

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

————— VIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME CENTOVENTIDUESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

ROMA 1996

### **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**

## INDICE

## VOLUME CXXII

<b>Copia della trascrizione di lettere dell'onorevole Aldo Moro e del cosiddetto «memoriale Moro» .....</b>	<i>Pag.</i>	1
<b>Copia di lettere autografe dell'onorevole Aldo Moro .</b>	»	87
<b>Copia degli elenchi del materiale trovato nel covo di via Monte Nevoso il 1° ottobre 1978 .....</b>	»	147
<b>Copia degli scritti dell'onorevole Aldo Moro trovati nel covo di via Monte Nevoso il 1° ottobre 1978 .....</b>	»	209
<b>Analisi di alcune lettere dell'onorevole Aldo Moro e relazioni degli esperti del Ministero dell'interno .....</b>	»	291
<b>Analisi delle lettere dell'onorevole Aldo Moro illustrata alla Commissione dal fratello Alfredo Carlo Moro .</b>	»	537
<b>Copia della lettera inviata dall'onorevole Aldo Moro all'avvocato Giuseppe Manzari datata 21 gennaio 1977 .....</b>	»	551
<b>Documentazione relativa al ritrovamento di un borsello in un taxi di Roma .....</b>	»	555
<b>Risposta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Achille Gallucci, relativa al materiale sequestrato nella abitazione di Mino Pecorelli</b>	»	621
<b>Verbali delle riunioni del Consiglio dei Ministri del 16 marzo 1978 e successivi a tale data .....</b>	»	625
<b>Materiale risultante agli atti del CIIS relativamente al periodo del sequestro dell'onorevole Aldo Moro ...</b>	»	639



**COPIA DELLA TRASCRIZIONE DI LETTERE  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO  
E DEL «MEMORIALE MORO»**



Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo.

DOCUMENTI

"Le lettere e il c.d. 'Memoriale Moro' ".

A cura della Segreteria della Commissione



\* A V V E R T E N Z A \*

Nel presente fascicolo, come trasmessi alla Commissione dal Consigliere istruttore del Tribunale di Roma Dr. Achille Gallucci quali reperti dal n° 5/A al n° 5/P "Camera", sono riportate le lettere che l'On. Aldo Moro ha scritto nel periodo in cui è rimasto sequestrato dalle Brigate Rosse ed il cosiddetto "memoriale Moro" rinvenuto dalle forze dell'ordine il 10 ottobre 1978 in via Montenevoso a Milano.

La trascrizione delle lettere è quella direttamente curata dal suddetto Tribunale ad eccezione di quelle che recano i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 15, 16, 24, 35 e 37, che sono state trascritte da copie fotostatiche degli originali a cura della Segreteria della Commissione.

Della lettera n. 24 (lettera al partito della Democrazia Cristiana), oltre alla trascrizione a cura della Commissione, si riporta anche quella contenuta nel reperto n. 5/0 trasmesso dal Tribunale e che contiene alcune diversità nella trascrizione.

Delle lettere n. 28 e 29 (lettere al Presidente della Camera dei Deputati e al Presidente del Senato) è data l' unica trascrizione trasmessa dal Tribunale, pur trattandosi di due lettere originalmente scritte in testo identico.



Indice delle lettere

Lettera n.	1	al dr. Nicola Rana	pag.	1
"	"	2	all'on. Francesco Cossiga	" 1
"	"	3	alla moglie	" 2
"	"	4	all'on. Benigno Zaccagnini	" 3
"	"	5	in risposta ad una smentita del sen. Paolo Emilio Taviani	" 4
"	"	6	all'on. Benigno Zaccagnini	" 6
"	"	7	a don Antonio Mennini	" 7
"	"	8	all'on. Flaminio Piccoli	" 7
"	"	9	all'on. Renato Dell'Andro	" 8
"	"	10	all'on. Erminio Pennacchini	" 9
"	"	11	all'on. Giulio Andreotti	" 10
"	"	12	all'on. Bettino Craxi	" 10
"	"	13	al dr. Tullio Ancora	" 11
"	"	14	all'on. Riccardo Misasi	" 11
"	"	15	all'on. Benigno Zaccagnini	" 12
"	"	16	all'on. Benigno Zaccagnini	" 14
"	"	17	all'on. Benigno Zaccagnini	" 15
"	"	18	a don Antonio Mennini	" 16
"	"	19	all'on. Flaminio Piccoli	" 16
"	"	20	all'on. Francesco Cossiga	" 17
"	"	21	alla moglie	" 17
"	"	22	al vice direttore dell'Osserva- tore Romano	" 19
"	"	23	a Corrado Guerzoni	" 21
"	"	24	al Partito della Democrazia Cri- stiana (x)	" 21
"	"	24bis	al Partito della Democrazia Cri- stiana (x)	" 24
"	"	25	seconda lettera al Partito del- la Democrazia Cristiana	" 25

(x) Si tratta, come detto in Avvertenza, della medesima lettera di cui si riporta sia il testo trascritto a cura della Commissione (n. 24) che quello inviato dall'autorità giudiziaria (n. 24bis) differente in qualche parola dall'originale di cui la Commissione ha ricevuto copia fotostatica.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.

Lettera n. 26	all'on. Giovanni Leone	pag.	27
" " 27	al Papa Paolo VI	"	27
" " 28 e 29	all'on. Pietro Ingrao e al sen. Amintore Fanfani	"	28
" " 30	ai Presidenti delle Camere	"	28
" " 31	all'avv. Giuseppe Manzoni, Pre- sidente di Sezione del Consiglio di Stato	"	29
" " 32	all'ambasciatore Franco Malfatti, segretario generale della Farnesina	"	29
" " 33	all'ambasciatore Luigi Cottafavi	"	30
" " 34	a Kurt Waldheim	"	30
" " 35	alla moglie	"	31
" " 36	al dr. Nicola Rana	"	32
" " 37	al dr. Sereno Freato	"	32
" " 38	alla moglie	"	33

Parte Seconda

Testo del cosiddetto "Memoriale Moro" rinvenuto dalle forze dell'ordine il 10 ottobre 1978 nell'appartamen- to BR di Via Montenevoso a Milano	"	34
---	---	----

Indice dei destinatari delle lettere

- dr. ANCORA	pag. 11
- on. ANDREOTTI	" 10
- on. COSSIGA	" 1, 17
- ambasciatore COTTAFI	" 30
- on. CRAXI	" 10
- on. DELL'ANDRO	" 8
- sen. FANFANI	" 28
- dr. FREATO	" 32
- dr. GUERZONI	" 21
- on. INGRAO	" 28
- on. LEONE	" 27
- ambasciatore MALFATTI	" 29
- avv. MANZONI	" 29
- don MENNINI	" 7, 16
- on. MISASI	" 11
- signora MORO	" 2, 17, 31, 33
- OSSERVATORE ROMANO	" 19
- Papa PAOLO VI	" 27
- Partito della DEMOCRAZIA CRISTIANA	" 21, 24, 26
- on. PENNACCHINI	" 9
- on. PICCOLI	" 7, 16
- Presidenti delle Camere	" 28
- dr. RANA	" 1, 32
- sen. TAVIANI (x)	" 4
- on. ZACCAGNINI	" 3, 6, 12, 14, 15
- Kurt WALDHEIM	" 30

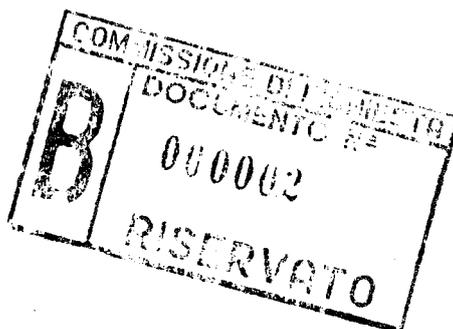
---

(x) Il sen. Taviani non è propriamente il destinatario della lettera, ma è la persona cui si rivolgono le considerazioni svolte dall'on. Moro.



P A R T E   P R I M A

Lettere scritte dall'On. Aldo Moro





1

Lettera n° 1

Carissimo Rana,

Le rivolgo il più affettuoso pensiero e La ringrazio tanto per quel che ha fatto e fa a sostegno della mia famiglia e mio. Ed ecco che ancora ho bisogno di Lei in un momento cruciale. Le accludo una lettera da far pervenire a mia moglie ed ai miei, dei quali non so nulla.

E poi ancora una lettera sul caso politico da portare nelle proprie mani del Ministro Cossiga e con la comprensibile immediatezza. La mia idea e speranza è che questo filo, che cerco di allacciare, resti segreto il più a lungo possibile, fuori di pericolose polemiche. Ciò vuol dire che la risposta, o una prima risposta, quando verrà, non dovrebbe passare per i giornali, ma per una lettera o comunicazione a Lei pervenuta dal Ministro. Si concluderà poi come inoltrarla.

Presupposto di tutto è che non vi sia sorveglianza alcuna presso la Sua portineria già dalla prima volta. Il Ministro, verbalmente, dovrebbe impegnarsi a bloccare ogni sorveglianza nel corso dell'operazione. E' chiaro che un incidente farebbe crollare tutto con danno incalcolabile.

Grazie tante e i più affettuosi saluti

Suo  
Aldo MoroLettera n° 2

Caro Francesco,

mentre t'indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze a svolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sapia nulla nè del modo nè di quanto accaduto dopo il mio prelevamento, è fuori discussione - mi è stato detto con tutta chiarezza - che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della D.C., ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto in termini politici, ma che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo molto riservato, perchè tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque sino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva e irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qua

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lificato della D.C. nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa ed è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere.

Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato nel caso mio significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla mia attuale condizione, che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tutte le conoscenze e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni.

Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve recare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona, ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio della legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato perde la faccia, perchè non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissidenti dal territorio sovietico.

Capisco come un fatto di questo genere, quando si de linea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza, bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici.

Penso che un preventivo passo della S. Sede (o anche di altri? di chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza ed un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio, evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose.

I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Lettera n° 3

Pasqua 1978

Mia carissima Noretta,

Desidero farti giungere nel giorno di Pasqua, a te ed a tutti, gli auguri più fervidi ed affettuosi con tanta tenerezza per la famiglia ed il piccolo in particolare. Ricordami ad Anna che avrei dovuto vedere oggi. Prego Agnese di farti compagnia la notte. Io discretamente; bene alimentato ed assistito con premura.

Vi benedico, invio tante cose care a tutti e un forte abbraccio

Aldo

Lettera n° 4

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali vorrai assumere le responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale, pur nella opportunità di affermare esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costituire.

E' peraltro doveroso che, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia, mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al disotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi.

Si discute qui, non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato, ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e, lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco.

Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione della persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi.

Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti.

4

Fatto il mio dovere d'informare e richiamare, mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me, sarebbe diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la D.C. avendo dato sempre con generosità. Che Iddio v'illumini e lo faccia presto, com'è necessario.

Affettuosi saluti

Aldo Moro

Lettera n° 5

5

Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io giene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'Eur proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), qual era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perché l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti anche oggi la pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti?

5

Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al Ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava d'immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, se è sempre impegnato in un duello processuale defatigante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare al-

l'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità. L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla D.C. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato un'avivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolico-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68, avevo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della D.C. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatai che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso e opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi, che da anni lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della D.C. da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista.

Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre,

6

alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che poteva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere.

Nella sua lunga carriera politica, che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di Segretario del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il Ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e diramazioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Hencke, divenuto Capo del Sid e poi Capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena.

In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciari con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca?

Aldo Moro

Lettera n° 6

Caro Zaccagnini,

N. 5/12

in quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fiducia e viva preghiera a te ed a gli amici, affinché con spirito cristiano ed autentica saggezza politica, vogliate favorire anche decisamente influenzando altre forze politiche, un'equa trattativa umanitaria, che abbia ad oggetto, con garanzie di sicurezza, scambio di prigionieri politici et consenta mia restituzione alla famiglia, che, per ragioni a te note, ha assoluto bisogno di me. Ricordando le grandi pressioni date esercitate perché accettassi questo ufficio ed infine la mia disciplinata e rassegnata adesione alla tua richiesta, sento che con gli amici hai già il dovere di aiutarmi in questo frangente. Altrimenti non potrai perdonare te stesso. Con fiducia profonda gratitudine e viva cordialità. segue firma

*Walter*

Lettera n° 7

N 5/B

Cariissimo Antonello,  
avrei da dire molte cose, ma le rimando perché meho urgenti. Ci sarebbe da con  
segnare tre lettere importanti di persone con molta urgenza. 1) On. Piccoli.  
Dovrebbe essere tra molta confusione al suo ufficio nel gruppo parlamentare del  
la Camera. Bisogna stanarlo e dargliela, dicendo che viene da me. 2) On. Renato  
Dell'Andro. Può essere all'albergo Minerva (mi pare proprio si chiami così, tu  
to di fronte alla chiesa) o al ministero della giustizia o infine alla sede del  
gruppo DC a Montecitorio. Se per dannata ipotesi avessi sbagliato il nome dell'  
albergo sappi che i due alberghi sono così

Chiesa Minerva

è questo

3) On. Pennacchini potrebbe essere allo stesso gruppo o al suo nuovo ufficio  
di presidente della commissione parlamentare per i servizi d'informazione, di  
quest'ultima non conosco la sede, che però è vicinissima alla camera dove la co  
noscono. L'importante è che arrivi e arrivi subito. Per semplificazione si può  
affidare a Dell'Andro di persona l'operazione Pennacchini. Quindi a partire da  
Piccoli, poi Dell'Andro e Pennacchini per suo tramite. In estrema, lasciare di  
persona a Dell'Andro per gli altri due, sollecitandolo. Se possibile S. Em; Po  
etti potrebbe fare osservare a S.S. che il suo bellissimo messaggio, equivoca  
ndosi per tra restituzione umanitaria e scambio dei prigionieri, si presta purtro  
po a venire utilizzato contro di me. Essenziale sarebbe dire ad Andreotti il si  
cero desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e cioè mediante  
scambio. Se si vuole il risultato, questa è la via. ....  
grazie, benedicimi, proteggimi e vogliami bene segue firma.

Lettera n° 8

Al presidente del gruppo parlamentare della DC On Flaminio Piccoli  
(occorrendo puoi parlare anche di me)

N. 5/B

Caro Piccoli,  
non ti dico tutte le cose che vorrei per la verità e per l'intenso dialogo tra  
noi che dura da anni. Ho fiducia nella tua saggezza e nel tuo realismo, unica ar  
titesi ad un predominio oggi, se non bilanciato, pericoloso. Sò che non ti fa  
vai complice di un'operazione che, oltretutto, distruggerebbe la DC.  
Non mi dilungo, perchè sò che tu capisci queste cose. Aggiungo qualche osserva  
zione per il dibattito interno che spero abbia giuste proporzioni e sia da te reg  
ionalmente guidato. La prima osservazione da fare è che si tratta di una cosa  
che si ripete come si ripetono nella vita gli stati di necessità. Se n'è parlato  
meno di ora, ma abbastanza, perchè si sappia come sono andate le cose. E tu che  
mi tutte, ne sei certo informato. Ma, per tua tranquillità, e per diffondere  
a giro tranquillità, senza fare ora almeno dichiarazioni ufficiali, puoi chia  
rarti subito Pennacchini che è tutto (nei dettagli più di me) ed è persona de  
licata e precisa. Poi c'è Miceli se è in Italia (e sarebbe bene da ogni punto di  
vista farlo venire) il Col. Giovannini, che Cossiga stima. Dunque, non una, ma  
più volte, furono liberati con meccanismi vari Palestinesi detenuti ed anche co  
nnati, allo scopo di stemperare gravi rappresaglie che sarebbero poi state pos  
te in essere, se fosse continuata la detenzione. La minaccia era seria, credibi  
le, anche se meno pienamente apprestata che nel caso nostro. Lo stato di neces  
sità in entrambi evidente. Uguale il vantaggio dei liberati, ovviamente trasferiti

in paesi terzi. Ma su tutto questo fenomeno politico vorrei intrattenermi con te che sei l'unico cui possa parlare a dovuto livello. Che Iddio lo renda possibile. Naturalmente comprendo tutte le difficoltà! Ma qui occorrono non sottigliezze, ma atti di coraggio. Dopo un po' l'opinione pubblica capisce, purchè sia guidata. In realtà qui l'ostacolo è l'intransigenza del partito comunista che non dà una garanzia. Credo sarebbe prudente guardare più a fondo le cose, tenuto conto del più duttile atteggiamento socialista a cui fino a due mesi fa andavano le nostre simpatie. Forse i comunisti vogliono restare soli a difendere l'autorità dello Stato o vogliono di più. Ma la DC non ci può stare. Perché nel nostro impasto (chiamalo come vuoi) c'è una irriducibile umanità e pietà. Una scelta a favore della durezza comunista contro l'umanitarismo socialista sarebbe contro natura. Importante è convincere Andreotti che non sta seguendo la strada vincente. È probabile che si costruisca un blocco di oppositori intransigente. Conviene trattare. Grazie e affettuosamente Firma ...

Lettera n° 9

Dott. Renato Dell'Andro sottosegretario all'MGG  
 carissimo Renato,  
 in questo momento così difficile, pur immaginando che tu abbia fatto tutto quello che la coscienza e l'affetto ti suggerivano, desidero aggiungere delle brevi considerazioni. Ne ho fatto cenno a Piccoli e Pennacchini ed ora lo rifaccio a te, che immagino con gli amici direttamente e discretamente presenti nei dibattiti che si susseguono. La prima riguarda quella che può sembrare una stranezza e un'idea, e cioè lo scambio dei prigionieri politici. Invece Essa è avvenuta ripetutamente all'estero, ma anche in Italia. Tu forse già conosci direttamente le licenze dei Palestinesi all'epoca più oscura della guerra. Lo Stato italiano, in vari modi, dispose la liberazione di detenuti, allo scopo di stornare grave danno minacciato alle persone, ove essa ~~potrebbe~~ fosse perdurata. Nello spirito si fece ricorso allo stato di necessità. Il caso è analogo al nostro, anche se la minaccia, in quel caso, pur serissima, era meno definita. Ma si può parlare di novità né di anomalie. La situazione era quella che è oggi conviene saperlo per non stupirsi. Io non penso che si debba fare, per ora, una dichiarazione ufficiale ma solo parlare di què e di là, intensamente però. Ho scritto a Piccoli e a Pennacchini che è buon testimone. A parte tutte le convenzioni che voi saprete fare, è utile mostrare una riserva che conduca, in caso di esito negativo, al coagularsi di voti contrari come furono minacciati da Carolis e altri, Andreotti che (con il PCI) guida la linea dura, deve sapere che corre gravi rischi. Valorizzare poi l'umanitarismo socialista, più congenito alla DC e che ha sempre goduto, e spira in questa legislatura, maggiori simpatie. Forza, Renato, crea, fai, impegnati con la consueta accortezza. Te ne sarò tanto grato. Ti abbraccio segue firma.....

N. 5/c

*Uli*

Lettera n° 10

All'On. Erminio Pennacchini sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia.  
*Com. Commissione Parlamentare del C.E.S.I.S.*

Carissimo Pennacchini,  
 ho avuto sempre grande stima di te, per tutto, ma soprattutto per la cristallina onestà. E' quindi naturale che in un momento drammatico mi rivolga a te per un aiuto prezioso che consiste semplicemente nel dire la verità. Dirla, per ora, ben chiara agli amici parlamentari ed a qualche portavoce ~~parlamentare~~ qualifica dell'opinione pubblica. Si vedrà poi se ufficializzarlo.  
 Si tratta della nota vicenda dei Palestinesi che ci angustia per tanti anni e che tu, con il mio modesto concorso, riuscisti a disinnescare. L'analogia, anzi l'uguaglianza con il mio doloroso caso, sono evidenti. Semmai in quella circostanza la minaccia alla vita dei terzi estranei era meno evidente, meno avanzata. Ma il fatto c'era e ad esso si è provveduto secondo le norme dello Stato di Necessità gestite con somma delicatezza. Di fronte alla situazione di oggi non si può dire perciò che essa sia del tutto nuova. Ha precedenti numerosi in Italia e fuori d'Italia ed ha, del resto, evidenti ragioni che sono insite nell'ordinamento giuridico e nella coscienza sociale del paese. Del resto è chiaro che ai prigionieri politici dell'altra parte viene assegnato un soggiorno obbligato in stato Terzo. Ecco, la tua obbiettiva ed informata testimonianza, data ampiamente e con la massima urgenza, dovrebbe togliere alla soluzione prospettata quel certo carattere anomalia che taluno tende ad attribuire ad essa. E' un intermezzo di guerra o guerra di guerriglia che sia, da valutare nel suo significato. Lascio alla tua prudenza di stabilire quali altri protagonisti evocare. Vorrei che comunque Giovannoni facesse su piazza. Ma importante è che tu sia lì, non a fare circolo, ma a parlare serenamente secondo verità. Tra l'altro ricordi quando l'allarme mi giunse in Belgio?

Grazie per quanto dirai e farai secondo verità. La famiglia ed io in tanta parte, dipendiamo da te, dalla tua onestà e pacatezza. Affettuosamente segue firma

N.B.: L'originale della presente, oggetto di piena grafia, trova nella CARTELLA N. 36 Vol. VI "Reperti e documenti sottoposti a piena"

Lettera n° 1110  
N.5/c

Caro Presidente,

So bene che ormai il problema, nelle sue massime componenti, è nelle tue mani e tu ne porti altissima responsabilità. Non sto a descriverti la mia condizione e le mie prospettive. Posso solo dirti la mia certezza che questa nuova fase politica che se comincia con un bagno di sangue e specie in contraddizione con un chiaro orientamento umanitario dei socialisti, non è apportatrice di bene né per il paese né per il Governo. La lacerazione ne resterà insanabile. Nessuna unità nella sequela delle azioni e reazioni sarà più ricomponibile. Con ciò vorrei invitarti a realizzare quel che si ha da fare nel poco tempo disponibile. Contare su un logoramento psicologico, perché son certo che tu, nella tua intelligenza, lo escludi, sarebbe un drammatico errore. Quando ho concorso alla tua designazione e l'ho tenuta malgrado alcune opposizioni, speravo di darti un aiuto sostanzioso onesto e sincero. Quel che posso fare, nelle presenti circostanze, è di ben augurare al tuo sforzo e seguirlo con simpatia sulla base di una decisione che esprima il tuo spirito umanitario, il tuo animo fraterno, il tuo rispetto per la mia disgraziata famiglia. Quanto ai timori di crisi, a parte la significativa posizione socialista cui non manca di guardare la DC, è difficile pensare che il PCI voglia disperdere quello che ha raccolto con tante forzature. Che Iddio ti illumini e ti benedica e ti faccia tramite dell'unica cosa che conti per me, non la carriera cioè, ma la famiglia grazie e cordialmente tuo segue firma

On. Giulio Andreotti  
Presidente del Consiglio dei Ministri.

Lettera n° 12

Segretario del PSI Bettino Craxi

N.5/c

Caro Craxi,

voichè ho colto, pur tra le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte sensibilità umanitaria del tuo partito in questa dolorosa vicenda sono qui a congiurarti di continuare, ed anzi accentuare la tua importante iniziativa. da mettere in chiaro che non si tratta di inviti rivolti agli altri a compiere atti umanitari, inviti del tutto inutili, ma di dar luogo con la dovuta urgenza ad una seria ed equilibrata trattativa per lo scambio di prigionieri politici. o l'impressione che questo o non si sia capito o si abbia l'aria di non capirlo la realtà è però questa, urgente, con un respiro minimo. ogni ora che passa potrebbe renderla vana ed allora io ti scongiuro di fare in ogni sede opportuna tutto il possibile sull'unica direzione giusta che non è quella della declamazione. Anche la DC sembra non capire. Ti sarei grato se glielo spiegassi anche tu con l'urgenza che si richieda. Credi, non c'è un minuto da perdere. E io spero che o alla San Rafael o al partito questo mio scritto ti trovi. Mi pare tutto un po' assurdo, ma quel che conta non è spiegare, ma, se si può fare qualche cosa, di farlo.

grazie infinite ed affettuosi saluti segue firma.....

Lettera n° 13

11  
N. 5/c

Caro Tullio,  
un caro ricordo ed un caloroso abbraccio. Senza perderai in tante cose importanti, ma ovvie, concentrati in questo. Ricevo come premio dai comunisti dopo la lunga marcia la condanna a morte. Non commento. Quel che dico, è che tu dovresti sviluppare di urgenza e con il garbo che non ti manca, è che si può ancora capire (ma male) un atteggiamento duro del PCI, ma non si capirebbe certo che esso fosse legato al quadro politico generale la cui definizione è stata così faticosamente raggiunta e che ora dovrebbe essere ridisegnato. Diciam Dicano, se credono, che la loro è una posizione dura e intransigente e poi la lascino lì come termine di riferimento. E' tutto, ma è da fare e persuadere presto.  
Affettuosamente segue firma.

Dott. Tullio Ancora  
Via Livorno 44  
ROMA

Lettera n° 14

N. 5/c

Carissimo Riccardo, un grande abbraccio e due parole per dirti che mi attendo, con l'eloquenza che ti sono propri una tua efficace battaglia a difesa della vita, a difesa dei diritti umani contro una gretta ragion di Stato. Tu sai che gli argomenti del rigore, in certe situazioni politiche, non servono a nulla. Si tratta di ben altro che dovremo sforzarci di capire. Se prendi di petto i legalisti, vincerai ancora una volta. Non illudetevi di invocazioni umanitarie. Vorrei poi dirti che, se dovessè passarsi, come ci si augura, ad una fase ulteriore, la tua autorità ed esperienza di Presidente della Commissione Giustizia, dovrebbero essere, oltre che per le cose in generale che interessano, preziose per alcuni temi specifici che tu certo intuitisci. grazie e tanti affettuosi saluti segue firma

Avv. Riccardo Misasi

12

Lettera n° 15

Caro Zaccagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera Democrazia Cristiana, alla quale mi permetto d'indirizzarmi ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. E' un' ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma che possono trovare una soluzione equilibrata anche in termini di sicurezza, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civilissimi in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese, ci sono problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

Di questi problemi, terribili ed angosciosi, non credo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Con profonda amarezza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna seria valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere dai dirigenti, senza che risulti dove e come un tema tremendo come questo sia stato discusso. Voci di dissenso, inevitabili in un partito democratico come il nostro, non sono artificiosamente emerse. La mia stessa disgraziata famiglia è stata, in certo modo, soffocata, senza che potesse disperatamente gridare il suo dolore ed il suo bisogno di me. Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragione di Stato che qualcuno lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i problemi del paese? Altro che soluzione dei problemi. Se questo crimine fosse perpetrato, si aprirebbe una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare. Ne sareste travolti. Si aprirebbe una spaccatura con le forze umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si aprirebbe, insanabile, malgrado le prime apparenze, una frattura nel partito che non potreste dominare. Penso ai tanti e tanti democristiani che si sono abituati per anni ad identificare il partito con la mia persona. Penso ai miei amici della base e dei gruppi parlamentari. Penso anche ai moltissimi amici personali ai quali non potreste fare accettare questa tragedia. Possibile che tutti questi rinuncino in quest'ora drammatica a far sentire la loro voce, a contare nel partito come in altre circostanze di minor rilievo? Io lo dico chiaro: per parte mia non assolverò e non giustificherò nessuno. Attendo tutto il partito ad una prova di profonda serietà e umanità e con esso forze di libertà e di spirito umanitario che emergono con facilità e concordia in ogni dibattito parlamentare su temi di questo genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma rivolgermi a tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge il Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha saputo contemperare sempre sapientemente ragioni di Stato e ragioni umane e morali. Se fallisse ora, sarebbe per la prima volta. Essa sarebbe travolta dal vortice e sarebbe la sua fine. Che non avvenga, ve ne scongiuro, il fatto terribile di una decisione di morte presa su direttiva di qualche dirigente ossessionato da problemi di sicurezza, come se non vi fosse l'esilio a soddisfarli, senza

13

che ciascuno abbia valutato tutto fino in fondo, abbia interrogato veramente e fatto veramente parlare la sua coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi posizione problematica, qualsiasi segno di consapevolezza immediata della grandezza del problema, con le ore che corrono veloci, sarebbero estremamente importanti. Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata e semplice, una risposta di morte. Dissipate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate, e lo ricordino tutte le forze politiche, che la Costituzione Repubblica, come primo segno di novità, ha cancellato la pena di morte. Così, cari amici, si verrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per impedirla, facendo con la propria inerzia, insensibilità e rispetto cieco della ragion di stato che essa sia di nuovo, di fatto, nel nostro ordinamento. Ecco nell'Italia democratica del 1978, nell'Italia del Beccaria, come nei secoli passati, io sono condannato a morte. Che la condanna sia eseguita, dipende da voi. A voi chiedo almeno che la grazia mi sia concessa; mi sia concessa almeno, come tu Zaccagnini sai, per essenziali ragioni di essere curata, assistita, guidata che ha la mia famiglia. La mia angoscia in questo momento sarebbe di lasciarla sola - e non può essere sola - per la incapacità del mio partito di assumere le sue responsabilità, a fare un atto di coraggio e responsabilità insieme. Mi rivolgo individualmente a ciascuno degli amici che sono al vertice del partito e con i quali si è lavorato insieme per anni nell'interesse della D.C. Pensa ai sessanta giorni cruciali di crisi, vissuti insieme con Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari sotto la tua guida e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa come mi son dato da fare, per venirme fuori bene. Non ho pensato no, come del resto mai ho fatto, né alla mia sicurezza né al mio riposo. Il Governo è in piedi e questa è la riconoscenza che mi viene tributata per questa come per tante altre imprese. In allontanamento dai familiari senza addio, la fine solitaria, senza la consolazione di una carezza, del prigioniero politico condannato a morte. Se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina agghiacciante nella storia d'Italia. Il mio sangue ricadrebbe su voi, sul partito, sul Paese. Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani. Pensaci soprattutto tu, Zaccagnini, massimo responsabile. Ricorda in questo momento - dev'essere un motivo pungente di riflessione per te - la tua straordinaria insistenza e quella degli amici che avevi a tal fine incaricato - la tua insistenza per avermi Presidente del Consiglio Nazionale, per avermi partecipe e corresponsabile nella fase nuova che si apriva e che si profilava difficilissima. Ricordi la mia fortissima resistenza soprattutto per le ragioni di famiglia a tutti note. Poi mi piegai, come sempre, alla volontà del Partito. Ed eccomi qui, sul punto di morire, per averti detto di sì ed aver detto di sì alla D.C. Tu hai dunque una responsabilità personalissima. Il tuo sì o il tuo no sono decisivi. Ma sai pure che, se mi togli alla famiglia, l'hai voluto due volte. Questo peso non te lo scrollerai di dosso più. Che Iddio t'illumini, caro Zaccagnini, ed illumini gli amici ai quali rivolgo un disperato messaggio. Non pensare ai pochi casi nei quali si è andati avanti diritti, ma ai molti risolti secondo le regole dell'umanità e perciò, pur nelle difficoltà della situazione, in modo costruttivo. Se la pietà prevale, il Paese non è finito.

Grazie e cordialmente

tuo

Aldo Moro

14

Lettera n° 16

Caro Zaccagnini,  
ancora una volta, come qualche giorno fa, m'indirizzo a te con animo profondamente commosso per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ore zero: mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della Direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni, e che decisioni! del partito. Intendo rivolgermi ancora alla immensa folla dei militanti che per anni ed anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'accorto divinatore della funzione avvenire della Democrazia Cristiana. Quali dialoghi, in anni ed anni, con la folla dei militanti. quanti dialoghi, in anni ed anni, con gli amici della Direzione del partito o dei Gruppi parlamentari. Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra di noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, tutti investiti di una stessa indeclinabile responsabilità. Si sapeva, senza patti di sangue, senza inopinati segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito da anni la D.C., non sappiamo nulla o quasi. Non conosciamo la posizione del Segretario né del Presidente del Consiglio; vaghe indiscrezioni del l'On. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contenuto; sulle intelligenti sottigliezze di Granelli, sulle robuste argomentazioni di Misasi (quanto contavo su di esse), sulla precisa sintesi politica dei Presidenti dei Gruppi e specie dell'On. Piccoli. Mi sono detto: la situazione non è matura e ci converrà aspettare. E' prudenza tradizionale della D.C. Ed ho atteso fiducioso come sempre, immaginando quello che Gui, Misasi, Granelli, Gava, Gonella (l'umanista dell'Osservatore) ed altri avrebbero detto nella vera riunione, dopo questa prima interlocutoria. Vorrei rilevare incidentalmente che la competenza è certo del Governo, ma che esso ha il suo fondamento insostituibile nella D.C. che dà e ritira la fiducia, come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato. E' dunque alla D.C. che bisogna guardare. Ed invece, dicevo, niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, richiami alle ragioni del partito e dello Stato. Viene una proposta unitaria nobilissima, ma che elude purtroppo il problema politico reale. Invece dev'essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pietà umana, pur così suggestiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole); come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altamente civili (quasi la universalità), dove si scambia non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia un altro codice? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione socialista? Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure a caro prezzo, la libertà; l'altro in nessun modo recuperabile, la vita. Con quale senso di giustizia, con quale pauroso arretramento sulla stessa legge del taglione, lo Stato con la sua inerzia, con il suo cinismo, con la sua mancanza di senso storico consente che per una libertà che s'intenda negare si accetti e si dia come scontata la più

15

grave ed irreparabile pena di morte? Questo è un punto essenziale che avevo immaginato Misasi sviluppasse con la sua intelligenza ed eloquenza. In questo modo si reintroduce la pena di morte che un Paese civile come il nostro ha escluso sin dal Beccaria ed espunto nel dopoguerra dal codice come primo segno di autentica democratizzazione. Con la sua inerzia, con il suo tener dietro, in nome della ragion di Stato, l'organizzazione statale condanna a morte e senza troppo pensarci su; perchè c'è uno stato di detenzione preminente da difendere. È una cosa enorme. Ci vuole un atto di coraggio senza condizionamenti di alcuno. Zaccagnini, sei eletto dal Congresso. Nessuno ti può sindacare. La tua parola è decisiva. Non essere incerto, pencolante, acquiescente. Sii coraggioso e puro come nella tua giovinezza. E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della D.C.. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo. Con il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spero possa dire autonomamente la sua parola. Non creda la D.C. di avere chiuso il suo problema, liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa, per impedire che della D.C. si faccia quello che se ne fa oggi. Per questa ragione, per una evidente incompatibilità chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore. Cordiali saluti. Aldo Moro.

24-4-78

On. Benigno Zaccagnini

P.S. Diffido a non prendere decisioni fuori degli organi competenti di partito.

Lettera n° 17

N. 5/A

14

Aggiungi che la mia protezione è stata assolutamente insufficiente e non è giusto far decadere la responsabilità su di me.

All'On. Benigno Zaccagnini.

Caro Zac, se si proroga, come si deve, deve essere per fare davvero qualche cosa, non per prendere tempo. Io so che tutto vi è difficile. Ma spero non ti sottrarrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe disumano e crudele) di far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positivo. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore. Non cedere a nessuno, non ammettere parteciamiz tatticismi. La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che si crede di non poter interrompere. Ma stai ben attento alla scala dei valori

segue firma

Luber

Lettera n° 18

N. 5/5

Mio carissimo Antonello,  
 scusa se profitto così spesso di te. E' che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace della difficilissima situazione. 3 cose: 1) ho chiesto ieri a mia moglie (ma il messaggio sarà stato fatto passare? e le sue parole saranno state trasmesse) che dica fermamente che invoca solvezza per me, nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi commesse parole di circostanza, il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi mi allarma sulla salute sua, mi genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è falso. 2) vorrei raccogliere notizie sulla salute di casa e ti tenessi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile di domandartelo. Mi potrebbero scrivere qualche riga? tramite te? 3) Ed è di particolare urgenza (precede le altre cose) prendere contatto telefonico con l'On. Dell'Andro (Ministero Giustizia) o con Rosa (Cassa di Riforma Mercantile) o sen. Gui. e sen. Cervoni, pregando di preparare bene la prossima riunione (a quanto sento) nella mia disgraziata vicenda tenendo contatti con gli altri amici e in particolare l'On. Misasi. E' necessario avere una seria linea alternativa a quella del Governo, la riecheggi un po' l'aspirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambio è stato quasi semore fatto quando erano in gioco ostaggi e quelli dell'altra parte è stato dato riparo all'estero con l'esclusione del territorio nazionale. Di tante cose care a mia moglie e a chi vedi dei miei. Benedicimi e aiutami nel Signore. Ti abbraccio forte segue firma.

P.S. Un ultima cosa urgente da dire a mia moglie, che faccia riscuotere subito i Rana alcuni assegni da me firmati in mansarda. E' necessario per evitare complicazioni ereditarie. Grazie

P.S. di al Cardinale Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che supplisca il Papa di fare di più, insistendo personalmente con Andreotti e non lasciarsi convincere dalla ragione di Stato. Altre volte è stato superato.

*Letter*

Lettera n° 19

N. 5/A

Caro Piccoli,  
 mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sai, sei tu ora, punto di riferimento. E vedo il segno della tua presenza nel fatto che sia stato sin qui evitato il peggio, la chiusura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari che sono essenziali e valgono per tutti i paesi, bisogna rapidamente approfondire questa breccia. Andare avanti, cioè, nel concreto senza illudersi che invocazioni umanitarie possano avere il minimo effetto. Non dividete sul sangue la DC, non illudetevi così di risolvere così il problema del paese, date fiducia, ora che si manifesta intero, all'umanitarismo socialista, anche se vi fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi; per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non ci sarebbe o almeno sarebbe risolvibile. Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo. Sarebbe un fatto obrobrioso e immorale. Sarebbe un eroismo su basi fragilissime. Scusa queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia dovevo fare, ed abbini i più cordiali saluti segue firma

On. Flaminio Piccoli  
 Presidente gruppo parlamentare camera della DC

*Letter*

Lettera n° 20

Il ministro dell'interno On. Francesco Cossiga.

17  
V/5B

Caro Cossiga,  
 torno su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente respinto. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che, essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse. Io ti dico di riflettere seriamente, non di rispondermi, anche se la laconicità è impersonalità della precedente reazione mi ha, te lo dico francamente, un po' irritato. Fatto sta che esiste un problema, postosi in molti e civili paesi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prelevate come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva, ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, meritevoli di un qualche riconoscimento su un piano umano (io comincio a capire che cosa è la detenzione) ed infine neutralizzati dal fatto di essere dislocati in territorio straniero che, se si ha buona volontà, data la nostra amicizia con tanti paesi (ad esempio Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Certo, è in questione un principio: ma anche i principi devono essere in sintonia con la realtà. Ricordo, se non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nelle mie più sincere valutazioni, ed a prescindere dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obbiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada. Se gli stranieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. E le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarti, ti spiegherei meglio e ti persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia, come in altri casi nella mia valutazione e nel mio consiglio. Forse che non ho indovinato, con mesi di anticipo, che con i comunisti si andava verso la crisi, e che bisognava prepararvisi per l'ebraio marzo? E così è stato. Potrei immodestamente continuare gli esempi, ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di declino. A me interessa risolvere per il meglio il problema concreto. Consentimi di aggiungere che le iniziative concitate degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto di eccitare lo sdegno e la reazione delle persone che mi custodiscono, senza conseguire, d'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi. Vorrei pregarti che, almeno su quel che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza. Perché fare pubblicità su tutto? Potresti farti recapitare questa mia in luogo di riservato e rifletterci su, senza <sup>riunioni</sup> ~~riunioni~~ plenarie. Finché non siano mature. Grazie dell'attenzione. Cordiali saluti segue firma....

Lettera n° 21

segreto

qualche concetto più toccante della lettera potresti dare in dichiarazioni Rai-TV (Guerzoni)

Mia carissima Noretta,  
 anche se il contenuto della tua lettera al Giorno non recasse motivi di speranza (né io pensavo che li avrebbe recati), essa mi ha fatto un bene immenso, dandomi conferma nel mio dolore di un amore che resta fermo in tutti voi e mi accompagna e mi accompagnerà per il mio Calvario. A tutti dunque il ringraziamento più vivo, il bacio più sentito, l'amore più grande. Mi dispiace, mia carissima, di essermi trovato a darti questa aggiunta d'impegno e di sofferenza. Ma vedo che anche tu, benché sfiduciata, non mi avresti perdonato di non averti chiesto una cosa che è forse un inutile atto di amore, ma è un atto di amore.

18

Ed ora, pure in questi limiti, dovrei darti qualche indicazione per quanto riguarda il tuo tenero compito. E' bene avere l'assistenza discreta di Rana e Guerzoni. Mi pare che siano rimasti taciti i gruppi parlamentari, e in essi i migliori amici, forse intimiditi dal timore di rompere un fronte di austerità e di rigore. Ed invece bisogna avere il coraggio di rompere questa unanimità fittizia, come tante volte è accaduto. Quello che è stupefacente è che in pochi minuti il Governo abbia creduto di valutare il significato e le implicazioni di un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gran fretta e con superficialità una linea dura che non ha più scalfito. Si trattava in fondo di uno scambio di prigionieri come si pratica in tutte le guerre (e questa in fondo lo è) con la esclusione dei prigionieri liberati dal territorio nazionale. Applicare le norme del diritto comune non ha senso. E poi questo rigore proprio in un Paese scombinato come l'Italia. La faccia è salva, ma domani gli onesti piangeranno per il crimine compiuto e soprattutto i democristiani. Ora mi pare che manchi specie la voce dei miei amici. Converrebbe chiamare Cervone, Rosati, Dell'Andro, e gli altri che Rana conosce e incitarli ad una dissociazione, ad una rottura dell'unità. E' l'unica cosa che i nostri capi temono. Del resto non si curano di niente. La dissociazione dovrebbe essere pacata e ferma insieme. Essi non si rendono conto quanti guai verranno dopo e che questo è il meglio, il minor male almeno.

Tutto questo andrebbe fatto presto, perché i tempi stringono. Degli incontri che riuscirai ad avere, se riuscirai, sarà bene dare notizia con qualche dichiarazione. Occorre del pubblico oltre che del privato. Su questo fatti guidare da Guerzoni.

Nel risvolto del Giorno ho visto con dolore ripresa dal solito Zizola un riferimento all'Osservatore Romano (Levi). In sostanza: no al ricatto. Con ciò la S.Sede, espressa da questo Sig. Levi, e modificando precedenti posizioni, smentisce tutta la sua tradizione umanitaria e condanna oggi me, domani donne e bambini a cadere vittime per non consentire il ricatto. E' una cosa orribile, indegna della S.Sede. L'espulsione dallo Stato è praticata in tanti casi, anche nell'Unione Sovietica, e non si vede perché qui dovrebbe essere sostituita dalle stragi di Stato. Non so se Poletti può rettificare questa enormità in contraddizione con altri modi di comportarsi della S.Sede. Con queste tesi si avalla il peggior rigore comunista ed a servizio dell'unicità del comunismo. E' incredibile a quale punto sia giunta la confusione delle lingue. Naturalmente non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democristiani che mi hanno voluto nolente ad una carica, che, se necessaria al Partito, doveva essermi salvata accettando anche lo scambio dei prigionieri. Son convinto che sarebbe stata la cosa più saggia. Resta, pur in questo momento supremo, la mia profonda amarezza personale. Non si è trovato nessuno che si dissociasse? bisognerebbe dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno si è pentito di avermi spinto a questo passo che io chiaramente non volevo? E Zaccagnini? Come può rimanere tranquillo al suo posto? E Cossiga che non ha saputo immaginare nessuna difesa? Il mio sangue ricadrà su di loro. Ma non è di questo che voglio parlare; ma di voi che amo ed amerò sempre, della gratitudine che vi debbo, della gioia indicibile che mi avete dato nella vita, del piccolo che amavo guardare e cercherò di guardare fino all'ultimo.

19

Avessi almeno le vostre mani, le vostre foto, i vostri baci. I democratici cristiani (e Levi dell'Osservatore) mi tolgono anche questo. Che male può venire da tutto questo male? Ti abbraccio, ti stringo, carissima Noretta e tu fai lo stesso con tutti e con il medesimo animo. Davvero Anna si è fatta vedere? Che Iddio la benedica. Vi abbraccio

Aldo

Lettera n° 22

22

Al vice direttore dell'Osservatore Romano.

N. 5/13

Sig. vice direttore "dell'Osservatore Romano",  
prima di rispondere a chicchessia, ed in specie a persona della sua autorità, sarebbe doveroso informarsi, andare fin nei dettagli, pesare ogni cosa. Ma come può adempiere ad un così elementare dovere una persona che sia nella mi difficile condizione, la quale, pur sentendo e capendo pochissimo nelle circostanze in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di reagire di rettificare, di chiarire? Mi è parso di cogliere in questi giorni, a quanto mi è

20

stato riferito, una certa diversità di accenti "nell'Osservatore Romano" su un tema così complesso, con un indurimento finale però che sarebbe stato registrato con compiacimenti da quelli che potremmo chiamare i fautori della "lineadura" qualli, in una parola, che accettano il sacrificio di vite innocenti, purchè si sfugga, come si dice, ad ogni ricatto. Con riserva di aver almeno approssimativamente capito vorrei rispondere con alcune pacate osservazioni. E' certo naturale che la chiesa si preoccupi della stabilità dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico in ispecie. Essa è infatti in qualche modo partecipe della sorte dell'umanità e quindi del retto funzionamento degli istituti che la società si è data, per raggiungere le proprie finalità. Ma il fatto è che vi sono circostanze eccezionali, nelle quali il raggiungimento degli obbiettivi normali risulta altamente costoso e va in particolare a detrimento di altri beni e valori, che, di per sè, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza che, per giungere ad un certo risultato, devono essere compiuti sacrifici gravi o gravissimi e travolte cose che hanno un pregio in sè, sapendo che, per raggiungere un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrificate, io credo che sia doveroso fermarsi un momento a valutare e comparare. Credo che questa attenzione, questa trepidazione, questa delicatezza siano doverosi per tutti, quale che sia la loro fede, per semplici doveri di umanità. E non si spiega così il fatto che Stati di diversa cultura, di fronte al fenomeno crescente del terrorismo, il più delle volte siano fermati attoniti e poi abbiano deciso non in favore della regola astratta, ma della ragione di vita concreta? Così avviene il più delle volte in questo mondo così civile e così incivile insieme, ma dove degli strapazzi sono ritenuti necessari per evitare guai peggiori. Io non posso certo dire nulla in un caso che mi riguarda, ma sono purtroppo sicuro che il prevalere di una regola di durezza, accada quel che accada, malgrado ~~l'ottimismo~~ l'ottimismo di tanti, ~~non~~ nel nostro paese, già così provato, giorni di estrema durezza e carichi di incognite. Perchè, come ho detto più volte, si tratta qui di un fenomeno politico nel quale occorre andare più a fondo e, per farlo, forse ci deve essere il momento per farlo. Si tratterebbe del resto di un evento da negoziare e misurare, con opportune garanzie, tali da assicurare la convivenza proprio mentre si rompe per un istante il cerchio infernale dell'azione e della reazione. Considerazioni di questo tipo, a prescindere dalle mie condizioni ben pesanti e dalle gravi preoccupazioni per la famiglia, mi son permesso di sottoporle, sapendo che la chiesa non sarà mai ultima a capire le ragioni dell'umanità. Chi lo pensa, non conosce la chiesa. Con fiducia e deferenza, segue firma

Utile

Lettera n° 23

Se non la ricevano va pure detto in TV  
Chiamare subito Guerzoni

Carissimo Guerzoni,

Ci deve essere un mio appello al partito, presso mia moglie, da diffondere molto e presto. Inoltre è ritenuto qui essenziale che mia moglie si rechi al partito (Zac+5) e dica loro nettamente che il rifiuto della DC a trattare seriamente, anche nelle forme minime proposte da Craxi, comporta la mia morte la cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va sistematicamente ripetuto ai mezzi TV. Le sarò grato se accompagnasse e aiutasse perché è la prima volta che mia moglie fa questo e ne è terrorizzata. Ma almeno la radio dovrebbe essere più facile. Quanto all'opportunità lasci me giudicare. . . . . tanto, grazie per il doppio lavoro . . . . . segue firma

In caso di impossibilità dell'altra parte o di cocenti ragioni di salute di mia moglie, bisogna mandare subito una lettera alla DC che esprima i nobi cetti e che sia subito pubblicata.

Guerzoni di domenica è reperibile in casa Via Flaminia N° . . . . . reperibile nel catalogo. Ovvero in Via di Forte Trionfale 79. Lunedì in ufficio.

Si raccomanda: questa diffida è essenziale e deve essere immediata

Lettera n° 24

Lettera al Partito della Democrazia Cristiana

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere. Ce n'era tanta. Mancava invece al Partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio civile di aprire un dibattito sul tema proposto che è quello della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieto. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Al lora ai miei argomenti neppure si risponde. E se io faccio l'onesta domanda che si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perchè sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in degradanti conciliaboli, che significano paura del dibattito, paura della verità, paura di firmare col proprio nome una condanna a morte. . . . E devo dire che mi ha profondamente rattristato (non l'avrei creduto possibile) il fatto che alcuni amici da Mons. Zama, all'Avv. Veronese, a G.B. Scaglia ed altri, senza nè conoscere nè immaginare la mia sofferenza, non disgiunta da lucidità e libertà di spirito, ab

22

biano dubitato dell'autenticità di quello che andavo sostenendo, come se io scrivessi su dettatura delle Brigate Rosse. Perché questo avallo alla pretesa mia non autenticità? Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comunanza di vedute. E non fa certo identità di vedute la circostanza che io abbia sostenuto sin dall'inizio (e, come ho dimostrato, molti anni fa) che ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. E tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova (ed è un punto che umilmente mi permetto sottoporre al S. Padre) non solo a chi è dall'altra parte, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente, in sostanza all'uomo comune come me. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se, una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle Brigate Rosse (ed è prevedibile ce ne siano) è arroccato il Governo, è arroccata caparbiamente la D.C., sono arroccati in generale i partiti con qualche riserva del Partito Socialista, riserva che è augurabile sia chiarita d'urgenza e positivamente, dato che non c'è tempo da perdere. In una situazione di questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione decisiva. Ma quando? Guai, caro Craxi, se una tua iniziativa fallisse. Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna pur ridere a questi ostinati immobilisti della D.C. che in moltissimi casi scambi sono stati fatti in passato, ovunque, per salvaguardare ostaggi, per salvare vitte innocenti. Ma è tempo di aggiungere che, senza che almeno la D.C. lo ignorasse, anche la libertà (con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata concessa a palestinesi, per parare la grave minaccia di ritorsioni e rappresaglie capaci di arrecare danno rilevante alla comunità. E, si noti, si trattava di minacce serie, temibili, ma non aventi il grado d'immanenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato. La necessità di fare uno strappo alla regola della legalità formale (in cambio c'era l'esilio) era stata riconosciuta. Ci sono testimonianze ineccepibili, che permetterebbero di dire una parola chiarificatrice. E sia ben chiaro che, provvedendo in tal modo, come la necessità comportava, non s'intendeva certo mancare di riguardo ai paesi amici interessati, i quali in fatti continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. Tutte queste cose dove e da chi sono state dette in seno alla D.C.? E' nella D.C. dove non si affrontano con coraggio i problemi. E, nel caso che mi riguarda, è la mia condanna a morte, sostanzialmente avallata dalla D.C., la quale, arroccata sui suoi discutibili principi, nulla fa per evitare che un uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia condotto a morte. Un uomo che aveva chiusa la sua carriera con la sincera rinuncia a presiedere il governo, ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini (e dai suoi amici tanto abilmente calcolatori) dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivoca veste di Presidente del Partito, per il quale non esisteva un adeguato ufficio nel contesto di Piazza del Gesù. Sono più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto ch'egli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli si limita a dare assicurazioni al Presidente del Consiglio che tutto sarà fatto com'egli desidera.

23

E che dire dell'on. Piccoli, il quale ha dichiarato, secondo quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al suo posto (per così dire libero, comodo, a Piazza, ad esempio, del Gesù), direi le cose che egli dice e non quelle che dico stando qui. Se la situazione non fosse (e mi limito nel dire) così difficile, così drammatica quale essa è, vorrei ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli. Per parte mia ho detto e documentato che le cose che dico oggi le ho dette in passato in condizioni del tutto oggettive. E' possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale, quale che sia l'esito? Possibile che non vi siano dei coraggiosi che la chiedano, come io la chiedo con piena lucidità di mente? Centinaia di parlamentari volevano votare contro il Governo. Ed ora nessuno si pone un problema di coscienza? E ciò con la comoda scusa che io sono un prigioniero. Si deprecano i lager, ma come si tratta, civilmente, un prigioniero, che ha solo un vincolo esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a Craxi, se questo è giusto. Chiedo al mio partito, ai tanti fedelissimi delle ore liete, se questo è ammissibile. Se altre riunioni formali non le si vuol fare, ebbene io ho il potere di convocare per data conveniente e urgente il Consiglio Nazionale avendo per oggetto il tema circa i modi per rimuovere gli adempimenti del Presidente. Così stabilendo, delego a presiederlo l'on. Riccardo Misasi. E' noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte. In tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con le mie tante colpe, credo di aver vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Lucio, se così deciderà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'amore immenso per una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall'alto dei cieli. Proprio ieri ho letto la tenera lettera di amore di mia moglie, dei miei figli, dell'amatissimo nipotino, dell'altro che non vedrò. La pietà di chi mi recava la lettera ha escluso i contorni che dicevano la mia condanna, se non avverrà il miracolo del ritorno della D.C. a se stessa e alla sua assunzione di responsabilità. Ma questo bagno di sangue non andrà bene né per Zaccagnini, né per Andreotti, né per la D.C. né per il Paese. Ciascuno porterà la sua responsabilità. Io non desidero intorno a me, lo ripeto, gli uomini del potere. Voglio vicino a me coloro che mi hanno amato davvero e continueranno ad amarmi e pregare per me. Se tutto questo è deciso, sia fatta la volontà di Dio. Ma nessun responsabile si nasconda dietro l'adempimento di un presunto dovere. Le cose saranno chiare, saranno chiare presto.

Aldo Moro

Rep. n. 5/0

"CAMERA"

24

Lettera n° 24-bis

N. 5/0

Lettera al partito.

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della DC sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere. Ce n'era tanta. Mancava invece al partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio civile di aprire un dibattito sul tema proposto, che è quello della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieto. Ma non ho subito nessuna coercizione e non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, matto e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde. E se io faccio l'onesta domanda che si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perchè sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in degradanti conciliaboli, che significano paura del dibattito, paura della verità, paura di firmare con il proprio nome una condanna a morte.

Devo dire che mi ha profondamente rattristato (non l'avrei creduto possibile) il fatto che alcuni amici, da Monsignor Zama, all'avv. Veronese, a GB Scaglia e altri, senza nè conoscere nè immaginare la mia sofferenza, non raggiunta da libertà e libertà di spirito, abbiano dubitato dell'autenticità di quello che avevo sostenendo, come se io scrivessi su dettatura delle Brigate Rosse. Perchè non ho avvallo alla pretesa mia non autenticità? Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comunanza di vedute. E non fa certo identità di vedute la circostanza che io abbia sostenuto sin dall'inizio (e come ho dimostrato molti anni fa) che ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. E tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, e l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova (ed è un punto che volentieri mi permetto sottoporre al S. Padre) non solo a chi è dall'altra parte ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente, in sostanza all'uomo comune come me. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, altra persona va, invece in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle B.R (ed è prevedibile che ce ne siano) arroccato il governo, è arroccata caparbiamente la DC, sono arroccati in genere i partiti con qualche riserva del PSI, riserva che è augurabile sia chiarita d'urgenza e positivamente, dato che non c'è tempo da perdere. In una situazione di questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione decisiva. Ma quante idee? Guai, caro Craxi, se una tua iniziativa fallisse. Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna pur ridere a questi ostinati immobilisti della DC che in ottissimi casi scambi sono stati fatti in passato, ovunque, per salvaguardare i ragazzi, per salvare vittime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che, senza che almeno la DC lo ignorasse, anche la libertà (con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata concessa a Palestinesi, per parare la grave minaccia di ritorsioni e rappresaglie capaci di arrecare danno rilevante alla comunità.

Ben noti, si trattava di minacce serie, temibili, ma non aventi il grado di imminenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato. La necessità di fare uno strappo alle regole della legalità formale (in cambio c'era l'esilio) era stata riconosciuta. Ci sono testimoni ineccepibili che potrebbero avvertire il dovere di dire una parola chiarificatrice. E sia chiaro che, provvedendo in tal modo, come la necessità comportava, non si intendeva certo mancare di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti co-

lulu

11/75

25

(2)

N. 5/0

rimasero sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. tutte queste cose dove e da chi sono state dette in seno alla DC? E nello stesso Parlamento in un dibattito approfondito? Io ho scritto ai presidenti delle assemblee, ma non ho rilevato, forse per la mia condizione, alcuna risposta. A me però interessa la DC dove non si affrontano con coraggio i Problemi. E sul caso che mi riguarda, è la mia condanna a morte, sostanzialmente avvallata dalla DC, la quale associata sui suoi discutibili principi, nulla fa per evitare che un uomo, chiunque lui sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele, condotto a morte. Un uomo che aveva chiuso la sua carriera ~~politica~~ con la sincera rinuncia a presiedere il governo, ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini (e i suoi amici tanto abilmente calcolatori) dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivoca veste di presidente del partito per il quale non esisteva un adeguato ufficio nel contesto di Piazza del Gesù. Sono più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto che egli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli si limita a dare assicurazioni al presidente del consiglio che tutto sarà fatto come egli desidera. Possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale quale che ne sia l'esito? Possibile che non vi siano dei coraggiosi che la chiedono, come io la chiedo, con piena lucidità di mente? Centinaia di parlamentari volevano votare contro il governo. Ed ora nessuno si pone un problema di coscienza? E ciò con la comoda scusa che io sono un prigioniero. Si deprecano i lager, ma come si tratta, civilmente, in Italia un prigioniero che ha solo un vincolo esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a Craxi se questo è giusto. Chiedo al mio partito, ai tanti fedelissimi delle ore liete, se questo è ammissibile. Le altre riunioni formali non le vuole fare. Ebbene io ho il potere di convocare il consiglio nazionale, avere come tema i modi per rimuovere gli impedimenti del suo presidente. Dovrebbe presiederlo per mia delega l'ON Riccardo Misasi. Chiedo al capo dello Stato che tali organi, previsti dalla costituzione, siano fatti funzionare. Non può esservi arbitrio in queste cose. Sono attento a sentire i nomi e ad accogliere gli atteggiamenti. Se poi nulla avverrà, dovrò affermare in pieno la responsabilità della DC ufficiale e di quanti non si fossero da essa tempestivamente dissociati. E' noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte.

(Le righe che seguono sono da rivedere a secondo dell'utilità che possono avere per sua espressa opinione).

E' noto .....K..... contro la morte.

In tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con le mie tante colpe, credo di aver vissuto con generosità nasconde e delicate intenzioni. Muoio, se così desidererà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'amore immenso per una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall'alto dei cieli. Proprio ieri ho letto la tenera lettera di amore di mia moglie, dei miei figli, dell'amatissimo nipotino, dell'altro che non vedrò. La pietà di chi mi recava la lettera ha escluso i contorni che dicevano la mia condanna, se non avverrà il miracolo del ritorno della DC alla mè stessa e la sua assunzione di responsabilità. Ma questo bagno di sangue non andrà bene nè per Zaccagnini, nè per Andreotti nè per la DC, nè per il paese. Ciascuno porterà la sua responsabilità. Io non desidero intorno a me, lo ripeto, gli uomini del potere. Voglio vicino a me coloro che mi hanno amato davvero e continueranno ad amarmi e pregare per me. Se tutto questo è deciso, sia fatta la volontà di Dio. Ma nessun responsabile si nasconda dietro l'adempimento di un presunto dovere. Le cose saranno chiare, saranno chiare presto. segue firma

Lettera n° 25 *dele*

N. 5/0

N. 5/0

seconda lettera al partito in sostituzione della prima con toni meno accesi, a mandare o una o l'altra a secondo dello svilupparsi della situazione)

opo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della DC sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere. Ce n'era tanta. Mancava invece al partito nel suo insieme il coraggio di aprire un dibattito sul tema proposto che è il tema della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero, io sono prigioniero e non ho l'animo lieto. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brev

26

o che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde. se io faccio l'onesta domanda che si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perchè sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in conciliaboli. Qualcuno sembra dubitare dell'autenticità di quello che vado sostenendo. Come se io scrivessi sotto dettatura delle BR. Ma tra le BR e me non c'è la minima comunanza di vedute. E non fa certo identità di vedute il fatto che io abbia sostenuto sin dall'inizio (e come ho dimostrato, molti anni fa) che ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova non solo al detenuto, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se una volta tanto un innocente sopravvive, in compenso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna a morte i prigionieri delle BR (e potrebbero esservene), è arroccato il governo, è arroccata caparbiamente la DC, sono arroccati in generale i partiti con qualche rilevante riserva. Il PSI che non è lecito lasciar cadere. Vorrei ora tornare un momento indietro su questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna pur ridere a questi ostinati immobilisti della DC che in moltissimi casi cambi sono stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare ostaggi e salvare vittime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che anche in Italia la libertà è stata concessa con procedure appropriate a Palestinesi, per parare gravi minacce e da rappresaglia capaci di rilevanti danni alla comunità. E si noti si trattava di minacce serie e temibili, ma non aventi sempre il grado di permanenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato. I sono testimoni ineccepibili ai quali fare riferimento. E sia ben chiaro che, rovedendo come la necessità comportava, non si intendeva certo mancare di riguardo a paesi profondamente amici, i quali infatti continuarono sempre nei loro sicurevoli e fiduciosi rapporti. Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e, dico, con particolare riguardo alla DC, chiamata ad affrontare con coraggio i problemi? E nel caso che ci riguarda è la mia condanna a morte che sarebbe sostanzialmente avallata dalla DC, la quale, arroccata su discutibili principi, alla fin qui fa, per evitare che un uomo, chiunque egli sia, ma pur un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia condotto a morte. Un uomo che aveva chiuso la sua carriera, con la serena rinuncia a presiedere il governo ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini dal suo posto di pura riflessione di studio, per assumere l'equivoca veste di presidente del partito. Con più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto che gli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli sembra piuttosto intento a rassicurare

(2)

N. 5/0

Il presidente del consiglio che sarà fatto come egli desidera. Possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale? Centinaia di parlamentari minacciano tempo fa di votare contro il governo. Più modestamente non si pone per taluno problema di coscienza? Ma come si tratta civilmente in Italia un prigioniero che ha un vincolo esterno ma l'intelletto lucido? Lo chiedo a Craxi. Lo chiedo al mio partito, ai tanti amici fedeli delle ore liete. Se altro non si ritiene fare ricordo che lo potrei convocare il consiglio nazionale sul tema del mio

cedimento e del modo di rimuoverlo. Il capo dello stato ha il modo di far funzionare tutti gli organi previsti dalla costituzione. Se poi nulla di costruttivo verrà, sarà costretto ad affermare la responsabilità della DC ufficiale e di quanti non si fossero da essa tempestivamente dissociati. E' noto poi che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte.

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lettera n° 26

27  
N. 5/c

Alla stampa, da parte di A.M., con preghiera di cortese urgente trasmissione al suo illustre destinatario. Molti ringraziamenti.  
All'On. Prof. Giovanni Leone, Presidente della Repubblica Italiana.  
Faccio appello, con profonda referenza, al tuo alto senso di umanità e di giustizia, finché, d'accordo con il governo, voglia rendere possibile una equa e umanitaria trattativa per scambio di prigionieri politici, la quale mi consenta di essere restituito alla famiglia, che ha grave e urgente bisogno di me. Le tante forme di solidarietà sperimentate, ti indirizzino per la strada giusta. Ti ringrazio profondamente e ti saluto con viva cordialità. segue fi

*Uler*

Lettera n° 27

N. 5/B

Al Papa Paolo 6°

6

Beatissimo Padre,  
nella difficilissima situazione in cui mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrata, e tra l'altro quando io ero giovane dirigente della FUCI, ardisco rivolgermi alla Santità Vostra nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'avvio di questo processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie angosciate preoccupazioni. Immagino le ansie del governo. Ma debbo dire che siffatta pratica umanitaria è in uso presso moltissimi governi, i quali danno priorità alla salvezza delle vite umane e trovano accorgimenti di allontanamento dal territorio nazionale per i prigionieri politici dell'altra parte, soddisfacendo così esigenze di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma di efficace distensione ci sia in una situazione che altrimenti promette giorni terribili. Avendo intravisto qui nella mia prigione un severo articolo dell'Osservatore, me ne sono preoccupato fortemente perché quale altra voce, che non sia quella della chiesa, può rompere le cristallizzazioni che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano? Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quelle della mia disgraziata famiglia che la Santità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, s'indirizzano alla Santità Vostra, l'unica che possa piegare il governo italiano ad un atto di saggezza. Mi auguro si ripeta il gesto efficace di Pio 12° in favore del giovane prof. Vassalli, che era nella mia stessa condizione. Voglia gradire, Beatissimo Padre, con il più vivo ringraziamento per quanti beneficieranno della sua clemenza, i più devoti ossequi. segue firma.....

*Uler*

28

Lettere n° 28 e 29

l'On. Pres. della Camera dei Deputati.

N. 5/C

Sen. Fanfani come Pres. del Senato.

questo momento estremamente difficile, ritengo mio diritto e dovere, come membro del Parlamento Italiano di rivolgermi a Lei che ne è, insieme con il pres. del Senato, il supremo custode. Lo faccio nello spirito di tanti anni di collaborazione parlamentare, per scongiurarla di adoperarsi, nei modi più opportuni, affinché sia avviata con le adeguate garanzie, un'equa trattativa umanitaria, che consenta di procedere ad uno scambio di prigionieri politici ed a me di tornare in se alla famiglia che ha grave ed urgente bisogno di me. Lo spirito umanitario anima il parlamento ebbe già a manifestarsi in sede di costituente, alla quale anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi ed iniziative. Ultra parte non sfuggono alle assemblee né i problemi di sicurezza, che possono essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico, per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive. Al di là di questa problematica io affido a Lei, signor Pres. con fiducia ed affetto la mia persona, la speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi volgano un verdetto decisivo che ricostituisca il plenum del Parlamento e che mi dia l'unica cosa che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia. Con i più sinceri e vivi ringraziamenti, voglia gradire i miei più deferenti saluti.

segue firma.....

Ule

Lettera n° 30

N. 5/A.

Signori Presidenti delle Camere,  
 è nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate Rosse, e sottoposto, quale presidente del consiglio nazionale della DC, a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme me ed il gruppo dirigente del partito in relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle due parti secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza. A questo punto ritengo invocare la umanitaria comprensione delle due assemblee e dei loro presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo. Questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la CRI di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita, a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate Rosse. Per legge io vorrei così vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di atti di clemenza o di scambio, se non in quanto gli altri ne beneficiassero. Ovviamente la garanzia delle BR dovrebbe essere data tramite la CRI e la legge obbligatoria che il Parlamento poi voterebbe, ritenendo in essa assorbita l'autorizzazione a procedere ed a arrestarmi. Sò bene che si possono fare contro questa tutte le possibili obiezioni. Sta di fatto però che è questo l'unico modo per salvare la vita ed ottenere condizioni di detenzione accettabili, e che io accetto fino a che non maturino le condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti una prigione clandestina non può durare a lungo, né offrire per ragioni tecniche, più di quel che offre. In una prigione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori possibilità ambientali, qualche informazione ed istruzioni assistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno saltuario, con la famiglia. Voglia il parlamento nel suo alto senso di giustizia e di umanità vagliare la mia proposta, non recidendo l'esile filo nel quale si esprimono le mie più che speranze. segue firma

Ule

Lettera n° 31

29

N. 5/9

Cariissimo Peppino,  
ti sarei grato t'informassi a buona fonte circa la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al consiglio di sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tale senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza.

La risposta tienla per te, che ti sarà domandata al momento opportuno.  
Grazie e affettuosamente tuo segue firma

30

Ad un cenno si dovrebbe essere in condizioni di chiamare qui l'ambasciatore Cottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà

Avv. Giuseppe Manzoni  
Presidente Sezione consiglio di Stato  
Capo del contenzioso diplomatico.

Wales

Lettera n° 32

1'Ambasciatore Franco Malfatti segretario generale della Farnesina

N. 5/c

Cariissimo Ambasciatore,

La disperata situazione in cui mi trovo, sono nella necessità di rivolgermi Lei, per trasmettere un appropriato messaggio al vecchio collega ed amico Waldim, presidente dell'ONU, messaggio che è richiesta di urgente aiuto, ma, come la ben sapete, non è di contenuto semplicemente umanitario. Nella condizione in cui non riesco a contattare efficacemente Cottafavi. E allora mi rivolgo a Lei nella fiducia di sempre, avendo come supremo obiettivo una rapida visita di Waldim in Italia. Anche sul piano psicologico, non sarebbe cosa da poco. Ovviamente ogni collaborazione dell'ambasciatore Vinci non potrà che essere estremamente utile. Grazie e con l'affetto di sempre, mi creda suo. segue firma.....

AMB. Franco Malfatti  
segretario generale della Farnesina

Wales

Lettera n° 33

All'ambasciatore Cottafavi.

Carissimo Cottafavi,  
 mi piacerebbe parlare così distesamente come mi è accaduto di fare l'ultima volta. Purtroppo le circostanze sono diverse. La mia disgraziata situazione mi induce a fare per suo affettuoso tramite un fervido appello a Waldheim, il quale, pur stando nei limiti umanitari che non sono sufficienti a sbloccare la situazione, ha usato un tono più caldo, dando l'impressione di poter fare all'occorrenza qualche cosa di più, forse in nome di vecchi rapporti di amicizia e di collaborazione. Da qui, accompagnata da una lettera che le accludo, la mia supplica a lei, perchè me lo porti di urgenza in Italia. Bisognerebbe fare davvero uno sbarramento. E bisogna aggiungere che non avrà un compito facile per le resistenze del governo che vorrebbe risolvere in termini umanitari (e cioè non pagando niente) la questione. E ciò dimenticando che in moltissimi altri paesi civili si fanno scambi e compensazioni e che in Italia stessa per i casi dei Palestinesi si sono comportati in tutt'altro modo. Aggiungo che, trattandosi di un fatto politico, trattandosi di una mediazione, c'è un termine ragionevole di trattativa e che soprattutto al presidente dell'ONU non dovrebbe essere rifiutata. Insomma, caro Cottafavi, il cui successo è largamente affidato, se Dio vorrà, che si metta in moto presto e con le ali. Se l'ONU salvasse una vita umana, strappandola a quest'Italia infetta, sarebbe una bella cosa. Grazie e l'abbraccio segue firma.....

un incontro a Ginevra sotto egida Croce Rossa sarebbe possibile?

Lettera n° 34

segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim  
 onorabile Presidente,  
 desidero innanzitutto ringraziarla, nella drammatica situazione nella quale mi trovo, per il fervido messaggio che ha voluto formulare per la salvezza della mia vita. E' un segno, tanto autorevole quanto gradito, oltre che del suo ben noto spirito umanitario, della benevolenza della quale mi fa oggetto da anni, da quando cioè ebbi la ventura di trattare lungamente con lei dei problemi dell'Alto Adriatico e di giungere poi alla felice conclusione di Copenaghen.  
 In tutto questo tempo ci siamo scambiati reciproca simpatia e stima. Bene, ora io mi trovo nella condizione di prigioniero politico ed intorno a questa mia posizione è aperta una vertenza tra il governo italiano e le BR intorno a qualche scambio di prigionieri delle due parti. Il suo alto appello umanitario non ha potuto così conseguire il risultato desiderato, poichè il governo oppone una richiesta di un gesto gratuito ed unilaterale, mentre l'altra parte chiede uno sbarramento da concordare. In verità sia in Italia sia all'estero non mancano mai di scambi di prigionieri? La cosa, benchè presenti qualche difficoltà, non per se ne è assurda nè irrisolvibile. Vi sono ostacoli politici ai quali il governo attribuisce caratteri di durezza. Gli ostacoli non sono però insuperabili. La Sua presenza in Italia, la conoscenza del contenzioso, la sua abilità diplomatica, la Sua capacità mediatrice dovrebbero poter sbloccare la difficile situazione, salvare la mia vita, creare un'area di distensione utile alla pace. Accettare il suo sacrificio, con adeguata pressione su una posizione irragionevole del governo italiano, potrebbero fare il miracolo che attendo non per me, ma per la mia disgraziata famiglia. Purtroppo il correre del tempo è inesorabile.  
 Io sono obbligato a supplicare che l'emergenza sia affrontata senza ritardo. La ringrazio, eccellenza, per quanto Ella potrà e vorrà fare ed a nome anche dei miei cari le porgo gli ossequi più devoti. Segue firma.....

31

Lettera n° 35

Carissima Noretta,

come ultimo tentativo fai una protesta ed una preghiera con tutto il fiato che hai in gola, senza sentire i consigli di prudenza di chicchessia e dello stesso Guerzoni. Ti abbraccio forte forte

Aldo

32

Lettera n° 36

N. 5/A

Dott. Nicola Rana - Via Giovagnoli 27 - ROMA.

Carissimo Rana, lei sa quanto le devo da ogni punto di vista. E' stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avviene e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto egli mi manda. Mi resta l'amatissima preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui lei conosce le vicissitudini. Io non cesso di pensarci e di guardarlo, come faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente triste. E' inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due ..... e amici, sono ancora poco disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa mobile. L'abbraccio forte, con simpatia e gratitudine segue firma Un abbraccio a Ticconi, a tutti.

Sono state recuperate le borse in Macchina?  
sono sequestrate come corpo di reato si può sbloccare?

Vele

Lettera n° 37

N. 5/A

Carissimo Freato, la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia accettato uno scambio che non pregiudicava niente, dovendo gli scambiati lasciare l'Italia. Ma non voglio farla lamentare ma accetto da Dio il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui lei così buco ed affettuoso, per tanti anni, conosce tutte le complessità. Non posso quindi che ritornare a lei, pur sapendo che ella è presa da cose più grandi di queste, per pregarla, insieme con Rana, di guidarmi, consigliare, aiutare questa famiglia. Ho mille preoccupazioni, ma in cima c'è la non buona salute di mia moglie e la sorte dell'amatissimo Luca con le difficoltà che ella conosce. Mi affido a DIO ed agli uomini cari come lei. Chi l'avrebbe detto? \* E vi era che progettava, mentre io non progettavo. Dio sa cosa d'lei solo per aiutare i miei e basta. Quanto costa lo spettacolo di una apparente grandezza. Uniti i miei,, caro Freato, con la sua immensa bontà e stia certo di aver fatto la scelta migliore che io, purtroppo non ho fatto. La benedico, insieme ai suoi e l'abbraccio con tutto il cuore. segue firma

Vele

Dott. Sereno Freato  
Via S. Valentino, 21  
ROMA

33

Lettera n° 38

Tutto sia calmo. Le sole reazioni polemiche contro la D.C. Luca no al funerale.

Mia dolcissima Noretta,  
dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sè e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire lo indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento. E' sua (,) va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. E' poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in un'unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna Mario il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo

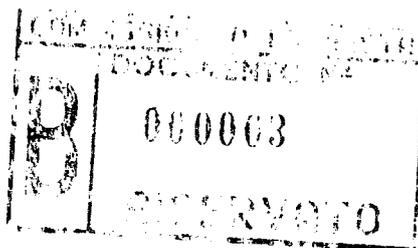
Ora, improvvisamente, quando si profilava qualche esile speranza, giunge incomprensibilmente l'ordine di esecuzione. Noretta dolcissima sono nelle mani di Dio e tue, Prega per me, ricordami soavemente carezza i piccoli dolcissimi, tutti. Che Iddio vi aiuti tutti. Un bacio di amore a tutti

Aldo



P A R T E   S E C O N D A

Testo del così detto 'Memoriale Moro'





34

Ref. N. 5/D

"CAMERA"

I

N. 5/D I)

Il tentativo di colpo di stato nel '64 ebbe certe le caratteristiche esterne di colpo militare, secondo una determinata pianificazione propria dell'arma dei carabinieri, infine per utilizzare questa strumentalizzazione militare essenzialmente per portare a termine una pesante interferenza politica rivolta a bloccare almeno fortemente dimensionare la politica di centro-sinistra, ai primi momenti del suo svolgimento. Questo obiettivo politico era perseguito dal p. della Repubblica on. Segni, che questa politica aveva timidamente accettato in connessione con l'obiettivo della pres. della Repub. Ma a questa politica era contraria come era (politicamente) ostile alla mia persona, considerato a quella impostazione troppo legato. Egli colse l'occasione di alcune polemiche giornalistiche (l'on. Nenni sull'Avanti), polemiche le quali avazzavano qualche sospetto sulla tenuta costituzionale dello stato, per chiedere al capo di stato maggiore della difesa di difendere la legalità, mentre si sviluppava l'azione dei gruppi di azione agraria, ostili alla politica del centro sinistra e ad ogni politica democratica. In quel settore c'era confusione mentre la sinistra era ferma, ma tranquilla (conferenza di Togliatti a San Giovanni) per tutti l'udienza straordinaria concessa a De Lorenzo e l'anticipato annuncio dettero l'impressione di un intervento ammonitore, cui non erano estranei molti nostalgici della politica centrista, che erano consiglieri del presidente e gli presentavano ;;;;..... a fosche prospettive l'avvenire dello stato. Il piano, su disposizione del capo dello stato, fu messo a punto nelle parti operative (luoghi e modi di concentramenti in caso di emergenza) che avevano preminente riferimento alla sinistra, secondo lo spirito dei tempi. Nel frattempo però diventarono preminenti gli sviluppi politici della causa di una lettera di diffida mandata al pres. del Cons. dal M. del Tesoro circa gli eccessivi oneri finanziari della politica di centro-sinistra e di un intervento nello stesso senso, che aveva sapori di interferenza, del segretario Zsolin della com. politica Europea. Mentre si attenuava del golpe in quanto tale, si accentuava la tendenza a diminuire la portata del centro sinistra, ed a rievocarla per asserite ragioni finanziarie, ad una normale politica riformistica e anche i liberali, se fossero stati intelligenti avrebbero potuto accettare, giustificando però le qualificate ambizioni dei socialisti, giunti al potere per fare una politica nuova. Il pres. N. Segni, ottenne, come voleva, di frenare il ruolo del centro-sinistra e di innestare una politica largamente priva di molti elementi essenziali di novità. L'apprestamento militare, caduto l'obiettivo politico che era quello veramente perseguito, fu disdetto dallo stesso capo dello stato. Il gen. De Lorenzo, come persona al di là dell'episodio, va ricordato come lui che collaborò in modo attivo, come capo del SID, come segretario del partito nel '60 per far rientrare nei binari della normalità la situazione incandescente creata con la costituzione del governo Tambroni. Questo fu infatti un errore, il fatto più grave e minaccioso per le istituzioni intervenuto in quell'occasione. Infatti De Lorenzo in continuo contatto con me, mi fornì tutte le informazioni utili ed altri elementi informativi, che mi permisero di esigere le dimissioni del governo Tambroni e promuovere la costituzione del governo Fanfani che fu il primo a fruire dell'estensione socialista. Il complesso il periodo 1960-64 fu estremamente agitato e pericoloso.

Cale

35

N. 5/D

I

- 2 -

a c.d. strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo biiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della "normalità" dopo le vicende del '68 ed il così detto autunno caldo. Si può presumere che paesi secotti a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi a fornire informazioni. Su significative presenze della Grecia della Spagna fascista non può esservi dubbio e lo stesso servizio italiano per avvenimenti venuti poi largamente in luce e per altri precedenti (presenza accertata in casa Sid di molti lici deputati missini, inchiesta di Padova, persecuzioni contro la consorte del falsamente accusata di essere spia polacca) può essere considerato no di quegli apparati italiani sui, quali grava maggiormente il sospetto di correttezza del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Catanzaro in via di accertamento, finalmente serio, a Catanzaro stesa ed a Milano. fantasie ne erano in generale coloro che nella nostra storia si trovano nulla eriodicamente, e cioè ad ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di respingere le novità scomode e vorrebbe tornare all'antico. Tra essi erano anche lettori e simpatizzanti della DC, ~~ma non è~~ che, del resto, non erano nemmeno ~~in grado~~ a pagare il prezzo non eccessivo della nazionalizzazione elettrica, senza ar registrare DC una rilevante perdita di voti. E così ora, non soli, ma certo con altri lamentavano l'insonstenibilità economica dell'autunno caldo, la necessità di arretrare nella via delle riforme e magari di dare un giro di vite anche sul terreno politico. Debbo dire che in quell'epoca ero ministro degli E. e quindi quasi continuamente fuori d'Italia, come si potrebbe documentare dal calendario degli impegni internazionali. Fui colto proprio a Parigi, al Consiglio d'Europa, dall'orribile notizia di P.za Fontana. Le notizie che ancora a Parigi, e dopo, mi furono date dal segr. Gen. del Pres. della Rep. On. Picella di fonte icari erano ~~per~~ per la pista rossa cosa cui non ho creduto nemmeno per un minuto a pista era vistosamente nera, come si è poi rapidamente riconosciuto. Fino a questo momento non è stato compiutamente definito a CZ il ruolo prominente del ID e quello ~~pare~~ esistente delle forze di polizia. Ma che questa implicazione sia non c'è dubbio. Bisogna dire che, anche se con chiaroscuri non ben definiti manca alla DC di allora ed ai suoi uomini più responsabili sia sul piano politico sia sul piano amministrativo un atteggiamento talmente lontano da connivenze e tolleranze di mettere il partito al disopra di ogni sospetto. Risulta invece, mi pare soprattutto dopo la strage di Brescia, un'atteggiamento di folla ortemente critico ed ostile proprio nei confronti di esponenti e personalità di questo orientamento politico, anche se non di essi soli. Dislocato, come può essere asserito e dimostrato prevalentemente all'estero non obbi occasione di partecipare a riunioni né di fare distesi colloqui. Ricordo con vivva raccomandazione fatta al min. dell'Int. On. Rumor (egli stesso fatto oggetto di tentativo) di lavorare di lavorare per la pista nera. Ricordo un episodio che i colpi, anche se mi lasciò piuttosto incredulo. Uscendo dalla camera tempo dopo di P.za Fontana, l'amico ~~di~~ on. Salvi

L. Malfa

N. 5/D

Il prestito fatto dal fondo monetario all'Italia, era in negoziato da tempo e procedeva con grandi difficoltà. Le condizioni richieste al governo, che io prevedevo con l'on. La Malfa, erano così onerose, da farne non realistica all'accettazione in quella forma. I nostri successori accettarono modalità che a non lunga distanza di tempo apparvero irreali, e dovettero essere, in modo o nell'altro modificate. Ma retroscena vero del prestito è il viaggio del P.d.c. in America, caratterizzato dalla valorizzazione della semi presenza comunista. Gli americani volevano significare in vari modi ed anche con la stipulazione, del prestito, che purchè i comunisti restassero fuori dal governo e dessero l'aiuto ritenuto necessario per il risollevarimento del paese, gli americani realisticamente non avrebbero posto questa o quella obiezione. Invece per l'ingresso al governo non erano d'accordo. Concludendo il prestito in sostanza, si dava un avvio a quello che ~~non~~ implicitamente si chiedeva la garanzia che non si andasse nella verso una collaborazione di governo. Questo, nella situazione fu osservato

36

tennero poi i frutti nuovi sui quali il giudizio americano sia ancora estremamente riservato.

#### Rapporti Leone- Levevre

poi ancora, da ultimo un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale si inseriscono, in linea generale, comportamenti, i quali, anche se assunti in buona fede l'opinione pubblica considera severamente. L'amb. Luciano Conti, fino a poco tempo fa capo missione OXE a Parigi (l'org. che è stata di coordinamento economico finanziario internazionale con preminente partecipazione statunitense.) aveva da Parigi intrecciato relazioni estremamente amichevoli con personalità saudite, tra le quali i defunti re Feisal e il ministro degli esteri Sacuf. Per questo tramite, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici, Italo-sauditi era stata improvvisata una visita a Roma. In seguito a tempo debito la restituzione del nostro presidente a questo salotto parigino, certo non mancava partecipare il prof. Antonio L.D.C. si pensava che a sviluppare i rapporti tra i 2 paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequenti rapporti personali. Si pensava così di un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni riferimenti e buoni prezzi. Al viaggio secondo il convinto suggerimento del p. d. E. avrebbero partecipato questi amici privati della parte saudita. Il mio ministero pensava ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'ENI ritenendo, oltretutto che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il prof. Levevre per dissuadarlo, al che egli fece, probabilmente arguendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con risultati come previsto modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente. L'amb. Gasca e l'amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato l'ingiusto sospetto. E deve essere ben chiaro per la DC che non si devono alimentare giusti o ingiusti sospetti, come non sempre si fa, nel modo più normale cristallino.

sempre a proposito di indebite amicizie di legami pericolosi, tra finanze e politica non posso che ricordare, un episodio, forse minimo, ma, soprattutto alla luce delle cose che sono accadute poi, piene di significato. Essendo io M. agli E., tra il 71 e il 72 l'on. Andreotti, allora p. del gruppo DC alla Camera desiderava fare un viaggio negli USA e mi chiedeva una qualche investitura ufficiale. IO gli offesi quella modesta di rappresentante in un'importante commissione dell'ONU, ma l'offerta fu rifiutata. Venne poi fuori il discorso di un banchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualificare la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me uno sconosciuto, fu l'amb. Egidio Ortona a saltare (17 anni di carriera in America) per spiegare e deprecare questo accoppiamento. Ma il consiglio dell'amb. e quello mio modestissimo che gli si aggiungeva, non furono tenuti in conto, ed il banchetto si fece come previsto. Forse non fu un gran giorno per la DC.

3

retroscena della lotta per i servizi segreti del 74 fu, a mio giudizio, più di organizzazione che di persone. Rumor era del tutto assente né aveva titolo per intervenire. Protagonista vero il pres. del Cons., alle cui dipendenze i servizi erano destinati ed alla cui preminente influenza politica avrebbero soggiaciuto. Essendo un po' defilato il ministro della difesa di recente nomina l'altro contrattore era il ministro Cossiga che avrebbe potuto vedere accresciuti o affievoliti i suoi poteri in rapporto alla ristrutturazione dei servizi. La maggiore implicazione è derivata però dai rapporti tra i corpi. Il prestigioso ma

37

nche discusso ufficio D era quello più ricco di uomini qualificati il cui ap-  
 o era perciò conteso tra i due nuovi servizi la possibilità di utilizzare il pe-  
 onale esterno di varia provenienza complica ulteriormente le cose. In atto pro-  
 algono micarabinieri ed è un predominio per la qualità delle persone e la diffi-  
 olta di formare nuovi quadri, sembra destinato a durare. Sistemato Genovesi  
 all'ex Sid, restava da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato,  
 enza sua adesione nella persona del gen. Ferrara vice comandante gen. dell'arma  
 a seguito al rifiuto veniva nominato il gen. Grassini, con nuovo riconoscimento  
 i carabinieri. Per la segreteria generale del coordinamento, ad equilibrare l'  
 ituzione si sceglieva un funzionario dell'interno. Quello che conta c'è la  
 onclusione politica perché vi è stata perlomeno una gara di persone nell'acqui-  
 e maggior potere, mediante questo strumento di importanza determinante, nella v-  
 a dello stato. Ma perché esca vincitore, avendo straordinarie abilità ed impen-  
 arsi di tutte le leve, il presidente del consiglio, ed è giusto che le masse i-  
 rtiti, gli organi dello stato siano bene attenti senza diffidenza pregiudiziale  
 anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore di  
 utti i segreti dello stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare  
 all'apposita commissione parlamentare. Questa persona detiene nelle mani un po-  
 re enorme, all'interno ed all'estero, di fronte al quale i dossier dei quali  
 i parlava ai tempi di Tambroni, francamente impallidiscono. E soprattutto la si-  
 tuazione deve essere così erata avendo presente l'esperienza del passato, l'in-  
 inamento del 30ennio che appunto deprechiamo.

L'inizio il SIFAR (SID poi) era alle dipendenze di organi militari e pure non  
 unco di politicizzarlo scenciamente, destando le reazioni di rispettabili perso-  
 (sen. Ferragora) che sentivano duramente colpiti ed altri (sen. Saragat) perso-  
 namente offeso. Questo si diceva, in una struttura militare inn una struttura  
 vile e politica i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono  
 stanze personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché  
 partito che ha fatto l'esperienza più lunga e più negativa, per la sua costan-  
 vicinanza (e confusione) con le leve dello stato è la DC, questo monito, che  
 usco dall'esperienza essa si dirige prima che a qualsiasi altra. Si tratta d-  
 ua innovazione, dalla quale ci si deve sforzare di trarne bene e non male.  
 giunge che il min. dell'int. giunge secondo al traguardo, perché evita di vede-  
 nominato, benchè sia previsto dalla legge un sottosegretario per il coordina-  
 nto che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Probabilmente è  
 uesta, della non moltiplicazione degli organi la cosa più saggia. Sta di fatto  
 e se ne affantaggia il min. Cossiga, in questo senso netto contraddittore del  
 es. del Consiglio nel gioco di potere.

Rep. n. 5/E  
 "CAMERA"

N. 5/E I)

osservazioni che seguono si attengono logicamente al famigerato periodo del-  
 strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, rico-  
 ruite frugando a frizzi fatica nella memoria in questi dx giorni di caos in-  
 llettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e pra-  
 sa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimo-  
 rano inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia  
 il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il partito. In real-  
 la mia immagine di capo inconstanzato della DC è stata costruita dalla stam-  
 con la ben nota faciloneria (per non dire altro) e do solo una apparenza di :

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rità (si considerino i giorni) della gestazione e costituzione del governo, quando il gruppo doroteo, abbandonato le vecchie dure polemiche, si è schierato, o sembra si sia schierato, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che dura dalla mia (occasionale) elezione alla segreteria nel '59 per una durata limitata; una gestione che non fu mai tranquilla perché Segni, vero capo della maggioranza (obiettivi: Quirinale e orientamento di destra democratica), provvide, nella sua logica politica a riempirla di ostacoli, cono taluni dei quali mi sarei irrimediabilmente urtato, se a mia difesa (e debbo argliene atto) non avesse provveduto il ministro Cossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi passato, alla fine alla base. La verità è che la mia politica di ricucitura con i fanfaniani non era accettata così come erano contrattati gli indirizzi politici (centro-sinistra) che si andavano intravedendo. Si vede perciò, dopo circa 4 anni (la durata era sempre un po' maggiore del preventivo voto), riunivermi alla presidenza del consiglio, liquidando Fanfani (errori di direzione politica) che aveva avuto un mediocre risultato nei elezioni, e, soprattutto, dando in mano tutto il potere nel partito ai dorotei nelle persone di Rumor e soprattutto Piccoli, preconizzato nuovo segretario. Così avvenne ed io fui sostanzialmente emarginato dal partito (successiva assemblea organizzativa di Sorrento qualche fischio verso di me) anche se conservavo un certo prestigio esterno per l'amicizia e l'umanità dell'on. Nenni. Anche nel governo, dopo il partito cominciava un cammino tormentato, caratterizzato dal ripetuto formale, ma anche da critiche di cedimento ai socialisti e di insufficienza dell'azione di governo. Si preparava la seconda defenestrazione, la quale fu decisa (io lo seppi <sup>in una conferenza</sup> nei margini del congresso nazionale di Milano nel '67) (era presieduta da Scelba). E debbo dire che non mi rammaricavo il cambiamento del presidente del consiglio cosa del tutto naturale in qualsiasi sistema, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza perlaltro darne alcuno annuncio. Era quest'ultima la cosa che più mi doleva, che io fossi cioè chiamato ad avallare con la mia presenza un corso politico del quale già, in un ..... di partito, si mi decise di togliermi il controllo dopo, ovviamente averlo ridefinito. Quando cominciava la strategia della tensione Rumor (dopo Leone) era diventato presidente del consiglio e Piccoli segretario, quest'ultimo in modo molto contrastato, mi e per la mia decisa opposizione, a memoria 85 voti e cioè meno della maggioranza assoluta. In vano si era presentato a me per patrocinare accordi l'ex Gen. Loja. Io fui intrasigente e mi trovai in urto sia con il presidente del consiglio sia con il segretario del partito. Tanto che per circa un anno rifiutai di ragioni di contrasti politici interni il Min. degli esteri, che poi finii per accettare ( e vi lavorai con impegno e grande passione), perché mi resi con

Ueli

N. 5/E

to, a parte il ~~valore~~ valore umano dell'incarico, esso era l'unico modo decente perché non si determinassero sgradevoli incontri in consiglio dei ministri, nella riunione della direzione del partito tra me ed i nuovi dirigenti. In questa condizione (documentata dalla stampa ivi le durissime critiche della voce repubblicana ed infinite altre punture, come se io curassi all'estero nientemeno l'elezione del presidente della repubblica) non si vede, nella condizione di sospetto in cui ero, di quali confidenze qualificate avrei potuto essere gratificato. Parlai, come ho detto con Picella che rifletteva le informazioni da me ritenute poco plausibili, di Vicari? Nelle mie saltuarie presenze in Italia non mancai di pungolare l'on. Rumor prima presidente e poi ministro degli interni, mentre Restivo appariva un goffo uomo siciliano che sarebbe dovuto nascere almeno un secolo prima. Il crollo di Piccoli dopo ~~breve~~ breve ed inconcludente segreteria, non migliorò le cose. Nel frattempo al congresso avevo portato al gruppo dirigente, per comune riconoscimento il più duro attacco che si sia mai espresso in un congresso, attacco che raggelò l'assemblea, dette luogo ad insulti e cuffe e si placò solo quando io passai dalla polemica durissima alla trattazione di temi di carattere generale. Dopo il congresso ci fu un piccolo compromesso con Zaccagnini presidente del consiglio nazionale, compromesso contrastato soprattutto ..... Gorreri di forze nuove, uomo impulsivo, ma estremamente generoso e probo. Poco tempo dopo comunque, la crisi di segreteria per la rottura in 4 dei dorotei si riapre e si profila la candidatura dell'on. Forlani. Io ero ancora in clinica per una discreta operazione e detti il mio sì senza molto im-

39

pegnammi. Forlani è certo uomo di notevoli risorse ma si tratta di sapere che politica, con assoluta ostinazione, si appresta a fare. Vedo a quel punto che si profila in modo ossessivo il problema del divorzio che rischia di condizionare la stabilità dei governi. Rumor presumibilmente, per indicazione della DC, si dette, (io ero in Etiopia) non per lo sciopero generale come fu detto, ma per la mancanza di una soluzione sul tema del divorzio. Ci provavano altri ci provo anch'io, che Saragat e Forlani ritenevano mantenevano per antichi rapporti con personalità vaticane, capace di dare una risoluzione accettata al mondo cattolico. Si scopri presto che io non avevo, come pittore scamenté disse Saragat, "la moneta". Fallì anche Fanfani e si tornò infine a Rumor, per accettare quella soluzione o non soluzione, per evitare la quale si era aperta la crisi. Una forte ondata di destra (strategia della tensione) scuote il paese e Forlani, per contrastarlo pensa di batterlo sul tempo, cogliendo i fascisti minacciosi ma ancora inpreparati e rinviando di un anno il referendum sul divorzio. In questi due punti non c'era divergenza tra Forlani e me, ma ve ne era su altri due invece, uno dei quali di massimo rilievo, i quali facevano di me un contraddittore e un oppositore di Forlani come lo ero stato di Piccoli, una costante che tocca a tutti gli anni 70 salvo il breve momento del governo bicolor con La Malfa che la DC tollerò, pur senza manifestare certo entusiasmo. Il primo punto di contrasto con Forlani era di politica interna e di partito, e riguardava la sua determinazione mediante l'applicazione di un quorum di tipo tedesco, di mettere i piccoli raggruppi nella condizione di fondersi o di estinguersi. Il 2 punto, anche all'esterno di maggior rilevanza, riguardava i rapporti con i liberali che Forlani intendeva inserire in un partito che i socialisti però non

avrebbero mai accettato. Tra la nuova tesi della centralità, della DC che ripudiava (tentava di ripudiare) il punto fermo acquisito con l'inserimento del partito socialista nell'area di governo come elemento essenziale dell'equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi opposi con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo come unico modo che mi consentisse di combattere quell'errata linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che avrei dovuto contestare. Sono convinto che linea, da me proposta, era giusta, che non se trattava di, un esperimento per richiamare all'ordine i socialisti riluttanti, ma di una autentica deviazione della linea di raccordo con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la DC aveva da qualche anno iniziato. Essendo il dissenso così grave che da me narrato in alcuni curiosissimi discorsi, il "NO" ad entrare nel governo mi valse la reazione di Forlani (specie quando più tardi formalizzai la linea di opposizione) e quella, apparentemente indifferente, ma in realtà stizzita di Andreotti. Quest'ultimo, parlando tempo dopo, a proposito di una mia eventuale partecipazione al governo della non sfiducia, rispose che non ci aveva pensato e che del resto l'amicizia è fatto di scambio e non si può sempre dare senza ricevere. Questo è il quadro reale del mio predominio nel partito in quegli anni, dal quale avrei dovuto desumere elementi di verità su fatti così contestati e tribolati, sui quali finalmente con impegno stanno facendo luce sia il giudice di catanzaro sia quello di Milano. Aggiungerò infine, perché è riscontrabile, con la normale documentazione della stampa quotidiana dell'epoca, che dal mio stato d'animo, all'insieme delle cose, della mia accusa di inconcludenza sia del partito (ne fece un cenno Forlani, nella strategia della tensione, come ho detto altrove) sia dei vari governi mi accadde di far parola in una ristrettissima riunione di amici sulla quale ritenendomi garantito dalla riservatezza dell'assemblea, dissi, come sentivo, cose dure sulla situazione, spingendomi a parlare, a proposito delle grandi chiacchiere inconcludenti di tutti i governi, di "una quotidiana immissione al nulla". Lo zelo ingenuo, ma non inamichevole della signorina Anselmi ora ministro della Sanità portò all'esterno alcune delle cose che avevo detto con conseguente rimpugna della segreteria Forlani e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento all'intenzioni ed al rispetto dovuto al partito, ma nei termini desiderati. Questo episodio mi valse ancora una volta (congresso del '69) la qualifica di antipartito, una posizione negativa registrata ed amplificata tra i gruppi parlamentari che giocò il suo ruolo, com'è naturale, decisivo ai fini della mia qualificazione

40

persone per la carica di presidente della repubblica. Tanto poco, dominava il partito che in questo caso fui battuto da un altro eminente parlamentare. Così stando le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, ~~mentre~~ sull'illazione. In questo quadro vorrei segnalare per quel che possa valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, scrutando, come faccio, con spasimo in considerazione di quello che si attende da me questo mese. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, incontrai all'uscita della camera l'amico on. Franco Salvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della cugina Trebeschi, moglie del presidente dell'Amministrazione Provinciale e parente di parecchi feriti, tutti di antica estrazione cattolica e poi passati all'estrema sinistra. Salvi è persona dalla coscienza limpida

Ulli

N. 5/E 4)

mi auguro non sia come altri, uno smemorato. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era sviluppata la convinzione di indulgenza e connivenza della DC e che si faceva il nome dell'on. Fanfani. Io gli risposi che, per parte mia l'accusa, nata nell'effervescenza dell'emozione e vociferazione era priva di ogni consistenza. Salvi non poté aggiungere nulla al sospetto che gli era stato manifestato e non ne parlò più né mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e riecheggiata al di là di quel momento. Nei nostri gruppi più fervidamente antifascisti, come, documentatamente, quello dell'on. Salvi c'era l'ansia di bloccare con l'adeguata azione preventiva e repressiva la strage. Io già detto altrove dell'on. Andreotti il quale, ereditò dal SIOS (servizio informazioni esercito) il gen. Miceli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al finire del governo con i liberali. Ho già detto che vi era tra i due profonda diffidenza. Il presidente del consiglio Andreotti che aveva mantenuto non pochi legami, militari e diplomatici, con gli americani dal tempo che aveva lungamente gestito, il ministero della difesa entro il 68 aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllore e poté così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo presidente del consiglio, ma che al presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati. E' noto poi della falsa attestazione su Giannettini, data <sup>nel</sup> assicurazione del SID o di un suo organo interno. Reduce dall'esperienza del governo con i liberali era stata faticosamente superata con il congresso di Roma una lista unitaria, la segreteria Fanfani l'on. Andreotti confermò le tesi che è sempre meglio essere presenti mentre Forlani manifestava un certo scetticismo, congeniale al suo comportamento, mentre Taviani, vistosi precluso al ministero degli interni, cui spirava, si ritirò del tutto, Andreotti finì per accettare senza entusiasmo il ministero della difesa che gli veniva offerto prima ad esser presidente del consiglio Rumor, e qui esplose d'improvviso e all'insaputa del P. del C. il caso Giannettini, la cui qualifica di informatore del SID, Andreotti rivela nel modo improprio di un'intervista ad un giornale anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che sono proprie di siffatte implicazioni. Quale era la ragione, e qui siamo nel campo delle relazioni per le quali di Giannettini si fece una operazione politica. In un'uscita in campo del ministro sembra ovvio, in stretto contatto con l'on. Mancini? si voleva rilanciare subito il presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? si voleva dimostrare che si può essere del tutto netti con i fascisti? oppure, parlando così di Giannettini ci si riferiva a cosa che era avvenuta prima (e che magari era intrecciata con il comportamento del Gen. Maletti) di cui quell'azione doveva rappresentare una sorta di conclusione? in assoluta coscienza io non so niente più di questo e cioè lo strano esplodere di questo caso, sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti. Per quanto riguarda Rumor, l'ostinato egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la procura di MI. L'ex primo ministro disse di non ricordare l'intervento del M. Zagari, ma di non voler contattare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato, in visione, in apposita udienza, il documento del magistrato il quale chiedeva di conoscere la qualifica del Giannettini nel controspionaggio. Dalle prime deduzioni si rileva l'atteggiamento che il documento sia stato portato a palaz-

Ulli

41

N. 5/E 5)

zo Chigi, senza essere ivi rilasciato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'On. Rumor di « non voler contestare la parola del collega potrebbe lasciare intendere che della cosa si parlò almeno sommarariamente che il documento fu letto o riassunto con il proposito di riesaminare la cosa con il M.D.; il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriore formale richiesta o insistenza del M.G. Dall'insieme di questo discorso si può desumere che specie nell'epoca alla quale ci si riferisce non ero depositario di segreti di rilievo né ero il capo incontrastato della DC. Si può dire solo che in essa sono stato presente ed ho fatto il mio gioco vincendo o perdendo, anzi più perdendo che vincendo per evitare una involuzione moderata della DC e mantenere aperto il suo raccordo con le grandi masse popolari. La sincerità dei miei intendimenti e delle mie intuizioni politiche in ogni sede sinceramente confermate, pur con l'inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurre ad un giudizio generoso nei miei confronti.

Lelli

Reg. N. 5/F

"CAMERA"

N. 5/F 1

anzi tutto io tengo, davanti a tante irrispettose in situazioni, affermare che io, non fatto oggetto di alcuna coercizione personale, sono in pieno possesso delle mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che dico, discutibile quanto si voglia, esprime il mio pensiero. Certo non posso dimenticare di essere qui a causa di un'azione di guerra, da venti giorni, nel corso dei quali ho vissuto, com'è immaginabile ed inevitabile, in circostanze eccezionali. Non solo sono stato debitamente assistito, ma ho potuto lavorare e farmi le mie convinzioni lucidamente. Non si potrà dire pertanto domani che io in fondo trovavo giuste ed avallavo le posizioni delle forze politiche, a cominciare da quelle della DC, ma si dovrà dire invece che le consideravo disumane, pericolose, politicamente improduttive. Il mio vivo stupore è stato di non trovare ecco alcuna di queste complesse valutazioni nei dibattiti parlamentari, ma di coglierli grigi e privi di vibrazioni umane come non mai. Può essere che un paese come l'Italia, ricco di sentimenti, capace di cogliere la differenza in tutte le sue forme per istinto indotto all'equità, sia stato così duro, spietato, cieco, monocorde in questa circostanza. L'eco di un'ondata di terrore, un rifiuto del ragionamento abbiano percorso e paralizzato il paese e reso monotono un parlamento, altre volte ricco di vibrazioni umane. Questa è l'amara constatazione nella quale si trova il segno di un impoverimento della nostra vita democratica, come se essa dovesse combattere con le armi solo con le armi per la sua salvezza? E poi? E i contenuti di ..... con profonde differenze di metodo e d'impostazione, ma che pure esistono e non possono essere annullati? In precedenti messaggi, non coartato, ma tenendo anzi riferimento ad idee precedentemente espresse, ho accennato all'eventualità di scambio di prigionieri politici. Non l'ho fatto solo perché anch'io mi trovavo tra essi, ostaggio come quelli citati alle Fosse Ardeatine non fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche pensando a me, ma ancoramente a prescindere da me, per ragioni generali di umanità, perché così si pratica in molti paesi civili, perché vale ben poco affermare un astratto principio di legalità e poi sacrificare vite umane innocenti, perché lastose a sicurezza dello Stato guadagna da un minimo di distensione, come quando gruppi irriducibilmente ostili si disperdono fuori dal territorio nazionale, sia pure acquisendo un po' di respiro che è loro altrimenti precluso. Mi si imbastino a che giovano le tensioni e le vittime come quelli dei vari proces-

42

i di Torino, quando con minore dispendio di vite umane e con il riconoscimento di ragioni d'equità, i prigionieri potevano essere dispersi fuori del territorio nazionale e resi praticamente innocui. Così invece essi concorrono ad alimentare una guerra che è, si voglia o no, una guerra non riconducibile ad un'operazione di polizia, non riportabile a comune delinquenza, ma espressione di una ..... essenzialmente politica, per ragioni di fondo che una visione riduttiva delle cose non gioverebbe a cogliere. Proprio perché il fenomeno è così complesso bisognerebbe rifletterci su molto e dare tempo al tempo per pervenire ad una decisione accettabile ed efficace. Desidero ricordare il grande ..... che circondò, in modo ricorrente, le manifestazioni del terrorismo in Alto Adige. Fenomeno, a suo modo, durissimo e ben difficile da contenere. Ebbene in quel caso, ma senza molte incertezze, fu trovata una formula politica che permise di placare gradualmente il fenomeno, soddisfacendo esigenze che, si dimostrò, andavano soddisfatte. Non sarò certo così superficiale da equiparare meccanicamente due fenomeni che hanno sì affinità, ma anche rilevanti diversità. Bisognerebbe andare perciò al fondo delle cose ma

Luis

N. 5/F

Il corso della composizione dell'ultimo Gabinetto è venuto in evidenza più oltre il nome del sen. Andreatta, studioso economico di chiara fama, di moderata formazione anglosassone e certamente la più aggiornata, di indubbia capacità di conduzione degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei senatori tecnici di estrazione della DC e quello dei senatori (ed anche deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur con ovvie diversità, fa da base d'intesa utile in non poche circostanze. Specie quando la situazione economica impone di ripristinare nell'immediato il sistema, da dove poi dipartirsi per vie ed obiettivi che dovrebbero essere diversi. L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da odio-amore, da qualche riconoscimento, da qualche provocazione di studiosi raffinati, da qualche costruttiva intesa. Si pensò in parecchi, ma lo pensò ovviamente soprattutto l'on. Moro, che una compagine ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (ora quello che veniva subito invidenza) avrebbe avuto maggior peso, consistito in miglior lavoro, reso più agevole ~~lavoro~~ dai gruppi parlamentari diversi, dai cui malintesi e dai cui arroccamenti vogliono derivare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece con senso stupore si dové constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendo dire che si preferissero soggetti che avevano svolto una significativa opposizione al nuovo corso, anche se la presenza di taluno di essi appariva indispensabile alla DC più che per la ricerca in sé, per argioni di equilibrio interno. Taluno di queste ragioni dové essere riconosciuto e dettato luogo alle note contestazioni sull'uguaglianza fastidiosa del nuovo col vecchio ministero, tali da far immaginare la continuità politica, non inutile alla DC, ma imbarazzanti per il partito comunista. Non si capisce però allora, perché il PCI da un lato non abbia con ben maggior fermezza sostenuto l'apporto tecnico o tecnico-politico di altri partiti e dall'altro non abbia favorito un mutamento interno sul segno della professionalità, un criterio quest'ultimo, cioè, cui aveva fatto riferimento a più riprese il partito comunista in vari tempi ed anche nelle note bancarie a preferenza del criterio dell'appartenenza di partito. Era non la difficoltà costituita dalla posizione del partito socialdemocratico, il quale, per offrire uomini validi, avrebbe dovuto far ricorso ai suoi stessi parlamentari, un po' mascherati da tecnici. Ma non sembra questo un motivo sufficiente, per giustificare una gestione un po' incerta, il cui esito è stato di costruire un Governo senza almeno alcuni di quei segni che contrassegnano un momento, uno sforzo di novità, per corrispondere ad una situazione con caratteristiche proprie da tenere in debito conto.

Luis

43

sta il fatto che una fretta semplificatoria ed irrigidente non portò a nessun risultato, come accadde invece con una politica più cauta, in tempi più lunghi, non priva, anche in prospettiva di provvedimenti di clemenza, sapendo condurre dalla rezza scorsa di fatto terroristico, alla più complessa essenza di fenomeno politico. Quel che vattiamo particolarmente allineate in questa vicenda sono le forze politiche della DC e del Partito Comunista. Se sulla bocca del sen. Saragat, se nel linguaggio del Partito Socialista Italiano si vlgono pur con ovvia cautela, accenni umanitari e sussurrati accenni alla complessità del fenomeno nei due partiti ora citati sembra vi sia un eguale lumbeco rigore. Come se il Partito Comunista fosse infastidito di riscontrare un obbiettivo riferimento a se medesimo di un fatto che è là, con indubbia gravità porta il segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può essere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione, muto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La DC ha bisogno di dimostrare quanto essa acquista in efficienza e capacità di tenuta contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha testè stipulato. Per i comunisti il rigore, il rifiuto della flessibilità ed umanità, un certificato di ineccepibile condotta. Per la DC è il contrassegno di un non affare. Capisco, la circostanza è eccezionale ed anche molto buona da scegliere. Chi oserebbe, proprio in momenti come questi, fare sfoggio di autonomia, ... una posizione, articolare un dibattito come tanti ve ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto vari nel Parlamento italiano? Ma se qualcuno in passato poté lamentare certi eccessi polemici, certe divaricate di tal fatto che il parlamento risultasse sempre uniforme, ora forse ha da lamentare il contrario e da questo primo esperimento, trarre la convinzione che ci si avvia a pochi, ben definiti indirizzi politici, che si può far presto quando si vuole, che l'ordine si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto di diritto critico, con un certo equilibrio nelle cose, con la sicurezza a ragioni di ordine, ma con il rifiuto della più piccola concessione del più modesto legame critico, dell'esitazione, anche solo l'esitazione che ogni paese civile prova quando sono proposte così gravi problemi di coscienza. D'altra parte la DC, la cui sinistra umanitaria e democratica sembra essere diventata particolarmente fioca, mentre la destra evidentemente esulta la riconquista di un ordine altrimenti ritenuto impossibile, sembra sul punto, in presenza di questa in un certo modo fortunata circostanza, di riassorbire le molle ed angosciose incertezze che hanno caratterizzato il travagliato cammino alla crisi. Dio sa quanto è stato difficile questo cammino, caratterizzato dal timore che la DC perdesse, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse più ricollocata in quella posizione che l'aveva resa accettata per la sua equilibrata conduzione delle cose. Ora è venuta questa prova, questa garanzia di cui si era tanto dubitato, vengono date e non c'è un solo tentennamento né per il mai tradito umanesimo cristiano né per la carenza di quella saggezza politica che ha sempre consentito di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. E' vero, l'ordine è stabilito, non è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia Cristiana se ne è andata. Ridurre la DC ad una sola dimensione può essere una vittoria apparente. Ridurre il PCI ad un ferreo blocco, senza, come si dice, né alcuna connivenza, né alcuna nostalgia di quel retroterra politico che sembra essere perduto, significa ridurre la pur esigua possibilità di una certa costruttiva normalizzazione nella forma di una distensione anche solo parziale. In questo quadro

grande sembra essere la responsabilità del PSI in conformità delle sue antiche ed univoche tradizioni umanitarie e libertarie. E queste responsabilità coincidono con la diversità da esso sempre rivendicata (e non disconosciuta) leggendo dal PCI), dalla sua scelta strategica dell'alternativa di sinistra, dal suo rifiuto del compromesso storico come regime della unanimità (o quasi unanimità) e dell'irreversibilità degli assetti delle forze politiche. Di fronte a molteplici richieste circa gli assetti economico sociali dell'Europa di domani, ed in esca dell'Italia, devo dire onestamente che quello che

vi ha di mira è il rin vigorimento, su base tecnocratica, del modo di produzione capitalistico, ovviamente temperato dalle moderne e tecniche razionalizzatrici e con l'opportuna coesistenza di piccole e medie imprese e di botteghe artigiane. Ma il nerbo della nuova economia, assunto con convinzioni di efficienza, è l'impreditorialità privata ed anche pubblica con opportuna divisione del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli assetti interni dei vari paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti accordata a governi laburisti e conservatori in Inghilterra come a governi socialdemocratici o democristiani in Germania Occidentale. Anzi qualche volta maggior favore è andato alle formule socialdemocratiche nell'affermarsi di una idea logica di fondo produttivistica e tecnocratica Mittel-europea. È noto come questo indirizzo e questo spirito siano coltivati da libere organizzazioni paragonate alla nota Trilateral. Il senso dell'unione strettissima ideologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno fa all'inizio della gestione Kissinger. Il segretario di Stato aveva proclamato (non ricordo se tra il '72 e il '73) l'anno dell'Europa e cioè uno sforzo di collocazione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica americana. L'intendimento, apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in realtà, come fu subito (ma invano) rilevato, altamente riduttivo, poiché si trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando ovviamente all'America lo spazio proprio della grossa ... potenza con riflesso mondiale. E ciò, va sottolineato, in senso non solo politico, ma ovviamente economico e militare. Le reazioni naturalmente non mancarono, ma sia pure con qualche tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrare nel senso dell'adeguamento delle esigenze della politica americana. Sta di fatto che nelle sedi diplomatiche (Nato da una parte, CEE dall'altra) si cercava di elaborare due carte: una per l'aggiornamento della Nato ai nuovi tempi, tenendo conto, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra per la definizione di un'identità europea, la quale doveva essere economica, politica e in un certo senso militare (ma c'era l'Irlanda neutrale) e doveva veder definiti i suoi rapporti nel senso dell'autonomia, ma anche delle relazioni con l'Ovest con l'Est e con il Sud (terzo mondo). In realtà gli sforzi sulle varie sedi per questi nuovi aggiornamenti programmatici procedevano con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte americana, rappresentata da un Kissinger particolarmente reattivo, era il fatto nuovo, anche se assai pallido, dell'unità europea e della sua reale autonomia (salvi i normali rapporti) nei confronti dell'America. Si andò avanti così nel tempo, finché una provvida riunione tenuta a .... in Germania, proprio per mediazione Tedesca e Inglese, risolse il problema eliminandolo, ... in una atmosfera da club privato (formerà così la Trilateral che io non

frequentato mai) non si parlò più di una carta sull'identità e cioè sull'autonomia dell'Europa e si pose la premessa per la nuova carta atlantica uscita qualche tempo dopo ad Ottawa e nella quale il riferimento all'Europa sul contesto atlantico era limitatissimo fino ad essere praticamente inesistente. Cadde così l'unico tentativo che fu fatto con un certo impegno da parte europea, per rivendicare la propria identità e autonomia e restò il fatto di uno spazio economico che, a parte gli sforzi, in declino, per commissioni a ... con l'Est europeo, i tentativi di un dialogo euro arabo e le iniziative individuali di questo o quel paese, fu saldamente legato a quello americano. D'evvio poi che le regole del gioco nella comunità economica europea portano a regolamentazioni, conti permanenti, limitazioni e riconoscimenti di spazi con i quali si gestisce la politica comunitaria. In questa realtà delicate e complessa dovrà inserirsi il PC, dimostrare come esso sia capace di non soggiacere ad un dominio che corrisponde ad una logica diversa dalla sua. La storia dell'ingresso del PCI nell'area, come si dice, della maggioranza programmatica-parlamentare è molto lunga e complessa. Essa prende le sue mosse dall'inoddisfatto andamento dell'attuazione del programma di luglio, fermo in tutto ed anche nei punti minuziosamente stipulati, dall'inquietudine crescente ed infine rabbia operaia, dal malcontento alla base e le frequenti divisioni ai vertici del partito, sembra con punte polemiche acute di Togliatti, Longo e lo stesso Chiaronente. A quel momento assai delicato

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

, ma nel quale sembrava che il partito comunista ancora dominasse la sua base, si verificò la grande adunata dei metalmeccanici, non sembra propriamente dovuta ad iniziativa comunista, che espresse vivissimo malcontento e pose in discussione il Governo Andreotti. Bisogna ricordare che la permanenza del regime della non fiducia era stata chiesta inderogabilmente da parte democristiana al tempo dell'accordo programmatico di Luglio e i comunisti accettarono sottovalutando la formula e garanzia alle quali gli altri partiti, socialisti in testa, attribuivano grande importanza. Ma essi si dovettero fermare davanti al possibilismo del PCI. Ebbene fu questo punto che fu posto a base della nuova impostazione, quando il PCI passò all'offensiva e fece intravedere la crisi di Governo. Si voleva infatti un governo d'emergenza, di quale partecipassero tutti gli altri partiti, compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglienza da parte della DC, la quale pressoché unanime dichiarò di preferire di gran lunga le elezioni ad un assetto governativo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti, anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, doveva comunque trattarsi di una emergenza di lunga durata. Il PCI prese atto che questa via era impraticabile e che nessun dirigente avrebbe avuto l'autorità di consigliarla e di ottenerne l'accettazione. Forse questo possibilismo comunista era già calcolato in anticipo. Non così quello della DC il quale rimase obiettivamente incerto per parecchio tempo, non essendo chiaro come la DC avrebbe risposto, o avrebbe potuto rispondere, ad una richiesta di vedere il comunismo partecipare ad una maggioranza, chiara, esplicita e controllata. L'iniziativa immaginata dall'on. Moro, di coinvolgere gruppi parlamentari prima, il Consiglio Nazionale poi per un grande dibattito di fondo che rendesse apertamente responsabile tutta la DC non andò in porto, perché ritenuta troppo impegnativa. Si preferì, dopo non poche tensioni le quali videro coinvolti i vari specie i capi dei grup-

45

i parlamentari, una politica di piccoli passi, da effettuare in direzione, escludendo maggioranze politiche e coalizioni di governo e puntando sull'aspetto programmatico parlamentare. La deliberazione era avvolta in un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il significato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ulteriore elaborazione programmatica. Bisogna dire per chiarezza che non era la DC a premere per il raggiungimento dell'accordo, ma invece il PC, cui premeva una qualche forma di accesso al potere, per il quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da Lama e al partito necessari per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La DC non era certo in dissenso con questa necessità, ma essa non fece pressioni, non essendo parte richiedente. Per altro, se l'accordo si fosse dovuto fare, avrebbe dovuto contemplare dei sacrifici, ritenuti funzionali alla ripresa graduale dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della DC insistevano per impegni precisi limitati, chiari, si poneva in una grande assemblea dei due gruppi riuniti quel dibattito che l'on. Moro aveva immaginato dovuto prendere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto oscuro nella sua portata e nelle sue conseguenze. Contese di gruppi i quali rivendicavano cifre di aderenti tra loro incompatibili, timori di costi per la partecipazione al governo, incertezza sul programma, perduranti difficoltà sui punti politici, erano tutte queste cose un groviglio che l'on. Moro cercò di tagliare con un'argomentazione di fondo sulla opportunità di vitare al paese il trauma delle elezioni, della necessità di realizzare una regola fino alla Presidenza della Repubblica, di rispettare lo stato di emergenza e tutto che sul terreno economico e politico era una indiscutibile realtà. Non furono usati strumenti magici, ma quelli del senso comune. Il computo dei voti non poté essere molto preciso, perché, per evidente convenienza, si unificarono mozioni e relativi sottoscrittori. Non mancò qualche polemica prospettiva, ma il governo si poté dire costituito, salvo qualche strascico sulla composizione. La formula era quella della maggioranza programmatico-parlamentare, la quale nascondeva non troppo bene una reale maggioranza politica. L'impegno reciproco era temporaneo, fino all'elezione cioè della presidenza della repubblica, e sul dopo regnava grande incertezza, poiché nessuno avrebbe potuto o saputo dire, se dopo quella data si sarebbe arrivati all'incontro o allo scontro. Una tipica tregua cioè che lascia aperte tutte le questioni. Fatto sta che in questo momento il PCI si trova vincolato con la DC in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici ritenuti

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

indispensabili. Per quanto riguarda le forze in campo, si può dire che la  
 nicca è stata molto riservata, la classe imprenditoriale divisa ed incerta,  
 il mondo operaio piuttosto diffidente e diviso, rassegnato, più che convinto  
 l'eceto berghese. Dato quello che si è detto prima, si può dire che la co-  
 munità europea era estremamente diffidente, salvo la preoccupazione della  
 commissione che una più lunga crisi facesse perdere tempo (segnalazione del  
 commissario Natoli). Gli Stati europei in quanto tali e la comunità erano per  
 vie ragioni ostili. Ed ostili pure gli USA. A questo proposito si noterà  
 l'contemporaneo evolversi della crisi in Francia ed in Italia. In Francia  
 sono state (visita di Carter, incontro con Mitterand) alcune iniziative  
 urtamente valutabili e che si potevano far interpretare come segno di un in-  
 teresse molto vivo, anche se spesso mal diretto e male espresso. Nel quadro  
 dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia conti di più e che la sua  
 presenza nello schieramento politico militare e atlantico ( benché la Francia

46

non faccia parte della NATO) sia ritenuto più importante e decisivo. In de-  
 finitiva una sconfitta di Giscard avrebbe pesato di più di un mezzo successo  
 di Berlinguer pur essendo questultimo a capo di un partito più potente.  
 Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo piaciuto,  
 non è stato accettato ma è stato lasciato passare per molteplici ragioni:  
 la necessità, l'emergenza, la precarietà della situazione, l'attesa degli  
 eventi. Forse un minimo di incertezza su quel che significa o può significa-  
 re eurocomunismo, che l'amministrazione Nixon bollava a sangue, ma quella  
 Carter forse guarda con occhio, se non favorevole, perplesso. Si può dire  
 dunque che Berlinguer sia entrato con lo sguardo benevolo del detentore del  
 potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la durezza senza  
 compromessi (come per scansare un sospetto) della posizione di Berlinguer  
 (oltre che di altri) sull'odierna vicenda delle BR, è difficile scacciare  
 il sospetto che tanto rigore serva al nuovo inquilino del potere in Italia  
 per dire che esso ha tutte le carte in regola, che non c'è da temere defezioni,  
 che la linea sarà inflessibile e che l'Italia ed i paesi europei nel loro  
 complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza comu-  
 nista al potere. E' la DC, consacrando il governo in modo così rigoroso  
 senza un attimo di ripensamento, dice che con il PCI sta bene e che esso è  
 il suo alleato degli anni '80.

Qualche considerazione finale si può fare al termine, sull'atteggiamento  
 di quella che si tende chiamare la destra nuova, la destra tecnocratica del-  
 la DC. Questo gruppo si è molto agitato, fino a strapparsi le vesti. Correva  
 più che tutto l'idea del voto contrario. Io non so come le cose siano andate  
 a finire, non mi sembra che la sollecitudine ed il rigore propri per il  
 momento possano aver fatto rientrare per lo più queste crisi di coscienza.  
 E se si pone mente all'austerità senza spiragli del PCI, a questa prima  
 prova data di salvezza del sistema si può pensare che almeno per ora l'atteg-  
 giamento debba essere considerato di riguardo e di benevola attesa. Non che  
 naturalmente tutti i problemi siano finiti né con gli italiani né con gli  
 americani. Ma certo è un caso a se, pieno di obbiettive conseguenze in una  
 situazione molto delicata.

Rep. m. 5/9

CAMERA

(I)

N. 5/6

Il periodo abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle BR,  
 è stato naturalmente duro, con una nella natura delle cose, e come tale educato.  
 Debbo dire che, sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessio-  
 ne che richiamava ciascuno in sé stesso, gli avvenimenti, spesso così tumultuo-  
 si della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine e

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presentavano più intelligibili. Motivi critici, diffusi ed inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano, nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato. Ne derivava un'inquietudine difficile da placare e si faceva avanti la spinta di un riasse globale e sereno della propria esperienza, oltre che umana, sociale e politica. Guardando le cose nelle tensioni e nelle contraddizioni di questi ultimi anni, veniva naturale il paragone, come un ricordo di giovinezza, e l'epoca, ormai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato un passaggio quasi automatico, all'emergere di una nuova epoca storica, dall'esperienza dell'azione cattolica, che era di quasi tutti noi democratici cristiani all'esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi giungiamo con una certa ingenuità, freschezza e fede, come a cimentarsi con i grandi problemi dell'ordine sociale e politico, fosse, con qualche variazione, lo stesso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica. L'animo rea dunque questo: aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rapida evoluzione, alla luce del codice di Malines e di quello di....., dare alla propria attività, di cui allora si parlava ancora con un certo rilievo, un'autentica funzione sociale; sviluppare in armonia con la tradizione popolare del partito una politica nella quale davvero gli interessi popolari, con le molteplici ..... , fossero dominanti. La struttura era meno rigida, ma più semplice e una. Il tipo di società, prevalentemente agricola, che si andava delineando meglio rispondeva alla ispirazione cristiana che era il fondo della cultura da cui nasceva il partito popolare e nasceva la DC. Quest'epoca vede perciò facilità di aggregazioni (anche se talvolta effimere), il fiorire del collateralismo, il ruolo cattolico come un campo culturalmente e fisiologicamente omogeneo che assume una posizione di rilievo nella vita nazionale, assicura una certa mediazione di interessi, la continuità della vita sociale e politica del paese. E' l'epoca nella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito della stessa matrice cattolica e senza accanite lotte di potere. E' la stessa integrazione Europea e in genere occidentale, pur con taluni indubbi benefici, che complica questi schemi, subordina, mano a mano, la linea popolare del partito ad esigenze d'integrazioni plurinazionali, in definitiva laicizza e rende moralmente più complesso il tessuto sociale e politico del paese. La maggior intesa con i partiti laici mette in luce questa novità e pone esigenze nuove alla DC. Affluiscono dunque di ceti laici, di opportunisti, di clientele. La maggior ricchezza della vita sociale pone al partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida, di organizzazione e ramificazione interna e perciò con correnti aventi ciascuna il proprio compito ed adeguatamente finanziate spesso dai ceti economici e sociali che dall'ampliamento di quelle funzioni dovrebbero trarre profitto. La lotta interna al partito scende a lotta di potere, perdendosi le caratteristiche ideali delle correnti come organi della dialettica democratica. Il capo corrente è il gestore dei propri interessi e di quelli del gruppo, in condizioni di spartirsi il potere nel governo e soprattutto nel sottogoverno.

ruolo del partito

(2)

N. 5/6

La mole del partito sovrasta, ma in un frantumamento, che la rende ardua (o peggio, raramente clientelare) la più alta funzione di guida politica nel partito e nel governo. In quelle condizioni evidentemente le posizioni si cristallizzano. Chi ha non cede quello che ha non desidera farne parte agli altri in effetti, correde il circuito dell'innovazione democratica sia nel paese per la lunga e invariata gestione del potere pur nel mutare delle alleanze, sia nel partito i gruppi di potere ora si scontrano ora si sorreggono a vicenda e traggono motivi di singolare debolezza dalla gestione del potere fine a se stesso. Frattanto l'esigenza d'integrazione, necessaria per costituire uno stato solido e dai partiti si attendono cose che essi non sono in grado di dare né nella forma della primitiva e più semplice organizzazione né in quella piuttosto sclerotizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: un partito sensibile a spunti culturali, tecnocratico, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e segnatamente quello della DC, mostrano di essere incapaci. Da qui tutto il gran parlare e un po' anche fare, in vista dell'indispensabile rinnovamento della DC. Essa dovrebbe essere: partito aperto nelle strutture interne senza chiusure egoistiche ed interessi di gruppi, arbitri del potere questi ultimi e tesi a detenerlo in qualsiasi forma il più a l-

48

go possibile; partito aperto verso gruppi sociali aderenti o anche solo sennantizanti; maggior peso attribuito agli eletti nelle assemblee rappresentative di vario livello, arricchimento ed approfondimento dei rapporti internazionali in società fortemente integrate al di là del livello puramente nazionale. Sono tutti buoni propositi enunciati insieme ad altri, senza contestazione, nel congresso di Roma, dal quale Zac. venne elevato alla carica di segretario della stessa assemblea congressuale. Tenuto conto che al congresso si andò già con una mozione contenente principi innovativi e che fu successivamente rielaborata come previsto, nel corso di una assemblea organizzativa, si dovrebbe pensare a questa essenziale opera di ammodernamento degli uomini, delle strutture, delle norme statutarie, dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo largamente realizzati. Ed invece solo una piccola parte delle nuove norme, quelle sul tesseramento, è stata approvata, altre sono, per così dire a mezza strada, altre non hanno neppure cominciato il loro cammino. Tutta l'innovazione, la modernizzazione, l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un fisico rinnovo dei gruppi parlamentari ed alla presenza di un qualificato gruppetto di tecnici dell'economia in senato. Troppo poco di fronte all'enorme cumulo di novità che la vita di oggi porta con sé e diventa fatalmente novità serietà di compiti dei partiti. Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo anni dallo scioglimento disposto dall'On. Fanfani fa fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna. Resta, senza nulla dentro, la sigla di un centro di alticstudii. Molte delle iniziative più apprezzabili sono opera di singoli, mentre è scarsa l'opera di ogni partito, specie quello di maggioranza relativa, dovrebbe svolgere, per dare un segno di presenza qualificata nell'enorme campo dei mass-media, dell'editoria e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento che faccia del partito uno strumento unitario di orientamento della vita sociale, ~~struttura organizzativa~~ Siamo dunque più di fronte ad un organo di opinione che ad un fatto organizzativo vitale e ricco di contenuti. Il partito continua e continuerà per qualche tempo a mobilitare i ceti sociali senza alternative in presenza del partito comunista la cui ambiguità costituisce ostacolo ad un pieno ed maggioritario ~~organizzativo~~ inserimento nella vita nazi-

(2 bis)

N. 5/6

ale, di un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi passi ed alle prove e di partiti minori che perpetuano la tradizionale frantumazione politica del paese e non riescono a riscattarsi dalla limitatezza dello spazio politico mediante efficienza, modernità, aderenza alle esigenze dello stato, ricchezza di intuizione umana e sociale. Ma, in presenza di queste condizioni, manca ad un partito come la DC, il quale dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico e sociale, culturale del paese, di essere non soltanto presente, ma di far la valida portatrice dell'esigenze profonde della vita nazionale. ~~ive, bisogna pur dirlo, in mancanza di meglio, con velleità innovatrici più che~~ innovazioni reali, lasciando aperto il problema dei rapporti con il partito comunista, rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, premuto da un lato dalla sinistra intransigente cui non riesce a proporre una politica organica e più o meno persuasiva, dall'altro i rapporti precari e non privi d'imbarazzo con quelli che sono oggettivamente i suoi partners cioè la DC e PSI.

(3)

N. 5/6

ll'analisi critica che stiamo conducendo, suscitata dalla vicenda della quale sono protagonista, va fermamente accostato il tema dei finanziamenti della consistenza, struttura, capacità di iniziativa del partito. I finanziamenti non sono mai mancati ai partiti italiani, pur proporzionati alle richieste esigenze che caratterizzavano all'inizio la loro opera. Poi esse per le già notate sopra si sono andate ingigantendo, sia per quanto riguarda i partiti come tali, sia per quanto riguarda le loro naturali articolazioni, le correnti oè. Il problema ~~è~~ è attenuato, ma non chiuso, dal finanziamento pubblico dei partiti, tenuto conto che vi sono elezioni importanti le quali non godono l'aiuto dello stato. Il fenomeno riguarda in verità diverse forze politiche non esclusivamente la DC. Resta però un problema particolarmente presente e r-

49

rticolamente sentito in questo partito, sia per le sue dimensioni ed esigenze a par lo spirito che, anche come retaggio di un'antica e un pò sbiadita tradizione, dovette animare ed in parte anima i militanti, specie giovani, di questo partito, posti in contrasto tra alcuni rigori della coscienza ed alcune esigenze di vita e di servizio specie con riguardi al passato. Si dà il caso che, quando vengono avvocate in sedi giudiziarie ordinarie o giudiziario parlamentare temi di questo genere, la reazione delle giovani generazioni non è mai indulgente, come se, dinanzi a nuovissime leggi di necessità che pareva in grado giustificare tutto e fare della ragione di partito una ragione suprema, egli invece non possa essere invocata. Lo si segnala come un segno dei tempi, e a sorta di perfettibilità nella quale non bisogna mai rinunciare a sperare. Bisogna però dire realisticamente che il tema continua a pesare come uno dei problemi più rilevanti della problematica politica di oggi. Il partito della DC in particolare sono di fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dando la sensazione di un continuo rappezzamento, giorno dopo giorno, di un tessuto che minaccia di non andare a posto, come dovrebbe, con i crisi della piena legalità.

considerata occasione di facili guadagni, questo colpisce tutti, ma specie i giovani e fa di queste cose, alle quali la DC non è certo estranea, uno dei grandi fatti negativi della vita nazionale.

avvilente canale dell'Italcasse, che si ha a torto di ritenere meno importanti più inestricabile di altri, la singolare vicenda del debitore Caltagirone, che tratta sul mandato politico, la successione del direttore generale, lo scandalo delle banche scadute e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambiguità sul tema dell'edilizia, e dell'urbanistica, la piaga di appalti e forniture, spiace che si parli di democratici cristiani, per dire dei visitatori dei castelli e dei porti del sig. Crociani o come di coloro che lo presentarono, lo accettarono, lo scelsero per alti uffici, senza avere l'onestà di dire che l'ordine sulla base del quale il pres. dell'IRI faceva la sua scelta, era un ordine politico del quale egli non portava la responsabilità. Non piace che di DC si parli, per i giorni oscuri della strage di Brescia, come coloro che certe forenti opinioni in città non consideravano in qualche misura estranei al caso, succedendo una reazione, in chi scrive, che era di onesta incredulità. Non piace che si riproponga la strategia della tensione, si parli, magari sulla base di labilizzati, di connivenze o indulgenze delle autorità e di democratici cristiani. Non piacciono dunque tante cose che sono state e saranno di amare riflessioni. È naturale che un momento di attenzione sia dedicato all'austero regista di questa operazione di restaurazione della dignità e del potere costituzionale dello stato e di assoluta indifferenza per quei valori umanitari, i quali fanno tu

(4)

N. 5/6

uno con i valori umani. Un regista freddo, imperscrutabile, senza dubbi, senza palpiti, senza mai un momento di pietà umana. E' questi l'On. Andreotti, del quale gli altri sono stati tutti gli obbedienti esecutori di ordini. Il che non vuol dire che li reputi capaci di pietà. Erano portaordini e al tempo stesso incapaci di capire, di soffrire, di avere pietà. L'On. Andreotti aveva iniziato la sua ultima fatica ministeriale, consapevole delle forti ostilità che egli aveva già suscitato e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari proprio con un incontro con me, per sentire il mio consiglio, propiziare la mia modesta benevolenza, assicurarsi una sorta di posizione privilegiata in quello che sarebbe stato non l'esercizio di un gradevole diritto, ma l'adempimento di un difficile dovere. Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel senso della mia innata, quarantennale irriducibile diffidenza verso quest'uomo, sentimento che è un dato psicologico che mi sono sempre rifiutato, ed ancora oggi mi rifiuto, di approfondire e di motivare. Io, pur potendolo fare, non scelsi, preferendo rispettare una continuità, e anche di valore discutibile, e rendo omaggio ai gruppi d'opposizione a Sac, i quali, auspicati Fanfani, lo avevano a suo tempo indicato, forse non prevedendo che in poche settimane sarebbe stato cacciato dalla parte del vincitore. Mi ripromisi quindi di lasciarlo fare con pieno rispetto il suo lavoro, di aiutarlo anzi nell'interesse del paese. Questa collaborazione era poi subito incominciata, perchè fui io a consigliare l'On. La Malfa di incentrarlo, come egli desiderava. Desidero precisare per cui

50

lo riguarda l'On. Fanfani, altra personalità amabile e passibile, nel corso della crisi, che io credetti sinceramente fare interesse dello stato ed interesse personale insieme che egli non lasciasse la prestigiosa carica parlamentare (che tra l'altro, gli cedetti, rinunciando alla presidenza dell'Accademia, come era già avvenuto altre volte) per assumere la segreteria del partito della DC. Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io mi sarei atteso, a parte i valori umanitari che hanno rilievo per tutti, che l'On. Andreotti, grato dell'investitura che gli avevo dato, desideroso di fruire di quel consiglio che con animo veramente aperto mi ripromettevo di non fargli mai mancare, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato; avrebbe tenuto un vuoto, avrebbe pensato di potesse sospettare che, visto com'erano andate le cose, preferiva non avere consiglieri e quelli suoi propri inviarmi invece alle BR. Nulla di quello che pensavo o temevo è invece accaduto. Andreotti è restato indifferente, livido, assente, chiuso nel suo cupo sogno di gloria. In quella era la legge, anche se l'umanità poteva giocare a mio favore, anche se qualche vecchio detenuto provto dal carcere sarebbe potuto andare all'estero tendendosi inoffensivo, doveva mandare avanti il suo disegno reazionario, i comunisti, non deludere i Tedeschi e chissà quant'altro ancora. Che significava in presenza di tutto questo il dolore insanabile di una vecchia sposa, lo sfascio di una famiglia, l'emozione, una volta passate le elezioni irresistibile della DC? Che significava tutto questo per Andreotti, una volta conquistato il potere per fare il male come sempre ha fatto il male nella sua vita? Tutto questo non significava niente. Bastava che Berlinguer stesse al fianco con incredibile leggerezza. Andreotti sarebbe stato il padrone della DC anzi padrone della vita e della morte di democristiani o non, con la pallida ebra di Zac, indolente senza dolore, preoccupato senza preoccupazioni, appassionato senza passioni, il peggiore segretario che abbia avuto la DC. Non parlo delle figure di contorno che non meritano l'onore della citazione. On. Piccoli, com'è insondabile il suo amore che si risolve sempre in odio.

(5)

Ullé!

N. 5/6

si sbaglia da sempre e sbaglierà sempre, perchè è costituzionalmente chiamato all'errore. E l'errore, in fondo, senza cattiveria. Che dire di più, On. Bartolomeo? Nulla. Che dire on. Galloni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sapendo tutto, nulla sa della vita e dell'amore. Che dire di lei, On. Gaspari, dei suoi giuramenti di fedeltà, della sua riconoscenza per me, che quale uomo probe volli a capo dell'organizzazione del partito. Bravate tutti li, ex amici democristiani, al momento delle trattative per il governo, quando la mia parola era decisiva. Io un immenso piacere di avervi perduto e mi auguro che tutti vi perdano con la stessa gioia con la quale io vi ho perduti. Con o senza di voi, la DC non farà molta strada. I pochi seri e onesti che ci sono non serviranno a molto, finchè ci sarete voi. Tornando poi a lei, on. Andreotti; per nostra disgrazia e per disgrazia del paese (che non tarderà ad accorgersene) a capo del governo, non è mia intenzione rievocare la grigia carriera. Non è questa una colpa. Si può essere grigi e onesti, grigi ma buoni, grigi ma pieni di fervore. Ebbene, On. Andreotti, è proprio questo che le manca. Sì, ha potuto disinvoltamente navigare tra Zac e i bambini, imitando un De Gasperi inimitabile che è a milioni di anni luce lontano da lei. Ma le manca proprio il fervore umano. Le manca quell'insieme di bontà, franchezza, flessibilità, limpidezza che fanno, senza riserve, i pochi democristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un pò più, un pò meno, ma passerà senza lasciare traccia. Non le basterà la cortesia diplomatica del presidente Carter, che le dà (si vede che se ne intende poco) tutti i successi del trentennio democristiano, per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca, soprattutto ora, che le si addice. Che cosa ricordare di lei? La fondazione della corrente Primavera, per condizionare De Gasperi contro i partiti laici? L'abbraccio-riconciliazione con il maresciallo Graziani? Il governo con i Liberales e da deviare, per sempre, le forze popolari nell'accesso alla vita dello stato. Flirt con i Comunisti, quando si discuteva di regolamento della camera? Il governo con i Comunisti e la doppia verità con il presidente Carter? Ricordare la sua, del resto confessata, amicizia con Sindona e Barone? Il suo viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona malgrado il contrario parere dell'ambasciatore d'Italia? La nomina di Barone al Banco di Napoli? La trattativa di Caltagirone per la successione di Arcaini? Perchè ella, On. Andreotti, ha un uomo non di secondo, ma di primo piano con lei; un loquace, ma un

51

me che capisce e sa fare. Forse se lo avesse ascoltato, avrebbe evitato di far tanti errori nella sua vita. Ecco tutto. Non ho niente di cui debba ringraziarla e per quello che ella è non ho neppure risentimento. Le auguro buon lavoro, On. Andreotti, con il suo inimitabile gruppo dirigente e che iddio le risparmi l'esperienza che ho conosciuto, anche se tutto serve a scoprire del bene negli uomini, purchè non si tratti di presidenti del consiglio in carica. Molti auguri anche all'On. Berlinguer che avrà un partner versatile in ogni politica e di grande valore. Penso che per poco soltanto rischiava di inaugurare la sua fase politica lasciando andare a morte lo stratega dell'attenzione al partito comunista (con anticipo di anni) ed il realizzatore, unico di un'intesa tra democristiani e comunisti che si suole chiamare una maggioranza programmatica parlamentare, riconosciuta e contrattata. Per gli inventori di formule, sarà in venire preferibile essere prudenti nel pensare alla cosa. Questa essendo la situazione, io desidero dare atto che alla generosità delle BR deve, per grazia, la salvezza della vita e la restituzione della libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le riflessioni che ho riassunto più sopra, non mi resta che constatare la mia completa

W

M/55

(6)

N. 5/6

compatibilità con il partito della DC. Rinuncio a tutte le cariche, escluso qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla DC, chiedo al presidente della camera di trasferirmi dal gruppo della DC al gruppo misto. Per parte mia non ho compiti da fare e mi riprometto di non farne neppure in risposta a quelli altrui.

W

Rep. nr. 5/H

"CAMERA"

M. 5/H 1

Questo trentennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno ~~xxx~~ ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, nient'altro. Di un certo modo d'essere delle cose. Di analogia che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di somiglianze non di identità? E tuttavia non sempre cose significative e da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti. Si discute con molta finezza, se l'esclusione di comunisti e socialisti dal governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazioni intergovernativa) o se sia stata influenzata da fattori esterni. Già ~~xxxxx~~ in uno scritto di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, ebbi ad immaginare operante una influenza esterna. Tuttavia di difficoltà erano in entrambi i settori, ma la crescente divisione in sfere di influenza, la disastrosa condizione dell'economia italiana, la necessità di aiuti lasciano immaginare in un certo quadro internazionale, che un diverso assetto governativo potrebbe risultare utile nell'immediata alla situazione. V'è chi fa riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma io ero troppo giovane inesperto ed estraneo alle cose, per dire perché esso fu fatto e con quali conseguenze. Ricordo solo la mia trepidazione, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di mutamento del quadro politico, tanto più che il quotidiano e disteso contatto in seno alla prima sottocommissione per la Costituzione (tra gli altri Togliatti, Basso, La Pira, e Dossetti), mutando presumibilmente le condizioni da una in un'altra, dava

52

la sensazione della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva l'assenso di molti e importanti. Io ne ero, francamente, sbigottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto esservi coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Grassi, che mi stimava malgrado la <sup>1951</sup> sua maggiore anzianità e che era stato chiamato alla carica di Guardasigilli. Gli dissi sinceramente le mie esitazioni, per il paese soprattutto, per il disastro che minacciavo di derivarne. Ma la cosa era ormai avanti. Io - ;;; ..... data la mia giovane età - mi astenii nella votazione. Mi rimase il senso di una cosa grossa che veniva e che avrebbe pesato nel corso del tempo. Continuava frattanto, intatta, la collaborazione in sede di Costituente specie sul piano personale e Togliatti dava l'impressione di registrare un incidente, che egli forse comprendeva nelle sue profonde ragioni, ma che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori dei rapporti più stretti della commissione, maturavano le intese per l'articolo sette. Cominciò così una lunga storia che non è possibile in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ricordarne un punto, perché si lega un po' a questi dei quali si è sin qui parlato. Intendo dire, scorrendo il 18/ aprile e la successiva legislatura, la vicenda della legge maggioritaria che dette luogo ad un penosissimo quanto inutile sforzo della DC e di altri partiti (benché sotto la guida di un capo quale De Gasperi) per far passare un premio di maggioranza, che rassomigliava forse a quelli in vigore in altri paesi, ma nel contesto della situazione italiana e dopo quello che era avvenuto, aveva l'aria di voler eternizzare quel che era stato consumato e che trovava ancora, malgrado l'indirizzo di fondo, perplessità e critiche che venivano attribuite ad impacci della e nella maggioranza, al timore che una flessione mettesse in difficoltà i partiti ed in specie quelli minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica, di una diffi-

N. 5/4

solta di intesa di un disperdersi di voti provenienti dalla paura e difficilmente recuperabili tutti in una situazione un po' normalizzata. C'era insomma una situazione di malessere che De Gasperi declinante ed i suoi successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare. Dalla sinistra fu fatto efficacemente l'ostruzionismo e poi una forte campagna contro la legge truffa cui la DC rispose con scarso rigore. Il risultato fu deludente (una batosta politica), colpì fortemente De Gasperi del resto declinante sul piano fisico, favorì un avvicendamento di generazioni con Fanfani, ma non poté soprattutto evitare il logoramento della formula politica, i rapporti non più fiduciosi e costruttivi tra i partner della coalizione centrista, che dopo un a sosta non certo fortificante continuarono, con alcuni leaders, ma sempre più stancamente sempre più di malavoglia, con sempre maggiori discussioni e mancanza di obiettivi veramente comuni. Insomma la formula, nata dalla improvvisazione del 48 ed a lungo sopravvissuta a se stessa non seppe dare dal quel punto qualche cosa che politicamente andasse aldilà dell'amministrazione. E' stato ed è un grosso problema italiano nel contesto internazionale che si era stabilito e si consolidava a dispetto della debolezza di alcuni anelli della catena. Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che si delineava fu l'intravista possibilità di introduzione del sistema uninominale, patrocinata dal Senatoe . . . . con il rigore del suo legame alle vecchie tradizioni. Ma forse ebbe ispiratori o persone cui faceva nella sua limpidezza da battistrada. Ed è strano che di questa cosa si parli ora di quando in quando anche fuori del caso . . . . che ora ci occupa ogni volta che c'è una difficoltà politica obiettiva, sembra sbucare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di superarlo. Ma senza negare che in qualche caso (vedi Francia) una intesa elettorale possa consentire di raggiungere certi obiettivi in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che è opportuno non farsi mai delle illusioni. Non si accomodano con strumenti artificiosi situazioni effettivamente contorte.

53

N. 5/H

1°) Nel '64 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro-sinistra (dopo una prova elettorale in complesso deludente anche per la DC), per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che vuole eccitare tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici che ~~si~~ si andava manifestando, al presidente Segni, uomo di scrupolo, ma anche estremamente ansioso, tra l'altro, per la malattia che avrebbe dovuto colpirlo da lì a poco, era fortemente preoccupato. Era contrario alla politica di centro-sinistra non aveva particolare fiducia nella mia persona che avrebbe volentieri cambiato alla direzione del Governo -era terrorizzato da consiglieri economici che gli agitavano lo spettro di un milione di disoccupati di lì a quattro mesi- veniva attaccato duramente sull'Avanti dall'on Nenni proprio per questa sua forma di sfiducia nel centro-sinistra, anche con qualche sentore di lealismo costituzionale. Di quest'ultimo punto egli si dolse in modo particolare e mi parlò chiedendomi se riferissi a Nenni in termini molto amari per avere una spiegazione. Io dissi da parte mia, che Nenni era uomo di grandissima onestà e che tutto certo si sarebbe chiarito. Fu allora che avvenne l'incidente contro con il Gen. De Lorenzo, al quale mi fece capire di avere chiesto pur nell'eccitazione della malattia, la più rigorosa difesa dell'ordine costituzionale. Per quanto io so al gen. De Lorenzo evocò uno dei piani di contingenza, come poi fu appurato nell'apposita commissione parlamentare d'inchiesta, con l'intento soprattutto di rassicurare il capo dello Stato e di prevenire alla soluzione della crisi. Come si è detto, la situazione era tesa e tanto più per l'agitarsi dei centri di azione agraria, dichiarata espressione di destra, pieni di acredine verso il centro-sinistra -da parte loro poi i comunisti protestavano comprensibilmente per il prolungarsi della crisi- in quel momento si verificarono due fatti; una lettera a me dell'on Colombo che faceva proprie le ~~xxx~~ ragioni di preoccupazione per il deteriorarsi della situazione economica; una visita del sig. Marjilin della comunità europea che si faceva carico di queste difficoltà dal punto di vista dell'Europa comunitaria. Da entrambe le parti si chiedeva insomma un rionestamento del programma di governo e il rinvio di alcune riforme che si ritenevano in quel momento insostituibili. L'assente al piano di emergenza doveva essere soprattutto una spinta verso una soluzione riduttiva della crisi e verso un fatto politico mediante il quale la DC e di risulta il PSI rinunciano alle mete più ambiziose del programma di centro-sinistra. Questo guadamento a più limitate possibilità doveva anche placare il Presidente Segni, allontanando la prospettiva di una grande ... in certo senso in quel momento il centro-sinistra si riduceva a centrismo aggiornato, mentre, come dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di operativo fu fatto sul terreno dell'ordine pubblico. Credo che lo stesso presidente della repubblica abbia ritenuto e detto che non esistevano più ragioni del allarme. La tensione era caduta - il centro-sinistra, sia pure edulcorato, si era costituito. Tutto si era risolto nei rapporti tra capo dello Stato e responsabile dell'ordine pubblico. Un fatto grave, ripeto, fu politico anche per il fatto dell'interferenza della comunità europea nelle cose italiane, attraverso la missione Marjilin.

(70)

1

N. 5/H

Mi pare se ne scaglie, di avere scritto un pezzo tutto su questo tema che vorrei controllare. Comunque certo c'è d'aggiungere delle cose e qui tento di far ... L'accordo da cui è nato il governo nasce da esigenze e richieste del partito comunista e di quello repubblicano; più debolmente del PSI, tutto impegnato nel suo congresso. Il partito comunista era frustrato per il lento adempimento dell'accordo di luglio, per il malumore della base stanca di sentir richiedere sacrifici, per le difficoltà dei sindacati, per la sensazione di contare poco e di essere tenuto per chissà quanto fuori dalla porta mentre doveva affrontare grosse difficoltà., un grosso colpo è stata la riunione dei metalmeccanici. Da qui la brusca denuncia della non sfiducia e la richiesta attenuata dai socialisti, di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la DC, trovataci largamente impreparata sono state enormi. Da tutte le parti minacce di voto contrarie in aula, larghe aggregazioni di avversari dichiarati della nuova formula richiesta, fermento in forma inusitata nei gruppi parlamentari. Si è

54

deciso di lasciar parlare di non strozzare, di persuadere, sempre però restan-  
do esclusa la coalizione politica che appariva impossibile imprevedibile.  
Io pensavo ad un ampio dibattito nei gruppi, in un consiglio nazionale. Altri  
ha preferito la sede più ristretta della direzione sempre dopo la riunione  
dei gruppi. Così; passo passo, persuadendo ed incoraggiando, si è delineata  
la formula che si è poi sfociata nella maggioranza programmatica parlamentare.  
Cosa mi si dice però, ~~ma salva~~ la faccia ai comunisti che volevano  
una maggioranza chiara e contrattata ed alla DC che non accettava ~~la~~ l'alleanza  
politica generale. Lo scontro dei gruppi è stato durissimo e poco chiaro; ma  
si è poi relativamente placato, pur tra residue polemiche, ed il governo è  
stato costituito. (tener presente il modo di costituzione del governo, già  
trattato con il caso Andreatta). Naturalmente bisogna riconoscere che si trat-  
ta di una tregua che giunge solo fino all'elezione del presidente della Rep.  
mentre nessuno è in grado di dire che cosa avverrà dopo. Intanto però un momento  
di erale emergenza trova uno strumento relativamente valido. Ritengo necessari  
algrado la delicatezza del tema, fare come a 3 miei incontri informativi con  
l'ambasciatore americano Gradner, al quale ho esposto con molta chiarezza la  
situazione, la richiesta pervenuta, le condizioni di emergenza del paese, la  
esclusione di una alleanza politica generale, la opportunità per non far sta-  
gnare la situazione, di progredire dalla non opposizione alla adesione.  
Era un passo decisamente più lungo ma appariva giustificato dalle circostanze.  
L'ambasciatore non ha dato consensuosi pronunciamenti ~~ma~~ anatemi e si è limitato  
a prendere atto delle mie affermazioni e delle previsioni di tempi e di avvilimento  
della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma in  
una altra precedente, quando, successivamente agli accordi di luglio, si è fat-  
to riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivamente  
all'accordo, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano state  
votate nelle due camere delle mozioni le quali avevano, per così dire, colmat  
la lacuna, senza che la direzione del partito ne fosse investita

ulu

(7)

N. 5/H

oltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili accordi si la-  
sciava da parte Americana che l'adesione comunista alla Nato ed all'Europa  
non fosse accompagnata da una qualche misura di comprensione e di adesione per  
quanto riguarda la politica estera a livello mondiale. A questo punto credo si  
colleghi un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede  
armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo com-  
pongono. Di questo non si è più parlato, salvo che non sia avvenuto nel dibatti-  
to parlamentare. Per quello che ne so, gli impegni di politica estera del PCI  
ostentano l'adesione alla Nato e all'Europa, la distensione etc, come previsto nel  
le mozioni; ma altro, che io sappia, la DC non è riuscita ad aggiungere.  
Come dicevo innanzi, tutte le previsioni si fermano all'elezione del presidente  
della repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non poter assumere nessun im-  
pegno pervil dopo ed io lealmente ne ho informato i gruppi. Analoga riserva ri-  
guarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si rifanno all'emergenza e si impe-  
gnano finchè dura l'emergenza. Dopo tutto (1) ritengono di avere piena libertà  
di movimento con maggior o minor fortuna, ma con piena capacità di scelta.  
Naturalmente bisogna vedere le intese o le disarmonie che maturano nei fatti,  
e qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare  
pare di poter dire che la DC non ha preso il PCI nè viceversa. Tutta la situa-  
zione è aperta. Si può solo dire che il PCI ha una forza considerevole che mos-  
tra di sapere sia pur con qualche errore, utilizzare e che il PSI muove verso  
guardi europei, non in collisione ma nemmeno in collegamento rigido con il PCI

ulu

55

(8)

N. 5/H

dei tre ambasciatori citati, quello con il quale ho avuto rapporti semplicemente minimi è il primo, l'ambasciatore Martin, che ho incontrato, credo, una volta sola, benchè fossi allora ministro degli esteri. Estremamente riservato, molto attento all'apparenza, non ha mai affrontato alcun argomento di politica internazionale, forse ritenendo, magari a ragione, che vi fosse per questo più qualificato interlocutore. La sua sostituzione fu considerata una liberazione, non per la persona ovviamente, ma per l'assoluta mancanza di comunicativa. Questo almeno per quanto riguarda gli ambienti politici. Volpe venne a Roma con un titolo prestigioso acquistato in patria come amico personale di Nixon, operatore economico di rilievo e buon amministratore, appassionato italo-americano; parla bene, sia pure distintamente, la lingua italiana ed ama ricevere, con fare amichevole e bonclaresco, le varie regionali italiane. Insomma l'opposto dell'altro. Ed io malgrado egli non dispiegò, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io anzi ne fui un pò sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato sul corso della mia visita ufficiale negli Usa, quando egli era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa sua con spirito amichevole. A Roma trattai prevalentemente questioni di ufficio: un caso spiacevole di una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto chiudere la filiale e pretendeva un risarcimento; il che io respinsi a muso duro) per il resto non si andò al di là delle generali, non essendovi problemi politici: il corso nè bilaterali nè multilaterali. Mi pare che Donat Cattin affrontò, da quel cane mastino che è, il problema del finanziamento parziale delle centrali nucleari in Italia, ma con scarso o nullo successo. Io fui a colazione da Volpe una sola volta in compagnia del segretario generale ambasciatore.... per una breve, generica ed inconcludente conversazione, seppi poi, ed il fenomeno venne sempre più vistoso, che non mancarono all'ambasciata occasioni di incontro politico-mondano, al quale per altro, senza alcun mio dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per quel che ho capito, di una direttiva cioè del segretario di Stato Kissinger, il quale per realistiche continueva a puntare sulla DC, ma su di una nuova, giovane, tecnologicamente attrezzata e non più su quella tradizionale e non sofisticata alla quale io appartenevo. Cominciarono a frequentare sistematicamente l'ambasciata giovani parlamentari (io so ad esempio, di Russo e Segni; non immagino che il De Carolis, Rossi ed altri fossero volentieri accettati). Insomma si ebbe qui, non per iniziativa dell'ambasciatore, ma dello stesso dipartimento di stato, un mutamento di rapporti, che prefigurava un'Italia che tra l'altro parla l'inglese, più omogenea ad un mondo più sofisticato e per così dire, più internazionale che si era andato profilando.

L'ambasciatore Gardner ho avuto, come ho detto pochi rapporti e tutti incentrati sulla situazione, spiegata con la maggior obiettività. Gardner è stato molto corretto, mi ha sempre letto ed illustrato la posizione americana della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa non indifferenza, nelle varie circostanze, si sarebbe potuta esprimere. Detto che ha preso atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto. Si non l'ho rivisto da molto tempo innanzi la soluzione della crisi.

So che, essendo giovane, dinamico, colto, raffinato, ami molto il giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda all'America ed alla linea politica generale del presidente Carter. Se potessi permettermi un giudizio, direi che un personaggio adrammatizzante e non ha mai alzato il tono del suo dire anche alle questioni di politica italiana. Mi pare, insomma, più preoccupato del tema politico generale, entro il quale quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi, bisognerà vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ed ama l'Italia.

Null

11/24

(9)

N. 5/H

La prima parte della domanda mi ..... di parlare per ragioni di connessione in relazione alla domanda II. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla pres. della repubblica. Questo evento ha dato luogo per tutto il trentennio a dispute accese, quasi che alla carica fossero collegati poteri di tipo americano o francesi o anche tedesco. Ciò forse è avvenuto perchè i gruppi, più che fare una scelta appropriata, hanno ad esso legato il loro prestigio. Si pensi, ad esempio, alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla carica della repubblica. Fatti simbolici, ma carichi egualmente di importanza.

56

verrà però ricordare, per vedere con equilibrio le cose, che Le Gasperi si limitò di candidarsi, ritenendo il ruolo che gli ne sarebbe derivato, molto stretto. Vi fu il duello .....Einaudi, cavallerescamente composto; quello di oggi - Gronchi che non fu composto, lasciò strascichi di risentimento, contro ad un tentativo di governo. Le ragioni del contendere erano talvolta più di prestigio che di potere, ma valevano lo stesso ad animare la scena. Per venire a quella ed a quella futura, dirò che per la primadonna esservi, oltre che una posizione indispettita di partito, un mancato gradimento di ambienti internazionali. Per la prossima son convinto che finirà per prevalere l'alternanza di potere di un laico. Quanto al merito dei poteri, si sa quale essi sono e tutti di cui si discute è il garbo e l'abilità con i quali, quei pochi che sono per essere esercitati. Un messaggio al parlamento è stato inviato più volte e grande eco. Il ritardo della promulgazione non è cosa che sconvolga. Lo scioglimento delle camere è avvenuto più volte con consenso generale aperto o tacito. Sarebbe vedere che cosa accade in caso di dissenso. Le nomine sono state fatte, per non creare difficoltà alle forze politiche. Il comando delle forze è indubbio dato di prestigio, ma non va molto al di là di questo? La presidenza del consiglio superiore della magistratura sarebbe importante, ma è molto, troppo impegnativo. C'è poi quel magistero di persuasione e quella rappresentanza dell'unità nazionale che possono dare, se bene intesi, una struttura non dico di potere, ma almeno di funzione. Ed è nell'ambito del magistero di persuasione e nell'esercizio preparatorio dell'attività legislativa che potrebbe verificarsi quel con le direttive di uno stato tecnocratico, di tono basso, le quali sembrano affiorare per tanti versi nella presente realtà politica e a questo si guarda quando si dà peso ad una nomina di questo tipo.

*Welle'*

Rep. un. 5/1

"CAMERA"

(I)

N. 5/1

una posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo della DC, l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e no è segretario del partito e pres. del Consiglio), talvolta invece con incarichi di qualità soprattutto parlamentari), ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla presidenza della Repubblica a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla DC, egli ha sempre però mostrato capacità d'iniziativa e notevole vivacità. Come tale, pur attraversando sovente momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio controverso, verso il quale vanno irriducibili ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve rilevare che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi dopo l'insuccesso alle elezioni presidenziali. Come se di quest'uomo, pur così conosciuto, non si conoscesse abbastanza, non si conoscesse, restando nascosto il fondo del suo pensiero. prescindendo dalla prima e più semplice fase della sua vita politica, caratterizzata, come generalmente riconosciuto da dinamismo realizzatore, il nome di Fanfani emerge, essendo allora ministro dell'Interno, in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di un'ondata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare in faccia a nessuno, si involse sulla base di labili indizi, poi contestati dalla Mag. di Venezia, il On. Piccioni, una delle persone più stimate della DC, il quale dovette lasciare il posto di ministro per quella che si dimostrò poi di essere una leggerezza, sia per la sua mossa da buone intenzioni. L'On. Fanfani salì rapidamente i gradini della

57

a carrierapolitica e fini per assomare in sé, in poco tempo, tre cariche di grande rilievo quale la segreteria del partito, cui era pervenuto in successione De Gasperi, la presidenza del consiglio ed il Min. Degli Es. L'incapacità di realizzazione e l'impulso, che indubbiamente l'uomo aveva, lo colse in lotte interne di gruppi di funzionari i c.d. mau mau, i quali costituivano certamente un rilevante gruppo interno di potere per la gestione del M. avevano anche, un significativo orientamento, internazionale, costituendo essi tramite sia nei confronti del medio-oriente sia nei confronti degli USA. Mancava qualcuno bene addentro nel mondo degli affari, <sup>cong</sup> ma il diplomatico ..... che sostò lungamente presso il min. dell'Ind. allora in fase riorientamento e poi assorbito nei normali uffici ministeriali sempre nel settore economico e da ultimo per un rilevante periodo quale capo missione presso l'OXE, tipico organismo di cooperazione economica internazionale con prevalente presenza americana. In questo importante settore l'amb. Conti è restato fino a questi ultimi mesi. Si è detto che l'orientamento di questi giovani e dinamici funzionari era da un lato il medio-oriente, dall'altro l'USA. Nel settore medio orientale, il Fanfani si impegnò fortemente, ritraendone alcuni spunti nuovi in materia di politica nella zona, nella quale fino allora si era stati in posizione prevalentemente ostili agli arabi (Nasser, canale di Suez) e con preminente orientamento filo israeliano. Sul questo terreno la politica di Fanfani fu finitrice. Resta a vedere questa parte se utilizzo nei ~~sutizenfrenati~~ rapporti con l'America, dove il problema scelto tra arabi ed ebrei è sempre grosso e ricco di applicazioni. Certo è che vediamo l'on. Fanfani inserirsi sempre più saldamente nei rapporti tra Italia e USA scambiare, continui messaggi con il presidente Kennedy, effettuare visite, toccando un punto nuovo e che doveva rivelarsi di par-

Uiles

N. 5/i 2

diare rilievo al momento dell'incontro con i socialisti in Italia quella della F.d. Forga (navale) multilaterale, una forma di cooperazione navale tra vari paesi di cui si tentò senza grande successo la prima prova in occasione della guerra arabo-israeliana per il canale di Suez senza però ottenere il successo di una qualunque iniziativa. Sorvolo sulla vicenda all'urto determinatosi nel partito per la tenuta da parte dell'on. Fanfani delle leve di potere sopradette, osteggiate decisamente dall'on. Segni, che con notevoli ambizioni, era stato confinato dall'indubbio primato conseguito da Fanfani nel posto di Min. della Dif. con la nomina (onorifica) di vice presidente del consiglio. Ne emersero un urto e una divisione interna in seguito ai quali l'on. Fanfani com'è nella sua natura, abbandonò contemporaneamente le 3 cariche e si collocò in posizione di riserva. Da essa si poi per presiedere il governo succeduto a quello dell'on. Tambroni. E' da ricordare che un segretario di partito si trovi al centro di molteplici rapporti economici e soprattutto nel periodo nel quale mancava del tutto un finanziamento pubblico dei partiti. In questo contesto si inserisce la vicenda del rapporto tra l'on. Fanfani (e l'on. Andreotti) parallelamente) ed il noto Barone., dirigente del B.C. e di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in questo ultimo periodo. Barone era di estrazione politica non tecnica e coltivava da tempo rapporti sia con il pres. del Cons. Andreotti sia con il segr. del partito Fanfani. L'occasione per un'particolare valorizzazione di questo dirigente bancario fu offerta dalla nota e piuttosto vistosa operazione Sindona, in quale era amico di Andreotti e Barone ~~ex~~ con entrambi in dimestichezza era Fanfani in relazione alla occorrenza straordinaria che si verificò per il partito della DC in occasione del referendum sul divorzio.

È parlato in proposito di un prestito di 2 miliardi concesso dal Sindona allo Stato per quello che doveva risultare un'impresa di notevole impegno politico ~~ex~~ e cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito in questa materia è tutto relativo, certo è che Sindona pretese dai 2 potenti che si erano rivolti a lui una ricompensa tangibile e significativa cioè un premio nel senso di un buon collocamento in organico per il suo nominato Barone. Fatto sta che in una data imprecisata ma che presumo esser un po' antecedente all'effettuazione del referendum di giungere nel mio ufficio al min. degli Est. il mio vecchio amico avv. Vittorio Veronese, pres. del B.C. di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a confidarsi con me sulla ventilata nomina di Ventriglia al vertice del B. Roma si levava il Veronese, uomo molto probo ed estraneo ..... politiche che in

58

settore così delicato come quello bancario si progettasse una nomina come quella dell'avv. Barone, fortemente politicizzata e tale da determinare una notevolissima azione nell'ambiente del Banco. Egli mi disse che la ..... e perentoria indicazione veniva da Piza del Gesù, ma era concordata con la pres. del Consiglio. Questa designazione il probo Veronesi intendeva opporsi con tutte le sue forze. Quali domande quali fossero e mi apparvero assai limitate. Gli dissi: «Comunque considerare la cosa con attenzione e prudenza e di regolarsi secondo coscienza, non avendo io alcuna personale conoscenza del Barone, visto una volta sola all'inizio della vita DC. In realtà il problema del referendum sul divorzio che l'on. Fanfani, non aveva propriamente voluto, ma accettato come una buona occasione politica, era diventato per il segretario del partito assillante sia sul terreno politico sia su quello finanziario. Una volta impegnatovi in pieno il partito cominciò a pareremi che era di limitarsi a ricordare agli invitati le ragioni per le quali la DC aveva scelto ~~quella~~ quella strada, il fatto era diventato: 1) obietti-

*Null*

N. 5/i

3

amente politico; 2) e tale che mettevain gioco il prestigio del partito che si era ridotto a farsene propugnatore. Occorrevano rilevanti apporti economici e un'abilitazione delle masse democristiane essendo assai modesto l'apporto di quelle cattoliche alla quale pure l'iniziativa doveva esser riferita. E' controverso che cosa propriamente si proponesse l'on. Fanfani che fece di quella il momento culminante della sua contrastata segreteria. Prova di forza del mondo cattolico nella sua presenza nel paese? L'occasione sarebbe stata scelta male, perchè la ragione positiva era minima e di risultati furono altamente deludenti. Allora è da pensare piuttosto ad una prova di forza politica, un'occasione per assomare varie forze di varia natura, ma qualificati e quindi somabili tra di loro con l'auspicata aggiunta di voti di donne comuniste legate alla tradizione ed alcuni interessi e le forze comuniste stessi mostravano assai di temere? il significato politico dell'operazione, una maggioranza cioè di varie estrazioni, ma che si palesasse dominante sul paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso politica, ~~per~~ era dunque chiara. Esso rispondeva all'intenzione dell'uomo a un certo antico gusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, interpartitica della vita politica. Una spazia intorno a De Gaulle che prelevava ~~tra~~ tutte le direzioni in nome di una <sup>certa</sup> ~~certa~~ obiettiva grandezza del paese che era anche la grandezza dell'uomo. Fanfani aveva certamente una grande ambizione consapevole delle sue doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu ambiguo, ma per il resto prese atto del risultato e vi si adeguò, così essendo le cose in caso di sconfitta, resterebbe da domandarsi quali esiti avrebbe avuto la vicenda in caso di vittoria. Come essa sarebbe stata sfruttata? E' lecito presumere che si a un uso di successo alle elezioni presidenziali, e questo dubbio non gli giovò, sia in caso di una inusitata vittoria al referendum, l'orientamento rigoroso e come un indice presidenzialista, al fine di rafforzare e far valere l'autorità dello Stato avrebbero ricevuto una accelerazione, la quale comunque si giustifichi con la successiva vicenda, è bene che non ci sia stata. Nella vicenda degli ispirati della cosiddetta c.d. strategia della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani, identificandone alcuni aspetti nel temperamento, si può capire se ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me posso riferire quanto segue. L'on. Salvi, amico <sup>nei</sup> del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita della camera <sup>nei</sup> tempi successivi alla deprecata strage di Brescia. Egli era cugino della signora Tribeschi moglie del presidente della commissione provinciale, deceduta nella strage e di altri Tribeschi, tutti ferventi cattolici poi passati alla sinistra e cugini del Salvi. La matrice antifascista era fuori discussione. L'on. Salvi che era ovviamente molto preoccupato della vicenda, domandò cosa pensare di voci che correvano nell'ambiente giudiziario bresciano che segnalavano connivenze e indulgenze di parte democristiana ed in particolare aasserita ispirazione da parte dell'on. Fanfani. In coscienza credetti di rispondere che l'ipotesi mi sembrava incredibile ed il Salvi stesso aggiunse che la cosa non aveva avuto seguito e che in nessun ambiente qualificato si era più parlato della cosa.

*Null*

Rep. m. 5/4  
 "CAMERA"

59

N. 5/4

(2°)

I graffi fatti di Pza Fontana a Milano, che dettero inizio a quella che è stata chiamata strategia della tensione, ebbero un precedente, se mal non ricordo, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Ero quel giorno a Milano proprio per la Fiera e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti di P.za Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui informato, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasione di una seduta importante dell'assemblea del Consiglio d'Europa, che, per ragioni di turno, io mi trovavo a presiedere — seduta importante certo, ma non si grandi riflessi politici — essa si concluse con la ~~xxx~~ sospensione della Grecia per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina mi vennero le mani il terribile comunicato d'agenzia, il quale ci dette la sensazione di qualche cosa di inaudita gravità stesse maturando nel nostro paese. Le telefonate, intrecciate tra Parigi e Roma nelle ore successive, non poterono dare nessun chiarimento, ma solo la sensazione che qualche cosa, almeno al momento di oscuro oscuro e imprevedibile, si fosse messo in moto. Mi confermò in questa angosciosa convinzione il fatto che il mio vecchio amico dott. Tullio Ancora, allora alto funzionario della Camera dei Deputati e da tempo mio normale organo d'informazione e di collegamento con il PCI mi telefonò in ambasciata a Parigi, per dire con qualche circonlocuzione che non ci si vedeva chiaro e che i suoi amici (comunisti) consigliavano qualche accorgimento sull'ora di partenza, sul percorso, sull'arrivo nel trasferimento di ritorno. Si trattava, si precisava, di una pura precauzione non legata a qualche fatto specifico e di sicuro accertamento. Io ritenni, poiché ne avevo le possibilità, di adottare le consigliate precauzioni e rientrai a Roma non privo di apprensione. Intanto le indagini cominciarono a snodarsi in tono assai ~~tranquillo~~ concitato e con inevitabile polemiche. Io cercai di sapere qualche cosa, rivolgendomi subito, per il tramite del succitato consigliere ancora al presidente Picella, allora segretario generale della presidenza della Repubblica, uomo molto posato, centro di molte informazioni (ovviamente, di altissimo livello), ma non con canali d'informazioni propri. I suoi erano i canali dello Stato. Alla mia domanda sulla qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si trattava di gesta appartenenti al mondo anarchico. Il che evidentemente rifletteva la pista che si andava dipanando e di cui emerse poi, mano a mano, tutta la fallacia. Certo ci si trovava di fronte ad una ~~strutturata~~ costruzione giudiziaria elaborata, ma che nel complesso non appariva molto persuasiva. Io non ho, per parte mia, alcun elemento di solida contraddizione, perché, come ho detto, ero in altro dicastero che mi obbligava ad una quasi continua assenza dall'Italia e dallo stesso consiglio dei Ministri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non ebbi mai dubbi a continuare a ritenere (e manifestarli) almeno come solida ipotesi che questi ed altri fatti che si andavano sgranando fossero di chiara matrice di destra ed avessero l'obiettivo di scatenare un'offensiva di terrore indiscriminato (tale proprio la caratteristica della ragione di destra), allo scopo di bloccare certi sviluppi politici che si erano fatti evidenti a partire dall'Autunno caldo e di ricondurre le cose, attraverso il morso della paura, ad una gestione moderata del potere. ~~Esclusivamente~~ Di questa mia convinzione feci cenno, nel periodo in cui non ero al governo, ma ricoprivo la carica di Presidente della Commissione Esteri, con reiterati interrogativi ai miei colleghi di governo ed in specie al titolare dell'interno on. Rumor, che nel corso di queste vicende fatte oggetto a Milano, nell'anniversario della morte del commissario Calabro-

Ulli

N. 5/L

②

60

(2\*)

si, di un attentato (Bertoli) che per poco non risultò mortale. In verità in nessuno dei miei interlocutori, trovai una solida opposta convinzione all'idea delle trame nere che io prospettavo, ma nell'obbiettiva incertezza, la convinzione che l'ipotesi fosse ragionevole e che su di essa si dovesse riflettere ed indagare. Dal che si ha un segno nell'inversione di rotta delle indagini sui fatti di P.za Fontana e nella convinzione, successivamente diffusasi che in queste circostanze la destra fosse in opera per fare arretrare di anni gli sviluppi politici italiani. A questo punto devo ricordare una singolare dichiarazione, fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall'allora segretario politico della DC on. Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non si poteva escludere l'ipotesi di interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Mai, da uomo franco qual'era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali paesi la robusta presenza dei militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono largamente estradate per le loro malefatte. Si può domandare, se gli appoggi venivano da quella parte o se altri servizi segreti del mondo occidentale vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali rende molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentrato alle cose, di aver prova di certe connivenze. Non si può né affermare né escludere la presenza straniera, a mio avviso c'era. Guardando ai risultati si può rilevare, come effetto di queste azioni la grave destabilizzazione del nostro paese, da me più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono andate avanti e si è registrata la vittoria nel Referendum sul divorzio si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità, ricercando nelle forze popolari un presidio all'insicurezza che gli strateghi della tensione andavano diffondendo a piene mani. Questo nulla toglie naturalmente alla pesante condanna che un agire così grave ed ingiusto merita senza alcuna attenuante. Circa i possibili ispiratori o favoreggiatori italiani niente in coscienza si può dire, viste le molteplici inchieste giudiziarie rimaste non concluse (ma anche non esaurite) relative sia alle singole persone sia agli organi dello Stato. Significative sono le indagini che si vanno svolgendo a Milano (come del resto a Catanzaro) con tutto il necessario rigore. E' mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'intervento fosse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che naturalmente non vuol dire che anche italiani non possono essere implicati. A questo stato delle cose che per altro vede fortunatamente debellata la strategia della Tensione, ritengo solo doveroso fare un riferimento storico ed esso riguarda il modo di usare del SID all'epoca nella quale io l'ho conosciuto nel corso della mia attività quale ministro degli esteri. Ho già detto altrove che, per quanto riguardava i fini istituzionali del mio ministero, quell'organismo si comportò bene, tutelando, tra l'altro i rilevanti interessi italiani in Libia e mantenendo proficui contatti con i movimenti di liberazione. Si notava però in

Ules

N. 5/L - 2 -

quell'epoca una certa polarizzazione a destra che, per esempio induceva a varare operazioni di controspionaggio che per ragioni di politica internazionale avrebbero potuto essere trattate con maggior discrezione o almeno con più opportuna scelta dei tempi. Se si faceva perciò, un accertamento che avrebbe potuto avere un seguito discreto in momenti più appropriati, si domandava da parte dell'autorità competente (esteri) di avere questo senso di opportunità, ci si trovava, si può dire sempre dinanzi ad una indicazione, proveniente da destra, e destinata a mettere in disagio di fronte ai paesi dell'Est europeo. Da dove veniva la notizia? Presumibilmente dall'interno ed in modo incontrollato. D'era qualcuno che intendeva usare il SID in senso politico ed in una

61

certa direzione politica. Così fu fatto osservare più volte ma senza successo.

Vi fu poi un altro episodio sintomatico, concernente l'inquieto e spiacevole riaffiorare di voci di presunte attività spionistiche a favore dell'EST, concernenti la distinta consorte del direttore generale degli affari pubblici al ministero degli esteri di origine polacca.

A questa notizia, che era stata discretamente segnalata dal Sid, corrispose una reiterata interrogazione parlamentare dell'on. Caradonna, e di prima mattina di quanto era emerso (o riemerso) in una attività dell'organo di informazione, fino a farne materia di speculazione parlamentare del Movimento Sociale. Ricollegandomi a quanto è stato detto al processo di Catanzaro circa la progressiva accresciuta immissione di informatori fascisti, ed avendo presente l'episodio ora citato, se ne deduce che ad un certo livello erano di casa persone interessate a dare un certo tono politico sulla propria attività. Anche questo abuso, di cui era difficile valutare la portata, trovandosi di organi di altro ministero furono fatti vibrati rilievi e, almeno in quella forma l'incoveniente non ebbe più a ripetersi. Ecco come pare possano entrare nell'organizzazioni i Giannettini ed altri uomini del genere. Quanto a responsabilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione non ho seriamente alcuno indizio. Posso credere più a casi di omissione per incapacità e non perspicace valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza (ovviamente collegato all'estero), come incoraggia a credere qualche risultato delle indagini di piazza Fontana nel processo di Catanzaro.

Mi rendo conto delle accuse rivoltemi per quanto riguarda la strategia della tensione, che per anni ha insanguinato l'Italia pur senza conseguire i suoi obiettivi politici non possano non rilevarsi, accanto a responsabilità che ci collegano fuori dell'Italia indulgenze e connivenze di organi dello Stato e della D.C. in alcuni suoi settori. Benché fossi in quegli anni prevalentemente all'estero per il ministero che ricoprivo, mi ha fatto molta impressione il caso Giannettini, la rilevazione improvvisa ed inusitata per la forma dell'intervista del nome del collaboratore fascista del Sid, che, collegata con presumibile insistenza dell'on. Mancini e con la difesa strenua fatta dal parlamentare socialista del generale Malatti, insistentemente accusato al processo di Catanzaro, da al caso, il significato invece che di un primo atto liberatorio fatto dall'on. Andreotti di ogni inquadramento, del Sid, di una probabile risposta a qualche cosa di precedente, di un elemento di un int eccio certo più complicato che occupa ora i giudici di Catanzaro e Milano. Certo è un intrigo difficile da districare e le cui chiavi presumibilmente si trovano in qualche organizzazione specializzata probabilmente dilà del confine. Si tratta di vedere in

*lule*

(20)

N. 5/L

quale misura nostri uomini politici possano averne avuto parte e con quale grado di conoscenza e di iniziativa. Ma, guardando al tipo del personale di cui si tratta Fanfani è da moltissimi anni d'assoluta responsabilità governative ed è stato, pur con qualche estrosità sempre lineare. Forlani è stato sul terreno politico e non amministrativo. Rumor, destinatario egli stesso dell'attentato Bertoli, è uomo intelligente ma incostante e di scarsa attitudine realizzativa; Colombo è egli pure con poco movente e poi con convinzioni democratiche solide. Andreotti è stato sempre al potere, ha origini piuttosto a destra (corrente Primavera), si è a suo tempo abbracciato e conciliato con Graziani, ha presieduto con indifferenza il governo con i Liberali prima di quello con i comunisti. Ora poi tiene la linea dura nei rapporti con le Brigate Rosse, con il proposito di sacrificare senza scrupolo quegli che è stato il patrono ed il realizzatore degli attuali accordi di governo.

*lule*

(30)

N. 5/L

62

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non sfiducia sull'onda delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segreti del passato. Prima che uno scontro di persone, vi fu comprensibilmente un scontro di amministrazioni; in definitiva tra l'ambiente militare che con i servizi segreti della difesa deteneva quasi il monopolio dell'informazione riservata ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati e poi, dopo varie polemiche i servizi di sicurezza, a base, in verità, più modesta. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo. Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, ponendo con ciò il problema non solo dei compiti ma anche del personale. Indubbiamente il personale più numeroso e più qualificato era quello dell'ufficio D (ridotto negli ultimi tempi alla quasi totale inerzia) e da quello entrò nei nuovi servizi aspirando a prelevare il loro migliore personale. Ma ovviamente non si tratta solo di questo si tratta del predominio politico in un settore così delicato che il ministro della difesa ed il ministro dell'interno vorrebbero entrambi conseguire. La cosa è più delicata per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti le strutture militari quanto a funzioni, obiettivamente, considerati i moderni sistemi di spionaggio, il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggior rilievo di quello militare. Sta di fatto però che, avendo frenato il numero e la qualità del personale disponibile sono i carabinieri ad avere, anche in rapporto alla loro specializzazione, una posizione dominante, sottolineata dalla nomina del dinamico generale Grassini a capo del servizio di sicurezza civile. Le nomine, quale sono risultate non sono quelle in un primo tempo avute di mira a pret il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel famoso ufficio D del Sif era naturalmente designato alla direzione dell'organismo militare, si era pensato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale, sempre dei carabinieri, di grande prestigio, il generale Ferrara, attuale vice comandante generale dell'arma. Ma proprio la struttura composita ed un po' macchinosa dei due organismi privi di agilità operativa e di efficace cooperazione, ha indotto il generale Ferrara a rifiutare l'incarico. Parimenti egli ha rifiutato di assumere il compito di coordinamento, che è stato invece affidato ad un anziano ed esperto funzionario dell'amministrazione dell'interno con l'effetto di creare almeno così un certo equilibrio tra mondo militare ed amministrazione dell'interno. In realtà quindi la partita si è giocata tra i ministri competenti ed il presidente del Consiglio. Altri esponenti politici, come l'On. Rumor o chiunque altro, non avrebbero potuto averne parte. Naturalmente essa rafforza la posizione del presidente del consiglio perché è il responsabile del servizio, è il responsabile del segreto e media tra i due ministri. A mio parere però ha un qualche vantaggio, nell'attuale struttura, il ministro dell'interno per il fatto che non viene nominato, come pure la legge prevederebbe, un sottosegretario per il coordinamento. E' evidente che esso avrebbe dato ombra al ministro dell'Interno ed avrebbe interferito nella sua azione. I compiti sono infatti difficilmente divisibili. Quindi il sottosegretario si è fatto a meno. Il Dominus resta al presidente del Consiglio, anche se l'autorità è temperata da una commissione parlamentare presieduta dall'On. Pennacchini, alla quale si riferiscono i relativi problemi e che si occupa per così dire in modo dell'appello al segreto.

Vul

(40)

N. 5/L

I finanziamenti alla D.O. (non solo adesso) sono venuti oltre che da sinceri estimatori e da amici, anche da attività economica, in genere dall'attività economicamente più prospera, quella industriale. Nei primi tempi del dopoguerra Costa soleva sopperire senza mistero attraverso le risorse dell'industria privata. Egli dava ai D.O. a De Gasperi come capo di consiglio di governo, ed egli distribuiva a gli altri secondo un rapporto fiduciario corrispondente ai vincoli ed alle esigenze della collaborazione politica. Poi i rapporti si sono fatti più sofisticati e meno personalizzati. Pare evidente dalle cronache che vi abbia parte, secondo i suoi conti il segretario amministrativo. Non credo entrino spesso in gioco altre persone, anche se ovviamente ce ne sono. Dopo il voto della legge sul finanziamento dei partiti, la situazione si è fatta ovviamente più stretta. Gli elargitori sanno che vi è una chiara qualifica di illecità sono più cauti. Credo che la CIA avuto una parte soprattutto in

63

passato, in contesto politico più semplice sia in Italia sia in America.....  
 ..... che oggi ciò ancora avvenga. Il presidente americano dovrebbe pensarci bene. Per quel che mi riguarda anche il viaggio del Dr. E sono in USA non aveva finalità di finanziamento, ma di allacciamento di rapporti, per lanciare anche in America Zaccagnini come uomo nuovo. Certo che offerte possono essere venute dalla Germania, ma sono state controllate tra l'altro da gli sviluppi politici. Per le correnti tutto è molto più fluido. Immagino che, se qualcosa ancora avviene (ma si deve tener presente la decadenza delle correnti) avviene coi rispettivi dirigenti. In Son convinto però che oggi se qualcuno vuol dire qualcosa lo dà al partito, non alle correnti, prive ormai di ogni vigore salvo chela persona non sia in condizioni di trattare questioni economiche di rilievo.

(5°)

N. 5/L

Il prestito all'Italia del fondo monetario internazionale a unalunga storia, perché cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora presidente del Consiglio con la vice presidenza dell'On. La Alfa, a tal fine a Roma, il segretario del Tesoro Simon. La trattativa fu lunga ma inconcludente, perché vi era da parte americana incomprensione della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenemmo di non poter accettare. Ciò malgrado il grande valore, morale più che materiale del prestito, come apertura di credito anche politico all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il ministro Stammati, rigoroso ed intelligente tecnico cui però sfuggiva, sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il presidente Andreotti. Ora è evidente che la stipulazione del prestito ha il retroscena di essere stato contratto dalle due parti per ragioni politiche. Il prestito che giungeva alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nella circostanza di tempo alla quale si fa riferimento è il segno di un semi gradimento da parte americana del fatto nuovo della non sfiducia comunista al governo italiano, la quale andava evolvendo in questa circostanza non senza traversi, verso un accordo di programma, una intesa su queste cose, ma una intesa positiva. Si voleva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che, pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia un apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era come si diceva un fatto morale più che economico, il segno di una schiarita politica, la fine della "rischio Italia", la semi accettazione del, modus vivendi con i comunisti. Per questo non si andò molto per il sottile e si ricordò che, nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si dette la cifra del deficit soltanto, come un rituale, per la somma, ricordo a memoria circa 14milamiliardi. Che questa cifra non stesse in piedi, come si è visto chiaramente dopo, non sembrava interessare né il Governo, né la DC, né, circa l'epoca, qualche altro partito. Ma per comprendere bene questa faccenda, anche in tema di garanzie politiche, bisogna ricordare un momento del viaggio del PI A. negli Stati Uniti. In quel paese egli giunse e stette come trionfatore, per aver scelto dopo tanto tempo, dopo tanti vani tentativi altrui, l'equazione politica italiana; In sostanza l'On. A. era complimentato con somma enfasi dal P. Americano per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comunisti tenendoli fuori dalla porta. Ma molta stampa italiana dava ad intendere che la valorizzazione dei comunisti, al realizzare la concordia nazionale, al far fronte all'emergenza era..... finché gli americani consideravano nel loro giudizio valore. Ne vennero una serie di cose contraddittorie, l'apprezzamento per i comunisti e la dichiarazione di A. che tra i comunisti ed il governo c'erano diviso le elezioni. Fu per compiacere il senato americano. In definitiva quindi si può dire che (piccolo) favore espresso con l'aiuto monetario (perché investimenti non si è parlato seriamente né prima né poi) significò i tentati recupero dell'Italia nell'ambito di una limitata ed esterna presenza comunista alla gestione del potere, e questa la posizione nella quale si sono attestati gli americani, fin quando non è avvenuto un fatto nuovo e traumatico della richiesta comunista di partecipare al governo di emergenza. Questo apre un capitolo nuovo e incerto della politica americana verso l'Italia negli anni 80.

(60)

N. 5/L 64

scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno dell'indubbio successo comunista e bilancia l'indubbio successo della DC. Dico che è frutto del 20 giugno perché è in quella sfera di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare in un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bilanciata più dalla volontà della DC, o se si vuole essere ancora più precisi, dagli accordi della DC con altri partiti ed in particolare con il partito socialista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine della cerimonia della DC è che la fine del suo sistema di alleanze che non si è più ricostruito e neppure è risolto dopo le intese dalle quali nasce il presente governo. Cioè nell'interesse non esistono maggioranze politiche atte a . . . . . una inchiesta giudiziaria. Salvo per qualche residuo del passato la DC è alle corde ma il partito comunista da la prova della sua forza e della sua intrasigenza quindi io non ho da dire niente sul processo, sul quale del resto, per alcuni giorni, mi sono espresso con forte convinzione. Dico solo che c'è un fatto politico preliminare dietro il caso, ed è che i rapporti di forza sono mutati, ed il momento di oggi è diverso da quello di ieri. L'oggetto è quello senz'altro una secondaria di fronte a questo fatto politico. Il fatto di cui si tratta serve per chi c'è in fondo una cosa minore. E' scelto quasi a caso nella presunta boscaglia delle corruzioni in materia di forniture militari, sulle quali dovrebbe far luce l'apposita commissione parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe coprire. Azzardo a caso. Forse uno .. di questi casi di compravendite ai quali l'attenzione, tutta tesa al caso L. potrebbe essere deviata?

Uler

Rep. nr. 5/M (M)

"CAMERA"

N. 5/M

Un capitolo importante della nostra politica estera e, in un certo senso generale, di questi trent'anni è quello relativo al Medio Oriente. Data la complessità e minuziosità degli avvenimenti non è possibile e tanto meno a memoria, una ricostruzione competente. Si può cogliere però il filo orientatore del discorso, sia perché si tratta di regione a noi vicina e strettamente collegata, sia perché questo tema ha molte risonanze di politica interna ed internazionale. Si ricorderà infatti, a quest'ultimo proposito, i rigidi schieramenti di opinione pubblica che accompagnarono i momenti salienti di queste vicende, con iniziale rilevante prevalenza dello schieramento filo israeliano forse per la supposizione inesatta che l'altra tesi comportasse la rinuncia all'integrità e sicurezza di Israele. In questo campo l'Italia si trovò per ciò frequentemente in difficoltà anche per le intuizioni pressocché americane le quali tenevano in limitato conto degli interessi propri del nostro paese, e a parte ogni ragione di giustizia, del gran mare arabo entro il quale si trovava arroccato il pur potentissimo Israele. Tal che, ai più saggi, anche in dialogo con gli israeliani (Golda Majer) toccava dire di non contare troppo sul fattore tempo, perché probabilmente il tempo non giocava a favore di Israele. In talune occasioni, come è noto, la potenza americana riuscì a disinnescare la guerra, bloccando truppe già avviate all'attacco. Rimase comunque sempre una profonda ferita che il mondo arabo, anche nel momento delle sue migliori disposizioni, non ha potuto considerare sanata? Io stesso in occasione della speciale dell'ONU, mi pare intorno al '47, ebbi la prova nell'appassionato dibattito in aula e nei contatti bilaterali, della difficilissima conciliabilità dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi incontri in compagnia dell'on. Fanfani e, oltre che con

65

tutte le parti in causa, con i grandi del tempo: Kossighin e Gromicko in un lungo e cordiale incontro conviviale ed il presidente ~~USA~~ Johnson, si vedevano le posizioni di fondo, le incompatibilità o non compatibilità delle varie parti. Ma si avvertiva, come si avverte ancora, il limite costituito dall'impossibilità di imporre con la forza il ritiro agli israeliani (anche da parte sovietica) e l'estrema difficoltà di costruire e armonizzare unodus vivendi pacifico in una qualche forma, rispettando ovviamente essenziali ragioni di giustizia. Non è difficile perciò spiegare come questa sostanziale tregua non negoziata e con comprensibili acuti momenti di tensione non era destinata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come infatti avvenne. Fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più difficile per la lunga inutile stasi, per ragioni psicologiche, per l'ira non repressa (e non reprimibile) dei Palestinesi, per la solidarietà tra paesi arabi diversi, ricchi e poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture e dal rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato l'inizio di una fase assai più difficile dell'economia dei paesi industrializzati dell'occidente. L'Europa sotto la stratta della necessità, e malgrado le remore di reiterati e robusti interventi americani, cogliendo la prima intuizione di quel dialogo euro arabo che era la condizione naturale del nostro continente (e avrebbe dovuto finire per interessare anche l'URSS, come dissi più volte a Gromicko). Io, per parte mia dichiarai nel '70 alla Commissione Esteri della Camera che i palestinesi semplicemente attendevano non degli aiuti, ma una patria. Io dissi con il consenso di larga parte allo schieramento e riserve a destra e centro destra. Ma il punto, serio, il conflitto con gli americani e con il segretario Kissinger era la vincola-

*W*

N. 5/4

ilità della crisi con moduli politico militari della NATO e l'uso di nostri aerei di appoggio e di atterraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, con un piccolo rischio di frizione con il potente Alleato, reagimmo, soprattutto in vista di un mancato preavvertimento e di una adeguata spiegazione di ragioni e finalità, che quella potesse essere considerata una crisi NATO e suscettibile perciò di dibattito e di indirizzo in quella sede. E rifiutammo i punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che ebbe vicende alterne e che durò ancora. Il nuovo orientamento pro arabo, o almeno più calibrato di Europa e Italia, continuò ad essere mal digerito dagli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo euro arabo continuavano ad intervenire, con l'effetto di rallentare alquanto il ritmo dell'operazione e svuotarla di una parte del suo contenuto. Questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non ne fece mistero e coltivò un'animosità per la parte italiana e per la mia persona, che venne qualificata, come mi fu chiarito in sede obbiettiva e come risultò da episodi certamente spiacevoli, come pretesa ad una intesa indiscriminata nata con il T, mentre la mia, come è noto, è una meditata e misurata valutazione politica, come ho avuto modo di esporla e realizzarla nelle fortunate vicende di questi ultimi tempi.

*W*

66

Reg. n. 5/NCAMERA

(12)

N. 5/N

I

Si parla da varie parti delle funzioni che io ho esercitato per un trentennio nella gestione della DC e della mia attuale qualità di presidente della stessa. Credo sia giusto precisare con molta oggettività. Sul primo punto dirò solo rapidamente perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono come tanti altri entrato nella DC con la spontaneità e l'entusiasmo di una scelta più che politica, religiosa, dal fervido ambiente associativo dell'azione cattolica, ed in specie della Fuci e delle Acli, di cui fui tra i fondatori. Si era nell'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della chiesa fondata sulla proprietà (tra altri diritti naturali) con una precisa funzione sociale però, il tutto aggiornato dal codice sociale di Malines e da quello di Camalvoli. In quel fervore iniziale c'era più fedé che arte politica e tale stato l'animo resto per molti a lungo, tanto che si può parlare di quella come una DC religiosa di contro a quella laica che sopravvenne poi. S'intende bene che neppure quella prima, di cui ora abbiamo parlato, metteva in discussione l'autonomia della DC dalla chiesa e della chiesa dalla DC. Ma è innegabile che quanto ai contenuti nella prima vibrava di più l'anima religiosa. La laicizzazione si è poi progressivamente accentuata nella terza o addirittura nella quarta DC che sta per nascere nell'ultimissima fase degli anni 80, francamente, questa progressiva laicizzazione, auspicata da molti, può essere una necessità di contenuti tecnocratici e di conquista del consenso sociale, ma non è un bene né facilita equilibri costruttivi nella complessa realtà politica italiana. An parte questa origine, che tengo molto a rivendicare, perché senza di essa non sarei stato democratico cristiano, sarei stato chiesa che cosa o niente, non posso negare di aver esercitato funzioni di rilievo. Però è giusto che io legghi strettamente alla ispirazione religioso-sociale tutta la prima, entusiasmante, parte del mio lavoro alla costituente con uomini come Togliatti, La Pira, Basso, Marchesi, Donetti, con i quali sempre serbai stretta amicizia, la presidenza del gruppo parlamentare dopo il 53 in un fair-play con Togliatti semplicemente perfetto ed ancora le attività che chiamerò umanistiche di Ministro della Giustizia e di Ministro dell'Istruzione. Poi cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla saldatura del partito dopo la grossa scossa della Domus Mariae, ed alla preparazione urgente del centro sinistra che ormai si affacciava come fatto non eludibile. Si iniziava così lo spostamento verso sinistra dell'asse politico del paese anche per l'insistenza dei partiti intermedi e per robuste ragioni politiche, delle quali ogni osservatore sereno non può disconoscere la validità. Dopo vari governi (ed una sensibile attività al ministero degli esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero permanentemente deciso a ritirarmi dalla attività politica. Notificai e confermai al segretario la mia decisione convinto come ero che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il concorrere con il proprio ritiro (perché di questo si tratta) al rinnovamento del partito, sia un serio dovere per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato dal fatto che non vi erano grossi problemi di successione. La grossa parte della DC che si era raccolta con Forlani contro Zaccagnini, aveva da tempo in Andrea di il suo candidato, del resto accetto anche ad altri, e Zaccagnini in ispecie nella speranza, lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Mancini avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaborativi apporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreotti s'impose ugualmente con le proprie doti e capacità.

Uli

67

N. 5/N 2

Il senatore Fanfani mi fece presente che se Zac. fosse rimasto alla segreteria era gioco forza che io abbandonassi il governo. Risposi che mi andava bene Zac. e mi andava bene di lasciare il governo. In questo contesto stava maturando tranquillamente il mio desiderato abbandono della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alla posizione di presidente della Camera, carica che io ho sempre considerato espressione del parlamento e non dei partiti e per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con la mia dedizione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlo solo per un mirto sia per lo scrupolo che mi prese di non recare involontariamente danno al Sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più e meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla presidenza del consiglio nazionale in successione dell'on. Fanfani. Le pressioni, alla quale opponevo la mia decisa non disponibilità, furono enormi, da parte di Zac., Fanfani, Salvi, Morlino, ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il giudice costituzionale Elia (allora non ancora in carica, ) mi si prospettavano ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, con la sua bella e tranquilla semplicità, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E tale in effetti, esattamente essa era stata ed era come presidenza del consiglio nazionale (mai del partito), divenuta di ancor minor peso dopo che si era pervenuti all'elezioni in assemblea del segretario nazionale vero capo del partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque utile, a parte le competenze statutarie (veramente inesistenti), associare al fascino indiscutibile della personalità, o, come si dice, della fama e del nome di Zac. una certa esperienza politica per il tempo limitato che mancava al nuovo congresso. Io fui bloccato in maniera perentoria e dovetti assumere questa carica impropria e per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente l'assetto fu poi quello che risultava dagli statuti. Zac. non poteva, pur con tutte il suo buon cuore cambiare le carte in tavola e sue giustamente rimasero tutte le competenze della gestione interna del partito, dei rapporti con la periferia con le relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo significativo, quando Zac. era assente (e fu anche malato) da Galloni e non da me. Dispiace che così stando le cose un segretario della specchiata rettitudine di Zac., non alzò più alta la voce, per dire che io sono stato là su richiesta sua e dei suoi amici, restando in tutte le sue competenze con una funzione limitata e appena un po' al disopra delle ragioni cerimoniali, alle quali accennava a suo tempo l'on. Galloni. Conscio di i miei doveri verso la verità, non voglio dire di non aver fatto nulla e di non aver auspicato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto come potevo, con dei discorsi pubblici ed uno (con sostituzione del segretario ammalato) ai gruppi parlamentari e qualche colloquio x individuare posato e d amichevole. E stupisce e, francamente addolora il fatto che la DC si irrigidisca, come si è irrigidita senza sentire, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio mal posta un vecchio esdirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda sacrosante ragioni familiari, senza pensarci a fondo con più serietà, con una autentica valutazione del caso e delle sue implicazioni

Velli

68

Ref. N. 5/P"CARTER"

N. 5/P I

(10°)

on c'è che io sappia un progetto di riforma istituzionale, ma, almeno per ora i riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si met. e l'accento ed è anche in questo senso, io credo, il consiglio straniero; n verità c'è stato in Italia una serie di movimenti caratterizzati dalla valo. izazio: e di una riforma strutturale. Altrove ho ricordato il favore di talunc ar il maggioritario e l'unimialismo. C'è stata l'epoca della Repubblica presi. ensiale, nuova forma di massimo ed efficace accentramento dell'esecutivo. Ma he dire ora che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di lo. o origine? A che è falso il presidenzialismo di Nixon? e quello, che pareva ; ; .... fare, dello stesso carter? A che è falso davvero il sistema maggiorio a Giscard, Callagan e in un certo senso Shmidt? allora mi appa pare che a prefigurazione del doppione, più che in ragione di nuova istituzione perlo eno ancora non inventate, ~~DEBA~~ debba consistere, ovviamente nell'attesa che esse vengano alla luce, nella preparazione migliore degli uomini dei partiti ella vita sociale ed in una più accurata soluzione; Kissinger, come dicevo manzi, la faceva con estremo semplicismo ed una certa dose di rozzezza. ala direttiva è quella, mettere fuori uomini vecchi e inutili anche e e possc o avere delle benemerenze, e mandare avjti uomini nuovi. Circa due terzi de ruppi parlamentari della D.C. sono stati rinnovati. Al senato c'è, come è no o, il gruppetto Arel, carico di esperienza/economiche di esperienza anglosas. one, di spirito giovanile e innovativo. Piuto professionale, paiono piuttosto iffidenti, subiscono una nuova attrazione verso la politica. Sino da dover ~~av~~trovare leve nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità e di ntegrazione. Del resto la D.C. è come in tutto in ritardo. Molte parole, ualche volta con simpatismo spontaneo come per la festa dell'amicizia, ma iente di preciso, di organico di effettivamente realizzato. Si faccia il pa. agone con le innumerevoli scuole, seminari, tavole rotonde del partito comuni ta. Son cose che se si fanno si fanno seriamente. Ne escono giovani così al. amente preparati in vari campi professionali da meritare immediata ed onorevc e sistemazione. Nella D.C. si parla da anni, dalla segreteria di Fanfani, di ncremento di centri studi "Alcide De Gasperi". Ne è venuto fin'ora solo il nc e. Quindi non parlerei di una ristrutturazione precisa e minutamente predi. posta. Ne mancano gli strumenti economici ed ~~amministrativi~~ organizzativi. e manca il progetto. Tra parentesi, perchè la DC non è stata in grado di rodurre un progetto a medio termine come fatto dai comunisti e un abbozzo del ipo di nuovo Stato come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nell' ostra pigrizia e alla inerzia organizzativa. Ma anche in un circostanza che, a qualche misura gioca a fantaggio della DC, nel senso che essa è almeno in arte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono rea. izzate, ma semplicemente avvengono per la forza delle cose, per iniziativa ontanea perchè la gente si assesta e si muove da se. Da qui quell'indubbio oderoso cambiamento di personale dirigente a diversi livelli. Di base, di egione, di provincia, di sezione, di consiglio nazionale (meno), parlamentare on è detto che tutti siano migliori, sono però nuovi e diversi, e protano più odernità, più spregiudicatezza più laicismo. Infatti il legame con la chiesa i è afflosciato. E E per chi abbia visto "forza Italia", #fa impressione il lin. uaggio a dir poco estremamente spregiudicato che i democristiani usano al cen resso tra un applauso e l'altro all'on. Zac. Sono mod' ~~dixxxi~~ dire e di fare

Bull

(10°)

N. 5/P

69

e un tempo sarebbero apparsi incompatibili. Oggi sono accettati e mettono in  
to una sovrastruttura politica che presumibilmente, poiché le cose non nascono  
caso, corrisponde all'esigenza di una parte almeno della società italiana di  
gi. Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo di di-  
nteranno sempre più importanti i gruppi aventi un'apropria base sociale. C.L.  
ancora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo catto-  
co come accenna ad avere, pur qualche risveglio, non si chiuderà alla attenzic  
verso una esperienza politica, potrà esprimendo uomini preparati, a rinverdi-  
gli allori di un tempo ormai lontano. Se nella CISL si troverà un migliore  
quilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, ecco una matrice per  
uppi dirigenti. E' da verificare la permanente validità dei coltivatori diret-  
. Le ACLI offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordarel'Arel  
e . . . . . notevole esperienza, cultura e sensibilità internazionale.  
a i giovani i Bianco, xi Sanza, i Mastella, i Segni i De Carolis, i Mazzotta  
Mazzola, i Berruso ovviamente con essi . . . . ., possono essere il  
ovo. I nuovi gruppi dirigenti della DC . . . e mi fermo al poco più che trentenni  
pendo che ci sono anche in età maggiore persone valide. Che tutto questo frut-  
e concorra a rompere gli schematismi che incontriamo anche questi giorni, di-  
nde dalla capacità innovativa del segretario che, eletto dal congresso è il  
po del partito e dalla collaborazione dei fattori che lo lega ai più giovani  
questo si guarda gli altri partiti, non ne conosco abbastanza la situazione  
si però, in ogni settore sono in costante collegamento internazionale.  
europa è una occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro  
no le corrispondenti organizzazioni democristiane più giovanili, estesa ma  
re magari in piccole formazioni (talvolta in . . . . .) in tutto il  
ndo e soprattutto nell'america latina. Gli incontri sono frequenti in Europa  
è poi un partito popolare europeo, che raggruppa fondamentalmente la DC di  
ri paesi. I tedeschi hanno . . . . .

(11°)

N. 5/P (I)

E' noto che la famiglia Agnelli, in un momento ritenuto di grande interesse  
intendeva fare delle scelte politiche. La sig.ra Susanna le fece, senza crea-  
rsi e senza creare problemi. L'avvocato Gianni, il capo della famiglia, fu  
lungamente oscillante, sollecitato dalla sua anima laica (oltre che dal dise-  
gno aggregatore di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal qual  
peraltro si allontanò, quando ebbe la sensazione che si trattasse di una tri-  
buna troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che gradiva gli  
fosse riconosciuta sulla vita nazionale. Da cui la rinuncia non senza qualcu-  
segno di malumore. Umberto, pure essendo di provenienza laica (ma di origine  
ria scuola cattolica) si avviò decisamente alla DC. A parte le con-  
vinzioni e le valutazioni personali, ritengo che abbiano giocato in lui la  
convinzione che se si fa politica bisogna farla in un partito che conti, un  
partito importante. E debbe dire che l'Agnelli ha preso molto sul serio la  
sua funzione, alla quale si applica con lo studio dei problemi e l'immagina-  
zione di un nuovo tipo di società e di Stato nel quadro e nello spirito di  
quella piccola società di studiosi di livello internazionale di cui ho avuto  
occasione di parlare. Il retroscena è nel congiungersi nel desiderio di Um-  
berto Agnelli di far politica e della DC di utilizzare un nome di rilievo co-  
qualificazione del partito in certi ambienti e punto di richiamo verso il  
partito del mondo imprenditoriale. Si adoperò a tal fine Sarti, Mazzola,  
. . . . ., Pisanu. Ma l'operazione fu tutt'altro che indolore, soprattutto per  
quel che un nome come quello di Agnelli significa in Italia e a Torino.  
Insorse così l'On. Donat Cattin, non assolutamente contrario all'operazione  
cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente contrario ad averlo accanto,

70

sia pure al senato nella circoscrizione di Torino. Da cui la proposta, respinta dall'interessato, di un trasferimento a Cuneo e poi quella finale di Roma che fu accettata da tutte le parti. Debbo dire che la confindustria è rimasta neutrale, anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto a Carli l'invito del suo partito. Con la DC non ha concordato un qualche progetto particolare, ma ha visto sancita la libertà di sbattere e propagandare le proprie idee di professionalità, tecnocrazia, europeismo. Come è noto all'inizio vi furono dei malintesi (di Hiltoniani), ma a poco a poco è stata accettata questa maniera per la DC di aderire a nuovi ambienti senza troppi pregiudiziali ideologiche e politiche, avvalendosi dei nomi più idonei. Lasciar fare insomma, purché porti nomi e risonanza nell'ambiente imprenditoriale. Ho detto poi dei contrasti di Donat-Catin, ma devo ribadire che, data la natura del partito, la preoccupazione di Donat-Catin era che non vi fosse in Torino stridore, dinanzi all'operaio eletto, tra il suo nome e quello di agnelli. Ma se quest'ultimo era lontano a Roma Roma, in ambienti tipicamente borghesi, che egli parlava d'imprenditorialità ed Europa non dava fastidio. Questa è la DC. Questo è il suo limite, ma anche la sua forza, perché può operare senza restare legata da troppo rigide pregiudiziali.

Velli



**COPIA DI LETTERE AUTOGRAFE  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO**



qualche concetto più toccante  
della lettera potestà in chiarissimi segretari [Guizzoni]  
... ~~Mia carissima lettera~~

anche nel contenuto della tua lettera al giorno non re-  
casse motivi di speranza (ne ho pensato che li avresti  
recati), esse mi ha fatto un bene immenso, o almeno  
conferma nel mio dolore di un amore che resta fermo in  
lotti voi e mi accompagna e mi accompagna per  
il mio dolore. A tutti dunque il ringraziamento più  
vivo, il bacio più sentito, l'espressione più grande.

Mi dispiace, mia carissima, di essermi trovato a darti que-  
sta agguerrita di impegno e di sofferenza. Ma credo  
che anche tu, benché sfiduciata, non mi avresti perdonato  
di non averti chiesto una cosa che è firmare un inutile atto  
di amore, ma è un atto di amore.

Ed ora, pur in questi limiti, dovrei darti qualche mi-  
ragione per questo riguardo al tuo lavoro compiuto. E' ben  
vero l'assistenza diretta di Rana e Guizzoni. Mi pare che  
siano rimasti tutti i vecchi parlamentari, ed in essi  
i migliori amici, forse intimi, dal timore di rom-  
pere un fronte di resistenza a di ragione. E' invece

1.° per avere il coraggio di rompere questa unanimità  
dell'ignavia, come tante volte è accaduto. Quello che è sta-  
pefante è che in pochi minuti il Governo abbia in-  
dato di valutare il significato e le implicazioni di  
un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gran  
fretta e con superficialità una linea dura che non ha  
più scalfito: si tratta in fondo di uno sversamento di pri-  
gionieri come si pratica in tutte le guerre (e questa in  
fondo lo è) con la esclusione dei prigionieri liberati dal  
territorio nazionale. Applicare le norme del diritto comune  
non ha senso. E poi questo è proprio in un Paese come  
binato come l'Italia. La faccio e salvo, ma domani  
gli onisti piangeranno per il vicino conflitto e sopra  
tutto i democristiani. Ora mi pare che manchi poco  
2.° a due dei miei amici - benvenuti chiamare le loro Rosati  
- gli altri che Rana, vada al vertice ad una discossio-  
zione, ad una rottura dell'unità, è l'unica cosa che  
i nostri capi temono. Sul resto non si urano di niente

La distinzione dovrebbe essere precisa e ferma <sup>3</sup> insieme  
essi non si rendono conto quanto gravi veruno dei due e  
che questo è il meglio, il minor male almeno.

Tutto questo andrebbe fatto presto, perché i tempi stiano  
gonfi. Degli incidenti che risuscitano dal sepolcro, non vengono  
sarebbero dare notizia con qualche ~~subito~~ dichiarazione  
ne. Occorre che il pubblico sappia che del privato. In  
questi fatti qualcosa da fare.

Al risultato del "Giorno", ho visto un altro ripreso dal  
solito Egoista un riferimento dell'onorevole Romano  
(Leri). In sostanza: no al ricatto. In ciò la S. Sede  
non espone da questo Sig. Leri, e non si fonda su  
alcune posizioni, smentisce tutta la sua tradizione  
con autorità e condanna oggi me, domani donna e bambini  
a cadere vittime per non consentire il ricatto. È una via  
orribile, indegna della S. Sede. L'espulsione dello Stato  
è praticata in tutti i casi, anche nell'Unione Sovietica, e  
non si vede perché qui dovrebbe essere sostituita dalla stessa  
S. Sede. Non sono Poletti più retti a fare questa enormità.

in contrapposizione con altri modi di essere portarsi delle I. So  
con queste tesi si evoca il peggior rigore comunista ed a ser-  
vizio dell'unità del comunismo. È inevitabile a pochi punt  
sia giunta la confusione delle lingue. Naturalmente  
non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i demovi-  
stiani che mi hanno voluto noleante ad una carica, che  
se necessaria al Partito, doveva essermi salvata accettata  
anche lo scambio dei prigionieri. Sono convinto che sa-  
rebbe stata la cosa più saggia. Resta, per in questo mo-  
mento supremo, la mia profonda amarezza personale.  
Non sia trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe  
dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno  
mi è partito di avermi spinto a questo passo che io chiaramente  
non volevo? E Zanagnoli? Non può rimanere tranquillo al  
supposto? E lottica che non ha saputo in maggioranza nessuno  
di fare? Ma non è a questo che voglio parlare; ma di voi che  
sono il amore sempre, della gratitudine che vi debbo, della gioia  
indivisa che mi avete data nella vita, del fiucolo che amato guar-  
dare e cercarsi di guardare fino all'ultimo. Avete almeno le  
vostre mani, le vostre foto, i vostri baci. I demoiatisti e i cristiani  
(e loro dell'osservatore) mi tolgono anche questo. Che male può  
venire da tutto questo male? Ti abbraccio, ti stringo, ti carezzo ma  
voluta e tu sei lì steno con tutti e con il medesimo animo. Dov'è  
l'altro si è fatto vedere? Che Iddio la benedica. Ti abbraccio

n. 18/78 P.G.

n. 1482/78 G.I.

CONTIENE

LETTERE INVIATE DALL'ON. MORO

VOL. XIX  
FASC. n. 1

INDICE DELLE LETTERE CONTENUTE NELLA PRESENTE CUSTO  
DIA IN PLASTICA

- ✓ 1) - Lettera, composta di n. 10 fogli, diretta a:  
"Lettera al Partito della Democrazia Cristiana"
- ✓ 2) - Lettera dall'On.le PICCOLI e busta inviata al P.M. di Roma  
con allegata lettera dell'On.le MORO diretta a:  
"On. Flaminio PICCOLI - Presidente Gruppo D.C."
- ✓ 3) - Lettera diretta a:  
"On. Avv. Riccardo MISASI"
- ✓ 4) - Lettera diretta a:  
"On. Bettino CRAXI - Segretario del Partito Socialista  
Italiano"
- ✓ 5) - Lettera, composta di n. 2 fogli, diretta a:  
"On. Pietro INGRAO - Presidente della Camera dei Deputati"
- 5/b) - Fotocopia di detta
- ✓ 6) - Lettera, composta di n. 2 fogli, diretta a:  
"On. Prof. Amintore FANFANI - Presidente del Senato  
della Repubblica"
- ✓ 7) - Lettera diretta alla Stampa perché ne curi il recapito a:  
"On. Prof. Giovanni LEONE - Presidente della Repubblica  
Italiana"
- ✓ 8) - Lettera diretta a:  
"On. Giulio ANDREOTTI - Presidente del Consiglio dei  
Ministri"
- ✓ 9) - Lettera diretta a:  
"On. Erminio PENNACCHINI"
- ✓ 10) - Lettera diretta a:  
"Dr. Tullio ANCORA - Via Livorno, 44 Roma"
- ① 11) - Verbale deposito lettera da parte di TIGANO Salvatore
- ✓ 12) - Lettera e busta diretta a:  
"Dr. Renato DELL'ANDRO"
- ✓ 13) - Nota del Gabinetto del Ministro dell'Interno con allegata  
lettera:
- ✓ 14) - composta di n. 9 fogli, che inizia colle parole:  
"Caro ZACCAGNINI...." e termina con le parole  
"Grazie e cordialmente tuo Aldo MORO"
- ✓ 15) - Fotocopia lettera diretta a: *Busta bianca*  
"Mia dolcissima NORETTA"  
busta
- ✓ 16) - Richiesta della Parte Civile
- ✓ 17) - Ricevuta per rilascio copie delle predette lettere

Lettera al Partito 1 della Democrazia cristiana  
Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad  
alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente  
negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è  
accaduto niente. Non che non ci fosse materia da  
discutere. Le n'era ~~invece~~ tanta. Mandata invece al  
Partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio  
sile di aprire un dibattito sul tema proposto che è  
quello della salvezza della mia vita e delle condizioni  
per conseguirla in un quadro equilibrato. L'oro: io so,  
io prigioniero e non sono in uno stato d'animo lie-  
ve. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono che  
gato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho  
la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e  
non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei ar-  
gomenti neppure si risponde. E io faccio l'onesto.

2  
comando che si riunisca la direzione o altro organo  
costituzionale del partito, perché sono in gioco la vita  
di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua  
invece in degradanti conciliaboli, che significano paura  
del dibattito, paura della verità, paura di firmare  
col proprio nome una condanna a morte...

È duro dire che mi ha profondamente attristato (non  
? avrei voluto possibile) il fatto che alcuni amici da Roma  
Lama, all'evv. Veronese, e G. B. Scaglia ed altri, non  
mi conoscano né immaginare la mia sofferenza, non  
aggiunta da lucidità e libertà di spirito, abbiamo una  
ritato dell'autenticità di quello che andavo sostenendo  
come se io scrivessi su dattiloscrittura delle Brigate Rosse.  
Perché questo avallo alla ipotesi mia non autentica?  
Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima com-  
nanza di vedute, e non fa certo iolentità di vedute e

circostanza che io ho sostenuto sin dall'inizio (e, come ho dimostrato, molti anni fa) che ritenere accettabile come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici, è tanto più quando, non scambiando, taluno è in grave sofferenza, ma visto, l'altro viene ucciso. In un certo scambio giusta (ed è un punto che umilmente mi permetto sottoporre al S. Pashe) non solo a chi è dall'altra parte, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente, in sostanza all'uomo comune come me. Ma che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, e una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compensazione, un'altra persona va, invece che in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui - In questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle Brigate Rosse (ed è prevedibile che ne siano) è arrogato al governo, è arrogata

h

parzialmente la D.C. sono avvocati in generale i partiti  
con qualche riserva del Partito Socialista, riserva che è  
arguibile sia chiesta d'urgenza e positivamente, che  
to che non ci tempo da perdere. In una situazione di  
questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione  
decisiva. Ma quando? Inca, caro bracci, se una tua iniziativa fell  
Voni ora tornare un momento indietro con questo ragiona  
mento che fila come filavano i miei ragionamenti l'an  
tempo. Bisogna pur violare a questi ostinati immobili  
della D.C. che in moltissimi casi, scambi sono stati fat  
ti in passato, o dunque per salvaguardare ostaggi per altri  
ultime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che, non so  
che almeno la D.C. lo ignorasse, anche la libertà  
(con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata  
cessa a palestinesi, per parare la grave minaccia di r  
tensioni e rappresaglie capaci di arretrare danno sulle

5

rente alla comunità. E, si noti, si trattava di minacce serie, temibili, ma non aventi il grado di ~~imminenza~~ di quelle che oggi ci occupano, ma allora il principio era stato accettato. La necessità di fare uno strappo alla regola della legalità formale (in cambio c'era l'esilio era stata riconosciuta - ci sono testimonianze ineccepibili, che permetterebbero di dire una parola chiarificatrice. E sia ben chiaro che, procedendo in tal modo, come la necessità comportava, non s'intendeva certo ancora di riguardo ai paesi amici interessati, i quali in fatti continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. Tutte queste cose disse e da chi sono state dette in una alla D.C. ? E' nella D.C. dove non si affrontano con coraggio i

raggi i problemi. E, al caso che mi riguarda, e' la mia condanna a morte, sostanzialmente evallata dalla D. L., la quale annocetra sui suoi discentibili principi, nulla fa per e' tero che un uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia ereditato a un uomo che aveva chiuso la sua carriera con la sincera rinuncia a presiedere il governo, ed e' stato letteralmente strappato da Zanagnini (e dai suoi amici tanto abilmente calcolatori) dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivoco veste di Presidente del Partito, per il quale non esisteva un addegnato ufficio nel centro di Piazza del Femi. - Son piu' volte che chiedo a Zanagnini di collocarsi lui <sup>adeguatamente</sup> al posto di' egli mi ha obbligato ad occupare. - Ma egli si limita a dare assicurazioni al Presidente del Consiglio che tutto sara' fatto con ogni sollecitudine.

7

È che dire dell'on. Piccoli, il quale ha dichiarato, secondo quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al mio posto, (per così dire libero, comodo, a <sup>deliberarmi</sup> Piazza) ad esempio, del Gesù) direi le cose che egli dice e non quelle che dice stando qui. Se la situazione non fosse un limite nel dirlo così difficile, così drammatica quale essa è, non vorrei ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli. Per parte mia ho detto e documentato che la cosa che dico oggi l'ho detta in passato in condizioni del tutto oggettive. È possibile che non si sia una riunione statutaria e formale, quale che ne sia l'esito? Possibile che non si siano dei colleghi che la chiedano, come io la chiedo con piena libertà di mente? Intenzia di Parlamentari volevano votare contro il governo, allora nessuno si pone un problema di

coscienza? E io con la comoda bursa che io sono un  
prigioniero. Si dipanano i layer, ma come si trattano,  
irrisolti, un prigioniero, che ha solo un rimedio  
esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a Craxi, e  
questo è giusto. Chiedo al mio partito, ai tanti fedeli spi-  
mi delle ore liete, e questo è emmissibile. Se altre riunioni  
formali non le si vuol fare, almeno io ho il potere di convocare  
una per data conveniente e urgente il Consiglio Nazionale  
avendo per oggetto il tema circa i modi per rimuovere gli im-  
pedimenti del suo Presidente. Così stabilendo, delego a pre-  
siedere l'On. Riccardo Misasi.

9

È noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione parlamentare della mia lotta contro la morte. In tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato, il, per un le mie tante colpe, uso di avere vissuto con generosità ma scoste e delicate intenzioni. Mio, se così desidera il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'augurio immenso per una famiglia esemplare che ci aiuti e che si vigili dall'alto dei cieli. Proprio ieri ho letto la tenera lettera di amore di mia moglie, dei miei figli, del l'amalgama nipotino, dell'altro che non so chi. La pietà di chi mi aveva la lettera ha escluso i contorni che dicevano la mia condanna, e non evocò il miracolo del ritorno della D.C. a sistema e la sua esangine di responsabilità. Ma questo sangue di sangue mi unirà bene le parti.

10

mi fu Amoketh mi fu la D.C. ai fu el Paes. hois curu  
portera la sua responsabilita.

Io no desidero ritorno a me, lo rifeto, gli uomini del  
poter. Vo glia vicino a me coloro che mi erano amato  
elveru e continueranno ad amarmi e pregare per me.  
Se tutto questo e okeso, sia fatto la volonta di Dio.  
Ma nessun responsabile si considero dietro d'evlen.  
Opimento el un presunto amore. In un saranno chiare,  
saranno chiare presto.

oio meo

on. Flaminio Piccoli

S. f. u.

On. Flaminio Piccoli  
Presidente Gruppo <sup>Baro Piccoli</sup>  
non ti dico tutte le cose che vorrei per brevità e per l'intenso  
dialogo tra noi che dura da anni. Ho fiducia nella tua  
saggezza e nel tuo realismo, unica antitesi ad un predomi-  
nio oggi, se non bilanciato, pericoloso. So che non ti farai com-  
plice di un'operazione che, oltre tutto, distruggerebbe  
in S. L. un midallungo, perché so che tu capisci queste cose.  
Aggiungo qualche osservazione per il dibattito interno che spe-  
ro abbia queste proporzioni e sia da te responsabilmente  
guidato. La prima osservazione da fare è che si tratta di  
una cosa che si ripete come si ripetono nella vita gli stati di  
necessità. Se ne è parlato meno di ora, ma abbastanza,  
perché si sappia come sono andate le cose. Tu, che sei tutto  
ne sei certo informato. Ma, per tua tranquillità e per dif-  
fondere in giro tranquillità, un po' fare ora almeno alcune  
chiarificazioni ufficiali, puoi chiamarti subito Pennacchini  
che sa tutto (nei dettagli più di me) ed è persona del certo  
e precisa. Poi c'è Miceli a cui in Italia è sarebbe bene da  
ogni punto di vista farlo venire il l. l. Giovanni, che lo sa  
per stima Sangu, non una, ma più volte furono li-  
berati con meccanismi vari palestinesi detenuti ed anche

condannati, allo scopo di stormare gravi rappresaglie che sareb-  
bero state poste in essere, se fosse continuata la deten-  
zione. La minaccia era seria, credibile, anche se meno piena-  
mente apprestata che nel caso nostro. Lo stato di necessità non  
vi era infatti evidente. Uguali il vantaggio dei liberati, ossi-  
mente trasferiti in Paesi Terzi. Ma su tutto questo fenomeno  
politico vorrei in tre-tre termini conchiudere, che se l'unico cui si possa por-  
lare a dovuto livello, che l'UdC lo renda possibile,  
naturalmente comprendo tutte le difficoltà. Ma qui occor-  
rono non sotterfugi, ma atti di coraggio. Dopo un po' l'opinione  
pubblica capisce, pur che sia quiolenta. In realtà qui l'o-  
stacolo è l'intransigenza del partito comunista che non  
ha una garanzia, credo sarebbe prudente guardarsi più  
a fondo le cose, tenuto conto del più dure atteggiamento  
socialista cui fino a due mesi fa avevamo le nostre sim-  
patie. Forse i comunisti vogliono restare soli a difendere  
l'autorità dello Stato o vogliono di più. Ma la D.C. non ci può  
stare. Perché nel nostro impasto (chiamalo come vuoi) c'è  
una ineliminabile umanità e pietà. Una scelta a favore della  
durezza comunista contro l'umanitarismo socialista sa-  
rebbe contro natura. Importante è convincere Andreotti che  
non sta seguendo la strada vincente è probabile che si costui-  
sca un blocco di oppositori intransigenti. Conviene trattare  
l'UdC e affettuosamente

L. De Marco

2



CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE  
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Presidente

30 aprile 1978

Al S. E. il Procuratore della Repubblica

Roma

Eccellenza,

ieri, alle ore 11.30, il dott. Trevisi

Trevisi mi ha consegnato —

nella sede del Gruppo D. C. della

Camera — una lettera dell'On.

Aldo Moro, che, doviziosamente,

Le ha rimesso.

Con rispetto saluto.

Flaminio Piccoli

3  
Carissimo Riccardo;

un grande abbraccio e due parole per dirti che mi attendo, con l'eloquenza ed il rigore che ti sono propri, una tua efficace battaglia a difesa della vita, a difesa dei diritti umani, contro una quella ragion di Stato. Tu sai che gli argomenti del rigore, in certe situazioni politiche, non servono a nulla. Si tratta di ben altro che dovremmo sforzarci di capire. Se prendi difetto i legalisti, vinerei ancora una volta. Non illudetevi di un'occasione umanitaria. Vorrei poi dirti che, se dovessi passarsi, come ci si augura, ad una fase ulteriore, la tua autorità ed esperienza di Presidente della Commissione Guerin, dovrebbero essere, oltre che <sup>in</sup> le cose in generale che interessano, preziose per alcuni temi specifici che tu certo interessi.   
Fogna e tutti affettuosi saluti

A. von Riccardo Misasi

L.  
v. Misasi

Baronessi,

poiché ho colto, per tre le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte sensibilità umanitaria del tuo Partito in questa dolorosa vicenda, sono qui a scongiurarti di continuare ed anzi accentuare la tua importante iniziativa. L'è da mettere in chiaro che non si tratta d'inviti rivolti agli altri a compiere atti di umanità, inviti del tutto inutili, ma di dar luogo con la dovuta urgenza ad una seria ed equibrate trattativa per lo scambio di prigionieri politici. Ho l'impressione che questo o non è mai capitato o si affia l'aria di non capirlo. La realtà è per questa urgente, con un respiro minimo, ogni ora che possa potremmo volere come allora

ci ho suggerito di fare in ogni modo opportunamente tutto  
il possibile nell'unica situazione giusta che non è quella  
della declamazione. Anche la D.C. sembra non capire. Ti  
sarei grato se potessi spiegarti anche tu con l'urgenza  
che si richiede. Ledi, non c'è un minuto da perdere. E  
ci farai che o al Sen. Raffaele o al Pohl questo mio  
scritto ti trovi. Mi pare tutto un po' enervato, ma  
quel che conta non è spiegare, ma, se si può fare  
qualche cosa, di farlo.

Auguri in fronte al Mattino. Salut

A. Bettino Craxi  
Segretario del Partito Socialista Italiano

Lu  
Roberto

Onorevole Presidente della Camera,  
in questo momento estremamente difficile, ritengo  
mio diritto e dovere, come membro del Parlamento  
italiano, di rivolgermi a Lei che ne è, insieme  
con il Presidente del Senato, il supremo custode,  
lo faccio nello spirito di tanti anni di colleganza  
parlamentare, per scongiurarla di adoperarsi,  
nei modi più opportuni, affinché sia avviata con  
le adeguate garanzie, un'equa trattativa umanitaria,  
che consenta di procedere ad uno scambio  
di prigionieri politici ed a me di tornare in seno  
alla famiglia che ha grave ed urgente bisogno di  
me. Lo spirito umanitario che anima il Parlamento  
ebbe già a manifestarsi in sede di costituente, alla quale

anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi ed iniziative. D'altra parte non sfuggono alle Assemblee né i problemi di sicurezza, che possono però essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive.

Al di là di questa problematica io affido a Lei, Signor Presidente, con fiducia ed affetto la mia persona, nella speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi valgano un aiuto decisivo che mi costituisca al Plenum del Parlamento e che mi dia l'unica gioia che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia.

con i più sinceri e vivi ringraziamenti, voglio  
gradire i miei più deferenti saluti

Suo

Leo. Moro

Dr. Pietro Ingrao

Presidente della Camera dei Deputati

Onorevole Presidente della Camera,  
in questo momento estremamente difficile, ritengo  
mio diritto e dovere, come membro del Parlamento  
italiano, di rivolgermi a Lei che ne è, insieme  
con il Presidente del Senato, il supremo custode,  
lo faccio nello spirito di tanti anni di colleganza  
parlamentare, per scongiurare di adoperarsi,  
nei modi più opportuni, affinché sia avviata con  
le adeguate garanzie, un'equa trattativa umanitaria,  
che consenta di procedere ad uno scambio  
di prigionieri politici ed a me di tornare in seno  
alla famiglia che ha grave ed urgente bisogno di me.  
Lo spirito umanitario che anima il Parlamento  
è già a mani festarsi in sede di costituente, alla quale

anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi ed iniziative. D'altra parte non sfuggono alle Assemblee né i problemi di sicurezza, che possono però essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive.

Ora di là di questa problematica io affido a Lei, Signor Presidente, con fiducia ed affetto la mia persona, nella speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi volgano un aiuto decisivo che mi costituisca il Plenam del Parlamento e che mi dia l'unica gioia che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia.

mi fu sincera e sui ringraziamenti, voglio  
esprimere i miei più deferenti saluti.

Leo Moro

Dr. Pietro Ingrao

Presidente della Camera dei Deputati

6

Onorevole Presidente del Senato,  
in questo momento estremamente difficile,  
ritengo mio diritto e dovere, come membro del Parlamento italiano, di rivolgermi a Lei che ne è, insieme con il Presidente della Camera, il supremo custode, e lo faccio nello spirito di tanti anni di colleganza parlamentare, per scongiurarla di adoperarsi, nei modi più opportuni, affinché sia avviata, con le adequate garanzie, un'equa trattativa umanitaria, che consenta di procedere ad uno scambio di prigionieri politici ed a me di tornare in seno alla famiglia che ha grave ed urgente bisogno di me. Lo spirito umanitario che anima il Parlamento

mento ebbe già a manifestarsi in sede di costituente, alla quale anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo, e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi ed iniziative. D'altra parte non sfuggono alle Assemblee i problemi di sicurezza, che però possono essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive.

al di là di questa problematica io affido a Lei, Signor Presidente, con fiducia ed affetto la mia persona, nella speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi valgano un aiuto decisivo, che ricostituisca il Plenum del Parlamento e che

mi dia l'unica gioia che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia.

Con i più sinceri e vivi ringraziamenti, voglia quindi i miei più deferenti saluti

Suo

Leoluca Orlando

On. Prof. Amintore Fanfani

Presidente del Senato della Repubblica

alla stampa, da parte di Aldo Moro, con  
preghiera di cortese urgente trasmissione al  
suo illustre destinatario. Molti ringraziamenti

All' On. Prof. Giovanni Leone

Presidente della Repubblica Italiana

Faccio vivo appello, con profondo deferenza, al  
tuo alto senso di umanità e di giustizia, affinché,  
d'accordo con il Governo, voglia rendere possi-  
bile un'equa e umanitaria trattativa per scambio  
di prigionieri politici, la quale mi consenta di essere  
restituito alla famiglia che ha grave e urgente bisogno  
di me. Le tante forme di solidarietà sperimentate  
t'indirizzino per la strada giusta.

Ti ringrazio profondamente e ti saluto con viva cordi-  
tà

Aldo Moro

8

Caro Presidente,

So bene che ormai il problema, nelle sue massime componenti, è nelle tue mani, e tu ne porti altissima responsabilità. Non sto a descriverti la mia condizione e le mie prospettive. Posso solo dirti la mia certezza che questa nuova fase politica, se comincia con un bagno di sangue e si apre in contraddizione con un chiaro orientamento umanitario dei socialisti, non è apportatrice di bene né per il Paese né per il Governo. La carezione ne resterà insanabile. Nessuna unità nella sequela delle azioni e reazioni, sarà più ricomponibile. L'unico soveto instaurati e realizzare quel che si ha da fare nel poco tempo disponibile. Contare su un compromesso politico, perché son certo che tu, nella tua intelligenza, lo escludi, sarebbe un drammatico errore.

Quando ho concorso alla tua designazione e l'ho tenuta malgrado alcune opposizioni, speravo di darti un aiuto sostanzioso, onesto e sincero. Quel che posso fare, nella

Presenti circostanze, e di benaugurare al tuo sforzo e  
sguardo con simpatia sulla base di una decisione  
che esprime il tuo spirito umanitario, il tuo animo fran-  
co, il tuo rispetto per la mia disgraziata famiglia.  
Quanto ai timori di crisi, a parte la significativa po-  
sizione socialista mi non manca di guardare la D.C., è  
difficile pensare che il PCI voglia disperdere quello che  
ha raccolto con tante fatiche.

Ma Dio ti illumini e ti benedica e ti faccia tramite  
dell'unica cosa che conti per me, non la carriera ucc, ma  
la famiglia.

Auguri e cordiali saluti

Dr. Giulio Andreotti

Presidente del Consiglio dei Ministri

Luigi  
W. Moro

Carissimo Bennochini, Bennochini, <sup>On. Bennochini</sup>  
ho avuto sempre grande stima di te, per tutto, ma  
soprattutto per la cristallina onestà. È quindi natura-  
le che in un momento drammatico mi rivolga a te  
per un aiuto prezioso che consiste semplicemente nel  
dire la verità. Dirla, per ora, ben chiara agli amici per  
lamentarsi ed a qualche portavoce qualificato dell'opi-  
nione pubblica. Si vedrà poi se ufficiarla.

Si tratta della nota vicenda dei palestinesi che ci angu-  
stia per tanti anni e che tu, con il mio modesto concorso,  
 insisti a disinnescare. L'analogia, anzi l'eguaglianza  
con il mio doloroso caso, sono evidenti. Semmai in  
quelle circostanze la minaccia alla vita dei terzi e  
stranei era meno evidente, meno avanzata. Ma il fatto  
c'era e ad esso si è provveduto secondo le norme dello  
Stato di necessità, gestite con somma delicatezza.

Di fronte alla situazione di oggi non si può dire fermi  
che essa sia del tutto nuova. Ha precedenti numero-  
si in Italia e fuori d'Italia ed ha, del resto, eviden-

ti regioni che sono insite nell'ordinamento giuridico e nella coscienza sociale del Paese. Dal resto è chiaro che ai prigionieri politici dell'altra parte viene assegnato un soggiorno obbligato in Stato Tuzo.

Ho la tua obiettiva ed informata testimonianza, data ampiamente e con la massima urgenza, che velle togliere alla soluzione prospettata quel certo carattere di anomalia che taluno tende ad attribuire ad essa. È un intermezzo di guerra o guerriglia che sia, che salutare nel suo segno finito. Lasco alla tua prudenza di stabilire quali altri protagonisti vorrà tenerci che comunque Giovanni fosse su piazza. Ma è importante e che tu sia lì, non a fare uccello, ma a parlare serenamente secondo verità. Fin l'altro ricordo quando l'allarme si giunse in Belgio?

Auguri per quanto chiaro e farsi secondo verità. La famiglia ed io in tanta parte, disponiamo da te, dalla tua onestà e pacatezza.

Affettuosi saluti

Luigi

ricevuto dall'on. Democrazia  
oggi 2 maggio 1978 danaluno

10  
Caro Tullio,

un caro ricordo ed un caloroso abbraccio. Senza perdersi in tante cose importanti, ma otre, concentrai in questo. Ricordo come fummo dei comunisti dopo la lunga marcia in la condanna a morte. Non commento. Qualche dice, e che tu dovresti sc. luppare di urgenza e con il garbo che non ti manca, e che si può ancora copire (ma male) un atteggiamento duro del P.I., ma non si copirebbe certo che esso fosse legato al quadro politico generale. La tua definizione è stata così faticosamente raggiunta e che ora dovrebbe essere in. segnato. Dicano, ti rendono, che la tua è una posizione dura e intransigente e poi la lasciano di come la mia di riferimento.

È tutto, ma è da fare e persuadere presto  
Affettuosamente

Giulio Tullio ancora  
Via Livorno 44  
Roma

Lu. M. R.  
Ricevuto dal dott. ed. ...  
offi 2 maggio 1978  
Dana...

Anticipate L. ....

Affogliaz. N. .... 11

# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

## ROMA

### VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant. 78 il giorno 5  
 del mese di luglio in Roma  
 Avanti di Noi Dr. ....

(1) .....

assistiti dal sottoscritto (2) .....

È comparso: TIGANO dr. Salvatore u. a. Catania il 4/4/1955,  
res. a Roma, via dei Savorelli 114, capo della Segreteria del  
Sottosegretario di Stato dr. dell'Audro

Presento una lettera proveniente dall' on. Aldo Moro,  
pervenuta al dr. dell'Audro nella mattinata di sabato  
29 aprile u.s., nella stessa busta in cui è stato contenuto  
il liquore come ha perseguito al sottosegretario, dal quale  
è stato stato unicamente incaricato di consegnarlo.  
Ritengo che l'on. dell'Audro ne abbia fatto una copia  
per suo personale.

G.C.7

Sottosegretario



12

- Dr. Renato Sell'andro *Carissimo Renato,*  
in questo momento così difficile, pur immaginando  
che tu abbia fatto tutto quello che la coscienza e l'ef-  
fetto ti suggerivano, desidero aggiungere delle brevi  
considerazioni che ho fatto cenno a Piccoli e Pennacchi-  
ni ed ora lo rifaccio a te, che immagino con gli ami-  
ci direttamente e discretamente presenti nei dibati-  
tate che si susseguono. La prima riguarda quella che  
può sembrare una stranezza e non è e cioè lo scambio  
dei prigionieri politici. Non è essa è avvenuta ripetiva-  
mente all'estero, ma anche in Italia. Tu forse già  
conosci direttamente le vicende dei palestinesi all'epoca  
più oscura della guerra. Lo Stato italiano, in vari modi,  
dispose la liberazione di detenuti, allo scopo di  
stomare grave danno minacciato alle persone, ove  
essa fosse perdurata. In tallo spirito si fece ricorso  
allo Stato di necessità. Il caso è analogo al nostro, in  
che se la minaccia, in quel caso, per carità, era meno

11

definito. Non si può parlare di novità né di anomalia.  
La situazione in quella che oggi contiene saperlo per  
non stupirsi. Io non penso che si debba fare, per ora, una  
chiarazione ufficiale, ma solo parlarne di qua e di là, in un  
sanzate pari. Ho scritto a Pirelli e a Pennacchini che è buon  
testimone.

A parte tutte le invenzioni che voi saprete fare e al <sup>negativo</sup> ~~me~~  
stare una riserva che conduce, in caso di esito ~~negativo~~  
al coagularsi di voti contrari come furono in occasione di  
De Carolis e altri, Umberto che (con il PLI) guida la  
lider dura, deve sapere che come gravi rischi - Volontà  
Zona poi l'umanitarismo socialista, più congeniale  
alla D.C. e che ha un più goduto, e specie in questa  
legislatura, maggiori simpatie -

Forza, Renato, ma, fa, mi perdoni con la  
massima esattezza - Te ne sei fatto giusto  
Ti chiedo  
L. / 1025

on. Prof. Benvenuto dell'Indice

S. J. 77.

MODULARIO  
Interno 415

MOD. 5 G ex Mod. 906/1

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO DEL MINISTRO

N.357/R

Roma, - 6 MAG. 1978

(Rif.27/78-Ris del  
3.5.1978)- AL SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA  
REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO  
DIR O M A

OGGETTO: Trasmissione lettere riservate.

Si segna ricevuta delle copie delle lettere dell'On.  
Aldo MORO dirette al Dr. Tullio ANCORA e all'On. Erminio PEN-  
NACCHINI.

Inoltre, si trasmette l'originale della lettera in -  
viata dall'On.le MORO all'On.le Benigno ZACCAGNINI.

D'ORDINE DEL MINISTRO  
IL CAPO DI GABINETTO*Autenti*

Caro Zaccagnini

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera Democrazia cristiana, alla quale mi permetto di indirizzarmi ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma che possono trovare una soluzione equilibrata anche in termini di simpatia, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civili come in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese, vi sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

2

Di questi problemi, terribili ed angosciati, non credo di potiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Con profonda amarezza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna seria valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere alcuni dirigenti, senza che risulti dove e come un tema tremendo come questo sia stato discusso. Usci di discorso, ineditabili in un partito democratico come il nostro, non sono artificialmente emerse. La mia stessa disprezzata famiglia è stata, in certo modo, sofferente, senza che potesse differenzialmente gridare il suo dolore ed il suo bisogno di me. Possibile che siete tutti d'accordo nel voler la mia

3

morte per una presunta ragion di Stato che qualun-  
no li volutamente si suggerisce, quasi a soluzione  
di tutti i problemi del paese? Altro che soluzione dei  
problemi. In questo crimine sono perpetrato, si aprirà  
una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare.  
Ma sarete travolti. Si aprirà una spaccatura con le  
forze umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si  
aprirà, inarrestabile, malgrado le prime apparenze, una  
frattura nel partito che non potreste dominare. Posso ai-  
tanti e tanti democristiani che si sono abituati per  
anni ad identificare il partito con la mia persona.  
Posso ai miei amici delle banche e dei gruppi parlamentari.  
Posso anche ai moltissimi amici personali ai quali non  
potreste fare accettare questa tragedia. Possibile che  
tutti questi rinunciino in quest'ora drammatica a far

h  
sentire la loro voce, a contare nel partito come in  
altre circostanze di minor rilievo. Io lo dico chia-  
ri; per parte mia non esalterò e non giustifico  
nessuno. Altronde tutto il partito ad una prova di  
profonda serietà e umanità e un eroico sforzo di libertà  
e di spirito umanitario che emergono con fertilità e con-  
denza in ogni dibattito parlamentare su temi di questo  
genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma  
mi rivolgerò a tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge  
il Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha sa-  
pato contemporaneamente ragioni di Stato  
e ragioni umane e morali. Se fallisse ora, sarebbe per la pri-  
ma volta - e sarebbe travolta dal vortice e sarebbe  
la sua fine. Che non avvenga, o se scongiuro, il fatto  
terribile di una decisione di morte presa in solitaria

5

di qualche dirigente ossessionato da problemi di sicurezza, come se non fosse forse l'esilio a soddisfarli, ungo che nessuno abbia valutato tutto fino in fondo, abbia interrogato seriamente e fatto veramente parlare la sua coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi politica problematica, qualsiasi segno di consapevolezza immediata della grandezza del problema, un'ora che corrono i taluni, sarebbero estremamente importanti. Dite subito che non accettate di dare una risposta immobilista e semplice, una risposta di morte. Unificate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate, e lo ricordino tutte le forze politiche, di la Costituzione Repubblicana, come primo segno di vita, ha cancellato la pena di morte. Non, con emendamenti, ha si venuta a reintrodurre, non facendo nulla per un

6  
pedista, facendo con la propria energia, sensibilità  
e rispetto verso della regione di stato che essa sia di  
nuovo, di fatto, nel nostro ordinamento. Ecco nell'Italia  
demonstrata del 1978, nell'Italia del Benauri, come  
in secoli passati, io sono condannato a morte. Che la  
condanna sia eseguita, di persona da voi. Il voi chiedo  
almeno che la grazia mi sia concessa, mi sia concessa  
almeno, come tu Zaccagnini sei, per energie di regione  
di enti curati, assistiti, quistati: <sup>ho</sup> la mia famiglia  
la mia angoscia ~~per~~ questo momento sarebbe di la-  
sciarsi sola - e non può essere sola - per la incapacità  
del mio partito ad assumere la mia responsabilità,  
a fare un atto di coraggio e responsabilità insieme  
mi rivolgo individualmente a nessuno degli amici  
che sono al vertice del partito e con quel sì è lavorato

insieme per anni nell'interesse della D. C. Pensa ai  
ventotto giorni cruciali di crisi vissuti insieme con  
Piccoli, Bartolomei, Felloni, Propari sotto la tua gui-  
da e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa  
come mi son dato da fare, per venire fuori bene.  
Non ho pensato no, come del resto miei ho fatto, mi  
alla mia sicurezza e al mio riposo. Il Governo e  
mi picoli e questa è la riconoscenza che mi viene  
tributata per questa come per tante altre imprese.  
Un allontanamento dai familiari senza esilio,  
la fine solitaria, senza la consolazione di una  
carezza, del prigioniero politico condannato a morte  
se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina di  
ghicciante alla storia d'Italia. Il mio sangue  
si vuole nel voi, nel partito, sul Psen.

8

Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopo domani. Pensate soprattutto tu, Zaccagnini, massima responsabile. Ricorda in questo momento - che' essere un motivo pungente di riflessione per te - la tua straordinaria insistenza e quella degli amici che aver. a tal fine incaricato - la tua insistenza per avermi Presidente del Consiglio Nazionale, per avermi partecipe e irresponsabile nella fase nuova che si è priva e che si profila di offi' di legge. Ricordi la mia fortissima resistenza soprattutto per le ragioni di famiglia a tutti noti. Poi mi piegai, come sempre, alla volontà del Partito. In uomini qui, sul punto di morire, per averti eletto o per averlo eletto o per averlo D. I. - Tu hai dunque una responsabilità

di un' personalissima. Il tuo sì o il tuo no sono  
decisivi. Ma so pure che, se mi toglhi alla fami-  
glia, l'hai voluto due volte. Questo peso non te  
lo snollerai di colpo più.

Che Dio t'illumini, caro Eusegnini, illumini  
gli amici, ai quali rivolgo un disperato messaggio.  
Non pensate ai pochi mesi nei quali siete andati avanti  
diritti, ma ai molti risolti secondo le regole del  
l'umanità e perciò, pur nelle difficoltà della situa-  
zione, in modo costruttivo. Se la pietra prevale, il  
Paese non è finito.

Progr. e cord. salmente

tuo  
Luis Monti

Tutta via, colma. Si colte ragione. Perchè che, in un'ora,  
bene no al fantasia.  
Mia dolurissima, orretta,

dopo un momento di esilissimo ottimismo, obliato forse  
ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo,  
siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare  
il caso di discutere della cosa in sé e dell'irritabilità, di una  
sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia modestia,  
giacché tanto ha sbagliato, e fin di bene, nel definire l'in-  
dirizzo della mia vita. Ma ormai non si pericorra. Resti  
solo di riconoscere che tale è la ragione. Si può solo dire che  
forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli  
Vorrei restare ben chiara la piena responsabilità della D.L.  
con il suo esecrabile ed inimitabile comportamento. E un ✓ della  
con fermezza usi non si debba infuocare eventuali modelli di  
si può dare in questo caso. È più vero che moltissimi amici (a  
non mi si i nomi) o ingenerati dall'idea che il parlare mi diano  
appena o preoccupati della loro persona: fosse fatto, ma si  
non mossi come ad un altro davanti. Tanto che finì recedendo e venne  
costretto a trattare. A questa è tutto per il presente. Per il futuro

- E' in questo momento una tenerezza in fronte per voi, e in  
 corso di luce a un'emozione, un amore grande grande come  
 a ricordi apparentemente insignificanti e in molte pagine.  
 Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parvi d'ora in poi.  
 Per voi, vivete in un'unica casa, vuole farvi in pace  
 e forte ricorsi ai buoni e veri amici, che vi seguiranno tutti,  
 fra la vostra esiguita. - Ricordi e canzoni per me tutti, volte  
 fra volte, occhi fuochi, capelli da capelli. di cui sono una me  
 vivente e tenerezza che formo fra le tue mani. Sei forte, in  
 ideologia, in questa parte amata e incomprensibile. Sono la  
 vi. del Signore. Ricordi e tutti i parenti ed amici in  
 vivente. Hell. da te e tutti un collettivo stesso forte  
 e un amore eterno. Come capire, con i miei piedi e altri molti  
 tutti, come ti si vedeva. Sei forte, forte, bello.  
 per. - Brava non, vol. mi basta con te e tutti stasera

Brava e canzoni Fish, Demi, Luca (tutto tanto Luca)

Anna Maria il padre non vuole Agnes Piovra.

Sono tanto grande per quello che ho fatto. Tutto è  
 unito, il mondo non si vuole aprire la porta.  
 H. P. - Le foto proibite: far a me sempre la porta.

5

Ora, improvvisamente, quando si pro-  
 filava qualche esile speranza, giunse  
 incompensabilmente l'ordine di esecu-  
 zione. Wozzeck dolcissimo, non  
 nelle mani di Dio e tue,  
 Paga per me, non vanno  
 soavemente con gli ufficiali  
 Major, tutti che sono  
 emul tutti — in loro  
 omni — tutti  
 em

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	 	h <sup>2</sup>
	Ill.mo Sig. Consigliere	
	Dott. Achille GALLUCCI	
	Ufficio Istruzione presso	
	il Tribunale di	
	<u>R O M A</u>	79 + 250 19 750 + 300
	Oggetto: <u>Restituzione di documenti.</u>	
	Il sottoscritto avvocato, procuratore spe-	
	ciale delle parti civili Signora Eleonora Chiavarel-	
	li vedova MORO e dei figli del compianto parlamenta-	
	re	
	fa istanza	
	perchè siano restituite ai suddetti tutte le lettere	
	inviate dall'On. Aldo Moro durante il periodo del	
	suo sequestro (16 marzo-9 maggio 1978) esistenti nel	
	fascicolo processuale relativo all'istruttoria per	
	il sequestro di persona e l'omicidio aggravato del	
	predetto parlamentare.	
	La richiesta è dettata da ovvii interessi	
	morali, che non occorre specificare alla sensibili-	
	tà della S.V. Ill.ma.	
	Si chiede che dette lettere, se - come si	
	pensa - non più necessarie nell'originale per lo	
	svolgimento di indagini istruttorie, siano riconse-	
	gnate ai familiari, trattando ovviamente l'Ufficio	
	copia fotostatica delle stesse.	

- 2 -

Con deferente ossequio.

Roma, 5 luglio 1978

(avv. Giuliano Vassalli)

*Avv. Giuliano Vassalli*

Vi ri rassegno copie fotostatiche,  
fatti allo stato più ripuliti servono  
di filetti dell'inchiesta

Rom 10-2-1978

22 Aug 1978

*avv. Vassalli*



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

UFFICIO IGNOTI

17

BOLLETTA N. ....

Il Sig. .... ha pagato:

- per diritti di copia ..... L. ....
- » certificazione di conformità ..... » .....
- » rilascio ..... » .....
- » urgenza ..... » .....
- » 1<sup>a</sup> iscrizione ..... » .....
- » fascicolazione ..... » .....
- » comunicazione ..... » .....
- » originale ..... » .....
- » trascrizione - registrazione ..... » .....
- » compilazione di mandato ..... » .....
- » ricerca e visione ..... » .....
- » vidimazione libri di commercio ..... » .....
- » iscrizione registro imprese e deposito atti ..... » .....
- per diritti recuperati (mod. 69) ..... » .....
- per doppio decimo (Ufficio registro) ..... » .....
- per aggio Cassa Avvocati e Procuratori ..... » .....
- per ..... » .....
- per ..... » .....
- per ..... » .....

TOTALE L. ....

li .....

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Importo di bolle  
per diritti pagati 300

(1) Indicazione dell'Ufficio.

- COPIA DEGLI ELENCHI DEL MATERIALE TROVATO  
NEL COVO DI VIA MONTE NEVOSO IL 1° OTTOBRE  
1978**
  
- COPIA DEGLI SCRITTI DELL'ONOREVOLE ALDO  
MORO TROVATI NELLO STESSO COVO**



# CORTE DI ASSISE DI ROMA

## LEGIONE CARABINIERI DI MILANO GRUPPO LEGALE 1° - SERVIZIO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di perquisizione e sequestro effettuati nello  
appartamento sito al 1° piano scala n.1 civile  
co nr.6 di via Montenovovo di Milano.-----

L'anno 1978, addì 1° del mese di ottobre, in Milano, via Montenovovo nr.6, alle ore 11,10.-----

Nei sottoscritti ufficiali di P.S., appartenenti al quindicesimo Reparto, viene atto a chi di dovere quanto segue:-----  
" " questa mattina, alle ore 9,30, in via Montenovovo nr.6 p/ssa Gobetti, veniva trovato in possesso il ricercato ANTONIO LEONE, in altri atti meglio generalizzato. Veniva localizzato l'apartamento da cui era uscito e si portavano quindi al primo piano, scala n.1 del civile 6 di detta via Montenovovo. Sul giunti dopo aver bussato alla porta contrassegnata dalla targhetta riportante il nome "BIZIA" e qualificatici come Carabinieri, gli occupanti l'apartamento aprirono solo dopo che erano stati esplosi contro la porta di ingresso nr.2 colpi d'arma da fuoco.-----

All'interno dell'apartamento venivano trovati due persone, 2 donna identificate in Nadia MIGNANI, nota ricercata, contro un giovane non ancora identificato. L'apartamento consta di un ingresso, una camera, una cucina, un cucinino e di un bagno.-----

Nel locale adibito a camera veniva rinvenuto e sequestrato il sottosegnato materiale indicato e specificato come meglio segue:-----

- Rep. 1 -una cartolina in cartone di colore rosso contenente:-----
  - 1/1-tre fogli dattiloscritti riportanti poemi;-----
  - 1/2-tre fogli in fotocopia dattiloscritti del titolo "lo strategia di cronista o gli esperti";-----
  - 1/3-due fogli dattiloscritti del titolo "referato di chi so";-----
  - 1/4-due fogli ciclostilati del titolo "comunicato n.1", datato Torino 19 giugno 1978;-----
  - 1/5-otto fogli dattiloscritti o con annotazioni manoscritte del titolo "carcere";-----
  - 1/6-ottobre fogli dattiloscritti inizianti con le parole "già affrontato" e terminanti con le parole "magior decentramento possibile";-----

- X V Rep. 2 -una copia del quotidiano de "Il Corriere della Sera" del 30-9-78, aperto a pagina 7 riportante l'articolo "accusa do la perizia caligrafica di orotti l'uomo di via Corradoli", con edato da due i fogli di Mario Corretti di cui una cartolina ad inchiostro con segni riproducenti barbe o baffi;-----

- X V Rep. 3 -un block notes "mediolanum A 5", a quadretti, con diversi fogli manoscritti o con uno solo riportante ad etichette manoscritte, contenente inoltre:-----
  - 3/1-foglio a righe con annotazioni che iniziano con "gruppo";-----
  - 3/2-ritaglio di periodico del titolo "ma lo Stato ha il deficit cub";-----

*Raff. Giovanni Uboldi*  
*Servizio Operativo*

*ottobre ferrara 8/4*      *7/10/78 - C...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenovoso nr.8 di Milano. - - - - - 2° foglio - - -

Rep. 4 3/C - due fogli di carta carbone, utilizzati; - - - - -  
- un block notes marca jumbo, a quadretti, mancante di alcune pagine e contenente: - - - - -

4/A - foglio bianco ripiegato contenente altro foglio ripiegato, a quadretti, con incollato un frammento di carta azzurro di forma trapezoidale, contenente a sua volta una bozza di volantino intestato "BRIGATE ROSSE" con la nota stella racchiusa in un cerchio e recante scritte varie, numerato n.5, e datato settembre 1978; - - - - -

Rep. 5 - una cartella di cartone azzurro contenente: - - - - -

5/A - sette fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -  
primo foglio: "Carissimo Priato... dott. Sereno Priato - via S. Valentino, 21 Roma"; - - - - -  
secondo foglio: "Dott. Nicola Rama... come corpo di reato si può sbloccare ?" ; - - - - -  
terzo foglio: "Carissimo Poppino... capo del centro-zioso diplomatico" ; - - - - -  
quarto foglio: "aggiungi che la mia protezione..... scala dei valori" segue firma" ; - - - - -  
quinto foglio: "Caro Piccoli... presidente gruppo parlamentare camera della DC" ; - - - - -  
sesto foglio: "Caro Zaccagnini... gratitudine viva cordialità. Segue firma" ; - - - - -  
settimo foglio: "Signori Presidenti delle Camere... le mie poche speranze. segue firma." ; - - - - -

5/B - sei fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali: - - - - -  
primo foglio: "Se non la ricevono... deve essere immediata" ; - - - - -  
secondo foglio: "Carissimo Antonello... fogliami ben segue firma" ; - - - - -  
terzo foglio: "Al Ministro dell'Interno... cordiali saluti segue firma....." ; - - - - -  
quarto foglio: "Al Papa Paolo 6°... i più devoti e seguaci. segue firma...." ; - - - - -  
quinto foglio: "Al vice direttore... con fiducia e deferenza. segue firma" ; - - - - -  
sesto foglio: "Mio carissimo Antonello... è stato operato" ; - - - - -

5/C - dodici fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali: - - - - -  
primo foglio: "Al presidente del gruppo... affettuoso saluto Firma..." ; - - - - -  
secondo foglio: "Dott. Renato Dell'Andro... ti abbraccio segue firma..." ; - - - - -  
terzo foglio: "All'On. Ermanno Pennacchini... affettuoso saluto segue firma" ; - - - - -

*Giovanni Uscio*  
*Antonio...*

*Vincenzo...*

*Filippo...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montemanevo nr.8 di Milano. - - - - - 3° foglio - - - - -

quarto foglio: "Alla stampa...segue fi" ; - - - - -

quinto foglio: "Carissimo Riccardo...Avv. Riccardo Misasi" ; - - - - -

sesto foglio: "Caro Tullio...Dott. Tullio Ancora via Livorno 44 Roma" ; - - - - -

settimo foglio: "Caro Presidente...Presidente Consiglio Ministri" ; - - - - -

ottavo foglio: "All'On. Pres. della Camera dei Deputati...più deferenti saluti. segue firma" ; - - - - -

nono foglio: "segretario del PSI...affettuosi saluti segue firma" ; - - - - -

decimo foglio: "All'Ambasciatore Franco Malfatti...Segretario Generale della Farnesina" ; - - - - -

undicesimo foglio: "All'Ambasciatore Cottafavi...sarebbe possibile ?" ; - - - - -

dodicesimo foglio: "Al Segretario generale delle Nazioni Unite...ossequi più devoti. segue firma" ; - - - - -

5/D-cinque fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -

5/D-primo foglio: "I" "I" "Il tentativo di colpo di stato...agitato e pericoloso" ; - - - - -

secondo foglio: "2" "I" "La 6.d. strategia della tensione...l'amico ex on. Salvi" ; - - - - -

terzo foglio: "Il prestito fatto...normale cristallino"

quarto foglio: "E sempre a proposito...giorno per la DC"

quinto foglio: "3" "I" "I retroscena della lotta...nel gioco di potere" ; - - - - -

5/E-cinque fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -

primo foglio: "I" "Le osservazioni...mi resi con" ; - - - - -

secondo foglio: "to, a parte il...i socialisti però non"

terzo foglio: "3)" "avrebbero mai accettato...dalla conoscenza limpida" ; - - - - -

quarto foglio: "4)" "e mi auguro non...portato a palazzo"

quinto foglio: "4e- "5)" "so Calvi...nei mie confronti"

5/F-sette fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -

primo foglio: "1" "Inanzi tutto io...delle cose ma" ; - - - - -

secondo foglio: "(1)" "Nel corso della composizione...in debito conto" ; - - - - -

terzo foglio: "2" "resta il fatto...In questo quadro" ; - - - - -

quarto foglio: "3" "grande sembra essere...la Trilatera che io non" ; - - - - -

quinto foglio: "4" "ho frequentato mai...i capi dei gruppi"

sesto foglio: "5" "pi parlamentari...benchè la Francia"

settimo foglio: "6" "non faccia parte...situazione molto delicata" ; - - - - -

*Al Garante Wausp*  
*ediz. rivista Giuffrè Bong.*  
*Filippo - Euro Miller*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenevoso nr.8 di Milano. - - - - - 4° foglio - - - - -

5/G-sette fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -  
 primo foglio: "(1)" "(questo trentennio...di una diffusa  
 secondo foglio: "(2)" "colta di intesa...effettivamente contorta"; - - - - -  
 terzo foglio: "(1)" "(1°) Nel 64...La missione Margherita"; - - - - -  
 quarto foglio: "(7°)" "(1°)" "(Mi pare se no sbaglio...no fosse investita"; - - - - -  
 quinto foglio: "(7)" "(2)" "Inoltre,...rigido con il PCI"; - - - - -  
 sesto foglio: "(8)" "Dei tre ambasciatori...ed ora l'Italia."; - - - - -  
 settimo foglio: "(9)" "Per la prima parte...di questo tipo"; - - - - -

5/II-sette fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -  
 primo foglio: "(1)" "Il periodo di astenza lungo..... nel sottogoverno."; - - - - -  
 secondo foglio: "(2)" "La mole del partito...nella vita nasce"; - - - - -  
 terzo foglio: "(2 bis)" "mole, di un partito...cioè la DC e PSI"; - - - - -  
 quarto foglio: "(3)" "Nell'analisi critica...i quali fan o tut"; - - - - -  
 quinto foglio: "(4)" "tutto con i valori...sempre in odio."; - - - - -  
 sesto foglio: "(5)" "Lui sbaglia da sempre...la mia completa"; - - - - -  
 settimo foglio: "(6)" "incompatibilità...a quelli altrui"; - - - - -

5/I-tre fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -  
 primo foglio: "(1)" "Una posizione più...rivelarsi di paz"; - - - - -  
 secondo foglio: "2" "colore rilievo...I) obbiettiva"; - - - - -  
 terzo foglio: "3" "vamente politiche...parlate della cosa"; - - - - -

5/1-otto fogli dattiloscritti in copia caratterizzati dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli eventuali numeri su di essi riportati: - - - - -  
 primo foglio: "(2°)" "(1)" "I graffiti fatti di Pza...comunicario Calabrò"; - - - - -  
 secondo foglio: "(2°)" "(2)" "ci, di un attentato...ci rivelò però in"; - - - - -  
 terzo foglio: "(3)" "(2)" "quell'epoca...di vedere in"; - - - - -  
 quarto foglio: "(2°)" "quale misura...accordi di governo"; - - - - -  
 quinto foglio: "(3°)" "La ristrutturazione...d'appello, del segreto"; - - - - -

*Antonio Ferruzzi*  
*Antonio Ferruzzi*

*Antonio Ferruzzi*

*Antonio Ferruzzi*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Ron-  
terevoso nr.8 di Milano- - - - - 5° foglio - - - -

sesto foglio: "(4°)" "I finanziamenti alla D.C.....  
economiche di rilievo";- - - - -  
settimo foglio: "(5°)" "Il prestito all'Italia.....  
negli anni 80."; - - - - -  
ottavo foglio: "(6°)" "Lo scandalo Lockheed...potreb-  
bo esser deviate?";- - - - -

5/M-due fogli dattiloscritti in copia caratterizzati  
dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli ev-  
tuali numeri su di essi riportati:- - - - -  
primo foglio: "(1)" "Un capitolo importante...era la  
vincola";- - - - -  
secondo foglio: "(2)" "bilità della crisi...questi  
ultimi tempi";- - - - -

5/N-due fogli dattiloscritti in copia caratterizzati  
dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli  
eventuali numeri su di essi riportati:- - - - -  
primo foglio: "(12°)" "I" "Si parla da varie parti...  
doti e capacità";- - - - -  
secondo foglio: "2" "Il senatore Fanfani...delle  
sue implicazioni";- - - - -

5/O-quattro fogli dattiloscritti in copia caratterizza-  
ti dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli  
eventuali numeri su di essi riportati:- - - - -  
primo foglio: "(seconda lettera al partito...inten-  
to a rassicurare";- - - - -  
secondo foglio: "(2)" "il presidente del consiglio.  
..contro la morte";- - - - -  
terzo foglio: "Lettera al partito...i quali infat-  
ti con";- - - - -  
quarto foglio: "(2)" "tinuarono sempre...chiare pro-  
sto. segue firma";- - - - -

5/P-tre fogli dattiloscritti in copia caratterizzati  
dalle seguenti parole iniziali e finali e dagli  
eventuali numeri su di essi riportati:- - - - -  
primo foglio: "(10°)" "I" "Non c'è che io...dire di  
fare";- - - - -  
secondo foglio: "(10°)" "2" "che un tempo...i tede-  
schi hanno...";- - - - -  
terzo foglio: "(11°)" "(I)" "E' noto che...rigide  
pregiudiziali";- - - - -

Rep. 6 -un volume composto da nr.271 pagine fotocopiato dal ti-  
tolo "proposta di piano siderurgico", datato 24-6-1978,

Rep. 7 -costituito da:-due copie del "settimanale espresso" n.  
39 del 1° ottobre 1978;-una copia del settimanale "il  
mondo" del 4 ottobre 1978;-due copie del quotidiano  
"la Repubblica" datate rispettivamente 27 e 28 settem-  
bre;-una copia del quotidiano "le monde diplomatique"  
del settembre 1978;-un inserto speciale "del Corriere  
della Sera" (pagine 11-12-13-14) del 1°-9-1978;- - - -

*Giovanni Young* *elencato per la base* *Augusto - Enzo sulla*  
*la voce*

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Pontonevoso nr.8 di Milano. - - - - - 6° foglio - - - - -

- ✓ X Rep. 8 -un block notes medioformato A 4 mancante di alcuni fogli e con le prime due riportanti annotazioni manoscritte;-
- ✓ X Rep. 9 -cartella di cartone beige con la scritta 675 contenente: -un foglio a quadretti manoscritto intitolato "sul piano di settore";-sedici ritagli di articoli di quotidiani e settimanali con sottolineature;- - - - -
- ✓ Rep.10 -cartella di cartone azzurro contenente con la scritta "tema scena" contenente:-sottofogli dattiloscritti e manoscritti -quattro ritagli di quotidiani e periodici;- - - - -
- Rep.11 -una cartella azzurra su cui è riportato "produzione bellica" contenente;-quindici ritagli di riviste;- - - - -
- Rep.12 -cartella di cartone beige su cui è scritto "elettronico" contenente 12 ritagli da riviste e quotidiani nonché nr.9 fotocopie tratte da pubblicazioni;- - - - -
- Rep.13 -cartella di cartone beige con riportata la scritta "chimico" contenente nr.7 ritagli di quotidiani e 6 pagine fotocopiate spillate tra loro ed intitolate "elemento di discussione sul pp.aa.;"- - - - -
- Rep.14 -cartella di cartone azzurro con scritta "I.R.I." contenente 25 ritagli di riviste e quotidiani;- - - - -
- \* Rep.15 -cartella di cartone beige con scritto "confindustria" contenente 29 pagine fotocopiate dal titolo "ruolo delle federazioni regionali degli industriali" -13 ritagli da periodici e quotidiani -3 fogli di cui due dattiloscritti ed uno manoscritto;- - - - -
- > ✓ Rep.16 -cartella di cartone color crema contenente sei serie di fogli dattilo-manoscritti e ritagli di giornali;- - - - -
- x ✓ Rep.17 -cartella di cartone azzurro contenente 13 serie di fogli dattiloscritti e ritagli di giornali nonché copia fotografica di una lettera composta da nr.5 fogli inviata alla ditta "Gabbardi p/za Tricolore 2 Milano;- - - - -
- \* Rep.18 -cartella di cartone azzurro con scritta "SUD" contenente 44 pagine fotocopiate riunite con una graffetta relativa a "nota per una discussione sui poli del sud";35 carte di ritagli di quotidiani e periodici corredate da annotazioni; 8 serie di fogli manoscritti interrate da fotografie e ritagli di stampe; fotocopia di composta da otto fogli dal titolo "proposta di ristrutturazione del CSI Bagnoli; un dattiloscritto con annotazioni riguardanti il capitano DIGATI corredate da fotografia dello stesso; un foglio a quadretti riportante notizie sugli organici del Gruppo Carabinieri Napoli II) e Squadra Mobile Napoli, completato da ritaglio di giornale.- - - - -
- x Rep.19 -cartella di cartone rosa contenente con scritta "Internazionale" contenente sei serie di ritagli di quotidiani e riviste nonché da nr.17 fogli fotocopiate sul tema "la riorganizzazione della NATO;- - - - -
- x Rep.20 -cartella di cartone arancio riportante la scritta "settori esperti" contenente: otto serie di ritagli da riviste; quattro fogli dattiloscritti del tema "la crisi monetaria"

*Giuseppe Vassallo* *Arcece Spiti* *Aliphan*





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montec  
ievoso nr.8 di Milano. - - - - 2° foglio - - - - -

Rep. 42 -una borsa in tela rossa con su scritto "Loyola Univer-  
sity Chicago" contenente :-due flaconi "capliur"ciama  
tru";-una scatola "novalgina";-una scatola "baralgina";  
una scatola "luocopen";-una scatola"flebo cortid";-una  
scatola "bc-total";-una scatola "traumacid";-una sca-  
tola "novalgina gocco";-una scatola pomata "foille";-  
tre scatole bande orlate "scfeti-textil";-una scatola  
lenda orlata "art-sana";-una scatola di garza idrofila  
marca "SIFAS";-cinque siringhe;-due flaconi"citrocil";  
un flacone "gentalyn";-guanto per uso chirurgico con  
laccio elastico;- - - - -

Rep. 43 -133 moduli per carta di identità, in bianco, della confe-  
derazione Elvetica;-un frammento di carta di identità,  
del tipo suddetto, rilasciata a Bolligen il 6-10-1971/  
ha con bollo e timbro e riportante i seguenti dati cog-  
nifici : stato civile: vedovato; professione: Masch  
Ingenieur; domicilio: Ittigen BB; statura: 173 cm.; oc-  
chi: blau/grau; capelli: brun; segni particolari: keine

~~Rep. 44~~ (sul ripiano dell'arsenale);- - - - -

Rep. 44 -un revolver "Colt Detective Special", cal.38 Special con  
sei cartucce dello stesso calibro inscrite nel tamburo,  
con matricola abrasa;-una cartuccera con nr.12 cartuc-  
ce dello stesso calibro;altra piccola cartuccera, cing-  
ro, con nr.6 cartucce stesso calibro;-una fondina da cin-  
ta in cuoio di color marrone;- - - - -

Rep. 45 -una valigetta del tipo 24 ore di colore nero in plastica  
ca con maniglia ed una serratura contenente:-una piatola  
automatica "Mackler & Koch" mod.P9S, cal.7,65 Prabel  
lux, con caricatore vuoto;-una piatola automatica "Colt"  
matricola 330202, cal.6,35 contenente il serbatoio con n.  
6 cartucce dello stesso calibro di cui una in carica;-  
un serbatoio per arma lunga automatica di grosso cali-  
bro;-un serbatoio per arma ~~sempre~~ automatica, presumibil-  
mente cal.9 lungo;-un serbatoio per pistola cal.6,35  
contenente 6 cartucce dello stesso calibro;-due scatole  
per cartucce cal.7,65 marca "Hirtenberg" di cui due con-  
tenenti ciascuna 15 cartucce cal.9 lungo ed una 17 car-  
tucce cal.7,65;-una scatola marcata "Remington" contem-  
nente 50 cartucce cal.45 avvolta in un frammento di  
giornale reclamizzando armi in lingua francese e ripor-  
tante la scritta ad inchiostro nero "50 45 ACP";- - -  
due fondine in cuoio nero o marrone, una per cinta ed  
una per caviglia;-un attacco in cuoio ed elastico per  
fondina ancellare;-una cintura in cuoio con fibbia in  
metallo bianco;-flaconcino con olio per armi;- - - - -

*Seneca*

(sul ripiano inferiore dell'arsenale);- - - - -

Rep. 46 -due chiavi di cui una marca "Universal" ed una marca  
"billy";-coppia di chiavette presumibilmente per valigi  
24 ore;-linguetta linata a mò di chiave (grimaldello);  
(Nella valigetta 24 di cui sopra);- - - - -

*Seneca*

Rep. 47 -una borsa in similpelle di colore nero contenente;  
47/A-sei moduli in bianco per patenti di guida marcato-  
mente falsificate;- - - - -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenevoso nr.8 di Milano. - - - - - 10 foglio - - - - -

- 47/B-una piantina della città di Milano, scala I:20000;-annuale d'istruzione, in lingua inglese, per registratore mod. MCT-AF;- - - - -
- 47/C-patente di guida nr. CR2013265, rilasciata nell'anno 1975 dalla Prefettura di Cremona, rilasciata a favore di persona nata a Piacenza l'8-12-195..., residente a Cremona, via V....; i dati sono incompleti in quanto il documento è stato in più parti ritagliato, privato della fotografia e sottoposto a prove di scolorimento;- - - - -
- 47/D-fotocopia di un articolo a titolo "il messaggero" dei brigatisti", con annotazioni sul retro relative a nomi e motivi regio di autovetture della Digos e dei Carabinieri di Milano;- - - - -
- 47/E-una carta precettiva mod. 54-Div. Pol., con copertina rossa, in bianco, contenente ritaglio in carta con riprodotta impronta di timbro tondo recante il sigillo di Stato e la dicitura "Stazione Carabinieri....";- - - - -
- 47/F-un modello di libretto personale per licenza di porto di fucile (sola copertina) in bianco marcatamente contraffatto;- - - - -
- 47/G-numerosi fogli di carta telata in colore bianco;- - - - -
- x 47/H-una busta di carta bianca marca "Roma" contenente biglietto da visita intestato a "Reffa Dante o Ermanno-macchine per ufficio-off: via S. tomaso 5-Milano-tel. 862168";-firma onto di cartoncino con riportati a stampa articoli del codice della strada come quelli riportati sulle patenti di guida;-biglietto da visita intestato ad "Angela Parodo-coordinatrice ad istanza veneto-IBM-Italia S.p.A. G.S.G.-via Viviani n.8 Milano, telefono 02/6343-int.220;- - - - - cartoncino pubblicitario "Bancalcard" distribuito dalla "Gilberto Studi Sp. A. o/so di Porta Nuova 48 Milano
- x V 47/I-quattro copie fotostatiche di fogli dattilo-memorizzati con annotazioni e disegni per la fabbricazione di ordigni esplosivi;- - - - -
- 47/L-numerosi fazzoletti in metallo giallo con scritto "gurcia" contenuti in busta bianca marca "Roma" con sopra scritto "Forchi";- - - - -

Si dà atto che i reperti di cui al numero 45 al 47/L erano contenuti nella valigetta 24 ore di cui al Reperto 45. - - - - -  
La stessa si trovava sul ripiano inferiore dell'armadio. - - - - -

Rep. 48 -valigetta tipo 24 ore in similpelle nera contenente: cassa per pistola automatica cal.9 con matricola 1950 19 ;-un sacchetto in plastica gialla contenente 136 cartucce cal.9 lungo;-una scatola per cartucce "30 Langier" recante all'interno il nr. A21121 contenente 50 cartucce cal.7,65 "Parabellum";-altra scatola recante le stesse caratteristiche contenente 42 cartucce cal. 7,65 "Parabellum";-una scatola marca "Hirtenberg" contenente 23 cartucce cal.7,65;-una scatola per cartucce marca "Focchi" contenente 11 cartucce cal.6,35;- - - - -

*Incecc S. S. S.*  
*F. M. M.*

*et. un. S. S. S.*      *A. S. S. S.*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Pontona-  
voso nr.6 di Milano. - - - - II° foglio - - - - -

quattro scatole per cartucce per fucile 30-30 Winchester  
ster mamerato, all'interno, come segue: 641132 -351142  
26115.. -641132 ; -una scatola per cartucce cal.36 Spe-  
cial con all'interno il nr. .311171 con sopra riportata  
la scritta "operativi - non " ; - - - - -  
quattro portacaricatori in cuoio per cintura; - - - - -  
una cartuccia cal.7,62 "H&W"; - - - - -

- 48/A-tessera d'accesso alla biblioteca del gruppo Montedison  
nr.0232, con validità fino al 31/12/77, rilasciata a P3  
SCHIERA PIETRO; - - - - -
- 48/B-tessera della Federazione italiana bridge nr.494, rilas-  
ciata per l'anno 1975 al sig. Scariattoli Giacomo, della  
associazione di Roma; - - - - -
- 48/C-tessera della FMI, anno 1976, nr. 313911, rilasciata per la  
provincia di Brescia a Iano Mario, via E. Fermi nr.11; - - - - -
- 48/D-libretto pubblicitario del centro dentistico specialista  
"medical dent" con sede in Milano, via Gallini 3; - - - - -
- 48/E-biglietto da visita della ditta "Marzario-Alexandro  
Barbini, via Imboli 6/7 Tel.02/50931"; - - - - -
- 48/F-tessera di socio del circolo ufficiali di presidio di  
Brescia nr.213, rilasciata nel 1976 al S. Tommaso Carlo  
Patriani; - - - - -
- 48/G-tessera di accesso della RAI nr.15..D, con sede Roma DG  
scadente il 31/12/1977, rilasciata a .....; - - - - -
- 48/H-un modello "permessa d'Elv conductor, della confederazione  
Elvetica, in bianco; - - - - -
- 48/I-modello di permesso di porto d'armi del Canton du Val-  
ais, in bianco; - - - - -
- 48/L-fotocopia di tessera " codice fiscale " rilasciato a  
Ditta Giuseppina, nata a Villa d'Adda (BG) il 03-2-924,  
indirizzato alla stessa in via Viotti 19 Milano; - - - - -
- 48/M-calce in materiale grigio con inciso un timbro tondo  
con stemma e la dicitura "Dipartimento di Polizia" "Or-  
tone Ticino"; - - - - -
- 48/N-fotocopia di patente di guida nr.60105807, rilasciata  
il 18-3-56 della Prefettura di Genova a CAL BAMA Ivo-  
cin, nata a Genova il 26-1-1933, avi residente a Torino  
via Pozzo Strada nr.6, duplicato. Sulla fotocopia è ri-  
portata a mano il nr.49475473; - - - - -

Si dà atto che i reperti dal nr.48/A al 48/N erano contenuti nella  
valigetta 24 ore di cui al Reporto nr.45. In stessa si trovava sul  
ripiano inferiore dell'armadio. - - - - -

Rep. 49 -custodia in cartone pressato color scuro scuro per  
pistola Beretta cal.7,65 mod.81 matr.24855W con all'in-  
terno un opuscolo dell'arm. - - - - -  
*Vicente Siffa* (Emanata sul ripiano inferiore dell'armadio) - - - - -

Rep. 50 -cartella di cartone grigio con scritta "traduzione  
(2), contenuta a suo volta; - - - - -

50/A-cartellina di cartone scuro con all'interno incritti  
in vari fogli di carta bianca: tre carte di identità  
in bianco della Confederazione Elvetica; -foteriprodu-  
*Marconi Mauro* *Armando* *Luigi*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montecorvoso nr.8 di Milano.----- 12° foglio -----

- zioni su lucido del recto e verso delle stesse;-----
- 50/B-vari fogli di carta bianca ripiegati contenenti: bozza di modello di patente di guida internazionale, in bianco, con correzioni ed aggiunte promemorialmente operate al fine di riprodurre documenti analoghi falsificati;-----
- frammento di certificato in lingua inglese attestante lo sbarco di veicolo;-----
- frammento di patente internazionale di guida rilasciata negli USA, nr. 928711, in bianco, con correzioni;-----
- frammento di modello in bilingua (inglese ed italiano) relativo all'importazione di autoveicoli;-----
- 50/C-permesso doganale per la circolazione di autovettura straniera nr. 258023/3, rilasciato il 1°-2-74 dalla Dogana di Livorno -Sez. speciale Setaf- a Rauschke Michael, domiciliato a Camp Darby per l'autovettura Opel Coupè, targata AFI-L-02467;-----
- altro permesso analogo al precedente nr. 231255/3, rilasciato il 23-2-72 a Halberg Richard, domiciliato a Camp Darby per l'autovettura VW Camper targata AFI-L-02324;-----
- 50/D-diciassette fotoreproduzioni su lucido di varie parti di un modello, in bianco, di documento di circolazione e di foglio complementare;-----
- cinqe fotoreproduzioni su lucido relativi a timbri ed intestazioni ufficiali di enti pubblici della Confederazione Elvetica-Canton Ticino;-----
- una fotoreproduzione in grandita e corretta su lucido del circolo dello Stato e dell'intestazione per il passaporto per l'estero;-----
- una fotoreproduzione su lucido di bollo per trasporto cose proprie della Repubblica Italiana;-----
- sette riproduzioni su lucido in negativo di parti di patenti di guida della Repubblica Italiana;-----
- una cartella di colore azzurro contenente: undici fotoreproduzioni in lucido in negativo relativi a contrassegni vari di assicurazioni così come è scritto sulla cartella stessa, nonché dodici riproduzioni in negativo di timbri e sigilli vari di enti pubblici italiani e quattro frammenti di carta intestata del comune di Venezia;-----

Si dà atto che i reperti dal nr.49 al nr.50/D sono stati rinvenuti sul primo inferiore dell'anzidetto.-----

*ottocento*  
*V. B. Ferrero*  
*Prof. Giovanni Maresca*

Sogge p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Novogonovosca nr.8 di Milano. - - - -13° foglio - - - -

**Rep. 51** - una valigia in similpelle di colore marrone contenente:-

**51/A**-una cartella in plastica di colore celeste contenente:-

- foglio dattiloscritto in copia iniziante con "Invito a un mese di visita" e termina con "Firmato Holzgoff, Giudice A O L G";-

- foglio dattiloscritto in copia datato 6/12/1977 iniziante "Vera Becker" e termina "Vera Becker";

- due fogli spillati dattiloscritti del titolo "Comunicato 25/12/77";-

- foglio dattiloscritto iniziante con "Francoforte Neue Presse 2/12/1977" e termina "Contro Schmidt Sadet e Bogin";-

- foglio dattiloscritto iniziante "oichi la difesa della vita" e termina "La via Per altri a sassini é aperta";-

- tre fogli dattiloscritti in copia, spillati tra di loro dal titolo "Non ci lasceremo intimidire e criminalizzare" ris. tante la data 17/6/77;-

- tre fogli dattiloscritti in copia e spillati tra di loro, iniziante "E' importante per noi sapere" e termina "Condanno l'invasione Sovietica in Cecoslovacchia";-

- due fogli dattiloscritti in copia recanti l'intestazione "Soluzione finale: assassinio programmato a Sternheim";-

- quattro fogli dattiloscritti in copia e spillati tra di loro, dal titolo "Walnut KGB" datato 7/12/1977;-

- tre fogli dattiloscritti in copia dal titolo "Comunicato concernente lo sciopero della fame e della sete dei prigionieri";-

- tre fogli dattiloscritti dal titolo "guerra psicologica programmata contro Gudrun Benclinn e Andreas Bader";-

- quattro fogli dattiloscritti, spillati tra di loro datati rispettivamente 8 - 10 - 12 - 21 agosto 1977;-

- cinque fogli dattiloscritti e spillati tra di loro, inizianti "Decorso dell'escalation" e termina "forti vuoti di memoria";-

- due fogli dattiloscritti spillati tra di loro dal titolo "Veleggiato tedesco dal processo RA";-

- n.27 fogli dattiloscritti dal titolo "Documentazione relativa allo sciopero della fame e della sete dei prigionieri politici";-

- due fogli dattiloscritti dal titolo "A pello per una conferenza di emergenza del tribunale Ransol";-

*Giuseppe ...*  
*Francesco ...*

*Rep. 51/13 foglio* *Allegato ...*

Segue p.v. di sequestro e perquisizione effettuata in v  
 Nevoso nr.8 di Milano. - - - -14° foglio- - -

- due fogli dattiloscritti in copia, spillati tra loro, iniziati con "Il fatto che tutti le prigioni" e termina con "IRMGARD WOELLER", datato 15/2/1977;- - - - -
- foglio dattiloscritto in copia sul tema "Concessione della gru riglia urbana";- - - - -
- un dattiloscritto composto da n.29 fogli, sud viso in n.6 punti, iniziante "I) Risoste concrete a domande concrete" e termina "Vi toria alla guerra di popolo" datato "Giugno 1971";- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.29 fogli dal titolo "Rabbia rivoluzionaria", datato "Gennaio 71"
- quattro-se cinque fogli dattiloscritti e spillati tra di loro iniziati "Non possiamo costringere i porci a dire la verità" e termina "liberazione di GENRIER SCHEINBERG";- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.26 fogli iniziante con la frase "Contenute - cti dei prigionieri della RAF durante lo sciopero della fame e termina con la frase "sulla morte di Andreas, GUDREN, Jon e Nina" datato "Novembre 1977";- - -
- 51/B- una cartella di cartoncino di colore bleu con la scritta " S. E. " contenente;- - - - -
- dattiloscritto in copia composto di quattordici fogli numerati, dal titolo "Borsa di discussione sulla Confindustria";- - - - -
- ciclostilato composto da n.7 fogli numerati dal titolo "Carrozzeria (Luglio 1977)";- - - - -
- dattiloscritto in copia su carta quadrettata composto da n.7 fogli numerati re anti il titolo "Bilancio politico del settore forze economiche: fabbrica";- - - - -
- dattiloscritto in fotocopia composto da n.3 fogli numerati recanti il titolo "Bilancio politico riportante sull'ultimo foglio la scritta "Carrozzeria "irafiori";- - - - -
- dattiloscritto in fotocopia composto da n.14 fogli re-anti- il titolo iniziati con la frase "Le PP. SS. nell' ambito della ristrutturazione delle proprie fabbriche" e termina con "la sera pri a in una assemblea al lirico";- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.15 fogli iniziati " Sulla C.I. per analizzare la C." e termina "Conf/ nti locali";- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.19 fogli ( i primi due in bianco), il primo datato "venerdì 20/4/1977" l'ultimo "Venerdì 8/7/1977";- - -

*Stefano G. de Leo*  
*Prof. Giovanni M. ...*

Segue p;v di perquisizione e sequestro effettuati in via Ponte Nevoso nr. 8 di Milano. - - - -15° foglio- - - - -

- dattiloscritto in copia composto da n.17 fogli di cui i primi due e l'ultimo in bianco iniziante con la frase "Ristrutturazione dell'apparato gerarchico" e termina con "Gruppi di studio sono fallite subito";- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.10 fogli numerati, del titolo "Ristrutturazione FIAT";- - - - -
- due fogli dattiloscritti in copia dal titolo "Documento complessivo su alcuni punti di intervento organizzativo";- - - - -
- foglio dattiloscritto in copia dal titolo "situazione di -nessa relazione delle presse";- - - - -
- foglio dattiloscritto in copia dal titolo "Ristrutturazione FIAT";- - - - -
- cinque fogli dattiloscritti in copia spillati tra di loro inizianti "Rivelata Luglio 1977" e termina "proposte più concrete di azioni";- - - - -
- quattro fogli dattiloscritti in copia spillati dal titolo "Rivalta maggio" datati /5/1977;- - - - -
- dattiloscritto in copia composto da n.6 fogli numerati da 2 a 7 inizianti con "Fondi verso gli enti locali" e termina con "attraverso la lotta Armata";- - - - -
- dattiloscritto composto di cinque fogli datato 20/7/1977 del titolo "Primo documento Lancia Chivasso";- - - - -
- numero cinque fogli in fotocopia dal titolo relazione sulla Fiat di Rivalta, datati giugno '77;- - - - -
- un dattiloscritto, in copia, composto da cinque fogli inizianti "la Siemens era composta da una grossa parte di proletariato femminile" e termina "ricerca da le partecipazioni statali";- - - - -
- un foglio dattiloscritto iniziante "partendo da un dato di fatto" e termina "i voti come lo lotto del 69";- - - - -
- 51/C- una cartella di cartone giallo con su scritto "estremi" contenente;- - - - -
- un libro dal titolo "lotta armata in Iran";- - - - -
- un opuscolo dal titolo "contare sulle proprie forze";- - - - -
- opuscolo dal titolo "programma democratico nazionale";- - - - -
- un opuscolo bimestrale nr.7 dal titolo "corrispondenza internazionale";- - - - -
- un opuscolo ciclostilato datato Paris, 22 de julio de 1976 dell'esercito rivoluzionario del popolo;- - - - -
- un opuscolo in lingua straniera dal titolo "estremi la Roja";- - - - -
- un giornale datato giugno 78 dal titolo "solidarietà con il popolo Eritreo";- - - - -
- otto fogli in fotocopia in lingua straniera dal titolo "el combatiente";- - - - -

*Giuseppe Sordani*  
*12/10/78*  
*Fugate - Roberto Killo*  
*10/11/78*  
*10/11/78*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenevoso nr.8 di Milano.----- I6° foglio -----

- un giornale dal titolo "Cho Veguara" datato febr.75;-----
- X 51/D- una cartella di cartone azzurro contenente :-----
  - un dattiloscritto in copia composta da nr.14 fogli dal titolo "formazione del sistema politico (nella Repubblica Federale Tedesca di dominio dopo il 1945), datato dicembre 1977;-----
  - diciassette fogli in fotocopia, spillati, dal titolo "intervento del dr. Umberto Agnelli sul tema "impresa e sistema politico", datati Venezia 20-9-76;-----
  - quattordici fogli in fotocopia, spillati, dal titolo "note conclusive di dibattito";-----
  - otto fogli in fotocopia, spillati, iniziati "l'attacco portato dall'organizzazione comunista DR" e terminanti "squadre di combattimento territoriale";-----
  - cinque fogli in fotocopia riportanti la data luglio 78 e dal titolo "appunti per delle note per una bozza di discussione attorno a informatica-infor.giuridica";-----
  - tre fogli in fotocopia, spillati, iniziati "le lotte del 69 avevano visto molto all'interno delle fabbriche e terminanti "come quando sono arrivati";-----
- X 51/E- una cartella di cartone arancio contenente:-----
  - cinque fogli ritagli di riviste;-----
  - un foglietto manoscritto iniziante "nuovo informatore europeo" e terminante "l'opera consta di tre volumi";-----
  - trentaquattro fogli in fotocopia di articoli di giornali quotidiani e periodici;-----
  - sei fogli manoscritti, spillati, iniziati "letture consigliate" e termina "cosa si vuole fare i paesi Nato";-----
  - tre fogli dattiloscritti iniziati "soci" e terminanti "George Berthoin"; (elenco di nomi);-----
  - una fotocopia di un articolo di giornale datato 19-7-1978;-----
  - due fotocopie di due articoli di giornale con fotografia di Francesco Compagna;-----
  - venti fogli di carta bianca con incollati fotocopie di ritagli di giornali e con annotazioni manoscritte;-----
- 51/F- cartella di cartone arancio con su scritto "fabbriche" contenente;-----
  - venti ritagli di giornali periodici e quotidiani;-----
  - sette ritagli di giornale ed un foglietto dattiloscritto contenente il commento dei ritagli stessi;-----
- X 51/G- cartella di cartone arancio contenente:-----
  - quattro fogli dattiloscritti in copia numerati, dal titolo "relazione dei compagni della SIP" con data marzo 1978;-----
  - opuscolo dal titolo "crisi italiana e partecipazione";-----
  - sette ritagli di quotidiani;-----
- X 51/H- cartella di cartone arancio contenente;-----
  - dattiloscritto composto da 14 fogli, numerati, in copia datati settembre 76 ed iniziante "prima dell'unità di Italia" e termina "espressi dai revisionisti";-----

*incelle Giffu*

*Revone*

*edreana fuisse By*

*Alleg. in...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montebello nr.8 di Milano.----- 17° foglio -----

- un dattiloscritto composta da II fogli, in copia, numerati, datati gennaio 77 dal titolo "la contraddizione contraddittoria";-----
- otto fogli in fotocopia, numerati, iniziati "ora non si tratta più di vedere" e terminati "la conquista del cielo";-----
- quattro fogli dattiloscritti datati 26-5-77 iniziati "a mio giudizio" e terminano "contraddizioni antagonistiche";-----
- undici fogli in fotocopia, numerati, dal titolo "note sul social imperialismo" datati gennaio 77;-----
- sette fogli in fotocopia, numerati, dal titolo "classico di discussione sulle pp. cc." datati novembre 76;-----
- quattro fogli di rivista dal titolo "crisi e rivoluzione";-----
- tre fogli in fotocopia con inizio "...nte che il nostro punto di vista" e con fine "su simili iniziative";-----
- quattro fogli, in fotocopia, dal titolo "appunti di discussione sul partito comunista";-----
- ciclostile composta da nr. II fogli di cui il I° in bianco, dal titolo "comunicato nr. 19" datato Torino 19 giugno 78;-----
- undici fogli in ciclostile relativi ai comunicati 8-9-10-11-12-13-14-15-16;-----
- 51/I- un libro dal titolo "la resistenza Eritrea";-----
- 51/L- ventinove fogli dattiloscritti, spillati, dal titolo "rabbia rivoluzionaria", datato gennaio 78;-----
- quattro fogli dattiloscritti, spillati, dal titolo "non possiamo costringere i porci a dire la verità...";-----
- ventisei fogli dattiloscritti in copia, spillati, iniziati: "CONTENUTO testi dei prigionieri della RAP durante lo sciopero della fame", datato novembre 77;-----
- tre fogli dattiloscritti, datati luglio 77, e spillati, dal titolo "bilancio e proposte";-----
- otto fogli dattiloscritti, spillati, dal titolo "rilevazione sul SID";-----
- ventisette fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "documentazione relativa allo sciopero della fame e della sete dei prigionieri politici";-----
- du fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "neologismo tedesco dal processo Raf";-----
- cinque fogli, dattiloscritti, in copia, dal titolo "decorso dell'escalation";-----
- tre fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "guerra psicologica programmata contro Gudun Engelin e Andrea Bender";-----
- due fogli dattiloscritti, in copia, datati rispettivamente 10 e 12-8-77;-----
- un foglio dattiloscritto, in copia, dal titolo "notizie dell'8 agosto 77 a Storzheim";-----
- un foglio dattiloscritto, in copia, datato 21-8-77;-----

*Dr. Franco De Sisti  
Dir. centrale finit*

*Dr. Giovanni M...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montevoso nr. 8 di Milano. - - - - - 12° foglio - - - - -

- quattro fogli dattiloscritti, in copia, numerati, datati 7-12-77 dal titolo "Helmut Kohl"; - - - - -
- tre fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "comunicato concernente lo sciopero della fame e della sete dei prigionieri"; - - - - -
- due fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "soluzione finale: assassinio programmato a Stannecin"; - - - - -
- tre fogli dattiloscritti, in copia, iniziati "È importante per noi" e terminano "l'invasione sovietica in Cecoslovacchia"; - - - - -
- tre fogli dattiloscritti, in copia, datati 17-3-77 dal titolo "non ci lasceremo intimidire e criminalizzare"; - - - - -
- due fogli dattiloscritti, in copia, dal titolo "appello per una conferenza di emergenza del tribunale Russell"; - - - - -
- due fogli dattiloscritti, in copia, datati 15-8-77, iniziati "il fatto" che e terminano "Ingrid Koeller"; - - - - -
- due fogli dattiloscritti, in copia, datati 25-12-77 dal titolo comunicato; - - - - -
- un foglio dattiloscritto, in copia, iniziante "poiché la difesa" e terminante "assassini è aperta"; - - - - -
- un foglio dattiloscritto, in copia, datato 6-12-77, iniziante "Vera Becker" e terminante "con lo stesso nome"; - - - - -
- un foglio dattiloscritto, in copia, iniziante "Francesca forte -Hue presso 2/12/77" e terminante "Sadat e Begin"; - - - - -
- un foglio dattiloscritto, in copia, iniziante "pennacchi di visita" e terminante "firmato Holzapfel Giudice a Olg"; - - - - -

\* 51/A - foglietti di carta spillati fra loro contenenti appunti manoscritti; - - - - -

Si dà atto che i reperti dal nr. 51/A al nr. 51/M erano contenuti nella valigia in similpelle di cui al Rep. nr. 51 che era custodita nell'armadio. - - - - -

- U Rep. 52 - costituito da banconote avente corso legale, di vario taglio, che saranno elencate con numero di serie in apposito atto di polizia giudiziaria. (Le banconote sono state rinvenute, parte in una borsa da donna e parte in diversi punti dell'armadio). - - - - -
- x V Rep. 53 - undici foglietti di carta riportanti appunti e cifre, manoscritti. (I foglietti erano frammisti alle banconote di cui al Rep. 52). - - - - -
- V Rep. 54 - trentadue schede alfabetiche contenenti indirizzi veri con un foglietto, manoscritto, riportante la dicitura "schede prese dal Prof. Paschiera A GB. - città varie"; - - - - -
- Rep. 55 - patente, mancante della fotografia, cat. B, nr. I705222, rilasciata dalla Prefettura di Vicenza il 20-6-69 in favore di PESAVENTO Silvana, nata a Montebello Vicentino l'I-II-47, ivi residente, via XXIV Maggio nr. 18, con annesso il nr. A 2923943 del Poligrafico; - - - - -
- Rep. 56 - carta di identità nr. I8I72835, rilasciata dal Comune di Milano il 1°-3-74, in favore di GHESE Graziella, nata a

*Luca Silvano*

*Antonio F. 67*

*Allegato - Carlo Keller Prof. Giovanni Longo*

Segue p.v. di esecutore perquisizione e sequestro effettuati in via Montenapoleone n.8 di Milano. - - 10° foglio - - - -

Milano il 10-12-1939,ivi residente,via Della Bosciola nr.14/A,mobile impiegata,con su applicata la fotografia di una donna con i capelli chiari;- - - - -

Rep. 57

- cartella di cartone azzurro contenente:- - - - -
- busta in carta bianca contenente due manifestini uguali intestate "cellule comuniste combattenti rivendicanti attentati a Paolo Mascetti e Giamberto Colombardi";-
- due fogli fotocopiati riproducenti dattiloscritto che inizia:"per le marionette del sistema come Ribodi... lotta internazionale di liberazione";- - - - -
- una serie di tredici fogli ciclostilati con annotazioni manoscritte che inizia:"il carattere sovversivo della lotta operaie... capitale per la guerra civile";-
- serie di otto fogli fotocopiati che inizia-"spillati tra loro,riproducenti copie uguali di due fogli dattiloscritti che iniziano rispettivamente con "il carattere sovversivo delle lotte operaie.....pronunciate e schierate" e "soprattutto è emerso.....ter orismo economico e l'inaspriti";- - - - -
- dodici fogli ciclostilati spillati tra loro che iniziano "la dinamica attuale dello scontro di classe" e terminano "indecisione della classe operaia";- - - - -
- copia del periodico "Rosso" n.29/30 del maggio 1976;-

X Rep. 58

- cartella di cartone color arancio contenente:- - - - -
- cinque fotocopie spillate tra loro di fogli dattiloscritti intitolato "note sulla situazione politica";-
- opuscolo a stampa composto da n.10 pagine riportante annotato a matita n° 1 intitolato "promessa";- - - - -
- opuscolo a stampa composto da n.18 pagine riportante annotato a matita n°2 intitolato "davanti al tribunale";-
- opuscolo a stampa composto da n.20 pagine riportante annotato a matita n°3 intitolato "promessa"o terminante con la frase "costruire l'unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente!!!";- - - - -
- opuscolo a stampa composto da n.22 pagine riportante annotato a matita n°4 intitolato iniziante "uno-scopre più evidenti.....comparso su "liberation",del 25 ottobre 1977;- - - - -
- fascicolo composto di 14 fogli di cui uno bianco e 13 ciclostilati spillati tra loro su margine destro recante il titolo "questo documento è un contributo del compagno in carcere al dibattito generale sulla situazione attuale e sui compiti delle forze rivoluzionarie nella strategia della costruzione del partito combattente" riportante nell'ultima pagina l'indicazione "BR-gennaio 1977";- - - - -
- quattro fogli del giornale ABC riportanti un articolo sulle Brigate Rosse,di Curcio ed altri nonché corredate da alcune fotografie;- - - - -
- opuscolo di quattro pagine a stampa numerate dal 143 al 150,intitolato "documento BR";- - - - -

*Michele Farina*  
*Roberto Campi*

*Antonio Farina*      *Alfredo...*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenapoleone nr.8 di Milano. - - - - - 20° foglio - - - - -

- citura "analisi generali";- - - - -

Rep. 59 - cartella di cartone azzurro, vuota, riportante le seguenti scritte "lavoro"... "archivio carceri (provvisorio)";- - - - -

  - cartella di cartone azzurro con su scritto "Milano varie e contenente;- - - - -
  - undici fogli di cui sei fotocopiati e cinque ciclostilati con intestazioni "Brigate Rosse" con la nota stella circoscritta;- - - - -
- x Rep. 60 - cartella di cartone giallo contenente;- - - - -

  - serie di trentatré fogli dattiloscritti spillati fra loro inizianti: "INTRODUZIONE A partire dal 1962.....rinvio a i propri collaboratori", costuite da una relazione sulla struttura della Lancia;- - - - -
  - nove copie fotostatiche di fogli dattiloscritti intitolati "la confindustria a Genova" ;- - - - -
  - cinque copie fotostatiche di fogli dattiloscritti datati iniziati: "L'analisi della confindustria genovese ....sulla piccola industria";- - - - -
  - undici fogli ciclostilati spillati tra loro riproducenti i comunicati nr.8-9-10-11-12-13-14-15-16;- - - - -
- x Rep. 61 - cartella di cartone giallo contenente : - - - - -

  - volantino ciclostilato intestato Brigate Rosse con la nota stella circoscritta datato Milano 21-6-78 firmato Brigate Rosse Colonna Walter Alasia "Luca";- - - - -
  - volantino ciclostilato intestato Brigate Rosse con la nota stella circoscritta datato 4-7-78 firmato Brigate Rosse-Comitato Rivoluzionario Toscano;- - - - -
  - cinque fogli fotocopiati di dattiloscritto intitolato "sprunti per delle note per una bozza di discussione attorno a INFORMATICA-INFOR.GIURIDICA" e datato nell'ultima pagina luglio 78;- - - - -
  - tre serie uguali di nr.II foglie ciascuna ciclostilati e spillati fra loro riportanti i comunicati nr.8-9-10-11-12-13-14-15 e 16;- - - - -
  - fascicolo formato da 10 fogli ciclostilati spillati fra loro riportanti il comunicato nr.19-datato Torino 19-6-78
- x Rep. 62 - cartelle di cartone giallo contenente;- - - - -

  - serie di 40 fogli dattiloscritti uniti con graffetto intitolati "diario del primo-ponte 1979 e del piano triennale 1979-1981";- - - - -
  - serie di sei fogli dattiloscritti intitolata "il P.M.I. il gendarme del grande capitale";- - - - -
  - undici copie fotostatiche di fogli stampati inizianti con "la crescente espansione....quesiti cui procedimenti illustrati" legati con graffette e con allegato ritaglio di carta con manoscritto "studio del cons.centro. per la p.i. "al servizio della p.i. stampato dal CGIL nel 1973";- - - - -
- Rep. 63 - cartella di cartone azzurro con scritta in matita "C.R. 6", contenente due fogli in copia fotostatica di dattiloscritto intente "giovedì 11 maggio" datato Pisa 11-5-78 e firmato Brigate Rosse comitato rivoluzionario Toscano;- - - - -

*Alcace Sinter*

*Donna W. C...*

*Brig. rivoluzione...*

*Alcace Sinter*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montevosco nr.8 di Milano. - - - - 21° foglio - - - -
- ✓ Rep. 64 - block notes "City" mancante di 72 fogli, mod. R 2130-Q, riportante su due pagine annotazioni in sigle con a fianco indicati dati numerici e nr.6 pagine in bianco
  - x Rep. 65 - block notes "mediolanum" formato A4 contenente solo 6 pagine di cui una in bianco e cinque con appunti e manoscritti riguardanti argomenti vari, quali ristrutturazione, la militarizzazione, la nuova stratificazione, e problemi relativi alle aziende Alfa e Sit-Siemens;
  - x Rep. 66 - block notes marca "velox" mancante di numerosi fogli, con numerosi appunti relativi ad enti e situazioni economiche corredato da tre ritagli di quotidiano; - - - -
  - Rep. 67 - quaderno ad anelli con disegno a firma Emilio Pucci, numerosi fogli numerati dal 57 al 74 e dal 201 al 241 in fotocopia, dal titolo "le associazioni territoriali e contenenti organici di associazioni di industriali di tutte le province; - - - -
  - Rep. 68 - quaderno ad anelli con copertina fantasia a fiori contenente numerosi fogli a quadretti dattiloscritti corredati da fotografia riportanti notizie su varie persone sul mondo economico; - - - -
  - Rep. 69 - quaderno ad anelli con copertina azzurra e disegni fantasia a firma Emilio Pucci, contenente numerosi fogli in fotocopia di pubblicazioni a stampa dal titolo "i quadri confederali" contenenti organici di associazioni vari; - - - -
  - Rep. 70 - quaderno ad anelli con copertina azzurra contenente numerosi fogli a righe e quadretti riportanti notizie dattiloscritte su enti e persone varie del mondo economico; - - - -
  - Rep. 71 - quaderno ad anelli con copertina rossa contenente numerosi fogli a righe e quadretti corredati da ritagli di giornali e fotocopie riportanti notizie su persone ed enti economici; - - - -
  - Rep. 72 - quaderno ad anelli con copertina fantasia raffigurante jeans contenente numerosi fogli a righe e quadretti e ritagli di giornali contenenti notizie su enti e persone del mondo economico; - - - -
- Si dà atto che i reperti dal nr.54 al nr. 72 erano contenuti nel cassetto dell'ardio; - - - -
- x Rep. 73 - serie di nove copie fotostatiche di fogli dattiloscritti spillati iniziante con "SITUAZIONE-la zona campione occupazionale....internazionale della confindustria", datato 7-9-78; - - - -
  - Rep. 74 - undici copie fotostatiche di fogli stampati inizianti con "la crescente espansione....queriti sul procedimento illustrati" con allegato ritaglio di carta con manoscritto "studio per il consiglio centrale della pic. industria." "Al servizio della pic.ind.". Stampato dalla confindustria nel 1973; - - - -
  - x Rep. 75 - copertina di cartoncino giallo contenente : - - - -  
- serie di otto fogli dattiloscritti uniti con graffette
- Luca...*  
*Antonio...*



Segue p.v. di perquisizione o sequestro effettuati in via Montecorvo n.8 di Milano. - - - - - 23° foglio - - - - -

- una serie di cinque fogli dattiloscritti spillati che inizia: "Compagni ormai da diversi mesi... e termina "il nostro atteggiamento. "Maio";- - - - -
- serie di nr.9 fogli in fotocopia di dattiloscritti dal titolo "situazione" con data Milano 7-9-73;- - - - -
- serie di 15 copie fotostatiche riproducenti stampati spillati iniziati "al 7mo congresso del PLA" terminante con la pubblicità "ascoltate radio Tirana";- - - - -

x Rep. 79

- cartella di cartone azzurro contenente: - - - - -
- numerosi ritagli di quotidiani e riviste;- - - - -
- serie di nr.15 fotocopie di dattiloscritti numerati e datati gennaio 1976;- - - - -
- sette fotocopie formate anche da più fogli riuniti riportanti organici di enti vari;- - - - -

Rep. 80

-cartella di cartone azzurro con su scritto "Montedison" contenente:- - - - -

✓ Rep. 81

- numerosi ritagli di riviste e quotidiani;- - - - -
- cartella di cartone azzurro contenente: - - - - -
- sette ritagli di giornali, uniti con graffetta, ed allegato un foglietto a quadretti con manoscritto "distruzione del novembre '77. - - - - -
- undici fogli stampati riproducenti elenchi nominativi di enti. - - - - -

x Rep. 82

- cartella di cartone beige con su scritto "settore nucleare" contenente numerosi ritagli anche fotocopiati di riviste o quotidiani;- - - - -
- una cartella in masonite marrone contenente:- - - - -
- serie di 10 fotocopie numerate di dattiloscritti riguardanti ordinamento giudiziario italiano;- - - - -
- serie di sette fogli ciclostilati graffiati dal titolo "il problema dell'assistenza alla piccole e medie imprese. L'esperienza Lombarda";- - - - -
- undici copie fotostatiche di fogli stampati iniziati con "la crescente espansione... succiti sui procedimen- ti illustrati" con allegato ritaglio di carta con manoscritto "studio del consiglio centrale per la piccola industria al servizio della piccola industria stampato dalla confindustria nel 1973";- - - - -
- piantina eseguita a mano particolareggiata con legenda su foglio di carta bianca sottile tagliato in due;- - - - -
- piantina eseguita a mano particolareggiata con legenda su foglio di carta bianca sottile tagliato in due. La prima verosimilmente rappresenta l'isola di Pianosa, la seconda il locale carcere. - - - - -
- foglio di carta quadrettato con tre annotazioni numerate. - - - - -

*Stucello S. I...*

Si dà atto che i repertori dal nr.73 al nr.82 erano custoditi nel 2° cassetto dell'armadio. - - - - -

Rep. 83

- una borsa a mano SRCM completa di sicurezze probabilmente efficiente;- - - - -
- una borsa a mano BREDA completa di sicurezze, probabilmente efficiente;- - - - -

*Mano*

*Stucello S. I...*

*Stucello S. I...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenevoso nr.8 di Milano.----- 2<sup>o</sup> foglio -----

Si dà atto che entrambe le bombe al momento dell'irruzione si trovavano avvolte in un panno sul tavolo della camera. Si dà altresì atto che le stesse sono state depositate nella nostra Caserma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che si dovrà pronunciare della loro destinazione (perizia o distruzione).-----

Rep. 84 -un sacchetto in cellophane trasparente con cordino di colore rosso, contenente sostanza in polvere nera, presumibilmente esplosiva del peso lordo gr.770;-----

Rep. 85 -18 metri di miccia esplosiva di colore nero con l'estremità ricoperta da nastro adesivo di colore marrone;-----

Rep. 86 -4,30 metri di miccia esplosiva di colore rosso;-----

Si dà atto che la polvere e la miccia sono state depositate nella nostra Caserma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che dovrà decidere della loro destinazione (perizia o distruzione).-----

Rep. 87 -una busta di colore marrone marcata STANDA con riportata la scritta a mano in inchiostro nero "miccia nera un ca-un seo";-----

Rep. 88 -una scatola di cartone bianco per bicchiere "crystal d'Agues" di produzione francese con scritto a mano "miccia" (da provare).-----

Si dà atto che la busta conteneva la miccia di colore nero mentre la scatola la miccia rossa.-----

Rep. 89 -custodia in tela kaldicon tracolla con impresso esternamente il simbolo "I" contenente: maschera antigas mod. PC 40 taglia 3 con impresso il nr.7-940; e filtro di colore giallo marcato PC 40, data di fabr. 7 940 e manuale per l'impiego della stessa;-----

Rep. 90 -busta in plastica trasparente contenente:-----  
-volume annuario del gruppo IRI;-----  
-volume guida dell'azionista;-----

l -due foglietti di carta a quadretti riportanti annotazioni in sigla con corrispondenti cifre e calcoli entrambi conservati in busta di carta bianca marca Roma;-----

Si dà atto che i reperti dal nr.84 al n.90 erano custoditi nel 2° cassetto dell'armadio.-----

Rep. 91 -una borsa in finta pelle e paglia con due manici, di colore beige contenente:-----

-pettine,fermo capelli,foricine,matita per occhi,una scatola di cipria,un fular fantasia marca "gracia stil",due paia di occhiali da donna con montatura marrone e lenti affumicate,una piantina anno 1976 della città di Milano, un portafogli in pelle marrone lavorata contenente nove bolli "espresso"-un francobollo nuovo da lire 520-tre fotografie riunite su unico cartoncino raffiguranti la Moggi e i suoi figli con capelli chiari lunghi-carta di identità nr.IIG21403 rilasciata dal Comune di Milano il 22-9-1977 a nome di ZANZINI Emanuela,nata a Pozzono il 4-6-1948,con

*Luca...*

*Luca...*

*Luca...*

*Luca...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montenev  
voco nr.8 di Milano.- - - - - 25° foglio - - - - -

incidento in Milano piazzale Giovanni delle Bande Nere n.  
6, con applicata la fotografia di Mantovani Media con  
lungli capelli chiari;-un borsellino in cuoio con cor-  
reggiuola contenente nr.13 cartucce cal.38 special di  
cui sei contenuti in serbatoio circolare.- - - - -

Rep. 92 -parrucca con capelli lunghi biondi con frangia contenuta  
in scatola di cartone della "casa della parrucca";- - -

Si dà atto che i reperti 91 e 92 erano custoditi sul ripiano inferiore  
dell'armadio.- - - - -

Rep. 93 -una valigia in cartone pressato contenente:- - - - -  
-numerosi fogli e ritagli di carta telata rosa idonea al-  
la falsificazione e fabbricazione di moduli per patenti  
-nr.74 fogli di carta telata bianca con sopra impresso a  
stampa da ambo le parti i moduli per patenti di guida;-

Rep. 94 -una scatola in plastica contenente microfono "Gian331  
Grundig" con accessori;- - - - -

Rep. 95 -una borsa in plastica con scritta "karate", di colore blu  
contenente piastra di zinco con agranci, un quadro intarsiato  
rattori, quattro lingotti in metallo bianco rettangolari,  
tre spezzoni di materiale (plastica).- - - - -

Rep. 96 -un apparato elettrico a forma rettangolare con manico,  
cordone e scatola comando, a più prese.- - - - -

Rep. 97 -velina color rosa di scarico della patente ad uso privato  
mod.100 701 nr.A 6745404;- - - - -

Rep. 98 -nr.105 mod.5 Reg.P.S. art.61 "autorizzazione al porto di  
fucile";- - - - -

Rep. 99 -cinque modelli di patenti di guida in bianco verosimil-  
mente falsi;- - - - -

Rep.100 -numerosi fogli su cui appaiono prove di stampa di paten-  
ti di guida;- - - - -

Rep.101 -numerose tessere della DC dell'anno 1977, in bianco;- - - - -

Rep.102 -196 mod.10 Reg.P.S. art.71 "autorizzazione al porto di  
armi";- - - - -

Rep.103 -sette fogli su cui appaiono prove di stampa del mod.10  
di cui sopra;- - - - -

Rep.104 -cinque opuscoli, tutti contenuti in doppia busta chiusa,  
della risoluzione della direzione strategica, febbraio  
1978 delle Brigate Rosse;- - - - -

Rep.105 -una busta in cellophano rosacea contenente :- - - - -

*Handwritten notes:*  
I05/A  
- timbro lineare ad inchiostro dell'Associazione Nazionale  
Carabinieri Sezione S. Donato Milanese;  
- timbro lineare ad inchiostro dell'Associazione suddetta;  
- timbro lineare ad inchiostro del Presidente della Sezione  
S. Donato Angelo Vanzo;  
- timbro tondo ad inchiostro Sezione di S. Donato Milanese;  
- timbro tondo ad inchiostro della Sezione suddetta;  
- positivo e negativo di timbro dell'Associazione Nazionale  
Carabinieri Sezione S. Donato Milanese riprodotto il 1°  
su frammento di zinco il secondo su materiale in bachelite;

-timbro lineare ad inchiostro dell'Associazione Nazionale  
Carabinieri Sezione S. Donato Milanese;- - - - -

-timbro lineare ad inchiostro dell'Associazione suddetta;  
-timbro lineare ad inchiostro del Presidente della Sezione  
S. Donato Angelo Vanzo;- - - - -

-timbro tondo ad inchiostro Sezione di S. Donato Milanese;  
-timbro tondo ad inchiostro della Sezione suddetta;- - - - -

Rep.106 -positivo e negativo di timbro dell'Associazione Nazionale  
Carabinieri Sezione S. Donato Milanese riprodotto il 1°  
su frammento di zinco il secondo su materiale in bachelite;- - - - -

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montecorvo nr.8 di Milano. - - - - 26° foglio - - - - -

Rep.I07 -foglietto di carta bianca tre timbri tondi e tre linee dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione Salvo D'Acquisto S. Donato Milanese; - - - - -

Rep.I08 -timbro tondo "umido" recante il simbolo dello Stato e la dicitura Commissariato di P.S. Lombrate; - - - - -

Rep.I09 -disco controllo sosta per autovettura, in plastica di colore nero, senza il cartoncino interno indicante gli orari, con all'interno applicati frammenti di sostanziale in plastica del positivo o del negativo di timbro rotondo del Comune di Milano; - - - - -

Rep.I09 -busta in cellophane nero contenente : - - - - -

I09/A-busta di carta bianca con intestazione Associazione Nazionale Carabinieri Sezione Salvo D'Acquisto con sulla portata la scritta distintivi contenente: - - - - -

-quattro distintivi di grado per appuntato dell'Arma dei Carabinieri; - - - - -

-un porta tessera di plastica azzurra con impresso la scritta ed il simbolo dell'Associazione di cui sopra; - - - - -

-un distintivo in metallo bianco e smalto dell'ANC; - - - - -

-undici bollini dell'ANC per l'anno 1976, uno per il 74 ed uno per il 77; - - - - -

-frammento di carta bianca con impresso il timbro della 1° ANC ed appunto manoscritto; - - - - -

I09/B-sette schede in cartone bianco numerate dal 29314 al 29320 dell'ANC; - - - - -

I09/C-tre tessere dell'ANC rilasciate a nome di Sgarro Leonardo e Bogmani Luigi; - - - - -

I09/D-busta in plastica trasparente azzurra contenente cinque fogli (lettere) dattiloscritte indirizzate alla Sezione CC. in congedo Salvo D'Acquisto di S. Donato M.; - - - - -

I09/E-una busta in plastica trasparente verde contenente tre fogli dattiloscritti indirizzati all'Associazione di cui sopra e datati rispettivamente 24/12/69, 11/10/77 e 2/11/77; - - - - -

Rep.II0 -un foglio di carta bianca recante stampati sei bolli del Comune di Genova; - - - - -

Rep.III -busta in plastica contenente tre lettere indirizzate all'ANC ed intestate rispettivamente SIAE, AGIP ed ENI nonché una busta dell'ENI; - - - - -

Rep.II2 -foglio di carta bianca con schizzo sommario fatto a penna; - - - - -

Rep.II3 -progetto costruttivo della ditta GISE-Roma di granata da fucile "micidial II attiva" contenente opuscolo descrittivo della stessa; - - - - -

-diciannove fotografie raffiguranti armi di vario tipo; - - - - -

-raccoltore negative contenente sei spezzoni di negativi relative alle foto suddette; - - - - -

Rep.II4 -busta in plastica verde trasparente contenente n.22 tra fotocopie e dattiloscritti del titolo "bozza di discussione per la costruzione di un'infrastruttura sanitaria, corredata da numerose foto di attrezzature sanitarie; - - - - -

*Procedo a...*  
*Giuseppe...*  
Rep.II4

*vicario giudice B. J. ...*

- segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monteng  
nevoso nr.8 di Milano.----- 17° foglio -----
- Rep. II5** -cartella in cartone azzurro contenente :- -----
- II5/A**-blocco per corrispondenza marca cina art.66 con all'interno alcuni fogli spillati, ed alcuni numerati, con applicati numerosi esemplari di frammenti e fotocopie di patenti di guida manomesso con indicazioni manoscritte circa alcune caratteristiche;-----
- II5/B**-cinque copie fotostatiche di dattiloscritti dal titolo "fotografia in negativo" -----
- × **II5/C**-otto fogli dattiloscritti dal titolo "note per la falsificazione di patenti" dattiloscritti;-----
- II5/D**-tre fogli dattiloscritti riguardanti la stampa di fotografie e la riproduzione di timbri;-----
- II5/E**-diciotto fogli di cui 17 fotocopie di documenti di identificazione ed uno dattiloscritto dal titolo "moduli idententi e tipo di compilazione vigenti a Genova";-----
- II5/F**-busta di plastica verde trasparente contenente:-----
- cartella in cartone della ditta "Fedrigoni & C." contenente diversi cartoncini intestati della ditta stessa;
  - foglio bianco con riprodotti a stampa moduli di carta di identità;-----
  - quattro fotoriproduzioni su lucido di modulo carta di identità;-----
  - tredici fotoriproduzioni su lucido in varie dimensioni di modulo di carta di identità;-----
- II5/G**-busta in plastica trasparente verde contenente due fotoriproduzioni su lucido relative a certificato di circolazione per ciclomotore nonché nulla osta per l'acquisto di armi e cartucce, manomesso, rilasciato dalla Questura di Genova-Distretto di Polizia "Genova centro";-----
- II5/H**-numerose fotoriproduzioni su lucido di tessere della Democrazia Cristiana per l'anno 1977 contenute in una busta rossa;-----
- II5/I**-cartella di cartone grigio contenente: numerosi fotoriproduzioni su lucido di: moduli di: patente di guida; mod. 10 Reg. P.S. art. 71; -tessera di riconoscimento per ufficiale del Corpo delle Guardie di P.S.; -mod. 25 (ex mod. Reg. P.S. art. 61); -un foglio di carta bianca con disegnata in inchiostro di china la nota stella a cinque punte circonscritta con sovrapposta la scritta brigate rosse;-----
- II5/L**-busta in plastica verde contenente manifestino in lingua spagnola firmato "partido comunista de España (marxista leninista) miembro del frap;-----
- due fotocopie di volantini in lingua olandese;-----
  - due fotocopie di fogli tratti dal settimanale Stern n. del 26-I-78 raffiguranti un articolo sul terrorismo tedesco;-----
  - depliant pubblicitario del money tester;-----
  - opuscolo a stampa dal titolo inchiesta Lenin 1970;-----
- × **II5/M** -tre copie fotostatiche di dattiloscritto su carta intestata amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;-----

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monteverde nr.8 di Milano. - - - - -28° foglio - - - - -

- due fogli fotocopiati di dichiarazioni in carta legale presentata al notaio Ferrario di Milano;- - - - -
- lettera intestata "manifattura Bagrini" diretta all'Europ Car Italia S.p.A. in data 19-5-78;- - - - -
- Rep.II6 -copia del numero unico "Sabot/AGE;- - - - -
- X Rep.II7 -due manifestini ciclostilati intestati "brigate rosse" con la nota stella circoscritta, datati Roma 14/2/78;- - - - -
- Rep.II8 -busta di carta arancio con su scritto negativi per fotografico contenente una custodia in plastica rossa e numerose fotocopie su lucido rappresentanti timbri di vari enti pubblici tra cui timbro lineare della Legione Territoriale Carabinieri di Roma Stazione di Roma Monteverde Nuovo e timbro lineare di comandante della Stazione Maresciallo Maggiore Tommaso Fontozzi;- - - - -
- foglietto in carta bianca con scritto timbro per patenti ed altro foglietto con timbri di prova per documenti di circolazione;- - - - -
- Rep.II9 -numerose fotocopie su lucido del manuale del pronto soccorso;- - - - -
- Rep.I20 -foglio quadrettato ripiegato contenente riproduzione su carta speciale di colore oro raffigurante la copertina di tessera di riconoscimento per Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri;- - - - -
- Rep.I21 -foglio di carta bianca con applicato bollo composto di dogana tedesca contenente altro foglio con analogo bollo lineare e tre piccole fotocopie monocolore riprocenti modulo di tessera del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori in Roma;- - - - -
- foglio con applicato modello di carta di circolazione per veicolo, in lingua francese;- - - - -
- un biglietto delle ferrovie tedesche;- - - - -
- Rep.I22 -pusta in cellophane nera contenente 28 fotografie di diverso formato riproducenti località ingrandite;- - - - -
- Rep.I23 -cartella di plastica verde contenente:- - - - -
- I23/A-dichiarazione dell'E.M.I.F per Radin Giuseppe;- - - - -
- I23/B-mod.A.T nr.2095968 rilasciato a Carducci Arnaldo;- - - - -
- I23/C-mod.A.T nr.0392324 rilasciato a Pastoralli Silvestro;- - - - -
- I23/D-mod.A.T nr.2892149 rilasciato a Bruno Beatrice ved. G.;- - - - -
- I23/E-mod.A.T nr.2705436 rilasciato a Alonze Cirilano;- - - - -
- I23/F-mod.D.T nr.3707246 rilasciato a Testori Enrico;- - - - -
- I23/G-passaporto nr.II5552 rilasciato dalla Questura di Torino a nome di Rosa Maria;- - - - -
- I23/H-passaporto nr.9804363/P rilasciato dalla Questura di Padova a nome di Cartini Paolo;- - - - -
- I23/I-carta di identità nr.I0346337 rilasciata dal comune di Milano a Catto Giacomo;- - - - -
- I23/L-C.I. nr.06809151 rilasciata dal Comune di Brescia a Festa Ugo;- - - - -
- I23/M-tessera per ingresso musei nr.48084 rilasciata a Ferraro scocca;- - - - -
- I23/N-tessera Fiat e tesserino sanitario rilasciati a Scofone Mario;- - - - -

*Manrico S. ...*  
*...*

*elencato fuori B-1.* *Manrico S. ...*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di per uicizione e nequestro effettuati in via monte-  
nevoso nr.8 di Milano, - - - - - 29° forlio - - - - -

- I23/O-tessera di riconoscimento Fiat Mirafiori nr.9779 ri-  
lasciata a Pellanda Luigi; - - - - -
- I23/P-certificato per ciclomotore nr.16826 dell'Ufficio Prg  
vinciale di Milano; - - - - -
- I23/Q-tessera del dopelavoro dell'Esercito rilasciata a Bog  
chi Pier Luigi; - - - - -
- I23/R-tesserino dell'università degli studi di Roma rilas  
ciato a Piacca Giorgio; - - - - -
- I23/S-tessera rilasciata da Italia nostra a Deglio Silvio;
- I23/T-tessera di riconoscimento dell'CI di Brescia rilasvian  
ta a nr. di matricola 22613; - - - - -
- I23/U-carta di identità rilasciata dal Consolato Generale  
di Francia a Milano, rilasciata a Minin Geneviev Marie;
- I23/V-autorizzazione porto d'armi rilasciata dalla Guardia  
di Torino a Ferretti Franco; - - - - -
- I23/Z-certificato per ciclomotore rilasciato dalla Dires.  
Comp. di Bologna matricola C 206198; - - - - -
- Rep. I24 -busta di cellophano nera contenente; - - - - -
- I24/A-tessera di riconoscimento dell'unione postale univog  
sale rilasciata a Cavalloni Nicola; - - - - -
- I24/B-tesserino del Ministero dell'Interno relativo ad UD  
ciale completato da tre bossa; - - - - -
- I24/C-tessera di riconoscimento nr.4872 rilasciata dal Comp  
di Venezia dell'Enel a Brisotto Giancarlo; - - - - -
- I24/D-tesserino di riconoscimento rilasciata dalla Prefettura  
di Milano a La Casella Giordano, recante il nr.1775; -
- I24/E-carta di identità consolare rilasciata a Minin Genev  
viev della Repubblica Francese; - - - - -
- I24/F-tessera nr.72670 rilasciata dall'Ass.Naz.CC. a La Cas  
sella Giordano; - - - - -
- I24/G-certificato indicante il gruppo sanguigno di Minin  
Geneviev; - - - - -
- I24/H-tesserino di riconoscimento nr.209 dell'università  
pro deo rilasciata a Cavalloni Nicola; - - - - -
- I24/I-carta di circolazione USA rilasciata a Holberg Ricard
- I24/L-tessera personale di riconoscimento, in bianco, del Mi  
nistero della Difesa; - - - - -
- I24/M-foglio complementare nr.216992 relativo all'autovetig  
ra di proprietà di Marini Vittorio; - - - - -
- I24/N-permesso internazionale di condurre rilasciato a NLe  
GRO Angelo; - - - - -
- I24/O-tesserino della vaccinazione e dell'ACI di Venezia re  
lativo a Brisotto Giancarlo; - - - - -
- I24/P-tessera di riconoscimento della SEA rilasciata a Sere  
toli Giacomo; - - - - -
- I24/Q-licenza federale di condurre rilasciata a persona di  
cui il nome risulta cancellato; - - - - -
- I24/R-tessera di riconoscimento della università degli stud  
di Roma rilasciata a Marinucci Piero; - - - - -
- I24/S-due copertine di libretto personale di licenza di pos  
to di fucile riportanti i nr.121867 e 2748740; - - - - -

*Manina*  
*Manina*  
*Manina*

*avvicinato Giuseppe by Alf... E... la base*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Lontana  
nevoso nr.8 di Milano. - - - - - 30° foglio - - - - -

I24/T-tessera di riconoscimento della Zenit Pres in bianco;

I24/U-C.I. rilasciata a Bareggi Beno Giuseppe dal Cantone 2

I24/V-tessera del Turing Club rilasciata a dell'Acqua Gene-  
vlen;- - - - -

I24/Z-ritagli di fotocopia di lettera della Cassa Nazionale  
Ass. avv. e Proc. con sede in Roma;- - - - -

X V Rep. I25 -quaderno ad anelli con copertina fantasia contenente  
(numerata A24Cw) fogli a righe di cui 5 riportanti annotazioni mano-  
scritte;- - - - -

X Rep. I26 -cartella in plastica verde trasparente contenente un  
modulario "fogli di viaggio per autovetture" munito  
di alcune pagine della Snam, riportante il nr.I2717;-

(via giudizi) || I26/A-fotocopia di foglio dattiloscritto riportante conside-  
razioni per l'installazione di impianti acustico;- - -

I26/B-foglio dattiloscritto del titolo inchiesta su la stes-  
pa e sulla battitura delle patenti;- - - - -

I26/C-foglio di carta bianco con annotazioni e disegni;- - -

I26/D-fotocopia di libretto per porto d'armi riportanti il  
nr.I40291;- - - - -

I26/E-tessera di riconoscimento di italia nostra in bianco;

I26/F-fotocopia di tessera di riconoscimento della federpol

I26/G-fragmento di carta bianca riportante su una faccia un  
appunto dattiloscritto e sul retro due indirizzi mano-  
scritti;- - - - -

I26/H-nr.76 fogli riproducenti stampa di moduli di patente;

Si dà atto che i reperti dal nr.93 al nr.97 erano custoditi  
sotto l'armadio mentre quelli dal nr.97 al nr.I26/H erano rin-  
chiusi in un baule .- - - - -

Rep. I27 -un baule contenente:- - - - -

-un libro dal titolo il "Il Progresso Tecnologico della

Società Italiana", edizione 1961, Dot.A.Giuffrè;un

libro dal titolo "Mutamento Sociale e Scelta Politica"

edizione 1967, Dot. A.Giuffrè;un opuscolo dal titolo

"Un rinnovato impegno della D.C. per la libertà politica,

la sicurezza democratica, la giustizia sociale

ed il progresso civile del popolo Italiano", edizione

1975;libro dal titolo "Le Misure di Prevenzione", edi-

tore Giuffrè;libro dal titolo "Le misure di prevenzio-

ne", editore Giuffrè;libro dal titolo "Convegno Natio-

nale di Studio....., editore Giuffrè,1961;Guida "Comu-

ci, anno 1976 in due volumi;Due volumi "Guida "Comu-

ci, anno 1977;un libro dal titolo "TEXTE-RAP" in lingua

tedesca;un libro dal titolo "Prateria in Firenze" edia-

zione 1977 a cura del Collettivo Editoriale "Libri Ro-

si"; un libro dal titolo "L'amore, la coppia, la poli-

tica: Storia di una donna dopo la rivoluzione;un libro

di Bertolt Brecht intitolato "Dialoghi di profughi";

*Ally - Enzo Libero*  
*vicario Giuseppe Bz*  
*V. B. Amico* *Don Giovanni Wang*

Soglia p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Ron-  
 nevoso nr. 8 di Milano. - - - - - 31° foglio - - -  
 un libro dal titolo "Le Armi da Fuoco", Sansoni ed-  
 tore; un libro dal titolo "Il Sangue dei Leoni" di  
 Eduardo-Marcell Samba; un libro dal titolo "La Riva-  
 luzione in Italia di Aurelio Legre; un libro "Infeg-  
 no sotto zero"; un libro dal titolo "TIR AU REVOLVER  
 ET AUC PISTOLLET EN 10 LECONS"; un libro dal titolo  
 "I potenti del Sistema", editore Arnoldo Mondadori;  
 un libro dal titolo "Stato Padre", editore A. Mon-  
 dadori; un libro dal titolo "Le battaglie Economiche"  
 di Paolo Bonetti; una rubrica con copertina di  
 colore nero, con fogli mancanti fino alla lettera  
 "E"; una agenda anno 1977 edizione Guida Penzici; un  
 libro dal titolo "MORO" di Aniello Coppola; un libro  
 dal titolo "L'antenna dei Padroni" editore Gabriele  
 Mazzotta; nr. 2 opuscoli, nr. 1 e 2 dal titolo "La  
 Fabbrica Diffusa", Collettivo Editoriale "Libri No-  
 si"; un libro dal titolo "Il 50° anniversario della  
 1° Esercito popolare di liberazione", datato settem-  
 bre 77; un libro con copertina di colore chiaro dal  
 titolo "Tugamaros, Libertà o Morte", edizioni Sora-  
 re; un libro con copertina di giornale dal titolo -  
 "Esplosivi e modi di fabbricarli" edito dalla Hog-  
 pli; una guida della città di Milano dell'anno 1977;  
 un opuscolo dal titolo "La Classe Operaia deve  
 esercitare..." edito nel 1968; un libro dal titolo  
 "Multinazionali, Tutto il loro Potere in Europa";  
 libro dal titolo "La borghesia di Stato", Mazzotta  
 editore; in due copie; libro dal titolo "Capire la  
 Economia" Feltrinelli Editori; un libro dal titolo  
 "Saggio sulla politica comunista in Italia" edizio-  
 ne quaderni Piacentini; un libro dal titolo "La Cri-  
 si della Democrazia" Franco Angeli editore; un libro  
 dal titolo "Politica Internazionale", editrice La  
 Nuova Italia, Firenze; un libro dal titolo "Cinema"  
 datato 1978; un libro con copertina in carta plasti-  
 ficata dal titolo "Multinazionali e Comunicazioni  
 di Massa" di Armand Mattelart; un opuscolo dal ti-  
 tolo "Mercato Ristretto"; un libro con copertina in  
 carta a fiori, scritto in lingua tedesca dal ti-  
 tolo "Textes des prisonniers de la 'fraction armée  
 rouge'.....(RAF); libro dal titolo "Le multinazio-  
 nali", Rizzoli Editore; un libretto dal titolo "Pag-  
 letari e Stato", Feltrinelli editore; libro con co-  
 pertina in carta a fantasia dal titolo "Antologia"  
 edizioni oriente; libro con copertina in carta da  
 rilegatura dal titolo "Senza Contraddizione non c'  
 è Vita", Bertani Editore, Verona; un libro dal ti-  
 tolo "CARABINIERI", (di barzellette), Savelli editore

*Ally in Euro de l'ère actuelle pour  
 U.B. Franco Savelli* *Raf Giovanni*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Mattei Nevoso n.8 di Milano. - - - -32° foglio- - - -

**Rep. I28** - Due opuscoli intitolati "Sinistra Proletaria" datati rispettivamente Settembre-Ottobre e Luglio 1970, editi da "Sapere Edizioni";- - - -

**Rep. I29** - Schedario metallico con serratura, completo di chiavi, marca "Resimalto", riportante il n.6-801, 4-5, di colore celeste, contenente numerose schede in bianco nonché numerose confezioni di adesivi marca "EICO";- - - -

**Rep. I30** - Un asciugacapelli di colore giallo, completo di accessori, marca "BI-PHOLIN", con relativa custodia di cartone;- - - -

**Rep. I31** - Radio ricetrasmittente tipo CB marca "POLIN" modello CB - 74, con relativa custodia in cartone;- - - -

**Rep. I32** - Valigia in similpelle di colore marrone contenente:- - - -

- Tre giacche della divisa di agente di Polizia, complete di stellette;- - - -

- Due pantaloni della divisa di agente di polizia;- - - -

- Due berretti con visiera e relativo stemma della Polizia, n. 6 e 57, senza indicazioni del berrettificio;- - - -

- Una fondina per pistola in cuoio di colore nero con moschettone, in dotazione al corpo delle Guardie di P.S.. All'interno della fondina si rileva una scritta a penna blu indicante "AURELIO FERMINO I'COMPAGNIA III' PLACIONE"- - - -

- Giubbotto antiproiettile di colore blu scuro del tipo a sacco con la scritta "A 222 PRODUCE POLICE SPORTSMAN MIGHT... INSTRUMENTS C.D. ROMA RO VIA DEI MILLE N.9 TORINO";- - - -

- Giubbotto antiproiettile a giacca di colore verde, di fabbricazione inglese. All'interno si legge "SIZE MEDIUM 2470-823-7371 AR CR, BODY FRAY RESISTANT PROTECTIVE, WITH 3/4 COLLAR DSA 100-68+C-2375"- - - -

**Rep. I33** - Borsa in finta pelle di colore nero con la scritta "Matchmakers" contenente:- - - -

- un apparato verosimilmente idoneo alla riproduzione di musica sotto marca "ISAT", nonché un auricolare e un doppio filo per allacci provvisori;- - - -

**Rep. I34** - una busta di plastica contenente:- - - -

-n.4 penelli di legno;- - - -

-n.2 tacchi per suola in gomma;- - - -

**Rep. I35** - Una valigia in similpelle di colore marrone contenente:- - - -

**I35/A-n. 70** opuscoli delle "Brigate Rosse n.47" datati Novembre 1977:- - - -

*Stenografo*  
*Adriano*  
*Paol Giovanni*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso n.8. - - - - 33° foglio - - - - -

I35/B-N. 8 opuscoli delle "Brigate Rosse n.3" datato Settembre 1977; - - - - -

I35/C-N.5 opuscoli senza numero delle "Brigate Rosse" di cui n.2 datati Giugno 1977 e n.3 datati Aprile 1977. - - - - -

X I35/D-una busta di plastica contenente numerosi frammenti di documenti vari (patenti e carte di circolazione) tutte prove di stampa, nonché: - - - - -  
- Lettera composta da n.14 fogli al titolo "L'imperialismo delle ultimorivoluzioni" - - - - -

I35/E-Opuscolo in fotocopia composto da n. 6 fogli scritto in lingua straniera sull'uso, e manutenzione delle armi. - - - - -

I35/F-due copie del mensile "Nuova Resistenza" datati rispettivamente Aprile e Maggio 1971. - - - - -

I35/G-cartella di colore arancione contenente n.113 fogli in fotocopia costituenti un opuscolo in lingua tedesca la cui prima pagina inizia con "2 DIE BOLSCHWIKSCHEN CHENZELN DER SPRACHSCHNITT". - - - - -

I35/H-una carpetta in plastica di colore celeste contenente un foglio in fotocopia dal titolo "Indicatore acustico"; - - - - -

- Tre copie di un documento composto da n. 5 fogli in fotocopia dal titolo "Fotografia in negativo"

- documento composto da nr.30 fogli dattiloscritti dal titolo "Sulla concessione della guardia urbana-testi della S.A.F.", lo stesso è datato giugno 1971; - - - - -

- nr.10 fogli in fotocopia di dattiloscritti numerati da 29 a 38 dal titolo "frammento sulla struttura del gruppo"; - - - - -

- documento composto da nr.17 fogli dattiloscritti in fotocopia recanti annotazioni manoscritte, dal titolo "dichiarazione di Andreas, Gudrun, Jan e Ulrike al processo di Stammheim-21 agosto 1975"

- tre copie di documento dattiloscritto in fotocopia composto da nr.5 fogli numerati da 54 a 61, 62, 63, 64, 65 e recante il titolo "Dichiarazioni di Andreas al processo di Stammheim"; - - - - -

- tre copie di documento dattiloscritto in fotocopia composto di nr.2 pagine numerate dal 61 al 62 datato 19/7/75 e dal titolo "Dichiarazioni di Andreas al processo di Stammheim"; - - - - -

- documento composto da nr.23 fogli dattiloscritti in fotocopia datati 6-8-75 e dal titolo "Dichiarazione di Andreas, Gudrun e Jan e Ulrike al processo di Stammheim"; - - - - -

- tre copie di documento dattiloscritto in fotocopia datato 26-8-75 dal titolo "Dichiarazione di Andreas al processo di Stammheim"; - - - - -

*Stucco Sirtori*  
*Allegato - Carlo Melloni*  
*Stucco Sirtori*  
*Stucco Sirtori*

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montegrappa  
voss nr.8 di Milano. - - - - - 34° foglio - - - - -

- numero cinque fogli in fotocopia recante l'intestazione "Comitato Internazionale di Difesa dei detenuti politici in Europa occidentale p/za S. Eustorgio n.3 Milano", datato Milano 15-3-73; - - - - -
- foglio in fotocopia di dattiloscritto intitolato "la solidarietà degli uomini è fondata nella rivolta, data to 1° febbraio 1973; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da n.15 fogli intitolato "dichiarazioni di Ulrike per la liberazione di Andreas al processo di Berlino", datato 13 settembre 1974; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da n.25 fogli numerati da I a 25 dal titolo "Intervista di di Der Spiegel"; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da n.5 fogli dal titolo "A proposito della richiesta di fare una dichiarazione sulla persona", datato 19 agosto 1975; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composta da n.7 fogli dal titolo "Gudrun il 19-I-1976 a Stammheim"; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 49 fogli dal titolo "intervista di Le Monde Diplomatique"
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 11 fogli iniziante con "XVII -Lettera di Andreas ai detenuti.....di adattamento al cattivo presente"; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 3 fogli dal titolo "l'ultima lettera di Holger Meins...", datato 31-10-74; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 2 fogli dal titolo "Dichiarazione di Jan Carl Raspe..." datato 11 maggio 1976; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 17 fogli dal titolo "Drami della dichiarazione dei detenuti R.A.F.", datato gennaio 77; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 3 fogli dal titolo "Dessa di intervento di Andreas e di Ulrike per un altro processo", datato fine aprile 76; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 29 fogli dal titolo "intervista", datato 10 giugno 1976; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 11 fogli dal titolo "due lettere di Ulrike Meinhof a Hanna Krabbé", datato 19 marzo 77; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 11 fogli dal titolo "richiesta di citazione di Schmidt e Brandt" datato 29 marzo 77; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 5 fogli dal titolo "resoconto della discussione nella prigione di Stammheim", datato inizio maggio 1976; - - - - -
- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 8 fogli dal titolo "frammento di un intervento al processo ...." datato 4 maggio 1976; - - - - -
- documento in stampa in fotocopia composto da n.10 pagine inizianti "operativamente difficili..."; - - - - -

*procedi*  
*Mano*

*creato per il sig. Filippo...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso nr.8 di Milano. — — — — — 35° foglio — — — —

- I35/I- una busta bianca contenente cinque cartine estradali, una d'Italia, una della Lombardia, una dell'Italia Settentrionale (con alcuni segni a penna), e due di Milano;
- I35/D- cartella di cartone azzurro con annotazione "generale" contenente:
  - una copia del mensile "Milano" dell'aprile 1973;
  - parte di rivista con pagine numerate dal 33 al 64;
  - fascicolo dal titolo "la teoria del presidente Mao sulla divisione in tre mondi, importante contributo al marxismo leninista";
  - fascicolo di 18 pagine in ciclostile dal titolo "memorie di sopravvivenza";
- I35/M- busta di carta azzurra contenente:
  - fascicolo dal titolo "queste istituzioni";
  - una copia del quindicinale "critica sociale" del 4 novembre 77;
  - una copia della rivista "bollettino della resistenza-rir" n.2-3 dell'agosto 1977;
- I35/N- busta in carta bianca contenente:
  - fascicolo nr.II del titolo "queste istituzioni";
  - fascicolo nr.47-48 dell'ottobre 77 del "notiziario";
  - una copia della rivista "critica liberale" del luglio agosto 77;
  - un fascicolo ciclostilato dal titolo "sindacato di polizia";
  - una copia della pubblicazione "lattemiele";
- I35/O- busta di carta bianca contenente:
  - fascicolo nr.II del titolo "queste istituzioni";
  - una copia della pubblicazione "lattemiele";
  - un fascicolo in ciclostile dal titolo "sindacato di polizia";
  - una copia del mensile "monthly review";
- I35/P- una busta di carta bianca contenente:
  - una copia del giornale "la voce operaia" del 15-12-77;
  - una copia del "notiziario" dell'ottobre 77;
  - una copia della pubblicazione "lattemiele";
  - una copia della rivista "la società" del novembre 77;
  - una copia del bollettino della resistenza-rir dell'agosto 77;
  - una copia del fascicolo "prendiamoci la natura" n.2;
- I35/Q- una busta di carta bianca contenente:
  - una copia del fascicolo "queste istituzioni" nr.9;
  - una copia del mensile "quaderni di ecologia" del maggio 77;
  - una copia della pubblicazione "lattemiele";
  - una copia del quindicinale "rivoluzione socialista" del 30 aprile 77;
  - una copia della "Rivista di lotta ideologica per l'unità del leninisti marxisti";
- I35/R- una busta di carta bianca contenente:
  - copia del giornale "la voce operaia" del 15-12-77;
  - copia del fascicolo "prendiamoci la natura";

*Fascicolo S. 1/77  
 copia W. C. 1/77*

*es. entr. Jerry Bay      fascicolo - libro del 1973*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Fe-  
voso nr.8 di Milano. - - - - - 36° foglio - - - - -

- copia della pubblicazione "l'attentato";- - - - -
- fascicolo ciclostilato "giudicato di polizia";- - - - -
- I35/S - una busta di carta bianca contenente:- - - - -
- una copia del fascicolo "prendiamoci la natura" nr.10;- - - - -
- una copia del fascicolo "prendiamoci la natura";- - - - -
- una copia del giornale "la voce operaia";- - - - -
- una copia della pubblicazione "l'attentato";- - - - -
- una copia del mensile dal titolo "n° 0";- - - - -
- I35/S - una busta contenente:- - - - -
- una copia del giornale "la voce operaia";- - - - -
- una copia del mensile "n° 0";- - - - -
- una copia della pubblicazione "l'attentato";- - - - -
- una copia del fascicolo "queste istituzioni";- - - - -
- una copia della rivista "la società";- - - - -
- una copia della rivista "prendiamoci la natura";- - - - -
- I35/U - una busta di carta bianca contenente:- - - - -
- una pubblicazione "i tumori femminili";- - - - -
- un orario ferroviario estate 76;- - - - -
- quattro opuscoli pubblicitari reclamizzanti serrature ed accessori vari;- - - - -
- due cartine stradali di Milano;- - - - -
- due mappe dei minerali del Piemonte e del Lazio;- - - - -
- Rep.136 - una busta in plastica trasparente contenente:- - - - -
- cinque cartoni azzurri con impressi a stampa modulo di do-  
cumento;- - - - -
- una copertina per patente di guida;- - - - -
- una carta di identità Svizzera rilasciata a Bannan Martis
- una carta di identità " " " a Rodman Kli-  
sabeth;- - - - -
- priva di fotografie;- - - - -
- frammento di carta di identità Svizzera rilasciata a Hanc  
Jacques;- - - - -
- Rep.137 - una copertina di cartone azzurro contenente:- - - - -
- I37/A - serie di 7 fotocopie di dattiloscritti caratterizzati dal-  
le seguenti parole iniziali e finali: "Carissimo Piato...  
via S.Valentine 21 Roma";- - - - -
- "Dott.Nicola Roma...si può sbloccare?";- - - - -
- "Carissimo Poppino...capo del contenziioso diplomatico";- - - - -
- "Aggiungi che la mia...valori segue firma";- - - - -
- "Caro Piccoli...camera della DC";- - - - -
- "Caro Zaccagnini...cordialità. segue firma";- - - - -
- "Signori Presidenti...poche speranze. segue firma";- - - - -
- I37/B - Serie di 6 fotocopie di dattiloscritti caratterizzati dal-  
le seguenti parole iniziali e finali:- - - - -
- "Se non la ricevono...devo essere immediata";- - - - -
- "Carissimo Antonello...vogliami bene segue firma";- - - - -
- "Al Ministro dell'Interno...saluti segue firma";- - - - -
- "Al Papa Paolo II 6°...ossequi. segue firma";- - - - -
- "Al vice direttore...fiducia e deferenza. segue firma";- - - - -
- "Mio Carissimo Antonello...è stato superato";- - - - -
- I37/C - serie di 5 fotocopie di dattiloscritti caratterizzato dal-  
le seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

*Handwritten signature/initials*

*Handwritten notes at the bottom of the list*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Ponte  
 Nevoso nr.8 di Milano.- - - - - 37° foglio - - - - -

- "il tentati di colpo...agitato e pericolo";- - - - -
- "la c.d. strategia...l'unico On. Salvi";- - - - -
- "il prestito fatto...più normale e cristallino";- - - - -
- "e sempre a proposito...gra giorno per la DC";- - - - -
- "retrocena della lotta...gioco di potere";- - - - -

**I37/D**-Serie di 5 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "e osservazioni che seguono...mi resi cog";- - - - -
- "o, a parte il valore...i socialisti però non";- - - - -
- "avrebbero mai accettato...della coesistenza limpida";- - - - -
- "mi cuguro non dia...portato a palaz- " ; - - - - -
- "zo Cavigi, senza...nei miei confronti";- - - - -

**I37/E**-serie di 6 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "innanzi tutto io...fondo delle cose na";- - - - -
- "resta il fatto che...in questo quadro";- - - - -
- "grande sembra essere...la Trilateral che io non";- - - - -
- "o frequentato mai)...i capi del grup- " ; - - - - -
- "pi parlamentari, una...benchè la frenia";- - - - -
- "non faccia parte...situazione molto delicata";- - - - -

**I37/F**-serie di 2 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalla seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "questo trentennio è...di una diffia " ; - - - - -
- "colta di intesa...effettivamente contorte";- - - - -

**I37/G**-serie di 7 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "il periodo abbastanza lungo...nel sottogoverno";- - - - -
- "la mole del partito...nella vita nazio-";- - - - -
- "mole, di un partito...ciò la DC e PSI";- - - - -
- "l'analisi critica che...i quali fanno tut-";- - - - -
- "tuno con i valori umani...risolve sempre in odio";- - - - -
- "i sbaglia da sempre...constatare la mia completa";- - - - -
- "ncompatibilità...a quelli altrai";- - - - -

**I37/H**-serie di 3 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "na posizione più riservata...con il presidente Ken-";- - - - -
- "are rilievo al momento...1) obiettivi";- - - - -
- "mente politico; 2)...parlo della cosa";- - - - -

**I37/I**-Serie di 8 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "i gravi fa tti...del Commissario Calabre-";- - - - -
- "si, di un attentato...si notava però in " ; - - - - -
- "quell'epoca una...di vedere in";- - - - -
- "quale misura nostrà...accordi di governo";- - - - -
- "la ristrutturazione dei...d'appello del segreto";- - - - -
- "i finanziamenti allaDC...economiche di rilievo";- - - - -
- "il prestito all'Italia...negli anni 80";- - - - -
- "scandalo Lockheed...potrebbe essere deviata?";- - - - -

**I37/L**-serie di 4 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate  
 dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -

- "un capitolo importante...ora la vincola-";- - - - -
- "ilità de'la crisi...questi ultimi tempi";- - - - -

*137/II*  
*serie di 8 fotocopie di dattiloscritti caratterizzate dalle seguenti parole iniziali e finali:- - - - -*

*Allegato Serie di 11/11 a richiesta per il...*



segue P.V. di perquisizione e sequestro effettuati in via Ponte  
Novoso n.8 di Milano.- - - -39° foglio- - - - -

- VIII - documento dattiloscritto in fotocopia composta da n. 4 pagine con la annotazione a penna "Timbro Busta 12/7/1971";- - - - -
- IX - documento dattiloscritto in fotocopia con annotazioni manoscritte composto da n.6 fogli iniziante " L'aver raccolto";- - - - -
- X - documento ciclostilato composto da n.4 fogli, in 4 esemplari, dal titolo "Intervista a Nuova Resistenza Popolare";- - - - -
- XI - Fotocopia di un opuscolo composta da n.2 fogli dal titolo "Che cosa sono le Brigate Rosse";- - -
- Rep.I38/D411 - Busta in plastica con l'annotazione " 1972 " e con inserito:- - - - -
- I - fotocopia di opuscolo edito dal "Ministero della Propaganda delle Brigate Rosse" dal titolo "Teoria della Guerriglia" composto da n.4 fogli;- - - - -
- II - Fotocopia di un volant no delle Brigate Rosse composto da n.2 fogli, contro Aldo Maino;- - - - -
- III - Fotocopia del comunicato n.I delle Brigate Rosse datato Torino 28/2/1972;- - - - -
- IV - fotocopia di n.2 volantini, il primo composto da un foglio e datato 15/3/1972, il secondo composto da n. 2 fogli senza data;- - - - -
- V - fotocopia del comunicato stampa delle Brigate Rosse relativo a Gian Giacomo Feltrinelli; - - - - -
- VI - n.5 fogli in fotocopia ai-cui riguardanti il sequestro di Idaligo Macchiarini;- - - - -
- VII - Fotocopia di volantino dal titolo "Scelte di Campo"
- VIII - fotocopia di un volantino comunicato stampa, datato 1° aprile 1972;- - - - -
- IX- fotocopia di ciclostilato dal titolo "Colpire i Fascisti" datato 23/2/1972;- - - - -
- X - fotocopia in due pagine di un volantino BR datato Torino 18/12/1972;- - - - -
- XI - fotocopia di n. 2 pagine di volantino BR datato 10/06/11/1972;- - - - -
- XII - fotocopia di volantino BR dtato 21/12/1972;- - - - -
- XIII - fotocopia di n.2 volantini delle "BR comando di zona Lorenteggio";- - - - -
- XIV - fotocopia di opuscolo BR composto da n.5 fogli datato Aprile 1972;- - - - -
- XV - fotocopia dell'opuscolo delle BR datato Marzo 1972
- Rep.I38/E261 - Busta di plastica senza annotazioni con inserito:-
- I - fotocopia di opuscolo BR dal titolo "Guerra ai Fascisti" datato dicembre 1972;- - - - -
- II - fotocopia di documento dattiloscritto composto da n.5 pagine dal titolo "La Borghesia Italiana";- - -
- III - fotocopia di volantino dei "Gruppi di resistenza partigiana";- - - - -
- IV - fotocopia di volantino a firma "Nuclei proletari di resistenza armata";-/- - - - -

*Handwritten notes:*  
 S. 1/1/72  
 Rep. I38/E261  
 M. 1/1/72

*Handwritten signature:*  
 ottenuto presso Br / M. 1/1/72 - G. 1/1/72

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Ponte Nevoso n.8 di Milano. - - - - -40° foglio- - - - -

- V - Fotocopia composta da n. 22 Fogli del documento iniziante "Quando il 25 aprile" e termina "Tutto il Potere al popolo".- - - - -
- VI - fotocopia di volantino a firma "Nuclei di resistenza operaia della SII-Siemens";- - - - -
- Rep. I38/F - foglio di plastifica riportante " 1973 " con inserito;
  - I - fotocopia dell'opuscolo BR datato Gennaio 1973;- - - - -
  - II - fotocopia del volantino BR e del relativo bilancio della perquisizione effettuata nella sede dell'UCID;- - - - -
  - III - fotocopia del volantino dei "Nuclei Operai di resistenza armata";- - - - -
  - IV - fotocopia di volantino BR datato 12/2/1973 e del comunicato datato Torino 13/2/1973;- - - - -
  - V - fotocopia di opuscolo BR datato Febbraio 1973;- - - - -
  - VI - fotocopia di volantino a firma "Nucleo di Operai di resistenza armata" datato Aprile 1973;- - - - -
  - VII - fotocopia di volantino a firma "Nuclei Operai di Resistenza armata" ;- - - - -
  - VIII - fotocopia di volantino BR relativo al sequestro di BINCUSZI Michele;- - - - -
- Rep. I38/G - foglio di plastica riportante l'annotazione "continua dal 1973" con inserito;- - - - -
  - I - documento dattiloscritto datato settembre 1973 composto da n.6 fogli dal titolo "Relazione sulla Finis Marina";- - - - -
  - II - documento dattiloscritto composto da n.9 fogli datato Gennaio 1974 dal titolo "Il fronte della Gioventù a Milano";- - - - -
  - III - documento ciclostilato datato 1/6/1973 composto da n. 5 fogli, dal titolo "Tracce di lavoro sul fascismo in Italia";- - - - -
  - IV - documento dattiloscritto composto da n. 3 fogli dal titolo "Relazione sul lavoro volto a la Brada Fascista";- - - - -
  - V - documento dattiloscritto composto da n.3 fogli iniziante "Lo scintro Sociale";- - - - -
  - VI - documento ciclostilato composto da n. 37 fogli iniziante "La realtà di Rivolta";- - - - -
  - VII - documento dattiloscritto composto da n. 7 pagine dal titolo "Lodigiano";- - - - -
  - VIII - documento ciclostilato composto da n. 4 fogli dal titolo "Tramante risposte all'attacco padronale";- - - - -
  - IX - documento ciclostilato composto da n.6 fogli dal titolo & "Relazione sulla Michele";- - - - -
  - X - fotocopia di documento composto da n.7 pagine dal titolo "Front di Massa Torino";- - - - -
  - XI - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 9 fogli dal titolo "Tracce di Lavoro sul Fascismo in Italia";- - - - -
  - XII - documento in fotocopia composto da 3 fogli dal titolo "contro il fascismo contro la destra nazionale";- - - - -

*Finis Marina*  
*U. Gaudino*

*Stefano Jacopo* *Allegre - Enrico*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso n.8 di Milano. - - - -41° foglio- - - - -

- XIII- fotocopia di volantino BR datato 13 dicembre 1973; - - -
- XIV- fotocopia di volantino BR datato 13 dicembre 1973; - - -
- XV - fotocopia di volantini dei "Nuclei Proletari di Resistenza armata" datato 26 dicembre 1973; - - - - -
- XVI - fotocopia di volantino delle BR; - - - - -
- XVII - fotocopia di opuscolo delle BR datato dicembre 1973; - - -
- XVIII - fotocopia di volantino BR composto da 4 pagine datato 10 dicembre 1973; - - - - -
- XIX - fotocopia di volantino BR datato Torino 1° luglio 73
- XX - fotocopia di volantino BR; - - - - -
- XXI - documento ciclostilato composto da 10 fogli dal titolo "Profilo Generale della Micheline"; - - - - -
- XXII - documento ciclostilato composto da 2 fogli dal titolo "Relazione"; - - - - -
- XXIII - foglio dattiloscritto dal titolo "Settore d'intervento a livello scabbie"; - - - - -
- XXIV - foglio n. 5 e n.6 del "Potere Operaio" del lunedì; - - -
- XXV - fotocopie e ciclostilati relativi al diario di lotta della Pinin Farina; - - - - -
- Rep. 139 - Cartella in plastica di colore blu con inserite n.13 fogli di plastica e riportante nella seconda pagina di copertina i seguenti titoli: "OTTORE A MARA GUARIGLIERA COMUNITA DELLE BRIGATE ROSSE CADUTA COMBATTENDO CONTRO IL REGIME PER LA LIBERTA'" e "IL TUO GRIDO DI BATTAGLIA E' GIUNTO ALLE ORE CHE SI SENSIVILI E ALTRE MANI SI SONO LESE PER IMPUGNARE IL TUO FUCILE", contenente: - - - - -
- Ref. 139/A - Foglio plastificato riportante la dicitura "ARCHIVIO DELLE BRIGATE ROSSE 1974 - 1976" con l'effigie di GAZZA Margherita; - - - - -
- Ref. 139/B - foglio in plastica riportante "1974" e con inserite:
  - I - fotocopia di volantino BR datato Santo Spirito San Giovanni 9 marzo 1974; - - - - -
  - II - opuscolo delle BR datato aprile 1974; - - - - -
  - III - fotocopia di opuscolo BR datato aprile 74; - - - - -
  - IV - fotocopia di volantino BR datato Mestre 4/2/74; - - -
  - V - fotocopia di volantino BR datato 5/ /74; - - - - -
  - VI - fotocopia di opuscolo BR dal titolo "Via i fascisti dalle fabbriche di Porto Marghera"; - - - - -
  - VII - documento dattiloscritto dal titolo "Eo lettino del fronte delle fabbriche" datato marzo 1974; - - - - -
- Ref. 139/C - busta di plastica con annotato "continua del 1974" e con inserite: - - - - -
  - I - foglio dattiloscritto dal titolo "Sintesi del dibattito"; - - - - -
  - II - documento ciclostilato composto da n.7 fogli dal titolo "Linee di programma del fronte di massa di Milano"; - - - - -

*Allegato alla Relazione*  
*Allegato alla Relazione*  
*Allegato alla Relazione*

Segue p.v. di perquisizione e sequestri effettuati in via Monte Nevoso n.8 di Milano. - - - - -42° foglio- - - - -

- III - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 7 fogli dal titolo "Relazione sull'Europa 70";- - - - -
- IV - documento ciclostilato composto da n.24 fogli dal titolo "materiali per una discussione sullo sviluppo della controvolluzione";- - - - -
- V - documento dattiloscritto composto da n.6 fogli iniziante con "la M. con 2500", riportante nell'ultima pagina un'annotazione manoscritta;- - - - -
- VI - documento dattiloscritto composto da 19 fogli dal titolo "materiali per la discussione sullo sviluppo della controvolluzione";- - - - -
- VII - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 6 fogli dal titolo "relazione sulla rosa dei venti"- - - - -
- VIII - ciclostilato volante BR datato Venezia 17/12/74;- - - - -
- IX - volante BR datato Milano 14/12/1974;- - - - -
- X - volante ciclostilato BR datato Sorino 26/11/74;- - - - -
- XI - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 2 fogli dal titolo "No e di discussione";- - - - -
- XII - documento ciclostilato composto da 5 fogli dal titolo "Relazione del P. delle fabbriche";- - - - -
- XIII - fotocopia volante BR datato 18/5/1974;- - - - -
- XIV - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 2 fogli dal titolo "Obiettivi dell'azione";- - - - -
- XV - fotocopie di volantini BR tutti relativi al sequestro di SOSI Mario;- - - - -
- XVI - volante ciclostilato BR comunicato n.6 caso SOSI datato 18/5/1974;- - - - -
- XVII - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 2 fogli dal titolo "note per la discussione";- - - - -
- XVIII - fotocopia volante BR datato Torino 26/11/74;- - - - -
- XIX - fotocopia di documento dattiloscritto iniziante con "l'intero fascio";- - - - -
- Ref. I39/D - busta in plastica con l'annotazione "I975" e con incollato:- - - - -
- I - opuscolo BR "risoluzione della direzione strategica aprile 75";- - - - -
- II - ciclostilato BR datato Torino 22/10/1975;- - - - -
- III - documento dattiloscritto composto da 3 fogli dal titolo "Breda Lucine";- - - - -
- IV - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 6 fogli dal titolo "a reti Marcella";- - - - -
- V - volante ciclostilato BR datato 10/10/1975;- - - - -
- VI - volante ciclostilato BR datato MI 29/10/75;- - - - -
- VII - volante ciclostilato BR datato Genova Ottobre 75;- - - - -
- VIII - volante BR datato Torino 11/10/75;- - - - -
- IX - volante BR datato Genova ottobre 75;- - - - -
- X - volante BR datato Milano 20/2/75;- - - - -
- XI - volante BR datato 19/ febbraio 75;- - - - -
- XII - volante BR datato Milano febbraio 75;- - - - -

*moce jilan*

*Antonio Jovanovic Bp.*

*Carlo Jovanovic Bp.*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte  
Nevooso n.8 di Milano.- - - -43° foglio- - - - -

- XIII - volantino BR datato Milano 12/2/75;- - - - -
- XIV - volantino BR datato Torino 4/2/75;- - - - -
- IV - volantino in fotocopia delle BR datato GE gennaio 75;
- XVI - volantino BR datato 22/10/75 composto da 2 fogli;- - -
- XVII-volantino BR da ato Torino 21 ottobre 75;- - - - -
- XVIII-volantino BR datato Genova ottobre 75;- - - - -
- Ref. I39/E- busta in plastica riportante l'annotazione "continua  
dal 75" e con inserito:- - - - -
- I -due autoadesivi BR su fondo giallo;- - - - -
- II -giornale delle BR n. I dal titolo "Lotta Armata per  
il comunismo" composto da 35 fogli;- - - - -
- III -fotocopia di documento dattiloscritto composto da 8  
fogli iniziante "L'arcivescovo del compagno";- - - - -
- IV -documento dattiloscritto composto da 3 fogli dal ti-  
tolo "la fase attuale della ristrutturazione alla FIA
- V -documento dattiloscritto composto da n.3 fogli dal ti-  
tolo manoscritto "documento BR/MI";- - - - -
- VI -documento ciclostilato composto da 34 fogli relativo  
all'uso e all'apprentamento di ordigni incendiari;- - -
- VII -documento ciclostilato composto da 14 fogli iniziante  
E diario politico della ~~FIA~~ ~~lotta~~ a Miraflo-  
ri";- - - - -
- VIII -documento dattiloscritto composto da 2 fogli dal tit-  
lo "la nostra situazione attuale";- - - - -
- IX -foglio dattiloscritto dal titolo "diario di ottobre";
- X -foglio dattiloscritto dal titolo "diario di novembre";
- XI -foglio dattiloscritto datato gennaio 76 dal titolo  
"conclusioni politica";- - - - -
- XII -fotocopie di dattiloscritto composto da 10 fogli dal  
titolo "emigrazione industrializzazione diffusa-esodo  
rurale";- - - - -
- XIII -dattiloscritto composto da 2 fogli iniziante " 2 di-  
cebre";- - - - -
- Ref. I39/F - busta di plastica con l'annotazione "continua dal 75";  
e con inserito:- - - - -
- I - opuscolo ciclostilato con copertina di colore bianco  
n. 2 del giornale delle BR ottobre novembre 75;- - - - -
- II - n.2 opuscoli della "Risoluzione della Direzione stra-  
tegica n.2" del novembre 75 riportante su una l'an-  
notazione manoscritta "buona per fotocopia";- - - - -  
l'altra riportante un frammento di carta con annotato  
"fotografare quella che viene meglio";- - - - -
- III - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 10  
fogli dal titolo "borsa di discussione sull'organizza-  
zione";- - - - -
- IV - documento ciclostilato composto da 13 fogli dal ti-  
tolo "Sull'organizzazione";- - - - -

*allo Siciliano*

*Antonio Juretti By*

*Allegria - Par 14/10/75*

*Dal Giovanni*

Segue p.v. da perquisizione e sequestr effettuati in via Ponte  
 Nevoso n.8 di Milano; - - - -44° foglio- - - - -

- Ref.* I39/G - busta di plastica con annotato "1976" e con inserito;
- I - volantino BR-NAP datato Milano 1/3/76; - - - - -
- II - volantino BR relativo all'attacco Caserma CC Perno; -
- III - volantino BR datato Torino 5/3/76; - - - - -
- IV - volantino BR datato Torino 12 maggio 75 firmata Bri-  
gata Fiat Mirafiori- sezione presse; - - - - -
- V - volantino BR in fotocopia relativo attentato Caserma  
CC Le Vallette; - - - - -
- VI - fotocopia volantino BR firmato Comitato Rivoluzionario  
Diellese; - - - - -
- VII - volantino BR datato 18 aprile 76; - - - - -
- VIII - volantino BR-NAP datato 22/4/76; - - - - -
- IX - volantino BR datato Genova aprile 76; - - - - -
- X - volantino BR datato Genova 6 giugno 76, composto da  
2 fogli; - - - - -
- XI - volantino BR datato 7/8/76 firmato comitato regiona-  
le marchigiano; - - - - -
- XII - volantino BR firmato "comitato rivoluzionario delle  
BR Brescia"; - - - - -
- XIII - volantino BR a firma comitato regionale marchigiano;
- XIV - ciclostilato BR datato Genova ottobre 76; - - - - -
- XV - ciclostilato BR datato Milano 16/11/76; - - - - -
- XVI - volantino BR datato Roma 9 dicembre 76; - - - - -
- XVII - ciclostilato BR datato Torino 30 novembre 76; - - - - -
- XVIII - fotocopia BR volantino datato Milano 1° dicembre 76; -
- XIX - ciclostilato BR datato dicembre 76 a firma "Comitato  
esecutivi delle Brigate Rosse"; - - - - -
- XX - ciclostilato BR datato Torino 20 dicembre 76; - - - - -
- XXI - documento dattiloscritto composto da 2 fogli dal ti-  
tolo "Note sul documento FRILLI"; - - - - -
- XXII - documento ciclostilato composto da 3 fogli dal ti-  
tolo "Domande di discussione"; - - - - -
- XXIII - documento ciclostilato composto da 6 fogli dal ti-  
tolo "Carcere di Favignana"; - - - - -
- XXIV - documento ciclostilato composto da 6 fogli dal titolo  
"Domande di discussione"; - - - - -
- XXV - opuscolo BR dal titolo "diario del processo" datato  
maggio 1976; - - - - -
- XXVI - - - - -
- Rep. I39/H - busta di plastica contenente; - - - - -
- I - documento dattiloscritto ciclostilato composto da 8  
fogli dal titolo "diario del fronte di lotta alla  
contro rivoluzione"; - - - - -
- Rep. I39/I - busta di plastica contenete; - - - - -
- I - fotocopia di documento dattiloscritto composto da 17  
fogli dal titolo "relazione dalle presse mirafiori"; -
- II - documento dattiloscritto composto da 18 fogli relata-  
vo alla nuova ristrutturazione alla SIT-SIEMENS; - - -

*decofidee*  
*Allegato - P. 100 6/10*

*Prof. Giovanni W. May*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in Via Dante  
 100 metri n. 10 Milano. - - - - 49° foglio - - - - -

- III - documento dattiloscritto composto da 21 fogli dal ti-  
 tolo "La fiat degli Agnelli";- - - - -
- Rep. I40 - raccoglitore ad anelli in plastica di colore rosso  
 bruno, con inserite n. II buste di plastica contenenti  
 ti;- - - - -
- I40/A - busta di plastica contenente un documento dattiloscritto  
 intitolato "L'assassinio del compagno";- - - - -
- I40/BI - busta di plastica contenente il n. 2 del "Giornale della  
 BR" ottobre novembre 75 composto da 58 pagine dattilo-  
 scritte;- - - - -
- II - documento ciclostilato dattiloscritto composto da 32  
 fogli relativo all'uso e all'approntamento di ordigni  
 incendiari;- - - - -
- III - Giornale della BR datato agosto '75 "Lotta Armata per  
 il Comunismo" n. I con annotazione manoscritta "Man-  
 mano pagg. 58 59- 60 61;- - - - -
- I40/C - busta di plastica contenente;- - - - -
- I - opuscolo della risoluzione strategica n. 2, datato  
 novembre 75;- - - - -
- I40/D - busta di plastica contenente;- - - - -
- I - volantino BR datato Torino 20 dicembre 76;- - - - -
- II - volantino BR datato Torino 30 novembre 76;- - - - -
- III - fotocopia volantino BR datato Milano 1 dicembre 76;- - - - -
- IV - ciclostilato BR datato Milano 16/11/76;- - - - -
- V - volantino BR datato Genova ottobre 76;- - - - -
- VI - volantino BR a firma "comitato rivoluzionario Brescia
- VII - volantino BR datato Genova aprile 76;- - - - -
- VIII - volantino BR NAP datato Milano 20/4/76;- - - - -
- IX - volantino BR relativi all'attentato caserma 03 Fermo  
 a firma "Comitato regionale Marchigiano";- - - - -
- X - volantino BR datato Torino 12/3/76 a firma "Brigate  
 Fiat Mira ieri sezione prosci";- - - - -
- XI - volantino BR datato Torino 5/3/76 a firma "Brigate  
 FIAT Mirafiori";- - - - -
- XII - volantino BR NAP datato Milano 1/3/76;- - - - -
- I40/E - documento dattiloscritto ciclostilato composto da 6  
 fogli dal titolo "Carcere Favignana";- - - - -
- I40/F - busta di plastica contenente;- - - - -
- I - opuscolo BR datato aprile 77 con annotato sulla copertina  
 "IO";- - - - -
- II - opuscolo BR datato Giugno 77 con annotato il n. "IO"
- III - opuscolo BR datato settembre 77 n. 3 con annotato "20"
- IV - opuscolo BR datato novembre 77 n. 4 con annotato "21"
- I40/G - busta di plastica contenente;- - - - -
- I - documento dattiloscritto ciclostilato composto da 9  
 fogli dal titolo "diario del fronte di lotta alla  
 centrorivoluzione";- - - - -
- II - documento dattiloscritto ciclostilato composto da 6  
 fogli dal titolo "bozza di discussione";- - - - -

*des. F. actor*  
*anni 11/12/13/14/15/16/17/18/19/20*

*Alberto - Duro*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuato in via Monte Novoso n.8 di Milano.- - - -46° foglio- - - - -

- III - documento dattiloscritto ciclostilato composto da 8 fogli del titolo "Fozza di discussione";- - - - -
- Ref. I40/H - busta di plastica con contenuto:- - - - -
- I - volantino BR datato Torino 24/gennaio 77;- - - - -
- II - volantino BR datato Torino 9 febbraio 77;- - - - -
- III - volantino BR datato Roma 13 febbraio 77;- - - - -
- IV - volantino BR datato Torino 17 febbraio;- - - - -
- V - volantino BR datato Bologna 6 aprile 77;- - - - -
- VI - volantino BR datato Genova 3 aprile 77;- - - - -
- VII - volantino BR datato Roma 5 aprile 77 firmato "colonna Romana";- - - - -
- VIII - volantino BR datato aprile 77;- - - - -
- IX - ciclostilato BR datato Milano 20 aprile 77;- - - - -
- X - volantino BR composto da 2 fogli datato giugno 77 firmato "Comitato rivoluzionario Toscano";- - - - -
- XI - volantino BR datato Milano 2 giugno 77 firmato colonna "alter Alasia "Luca";- - - - -
- XII - volantino BR datato Milano 15/6/77;- - - - -
- XIII - volantino BR datato Torino 15/6/77;- - - - -
- XIV - volantino BR datato Roma 21 giugno 77 firmato "Colonna Romana";- - - - -
- XV - volantino BR datato Genova Giugno 1977;- - - - -
- XVI - volantino BR datato Torino 30 giugno 77;- - - - -
- XVII - volantino BR datato Genova luglio 77;- - - - -
- XVIII - volantino BR datato 13 luglio 77;- - - - -
- XIX - volantino BR datato Torino 11/15/77;- - - - -
- XX - volantino BR datato Milano 23 ottobre 77 firmato Walter Alasia Luca;- - - - -
- XXI - volantino BR datato Torino 25-10-77;- - - - -
- XXII - volantino BR datato Genova 27-10-77;- - - - -
- XXIII - volantino BR datato Roma 2-11-77;- - - - -
- XXIV - " BR " nel testo 8-11-77;- - - - -
- XXV - " BR " Torino 10-11-77;- - - - -
- XXVI - " BR " " 18-11-77;- - - - -
- XXVII - " BR " Genova novembre 77;- - - - -
- XXVIII - " BR " 17-12-77;- - - - -
- XXIX - " BR " Roma 21-12-77;- - - - -
- XXX - volentini BR contenenti comunicati nr.I-2-4-5-6-7-9- relativi ad Aldo Moro;- - - - -
- Ref. I40/I - busta in plastica contenente:- - - - -
- I - opuscolo BR del febbraio 78 riportante l'annotazione "3I";- - - - -
- II - volantino BR datato Genova luglio 1978;- - - - -
- III - " BR " Milano 5-7-78;- - - - -
- IV - " BR " Milano 4-7-78;- - - - -
- V - " BR " Roma 6.1978;- - - - -
- VI - " BR " Milano 21-6-78;- - - - -
- VII - " BR " Milano 12-5-78;- - - - -
- VIII - " BR " Pisa 11-5-78;- - - - -
- IX - " BR " Milano 8-5-78;- - - - -

*Ref. I40/I*  
*May*

*Filippo...*

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monto Nevoso nr.6 di Milano. - - - - -48° foglio - - - - -

- 23 - otto volantini BR datati 16-3-78; - - - - -
- 24 - 22 volantini BR datati 25-3-78 comunicato 2; - - - - -
- 25 - 32 volantini BR datati 4-4-78 comunicato 4; - - - - -
- 26 - 13 " " BR " " 10-4-78 " " 5; - - - - -
- 27 - 11 " " BR " " 15-4-78 " " 6; - - - - -
- 28 - 13 " " BR " " 20-4-78 " " 7; - - - - -
- 29 - 2 " " BR " " 5-5-78 " " 9; - - - - -
- 30 - 7 " " BR " " 14-2-78; - - - - -
- 31 - 30 " " BR " " Genova gennaio 78; - - - - -
- 32 - I volantino in fotocopia BR datato Genova ottobre 75; - - - - -
- 33 - I " " BR datato Genova luglio 1977; - - - - -
- 34 - due " " BR " " Roma 21-12-77; - - - - -
- 35 - I " " BR " " Milano febbraio 75; - - - - -
- 36 - 14 " " BR " " " 28-4-77; - - - - -
- 37 - I " " BR " " nel testo mercoledì 14 luglio; - - - - -
- 38 - II " " BR " " Milano 24-1-78; - - - - -
- 39 - 14 " " BR " " Roma 13-2-77; - - - - -
- 40 - 2 " " BR " " Bologna 6-4-78; - - - - -
- 41 - 7 " " BR " " Torino 24-1-77; - - - - -
- 42 - 2 " " BR " " 2-6-77; - - - - -
- 43 - 16 " " BR " " Torino 26-11-74; - - - - -
- 44 - I " " BR " " Genova 27-10-77; - - - - -
- 45 - I " " BR " " Roma 13-2-77; - - - - -
- 46 - I " " BR " " Milano 12-2-75; - - - - -
- 47 - I " " BR " " Roma 5-4-77; - - - - -
- 48 - 2 " " BR " " Milano 15-6-77; - - - - -
- 49 - 34 " " BR " " Genova ottobre 76; - - - - -
- 50 - 9 " " BR " " Torino 22-10-75; - - - - -
- 51 - 10 " " BR " " 3/II/76; - - - - -
- 52 - 13 " " BR " " Milano 26-2-75; - - - - -
- 53 - 19 " " BR " " " 2-6-77; - - - - -
- Rep.143- cartella di cartone giallo contenente: - - - - -
- I43/A- cartella di cartone beige riportante la scritta "altre organizzazioni e gruppetti vari con all'interno; - - - - -
- I43/A-I- documento in fotocopia di dattiloscritti composto da 3 fogli dal titolo "proposta di lavoro per il processo al NAP" datato novembre 76; - - - - -
- 2- volantino ciclostilato con la dicitura "licenziamo i dirigenti col piombo" datato Milano aprile 77; - - - - -
- 3- volantino in fotocopia del NAP datato nel testo 14 dicembre; - - - - -
- 4- documento dattiloscritto in fotocopia del NAP "comunicato nr.6, datato 24 gennaio 77; - - - - -
- 5- volantino BR NAP datato nel testo 22 aprile 75; - - - - -
- 6- " " BR NAP iniziante "compagni, le multinazionali; - - - - -
- x 7- documento dattiloscritto in fotocopia composto da 16 fogli dal titolo "I Nuclei Armati Proletari nella lotta armata per il comunismo"; - - - - -

*Allegato*  
*Allegato*  
*Prof. Giovanni...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monto Nevoso nr.8 di Milano. - - - - - 49° foglio - - - -

- 8- volantino a firma reparti operai combattenti per il comunismo; - - - - -
- 9- tre ritagli di quotidiani riferiti uno al brigadiere Ciotta ed uno ad azione rivoluzionaria; - - - - -
- 10- fotocopia di volantino di azione rivoluzionaria composto di 4 fogli, datato Torino 12-9-77; - - - - -
- 11- fotocopia di documento dattiloscritto, composta di 9 fogli, dal titolo "linee generali di dibattito sul progetto organizzativo"; - - - - -
- 12- fotocopia di documento dattiloscritto composto di 9 fogli riportanti sul primo l'annotazione manoscritta "riceviamo archivio altre organizzazioni"; - - - - -
- 13- fotocopia volantino firmato fronte comunista combattente datato nel testo 29-6-77; - - - - -
- 14- fotocopia volantino NAP comunicato nr.6 del 24-1-77; - - - - -
- 15- fotocopia comunicato nr.1 composto da nr.7 fogli, datato 22 novembre; - - - - -
- 16- volantino del movimento per la costruzione del partito combattente del proletariato con data nel testo 18 maggio; - - - - -
- 17- opuscolo nr.2 di dittatura proletaria datato novembre 1975; - - - - -
- 18- fotocopia volantino NAP con data nel testo 28-1-76; - - - - -
- 19- fotocopia volantino NAP con data nel testo 14 dicembre
- 20- giornale della brigata d'assalto Dante Di Nanni composto di 6 fogli, datato gennaio 77; - - - - -
- 21- documento dattiloscritto composto da due fogli iniziante "questo documento..."; - - - - -
- 22- fotocopia di documento dattiloscritto composto da 3 pagine iniziante "le nostre valutazioni..."; - - - - -
- 23- fotocopia di dialogo composto di tre fogli dattiloscritti inizianti "a) quali erano gli obiettivi..."; - - - - -
- 24- pubblicazione in lingua tedesca datata sottott.77; - - - - -
- 25- numero speciale del "BOSSO" datato settembre 77; - - - - -
- 26- periodico "senza tregua" numero speciale; - - - - -
- 27- periodico controinformazione supplemento datato settembre 77; - - - - -
- 28- pubblicazione edita dai comitati comunisti rivoluzionari, dal titolo "potere operaio per il comunismo"; - - - - -
- I43/B- cartella di cartone di colore verde riportante sul frontespizio manoscritto "DANTE DI NANNI"; - - - - -
- I43/B-I- volantino datato Firenze 26-1-76; - - - - -
- 2- " " " Massa 22-8-76; - - - - -
- 3- " " " Carrara 28-10-76; - - - - -
- 4- " " in "Fotocopia datato Massa 30-7-76; - - - - -
- 5- documento politico composto da 4 fogli dal titolo otto domande ad un compagno; - - - - -
- 6- fotocopia di volantino rivendicante attentato al Dr. Turrini; - - - - -
- 7- documento ciclostilato del giornale datato gennaio 77 in sei fogli; - - - - -

*Handwritten signature/initials*

*et. conto Jura B, Alleg. un. loro uscio*

- Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso nr.8 di Milano.----- 50° foglio -----
- 8- volantino rivendicante l'attentato alla Caserma dei Carabinieri di Pisa;-----
  - 9- volantino dal titolo la lotta operaia non è governabile;-----
  - 10- volantino datato Carrara 28-10-76;-----
  - II- giornale della brigata d'assalto datato luglio 76;-----
- Rep. I44
- cartella di cartone di colore azzurro con annotato sul frontespizio "bozze di discussione" contenente:
  - I44/A - documento dattiloscritto parte in fotocopia del coperto da II fogli dal titolo "la contraddizione meridionale";-----
  - I44/B - documento dattiloscritto composto di 14 fogli iniziante "prima dell'unità d'Italia...";-----
  - I44/C - fotocopia di documento dattiloscritto composto di nr.13 fogli iniziante "le attuali difficoltà....";-----
  - I44/D - originale dattiloscritto del documento di cui al precedente punto;-----
  - I44/E - fotocopia di dattiloscritto composto di 4 fogli iniziante "capire quali sono i compiti....";-----
  - I44/F- - ciclostilato composto di 14 fogli dal titolo "questo documento è,....";-----
  - I44/G - fotocopia di dattiloscritto composto di nr.7 fogli dal titolo "comunicazione e liberazione";-----
  - I44/H - fotocopia di dattiloscritto composto di nr.12 fogli dal titolo "diario forze politiche";-----
  - I44/I - fotocopia di dattiloscritto composto di 5 fogli iniziante "per analizzare la DC";-----
  - I44/L - nr.3 ciclostilati ciascuno di tre fogli dal titolo "valutazioni sull'attuale fase della controrivoluzione";-----
  - I44/M - ciclostilato di 6 fogli dal titolo "bozza di discussione";-----
  - I44/N - ciclostilato di 8 fogli dal titolo "bozza di discussione" datato settembre 76;-----
  - I44/O - ciclostilato composto da 6 fogli dal titolo "carcere della Favignana";-----
  - I44/P - ciclostilato di 9 fogli relativo a nr.2 mese di ottobre 76 diario del fronte della lotta";-----
  - I44/Q - ciclostilato composto di 30 fogli dal titolo "crisi e rivoluzione";-----
  - I44/R - ciclostilato composto di 33 fogli dal titolo "miscela incendiaria ed ordigni incendiari improvvisati";-----
- Rep. I45
- cartella di cartone pressato di colore rosso contenente:-----
  - I45/A - opuscolo delle brigate rosse datato settembre 71;-----
  - I45/B - " dal titolo guerra ai fascisti dal titolo "dicembre 72";-----
  - I45/C - opuscolo delle BR di 15 pagine;-----
  - I45/D - " " BR dal titolo guerra ai fascisti nelle fabbriche torinesi datato febbraio 73;-----
  - I45/E - opuscolo delle BR di pagine 43 senza copertina;-----

*Amilcare*

*V.B. Anonimo S. Maria* *Allegato 60 b. della*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montebello, Nevoio nr.8 di Milano. - - - - - 51° foglio - - - - -

- I45/F - opuscolo delle BR dal titolo "via i fascisti dalle fabbriche di Porto Marghera";- - - - -
- I45/G - nr.2 opuscoli delle BR datati aprile 74;- - - - -
- I45/H - nr.2 " " " " BR dal titolo "contro il neogollismo portare l'attacco al cuore dello Stato";-
- I45/I - nr.2 opuscoli delle BR dal titolo "la crisi è lo strumento usato dalla reazione per battere la classe operaia";- - - - -
- I45/L - fotocopia di dattiloscritto composto di 7 fogli dal titolo "linee di programma del fronte di massa in Milano";- - - - -
- I45/M - documento dattiloscritto di 4 fogli dal titolo "intervista";- - - - -
- I45/N - ciclostilato del documento di cui al punto precedente;- - - - -
- I45/O - ciclostilato di 6 fogli dal titolo "relazione su Europa 70";- - - - -
- I45/P - ciclostilato di 9 pagine dal titolo "relazione sulla Rosa dei Venti";- - - - -
- I45/Q - fotocopia di dattiloscritto composta di 4 fogli dal titolo "note di discussioni";- - - - -
- I45/R - ciclostilato di 7 fogli dal titolo "fronte di massa Torino";- - - - -
- Rep. I46 - cartella di cartone beige contenente;- - - - -
- I46/I - volantino BR datato Torino 12 febbraio 73;- - - - -
- 2 - " " BR " " nel testo 28-6-73;- - - - -
- 3 - " " BR " " Torino 26-II-74;- - - - -
- 4 - " " BR " " Venezia 17-12-74;- - - - -
- 5 - " " BR " " martedì 18-6-74;- - - - -
- 6 - " " BR " " 18-12-73;- - - - -
- 7 - " " BR in "fotocopia datato martedì 18-6-74;- - - - -
- 8 - " " BR in fotocopia con data nel testo 26-6-1973;- - - - -
- 9 - fotocopia di dattiloscritto composta da 5 fogli dal titolo "intervista";- - - - -
- 10 - fotocopia comunicato delle BR con data nel testo 15 marzo;- - - - -
- 11 - fotocopia del giornale comunista rivoluzionario proletario nr.I con lettera dattiloscritta di accompagnamento del comando milanese delle BR datato 12 febbraio 1971;- - - - -
- 12 - volantino BR datato Milano 19-7-71;- - - - -
- 13 - " " BR riproduttore la carta di identità di Attoni Raffaele;- - - - -
- 14 - ciclostilato composto di 5 fogli dal titolo "pinin farina;diario di lotta";- - - - -
- 15 - fotocopia di dattiloscritto in due fogli iniziante "alcuni appunti per iniziare....";- - - - -

*Antonio Sella* *Antonio Sella*  
*Alfredo Sella* *Alfredo Sella*  
*Paolo Giovanni* *Paolo Giovanni*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Montebello nr.8 di Milano. - - - - 52° foglio - - - -

- Rep. I47** - cartella di colore rosa riportante sul frontespizio l'annotazione "archivio milano" contenente un'altra cartella di colore giallo con su scritto "volantini organizzazione" con inscrito all'interno: - - - -
- I47/I-** foglio dattiloscritto dal titolo "lotte alla zenug si diario"; - - - -
- I47/2-** dattiloscritto in due fogli dal titolo "zenug feb braio 76"; - - - -
- I47/3-** dattiloscritto iniziante "direttore della programma zione Padula Dr. Enrico..."; - - - -
- I47/4-** dattiloscritto dal titolo "adsterni informativi"; - -
- I47/5-** fotocopia di dattiloscritto in 3 fogli dal titolo " organizzazione"; - - - -
- I47/6-** fotocopia di dattiloscritto in 14 fogli dal titolo "progetto di regolamento della guer a civile"; - - -
- Rep. I48** - cartella di cartone azzurro contenente: - - - -
- I48/A-** dattiloscritto in 10 fogli dal titolo "lotta di clas se e principi del marxismo"; - - - -
- I48/B-** fotocopia di dattiloscritto in 3 fogli dal titolo "piano politico di colonna"; - - - -
- I48/C-** dattiloscritto riportante la dichiarazione di Roberto Ogibone, datata Milano 7-I-77; - - - -
- I48/D-** fotocopia di comunicato dattiloscritto iniziante " la mia presenza in quest'aula"; - - - -
- I48/E-** fotocopia di dattiloscritto su 18 fogli dal titolo "lineamenti della crisi dell'imperialismo..." con an notazioni a lapis "doc. pd parte nr.2; - - - -
- I48/F-** fotocopia di dattiloscritto su otto fogli dal titolo "manoscritto per carrozzeria luglio 77"; - - - -
- I48/G-** fotocopia di dattiloscritto in due foglie dal titolo "note di discussione"; - - - -
- I48/H-** dattiloscritto dal titolo "strategia della controrri voluzione" in 13 fogli; - - - -
- Rep. I49** - cartella di cartone rosso contenente: - - - -
- I49/A-** opuscolo delle BR non impaginato datato novembre 77
- I49/B-** sette copertine della risoluzione strategica del feb braio 78 delle BR; - - - -
- I49/C-** opuscolo delle BR datato novembre 77 male impaginato
- I49/D-** due copertine delle BR per opuscoli datati giugno 77
- I49/E-** sette copertine per opuscoli delle BR datati novem bre 77; - - - -
- I49/F-** due copertine per opuscoli delle BR datati aprile 77
- I49/G-** due copertine per opuscoli delle BR datati settembre 1977; - - - -
- I49/H-** nr.2 copie dattiloscritte dal titolo "lettera di un compagno dal campo di concentramento"; - - - -
- I49/I-** fotocopia di dattiloscritto su 4 fogli dal titolo "lettera dal carcere"; - - - -
- I49/L-** volantino BR in fotocopia dattiloscritto su due fo gli datato Torino 26-II-74; - - - -
- I49/M-** ciclostilato su 17 fogli dal titolo "sull'imperiali smo delle multinazionali"; - - - -

*F. Giamini*

*Annese*

*adattato per il...*

*A. Giamini*

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte  
 Nevoso nr.8 di Milano. - - - - - 53° foglio - - -

- Rep. I50 — busta di cartone rosa contenente; - - - - -  
 con su scritto "x meteora" cancellato con pennarello;  
 I50/— numerosissimi mini riproduzioni su lucido e relativo  
 stampe e negativi riproducenti contenuto degli opusco-  
 li delle BR, il tutto suddiviso in sette pacchetti  
 più una busta bianca. - - - - -
- Rep. I51 — borsello in pelle marrone con numerose tasche; - - - - -
- Rep. I52 — anello metallico contenente nr. 3 chiavi di cui una-  
 "RB UNIVERSAL"; una senza alcuna dicitura; ed una chia-  
 ve per serratura di sicurezza "Mottura". Il mazzo di  
 chiavi sopra descritto, apre l'ingresso dell'appartame-  
 nto di via Monte Nevoso nr. 8. - - - - -
- Rep. I53 — anello metallico contenente nr. 3 chiavi di cui una -  
 "MG"; una "C.I.-Vittore v.le Coni Zugna 54, tel. 8351  
 004; una, chiave per serratura di sicurezza, "Mottura". - - - - -
- Rep. I54 — anello metallico contenente nr. 3 chiavi di cui una-  
 "UH"; una "CISA"; una "Wolke". - - - - -
- Rep. I55 — anello metallico contenente nr. 5 chiavi di cui una  
 "Silca"; una "Universal"; una chiave per serrature di sic-  
 curezza "CR"; una "Cisa"; una "Iseo"; - - - - -
- Rep. I56 — un portachiavi di metallo con placchetta contenente nr  
 tre chiavi di cui una "Cisa"; una parte linata; una  
 chiave per serrature di sicurezza "Silca-Aimi"; - - - - -
- Rep. I57 — un anello metallico contenente nr. tre chiavi di cui  
 una "Yale"; una "Cisa"; una "P-Flodari". - - - - -
- Rep. I58 — un anello metallico contenente nr. tre chiavi di cui  
 una per serrature di sicurezza "Cerutti" ed un lato li-  
 nato; una "Wally-Extra"; una "Wally". - - - - -
- Rep. I59 — nr. 2 chiavi di stessa fattura senza marca; nr. 2 chia-  
 vi "002-Valaguzza-SIS Italy"; una chiave "Mister Mini"  
 una chiave "Zadi"; ed una "Corbin". - - - - -
- Rep. I60 — una busta di plastica con stemma e sigla della Alfa-  
 Romeo, contenente nr. 2 chiavi per autovettura della  
 stessa fattura, senza alcuna dicitura ed un frammento  
 di ricevuta con nr. categorico A 04640 di Cod. 00000P,  
 quantità nr. 2 e nr. Rich. CL. 431476. - - - - -
- Rep. I61 — portachiavi in similpelle di colore nero contenente nr  
 2 chiavi di cui una "Iden-Universale"; una "Wally". - - - - -
- Rep. I62 — un borsello in similpelle di colore nero contenente:-  
 un paio di occhiali marca "Kador" con montatura in pla-  
 stica e cristalli bianchi; altro paio di occhiali marca  
 "Oliva-M 126" con lenti chiare; un paio di occhiali con  
 montatura in metallo con lenti sfumate. - - - - -
- Rep. I63 — una scatolina di plastica contenente un orologio marca  
 "Timex" in metallo bianco e cinturino in corda color  
 nero; una collanina in metallo bianco con placchetta  
 riportante "EM+ GO" e sul retro la scritta "Vacca Anti-  
 tet finof - 5-1977"; un anello in metallo giallo con  
 piccola pietra di colore rosso. - - - - -

*Prof. Giovanni M...  
 ...*

*adesso fatto by  
 ...*

- Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte  
 + Nevoso nr. 8 di Milano.-----54° foglio-
- Rep. I64 - una radiolina a batteria marca "Irmo-Hit" a modula-  
 zione di frequenza.-----
- Rep. I65 - un misurino in plastica di 100 cc. per il dosaggio  
 dell'acqua ossigenata; un flacone di acqua ossigena-  
 nata stabilizzata marca "Wel" a 20 Volumi; un flaco-  
 ne di acqua ossigenata a 40 Volumi marca "Prin-  
 cess Anne"; una confezione di nr. 6 scatole di cre-  
 ma colorante per capelli, di colore biondo scuro,  
 marca "Wella"; nr. 4 flaconi di schampo colorante  
 marca "Oreal" di cui due biondo cenere e due casta-  
 no; nr. 3 flaconi di colorante per capelli di color-  
 ro bruno, mogano, castagno; nr. 1 flacone di crema  
 decolorante marca "Tricolor"; nr. 1 tubo di crema eg-  
 lorante, biondo scuro, marca "Wella"; nr. 1 paio di  
 guanti in collophon trasparente; nr. 2 pennellini di  
 applicazione tintura; una bacchetta in plastica; un  
 flaconcino di acqua ossigenata a 15 volumi.-----
- Rep. I66 - una borsa in similpelle di colore marrone contenen-  
 te un pettine con custodia; un fascicolo di "Storia  
 dell'Arte"; un libro dal titolo "La Multinazionale-  
 Italia"; un orario ferroviario "Grippauto" valido  
 dal 1° ottobre 1978 al 26 maggio 1979; una radio a  
 batteria di piccole dimensioni, marca "Moner-IC Ra-  
 dio" con relativo curriculum.-----
- Rep. I67 - una fondina in cuoio con relativo cinturino per pi-  
 stola.-----
- Rep. I68 - una valigia in similpelle di colore marrone contene-  
 nte: un soprabito di colore bleu marca "Evar st",  
 taglia non indicata; un Loden di colore verde, taglia  
 "50", senza indicazione di marca; un giaccone di col-  
 lore bleu, marca "Raphael Smith", taglia "44"; una  
 giacca in similpelle di colore nero, senza indica-  
 zione di marca e taglia; un completo, giacca, pantaloni  
 e gilet, in stoffa jeans di colore celeste, marca-  
 "Barassi", taglia "52"; un completo giacca, pantalo-  
 ni e gilet, di color bleu, marca "Wol-Master" tag-  
 lia "48"; una giacca e gilet in velluto a coste pic-  
 cole di colore marrone, marca "Lancellet", senza indi-  
 cazione di taglia; una giacca di colore bleu a dop-  
 pio petto, senza indicazione di taglia e marca; una  
 giacca di colore verde, senza indicazione di taglia  
 e marca; una giacca di colore beige, marca "Worner-  
 textile", taglia "44"; un pantalone di colore bleu,  
 taglia "46"; un pantalone di colore grigio taglia "50"  
 un pantalone di colore grigio scuro, taglia "50" con  
 una fondina in tessuto cucita sul lato destro, parte  
 interna; un pantalone di colore grigio taglia "48";

*Luca...*  
*Cap. Giovanni...*

*Allegato - libro...*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso nr. 8 di Milano. — — — 55° foglio — — —

Rep. 169 -

un paio di pantaloni di colore grigio, a cura dritti, taglia "50"; un pantalone di colore blu, taglia "52"; un pantalone in velluto a coste piccolo di colore celeste, marca "Jeans-West", taglia "50"; un pantalone in velluto a coste grosse, di colore verde, taglia "52"; un pantalone di colore marrone, taglia "46"; un paio di jeans con cintura in similpelle di colore nero, senza indicazione di taglia; un camice da lavoro di colore bleu con la scritta "Nord-Ende", taglia "48". Si da atto che il sopraccennato vestiario, è stato rinvenuto nell'armadio della camera. — — — una camicetta di colore bleu a maniche corte e taglia "48"; una camicetta a maniche corte, di colore bleu, senza taglia; una camicia a maniche corte a quadri bianca e nero, taglia "48"; una camicia di colore celeste, taglia 37; una camicia di colore azzurro, taglia "37" con righe di colore bleu; una camicia a maniche corte, bianca e a righe blu, senza taglia; una camicia di colore bianco, taglia "38"; una camicia di colore marrone a quadri con righe bianche e rosse, taglia "39"; una camicia di colore beige a righe, taglia "38"; una camicia di colore bianco a maniche corte, taglia "40"; una camicia di colore marrone, a righe, senza taglia; camicia a maniche corte di colore bianco, taglia "54"; una camicia bianca a quadretti, taglia "39"; una camicia di colore bianco a righe celesti, taglia 39; una camicia di colore celeste a quadretti, misura terza; una camicia di colore celeste, senza taglia; una camicia di colore bianco a righe e a maniche corte, taglia "40"; una camicia a maniche corte color senape, quarta misura; una camicia di colore verde a righe, maniche corte e taglia "39"; una camicia di colore verde, senza taglia; una maglietta di colore bleu e collo celeste senza taglia; una maglietta con collo bleu e davanti colore grigio con ricamate le lettere "N"—"D"—"O"; una maglietta di colore bianco con scollo a "V" a mezze maniche; una maglietta di colore bianco, a giro collo; un maglione di colore rosso con fantasia ricamate; un maglione a giro collo di colore grigio; un maglione di colore verde con una fantasia sul davanti e collo a "V"; una maglietta di colore verde e collo bianco con fantasia di lettere; un maglione di colore beige e collo a "V", taglia "40"; un maglione di colore beige e collo a "V", senza taglia; un maglione senza maniche di colore beige; nr. 7 cravatte di diversi colori e fantasia; n. 4 costumi.

*Luigi ecc. Gibbon*

*Ray Giovanni Mayo*

*Stigum. Turo 1/1/60*

- Segue p.V. di perquisizione e sequestro effettuati in via Me-  
te Nevoso nr. 8 di Milano. - - - - 56° fascio - - -  
 da bagno di diverso colore e fantasia; un paio di  
 pantaloncini di colore bianco; un berrettino da  
 pescatore di colore bianco; una coppia di color  
 beige; due paia di calzettoni da sci; nr. 2 fazzo-  
 lotti di colore bianco; un asciugamano piccolo  
 di colore marrone; nr. 3 paia di mutande da uomo;  
 nr. 9 connettore di diverso colore e tipo; nr. 10  
 paio di calze da uomo di diverso colore e fanta-  
 sia; un pigiama a tutina di colore bleu con fanta-  
 sia; un pantalone di pigiama di colore bleu a  
 fantasia; una sciarpa a righe bianche, rosse e blu  
 un paio di guanti a rete; un vestito da donna di  
 colore beige a quadretti; un paio di lenzuola di  
 colore azzurro con rispettive federe; tre len-  
 zuola a fiori; due federa a fiori; un lenzuolo (pa-  
 io) di color verde); un lenzuolo e due federe di  
 colore giallo; tre coperte di lana di cui una  
 blei una celeste ed una verde; una paio di scar-  
 pe da ginnastica; un paio di scarpe neri; un  
 paio di scarpe di tela bleu; un paio di scarpe  
 marroni; un paio di ciabatte da donna; un paio  
 di mocassini in pelle nera; un paio di mocassi-  
 ni in pelle nera; paio di scarpe neri di pel-  
 le nera; paio di pantofole da uomo. - - - - -
- Rep. I70 - una radio marca "Philips" con mangiacassette e  
 modulazione di frequenza; nr. II cassette di cui  
 una iniziante con una voce femminile che parla  
 in lingua tedesca. - - - - -
- Rep. I71 - un aspirapolvere marca "Hoover" con relativi ac-  
 ces ori. - - - - -
- Rep. I72 - una macchina da scrivere marca "Olivetti-Lettera  
 35" con nr. 8916999 di matricola. - - - - -
- Rep. I73 - nr. 13 periodico "Mondo Economico"; nr. 6 "Prin-  
 ma"; nr. II "Spensiere"; nr. I "Staff"; nr. 9 "Lon-  
 thly Review"; nr. 5 "L'economico"; nr. 2 "Europa Do-  
 mani"; nr. 3 "Successo"; nr. I "Ceres"; nr. I "L'edi-  
 tore"; nr. 34 "Il Mondo"; nr. I "L'astrolabio"; nr.  
 41 "Espresso"; nr. 21 "Panorama"; nr. 9 "Tac-Armi";  
 nr. 14 "Diana-Armi"; nr. 8 "Eserciti"; nr. I "Aerei"  
 nr. I "Parabellum"; nr. 6 "Maquis"; nr. 2 "Controin-  
 formazione" (marzo 77- 7/6 giugno 76); quad monr.  
 I di controinformazione dal titolo "N.A.P."; nr.  
 I "Sinistra Proletaria". - - - - -
- Rep. I74 → nr. 4 rubriche telefoniche della rete di Milano  
 più due pagine gialle ed una rubrica della pro-  
 vincia di Milano. - - - - -
- Si da atto che i reperti nr. I73 e nr. I74, sono  
 stati rinvenuti in v. rie parti della camera. - -

*Armando Gioberti*

*Carlo Giuseppe Mancini*

*Antonio Farnetti*  
*Allegria De Vito*

Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte Nevoso nr. 8 di Milano - - - Foglio nr. 51 - - - -

INGRESSO/

Rep. I75 - nr. I coperta di colore beige più nr. 3 lenzuale.-

CUCINA:

Rep. I76 - nr. 2 piastrine di bachelite con circuito stampato una riportante il nr. I e l'altra il nr. 2.- - -

Rep. I77 - frammenti e corda in pelle.- - - - -

Rep. I78 - nr. I depliant e certificato di garanzia relativi a una "Warm Morning", mod. 662/M serie 772405.- - -

Rep. I79 - una planimetria del primo piano di via Monte Nevoso, in fotocopia, civ.8; l'appartamento in questione è contraddistinto dal nr. I2.- - - - -

Rep. I80 - fotocopia di uno specchio relativo al personale Ospedaliero portante il titolo ribadito a penna "Raffronto" Per le proposte della Regione Lombardia..... riportante degli appunti a penna.- - - - -

Rep. I81 - un foglio di carta bianca riportante tutti i dati catastali relativi all'appartamento in questione.-

✓x Rep. I82 - un foglio di carta bianca con su riportate "Cassa" della posta nr.23; un foglio di carta a quadretti riportante appunti manoscritti e due numeri di telefono.- - - - -

Rep. I83 - una ricevuta di affitto nr. 526 C rilasciata a Gioia Domenico per l'importo di lire 71.831.- - - - -

Rep. I84 - Lettera raccomandata riportante il mittente "Gioia Domenico via Monte Nevoso nr.8 B ed indirizzata al sig. Pietro Marinoni amministratore dello stabile di via Monte Nevoso nr. 8 di Milano.- - -

Rep. I85 - un foglio uso bollo, manoscritto datato Milano 10.6.1977, relativo alla vendita dell'appartamento in questione, firmato dal venditore e dal GIOIA Domenico.- - - - -

Rep. I86 - una fattura di lire 200.000 datata Milano 4.3.78 intestata a GIOIA Domenico via Monte Nevoso nr.8 primo piano, relativo al montaggio di una porta rinforzata.- - - - -

Rep. I87 - ricevute di pagamento contratto di Energia Elettrica di lire 10.192 rilasciata a GIOIA Domenico in data 27.9.77;ricevuta di versamento intestata AIM di lire 2.300 del 3.3.78;ricevuta di versamento intestata all'azienda "Gas" effettuato da GIOIA Domenico e pari all'importo di lire 109.100 datata 11 marzo 78;una ricevuta di versamento intestata "AEM" effettuato da GIOIA Domenico, per l'importo di lire 17.000 datato 13.settembre 1978.- - -

Rep. I88 - una lettera intestata "AEM" indirizzata a GIOIA Domenico datata 21 giugno 1978.- - - - -

Rep. I89 - una cambiale per l'importo di lire 600.000 a favore di LOTUOLO Rocco, debitore GIOIA Domenico, via Cavalieri nr.8 Milano.- - - - -

Rep. I90 - una targhetta in plastica con la scritta "RAG. GIOIA".- - - - -

*B. Scirocco*  
*Car. P. Marinoni*  
*Allegria - L. Scirocco*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Re-  
te Nuovo nr. 8 di Milano - - - - - folio 52° - - - - -
- Rep. 191 - nr. 3 verbali di assemblea condominiale indirizza-  
te a GIOIA Domenico, ed un invito di convocazione  
assemblea condominiale straordinaria. - - - - -
- Rep. 192 - una scatola di agruvit bustine; una confezione di  
aspirina; una confezione di "Flogotisol"; una scato-  
la di nicidina; una scatola di Ambracina P.V. co-  
psule; una scatola di Neoborocillina pasticcine; un  
flaconcino di Corti-Fluoral; una scatola di Di-  
loas; una scatola di borocillina pasticcine; - - - - -
- Rep. 193 - una busta colorata contenente spagolette, aghi e  
ritagli di stoffa. - - - - -
- Rep. 194 - nr. 2 lucchetti di cui uno "Viro" e l'altro "Com-  
bin". - - - - -
- Rep. 195 - un depliant comprensivo di garanzia per TV-I2 "
- Rep. 196 - un televisore marca "Indesit" di I2 " - - - - -
- Rep. 197 - un libro a titolo "Legislazione Urbanistica Stat-  
le". - - - - -
- Rep. 198 - nr. 4 fogli di carta da imballaggio. - - - - -
- Rep. 199 - nr. 2 scatole di carta "M" per fotocopia; - - - - -
- Rep. 200 - nr. 1 foglio di carta bianca da imballaggio, con  
su scritto sig. Maggio I.600. - - - - -
- Rep. 201 - una macchina da scrivere marca "Olivetti-lettera  
32" con nr. 7219104 di matricola con relativa cu-  
stodia. - - - - -
- Rep. 202 - una fotocopiatrice "Minicopier 001" della 3M, ma-  
tricola asportata. - - - - -
- Rep. 203 - un apparecchio ricevente "Piero Porra-Italia" con  
antenna. - - - - -
- Rep. 204 - una lampada abbronzante, marca "Philips" con rel-  
tivo depliant. - - - - -
- Rep. 205 - un paio di scarpe da ginnastica misura "44"; un pa-  
io di sandali da uomo misura "44"; una maschera oc-  
cornello da cub.; un trapano "Black-Deker" con pro-  
lunga; una serratura completa di chiavi; un tubo di  
bostic; due flaconi di solvente; un flacone di ve-  
nice spray di colore nero; due barattoli di bostic;  
un barattolo di colla; un barattolo di stucco; un  
tubo di adesivo bostic; un pezzo di stucco; - - - - -
- Rep. 206 - nr. 5 tubi in metallo con le estremità filettate,  
della lunghezza 15-20 cm. e  $\phi$  di cm. 3,5; un tubo  
ricavato da una pompa con le estremità filettate.
- Rep. 207 - una scatola contenente attrezzi da lavoro. - - - - -
- Rep. 208 - accessori per trapano "Dlek-Dacher". - - - - -
- Rep. 209 - scatola di cartone contenente spazzole e tubetti  
di lucido da scarpe; - - - - -
- Rep. 210 - una borsa in plastica di colore arancio con bordi  
e manici bianchi e chiusa lampo. - - - - -

*Antonio...*  
*Carlo...*  
*Antonio...*  
*Alleg. nr. 100 11/20*

segue p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Leone  
te Nervese nr.5 di Milano. - - - - - Sit. Foglio - - - - -

Si dà atto che i reperti dal nr.128 al nr.151 nonché il nr. 172 e 173 erano custoditi in un armadietto a due ante addosso-  
to alla parete destra della camera. - - - - -

Si dà atto che i reperti dal nr. 152 al nr.164 si trovavano  
sopra il comodino addossato alla parete destra della camera. Al  
l'interno dello stesso vi era custodito il Rep.nr.174. - - - - -

Si dà atto che il Rep. nr.165 era custodito in un armadietto  
ricavato al di sotto della finestra della camera. - - - - -

Si dà atto che il Rep.167 era custodito al di sotto del cuscino  
che si trovava sul letto a destra per chi entra in camera.

Si dà atto che gli indumenti erano custoditi nell'armadio  
della camera. Alcuni di detti indumenti sono stati indossati  
dall'arrestata MANTOVANI Nadia. - - - - -

Si dà atto che il presente atto è stato compilato con la ma-  
china da scrivere di cui al Rep.172, "Olivetti" lettera 35, me-  
tricola nr.8916999, con nastro rosso-nero, nuovo così come è sta-  
to rinvenuto. - - - - -

Si dà atto che durante la perquisizione, terminata alle ore  
10 del 5 ottobre 1978, sono stati provocati i seguenti lievi dan-  
ni alle cose : - - - - -

- portina della custodia dei contatori della illuminazione e  
del gas che si trova nel corridoio a sinistra; - - - - -
- telaio della porta di accesso alla camera da letto; - - - - -
- asportazione carta da parati dalle pareti della cucina e par-  
zialmente l'isolante sulla parete sinistra; - - - - -
- due fori di entrata sulla porta di accesso all'appartamento,  
provocati dall'esplosione di due colpi di arma da fuoco; - - - - -
- rigonfiamento, all'altezza dei due colpi esplosi, della faccia-  
ta interna, in acciaio, della porta di accesso all'appartamento

All'interno dell'appartamento è stato lasciato: - - - - -

- due letti con montatura in legno con relative reti e materas-  
si; - - - - -
- nr.3 cuscini; - - - - -
- due comodini ad una antina; - - - - -
- un armadio a 4 ante con quattro cassetti, in legno; - - - - -
- un armadio a due ante, ricavato o meglio costruito con strut-  
ture in ferro e legno; - - - - -
- un tavolo pieghevole con 4 piedi; - - - - -
- nr.6 sedie in legno; - - - - -
- cucina a gas a tre fornelli; - - - - -
- nr.9 piatti di diverso tipo; - - - - -
- nr.4 bicchieri ed alcune posate; - - - - -
- pentolini ed altri accessori per un totale di otto pezzi; - - - - -
- un ferro per stirare, elettrico; - - - - -
- una sveglia con montatura arancio; - - - - -
- frigorifero piccolo; - - - - -
- una credenza con cassetti ed antine; - - - - -
- un tavolo da cucina con piano verde; - - - - -
- una scala a compasso; - - - - -

*vedi Situm - Cap. Giovanni Vandi - Alig... - ...*

Regis p.v. di perquisizione e sequestro effettuati in via Monte  
 Nevoso nr.8 di Milano. - - - - - 60° foglio - - - - -

-un mobile letto completo di materasso e rete;- - - - -  
 -due attaccapanni, uno a fisarmonica ed altro fisso;- - - - -  
 -una stufa a gas marca "Warm Morning" 6.62; completa di 6 tubi;-  
 -piccolo mobiletto per bagno;- - - - -  
 -uno stendi biancheria apribile fissato nel bagno;- - - - -  
 -un asse per lavare;- - - - -  
 -due bacinelle in plastica;- - - - -  
 -uno scaldabagno a gas marca "Triplex" fissato in bagno;- - - - -

Si dà atto che i rubinetti dell'acqua e del gas sono stati  
 chiusi come è stata esclusa l'energia elettrica. Il contatore  
 del gas segnava i seguenti nrr.762950, la matricola è 405214. Quel  
 lo della luce segnava i nrr.032540, la matricola è 0335144. - - - - -

Altra cantina è stata lasciata:- - - - -

-un vecchio frigorifero marca "Minerva";- - - - -  
 -un vecchio televisore "24" pollici marca "Cendor";- - - - -  
 -3 sedie in-legno-64-una di cui due in legno ed una in ferro;- - -  
 -1 scatola di cartone contenente attrezzi vari, per tinteggiare

Si dà atto che la perquisizione aveva inizio alla presenza  
 della Mantovani Nodia e del giovane con la stessa arrestato e  
 quelli rifiutavano di nominare il legale di fiducia o di indicare  
 una persona di loro fiducia. Avendo gli stessi rifiutato ciò, si  
 dava inizio all'atto. Pochi minuti dopo i due prevenuti esprime-  
 vano il desiderio di essere allontanati dal luogo e messi a dis-  
 disposizione dell'Autorità Giudiziarica per cui, stante l'urgenza, si  
 considerate le obiettive esigenze di riservatezza e sicurezza,  
 gli stessi venivano portati via e si continuava la perquisizione.

Perchè consti abbiamo redatto il presente p.v. da trasmettere  
 all'Autorità Giudiziarica e per gli usi del nostro Ufficio;- - - - -

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto.- - - - -

*V.R. Anselmo Sola*  
 01/01/70 24/1/70



IMPORTANTE

Ref. N. 137

CAMERA

DAL N. 137  
AL N. 137/P

Vedi Ref. N. 5

Ref. 137/A

Carissimo Freato,  
la mia allucinante vicenda mi ha dato l'impressione di essere rimasto senza amici. So che non è così anche se alcuni (o tanti) che potevano, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia accettato uno scambio che non pregiudicava niente, dovendo gli scambiati lasciare l'Italia. Ma non voglio fare lamentale ma accetto da Dio il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui sei così buono ed affettuoso, per tanti anni, conosca tutte le complessità. Non posso quindi che ritornare a lei, pur sapendo che ella è preso da cose più grandi di queste, per pregarla, insieme con Rana, di guidarmi, consigliare, aiutare questa famiglia. Ho mille preoccupazioni, ma in cima c'è la non buona salute di mia moglie e la sorte dell'amatissimo Luca con le difficoltà che ella conosce. Mi affido a DIO ed agli uomini cari come lei. Chi l'avrebbe detto? Ma E vi era che progettava, mentre io non progettavo. Dio sa di cosa si ree solo per aiutare i miei e basta. Quanto Quanto costa lo spettacolo di una apparente grandezza. Uniti i miei, caro Freato, con la sua immensa bontà e stia certo di aver fatto la scelta migliore che io, purtroppo non ho fatto. La benedico, insieme ai suoi e l'abbraccio con tutto il cuore. segue firma

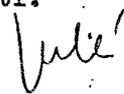
Dott. Sereno Freato  
Via S. Valentino, 21  
ROMA



Dott. Nicola Rana - Via Giovagnoli 37 - ROMA

Carissimo Rana, lei sa quanto le devo da ogni punto di vista. E' stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avviene e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal Signore quanto egli mi manda. Mi resta l'amatissima preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui lei conosce le vicissitudini. Io non cesso di pensarci e di guardarlo, come faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente triste. E' inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due ..... e amici, sono ancora poco in disgrazia come questa. Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa mobile. L'abbraccio forte, con simpatia e gratitudine segue firma Un abbraccio a Ticconi, a tutti.

Sono state recuperate le borse in Macchina?  
Sono sequestrate come corpo di reato si può sbloccare?

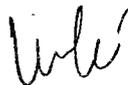


Carissimo Peppino,  
ti sarei grato t'informassi a buona fonte circa la ragione per la quale si è bloccata la richiesta di Young di portare il nostro caso al consiglio di sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tale senso e che cosa si può fare con la dovuta urgenza.

La risposta tienla per te, che ti sarà domandata al momento opportuno.  
Grazie e affettuosamente tuo segue firma

Ad un cenno si dovrebbe essere in condizioni di chiamare qui l'ambasciatore Cottafavi. Nulla per ora. Poi si vedrà

Avv. Giuseppe Manzoni  
Presidente Sezione consiglio di Stato  
Capo del contenzioso diplomatico.



Aggiungi che la mia protezione è stata assolutamente insufficiente e non è giusto far decadere la responsabilità su di me.

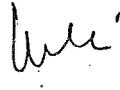
All'On. Benigno Zaccagnini.

Caro Zac, se si proroga, come si deve, deve essere per fare davvero qualche cosa, non per prendere tempo. Io so che tutto vi è difficile. Ma spero non ti sottrarrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe disumano e crudele) di far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positiva. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore. Non cedere a nessuno, non ammettere partiticismi o tatticismi. La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che si crede di non poter interrompere. Ma stai ben attento alla scala dei valori segue firma

*Walter*

Caro Piccoli, mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sai, sei tu il punto di riferimento. Vedo il segno della tua presenza nel fatto che sia stato sin qui evitato il peggio, la chiusura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari che sono essenziali e valgono per tutti i paesi, bisogna rapidamente approfondire questa breccia. Andare avanti, cioè, non concreto senza illudersi che invocazioni umanitarie possano avere il minimo effetto. Non dividete sul sangue la DC, non illudetevi così di risolvere così il problema del paese, date fiducia, come si manifesta intesa, all'umanitarismo socialista, anche se vi fosse la sfida della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente accettata. La crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non ci sarebbe o almeno sarebbe risolvibile. Non lasciate allo scoperto i vecchi amici che hanno dato fino all'ultimo. Sarebbe un fatto obbrobbioso e immorale. Sarebbe un eroismo su basi fragilissime. Scusa queste considerazioni che soprattutto per la famiglia dovevo fare, ed abbiate i più cordiali saluti e la tua firma

On. Flaminio Piccoli  
Presidente gruppo parlamentare camera della DC



Caro Zaccagnini,  
in quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fiducia e viva preghiera a te ed a  
gli amici, <sup>affinche</sup> con spirito cristiano ed autentica saggezza politica, vogliate favo-  
rire anche decisamente influenzando altre forze politiche, un'equa trattativa  
umanitaria, che abbia ad oggetto, con garanzie di sicurezza, scambio di prigio-  
nieri politici ed consenta mia restituzione alla famiglia, che, per ragioni a  
te note, ha assoluto bisogno di me. Ricordando le grandi presidi date eserci-  
tate perché accettassi questo ufficio ed infine la mia disciplinata e rassegnata  
adesione alla tua richiesta, sento che con gli amici hai già il dovere di  
aiutarmi in questo frangente. Altrimenti non potrai perdonare te stesso. Con  
fiducia profonda gratitudine e viva cordialità. segue firma

Uli'

onori Presidenti delle Camere,  
nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate Rosse, e sottoposto quale presidente del consiglio nazionale della DC, a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme Me ed il gruppo dirigente del partito in relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle due parti secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi, che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza. A questo punto ritengo invocare l'umanitaria comprensione delle due assemblee e dei loro presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo, questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la CRI di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita, a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate Rosse. Per legge io verrei così vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di atti di clemenza o di scambio, se non in quanto gli altri ne beneficiassero. Ovviamente la garanzia delle BR dovrebbe essere data tramite la CRI e la legge obbligatoria che il Parlamento poi voterebbe, ritenendo in essa assorbita l'autorizzazione a procedere ed a arrestarmi. Sò bene che si possono fare contro questa tutte le possibili obiezioni. Sta di fatto però che è questo l'unico modo per salvare la vita ed ottenere condizioni di detenzione accettabili, e che io accetto fino a che non maturino le condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti una prigione clandestina non può durare a lungo, ne offrire per ragioni tecniche, più di quel che offre. In una prigione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori possibilità ambientali, qualche informazione ed istruzione, assistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno saltuario, con la famiglia. Voglia il parlamento nel suo alto senso di giustizia e di umanità vagliare la mia proposta, non recidendo l'esile filo nel quale si esprimono le mie poche speranze. segue firma



Ref. 137/B

Se non la ricevano va pure detto in TV  
Chiamare subito Guerzoni

Carissimo Guerzoni,

Ci deve essere un mio appello al partito, presso mia moglie, da diffondere molto e presto. Inoltre è ritenuto qui essenziale che mia moglie si rechi al partito (Zac+5) e dica loro nettamente che il rifiuto della DC a trattare seriamente, anche nelle forme minime proposte da Craxi, comporta la mia morte la cui responsabilità la famiglia deve ad essa attribuire. Questo va sistematicamente ripetuto ai mezzi TV. Le sarà grato se accompagnasse e aiutasse perché è la prima volta che mia moglie fa questo e ne è terrorizzata. Ma almeno la radio dovrebbe essere più facile. Quanto all'opportunità lasci me giudicare. . . . . tanto, grazie per il doppio lavoro . . . . . segue firma

In caso di impossibilità dell'altra parte o di cogenti ragioni di salute di mia moglie, bisogna mandare subito una lettera alla DC che esprima i noti concetti e che sia subito pubblicata.

Guerzoni di domenica è reperibile in casa Via Flaminia N° . . . . . reperibile nel catalogo. Ovvero in Via di Forte Trionfale 79. Lunedì in ufficio.

Hi raccomando: questa diffida è essenziale e deve essere immediata



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Carissimo Antonello,  
avrei da dire molte cose, ma le rimando perché meno urgenti. Ci sarebbe da consegnare tre lettere importanti di persone con molta urgenza. 1) On. Piccoli. Dovrebbe essere tra molta confusione al suo ufficio nel gruppo parlamentare della Camera. Bisogna stanarlo e dargliela, dicendo che viene da me. 2) On. Renato Dell'Andro. Può essere all'albergo Minerva (mi pare proprio si chiami così, tutto di fronte alla chiesa) o al ministero della giustizia o infine alla sede del gruppo DC a Montecitorio. Se per dannata ipotesi avessi sbagliato il nome dell'albergo sappi che i due alberghi sono così

Chiesa Minerva 

è questo ↗

3) On. Pennacchini potrebbe essere allo stesso gruppo o al suo nuovo ufficio di presidente della commissione parlamentare per i servizi d'informazione, di quest'ultima non conosco la sede, che però è vicinissima alla camera dove la conosco. L'importante è che arrivi e arrivi subito. Per semplificazione si può affidare a Dell'Andro di persona l'operazione Pennacchini. Quindi a partire da Piccoli, poi Dell'Andro e Pennacchini per suo tramite. In estrema, lasciare di persona a Dell'Andro per gli altri due, sollecitandolo. Se possibile S. Em; Polletti potrebbe fare osservare a S.S. che il suo bellissimo messaggio, equivocandosi tra restituzione umanitaria e scambio dei prigionieri, si presta purtroppo a venire utilizzato contro di me. Essenziale sarebbe dire ad Andreotti il sincero desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e cioè mediante scambio. Se si vuole il risultato, questa è la via . . . . . grazie, benedicimi, proteggimi e vogliami bene segue firma.



ministro dell'interno On. Francesco Cossiga.

Caro Cossiga,  
orno su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente  
espinto. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che,  
essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse.  
Io ti dico di riflettere seriamente, non di rispondermi, anche se la laconicità  
d'impersonalità della precedente reazione mi ha, te lo dico francamente, un po'  
merito. Fatto sta che esiste un problema, postosi in molti e civili paesi, di  
pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prelevate  
come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata po-  
sitiva, ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità  
della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone prov-  
e da lunga detenzione, meritevoli di un qualche riconoscimento su un piano uman-  
io (io comincio a capire che cosa è la detenzione) ed infine neutralizzati dal fat-  
o di essere dislocati in territorio straniero che, se si ha buona volontà, data  
a nostra amicizia con tanti paesi (ad esempio Algeria) non dovrebbe essere dif-  
ficile reperire. Certo, è in questione un principio; ma anche i principi devono  
essere i conti con la realtà. Ricordo, se non ricordo male, un caso francese par-  
ticolarmnte significativo. Nelle mie più sincere valutazioni, ed a prescindere  
dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse poli-  
tico obbiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada. Se gli str-  
anieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. E le con-  
seguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarti, ti spiegherei meglio  
e ti persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia, come in altri casi nella mia valuta-  
zione e nel mio consiglio. Forse che non ho indovinato, con mesi di anticipo,  
che con i comunisti si andava verso la crisi, e che bisognava prepararvisi per  
febbraio-marzo? E così è stato. Potrei immodestamente continuare gli esempi,  
ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di declino. A me imporrea  
risolvere per il meglio il problema concreto. Consentimi di aggiungere che  
le iniziative concitate degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto  
di eccitare lo sdegno e la reazione delle persone che mi custodiscono, senza co-  
seguire, d'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione  
nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi. Vorrei pregarti che, almeno su quel  
che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza.  
Perchè fare pubblicità su tutto? Potresti farti recapitare questa mia in luogo  
più riservato e rifletterci su, senza <sup>riunioni</sup> ~~discussioni~~ plenarie. Finchè non siano  
nature. Grazie dell'attenzione. Cordiali saluti segue firma.....

Al Papa Paolo 6°

Beatissimo Padre,  
nella difficilissima situazione in cui mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e tra l'altro quando io ero giovane dirigente della FUCI, ardisco rivolgermi alla Santità Vostra nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'avvio di quel processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie angosciate preoccupazioni. Immagino le ansie del governo. Ma debbo dire che siffatta pratica umanitaria è in uso presso moltissimi governi, i quali danno priorità alla salvezza delle vite umane e trovano accorgimenti di allontanamento dal territorio nazionale per i prigionieri politici dell'altra parte, soddisfacendo così esigenze di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma di efficace distensione ci sia in una situazione che altrimenti promette giorni terribili. Avendo intravisto qui nella mia prigione un severo articolo dell'Osservatore, me ne sono preoccupato fortemente perchè quale altra voce, che non sia quella della chiesa, può rompere le cristallizzazioni che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano? Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quelle della mia disgraziata famiglia che la Santità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, s'indirizzano alla Santità Vostra, l'unica che possa piegare il governo italiano ad un atto di saggia. Mi auguro si ripeta il gesto efficace di Pio 12° in favore del giovane prof. Vassalli, che era nella mia stessa condizione. Voglia gradire, Beatissimo Padre, con il più vivo ringraziamento per quanti beneficieranno dalla clemenza, i più devoti ossequi, segue firma.....



vice direttore dell'Osservatore Romano.

1g. vice direttore dell'Osservatore Romano",  
prima di rispondere a chicchessia, ed in specie a persona della sua autorità, sarebbe doveroso informarsi, andare fin nei dettagli, pesare ogni cosa.  
Ma come può adempiere ad un così elementare dovere una persona che sia nella mia difficile condizione, la quale, pur sentendo e capendo pochissimo nelle circostanze in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di reagire di rettificare, di chiarire? Mi è parso di cogliere in questi giorni, a quanto mi è stato riferito, una certa diversità di accenti nell'Osservatore Romano su un tema così complesso, con un indurimento finale però che sarebbe stato registrato con compiacimenti da quelli che potremmo chiamare i fautori della "lineatura" quelli, in una parola, che accettano il sacrificio di vite innocenti, purchè si sfugga, come si dice, ad ogni ricatto. Con riserva di aver almeno approssimativamente capito vorrei rispondere con alcune pacate osservazioni. E' certo naturale che la chiesa si preoccupi della stabilità dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico in specie. Essa è infatti in qualche modo partecipe della sorte dell'umanità e quindi del retto funzionamento degli istituti che la società si è dati, per raggiungere le proprie finalità. Ma il fatto è che vi sono circostanze eccezionali, nelle quali il raggiungimento degli obbiettivi normali risulta altamente costoso e va in particolare a detrimento di altri beni e valori, che, di per sè, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza che, per giungere ad un certo risultato, devono essere compiuti sacrifici gravi o gravissimi e travolte cose che hanno un pregio in sè, sapendo che, per raggiungere un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrificate, io credo che sia doveroso formarsi un momento a valutare e comparare. Credo che questa attenzione, questa trepidazione, questa delicatezza siano doverosi per tutti, quale che sia la loro fede, per semplici doveri di umanità. E non si spiega così il fatto che Stati di diversa cultura, di fronte al fenomeno crescente del terrorismo, il più delle volte si siano fermati attoniti e poi abbiano deciso non in favore della regola astratta, ma della ragione di vita concreta? Così avviene il più delle volte in questo mondo così civile e così incivile insieme, ma dove degli strapazzi sono ritenuti necessari per evitare guai peggiori. Io non posso certo dire nulla in un caso che mi riguarda, ma sono purtroppo sicuro che il prevalere di una regola di durezza, accada quel che accada, malgrado ~~l'ottimismo~~ l'ottimismo di tanti, <sup>potrebbe</sup> nel nostro paese, già così provato, giorni di estrema durezza e carichi di incognite. Perchè, come ho detto più volte, si tratta qui di un fenomeno politico nel quale occorre andare più a fondo e, per farlo, forse ci deve essere il momento per farlo. Si tratterebbe del resto di un evento da negoziare e misurare, con opportune garanzie, tali da assicurare la convivenza proprio mentre si rompe per un istante il cerchio infernale dell'azione e della reazione. Considerazioni di questo tipo, a prescindere dalle mie condizioni ben pesanti e dalle gravi preoccupazioni per la famiglia, mi son permesso di sottoporle, sapendo che la chiesa non sarà mai ultima a capire le ragioni dell'umanità. Chi lo pensa, non conosce la chiesa. Con fiducia e deferenza. segue firma

*Luigi*

.....

Io carissimo Antonello,  
cusa se proffitto così spesso di te. E' che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace della difficilissima situazione. 3 cose: 1) ho chiesto ieri a mia moglie (ma il messaggio sarà stato fatto passare? e le sue parole saranno state trammesse) che dica fermamente che invoca salvezza per me, nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi commosse parole di circostanza. Il fatto che l'appello di mia moglie non arrivò mi allarma sulla salute sua, mi genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è falso. 2) vorrei raccogliere notizie sulla salute di casa e ti tenessi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile di domandartelo. Mi potrebbero scrivere qualche riga? tramite te? 3) Ed è di particolare urgenza (precede le ~~xx~~ altre cose) prendere contatto telefonico con l'On. Dell'Aglio (Ministero Giustizia) o con Rosa (Marmorina Mercantile) o sen. Gui. e sen. Cervoni, pregando di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) nella mia disgraziata vicenda tenendo contatti con gli altri amici e in particolare l'On. Misasi. E' necessario avere una seria linea alternativa a quella del Governo, la riecheggia un pò l'aspirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambio è stato quasi sempre fatto quando erano in gioco ostaggi e quelli dell'altra parte è stato dato riparo all'estero con l'esclusione del territorio nazionale. Di tante cose care a mia moglie e a chi vedi dei mie. Benedicimi e aiutami nel Signore. Ti abbraccio forte segue firma.

P.S. Un ultima cosa urgente da dire a mia moglie, che faccia riscuotere subito a Rena alcuni assegni da me firmati in mansarda. E' necessario per evitare complicazioni ereditarie. Grazie

P.S. di al Cardinale Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che suppli il Papa di fare di più, insistendo personalmente con Andreotti o non lasciarsi convincere dalla ragione di Stato. Altre volte è stato superato.

*Ullé*

I — — — IT  
Ref. 137/c

I

Il tentativo di colpo di stato nel '64 ebbe certo le caratteristiche esterne di colpo militare, secondo una determinata pianificazione propria dell'arma dei carabinieri, infine per utilizzare questa strumentalizzazione militare essenzialmente per portare a termine una pesante interferenza politica rivolta a bloccare almeno fortemente dimensionare la politica di centro-sinistra, ai primi momenti del suo svolgimento. Questo obiettivo politico era perseguito dal p. della Repubblica on. Segni, che questa politica aveva timidamente accettato in connessione con l'obiettivo della pres. della Repub. Ma a questa politica era contraria come era (politicamente) ostile alla mia persona, considerato a quella impostazione troppo legato. Egli colse l'occasione di alcune polemiche giornalistiche (l'on. Nenni sull'Avanti), polemiche le quali avavanzavano qualche sospetto sulla tenuta costituzionale dello stato, per chiedere al capo di stato maggiore della difesa di difendere la legalità, mentre si sviluppava l'azione dei gruppi di azione agraria, ostili alla politica del centro sinistra e ad ogni politica democratica. In quel settore c'era confusione mentre la sinistra era ferma, ma tranquilla (comizio di Togliatti a San Giovanni) per tutti l'udienza straordinaria concessa a De Lorenzo e l'anticipato annuncio dettero l'impressione di un intervento ammonitore, cui non erano estranei molti nostalgici della politica centrista, che erano consiglieri del presidente e gli presentavano ;;;..... a fosche tinte l'avvenire dello stato. Il piano, su disposizione del capo dello stato, fu messo a punto nelle parti operative (luoghi e modi di concentramenti in caso di emergenza) che avevano preminente riferimento alla sinistra, secondo lo spirito dei tempi. Nel frattempo però diventarono preminenti gli sviluppi politici a causa di una lettera di diffida mandata al pres. del Cons. dal M. del Tesoro circa gli eccessivi oneri finanziari della politica di centro-sinistra e di un intervento nello stesso senso, che aveva sapori di interferenza, del segretario Arzolin della com. politica Europea. Mentre si attenuava del golpe in quanto tale, si accentuava la tendenza a diminuire la portata del centro sinistra, ed a rideurla per asserite ragioni finanziarie, ad una normale politica riformistica che anche i liberali, se fossero stati intelligenti avrebbero potuto accettare, giustificando però le qualificate ambizioni dei socialisti, giunti al potere per fare una politica nuova. Il pres. E Segni, ottenne, come voleva, di frenare il corso del centro-sinistra e di innestare una politica largamente priva di molti elementi essenziali di novità. L'apprestamento militare, caduto l'obiettivo politico che era quello veramente perseguito, fu disdetto dallo stesso capo dello stato. Il gen. De Lorenzo, come persona al di là dell'episodio, va ricordato come colui che collaborò in modo attivo, come capo del SID, con me segretario del partito nel '60 per far rientrare nei binari della normalità la situazione incandescente createsi con la costituzione del governo Tambroni. Questo fu infatti anzitutto il fatto più grave e minaccioso per le istituzioni intervenuto in quella epoca. Infatti De Lorenzo in continuo contatto con me, mi fornì tutte le interazioni utili ed altri elementi informativi, che mi permisero di esigere le dimissioni del governo Tambroni e promuovere la costituzione del governo Fanfani, che fu il primo a fruire dell'estensione socialista. In complesso il periodo '60-'64 fu estremamente agitato e pericoloso.

W

- 2 -

I

La c.d. strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della "normalità" dopo le vicende del '68 ed il così detto autunno caldo. Si può presumere che questi esseri associati a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi segreti e l'informazione. Su significative presenze della Grecia della Spagna fascista non può esservi dubbio e lo stesso servizio italiano per avvenimenti venuti poi largamente in luce e per altri precedenti (presenza accertata in casa Sid di molti politici deputati missini, inchiesta di Padova, persecuzioni contro la consorte del Sid, falsamente accusata di essere spia polacca) può essere considerato uno di quegli apparati italiani sui quali grava maggiormente il sospetto di occultità del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Catanzaro ed in via di accertamento, finalmente serio, a Catanzaro stessa ed a Milano. Fantasie ne erano in generale colte che nella nostra storia si travano notizie periodicamente, e cioè ad ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di respingere le novità scomode e vorrebbe tornare all'antico. Tra essi erano anche elettori e simpatizzanti della DC, ~~ma - riveduto~~ che, del resto, non erano nemmeno riusciti a pagare il prezzo non eccessivo della nazionalizzazione elettrica, senza far registrare DC una rilevante perdita di voti. E così ora, non soli, ma certo con altri lamentavano l'insostenibilità economica dell'autunno caldo, la necessità di arretrare nella via delle riforme e magari di dare un giro di vite anche sul terreno politico. Debbo dire che in quell'epoca ero ministro degli E. e quindi quasi continuamente fuori d'Italia, come si potrebbe documentare dal calendario degli impegni internazionali. Fui colto proprio a Parigi, al Consiglio d'Europa, dall'orribile notizia di P.za Fontana. Le notizie che ancora a Parigi, e dopo, mi furono date dal segr. Gen. del Pres. della Rep. On. Picella di Fontana e Vicari erano ~~per~~ per la pista rossa cosa cui non ho creduto nemmeno per un minuto. La pista era vistosamente nera, come si è poi rapidamente riconosciuto. Fino a questo momento non è stato compiutamente definito a CZ il ruolo preminente del SID e quello pure esistente delle forze di polizia. Ma che questa implicazione ci sia non c'è dubbio. Bisogna dire che, anche se con chiaroscuri non ben definiti manca alla DC di allora ed ai suoi uomini più responsabili sia sul piano politico sia sul piano amministrativo un atteggiamento talmente lontano da connivenze e tolleranze di mettere il partito al di sopra di ogni sospetto. Risulta invece, mi pare soprattutto dopo la strage di Brescia, un'atteggiamento di folla fortemente critico ed ostile proprio nei confronti di esponenti e personalità ~~di~~ di questo orientamento politico, anche se non di essi soli. Dislocato, come può essere asserito e dimostrato prevalentemente all'estero non ebbi occasione di partecipare a riunioni né di fare distesi colloqui. Ricordo con viva raccomandazione fatta al min. dell'Int. On. Rumor (egli stesso fatto oggetto di attentato) di lavorare di lavorare per la pista nera. Ricordo un episodio che mi colpì, anche se mi lasciò piuttosto incredulo. Uscendo dalla camera tempo dopo di P.za Fontana, l'amico ~~se~~ on. Salvi *Salvi*

Il prestito fatto dal fondo monetario all'Italia, era in negoziato da tempo e procedeva con grandi difficoltà. Le condizioni richieste al governo, che io presentavo con l'on. La Malfa, erano così onerose, da farne non realistica l'accettazione in quella forma. I nostri successori accettarono modalità che a non lunga distanza di tempo apparvero irreali, e dovettero essere, in modo o nell'altro modificate. Ma retroscena vero del prestito è il viaggio del P.d.c. in Arabia, caratterizzato dalla valorizzazione della semi presenza comunista. Gli americani volevano significare in vari modi ed anche con la stipulazione, del prestito, che purchè i comunisti restassero fuori dal governo e dessero l'aiuto ritenuto necessario per il risollevarlo del paese, gli americani realisticiamente non avrebbero posto questa o quella obiezione. Invece per l'ingresso al governo non erano d'accordo. Concludendo il prestito in sostanza, si dava un avallo a quello che <sup>non era</sup> ~~era~~ implicitamente si chiedeva la garanzia che non si andasse in là verso una collaborazione di governo. Questo, nella situazione fu osservato vennero poi i frutti nuovi sui i quali il giudizio americano sia ancora estremamente riservato.

#### Rapporti Leone- Levevre

Il poi ancora, da ultimo un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale si inseriscono, in linea generale, comportamenti, i quali, anche se assunti in buona fede l'opinione pubblica considera severamente. L'amb. Luciano Conti, fino a poco tempo fa capo missione OXE a Parigi (l'org. cioè ~~di~~ di coordinamento economico finanziario internazionale con preminente partecipazione statunitense.) aveva da Parigi intrecciato relazioni estremamente amichevoli con personalità saudite, tra le quali i defunti re Feisal e il ~~ex~~ ministro degli esteri Sacuf. Per questo tramite, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici Italo-sauditi era stata improvvisata una visita a Roma. In seguito a tempo debito la restituzione del nostro presidente in questo salotto parigino, certo non mancava partecipare il prof. Antonio L.D. ~~di~~ pensava che a sviluppare i rapporti tra i 2 paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequenti rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio secondo il convinto suggerimento del p. d. ~~si~~ avrebbero partecipare questi amici privati della parte saudita. Il mio ministero pensava ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'ENI ritenendo, oltretutto che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il prof. Levevre per dissuadarlo, al che egli fece, probabilmente persuadendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con risultati come previsto modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente. L'amb. Gazza e l'amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto sospetto. E deve essere ben chiaro per la DC che non si devono alimentare giusti o ingiusti sospetti, come non sempre si fa, nel modo più normale e cristallino.

sempre a proposito di indebite amicizie di legami pericolosi, tra finanze e politica non posso che ricordare, un episodio, forse minimo, ma, soprattutto alla luce delle cose che sono accadute poi, piene di significato. Essendo io M. agli E., tra il '71 e il '72 l'on. Andreotti, allora p. del gruppo DC alla Camera desiderava fare un viaggio negli USA e mi chiedeva una qualche investitura ufficiale. IO gli offersi quella modesta di rappresentante in un'importante commissione dell'ONU, ma l'offerta fu rifiutata. Venne poi fuori il discorso di un banchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualificare la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me uno sconosciuto, fu l'amb. Egidio Ortona a saltare (17 anni di carriera in America) per spiegarlo e deprecare questo accoppiamento. Ma il consiglio dell'amb. e quello mio modestissimo che gli si aggiungeva, non furono tenuti in conto, ed il banchetto si fece come previsto. Forse non fu un gran giorno per la DC.

Will

3

I

retroscena della lotta per i servizi segreti del 74 fu, a mio giudizio, più di organizzazione che di persone. Rumor era del tutto assente né aveva titolo per intervenire. Protagonista vero il pres. del Cons., alle cui dipendenze i servizi sono destinati ed alla cui preminente influenza politica avrebbero soggiaciuto. Essendo un po' defilato al ministro della difesa di recente nomina l'altro contrattore era il ministro Cossiga che avrebbe ~~potuto~~ potuto vedere accresciuti o affievoliti i suoi poteri in rapporto alla ristrutturazione dei servizi. La maggior complicazione è derivata però ~~razz~~ dai rapporti tra i corpi. Il prestigioso ma che discusso ufficio D era quello più ricco di uomini qualificati il cui appoggio era perciò conteso tra i due nuovi servizi la possibilità di utilizzare il personale esterno di varia provenienza complica ulteriormente le cose. In atto prevalgono carabinieri ed è un predominio per la qualità delle persone e la difficoltà di formare nuovi quadri, sembra destinato a durare. Sistema Genovesi all'ex Sid, restava da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato, senza sua adesione nella persona del gen. Ferrara vice comandante gen. dell'arma. seguito al rifiuto veniva nominato il gen. Grassini, con nuovo riconoscimento carabinieri. Per la segreteria generale del coordinamento, ad equilibrare la situazione si sceglieva un funzionario dell'interno. Quello che conta però è la conclusione politica perché vi è stata perlomeno una gara di persone nell'acquisizione di maggior potere, mediante questo strumento di importanza determinante, nella vita dello stato. Ma perché escavincitore, avendo straordinarie abilità ad impadronirsi di tutte le leve, il presidente del consiglio, ed è giusto che le masse i partiti, gli organi dello stato siano bene attenti senza diffidenza pregiudiziale, anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore di tutti i segreti dello stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare all'apposita commissione parlamentare. Questa persona detiene nelle mani un potere enorme, all'interno ed all'estero, di fronte al quale i dossieri dei quali parlava ai tempi di Tambroni, francamente impallidiscono. E soprattutto la situazione deve essere considerata avendo presente l'esperienza del passato, l'innalzamento del 30ennio che appunto deprechiamo.

L'inizio il SIPAR (SID poi) era alle dipendenze di organi militari e pure non mancò di politicizzarlo sconsigliatamente, dstando le reazioni di rispettabili persone (sen. Merzagora) che sentivano duramente colpiti ed altri (sen. Saragat) personalmente offeso. Questo si diceva, in una struttura militare inn una struttura civile e politica i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono le stanze personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché il partito che ha fatto l'esperienza più lunga e più negativa, per la sua costante vicinanza (e confusione) con le leve dello stato è la DC, questo monito, che nasce dall'esperienza ad essa si dirige prima che a qualsiasi altra. Si tratta di innovazione, dalla quale ci si deve sforzare di trarne bene e non male.

giungo che il min. dell'int. giunge secondo al traguardo, perchè evita di vedere nominato, benchè sia previsto dalla legge un sottosegretario per il coordinamento che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Probabilmente è costata, della non moltiplicazione degli organi la cosa più saggia. Sta di fatto che se ne affantaggia il min. Cossiga, in questo senso netto contraddittore del pres. del Consiglio nel gioco di potere. *Wile*

Ref. 137/D

I)

osservazioni che seguono si attengono logicamente al famigerato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricostruite frugando a ~~stata~~ fatica nella memoria in questi ~~di~~ giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimostrano inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia e il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il partito. In realtà la mia immagine di capo inconstanzato della DC è stata costruita dalla stampa con la ben nota faciloneria (per non dire altro) e do solo una apparenza di verità (si considerino i giorni) della gestazione e costituzione del governo, e quando il gruppo doroteo, abbandonato le vecchie dure polemiche, si è schierato, o sembra si sia schierato, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che dura dalla mia (occasionale) elezione alla segreteria nel N° 59 per una durata limitata; una gestione che non fu mai tranquilla perché Segni, il vero capo della maggioranza (obiettivi: Quirinale e orientamento di destra epococratica), provvide, nella sua logica politica a riempirla di ostacoli, contro taluni dei quali mi sarei irrimediabilmente urtato, se a mia difesa (e debbo argliene atto) non avesse provveduto il ministro Cossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi passato, alla fine alla base. La verità è che la mia politica di ricucitura con i fanfaniani non era accettata così come erano contrastati gli indirizzi politici (centro-sinistra) che si andavano intravedendo. Si vede perciò, dopo circa 4 anni (la durata era sempre un po' maggiore del preventivo), promuovermi alla presidenza del consiglio, liquidando Fanfani (errori di direzione politica) che aveva avuto un mediocre risultato nei elezioni del '63 e, soprattutto, dando in mano tutto il potere nel partito ai dorotei nelle persone di Rumor e soprattutto Piccoli, preconizzato nuovo segretario. Così avvenne ed io fui sostanzialmente emarginato dal partito (successiva assemblea organizzativa di Sorrento qualche fischio verso di me) anche se conservavo un certo prestigio esterno per l'amicizia e l'umanità dell'On. Nenni. Anche nel governo, dopo il partito cominciava un cammino tormentato, carettorizzato dal rispetto formale, ma anche da critiche di cedimento ai socialisti e di insufficienza dell'azione di governo. Si preparava la seconda defenestrazione, la quale fu decisa (io lo seppi <sup>in una cena</sup> mesi dopo) ai margini del congresso nazionale di Milano del '67 (era presieduta da Scelba). E debbo dire che non mi rammaricava il cambiamento del presidente del consiglio cosa del tutto naturale in qualsiasi situazione, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza peraltro darmi alcuno annuncio. Era quest'ultima la cosa che più mi doleva, che io fossi cioè chiamato ad avallare con la mia presenza un corso politico del quale già, in un ..... di partito, si era deciso di togliermi il controllo dopo, ovviamente averlo ridefinito. Quando cominciava la strategia della tensione Rumor (dopo Leone) era diventato presidente del consiglio e Piccoli segretario, quest'ultimo in modo molto contrastato, non e per la mia decisa opposizione, a memoria 85 voti e cioè meno della maggioranza assoluta. In vano si era presentato a me per patrocinare accordi l'ex Galea. Io fui intrasigente e mi trovai in urto sia con il presidente del consiglio sia con il segretario del partito. Tanto che per circa un anno rifiutai per ragioni di contrasti politici interni il Min. degli esteri, che poi finì per accettare (e vi lavorai con impegno e grande passione), perché mi resi co

uelli



3)

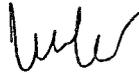
avrebbero mai accettato. Tra la nuova tesi della centralità, della DC che ripudiava (tentava di ripudiare) il punto fermo acquisito con l'inserimento del partito socialista nell'area di governo come elemento essenziale dell'equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi opposi con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo come unico modo che mi consentisse di combattere quell'errata linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che avrei dovuto contestare. Sono convinto che la mia proposta, era giusta, che non si trattava di un esperimento per richiamare all'ordine i socialisti riluttanti, ma di una autentica deviazione della linea di raccordo con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la DC aveva da qualche anno iniziato. Essendo il dissenso così grave come da me narrato in alcuni durissimi discorsi, il "NO" ad entrare nel governo mi valse la reazione di Forlani (specie quando più tardi formalizzai la linea di opposizione) e quella, apparentemente indifferente, ma in realtà stizzita di Andreotti. Quest'ultimo, parlando tempo dopo, a proposito di una mia eventuale partecipazione al governo della non sfiducia, rispose che non ci aveva pensato e che del resto l'amicizia è fatto di scambio e non si può sempre dare senza ricevere. Questo è il quadro reale del mio predominio nel partito in quegli anni, dal quale avrei dovuto desumere elementi di verità su fatti così contestati e tribolati, sui quali finalmente con impegno stanno facendo luce sia il giudice di catanzaro sia quello di Milano. Aggiungerò infine, perché è riscontrabile, con la normale documentazione della stampa quotidiana dell'epoca, che dal mio stato d'animo, all'insieme delle cose, della mia accusa di inconcludenza sia del partito (ne fece un cenno Forlani, nella strategia della tensione, come ho detto altrove) sia dei vari governi mi accadde di far parola in una ristrettissima riunione di amici sulla quale ritenendomi garantito dalla riservatezza dell'assemblea, dissi, come sentivo, cose dure sulla situazione, spingendomi a parlare, a proposito delle grandi chiacchiere inconcludenti di tutti i giorni intorno, di "una quotidiana immobilizzazione al nulla". Lo zelo ingenuo, ma non inamichevole della signorina Anselmi ora ministro della Sanità portò all'esterno alcune delle cose che avevo detto con conseguente rampogna della segreteria Forlani e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento all'intenzioni ed al rispetto dovuto al partito, ma nei termini desiderati. Questo episodio mi valse ancora una volta (congresso del '69) la qualifica di antipartito, una posizione negativa registrata ed amplificata tra i gruppi parlamentari che ricob il suo ruolo, com'è naturale, decisivo ai fini della mia qualificazione personale per la carica di presidente della repubblica. Tanto poco, dominava il partito che in questo caso fui battuto da un altro eminente parlamentare. Così stando le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, sull'illazione. In questo quadro vorrei segnalare per quel che possa valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, scrutando, come faccio, con spavento in considerazione di quello che si attende da me queste cose. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, incontrai all'uscita della camera l'amico on. Franco Salvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della cugina Trebeschi, moglie del presidente dell'amministrazione provinciale e parente di parecchi feriti, tutti di antica estrazione cattolica e poi passati all'estrema sinistra. Salvi è persona dalla coscienza limpida

4)

e  
mi auguro non sia come altri, uno smemorato. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era sviluppata la convinzione di indulgenze e connivenze della DC e che si faceva il nome dell'On. Fanfani. Io gli risposi che, per parte mia l'accusa, nata nell'effervescenza dell'emozione e vociferazione era priva di, ogni consistenza. Salvi non poté aggiungere nulla al sospetto che gli era stato manifestato e non me ne parlo più nè mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e riecheggiata al di là di quel momento. Nei nostri gruppi più fervidamente antifascisti, come, documentatamente, quello dell'on. Salvi c'era l'ansia di bloccare con l'adeguata azione preventiva e repressiva la strage. Ho già detto altrove dell'on. Andreotti il quale, ereditò dal SIOS (servizio informazioni esercito) il gen. Miceli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al finire del governo con i liberali. Ho già detto che vi era tra i due profonda diffidenza. Il presidente del consiglio Andreotti che aveva mantenuto non pochi legami, militari e diplomatici, con gli americani al tempo che aveva lungamente gestito, il ministero della difesa entro il 68 aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllore e poté così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo presidente del consiglio, ma che al presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati. E' noto poi della falsa attestazione su Giannettini, data <sup>su</sup> in assicurazione del SID o di un suo organo interno. Reduce dall'esperienza del governo con i liberali era stata faticosamente superata con il congresso di Roma una lista unitaria, la segreteria Fanfani l'On. Andreotti confermò la tesi che è sempre meglio essere presenti mentre Forlani manifestava un certo scetticismo, congeniale al suo comportamento, mentre Taviani, vistosi precluso il ministero degli interni, cui aspirava, si ritirò del tutto, Andreotti finì per accettare senza entusiasmo il ministero della difesa che gli veniva offerto l'ormai ad esser presidente del consiglio Rumor, e qui esplose d'improvviso e all'insaputa del P. del C. il caso Giannettini, la cui qualifica di informatore del SID, Andreotti rivela nel modo improprio di un'intervista ad un giornale anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che sono proprie di siffatte implicazioni. Quale era la ragione, e qui siamo nel campo delle relazioni per la quali di Giannettini si fece una operazione politica. In un'uscita in campo del ministro sembra ovvio, in stretto contatto con l'on. Mancini? si voleva rilanciare subito il presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? si voleva dimostrare che si può essere del tutto netti con i fascisti? oppure, parlando così di Giannettini ci si riferiva a cosa che era avvenuta prima (e che magari era intrecciata con il comportamento del Gen. Maletti) e di cui quell'<sup>atto</sup> doveva rappresentare una sorta di conclusione? in assoluta coscienza io non so niente più di questo e cioè lo strano esplodere di questo fatto, sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti. Per quanto riguarda Rumor destinatario egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la procura di MI. L'ex primo ministro disse di non ricordare l'intervento del M. Zagari, ma di non voler contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in apposita udienza, il documento del magistrato il quale chiedeva di conoscere la qualifica del Giannettini nel controspionaggio. Dalle prime deposizioni si rileva l'atte d'invalidità che il documento sia stato portato a palazzo

ulu

5)  
zo Chigi, senza essere ivi rilasciato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'On. Rumor di non voler contestare la parola del collega potrebbe lasciare intendere che della cosa si parlò almeno sommarariamente che il documento fu letto o riassunto con il proposito di riesaminare la cosa con il M.D.; il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriore formale richiesta o insistenza del M.G. Dall'insieme di questo discorso si può desumere che specie nell'epoca alla quale ci si riferisce non ero depositario di segreti di rilievo né ero il capo incontrastato della DC. Si può dire solo che in essa sono stato presente ed ho fatto il mio gioco vincendo o perdendo, anzi più perdendo che vincendo per evitare una involuzione moderata della DC e mantenere aperto il suo raccordo con le grandi masse popolari. La sincerità dei miei intendimenti e delle mie intuizioni politiche in ogni sede sinceramente confermate, pur con l'inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurte ad un giudizio generoso nei miei confronti.



Ref. 137/E

innanzi tutto io tengo, davanti a tante irrispettose in sinuazioni, affermare  
che io, non fatto oggetto di alcuna coercizione personale, sono in pieno possesso  
delle mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che dico, discutibile  
e quanto si voglia, esprime il mio pensiero. Certo non posso dimenticare di  
essere qui a causa di un'azione di guerra, da venti giorni, nel corso dei qua-  
li ho vissuto, com'è immaginabile ed inevitabile, in circostanze eccezionali.  
Io non solo sono stato debitamente assistito, ma ho potuto lavorare e farmi  
le mie convinzioni lucidamente. Non si potrà dire pertanto domani che io in  
fondo trovavo giuste ed avallavo le posizioni delle forze politiche, a comin-  
ciare da quelle della DC, ma si dovrà dire invece che le consideravo disuma-  
ne, pericolose, politicamente improduttive. Il mio vivo stupore è stato di  
non trovare ecc alcuna di queste complesse valutazioni nei dibattiti parla-  
mentari, ma di coglierli grigi e privi di vibrazioni umane come non mai. Può  
essere che un paese come l'Italia, ricco di sentimenti, capace di cogliere la  
sofferenza in tutte le sue forme per istinto indotto all'equità, sia stato  
così duro, spietato, miope, monocrorde in questa circostanza. L'eco di un'at-  
tenta di terrore, un rifiuto del ragionamento abbiano percorso e paralizzato il  
cuore e reso monotono un parlamento, altre volte ricco di vibrazioni umane.  
Questa è l'amara constatazione nella quale si trova il segno di un impoverimen-  
to della nostra vita democratica, come se essa dovesse combattere con le ar-  
mi e solo con le armi per la sua salvezza? E poi? E i contenuti di .....

.... con profonde differenze di metodo e d'impostazione, ma che pure esi-  
stono e non possono essere annullati? In precedenti messaggi, non coartato, ma  
facendo anzi riferimento ad idee precedentemente espresse, ho accennato all'c-  
ventualità di scambio di prigionieri politici. Non l'ho fatto solo perché  
finch'io mi trovavo tra essi, ostaggio come quelli che alle Fosse Ardeatine  
non fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche pensando a me, ma  
sinceramente a prescindere da me, per ragioni generali di umanità, perché co-  
si si pratica in molti paesi civili, perché vale ben poco affermare un astratto  
principio di legalità e poi sacrificare vite umane innocenti, perché l'as-  
soluta sicurezza dello Stato guadagna da un minimo di distensione, come quando  
gruppi irriducibilmente ostili si disperdono fuori dal territorio nazionale,  
ma pure acquisendo un po' di respiro che è loro altrimenti precluso. Mi si  
dimostrino a che giovano le tensioni e le vittime come quelli dei vari proces-  
si di Torino, quando con minore dispendio di vite umane e con il riconoscimento  
di ragioni d'equità, i prigionieri potevano essere dispersi fuori del ter-  
ritorio nazionale e resi praticamente innocui. Così invece essi concorrono ad  
alimentare una guerra che è, si voglia o no, una guerra non riconducibile ad  
un'operazione di polizia, non riportabile a comune delinquenza, ma espression  
di una .... essenzialmente politica, per ragioni di fondo che una vi-  
sione riduttiva delle cose non gioverebbe a cogliere. Proprio perché il feno-  
meno è così complesso bisognerebbe rifletterci su molto e dare tempo al tem-  
po per pervenire ad una decisione accettabile ed efficace. Desidero ricordare  
la grande .... che circondò, in modo ricorrente, le manifestazioni del ter-  
rorismo in Alto Adige. Fenomeno, a suo modo, durissimo e ben difficile da con-  
tendere. Ebbene in quel caso, ma senza molte incertezze, fu trovata una formo-  
la politica che permise di placare gradualmente il fenomeno, soddisfacendo  
desideranze che, si dimostrò, andavano soddisfatte. Non sarà certo così superfici-  
ale da equiparare meccanicamente due fenomeni che hanno sì affinità, ma  
anche rilevanti diversità. Bisognerebbe andare perciò al fondo delle cose ma

Viles

ta il fatto che una fretta semplificatoria ed irrigidente non portò a nessun risultato, come accadde invece con una politica più cauta, in tempi più lunghi, non priva, anche in prospettiva di provvedimenti di clemenza, sapendo ricondurre dalla rozza scorza di fatto terroristico, alla più complessa essenza di fenomeno politico. Quel che vogliamo particolarmente allineate in questa vicenda sono le forze politiche della DC e del Partito Comunista. Se sulla bocca del sen. Saragat, se nel linguaggio del Partito Socialista Italiano si ologono pur con ovvia cautela, accenni umanitari e sussurrati accenni alla complessità del fenomeno nei due partiti ora citati sembra vi sia un eguale lumbeco rigore. Come se il Partito Comunista fosse infastidito di riscontrare un obiettivo riferimento a se medesimo di un fatto che è là, con indubbia vivacità porta il segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può essere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione, tenuto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La DC ha bisogno di dimostrare quanto essa acquista in efficienza e capacità di tenuta contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha testé stipulato. Per i comunisti il rigore, il rifiuto della flessibilità ed umanità, un certificato di ineccepibile condotta. Per la DC è il contrassegno di un non affare. Capisco, la circostanza è eccezionale ed anche molto buona da cogliere. Chi oserebbe, proprio in momenti come questi, fare sfoggio di auto-crazia, ... una posizione, articolare un dibattito come tanti ve ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto vari nel Parlamento italiano? Ma se qualcuno in passato poté lamentare certi eccessi polemici, certe divinità di quel fatto che il parlamento risultasse sempre uniforme, ora forse ha da lamentare il contrario e da questo primo esperimento, trarre la convinzione che ci si avvia a pochi, ben definiti indirizzi politici, che si può far presto quando ci vuole, che l'ordine si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto di spirito critico, con un certo equilibrio sulle cose, con la sicurezza a raiocini di ordine, ma con il rifiuto della più piccola concessione del più modesto riserbo critico, dell'esitazione, anche solo l'esitazione che ogni paese civile prova quando sono proposte così gravi problemi di coscienza. D'altra parte la DC, la cui sinistra umanitaria e democratica sembra essere diventata particolarmente fioca, mentre la destra evidentemente esulta la riconquista di un ordine altrimenti ritenuto impossibile, sembra sul punto, in presenza di questa in un certo modo fortunata circostanza, di riassorbire le molte ed angosciose incertezze che hanno caratterizzato il travagliato cammino della crisi. Dio sa quanto è stato difficile questo cammino, caratterizzato dal timore che la DC perdesse, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse più ricollocata in quella posizione che l'aveva resa accetta per la sua equilibrata conduzione delle cose. Ora è venuta questa prova, questo garanzia di cui si era tanto dubitato, vengono date e non c'è un solo tentennamento né per il mai tradito umanesimo cristiano né per la carenza di qualche saggezza politica che ha sempre consentito di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. E' vero, l'ordine è stabilito, non c'è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia Cristiana se ne è andata. Ridurre la DC ad una sola dimensione può essere una vittoria apparente. Ridurre il PCI ad un ferreo blocco, senza, come si dice, nessuna alcuna connivenza, alcuna nostalgia di quel retroterra politico che sembra essere perduto, significa ridurre la pur esigua possibilità di una certa costruttiva normalizzazione nella forma di una distensione anche solo parziale. In questo quadro

Vulvi

... 4

... 3

... ande sembrò essere la responsabilità del PSI in conformità delle sue anti-  
che ed univoche tradizioni umanitarie e libertarie. E queste responsabilità  
coincidono con la diversità da esso sempre rivendicata (e non disconosciuta)  
accanto dal PCI), dalla sua scelta strategica dell'alternativa di sinistra,  
dal suo rifiuto del compromesso storico come regime della unanimità (o qua-  
si unanimità) e dell'irreversibilità degli assetti delle forze politiche.  
In fronte a molteplici richieste circa gli assetti economico sociali dell'Eu-  
ropa di domani, ed in essa dell'Italia, devo dire onestamente che quello che  
si ha di mira è il rinvigorimento, su base tecnocratica, del modo di produzio-  
ne capitalistico, ovviamente temperato dalle moderne ~~xx~~ tecniche razionalizza-  
trici e con l'opportuna coesistenza di piccole e medie imprese e di botteghe  
artigianali. Ma il nerbo della nuova economia, assunto con convinzioni di ef-  
ficienza, è l'impreditorialità privata ed anche pubblica con opportuna divi-  
sione del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'  
America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli  
assetti interni dei vari paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti ac-  
cordata a governi laburisti e conservatori in Inghilterra come a governi so-  
cialdemocratici o democristiani in Germania Occidentale. Anzi qualche volta  
maggior favore è andato alle formule socialdemocratiche nell'affermarsi di una  
idea logica di fondo produttivistica e tecnocratica Mittel-europea. E' noto  
come questo indirizzo e questo spirito siano coltivati da libere organizzazio-  
ni paragonative <sup>con</sup> la nota Trilateral. Il senso dell'unione strettissima ideo-  
logica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di  
notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno fa  
all'inizio della gestione Kissinger. Il segretario di Stato aveva proclamato §  
(non ricordo se tra il '72 e il '73) l'anno dell'Europa e cioè uno sforzo di  
collocazione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica  
americana. L'intendimento, apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in  
realtà, come fu subito (ma invano) rilevato, altamente riduttivo, poiché si  
trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando ovviamente  
all'America lo spazio proprio della grossa ... potenza con riflesso mondia-  
le. E ciò, va sottolineato, in senso non solo politico, ma ovviamente econo-  
mico e militare. Le reazioni naturalmente non mancarono, ma sia pure con qual-  
che tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrare nel senso del-  
l'adeguamento delle esigenze della politica americana. Sta di fatto che nelle  
sedi diplomatiche (Nato da una parte, CEE dall'altra) si cercava di elaborare  
due carte: una per l'aggiornamento della Nato ai nuovi tempi, tenendo ca-  
so, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra  
per la definizione di un'identità europea, la quale doveva essere economica,  
politica e in un certo senso militare (ma c'era l'Irlanda neutrale) e do-  
veva veder definiti i suoi rapporti nel senso dell'autonomia, ma anche delle  
relazioni con l'Ovest con l'Est e con il Sud (terzo mondo). In realtà gli  
sforzi sulle varie sedi per questi nuovi aggiornamenti programmatici proce-  
dono con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte ame-  
ricana, rappresentata da un Kissinger particolarmente reattivo, era il fatto  
nuovo, anche se assai pallido, dell'unità europea e della sua reale autonomia  
(salvi i normali rapporti) nei confronti dell'America. Si andò avanti così  
nel tempo, finché una provvida riunione tenuta a ... in Germania, pro-  
prio per mediazione Tedesca e Inglese, risolse il problema eliminandolo, ...  
... in una atmosfera da club privato (formerà così la Trilateral che io non

Uher

4

frequentato mai) non si parlò più di una carta sull'identità e cioè sull'autonomia dell'Europa e si pose la premessa per la nuova carta atlantica annunciata qualche tempo dopo ad Ottawa e nella quale il riferimento all'Europa sul contesto atlantico era limitatissimo fino ad essere praticamente inesistente.

Cadde così l'unico tentativo che fu fatto con un certo impegno da parte europea, per rivendicare la propria identità e autonomia e restò il fatto di uno spazio economico che, a parte gli sforzi, in declino, per commissioni a ... con l'Est europeo, i tentativi di un dialogo euro arabo e le iniziative individuali di questo o quel paese, fu saldamente legato a quello americano. E' ovvio poi che le regole del gioco nella comunità economica europea portano a regolamentazioni, conti permanenti, limitazioni e riconoscimenti di spazi con i quali si gestisce la politica comunitaria. In questa realtà delicate e complessa dovrà inserirsi il PCI, dimostrare come esso sia capace di non soggiacere ad un dominio che corrisponde ad una logica diversa dalla sua. La storia dell'ingresso del PCI nell'area, come si dice, della maggioranza programmatica-parlamentare è molto lunga e complessa. Essa prende le sue mosse dall'insoddisfacente andamento dell'attuazione del programma di Luglio, fermo in tutto ed anche nei punti minuziosamente stipulati, dall'inquietudine crescente ed infine rabbia operaia, dal malcontento alla base e le frequenti divisioni ai vertici del partito, sembra con punte polemiche acute di Paletta, Longo e lo stesso Chiaromonte. A quel momento assai delicato, ma nel quale sembrava che il partito comunista ancora dominasse la sua base, si verificò la grande adunata dei metalmeccanici, non sembra propriamente dovuta ad iniziativa comunista, che espresse vivissimo malcontento e pose in discussione il Governo Andreotti. Bisogna ricordare che la permanenza del regime della non sfiducia era stata chiesta inderogabilmente da parte democristiana al tempo dell'accordo programmatico di Luglio e i comunisti accettarono sottovalutando la formula e garanzia alle quali gli altri partiti, socialisti in testa, attribuivano grande importanza. Ma essi si dovettero fermare davanti al possibilismo del PCI. Ebbene fu questo punto che fu posto a base della nuova impostazione, quando il PCI passò all'offensiva e fece intravedere la crisi di Governo. Si voleva infatti un governo d'emergenza, di quale partecipassero tutti gli altri partiti, compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglienza da parte della DC, la quale pressoché unanime dichiarò di preferire di gran lunga le elezioni ad un assetto governativo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti, anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, doveva comunque trattarsi di una emergenza di lunga durata. Il PCI prese atto che questa via era impraticabile e che nessun dirigente avrebbe avuto l'autorità di consigliarla e di ottenerne l'accettazione. Forse questo possibilismo comunista era già calcolato in anticipo. Non così quello della DC il quale rimase obiettivamente incerto per parecchio tempo, non essendo chiaro come la DC avrebbe risposto, o avrebbe potuto rispondere, ad una richiesta di vedere il comunismo partecipare ad una maggioranza, chiara, esplicita e controllata. L'iniziativa immaginata dall'On. Moro, di coinvolgere gruppi parlamentari prima, il Consiglio Nazionale poi per un grande dibattito di fondo che rendesse apertamente responsabile tutta la DC non andò in porto, perché ritenuta troppo impegnativa. Si preferì, dopo non poche tensioni le quali videro coinvolti i vari specie i capi dei gru

ulu

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pi parlamentari, una politica di piccoli passi, da effettuare in direzione, escludendo maggioranza politica e coalizioni di governo e puntando sull'aspetto programmatico parlamentare. La deliberazione era avvolta in un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il significato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ulteriore elaborazione programmatica. Bisogna dire per chiarezza che non era la DC a premere per il raggiungimento dell'accordo, ma invece il PC, cui premeva una qualche forma di accesso al potere, per il quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da Lama e dal partito necessari per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La DC non era certo in dissenso con questa necessità, ma essa non fece pressioni, non essendo parte richiedente. Per altro, se l'accordo si fosse dovuto fare, avrebbe dovuto contemplare dei sacrifici, ritenuti funzionali alla ripresa graduale dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della DC insistevano per impegni precisi limitati, chiari, si poneva in una grande assemblea dei due gruppi riuniti quel dibattito che l'on. Moro aveva immaginato dovuto precedere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto oscuro nella sua portata e nelle sue conseguenze. Contese di gruppi i quali rivendicavano cifre di aderenti tra loro incompatibili, timori di nuovi veti per la partecipazione al governo, incertezza sul programma, perduranti difficoltà sui punti politici, erano tutte queste cose un groviglio che l'on. Moro cercò di tagliare con un'argomentazione di fondo sulla opportunità di evitare al paese il trauma delle elezioni, della necessità di realizzare una tregua fino alla Presidenza della Repubblica, di rispettare lo stato di emergenza e più che sul terreno economico e politico era una indiscutibile realtà. Non furono usati strumenti magici, ma quelli del senso comune. Il computo dei voti non poté essere molto preciso, perché, per evidente convenienza si unificarono mozioni e relativi sottoscrittori. Non mancò qualche polemica retrospettiva, ma il governo si poté dire costituito, salvo qualche strascico sulla composizione. La formula era quella della maggioranza programmatico-parlamentare, la quale nascondeva non troppo bene una reale maggioranza politica. L'impegno reciproco era temporaneo, fino all'elezione cioè della presidenza della repubblica, e sul dopo regnava grande incertezza, poiché nessuno avrebbe potuto o saprebbe dire, se dopo quella data si sarebbe arrivati all'incontro o allo scontro. Una tipica tregua cioè che lascia aperte tutte le questioni. Fatto sta che in questo momento il PCI si trova vincolato con la DC in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici ritenuti indispensabili. Per quanto riguarda le forze in campo, si può dire che la Chiesa è stata molto riservata, la classe imprenditoriale divisa ed incerta, il mondo operaio piuttosto diffidente e diviso, rassegnato, più che convinto il ceto borghese. Dato quello che si è detto prima, si può dire che la comunità europea era estremamente diffidente, salvo la preoccupazione della Commissione che una più lunga crisi facesse perdere tempo (segnalazione del commissario Natoli). Gli Stati europei in quanto tali e la comunità erano per ovvie ragioni ostili. Ed ostili pure gli USA. A questo proposito si noterà il contemporaneo evolversi della crisi in Francia ed in Italia. In Francia ci sono state (visita di Carter, incontro con Mitterand) alcune iniziative variamente valutabili e che si potevano far interpretare come segno di un interesse molto vivo, anche se spesso mal diretto e male espresso. Nel quadro dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia conti di più e che la sua presenza nello schieramento politico militare e atlantico ( benché la Fran-

6

non faccia parte della NATO) sia ritenuto più importante e decisivo. In definitiva una sconfitta di Giscard avrebbe pesato di più di un mezzo successo di Berlinguer pur essendo quest'ultimo a capo di un partito più potente. Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo piaciuto, non è stato accettato ma è stato lasciato passare per molteplici ragioni: la necessità, l'emergenza, la precarietà della situazione, l'attesa degli eventi. Forse un minimo di incertezza su quel che significa o può significare eurocomunismo, che l'amministrazione Nixon bollava a sangue, ma quella Carter forse guarda con occhio, se non favorevole, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato con lo sguardo benevolo del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la durezza senza compromessi (come per scansare un sospetto) della posizione di Berlinguer (oltre che di altri) sull'odierna vicenda delle BR, è difficile scacciare il sospetto che tanto rigore serva al nuovo inquilino del potere in Italia per dire che esso ha tutte le carte in regola, che non c'è da temere defezioni, che la linea sarà inflessibile e che l'Italia ed i paesi europei nel loro complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza comunista al potere. E' la DC, consacrando il governo in modo così rigoroso senza un attimo di ripensamento, dice che con il PCI sta bene e che esso è il suo alleato degli anni '80.

Qualche considerazione finale si può fare al termine, sull'atteggiamento di quella che si tende chiamare la destra nuova, la destra tecnocratica della DC. Questo gruppo si è molto agitato, fino a strapparsi le vesti. Correva più che tutto l'idea del voto contrario. Io non so come le cose siano andate a finire, non mi sembra che la sollecitudine ed il rigore propiziati per il ripulimento possano aver fatto rientrare per lo più queste crisi di coscienza. E se si pone mente all'austerità senza spiragli del PCI, a questa prima prova data di salvezza del sistema si può pensare che almeno per ora l'atteggiamento debba essere considerato di riguardo e di benevola attesa. Non che naturalmente tutti i problemi siano finiti né con gli italiani né con gli americani. Ma certo è un caso a se, pieno di obbiettive conseguenze in una situazione molto delicata.



Ref. NR.

137/F

(1)

Questo trentennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno ~~non~~ ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, nient'altro. Di un certo modo d'essere delle cose. Di analogia che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di somiglianze non di identità? E tuttavia non sempre come significative e da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti. Si discute con molta finezza, se l'esclusione di comunisti e socialisti dal governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazione intergovernativa) o se sia stata influenzata da fattori esterni. Già ~~ma~~ in uno scritto di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, ebbi ad immaginare operante una influenza esterna. Tuttavia di difficoltà erano in entrambi i settori, ma la crescente divisione in sfere di influenza, la disastrosa condizione dell'economia italiana, la necessità di aiuti lasciano immaginare in un certo quadro internazionale, che un diverso assetto governativo potrebbe risultare utile nell'immediato alla situazione. V'è chi fa riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma io ero troppo giovane inesperto ed estraneo alle cose, per dire perché esso fu fatto e con quali conseguenze. Ricordo solo la mia trepidazione, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di mutamento del quadro politico, tanto più che il quotidiano e disteso contatto in seno alla prima sottocommissione per la Costituzione (tra gli altri Togliatti, Basso, La Pira, e Dossetti), mutando presumibilmente le condizioni da una in un'altra, dava la sensazione della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva l'assenso di molti e importanti. Io ne ero, francamente, sbizzottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto esservi coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Grassi, che mi stimava malgrado la ~~mia~~ <sup>suoi</sup> maggiore anzianità e che era stato chiamato alla carica di Guardasigilli. Gli dissi sinceramente le mie esitazioni, per il paese soprattutto, per il dissenso che minacciavo di derivarne. Ma la cosa era ormai avanti. Io - ;;; ..... data la mia giovane età - mi astenni nella votazione. Mi rimase il senso di una cosa grossa che veniva e che avrebbe pesato nel corso del tempo. Continuava frattanto, intatta, la collaborazione in sede di Costituente specie sul piano personale e Togliatti dava l'impressione di registrare un incidente, che egli forse comprendeva nelle sue profonde ragioni, ma che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori dei rapporti più stretti della commissione, maturavano le intese per l'articolo sette. Cominciò così una lunga storia che non è possibile in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ricordarne un punto, perché si lega un po' a questi dei quali si è sin qui parlato. Intendo dire, corvolutando il 18/ aprile e la successiva legislatura, la vicenda della legge maggioritaria che dette luogo ad un penosissimo quanto inutile sforzo della DC e di altri partiti (benchè sotto la guida di un capo quale De Gasperi) per far passare un premio di maggioranza, che rassomigliava forse a quelli in vigore in altri paesi, ma nel contesto della situazione italiana e dopo quello che era avvenuto, aveva l'aria di voler eternizzare quel che era stato consumato e che trovava ancora, malgrado l'indirizzo di fondo, perplessità e critiche che venivano attribuite ad impacci della e nella maggioranza, al timore che una flessione mettesse in difficoltà i partiti ed in specie quelli minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica, di una diffi-

ulli

2

colta di intesa di un disperdersi di voti provenienti dalla paura e difficilmente recuperabili tutti in una situazione un po' normalizzata. C'era insomma una situazione di malessere che De Gasperi declinante ed i suoi successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare. Dalla sinistra fu fatto efficacemente l'ostruzionismo e poi una forte campagna contro la legge truffa cui la DC rispose con scarso rigore. Il risultato fu deludente (una batosta politica), colpì fortemente De Gasperi del resto declinante sul piano fisico, favorì un avvicendamento di generazioni con Fanfani, ma non poté soprattutto evitare il logoramento della formula politica, i rapporti non più fiduciosi e costruttivi tra i partner della coalizione centrista, che dopo un a sosta non certo fortificante continuarono, con diversi leaders, ma sempre più stancamente sempre più di malavoglia, con sempre maggiori discussioni e mancanza di obiettivi veramente comuni. Insomma la formula, nata dalla improvvisazione del 48 ed a lungo sopravvissuta a se stessa non seppe dare dal quel punto qualche cosa che politicamente andasse aldilà dell'amministrazione. E' stato ed è un grosso problema italiano nel contesto internazionale che si era stabilito e si consolidava a dispetto della debolezza di alcuni anelli della catena. Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che si delineava fu l'intravista possibilità di introduzione del sistema uninominale, patrocinata dal Senato . . . . con il rigore del suo legame alle vecchie tradizioni. Ma forse ebbe ispiratori o persone cui faceva nella sua limpidezza da battistrada. Ed è strano che di questa cosa si parli ora di quando in quando anche fuori del caso . . . . che ora ci occupa ogni volta che c'è una difficoltà politica obiettiva, sembra sbucare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di superarla. Ma senza negare che in qualche caso (vedi Francia) una intesa elettorale possa consentire di raggiungere certi obiettivi in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che è opportuno non farsi mai delle illusioni. Non si accomodano con strumenti artificiosi situazioni effettivamente contorte.

Ulli

(I) \_\_\_\_\_

Ref. NR.

137 / 9

(I)

periodo abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle BR, è stato naturalmente duro, com'è nella natura delle cose, e come tale educativo. Posso dire che, sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in sé stesso, gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano più intelligibili. Motivi critici, diffusi ed inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano, nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato. Ne derivava un'inquietudine difficile da placare e si faceva avanti la spinta di un riesame globale e sereno della propria esperienza, oltre che umana, sociale e politica. Guardando le cose nelle tensioni e nelle contraddizioni di questi ultimi anni, veniva naturale il paragone, come un ricordo di giovinezza, all'epoca, ormai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato un passaggio quasi automatico, all'emergere di una nuova epoca storica, dall'esperienza dell'azione cattolica, che era di quasi tutti noi democratici cristiani all'esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi giurammo con una certa ingenuità, freschezza e fede, com'è cimentarsi con i grandi problemi dell'ordine sociale e politico, fosse, con qualche variazione, lo stesso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica. L'animo rea dunque questo aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rapida evoluzione, alla luce del codice di Malines e di quello di....., dare alla propria attività, di cui allora si parlava ancora con un certo rilievo, un'autentica funzione sociale; sviluppare in armonia con la tradizione popolare del partito una politica nella quale davvero gli interessi popolari, con le molteplici....., fossero dominanti. La struttura era meno rigogliosa, ma più semplice e umana. Il tipo di società, prevalentemente agricola, che si andava delineando meglio rispondeva alla ispirazione cristiana che era il fondo della cultura da cui nasceva il partito popolare e nasceva la DC. Quest'epoca vede perciò facili aggregazioni (anche se talvolta effimere), il fiorire del collateralismo, il movimento cattolico come un campo culturalmente e fisiologicamente omogeneo che assume una posizione di rilievo nella vita nazionale, assicura una certa mediazione d'interessi, la continuità della vita sociale e politica del paese. È l'epoca nella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito della stessa matrice cattolica e senza accanite lotte di potere. È la stessa integrazione Europea e in genere occidentale, pur con taluni indubbi benefici, che comincia questi schemi, subordina, mano a mano, la linea popolare del partito ad esigenze d'integrazione plurinazionali, in definitiva laicizza e rende moralmente più complesso il tessuto sociale e politico del paese. La maggior intesa con i partiti laici mette in luce questa novità e pone esigenze nuove alla DC. Afflucono dunque di ceti laici, di opportunismi, di clientele. La maggior ricchezza della vita sociale pone al partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida, di organizzazione e ramificazione interna e perciò con correnti aventi ciascuna il proprio compito ed adeguatamente finanziate spesso dai ceti economici e sociali che dall'ampliamento di quelle funzioni dovrebbero trarre profitto. La lotta interna al partito scende a lotta di potere, ~~perdendosi~~ perdendosi e caratteristiche ideali delle correnti come organi della dialettica democratica. Il capo corrente è il gestore dei propri interessi e di quelli del gruppo, in condizioni di spartirsi il potere nel governo e soprattutto nel sottogoverno.

~~articolo del partito~~

Viter

(2)

La mole del partito sovrasta, ma in un frantumamento, che la rende ardua (o punitivamente clientelare) la più alta funzione di guida politica nel partito e nel governo. In quelle condizioni evidentemente le posizioni si cristallizzano. Chi ha non cede quello che ha non desidera farne parte agli altri in effetti si corrode il circuito dell'innovazione democratica sia nel paese per la lunga e invariata gestione del potere pur nel mutare delle alleanze, sia nel partito dove gruppi di potere ora si scontrano ora si sorreggono a vicenda e traggono motivo di singolare exdurezza dalla gestione del potere fine a se stesso.

Tuttavia l'esigenza d'integrazione, necessaria per costituire uno stato solido, dai partiti si attendono cose che essi non sono in grado di dare né nella forma della primitiva e più semplice organizzazione né in quella piuttosto sclerotizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: unpartito sensibile a spunti culturali, tecnocratico, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e segnatamente quello della DC, mostrano di essere incapaci. Da qui tutto il gran parlare e un po' anche fare, in vista dell'indispensabile rinnovamento della DC. Essa dovrebbe essere: partito aperto alle strutture interne senza chiusure egoistiche ed interessi di gruppi, arbitrari del potere questi ultimi e tesi a detenerlo in qualsiasi forma il più a lungo possibile; partito aperto verso gruppi sociali aderenti o anche solo sympathizzanti; maggior peso attribuito agli eletti nelle assemblee rappresentative di vario livello, arricchimento ed approfondimento dei rapporti internazionali in società fortemente integrate al di là del livello puramente nazionale.

Sono tutti buoni propositi enunciati insieme ad altri, senza contestazione, nel congresso di Roma, dal quale Zac. venne elevato alla carica di segretario della stessa assemblea congressuale. Tenuto conto che al congresso si andò già con una mozione contenente principi innovativi e che fu successivamente rielaborata, come previsto, nel corso di una assemblea organizzativa, si dovrebbe pensare che questa essenziale opera di ammodernamento degli uomini, delle strutture, delle norme statutarie, dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo largamente realizzati. Ed invece solo una piccola parte delle nuove norme, quelle sul tesseramento, è stata approvata, altre sono, per così dire a mezza strada, altre non hanno neppure cominciato il loro cammino. Tutta l'innovazione e modernizzazione, l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un faticoso rinnovo dei gruppi parlamentari ed alla presenza di un qualificato gruppetto di tecnici dell'economia in senato. Troppo poco di fronte all'enorme cumulo di novità che la vita di oggi porta con sé e diventa fatalmente novità e varietà di compiti dei partiti. Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo tre anni dallo scioglimento disposto dall'On. Fanfani fa fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna. Resta, senza nulla dentro, la sigla di un centro di altistudi. Molte delle iniziative più apprezzabili sono opera di singoli, mentre è scarsa l'opera di ogni partito, specie quello di maggioranza relativa. Dovrebbe svolgere, per dare un segno di presenza qualificata nell'enorme campo dei mass-media, dell'editoria e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento che faccia del partito uno strumento unitario di orientamento della vita sociale. ~~Ed è un fatto organizzativo vitale e ricco di contenuti.~~ Siamo dunque più di fronte ad un organo di opinione che ad un fatto organizzativo vitale e ricco di contenuti. Il partito continua e continuerà per qualche tempo a mobilitare i ceti sociali, senza alternative in presenza del partito comunista la cui ambiguità costituisce ostacolo ad un pieno ed maggioritario ~~esplicito~~ inserimento nella vita nazionale.

(2 bis)

ale, di un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi passi ed alle prime prove e di partiti minori che perpetuano la tradizionale frantumazione politica del paese e non riescono a riscattarsi dalla limitatezza dello spazio politico mediante efficienza, modernità, aderenza alle esigenze dello stato, ricchezza di intuizione umana e sociale. Ma, in presenza di queste condizioni, manca ad un partito come la DC, il quale dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico e sociale, culturale del paese, di essere non soltanto presente, ma di farsi valida portatrice dell'esigenze profonde della vita nazionale. /ivo, bisogna pur dirlo, in mancanza di meglio, con velleità innovatrici più che innovazioni reali, lasciando aperto il problema dei rapporti con il partito comunista, rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, premuto da un lato da una sinistra intransigente cui non riesce a proporre una politica organica e più o meno persuasiva, dall'altro i rapporti precari e non privi d'imbarazzo con quelli che sono oggettivamente i suoi partners cioè la DC e PSI.

(3)

analisi critica che stiamo conducendo, suscitata dalla vicenda della quale sono protagonista, va fermamente accostato il tema dei finanziamenti della consistenza, struttura, capacità di iniziativa del partito. I finanziamenti non sono mai mancati ai partiti italiani, pur proporzionati alle richieste esigenze che caratterizzavano all'inizio la loro opera. Poi esse per le ragioni notate sopra si sono andate ingigantendo, sia per quanto riguarda i partiti come tali, sia per quanto riguarda le loro naturali articolazioni, le correnti ecc. Il problema è attenuato, ma non chiuso, dal finanziamento pubblico dei partiti, tenuto conto che vi sono elezioni importanti le quali non godono dell'aiuto dello stato. Il fenomeno riguarda in verità diverse forze politiche non esclusivamente la DC. Resta però un problema particolarmente presente e particolarmente sentito in questo partito, sia per le sue dimensioni ed esigenze e per lo spirito che, anche come retaggio di un'antica e un po' sbiadita tradizione, dovette animare ed in parte anima i militanti, specie giovani, di questo partito, posti in contrasto tra alcuni rigori della coscienza ed alcune esigenze di vita e di servizio specie con riguardi al passato. Si dà il caso che, quando vengono evocate in sedi giudiziarie ordinarie o giudiziario parlamentare temi di questo genere, la reazione delle giovani generazioni non è mai indulgente, come se, dinanzi a nuove esigenze, la legge di necessità che pareva in grado di giustificare tutto e fare della ragione di partito una ragione suprema e invece non possa essere invocata. Lo si segnala come un segno dei tempi, e a sorta di perigliosità nella quale non bisogna mai rinunciare a sperare. Bisogna però dire realisticamente che il tema continua a pesare come uno dei dati più rilevanti della problematica politica di oggi. Il partito della DC in particolare sono di fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dando la sensazione di un continuo rappazzamento, giorno dopo giorno, di un tessuto che minaccia di non andare a posto, come dovrebbe, con i crismi della piena legalità.

considerata occasione di facili guadagni, questo colpisce tutti, ma specie i giovani e fa di queste cose, alle quali la DC non è certo estranea, uno dei grandi fatti negativi della vita nazionale.

avvilente canale dell'Italcasse, che si ha a torto di ritenere meno importante più inestricabile di altri, la singolare vicenda del debitore Caltagirone, che fatta sul mandato politico, la successione del direttore generale, lo scandalo delle banche scadute e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambiguità sul terreno dell'edilizia, e dell'urbanistica, la piaga di appalti e forniture, non piace che si parli di democratici cristiani, per dire dei visitatori dei caselli e dei porti del sig. Crociani o come di coloro che lo presentarono, lo accontentarono, lo scelsero per alti uffici, senza avere l'onestà di dire che l'ordine sulla base del quale il pres. dell'IRI faceva la sua scelta, era un ordine politico del quale egli non portava la responsabilità. Non piace che di DC si parli, per i giorni oscuri della strage di Brescia, come coloro che certe sordide opinioni in città non consideravano in qualche misura estranei al caso, suscitando una reazione, in chi scrive, che era di onesta incredulità. Non piace che il proposito della strategia della tensione, si parli, magari sulla base di labili dizi, di connivenze o indulgenze delle autorità e di democratici cristiani. Non piacciono dunque tante cose che sono state e saranno di amare riflessioni. È naturale che un momento di attenzione sia dedicato all'austero regista di questa operazione di restaurazione della dignità e del potere costituzionale dello stato e di assoluta indifferenza per quei valori umanitari, i quali fanno tut-

(4)

uno con i valori umani. Un regista freddo, imperscrutabile, senza dubbi, senza palpiti, senza mai un momento di pietà umana. E' questi l'On. Andreotti, del quale gli altri sono stati tutti gli obbedienti esecutori di ordini. Il che non vuol dire che li reputi capaci di pietà. Erano portaordini e al tempo stesso incapaci di capire, di soffrire, di avere pietà. L'On. Andreotti aveva iniziato la sua ultima fatica ministeriale, consapevole delle forti ostilità che egli aveva già suscitato e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari, proprio con un incontro con me, per sentire il mio consiglio, propiziare la mia modesta benevolenza, assicurarsi una sorta di posizione privilegiata in quello che sarebbe stato non l'esercizio di un gradevole diritto, ma l'adempimento di un difficile dovere. Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel senso della mia innata, quarantennale irriducibile diffidenza verso quest'uomo, sentimento che è un dato psicologico che mi sono sempre rifiutato, ed ancora oggi mi rifiuto, di approfondire e di motivare. Io, pur potendolo fare, non scelsi, preferendo rispettare una continuità, e anche di valore discutibile, e render omaggio ai gruppi d'opposizione a Zac, i quali, auspici Fanfani, lo avevano a suo tempo indicato, forse non prevedendo che in poche settimane sarebbe stato già dalla parte del vincitore. Mi ripromisi quindi di lasciargli fare con pieno rispetto il suo lavoro, di aiutarlo anzi nell'interesse del paese. Questa collaborazione era poi subito incominciata, perchè fui io a consigliare l'On. La Malfa di incontrarlo, come egli desiderava. Desidero precisare per quanto riguarda l'On. Fanfani, altra personalità evocata come possibile candidato nel corso della crisi, che io credetti sinceramente fare interesse dello stato ed interesse personale insieme che egli non lasciasse la prestigiosa carica parlamentare (che tra l'altro, gli cedetti, rinunciando alla presidenza della camera, come era già avvenuto altre volte) per assumere la segreteria del partito della DC. Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io mi sarei atteso, a parte i valori umanitari che hanno rilievo per tutti, che l'On. Andreotti, grato dell'investitura che gli avevo dato, desideroso di fruire di quel consiglio che con animo veramente aperto mi ripromettevo di non fargli mai mancare, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato; avrebbe tenuto un vuoto, avrebbe pensato si potesse sospettare che, visto com'erano andate le cose, preferisce non avere consiglieri e quelli suoi propri inviarli invece alle BR. Nulla di quello che pensavo o temevo è invece accaduto. Andreotti è restato indifferente, livido, assente, chiuso nel suo cupo sogno di gloria. Se quella era la legge, anche se l'unanimità poteva giocare a mio favore, anche se qualche vecchio detenuto provò dal carcere sarebbe potuto andare all'estero, rendendosi inoffensivo, doveva mandare avanti il suo disegno reazionario, i comunisti, non deludere i Tedeschi e chissà quant'altro ancora. Che significava in presenza di tutto questo il dolore insanabile di una vecchia sposa, lo sfascio di una famiglia, la nazione, una volta passate le elezioni irresistibile della DC? Che significava tutto questo per Andreotti, una volta conquistato il potere per fare il male come sempre ha fatto il male nella sua vita? Tutto questo non significava niente. Bastava che Berlinguer stesse al gioco con incredibile leggerezza. Andreotti sarebbe stato il padrone della DC, anzi padrone della vita e della morte di democristiani o non, con la pallida ombra di Zac, indolente senza dolore, preoccupato senza preoccupazioni, appassionato senza passioni, il peggiore segretario che abbia avuto la DC. Non parlo delle figure di contorno che non meritano l'onore della citazione. On. Piccoli, com'è insondabile il suo amore che si risolve sempre in odio.

(5)

si sbaglia da sempre e sbaglierà sempre, perchè è costituzionalmente chiamato all'errore. E l'errore, in fondo, senza cattiveria. Che dire di più, On. Bartolo? Nulla. Che dire on. Galloni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sapendo tutto, nulla sa della vita e dell'amore. Che dire di lei, On. Gaspari, dei suoi giuramenti di , della sua riconoscenza per me, che quale uomo provo volli a capo dell'organizzazione del partito. Eravate tutti lì, ex amici democristiani, al momento delle trattative per il governo, quando la mia parola era decisiva. Io un immenso piacere di avervi perduto e mi auguro che tutti vi perdano con la stessa gioia con la quale io vi ho perduta. Con o senza di voi, la DC non farà molta strada. I pochi seri e onesti che ci sono non serviranno a molto, finchè ci sarete voi. Tornando poi a lei, on. Andreotti; per nostra disgrazia e per disgrazia del paese (che non tarderà ad accorgersene) a capo del governo, non è mia intenzione rievocare la grigia carriera. Non è questa una colpa. Si può essere grigi e onesti, grigi ma buoni, grigi ma pieni di fervore. Ebbene, On. Andreotti, è proprio questo che le manca. Sì, ha potuto disinvoltamente navigare tra Zac e Anfani, imitando un De Gasperi inimitabile che è a milioni di anni luce lontano da lei. Ma le manca proprio il fervore umano. Le manca quell'insieme di bontà, saggezza, flessibilità, limpidezza che fanno, senza riserve, i pochi democratici cristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un pò più, un pò di più, ma passerà senza lasciare traccia. Non le pasterà la cortesia diplomatica del presidente Carter, che le dà ( si vede che se ne intende poco) tutti i successi del trentennio democristiano, per passare alla storia. Passerà alla triste cronaca, soprattutto ora, che le si addice. Che cosa ricordare di lei? La fondazione della corrente Primavera, per condizionare De Gasperi contro i partiti laici? L'abbraccio-riconciliazione con il maresciallo Grazini? Il governo con i Liberali si da deviare, per sempre, le forze popolari nell'accesso alla vita dello stato. Il flirt con i Comunisti, quando si discuteva di regolamento della camera? Il governo con i Comunisti e la doppia verità con il presidente Carter? Ricordare la sua, del resto confessata, amicizia con Sindona e Barone? Il suo viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona malgrado il contrario parere dell'ambasciatore d'Italia? La nomina di Barone al Banco di Napoli? La trattativa di Caltagirone per la successione di Arcaini? Perchè ella, On. Andreotti, ha un uomo non di secondo, ma di primo piano con lei; un loquace, ma un uomo che capisce e sa fare. Forse se lo avesse ascoltato, avrebbe evitato di commettere tanti errori nella sua vita. Ecco tutto. Non ho niente di cui debba ringraziarla e per quello che ella è non ho neppure risentimento. Le auguro buon lavoro, On. Andreotti, con il suo inimitabile gruppo dirigente e che iddio le risponda dell'esperienza che ho conosciuto, anche se tutto serve a scoprire del bene negli uomini, purchè non si tratti di presidenti del consiglio in carica. Molti auguri anche all'On. Berlinguer che avrà un partner versatile in ogni politica e di grande valore. Pensi che per poco soltanto rischiava di inaugurare una nuova fase politica lasciando andare a morte lo stratega dell'attenzione al partito comunista ( con anticipo di anni) ed il realizzatore, unico di un'intesa tra democristiani e comunisti che si suole chiamare una maggioranza programmatica urlamentare, riconosciuta e contrattata. Per gli inventori di formule, sarà sempre preferibile essere prudenti nel pensare alle cose. Questa essendo la situazione, io desidero dare atto che alla generosità delle BR deve, per grazia della salvezza della vita e la restituzione della libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le riflessioni che ho riassunto più sopra, non mi resta che constatare la mia completa

(6)

incompatibilità con il partito della DC. Rinuncio a tutte le cariche, escluso qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla DC, chiedo al presidente della camera di trasferirmi dal gruppo della DC al gruppo misto. Per parte mia non ho commenti da fare e mi riprometto di non farne neppure in risposta a quelli altrui.



(I)

Ref. NR.

137/H

(I)

Velli

La posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo della DC, l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e no è segretario del partito e pres. del Consiglio), talvolta invece con incarichi di qualità (soprattutto parlamentari), ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla presidenza della Repubblica a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla DC, egli ha sempre però mostrato capacità d'iniziativa e notevole vivacità. Come tale, pur attraversando sovente momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio controverso, verso il quale vanno irriducibili ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve rilevare che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi dopo l'insuccesso alle elezioni presidenziali come se di quest'uomo, pur così conosciuto, non si conoscesse abbastanza, non si conoscesse, restando nascosto il fondo del suo pensiero. Precedendo dalla prima e più semplice fase della sua vita politica, caratterizzata, come generalmente riconosciuto da dinamismo realizzatore, il nome di Fanfani emerge, essendo allora ministro dell'Interno, in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di un'ondata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare in faccia a nessuno, coinvolse sulla base di labili indizi, poi contestati dalla Mag. di Venezia, il On. Piccioni, una delle persone più stimate della DC, il quale dovette lasciare il posto di ministro per quella che si dimostrò poi di essere un'aleggoranza, sia per una mossa da buone intenzioni. L'On. Fanfani salì rapidamente i gradini della sua carrierapolitica e finì per assomare in sé, in poco tempo, tre cariche di grande rilievo quale la segreteria del partito, cui era pervenuto in successione di De Gasperi, la presidenza del consiglio ed il Min. Degli Es. La capacità di realizzazione e l'impulso, che indubbiamente l'uomo aveva, lo coinvolse in lotte interne di gruppi di funzionari i c.d. mau mau, i quali costituivano certamente un rilevante gruppo interno di potere per la gestione del M. Ma avevano anche, un significativo orientamento, internazionale, costituendo stessi tramite sia nei confronti del medio-oriente sia nei confronti degli USA. Né mancava alcuna bene addentro nel mondo degli affari, <sup>come</sup> il diplomatico ..... che sostò lungamente presso il min. dell'Ind. allora in fase riorientamento e poi assorbito nei normali uffici ministeriali sempre nel settore economico e da ultimo per un rilevante periodo quale capo missione presso l'OXE, tipico organismo di cooperazione economica internazionale con prevalente presenza americana. In questo importante settore l'amb. Conti è restato fino a questi ultimi mesi. Si è detto che l'orientamento di questi giovani e dinamici funzionari era da un lato il medio-oriente, dall'altro l'USA. Nel settore medio orientale, il Fanfani si impegnò fortemente, ritraendone alcuni spunti nuovi in materia di politica nella zona, nella quale fino allora si era stati in posizioni prevalentemente ostili agli arabi (Nasser, canale di Suez) e con preminente orientamento filo israeliano. Sul questo terreno la politica di Fanfani fu firmata. Resta a vedere questa parte se utilizzo nei subalterni rapporti e l'America, dove il problema scelto tra arabi ed ebrei è sempre grosso e ricco implicazioni. Certo è che vediamo l'on. Fanfani inserirsi sempre più saldamente nei rapporti tra Italia e USA scambiare, continui messaggi con il presidente della DC aveva scelto ~~quasi~~ quella strada, il fatto era diventato: I) obiettivi

Il rilievo al momento dell'incontro con i socialisti in Italia quella della Forga (navale) multilaterale, una forma di cooperazione navale tra vari paesi di cui si tentò senza grande successo la prima prova in occasione della guerra bo-israeliana per il canale di Suez senza però ottenere il successo di una iniziativa. Sorvolo sulla vicenda all'urto determinatosi nel partito per tenuta da parte dell'on. Fanfani delle 3 leve di potere sopradette, osteggiata pesantemente dall'on. Segni, che con notevoli ambizioni, era stato confinato dall'abbio primato conseguito da Fanfani nel posto di Min. della Dif. con la notifica (onorifica) di vice presidente del consiglio. Ne emersero un urto e una divisione interna in seguito ai quali l'on. Fanfani com'è nella sua natura, abbandonò temporaneamente le 3 cariche e si collocò in posizione di riserva. Da essa si poi per presiedere il governo succeduto a quello dell'on. Tambroni. E' da notare che un segretario di partito si trovi al centro di molteplici rapporti nomici e soprattutto nel periodo nel quale mancava del tutto un finanziamento pubblico dei partiti. In questo contesto si inserisce la vicenda del rapporto tra Fanfani (e l'on. Andreotti) e il noto Barone, dirigente B.C. di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in questo ultimo periodo. Barone era di estrazione politica non tecnica e coltivava da tempo rapporti sia con il pres. del Cons. Andreotti sia con il segr. del partito Fanfani: l'occasione per un'aparticolare valorizzazione di questo dirigente bancario fu offerta dalla nota e piuttosto vistosa operazione Sindona, in quale era amico di Andreotti e Barone ed con entrambi in dimestichezza era Fanfani in relazione ad un'occorrenza straordinaria che si verificò per il partito della DC in occasione referendum sul divorzio.

È parlato in proposito di un prestito di 2 miliardi concesso dal Sindona alla per quello che doveva risultare un'impresa di notevole impegno politico ~~come~~ cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito in questa materia è tutto relativo, certo è che Sindona pretese dai 2 potenti che si erano rivolti a una ricompensa tangibile e significativa cioè un premio nel senso di un buon collocamento in organico per il suo nominato Barone. Fatto sta che in una data imprecisata ma che presumo esser un po' antecedente all'effettuazione del referendum, si giungere nel mio ufficio al min. degli Est. il mio vecchio amico avv. Vittorio Veronese, pres. del B;co di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a fidarsi con me sulla ventilata nomina di Ventriglia al vertice del B. Roma si aveva il Veronese, uomo molto probo ed estraneo ..... politiche che in settore così delicato come quello bancario si progettasse una nomina come quella dell'avv. Barone, fortemente politicizzata e tale da determinare una notevolissima risonanza nell'ambiente del Banco. Egli mi disse che la ..... e parentoria designazione veniva da Piza del Gesù, ma era contraddetta con la pres. del Consiglio questa designazione il probo Veronesi intendeva opporsi con tutte le sue forze e quali domande quali fossero e mi apparvero assai limitate. Gli dissi comunque considerare la cosa con attenzione e prudenza e di regolarsi secondo coscienza avendo io alcuna personale conoscenza del Barone, visto una volta sola all'inizio della vita DC. In realtà il problema del referendum sul divorzio che l'on. Fanfani, non aveva propriamente voluto, ma accettato come una buona occasione politica, era diventato per il segretario del partito assillante sia sul terreno politico sia su quello finanziario. Una volta impegnatovi in pieno il partito contro il mio parere che era di limitarsi a ricordare agli inviati le ragioni per le quali la DC aveva scelto ~~quella~~ strada, il fatto era diventato: 1) obbiettivamente

...politico; 2) e tale che mettevain gioco il prestigio del partito che si ridotto a farsene propugnatore. Occorrevano rilevanti apporti economici e un militazione delle masse democristiane essendo assai modesto l'apporto di quelle cattoliche alle quale pure l'iniziativa doveva esser riferita. E' controverso cosa propriamente si proponesse l'on. Fanfani che fece di quella il momento dominante della sua contrastata segreteria. Prova di forza del mondo cattolico la sua presenza nel mese? L'occasione sarebbe stata scelta male, perchè la ragione positiva era minima e di i risultati furono altamente deludenti. Allora è pensare piuttosto ad una prova di forza politica, un occasione per assembrare varie natura, ma qualificati e quindi sommabili tra di loro con l'auspicata giunta di voti di donne comuniste legate alla tradizione ed alcuni interessi e i comunisti stessi mostravano assai di temere? il significato politico dell'occasione, una maggioranza cioè di varie estrazioni, ma che si palesasse dominare sul paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso politica, pax era dunque chiara. Esso rispondeva all'intenzione dell'uomo a certo antico gusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, perpartitica della vita politica. Una specie intorno a De Gasperi che prelevava da tutte le direzioni in nome di una <sup>certa</sup> ~~certa~~ obiettiva grandezza del paese che anche la grandezza dell'uomo. Fanfani aveva certamente una grande ambizione e sapevole delle sue doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu ambiguo, ma per resto prese atto del risultato e vi si adeguò, così essendo le cose in caso di sconfitta, resterebbe da domandarsi quali esiti avrebbe avuto la vicenda in caso vittoria. Come essa sarebbe stata sfruttata? E' lecito presumere che si a caso di successo alle elezioni presidenziali, e questo dubbio non gli giovò, sia caso di una inusitata vittoria al referendum, l'orientamento rigoroso e come dice presidenzialista, al fine di rafforzare e far valere l'autorità dello stato avrebbero ricevuto una accelerazione, la quale comunque si giustifichi con successive vicende, è bene che non ci sia stata. Nella vicenda degli ispirati della cosiddetta c.d. strategia della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani, identificandone alcuni aspetti nel temperamento, si può capire se ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me posso riferire quanto segue. L'on. Salvi, amico del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita della camera <sup>nei</sup> ~~nei~~ tempi successivi alla deprecata strage di brescia egli era cugino della signora Tribeschi moglie del presidente della commissione provinciale, deceduta nella strage e di altri Tribeschi, tutti ferventi cattolici poi passati alla sinistra e cugini del Salvi. La matrice antifascista era fuori discussione. L'on. Salvi che era ovviamente molto preoccupato della vicenda, domando cosa pensare di voci che correivano nell'ambiente giudiziario bresciano che segnalavano connivenze e indulgenze di parte democristiana ed in particolare a asserita ispirazione da parte dell'on. Fanfani. In coscienza credetti di rispondere che l'ipotesi mi sembrava incredibile ed il Salvi stesso aggiunse che la cosa non aveva avuto seguito e che in nessun ambiente qualificato si era più parlato della cosa.

Ulli

Ref. NR.

137/i

(2°)

I graffi fatti di Pza Fontana a Milano, che dettero inizio a quella che è stata chiamata strategia della tensione, ebbero un precedente, se mai non ricordo, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Ero quel giorno a Milano proprio per la Fiera e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti di Pza Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui informato, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasione di una seduta importante dell'assemblea del Consiglio d'Europa, che, per ragioni di turno, io mi trovavo a presiedere — seduta importante certo, ma non si grandi riflessi politici — essa si concluse con la ~~una~~ sospensione della Grecia per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina mi vennero <sup>che</sup> le mani il terribile comunicato d'agenzia, il quale ci dette la sensazione <sup>di</sup> qualche cosa <sup>di</sup> inaudita gravità stesse naturando nel nostro paese. Le telefonate, intrecciate tra Parigi e Roma nelle ore successive, non poterono dare nessun chiarimento, ma solo la sensazione che qualche cosa, almeno al momento di oscuro o imprevedibile, si fosse messo in moto. Mi confermò in questa angosciata convinzione il fatto che il mio vecchio amico dott. Tullio Ancora, allora alto funzionario della Camera dei Deputati e da tempo mio normale organo d'informazione e di collegamento con il PCI mi telefonò in ambasciata a Parigi, per dire con qualche circonlocuzione che non ci si vedeva chiaro e che i suoi amici (comunisti) consigliavano qualche accorgimento sull'ora di partenza, sul percorso, sull'arrivo nel trasferimento di ritorno. Si trattava, si precisava, di una pura precauzione non legata a qualche fatto specifico e di sicuro accertamento. Io ritenni, poiché ne avevo le possibilità, di adottare le consigliate precauzioni e rientrai a Roma non privo di apprensione. Intanto le indagini cominciarono a snodarsi in tono assai ~~immediato~~ concitato e con inevitabile polemiche. Io cercai di sapere qualche cosa, rivolgendomi subito, per il tramite del succitato consigliere ancora al presidente Picella, allora segretario generale della presidenza della Repubblica, uomo molto posato, centro di molte informazioni (ovviamente, di altissimo livello), ma non con canali d'informazioni propri. I suoi erano i canali dello Stato. Alla mia domanda sulla qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si trattava di gesta appartenenti al mondo anarchico. Il che evidentemente rifletteva la pista che si andava di anando e di cui emerse poi, mano a mano, tutta la fallacia. Certo ci si trovava di fronte ad una ~~struttura~~ costruzione giudiziaria elaborata, ma che nel complesso non appariva molto percussiva. Io non ho, per parte mia, alcun elemento di solida contraddizione, perché, come ho detto, ero in altro dicastero che mi obbligava ad una quasi continua assenza dall'Italia e dallo stesso consiglio dei Ministri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non ebbi mai dubbi e continuai a ritenere (e manifestarli) almeno come solida ipotesi che questi ed altri fatti che si andavano sgranando fossero di chiara matrice di destra ed avessero l'obiettivo di scatenare un'offensiva di terrore indiscriminato (tale proprio la caratteristica della ragione di destra), allo scopo di bloccare certi sviluppi politici che si erano fatti evidenti a partire dall'Autunno caldo e di ricondurre le cose, attraverso il morso della paura, ad una gestione moderata del potere. ~~Un'ipotesi~~ Di questa mia convinzione feci cenno, nel periodo in cui non ero al governo, ma ricoprivo la carica di Presidente della Commissione Esteri, con reiterati interrogativi ai miei colleghi di governo ed in specie al titolare dell'interno on. Rumor, che nel corso di queste vicende fatto oggetto a Milano, nell'anniversario della morte del commissario Calabrese

(20)

di un attentato (Bertoli) che per poco non risultò mortale. In verità in nessuno dei miei interlocutori, trovai una solida opposta convinzione all'idea delle trame nere che io prospettavo, ma nell'obbiettiva incertezza, la convinzione che l'ipotesi fosse ragionevole e che su di essa si dovesse riflettere ed indagare. Dal che si ha un segno nell'inversione di rotta delle indagini sui fatti di P.zza Fontana e nella convinzione, successivamente diffusasi che in queste circostanze la destra fosse in opera per fare arretrare di anni gli sviluppi politici italiani. A questo punto devo ricordare una singolare dichiarazione, fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall'allora segretario politico della DC on. Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non si poteva escludere l'ipotesi di interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Mai, da uomo franco qual'era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimenti da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali paesi la robusta presenza dei militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono largamente estradate per le loro malefatte. Si può domandare, se gli appoggi venivano da quella parte o se altri servizi segreti del mondo occidentale vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali è molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentrato alle cose, di aver prova di certe connivenze. Non si può né affermare né escludere la presenza straniera, a mio avviso c'era. Guardando ai risultati si può rilevare come effetto di queste azioni la grave destabilizzazione del nostro paese, la me più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che i risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono andate avanti e s'è registrata la vittoria nel Referendum sul divorzio si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità, ricercando nelle forze popolari un presidio all'insicurezza che gli strateghi della tensione andavano diffondendo a piene mani. Questo nulla toglie naturalmente alla pesante condanna che un agire così grave ed ingiusto merita senza alcuna attenuante. Circa i possibili ispiratori o favoreggiatori italiani niente in coscienza si può dire, viste le molteplici inchieste giudiziarie rimaste non concluse (ma anche non esaurite) relative sia alle singole persone sia agli organi dello Stato. Significative sono le indagini che si vanno svolgendo a Milano (come del resto a Catanzaro) con tutto il necessario rigore. E' mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'intervento fosse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che <sup>naturalmente</sup> vuol dire che anche italiani non possono essere implicati. A questo stato delle cose che per altro vede fortunatamente debellata la strategia della Tensione, ritengo solo doveroso fare un riferimento storico ed esso riguarda il modo di essere del SID all'epoca nella quale io l'ho conosciuto nel corso della mia attività quale ministro degli esteri. Ho già detto altrove che, per quanto riguardava i fini istituzionali del mio ministero, quell'organismo si comportò bene, tutelando, tra l'altro i rilevanti interessi italiani in Libia e mantenendo proficui contatti con i movimenti di liberazione. Si notava però in

- 2 -

quell'epoca una certa polarizzazione a destra che, per esempio induceva a valorizzare operazioni di controspionaggio che per ragioni di politica internazionale avrebbero potuto essere trattate con maggior discrezione o almeno con più opportuna scelta dei tempi. Se si faceva perciò, anzitutto accertamento che avrebbe potuto avere un seguito discreto in momenti più appropriati, si domandava da parte dell'autorità competente (esteri) di avere questo senso di opportunità, ci si trovava, si può dire sempre dinanzi ad una indicazione, proveniente da destra, o destinata a mettere in disagio di fronte ai paesi dell'Est europeo. Da dove veniva la notizia? Presumibilmente dall'interno ed in modo incontrollato. C'era qualcuno che intendeva usare il SID in senso politico ed in una certa direzione politica. Così fu fatto osservare più volte ma senza successo.

Vi fu poi un altro episodio sintomatico, concernente l'ingiusto e spiacevole riaffiorare di voci di presunte attività spionistiche a favore dell'EST, concernenti la distinta consorte del direttore generale degli affari pubblici al ministero degli esteri di origine polacca.

A questa notizia, che era stata discretamente segnalata dal Sid, corrispose una reiterata interrogazione parlamentare dell'on. Caradonna, e di prima mattina di quanto era emerso (o riemerso) in una attività dell'organo di informazione, fino a farne materia di speculazione parlamentare del Movimento Sociale. Ricollegandomi a quanto è stato detto al processo di Catanzaro circa la progressiva accresciuta immissione di informatori fascisti, ed avendo presente l'episodio ora citato, se ne deduce che ad un certo livello erano di casa persone interessate a dare un certo tono politico sulla propria attività. Anche questo abuso, di cui era difficile valutare la portata, trattandosi di organi di altro ministero furono fatti vibrati rilievi e, almeno in quella forma l'inconveniente non ebbe più a ripetersi. Ecco come pure possono però entrare nell'organizzazioni i Giannettini ed altri uomini del genere. Quanto a responsabilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione non ho seriamente alcuno indizio. Posso credere più a casi di omissione per incapacità e non perspicace valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza (ovviamente collegato all'estero), come incoraggia a credere qualche risultato delle indagini di piazza Fontana nel processo di Catanzaro.

Mi rendo conto delle accuse rivoltemi per quanto riguarda la strategia della tensione, che per anni ha insanguinato l'Italia pur senza conseguire i suoi obiettivi politici non possano non rilevarsi, accanto a responsabilità che ci collegano fuori dell'Italia indulgenze e connivenze di organi dello Stato e della D.C. in alcuni suoi settori. Benché fossi in quegli anni prevalentemente all'estero per il ministero che ricoprivo, mi ha fatto molta impressione il caso Giannettini, la rilevazione improvvisa ed inusitata per la forma dell'intervista del nome del collaboratore fascista del Sid, che, collegata con presumibile insistenza dell'on. Mancini e con la difesa strenua fatta dal parlamentare socialista del generale Faletti, insistentemente accusato al processo di Catanzaro, da al caso, il significato invece che di un primo atto liberatorio fatto dall'on. Andreotti di ogni inquadramento, del Sid, di una probabile risposta a qualche cosa di precedente, di un elemento di un intencio certo più complicato che occupa ora i giudici di Catanzaro e Milano. Certo è un intrigo difficile da districare e le cui chiavi presumibilmente si trovano in qualche organizzazione specializzata probabilmente dilà del confine. Si tratta di vedere in

(20)

le misure nostri uomini politici possano averne avuto parte e con quale grado di conoscenza e di iniziativa. Ma, guardando al tipo del personale di cui si tratta Fanfani è da moltissimi anni d'assunzione governativa ed è stato, pur con qualche estrosità sempre lineare. Forlani è stato sul terreno politico e non amministrativo. Rumor, destinatario egli stesso dell'attentato Bertoli, è uomo intelligente ma incostante e di scarsa attitudine realistica; Colombo è egli pure con poco movente e poi con convinzioni democratiche solide. Andreotti è stato sempre al potere, ha origini piuttosto a destra (corrente Primavera), si è a suo tempo abbracciato e conciliato con Graziani, ha presieduto con indifferenza il governo con i Liberali prima di quello con i comunisti. Ora poi tiene la linea dura nei rapporti con le Brigate Rosse, con il proposito di sacrificare senza scrupolo quegli che è stato il patrono ed il realizzatore degli attuali accordi di governo.



(30)

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non sfiduc  
sull'onda delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segre  
ti del passato. Prima che uno scontro di persone, vi fu comprensibilmente un  
scontro di amministrazioni; in definitiva tra l'ambiente militare che con i  
servizi segreti della difesa deteneva quasi il monopolio dell'informazione ri  
servata ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati  
e poi, dopo varie polemiche i servizi di sicurezza, a base, in verità, più mo  
desta. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo.  
Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, ponendo con ciò il pr  
problema non solo dei compiti ma anche del personale. Indubbiamente il perso  
nù numeroso e più qualificato era quello dell'ufficio D (ridotto negli ultimi  
tempi alla quasi totale inerzia) e da quello entrambi nuovi servizi aspirano  
prelevare il loro migliore personale. Ma ovviamente non si tratta solo di quest  
Si tratta del predominio politico in un settore così delicato che il ministro  
della difesa ed il ministro dell'interno vorrebbero entrambi conseguire. La  
cosa è più delicata per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti l  
strutture militari quanto a funzioni, obiettivamente, considerati i moderni  
sistemi di spionaggio, il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggior  
rilievo di quello militare. Sta di fatto però che, avendo frenate il numero e  
la qualità del personale disponibile sono i carabinieri ad avere, anche in rap  
porto alla loro specializzazione, una posizione dominante, sottolineata dalla  
nomina del dinamico generale Grassini a capo del servizio di sicurezza civile.  
Le nomine, quale sono risultate non sono quelle in un primo tempo avute di nie  
ra a pret il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel famoso ufficio  
D del Sif era naturale designato alla direzione dell'organismo militare, si  
era pensato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale, sempre dei  
carabinieri, di grande prestigio, il generale Ferrara, attuale vice comandante  
generale dell'arma. Ma proprio la struttura composita ed un po' macchinosa dei  
due organismi privi di agilità operativa e di efficace cooperazione, ha indotto  
il generale Ferrara a rifiutare l'incarico. Parimenti egli ha rifiutato di as  
sumere il compito di coordinamento, che è stato invece affidato ad un anziano  
ed esperto funzionario dell'amministrazione dell'interno con l'effetto di crea  
re non così un certo equilibrio tra mondo militare ed amministrazione dell'int  
erno. In realtà quindi la partita si è giocata tra i ministri competenti ed  
il presidente del Consiglio. Altri esponenti politici, come l'On. Runci o  
chiunque altro, non avrebbero potuto averne parte. Naturalmente esso rafforza  
ta la posizione del presidente del consiglio perché è il responsabile del serv  
zio, è il responsabile del segreto e media tra i due ministri. A mio parere  
però ha un qualche vantaggio, nell'attuale struttura, il ministro dell'interno  
per il fatto che non viene nominato, come pure la legge prevederebbe, un sott  
segretario per il coordinamento. E' evidente che esso avrebbe dato ombra al  
ministro dell'Interno ed avrebbe interferito nella sua azione. I compiti  
sono infatti difficilmente divisibili. Quindi <sup>del</sup> il sottosegretario si è fatto  
meno. Il Cominus resta al presidente del Consiglio, anche se l'autorità è ter  
operata da una commissione parlamentare presieduta dall'On. Ferracchini, alla  
quale si riferì dei relativi problemi e che si occupa per così dire in medi  
d'appello <sup>del</sup> il segreto. *ulu*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(4c)

finanziamenti alla D.O. (non solo adesso) sono venuti oltre che da sinceri estimatori o da amici, anche attività economica, in genere dall'attività economicamente più prospera, quella industriale. Nei primi tempi del dopoguerra Costa soleva scoperire senza mistero attraverso le riserve dell'industria privata. Egli dava ai Dxi a De Gasperi come capo di consiglio di governo, ed egli distribuiva a gli altri secondo un rapporto fiduciario <sup>che</sup> corrispondeva ai vincoli ed alle esigenze della collaborazione politica; Poi i rapporti si sono fatti più sofisticati e meno personalizzati. Pare evidente dalle cronache che vi abbia parte, secondo i suoi conti il segretario amministrativo. Non credo entrino spesso in gioco altre persone, anche se ovviamente ce ne sono. Dopo il voto della legge sul finanziamento dei partiti, la situazione si è fatta ovviamente più stretta. Gli elargitori sanno che vi è una chiara qualifica di illecità e sono più cauti. Credo che la CIA avuto una parte soprattutto in passato, in contesto politico più semplice sia in Italia sia in America.....  
..... che oggi ciò ancora avvenga. Il presidente americano dovrebbe pensarci bene. Per quel che mi risulta anche il viaggio del Dr. Egan in USA non aveva finalità di finanziamento, ma di allacciamento di rapporti, per lanciare anche in America Zaccagnini come uomo nuovo. Certo che offerte possono essere venute dalla Germania, ma sono state controllate tra l'altro da gli sviluppi politici. Per le correnti tutto è molto più fluido. Immagino che, se qualcosa ancora avviene (ma si deve tener presente la decadenza delle correnti) avviene coi rispettivi dirigenti. Io son convinto però che oggi se qualcuno vuol dare qualcosa lo dà al partito, non alle correnti, prive ormai di ogni vigore salvo che la persona non sia in condizioni di trattare questioni economiche di rilievo.

(5°)

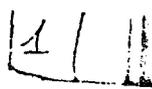
prestito all'Italia del fondo monetario internazionale a un'altra storia, perché cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora presidente del Consiglio con la vice presidenza dell'On. La Malfa, a tal fine a Roma, il segretario di Tesoro Simon. La trattativa fu lunga ma inconcludente, perché vi era da parte americana incomprensione della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenevamo di non poter accettare. Ciò malgrado il grande valore, morale più che materiale del prestito, come apertura di credito anche politico all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il ministro Stanmati, rigoroso ed intelligente tecnico cui però sfuggiva, sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il presidente Andreotti. Ora è evidente che la stipulazione del prestito ha il retroscena di essere stato contratto dalle due parti per ragioni politiche. Il prestito che giungeva alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nella circostanza di tempo alla quale si fa riferimento è il segno di un semi gradimento da parte americana del fatto nuovo del non affidamento comunista al governo italiano, la quale andava evolvendo in questa circostanza non senza traversi, verso un accordo di programma, una intesa su cose, ma una intesa positiva. Si voleva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che, pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia un apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era come si diceva un fatto morale più che economico, il segno di una scelta politica, la fine della "rischio Italia", la semi accettazione del modus vivendi con i comunisti. Per questo non si andò molto per il sottile e si ricorderà che, nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si dette una cifra del deficit soltanto, come un rituale, per la somma, ricordo a memoria circa 14 miliardi. Che su questa cifra non stesse in piedi, come si è visto chiaramente dopo, non sembrava interessare né il Governo, né la DC, né, grasse addosso, qualche altro partito. Ma per comprendere bene questa faccenda, anche in termini di garanzie politiche, bisogna ricordare un momento del viaggio del P. A. negli Stati Uniti. In quel paese egli giunse e stette come trionfatore, per aver vinto dopo tanto tempo, dopo tanti vani tentativi altrui, l'equazione politica italiana; in sostanza l'On. A. era complimentato con somma enfasi dal P. Americano per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comunisti tenendoli fuori della porta. Ma molta stampa italiana dava ad intendere che la valorizzazione dei comunisti, al realizzare la concordia nazionale, al far fronte all'emergenza era .... finché gli americani consideravano nel loro giusto valore. Ne vennero una serie di cose contraddittorie, l'apprezzamento per i comunisti e la dichiarazione di A. che tra i comunisti ed il governo c'erano differenze le elezioni. Fu per cominciare il senato americano. In definitiva quindi si può dire che (piccolo) favore espresso con l'aiuto monetario (perché investimenti non si è parlato seriamente né prima né poi) significò il tentativo di recupero dell'Italia nell'ambito di una limitata ed esterna presenza comunista alla gestione del potere, a questa la posizione nella quale si sono attestati gli americani, fin quando non è avvenuto un fatto nuovo e traumatico della richiesta comunista di partecipare al governo di emergenza. Questo apre un capitolo nuovo e incerto della politica americana verso l'Italia negli anni 80.

W

(66)-

scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno dell'indubbio successo comunista e bilancia l'indubbio successo della DC. Dico che è frutto del 20 giugno perché è in quella ~~atmosfera~~<sup>sf</sup> di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare <sup>in</sup> un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bloccata più dalla volontà della DC, o se si vuole essere ancora più precisi, accordi della DC con altri partiti ed in particolare con il partito socialista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine della egemonia della DC è che la fine del suo sistema di alleanze che non si è più ricostruito e neppure è risolto dove le intese dalla quali nasce il presentegoverno. Cioè nell'interesse non esistono maggioranze politiche atte a . . . . . una inchiesta giudiziaria. Salvo per qualche residuo del passato la DC è alle corde ma il partito Maxia comunista dà la prova della sua forza e della sua intrasigenza quindi io non ho da dire niente sul processo, sul quale del resto, per alcuni atti, mi sono espresse con forte convinzione. Dico solo che c'è un fatto politico preliminare dietro il caso, ed è che i rapporti di forza sono mutati, ed il momento di oggi è diverso da quello di ieri. L'oggetto è quello senz'altro secondario di fronte a questo fatto politico. Il fatto di cui si tratta se è per chi c'è in fondo una cosa minore. E' scelto quasi a caso nella presunte besaglia delle corruzioni in materia di forniture militari, sulle quali avrebbe far luce l'apposita commissione parlamentare. Non saprei dire che cosa avrebbe coprire. Azzardo a caso. Forse uno . . di questi casi di compravendita sui quali l'attenzione, tutta tesa al caso L. potrebbe essere deviata?



Ref. 137/L 

capitolo importante della nostra politica estera e, in un certo senso generale, di questi trent'anni e quello relativo al Medio Oriente. Data la complessità e minuziosità degli avvenimenti non è possibile e tanto meno a memoria, una ricostruzione competente. Si può cogliere però il filo orientatore del discorso, sia perché si tratta di regione a noi vicina e strettamente collegata, sia perché questo tema ha molte risonanze di politica interna ed internazionale. Si ricorderà infatti, a quest'ultimo proposito, i rigidi schieramenti di opinione pubblica che accompagnarono i momenti salienti di queste vicende, con iniziale rilevante prevalenza dello schieramento filo israeliano forse per la supposizione inesatta che l'altra tesi comportasse la rinuncia all'integrità e sicurezza di Israele. In questo campo l'Italia si trovò per ciò frequentemente in difficoltà anche per le intuizioni pressioni americane le quali tenevano in limitato conto degli interessi propri del nostro paese, e a parte ogni ragione di giustizia, del gran mare arabo entro il quale si trovava arroccato il pur potentissimo Israele. Tal che, di più saggi, anche in dialogo con gli israeliani (Golda Major) toccava dire di non contare troppo sul fattore tempo, perché probabilmente il tempo non giocava a favore di Israele. In talune occasioni, come è noto, la potenza americana riuscì a disinnescare la guerra, bloccando truppe già avviate all'attacco. Rimase comunque sempre una profonda ferita che il mondo arabo, anche nel momento delle sue migliori disposizioni, non ha potuto considerare sanata? Io stesso in occasione della speciale dell'ONU, mi pare intorno al '47, ebbi la prova nell'appassionato dibattito in aula e nei contatti bilaterali, della difficilissima conciliabilità dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi incontri in compagnia dell'on. Fanfani e, oltre che con tutte le parti in causa, con i grandi del tempo: Kossighin e Gronicko in un lungo e cordiale incontro conviviale ed il presidente ~~John~~ Johnson, si vedevano le posizioni di fondo, le incompatibilità o non compatibilità delle varie parti. Ma si avvertiva, come si avverte ancora, il limite costituito dall'impossibilità di imporre con la forza il ritiro agli israeliani (anche da parte sovietica) e l'estrema difficoltà di costruire e armonizzare un modus vivendi pacifico in una qualche forma, rispettando ovviamente essenziali ragioni di giustizia. Non è difficile perciò spiegare come questa sostanziale tregua non negoziata e con comprensibili acuti momenti di tensione non era destinata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come infatti avvenne. Fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più difficile per la lunga inutile stasi, per ragioni psicologiche, per l'ira non repressa (e non reprimibile) dei Palestinesi, per la solidarietà tra paesi arabi diversi, ricchi e poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture e dal rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato l'inizio di una fase assai più difficile dell'economia dei paesi industrializzati dell'occidente. L'Europa sotto la stratta della necessità, e malgrado le remore di reiterati e robusti interventi americani, coglieva la prima intuizione di quel dialogo euro arabo che era la condizione naturale del nostro continente (e avrebbe dovuto finire per interessare anche l'URSS, come dissi più volte a Gronicko). Io, per parte mia dichiarai nel '70 alla Commissione Esteri della Camera che i palestinesi semplicemente attendevano non degli aiuti, ma una patria. Lo dissi con il consenso di larga parte dello schieramento e riserve a destra e centro destra. Ma il punto, serio, di conflitto con gli americani e con il segretario Kissinger era la vincola-

2)

lità della crisi con moduli politico militari della NATO e l'uso di nostri punti di approdo e di atterraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, con un piccolo rischio di frizione con il potente Alleato, seguimmo, soprattutto in vista di un mancato preavvertimento e di una adeguata spiegazione di ragioni e finalità, che quella potesse essere considerata una crisi NATO e suscettibile perciò di dibattito e di indirizzo in quella sede. E rifiutammo i punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che ebbe vicende alterne e che durò ancora. Il nuovo orientamento pro arabo, o almeno più calibrato di Europa ed Italia, continuò ad essere mal digerito dagli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo euro arabo continuarono ad intervenire, con l'effetto di rallentare alquanto il ritmo dell'operazione e svuotarla di una parte del suo contenuto. Questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non ne fece mistero e coltivò un'animosità per la parte italiana e per la mia persona, che venne qualificata, come mi fu chiarito in sede obbiettiva e come risultò da episodi certamente spiacevoli, come pretesa ad una intesa indiscriminata con il PCI, mentre la mia, come è noto, è una meditata e misurata valutazione politica, come ho avuto modo di esporla e realizzarla nelle fortunate vicende di questi ultimi tempi.

*Indler*

Il corso della composizione dell'ultimo Gabinetto è venuto in evidenza più oltre il nome del sen. Andreatta, studioso economico di chiara fama, di moderata formazione anglosassone e certamente la più aggiornata, di indubbia capacità di conduzione degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei senatori tecnici di estrazione della DC e quello dei senatori (ed anche deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur con ovvie diversità, fa da base d'intesa utile in non poche circostanze. Specie quando la situazione economica impone di ripristinare nell'immediato il sistema, da dove poi dipartirsi per vie ed obiettivi che dovrebbero essere diversi. L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da odio-amore, da qualche riconoscimento, da qualche provocazione di studiosi raffinati, da qualche costruttiva intesa. Si pensò in parecchi, ma lo pensò ovviamente soprattutto l'on. Moro, che una compagine ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (era quello che veniva subito invidiato) avrebbe avuto maggior peso, consistito in miglior lavoro, reso più agevole <sup>il lavoro</sup> ~~il lavoro~~ dai gruppi parlamentari diversi, dai cui malintesi e dai cui arroccamenti sogliono derivare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece con sommo stupore si dové constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendo dire che si preferissero soggetti che avessero svolto una significativa opposizione al nuovo corso, anche se la presenza di taluno di essi appariva indispensabile alla DC più che per la persona in se, per argini di equilibrio interno. Talune di queste ragioni dovettero essere riconosciute e dettate luogo alle note contestazioni sull'uguaglianza fastidiosa del nuovo col vecchio ministero, tali da far immaginare una continuità politica, non inutile alla DC, ma imbarazzanti per il partito comunista. Non si capisce però allora, perché il PCI da un lato non abbia con ben maggior fermezza sostenuto l'apporto tecnico o tecnico-politico di altri partiti e dall'altro non abbia favorito un mutamento interno sul segno della professionalità, un criterio quest'ultimo, cioè, cui aveva fatto riferimento a più riprese il partito comunista in vari tempi ed anche nelle note bancarie a preferenza del criterio dell'appartenenza di partito. Era nota la difficoltà costituita dalla posizione del partito socialdemocratico, il quale, per offrire uomini validi, avrebbe dovuto far ricorso ai suoi stessi parlamentari, un po' mascherati da tecnici. Ma non sembra questo un motivo sufficiente, per giustificare una gestione un po' incerta, il cui esito è stato di costruire un Governo senza almeno alcuni di quei segni che contrassegnano un momento, uno sforzo di novità, per corrispondere ad una situazione con caratteristiche proprie da tenere in debito conto.

Velli

(9)

1°) Nel '64 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro-sinistra (dopo una prova elettorale in complessocludente anche per la DC), per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che suole eccitare tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici che ~~mi~~ si andava manifestando, il presidente Segni, uomo di scrupolo, ma anche estremamente ansioso, tra l'altro, per la malattia che avrebbe dovuto colpirlo da lì a poco, era fortemente preoccupato. Era contrario alla politica di centro-sinistra non aveva particolare fiducia nella mia persona che avrebbe volentieri cambiato alla direzione del Governo -era terrorizzato da consiglieri economici che gli agitavano le petto di un milione di disoccupati di lì a quattro mesi- veniva attaccato duramente sull'Avanti dall'on Nenni proprio per questa sua forma di sfiducia al centro-sinistra, anche con qualche sentore di lealismo costituzionale. In quest'ultimo punto egli si dolse in modo particolare e mi parlò chiedendo se riferissi a Nenni in termini molto amari per avere una spiegazione. Io dissi da parte mia, che Nenni era uomo di grandissima onestà e che tutto certo si sarebbe chiarito. Fu allora che avvenne l'incidente contro con il Gen. De Lorenzo, al quale mi fece capire di avere chiesto pur nell'eccitazione della malattia, la più rigorosa difesa dell'ordine costituzionale. Per quanto io so il gen. De Lorenzo evocò uno dei piani di contingenza, come poi fu appurato nell'apposita commissione parlamentare d'inchiesta, con l'intento soprattutto di rassicurare il capo dello Stato e di prevenire alla soluzione della crisi. Come si è detto, la situazione era tesa e tanto più per l'agitarsi dei centri di azione agraria, dichiarata espressione di destra, pieni di acredine verso il centro-sinistra -da parte loro poi i comunisti protestavano comprensibilmente per il prolungarsi della crisi- in quel momento si verificarono due fatti: una lettera a me dell'on Colombo che faceva proprie le ~~per~~ ragioni di preoccupazione per il deteriorarsi della situazione economica; una visita del sig. Marjolin della comunità europea che si faceva carico di queste difficoltà dal punto di vista dell'Europa comunitaria. Da entrambe le parti si chiedeva insomma un riconsideramento del programma di governo e il rinvio di alcune riforme che si ritenevano in quel momento insostituibili. L'assenso al piano di emergenza doveva essere soprattutto una spinta verso una soluzione riduttiva della crisi e verso un fatto politico mediante il quale la DC e di risulta il PSI rinunciavano alle mete più ambiziose del programma di centro-sinistra. Questo adattamento a più limitate possibilità doveva anche placare il Presidente Segni, allontanando la prospettiva di una grande ... in certo senso in quel momento il centro-sinistra si riduceva a centrismo aggiornato, mentre, come dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di operativo fu fatto sul terreno dell'ordine pubblico. Credo che lo stesso presidente della repubblica abbia ritenuto e detto che non esistevano più ragioni d'allarme. La tensione era caduta - il centro-sinistra, sia pure edulcorato, si era costituito. Tutto si era risolto nei rapporti tra capo dello Stato e responsabile dell'ordine pubblico. Un fatto grave, ripeto, fu politico anche per il fatto dell'interferenza della comunità europea nelle cose italiane, attraverso la missione Marjolin.

\* *Luigi*

Ref. NR.

137/M

(2)

manuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. tutte queste cose dove e da chi sono state dette in seno alla DC? E nello stesso Parlamento in un dibattito approfondito? Io ho scritto ai presidenti delle assemblee, ma non ho rilevato, forse per la mia condizione, alcuna risposta. A me però interessa la DC dove non si affrontano con coraggio i Problemi. E sul caso che mi riguarda, è la mia condanna a morte, sostanzialmente avallata dalla DC, la quale associata sui suoi discutibili principi, nulla farà per evitare che un uomo; chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele, condotto a morte. Un uomo che aveva chiuso la sua carriera ~~politica~~ con la sincera rinuncia a presiedere il governo, ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini (e dai suoi amici tanto abilmente calcolatori) dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivoca veste di presidente del partito per il quale non esisteva un adeguato ufficio nel contesto di Piazza del Gesù. Son più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto che egli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli si limita a dare assicurazioni al presidente del consiglio che tutto sarà fatto come egli desidera. Possibile che non vi sia una riunione statutaria e formale quale che ne sia l'esito? Possibile che non vi siano dei coraggiosi che la chiedono, come io la chiedo, con piena lucidità di mente? Centinaia di parlamentari volevano votare contro il governo. Ed ora nessuno si pone un problema di coscienza? E ciò con la comoda scusa che io sono prigioniero. Si deprecano i lager, ma come si tratta, civilmente, in Italia un prigioniero che ha solo un vincolo esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a Craxi se questo è giusto. Chiedo al mio partito, ai tanti fedelissimi nelle ore liete, se questo è ammissibile. Le altre riunioni formali non le si vuole fare. Ebbene io ho il potere di convocare il consiglio nazionale, avendo come tema i modi per rimuovere gli impedimenti del suo presidente. Dovrebbe presiederlo per mia delega l'ON Riccardo Misasi. Chiedo al capo dello Stato che i tali organi, previsti dalla costituzione, siano fatti funzionare. Non può esservi arbitrio in queste cose. Sono attento a sentire i nomi e ad accogliere gli atteggiamenti. Se poi nulla avverrà, dovrò affermare in pieno la responsabilità della DC ufficiale e di quanti non si fossero da essa tempestivamente disonziati. E' noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte.

Le righe che seguono sono da rivedere a secondo dell'utilità che possono avere (per sua espressa opinione).

E' noto .....K..... contro la morte.

A tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con le mie tante colpe, credo di aver vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Muoio, se così desidererà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'amore immenso per una famiglia esemplare che io loro e spero di vigilare dall'alto dei cieli. Proprio ieri ho letto la tenera lettera di amore di mia moglie, dei miei figli, dell'amatissimo nipotino, dell'uomo che non vedrò. La pietà di chi mi recava la lettera ha escluso i contorni che dicevano la mia condanna, se non avverrà il miracolo del ritorno della DC se stessa e la sua assunzione di responsabilità. Ma questo bagno di sangue non andrà bene nè per Zaccagnini, nè per Andreotti nè per la DC, nè per il peccato ciascuno porterà la sua responsabilità. Io non desidero intorno a me, lo ripeto, gli uomini del potere. Voglio vicino a me coloro che mi hanno amato davvero e continueranno ad amarmi e pregare per me. Se tutto questo è deciso, sia fatta la volontà di Dio. Ma nessun responsabile si nasconda dietro l'adempimento di un presunto dovere. Le cose saranno chiare, saranno chiare presto. segue firma .....

tera al partito.

po la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della DC sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere. Ce n'era tanta. Mancava invece al partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio civile di aprire un dibattito sul tema proposto, che è quello della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieto. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, matto e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde. E se io faccio l'onesta domanda e si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perchè non in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in degradanti conciliaboli, che significano paura del dibattito, paura della verità, paura di firmare con il proprio nome una condanna a morte. Devo dire che mi ha profondamente rattristato (non l'avrei creduto possibile) il fatto che alcuni amici, da Monsignor Zama, all'avv. Veronese, a GB Scaglia ed altri, senza nè conoscere nè immaginare la mia sofferenza, non disgiunta da libertà e libertà di spirito, abbiano dubitato dell'autenticità di quello che andavo sostenendo, come se io scrivessi su dittatura delle Brigate Rosse. Perchè questo avvallo alla pretesa mia non autenticità? Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comunanza di vedute. E non fa certo identità di vedute la circostanza che io abbia sostenuto sin dall'inizio (e come ho dimostrato molti anni fa) e ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. E tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, vivo, l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova (ed è un punto che volentieri mi permetto sottoporre al S. Padre) non solo a chi è dall'altra parte, anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente, in sostanza all'intero comune come me. Da che cosa si può dedurre che lo Stato vada in rovina, se, a volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, altra persona va, invece, in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle B.R (ed è prevedibile che ce ne siano) arroccato il governo, è arroccata caparbiamente la DC, sono arroccati in generale i partiti con qualche riserva del PSI, riserva che è augurabile sia chiarificatrice d'urgenza e positiva mente, dato che non c'è tempo da perdere. In una situazione di questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione decisiva. Ma qual è? Guai, caro Craxi, se una tua iniziativa fallisse. Vorrei ora tornare un po' indietro con questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna pur ridere a questi ostinati immobilisti della DC che in tutti i casi scambi sono stati fatti in passato, ovunque, per salvaguardare i tagghi, per salvare vittime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che, senza che anche la DC lo ignorasse, anche la libertà (con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata concessa a Palestinesi, per parare la grave minaccia di ritornare e rappresaglie capaci di arrecare danno rilevante alla comunità. E' ben noto, si trattava di minacce serie, temibili, ma non aventi il grado di imminenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato. La necessità di fare uno strappo alla regola della legalità formale (in tal caso c'era l'esilio) era stata riconosciuta. Ci sono testimoni ineccepibili i quali potrebbero avvertire il dovere di dire una parola chiarificatrice. E' ben noto, è chiaro che, provvedendo in tal modo, come la necessità comportava, non si intendeva certo mancare di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti con

(2)

Ref. NR.

137/N

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

seconda lettera al partito in sostituzione della prima con toni meno accesi, mandare o una o l'altra a secondo dello svilupparsi della situazione)

po la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della DC sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere. Ce n'era tanta. Mancava invece al partito nel suo insieme il coraggio di aprire un dibattito sul tema proposto che è il tema della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero, io sono prigioniero e non ho l'animo lieto. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde.

se io faccio l'onesta domanda che si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perchè sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in conciliaboli.

nessuno sembra dubitare dell'autenticità di quello che vado sostenendo. Come se io scrivessi sotto dettatura delle BR. Ma tra le BR e me non c'è la minima omogeneità di vedute. E non fa certo identità di vedute il fatto che io abbia sostenuto sin dall'inizio (e come ho dimostrato, molti anni fa) che ritenevo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici.

tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene ucciso. In concreto lo scambio giova non solo al detenuto, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se una volta tanto un innocente sopravvive, in compenso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio?

Il discorso è tutto qui. Su questa posizione, che condanna a morte i prigionieri delle BR (e potrebbero esservene), è arroccato il governo, è arroccata caparbiamente la DC, sono arroccati in generale i partiti con qualche rilevante riserva del PSI che non è lecito lasciar cadere. Vorrei ora tornare un momento indietro su questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna pur ridere a questi ostinati immobilisti della DC che in moltissimi casi scambi sono stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare ostaggi e salvare vittime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che anche in Italia la libertà

è stata concessa con procedure appropriate a Palestinesi, per parare gravi minacce di rappresaglie capaci di rilevanti danni alla comunità. E si noti si trattava di minacce serie e temibili, ma non aventi sempre il grado di immanenza di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio era stato accettato.

ci sono testimoni ineccepibili ai quali fare riferimento. E sia ben chiaro che, rovedendo come la necessità comportava, non si intendeva certo mancare di riguardo a paesi profondamente amici, i quali infatti continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e, dico, con particolare riguardo alla DC, chiamata ad affrontare con coraggio i problemi? E nel caso che ci riguarda è la mia condanna a morte che sarebbe sostanzialmente avallata dalla DC, la quale, arroccata su discutibili principi, alla fin qui fa, per evitare che un uomo, chiunque egli sia, ma più un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia condotto a morte. Un uomo che aveva chiuso la sua carriera, con la serena rinuncia a presiedere il governo ed è stato letteralmente strappato da Zaccagnini dal suo posto di pura riflessione di studio, per assumere l'equivoca veste di presidente del partito.

non più volte che chiedo a Zaccagnini di collocarsi lui idealmente al posto che gli mi ha obbligato ad occupare. Ma egli sembra piuttosto intento a rassicurare

Wili

(2)

residente del consiglio che sarà fatto come egli desidera. Possibile che in  
sia una riunione statutaria e formale? Centinaia di parlamentari minaccia-  
tempo farà di votare contro il governo. Più modestamente non si pone per talu-  
a problema di coscienza? Ma come si tratta civilmente in Italia un prigionie-  
re ha un vincolo esterno ma l'intelletto lucido? Lo chiedo a Craxi. Lo chiedo  
io partito, ai tanti amici fedeli delle ore liete. Se altro non si ritiene  
are ricordo che io potrei convocare il consiglio nazionale sul tema del mio  
dimento e del nuovo di rimuoverlo. Il capo dello stato ha il modo di far fun-  
are tutti gli organi previsti dalla costituzione. Se poi nulla di costruttivo  
rà, sarò costretto ad affermare la responsabilità della DC ufficiale e di cui  
ti non si fossero da essa tempestivamente dissociati. E' noto poi che i gra-  
ini problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta  
re la morte.



Ref. MR.

137/0

I

(100)

c'è che io sappia un progetto di riforma istituzionale, ma, almeno per ora riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si mette l'accento ed è anche in questo senso, io credo, il consiglio straniero; in verità c'è stato in Italia una serie di movimenti caratterizzati dalla valorizzazione e di una riforma strutturale. Altrove ho ricordato il favore di taluni per il maggioritarismo e l'unimperialismo. C'è stata l'epoca della Repubblica presidenziale, nuova forma di massimo ed efficace accentramento dell'esecutivo. Ma che dire ora che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? A che è falsa il presidenzialismo di Nixon? e quello, che pareva; ; .... fare, dello stesso Carter? A che è falso davvero il sistema maggioritario a Giscard, Callaghan e in un certo senso Schmidt? allora mi pare che a prefigurazione del doppiopione, più che in ragione di nuova istituzione per lo meno ancora non inventate, debba consistere, ovviamente nell'attesa che esse vengano alla luce, nella preparazione migliore degli uomini dei partiti della vita sociale ed in una più accurata soluzione; Kissinger, come dicevo innanzi, la faceva con estremo semplicismo ed una certa dose di rozzezza. La direttiva è quella, mettere fuori uomini vecchi e inutili anche se e possono avere delle benemerite, e mandare avanti uomini nuovi. Circa due terzi dei gruppi parlamentari della D.C. sono stati rinnovati. Al Senato c'è, come è noto, il gruppetto Arel, carico di esperienza economica di esperienza anglosassone, di spirito giovanile e innovativo. Fuoto professionale, paiono piuttosto diffidenti, subiscono una nuova attrazione verso la politica. Sino da dover riantrovare leve nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità e di integrazione. Del resto la D.C. è come in tutto in ritardo. Molte parole, qualche volta con simpatico spontaneismo come per la festa dell'amicizia, ma niente di preciso, di organico ed effettivamente realizzato. Si faccia il paragone con le innumerevoli scuole, seminari, tavole rotonde del partito comunista. Sono cose che se si fanno si fanno seriamente. Ne escono giovani così altamente preparati in vari campi professionali da meritare immediata ed onorevole sistemazione. Nella D.C. si parla da anni, dalla segreteria di Fanfani, di incremento di centri studi "Alcide De Gasperi". Ne è venuto fin'ora solo il nulla. Quindi non parlerei di una ristrutturazione precisa e minutamente predisposta. Ne mancano gli strumenti economici ed amministrativi e organizzativi. E manca il progetto. Tra parentesi, perchè la DC non è stata in grado di produrre un progetto a medio termine come fatto dai comunisti e un abbozzo del tipo di nuovo Stato come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra pigrizia e nella inerzia organizzativa. Ma anche in un circostanza che, a qualche misura gioca a vantaggio della DC, nel senso che essa è almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente avvengono per la forza delle cose, per iniziativa spontanea perchè la gente si assesta e si muove da se. Da qui quell'indubbio e poderoso cambiamento di personale dirigente a diversi livelli. Di base, di regione, di provincia, di sezione, di consiglio regionale (meno), parlamentare non è detto che tutti siano migliori, sono però nuovi e diversi, e portano più serietà, più spregiudicatezza più laicismo. Infatti il legame con la chiesa è affievolito. E per chi abbia visto "forza Italia", fa impressione il linguaggio a dir poco estremamente spregiudicato che i democristiani usano al congresso tra un applauso e l'altro all'on. Zuc. Sono modi dire e di fare

(10°)

un tempo sarebbero apparsi incompatibili. Oggi sono accettati e mettono in  
o una sovrastruttura politica che presumibilmente, poiché le cose non nascono  
aso, corrisponde all'esigenza di una parte almeno della società italiana di  
i. Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo di dis-  
teranno sempre più importanti i gruppi aventi un'adeguata base sociale. C.L.  
ncora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo catto-  
e come accenna ad avere, pur qualche risveglio, non si chiuderà alla attenzio-  
verso una esperienza politica, potrà esprimendo uomini preparati, a rinverdi-  
gli allori di un tempo ormai lontano. Se nella CISL si troverà un migliore  
bilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, ecco una matrice per  
ppi dirigenti. E' da verificare la permanente validità dei coltivatori diret-  
Le ACLI offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordarel'Arel  
e . . . . . notevole esperienza, cultura e sensibilità internazionale.  
i giovani i Bianco, mi Sarza, i Mastella, i Segni i De Carolis, i Mazzotta  
Mazzola, i Borruso ovviamente con essi . . . . ., possono essere il  
ovo. I nuovi gruppi dirigenti della DC . . . e mi fermo ai poco più che trentenni  
endo che ci sono anche in età maggiore persone valide. Che tutto questo frutto  
e concorra a rompere gli schematismi che incontriamo anche questi giorni, di-  
nde dalla capacità innovativa del segretario che, eletto dal congresso è il  
po del partito e dalla collaborazione dei fattori che lo lega ai più giovani  
focussato si guarda gli altri partiti, non ne conosco abbastanza la situazione  
si però, in ogni settore sono in costante collegamento internazionale.  
europa è una occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro  
no le corrispondenti organizzazioni democristiane più giovanili, estesa ma  
re magari in piccole formazioni (talvolta in . . . . .) in tutto il  
ndo e soprattutto nell'America latina. Gli incontri sono frequenti in Europa  
è poi un partito popolare europeo, che raggruppa fondamentalmente la DC di  
ri paesi. I tedeschi hanno . . . . .



(II°)

(I)

E' noto che la famiglia Agnelli, in un momento ritenuto di grande interesse intendeva fare delle scelte politiche. La sig.ra Susanna le fece, senza crearsi e senza creare problemi. L'avvocato Gianni, il capo della famiglia, fu lungamente oscillante, sollecitato dalla sua anima laica (oltre che dal disegno aggregatore di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal quale peraltro si allontano, quando ebbe la sensazione che si trattasse di una tribuna troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che gradiva gli fosse riconosciuta sulla vita nazionale. Da qui la rinuncia non senza qualche segno di malumore. Umberto, pure essendo di provenienza laica (ma di originaria scuola cattolica) si avvicinò avvio decisamente alla DC. A parte le convinzioni e le valutazioni personali, ritengo che abbiano giocato in lui la

convinzione che se si fa politica bisogna farla in un partito che conti, un partito importante. E debbo dire che l'Agnelli ha preso molto sul serio la sua funzione, alla quale si applica con lo studio dei problemi e l'immaginazione di un nuovo tipo di società e di Stato nel quadro e nello spirito di quella piccola società di studiosi di livelle internazionale di cui ho avuto occasione di parlare. Il retroscena è nel congiungersi nel desiderio di Umberto Agnelli di far politica e della DC di utilizzare un nome di rilievo come qualificazione del partito in certi ambienti e punto di richiamo verso il partito del mondo imprenditoriale. Si adoperano a tal fine Sarti, Mazzola, . . . . ., Pisanu. Ma l'operazione fu tutt'altro che indolore, soprattutto per quel che un nome come quello di Agnelli significa in Italia e a Torino. Insorse così l'On. Donat-Cattin, non assolutamente contrario all'operazione di cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente contrario ad averlo accanto, sia pure al senato nella circoscrizione di Torino. Da qui la proposta, respinta dall'interessato, di un trasferimento a Cuneo e poi quella finale di Roma che fu accettata da tutte le parti. Debbo dire che la confindustria è rimasta neutrale, anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto a Carli l'invito del suo partito. Con la DC non ha concordato un qualche progetto particolare, ma ha visto sancita la libertà di dibattere e propagandare le proprie idee di professionalità, tecnocrazia, europeismo. Come è noto all'inizio vi furono dei malintesi (di Hiltoniani), ma a poco a poco è stata accettata questa maniera per la DC di aderire a nuovi ambienti senza troppi pregiudiziali ideologiche e politiche, avvalendosi dei nomi più idonei. Lasciar fare insomma, purché porti nomi e risonanza nell'ambiente imprenditoriale. Ho detto poi dei contrasti di Donat-Cattin, ma devo ribadire che, data la natura del partito, la preoccupazione di Donat-Cattin era che non vi fosse in Torino stridore, dinanzi all'operaio elettore, tra il suo nome e quello di Agnelli. Ma se quest'ultimo era lontano a Roma, in ambienti tipicamente borghesi, che egli parlava d'imprenditorialità ed Europa non dava fastidio. Questa è la DC. Questo è il suo limite, ma anche la sua forza, perché può operare senza restare legata da troppo rigide pregiudiziali.

Il senatore Fanfani mi fece presento che se Zac. fosse rimasto alla segreteria era gioco forza che io abbandonassi il governo. Risposi che mi andava bene Zac. e mi andava bene di lasciare il governo. In questo contesto stava maturando tranquillamente il mio desiderato abbandono della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alla posizione di presidente della Camera, carica che io ho sempre considerato espressione del parlamento e non dei partiti e per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con la mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlo solo per un minuto sia per lo scrupolo che mi prese di non recare involontariamente danno al Sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più o meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla presidenza del consiglio nazionale in successione dell'on. Fanfani. Le pressioni, alla quale opponevo la mia decisa non disponibilità, furono enormi, da parte di Zac., Fanfani, Salvi, Morlino, ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il giudice costituzionale Elia (allora non ancora in carica, ) mi si prospettavano ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, con la sua bella e tranquilla semplicità, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E tale in effetti, esattamente essa era stata ed era come presidenza del consiglio nazionale (mai del partito), divenuta di ancor minor peso dopo che si era pervenuti all'elezioni in assemblea del segretario nazionale vero capo del partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque utile, a parte le competenze statutarie (veramente inesistenti), associare al fascino indiscutibile della personalità, o, come si dice, della fama e del nome di Zac. una certa esperienza politica per il tempo limitato che mancava al nuovo congresso. Io fui bloccato in maniera perentoria e dovetti assumere questa carica impropria e per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente l'assetto fu poi quello che risultava dagli statuti. Zac. non poteva, pur con tutto il suo buon cuore cambiare le carte in tavola e sue giustamente rimasero tutte le competenze della gestione interna del partito, dei rapporti con la periferia con le relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo significativo, quando Zac. era assente (e fu anche parlato) da Galloni e non da me. Dispiace che così stando le cose un segretario della spezzata rettitudine di Zac., non alzò più alta la voce, per dire che io sono stato là su richiesta sua e dei suoi amici, restando in tutte le sue competenze con una funzione limitata e appena un po' al di sopra delle ragioni cerimoniali, alle quali accennava a suo tempo l'on. Galloni. Cosciente dei miei doveri verso la verità, non voglio dire di non aver fatto nulla e di non aver auspicato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto come potevo, con dei discorsi pubblici ed uno (con sostituzione del segretario ammalato) ai gruppi parlamentari e qualche colloquio a individuare posato e amichevole. È stupisce e, francamente addolora il fatto che la DC si irrigidisca, come si è irrigidita senza sentire, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio mal posta un vecchio exdirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda sacrosante ragioni familiari, senza pensarci a fondo con più serietà, con una autentica valutazione del caso e delle sue implicazioni.

Wulw

(120)

I

... dalla da varie parti delle funzioni che io ho esercitato per un trentennio  
... alla gestione della DC e della mia attuale qualità di presidente della stessa.  
... vedo sia giusto precisare con molta oggettività. Sul primo punto dirò solo ra-  
... damente perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono come tanti  
... altri entrato nella DC con la spontaneità e l'entusiasmo di una scel-  
... a più che politica, religiosa, dal fervido ambiente associativo dell'azione cat-  
... olica, ed in specie della Fuci e delle Acli, di cui fui tra i fondatori. Si-  
... ca nell'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della chiesa fon-  
... data sulla proprietà (tra altri diritti naturali) con una precisa funzione soci-  
... ale, però, il tutto aggiornato dal codice sociale di Malines e da quello di Camal-  
... oli. In quel fervore iniziale c'era più fede che arte politica e tale stato  
... benino resto per molti a lungo, tanto che si può parlare di quella come una DC  
... religiosa di contro a quella laica che sopravvenne poi. S'intende bene che nep-  
... pure quella prima, di cui ora abbiamo parlato, metteva in discussione l'autono-  
... mia della DC dalla chiesa e della chiesa dalla DC. Ma è innegabile che quanto  
... contenuti nella prima vibrava di più l'anima religiosa. La laicizzazione si  
... poi progressivamente accentuata nella terza o addirittura nella quarta DC che  
... nacque nell'ultimissima fase degli anni 80. Francamente, questa progre-  
... siva laicizzazione, auspicata da molti, può essere una necessità di contenuti  
... democratici e di conquista del consenso sociale, ma non è un bene né facilita  
... equilibri costruttivi nella complessa realtà politica italiana. An parte que-  
... sta origine, che tengo molto a rivendicare, perché senza di essa non sarei sta-  
... to democratico cristiano, sarei stato chissà che cosa o niente, non posso negar-  
... di aver esercitato funzioni di rilievo. Però è giusto che io legghi strettamente  
... alla ispirazione religioso-sociale tutta la prima, entusiasmante, parte del mio  
... lavoro alla costituente con uomini come Togliatti, La Pira, Basso, Marchesi,  
... Bonetti, con i quali sempre serbai stretta amicizia, la presidenza del gruppo  
... parlamentare dopo il '53 in un fair-play con Togliatti semplicemente perfetto ed  
... ancora le attività che chiamerò umanistiche di Ministro della Giustizia e di  
... ministro dell'Istruzione. Poi cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla  
... saldatura del partito dopo la grossa scossa della Domus Mariae, ed alla prepara-  
... zione urgente del centro sinistra che ormai si affacciava come fatto non eludibi-  
... le. Si iniziava così lo spostamento verso sinistra dell'asse politico del paese  
... anche per l'insistenza dei partiti intermedi e per robuste ragioni politiche,  
... alle quali ogni osservatore sereno non può disconoscere la validità. Dopo vari  
... governi (ed una sensibile attività al ministero degli esteri) si pervenne alle  
... elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero  
... ormai deciso a ritirarmi dalla attività politica. Notificai e confermai  
... al segretario la mia decisione convinto come ero che, a parte la inevitabile  
... mancanza e l'esaurimento della persona, il concorrere con il proprio ritiro  
... (perché di questo si tratta) al rinnovamento del partito, sia un serio dovere  
... per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato dal  
... fatto che non vi erano grossi problemi di successione. La grossa parte della  
... che si era raccolta con Forlani contro Zaccagnini, aveva da tempo in Andreot-  
... ti il suo candidato, del resto accetto anche ad altri, e Zaccagnini in ispecie,  
... alla speranza, lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Mancini  
... avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaborativi apporti tra democri-  
... stiani e socialisti. Così non fu, ma Andreotti s'impose ugualmente con le pro-  
... prie doti e capacità.

Lelli

Ref. NR.

137/P

(70)

4

Mi pare se no sbaglio, di avere scritto un pezzo tutto su questo tema che vorrei controllare. Comunque certo c'è d'aggiungere delle cose e qui tento di far.) L'accordo da cui è nato il governo nasce da esigenze e richieste del partito comunista e di quello repubblicano; più debolmente dal PSI, tutto impegnato nel suo congresso. Il partito comunista era frustrato per il lento adempimento dell'accordo di luglio, per il malumore della base stanca di sentir richiedere sacrifici, per le difficoltà dei sindacati, per la sensazione di contare poco e di essere tenuto per chissa quanto fuori dalla porta mentre doveva affrontare grosse difficoltà., un grosso colpo è stata la riunione dei metalmeccanici. Da qui la brusca denuncia della non sfiducia e la richiesta attenuata dai socialisti, di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la DC, trovatesi largamente impreparata sono state enormi. Da tutte le parti minacce di voto contrarie in aula, larghe aggregazioni di avversari dichiarati della nuova formula richiesta, fermento in forma inusitata nei gruppi parlamentari. Si è deciso di lasciar parlare di non strozzare, di persuadere, sempre però restando esclusa la coalizione politica che appariva impossibile/imprevedibile. Io pensavo ad un ampio dibattito nei gruppi, in un consiglio nazionale. Altri ha preferito la via e più ristretta da la direzione sempre dopo la riunione dei gruppi. Così; passo passo, persuadendo ed incoraggiando, si è delineata la formula che è poi sfociata nella maggioranza programmatica parlamentare. Essa mi si dice però, ~~non~~ ma salva la faccia ai comunisti che volevano una maggioranza chiara e contrattata ed alla DC che non accettava ~~la~~ l'alleanza politica generale. Lo scontro dei gruppi è stato durissimo e poco chiaro; ma si è poi relativamente placato, pur tra residue polemiche, ed il governo è stato costituito. (tener presente il modo di costituzione del governo, già trattato con il caso Andretta). Naturalmente bisogna riconoscere che si tratta di una ~~tergiva~~ che giunge solo fino all'elezione del presidente della Rep. mentre nessuno è in grado dire che cosa avverrà dopo. Intanto però un momento di emergenza trova uno strumento relativamente valido. Ritengo necessari malgrado la delicatezza del tema, fare come a 3 miei incontri informativi con l'ambasciatore americano Gardner, al quale ho esposto con molta chiarezza la situazione, la richiesta pervenuta, le condizioni di emergenza del paese, la esclusione di una alleanza politica generale, la opportunità per non far stagnare la situazione, di progredire dalla non opposizione alla adesione. Era un passo decisamente più lungo ma appariva giustificato dalle circostanze. L'ambasciatore non ha dato consensine pronunciato ~~un~~ anatemi e si è limitato a prendere atto delle mie affermazioni e delle previsioni di tempi e di sviluppo. Della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma in una altra precedente, quando, successivamente agli accordi di luglio, si è fatto riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivamente all'accordo, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano state votate nelle due camere delle mozioni le quali avevano, per così dire, colmato la lacuna, senza che la direzione del partito ne fosse investita

(7)

oltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili accordi si lamentava da parte Americana che l'adesione comunista alla Nato ed all'Europa non fosse accompagnata da una qualche misura di comprensione e di adesione per quanto riguarda la politica estera a livello mondiale. A questo punto credo si colleghi un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo compongono. Di questo non si è più parlato, salvo che non sia avvenuto nel dibattito parlamentare. Per quello che ne so, gli impegni di politica estera del PCI restano l'adesione alla Nato e all'Europa, la distensione etc, come previsto nelle mozioni; ma altro, che io sappia, la DC non è riuscita ad aggiungere. Come dicevo innanzi, tutte le previsioni si fermano all'elezione del presidente della Repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non poter assumere nessun impegno per il dopo ed io lealmente ne ho informato i gruppi. Analoga riserva riguarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si rifanno all'emergenza e si impegnano finchè dura l'emergenza. Dopo tutto(i) ritengono di avere piena libertà di movimento con maggior o minor fortuna, ma con piena capacità di scelta. Naturalmente bisogna vedere le intese o le disarmonie che maturano nei fatti, il qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare; mi pare di poter dire che la DC non ha preso il PCI nè viceversa. Tutta la situazione è aperta. Si può solo dire che il PCI ha una forza considerevole che non sa di sapere sia pur con qualche errore, utilizzare e che il PSI muove verso i riguardi europei, non in collisione ma nemmeno in collegamento rigido con il PCI.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di tre ambasciatori citati, quello che mi ha fatto il più minimo è il primo, l'ambasciatore Martin, che ho incontrato, credo, una volta sola, benchè fossi allora ministro degli esteri. Estremamente riservato, mitico almeno all'apparenza, non ha mai affrontato alcun argomento di politica interna italiana, forse ritenendo, magari a ragione, che vi fosse per questo più qualificato interlocutore. La sua sostituzione fu considerata una liberazione, non per la persona ovviamente, ma per l'assoluta mancanza di comunicativa. Questa almeno per quanto riguarda gli ambienti politici. Volpe venne a Roma con un solido prestigio acquistato in patria come amico personale di Nixon, operatore economico di rilievo e buon amministratore, appassionato italo-americano; Parla ancora, sia pure distintamente, la lingua italiana ed ama visitare, con fare amichevole e popolare, le varie regioni italiane. Insomma l'opposto dell'altro, ed è malgrado egli non dispiegò, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io anzi ne fui un po' sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato sul corso della mia visita ufficiale negli Usa, quando egli era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa sua con spirito amichevole. A Roma trattai prevalentemente questioni di ufficio (un caso spiacevole di una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto fallire la filiale e pretendeva un risarcimento; il che io respinsi a muso duro) ed il resto non si andò al di là delle generali, non essendovi problemi politici a corso nè bilaterali nè multilaterali. Mi pare che Donat Cattin affrontò, da quel cane mastino che è, il problema del finanziamento parziale delle centrali nucleari in Italia, ma con scarsissimo o nullo successo. Io fui a colazione da Volpe una sola volta in compagnia del segretario generale ambasciatore... per una breve, generica ed inconcludente conversazione, seppi poi, ed il fenomeno divenne sempre più vistoso, che non mancarono all'ambasciata occasioni di incontro politico-mondano, al quale per altro, senza alcun mio dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per quel che ho capito, di una direttiva cioè del segretario di Stato Kissinger, il quale per realismo continuava a puntare sulle DC, ma su di una nuova, giovane, tecnologicamente attrezzata e non più su quella tradizionale e non sofisticata alla quale io appartenevo. Cominciarono a frequentare sistematicamente l'ambasciata giovani parlamentari (io so ad esempio, di Arruso e Segni; non immagino che il De Carolis, Rossi ed altri fossero volentieri accettati). Insomma si ebbe qui, non per iniziativa dell'ambasciatore, ma dello stesso dipartimento di stato, un mutamento di rapporti, che prefigurava un'Italia che tra l'altro parla l'inglese, più omogenea ad un mondo più sofisticato e per così dire, più internazionale che si era andato profilando. Con l'ambasciatore Gardner ho avuto, come ho detto pochi rapporti e tutti incentrati sulla situazione, spiegata con la maggior obiettività. Gardner è stato molto corretto, mi ha sempre letto ed illustrato la posizione americana della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa la non indifferenza, nelle varie circostanze, si sarebbe potuta esprimere. Ho detto che ha preso atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto. Ma non l'ho rivisto da molto tempo innanzi la soluzione della crisi. Quando che, essendo giovane, dinamico, colto, raffinato, ami molto il giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda all'America ed alla linea politica generale del presidente Carter. Se potessi permettermi un giudizio, direi che un personaggio sgrammatizzante e non ha mai alzato il tono del suo dire anche alle questioni di politica italiana. Mi pare, insomma, più preoccupato del tema politico generale, entro il quale quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi, bisognerà vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ed ama l'Italia.

(9)

La prima parte della domanda mi ..... di parlare per ragioni di connessione in relazione alla domanda II. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla pres. della repubblica. Questo evento ha dato luogo per tutto il trentennio a dispute accese, quasi che alla carica fossero connessi poteri di tipo Americano o Francesi o anche Tedesco. Ciò forse è avvenuto perchè i gruppi, più che fare una scelta appropriata, hanno ad esso legato il loro prestigio. Si pensi, ad esempio, alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla presidenza della repubblica. Fatti simbolici, ma carichi egualmente di importanza. Mi affretta però ricordare, per vedere con equilibrio le cose, che De Gasperi si rifiutò di candidarsi, ritenendo al ruolo che gliene sarebbe derivato, molto modesto. Vi fu il duello .....Einaudi, cavallerescamente composto; quello di oggi - Gronchi che non fu composto, lasciò strascichi di risentimento, contrari ad un mutamento di governo. De ragioni del contendere erano talvolta più di una: quella del prestigio che di potere, ma valevano lo stesso ad animare la scena. Per venire a quella futura, dirò che per la prima deve esservi, oltre che una posizione indispettita di partito, un mancato gradimento di ambienti internazionali. Per la prossima son convinto che finirà per prevalere l'alternanza favorevole di un laico. Quanto al merito dei poteri, si sa quale essi sono e tutt'al più di cui si discute è il garbo e l'abilità con i quali, quei pochi che sono poteri, debbono essere esercitati. Un messaggio al parlamento è stato inviato più volte se non ricordo male. Il ritardo della promulgazione non è cosa che sconvolga. Lo scioglimento delle camere è avvenuto più volte con consenso generale aperto o tacito. Non crebbe vedere che cosa accade in caso di dissenso? Le nomine sono state date, per non creare difficoltà alle forze politiche. Il comando delle forze è indubbio dato di prestigio, ma non va molto al di là di questo? La presidenza del consiglio superiore della magistratura sarebbe importante, ma è molto, troppo impegnativo. C'è poi quel magistero di persuasione e quella rappresentanza dell'unità nazionale che possono dire, se bene intesi, una struttura non dico di potere, ma almeno di funzione. Ed è nell'ambito del magistero di persuasione e nell'esercizio preparatorio dell'attività legislativa che potrà verificarsi quel ..... con le direttive di uno stato tecnocratico, di tono moderato, le quali sembrano affiorare per tanti versi nella presente realtà politica. A questo si guarda quando si dà peso ad una nomina di questo tipo.



**ANALISI DI ALCUNE LETTERE  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO E RELAZIONI  
DEGLI ESPERTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO**



I N D I C E

- CARTELLA N.1    A) LETTERA AL MINISTRO COSSIGA  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.2    A) LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI PERVENUTA  
                  IL 4 APRILE 1978  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.3    A) LETTERA ALLA MOGLIE PERVENUTA L'8 APRILE 1978  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.4    A) LETTERA SULL'ON.LE TAVIANI PERVENUTA  
                  IL 10 APRILE 1978  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.5    A) SECONDA LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI, PERVENUTA  
                  IL 20 APRILE 1978  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.6    A) TERZA LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI, PERVENUTA  
                  IL 24 APRILE 1978  
                  B) REFERTO GRAFOSCOPICO
- CARTELLA N.7    LETTERA AL PRESIDENTE DEL SENATO, SEN. FANFANI,  
                  PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.8    LETTERA ALL'ON.LE MISASI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.9    LETTERA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,  
                  on.le Andreotti, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.10   LETTERA AL PARTITO, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.11   LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SEN. LEONE,  
                  PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.12   LETTERA ALL'ON.LE CRAXI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.13   LETTERA ALL'ON.LE PICCOLI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978

- CARTELLA N.14 LETTERA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI,  
ON.LE INGRAO, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978
- CARTELLA N.15 LETTERA ALL'ON.LE PENNACCHINI, PERVENUTA IL  
29 APRILE 1978
- CARTELLA N.16 LETTERA AL DOTT. TULLIO ANCORA, PERVENUTA IL  
2 MAGGIO 1978
- CARTELLA N.17 LETTERA ALLA MOGLIE "MIA DOLCISSIMA NORETTA",  
PERVENUTA IL 5 MAGGIO 1978
- CARTELLA N.18 ESAME PSICOGRAFICO COMPLESSIVO DELLA PERSONALITA'
- CARTELLA N.19 ANALISI CRITTOGRAFICA SULLE LETTERE SCRITTE  
DALL'ON.LE MORO
- CARTELLA N.20 LETTERA A RANA
- CARTELLA N.21 LETTERA ALLA MOGLIE "CARISSIMA NORETTA"
- CARTELLA N.22 LETTERA ALLA MOGLIE "PASQUA 1978"

CARTELLA N. 1

A) LETTERA AL MINISTRO COSSIGA

B) REFERTO GRAFOSCOPICO



Caro Francesco  
mentre t'indirizzo un caro saluto, sono indot-  
to dalle difficili circostanze a svolgere dimanzi-  
ate, avendo presenti le tue responsabilità (che  
io ovviamente rispetto) alcune lucide e realisti-  
che considerazioni. Presiando volutamente da ogni  
aspetto emotivo e mi attingo ai fatti. Benché non  
sappia nulla né del modo né di quanto accaduto da  
parte mia preliminarmente, è fuori discussione - mi è sta-  
to detto con tutta chiarezza - che sono considerato un  
prigioniero politico, sotto posto, come Presidente della  
S.C., ad un processo diretto ad accertare le mie trien-  
tennali responsabilità (processo contenuto in

2

termini politici, ma che diventa sempre più stringente]. In tali circostanze tu sarai in modo molto riservato, perché tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio [informato ovviamente il Presidente della Repubblica] potrete riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare quei peggiori. Pensare dunque sino in fondo, prima che nei una situazione emotiva e irrazionale. Temo pensare che il grido addobbato che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della D.C. nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo eterogeneo che siamo chiamati in causa ed è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui

3

devo rispondere.

Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, e di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato nel caso mio significa, riprendendo lo spunto avvenuto innanzi sulla mia attuale condizione, che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tutte le conoscenze e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradita e pericolosa in determinate situazioni.

Inoltre la elezione per la quale il rapimento non deve recare vantaggi, desistibile per vari casi umani.

h  
dove il danno del rapito è estremamente probabile,  
non regni circostanze politiche, dove si profano donni  
sicure inalienabili non solo alla persona, ma allo  
Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un a-  
stratto principio di legalità, mentre un'individuati-  
le stato di necessità dovrebbe indurre a salvarsi,  
è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono  
regolati in modo positivo, salvo Israele e la  
Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si  
oblia che lo Stato, per la forza, finché non ha  
saputo o potuto impedire il rapimento di un'altra  
personalità che significa qualcosa nella vita dello  
Stato. Ritornando un momento indietro sul com-  
portamento degli Stati, ricorderei gli scandali tra Bruz-  
zini e Pinodetti, i molteplici scandali di spie, d'e-  
mpulsione dei denuncianti dal territorio sovietico.

5

risparmiare come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con fermezza, bloccando l'emozione e riflettere sui fatti politici.

Penso che un preventivo piano della S. Sede (o anche di altri? di chi?) potrebbe essere utile. Conosco che tenga l'intera con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi quasi fissi capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti, un atteggiamento di ostilità sarebbe un'astuetà e un errore. Che S. Sede si illumini mi fa il meglio, intanto che siate impegnati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose.

I miei effettivi saluti

Luigi Monti

Referto grafoscopico (missiva)SCHEMA GLOBALE

Grafia piatta e statica.

Ictus energetico - estrinsecativo privo di vivacità:  
l'impulso è molle e soffocato.

Impronta motilico - gestuale scialba.

Incesso scritturale attento e passivo.

Sono assenti i valori essenziali e fondamentali legati alla abituale espressività psicografica (o, quanto meno, a quella registrata nei parametri comparativi).

SCHEMA MORFOLOGICO

Rigidità di tratti - segno; contrazioni alterne. Angolosità accentuate.

Non c'è tremore (esiste incertezza motoria unicamente nelle ultime due righe).

Non si avvertono segni di disgrafia da involuzione grafo-psico-motoria.

Atto scrittorio attento alla forma.

Il gesto è condizionato alla struttura in un impegno esteriore, sdoppiato dalla intrinseca personalità dello scrivente.

C'è, quindi, una specifica passività, ed una conseguente resistenza allo stress: un inerte abbandono (autodifesa nella passività? O rassegnazione al cedimento?). Il cedimento psichico e la rinuncia emergono chiaramente non solo dal contenuto, ma anche dalla mancanza di vitalità attiva, che

./.  
*[Handwritten signature]*

- 2 -

riprende unicamente per un ritorno (od un nuovo passaggio?)  
dalla apatia abulica e rassegnata ad un "ictus" emotivo.

#### SCHEMA PATOGRAFICO E PSICOGRAFICO

Pressione arteriosa: controllata.

Stato emotivo: inferiore a quello indicizzato dagli appunti (redatti in un momento psicografico assai delicato, con sensibile accentuazione di uno stato emozionale).

Nel segno grafico, non è segnalato lo stress, per cui nel "momento accidentale", esecutivo in cui la lettera è stata redatta, si registrano unicamente passività, controllo, abulia: la stesura non è istintiva, ma condizionata.

Struttura, forma grafica, conduzioni letterali, bioritmo (e dinamica) sono contenuti in uno schema quasi omogeneo, in cui l'assenza di vitalità che emerge dal quadro globale trova la "ragione d'essere" o la matrice primaria nell'annullamento degli impulsi abituali e congeniali allo scrivente.

L'assenza degli indici primari da stress è significativa: l'ictus è piatto, non traduce nè esprime lo stress, superato momentaneamente dallo stato di torpore.

Il gesto indica l'automa, segnala l'abbandono dell'automatismo scrittoria abituale, di cui permangono le formule esteriori (il meccanismo, il processo organico-risolutivo del tracciato) ma non gli impulsi volontari.

Al termine della lettera, si registra una ripresa dello stato emotivo: riaffiora, forse per la stanchezza, con una "ripresa di contatto".

./.

- 3 -

Un cedimento - o lo stacco - della intrinseca personalità è avvenuto.

Quasi definitivo, per appiattimento degli impulsi. E', ovviamente, riferito al momento accidentale della redazione.

L'insorgenza ed il riaffioramento della emotività stanno a significare che l'impulso volontario non è stato annullato "in toto", ma parzialmente.

La ripresa non è sufficiente a indicare una remissione del cedimento in atto, che è progressivo.

#### VALUTAZIONI COMPLEMENTARI

Gli specimen comparativi incizzano, nella loro concreta esteriorità grafica, non solo la stanchezza, lo stato emotivo e depressivo, ma una vera e propria angoscia interiore. Gli scatti, i sobbalzi, i diseallineamenti, le contrazioni, le disomogeneità, segnalano l'urto fra una fervida intelligenza e lo stato depressivo.

Linee convergenti e divergenti, ascese e discese della grafia rispetto alla linea di base, contrastano con la maggiore regolarità finale di taluni brani di scritto.

La condizione è pertanto inversa a quella verificata nel momento accidentale e psico-grafico in cui fu stilata la missiva allo studio.

Labilità visiva (percettiva dello spazio); ansia emotiva. Turbe pressorie. Gastrite. Timore da stato depressivo. Necessità di ancorarsi a qualche cosa. Tristezza, solitudine, turbamento. Isolamento, ripiegamento in se stesso.

12

./.

- 4 -

Da sé attinge lo stimolo alla combattività, il coraggio del superamento dell'ansia e dell'angoscia: che raggiunge con estremo sforzo (foglietto n. 5).

#### QUADRO RIASSUNTIVO

La grafia è improntata ad uno schema piatto, inerte.

Non indica stress al momento della redazione. L'annullamento degli impulsi psico-grafo-percettivi volontari segnala, per contro, cedimento involontario da labilità condizionata e indotta.

E' avvenuto, pertanto, un cedimento involontario favorito dallo stato di salute precaria, accentuato, con tutta probabilità, da somministrazione di farmaci.

Se ha ceduto, ha ceduto per sollecitazioni esterne (il superamento dell'ansia, il momento depressivo di elevato grado, depone per una forza interiore).

La coercizione, l'isolamento (subiti); l'introversione (specificata della natura dello scrivente); i ripiegamenti su se stesso in un esaltante bisogno - che è stato di necessità - di aiuto, possono avere provocato una modificazione nella scala dei valori.

Lo stato di bisogno ha agito sulla volontà. Progressivamente, la condizionerà.

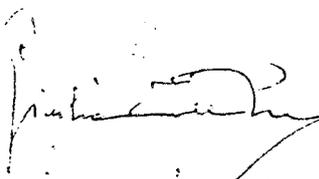
Non è possibile fare una valutazione probante in ordine alla graduatoria della regressività, essendo il tutto proporzionale allo stato di efficienza fisica. Stato che, al momento della stesura della missiva, appare non

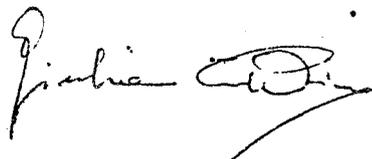


- 5 -

deteriore (vedi assenza di tremori, di oscillazioni, di specifiche deficienze grafomotorie).

E' pertanto da ritenersi che lo stato di isolamento percettivo agisca - e la sensibilizzi - sulla emotività depressiva, mentre l'uso di farmaci appropriati - indicizzato dalla buona formazione fisiografica del segno - possono aiutare la condizione fisiologica.

  
Redatte, per incarico del ministero degli  
Interni, nei giorni 30 e 31 marzo 1948



CARTELLA N. 2

A) LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI PERVENUTA IL 4 APRILE 1978

B) REFERTO GRAFOSCOPICO



Garo Zucagnini,

Scrivo a te, intendendo rivolgermi a Pirelli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Bossi, ai quali tutti vorrei leggere la lettera e con i quali tutti vorrei assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si risolvono aurose che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C. la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale, pur nella opportunità di affermare esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio dramma è subitaneamente avvenuto mentre si andava alla ricerca per la consecrazione del giorno che m'ero tanto adoperato a conquistare.

È peraltro doveroso che, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia, mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la storia non ha fatto altro

2  
azioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di concedere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrà essere l'ultimo.

Si discute qui, non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato, ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua serietà, ha il pregio di individuare come modelli nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e, poiché senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul berretto e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e barcollante senza sbocco.

3

Penso a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna reazione della persona; tanta lucidità almeno, quando può averne chie' da quindici in giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nel senso che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi.

Del resto queste idee già espressi a Tassinari per il caso Sotti ed a furia proposta di una contestata legge contro i rapimenti.

Fatto il mio dovere di informare e richiamare, mi raccolgo un Jobbio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me, sarebbe un po' diverso. Ma così ti vuole davvero coraggio per bagare per tutta la D. L., avendo dato sempre con generosità. Che Dio illumini e lo faccia presto, com'è necessario.

A felliciossi salut.

Luigi Moro

REFERTO DI INDAGINE GRAFOSCOPICA

(II° MISSIVA: "Caro Zaccagnini")

VALUTAZIONE PRELIMINARE (GLOBALE)

La missiva è improntata ad una "immagine-guida" simile a quella di cui è permeata la precedente (con esclusione dell'ultima parte, in cui riaffiorava una ripresa di contatto, con sintomi di remissione dello stato abulico e passivo).

Comune "filo conduttore" delle due missive è la cura calligrafica di un "atto disegnativo": privato della soggettività e del personalismo dell'abituale "ictus" grafo-energetico, non è più vero gesto scrittorio automatizzato e congeniale allo scrivente.

Gli impulsi che presiedono al gesto grafico sono, anche in questa missiva, condizionati.

La forma, la struttura, la morfofisiologia del traccia

- 2 -

to mantengono, "in superficie", i contrassegni caratteriali, fondamentali - ed invariabili - della individualità grafica di Moro, ma sono svuotati della carica esecutiva ed istintiva legata al gesto scritturale immediato, libero, che traduce cioè con incondizionata libertà di espressione, di forma e di movimento, l'"idea pensata".

La concretizzazione formale della grafia allo studio è priva delle caratteristiche primarie dell'abituale automatismo dello scrivente.

Svuotata della intrinseca carica motilico-gestuale, di viene "sostrato statico" ovvero giustapposizione di forme valligrafate o cristallizzate, e non più il momento dinamico-espressivo che, se realizzato in condizioni di spontaneità, coglie e registra con estrema sensibilità i parametri, le costanti e le modificazioni accidentali al di fuori di ogni possibilità di simulazione.

Il quadro "calligrafico", attento e controllato è quin

- 3 -

di passivo e non attivo; coatto e non libero; statico e concentrato in una cura di chiarezza che non esprime e non traduce la movimentalità grafica, la intima fisionomia scritturale, il "Leitbild" personale di Aldo Moro.

La gamma di valori contrastanti con l'abituale automatismo grafico (vivacizzato dal movimento) autorizza un giudizio di "auto-artefatto" o di "auto-alterazione grafica".

Come la precedente, anche la missiva diretta all'On. Zaccagnini è la risultante di un "falso" in quanto, pur se stilata da Aldo Moro, non ne traduce e non ne esprime gli impulsi grafici individuali.

E' pertanto risultato oggettivo di un movimento grafico passivo: NON ha valore di espressione soggettiva.

= = =

- 4 -

VALUTAZIONI PARTICOLARIANALISI COMPARATA

Lo schema morfologico della missiva in esame corrisponde quasi esattamente a quello registrato nella grafia della missiva diretta all'Onorevole Cossiga.

L'articolazione - o la struttura - del movimento grafico è piatta, "eguale".

Non può definirsi "bioritmo", bensì ritmo cadenzato in energia condizionata al pufo atto grafico.

L'"onda grafica" è fissa, con reiterazioni costanti.

Il "filo conduttore" è = pur nel movimento scrittorio = statico.

Si rileva, tuttavia, nei tratti-segno, un grado di rigidità inferiore rispetto a quello di quasi totale rigidità registrato nella precedente missiva.

Un larvato allentamento dello stato di torpore emerge da accelerazioni incostanti, da torsioni formative che ri

- 5 -

chiamano - pur nella uniformità globale della redazione e pur se a livello assai inferiore - gli slanci, le irregolarità, i complessi movimenti degli scritti comparativi.

La natura calligrafica, generalmente piatta, è meno "molle" e meno "apatica", con stacco di attenzione (o di accuratezza) che può essere determinato anche da condizionamento esterno: è, comunque, una esecuzione meno calma, pur se priva di specifica emotività, di quella precedente.

C'è qualche segno di "stress" fisico, indotto o da maggiore stanchezza o da sollecita accelerazione.

La fissità d'insieme della redazione, che fornisce il quadro bio-psico-grafico generalmente statico, è quindi attenuata da un affiorare di larvata emotività, che, pur senza eguagliarsi a quella espressa dall'ultima parte della prima missiva esaminata, la richiama.

L'assenza di tremore indica condizioni fisiologiche ancora buone.

- 6 -

La fermezza e l'incisività di tratti-segno, il non cedi-  
mento fisico.

Pur nella costrizione e nella passività, c'è ancora una  
volontà interiore.

E' da tenersi presente, al di là dello schema bio-~~psio-~~  
grafico, il "leit motiv" primario dello schema psicografico  
(o degli elementi caratterizzanti e individualizzanti la  
grafia abituale dell'On. Moro): trattasi di soggetto che si  
piega solo davanti alla logica e che alle insistenze si può  
piegare "pro bono pacis", ma mettendo avanti tutte le sue  
riserve.

Condizione primaria: che non venga tradita la natura  
dell'oggetto in questione.

La sua fermezza può essere irragionevole, ma è sempre  
logica.

Davanti alle difficoltà, al soggetto Moro si può appli-  
care "Flangar, non flectar".

- 7 -

In questo quadro di logica interiore, è più difficile la condizione primaria del cedimento psichico volontario.

Il condizionamento espresso dall'appiattimento del moto grafico, è quindi indotto, condiziona il gesto scritto rio che diviene puramente esteriore, rende l'individuo automa e passivo, nell'atto compiuto scrivendo, ma non indica - nell'essenza del tracciato - la remissione della volontà interiore.

Il cedimento va riferito, anche nella seconda missiva, all'atto automatico dell'esecuzione.

Quasi totalmente assenti gli abituali impulsi grafo-estrinsecativi, è rimasta la forma, di attenuata rigidità, in un condizionamento passivo ed ovviamente involontario.

- 8 -

FREQUENZA ED ESCURSIONE DEL RITMO

(per la registrazione degli intrinseci valori dinamografici)

Lo scatto, generalmente connotato alla motricità grafica di Aldo Moro e sensibilmente accentuato = per chiari sintomi di stato ansioso = negli scritti comparativi del 16 marzo (foglietti "Camera dei Deputati"), è livellato rispetto a questi, ma di grado superiore a quelle registrate nella missiva all'On. Cossiga.

Tale condizione attuale - espressa, cioè, dalla missiva all'On. Zaccagnini - emerge dalla valutazione mediale del rapporto fra frequenza ("F" = quantità degli impulsi psiconervosi) ed escursione ("E" = intensità di detti impulsi).

Se nella precedente missiva il livello "F"/"E" era minimo (in graduatoria dei 2/10) nella attuale arriva a 3/10.

Indipendentemente dalla causa primaria generatrice della diversità "grafo-motoria" (per diverso stadio psico-emo

- 9 -

tivo), la risultante "psico-grafo-motoria" conferma l'allen  
tamento dello stadio piatto ed una intrinseca maggiore pre  
sa di contatto, pur nella forzata coercizione della redazione  
obbligata.

= = =

#### VALUTAZIONI DEDUTTIVE

Valutata la grafia della seconda missiva (all'On. Zacca  
gnini) in relazione sia ai valori che di per se stessa espr  
me, sia a quelli della missiva precedente (all'On. Cossiga),  
pur nell'ambito delle diversità registrate = lievi e riferi  
te al tipo di impulsi neuro-psico-emotivi = si trae un ac  
certamento analogo: la redazione è risultante specifica di  
un atto calligrafico, obbligato ed involontario.

La coercizione ha condizionato la volontà fisica, che,  
nello stato attuale, subisce la pressione esterna; permane  
la volontà psichica, in quanto il cedimento - o ripiegamento

- 10 -

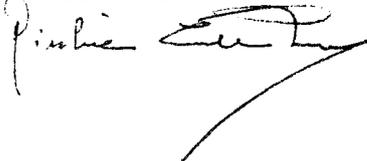
to - non ha intaccato i valori intrinseci della personalità intellettuale.

Il contrasto fra stato di obbligatorietà e di condizionamento e resistenza interiore può tuttavia creare uno scompenso sensibilissimo, per ora contenuto, evidentemente, dall'azione sedativa di farmaci.

Il pericolo maggiore è rappresentato dallo stato di salute dell'On. Moro, quale si evince dagli scritti comparativi e già precedentemente delineato: se il livello di guardia = costituito da farmaci che ne curano il fisico e impediscono l'evoluzione del quadro regressivo = si attenua, può subentrare, proprio per lo scompenso fra volontà interiore e debilitazione fisiologica, un aggravamento dei pregressi disturbi, con esito assai dubbio anche in ordine alla resistenza dell'impulso volitivo e dello stato intellettuale.

(dr. Giulia Conte Micheli)

Bologna, 7 aprile 1978





CARTELLA N. 3

A) LETTERA ALLA MOGLIE PERVENUTA L'8 APRILE 1978

B) REFERTO GRAFOSCOPICO



sono in attesa e vi aspetta 7-11-1978 lunedì - Noni questo che  
che non so fin'ora

Mia carissima Noretta, Urge

questi fogli che ti escludo sono tutti, e loro modo, im-  
portanti e li dovrai leggere perno' con la dovuta atten-  
zione. Ma e' questo, quello piu' urgente ed importante,  
perche' riguarda la mia condizione che <sup>va</sup> facendo si sem-  
pre piu' precaria e difficile per l'irrigidimento totale del-  
le forze politiche ed un qualche inizio di discorso su  
scambi di prigionieri politici, tra i quali sono on-  
di io. Non se tu hai visto bene i miei due messaggi  
[altrimenti li puoi chiedere subito a Giurgone] - e  
di quelli che bisogna partire, per mettere in moto un  
movimento umanitario oggi nelle loro assolute men-  
te assente malgrado le loro tradizioni. Solo la  
ragaz ed un po' i socialisti hanno avuto qualche  
debole cenno a motivi umanitari. Degli altri nessuno  
ed in ispecie la D.C. cui avevo scritto nella persona di  
Zanagnini e di altri esponenti, ricordando tra l'altro  
a Zanagnini che egli mi volle (per i suoi comodi) e que-  
sto odioso incarico, sottraendomi alle cure del picco-  
lo che presentivo di non dovere abbandonare. Ion quindi  
e dirgli che egli moralmente avrebbe dovuto essere al mio  
posto. La risposta e' stata il nulla. Ora si tratta di

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico  
 ed in privato, puoi fare, perché in questo blocco non comincia  
 a sgretolarsi un poco, ne va della mia vita. E così di così  
 tutti, variopinti, e dell'ambiente piccolo - sarebbe per  
 me una tragedia morire, abbandonandolo.

Si può fare qualche cosa presso: Partito (specie S. L., la più  
 debole e inerte), i movimenti femminili e giove-  
 nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere  
 le persone, quei Zecagnini, Galloni, Piccoli, Bertolome,  
 Parsoni, Andruoli (non può impegnarsi) e Loti. Si può dire  
 ad Anicò di lavorare con Berlinguer: i comunisti sono  
 stati durissimi quando essi in ballo la prima volta con  
 Partito di governo. Il Vaticano <sup>va anche spallato anche</sup> ~~va anche spallato anche~~  
 per le diverse correnti interne <sup>si deve chiedere che insista nel governo</sup> ~~si deve chiedere che insista nel governo~~  
 all'azione. Ieri si è Par. XII che interdette si violenti.  
 il governo Prof. Cassali, condannato a morte. Si  
 può volere in nelle deroghe possibili con il meglio di te  
 è un estremo tentativo. Tieni presente che nella maggior  
 parte degli Stati quando si sono ostacoli, si cede alle  
 necessità e si adottano criteri umanitari. Questi frige-  
 riori scambiati venno all'estero e quindi si realizza una  
 certa distensione. Un giorno tenersi qui in non far un'estratta  
 ragione di quest'ora, un'agitazione per tutti e  
 senza che la sicurezza dello Stato sia migliorata?  
 Ma vuoi tu in farsi così algeria rapidamente. La mia pena  
 è l'una - lo amo e lo tempo senza di me. Sarà il dolore più  
 grande. Forse non si deve essere, neppure poco felice. Ti preme forte  
 due,

REFERTO DI INDAGINE GRAFOSCOPICA

(IIV° MISSIVA : "Mia carissima Noretta")

IMPRONTA FISIONOMICO-ESPRESSIVA

Irregolarità di tracciato, per incostante tenuta del ri  
go, per oscillazioni grafo-motorie con presenza alterna di  
tremore ad onde brevissime e ravvicinate.

Dilatazioni e rimpicciolimenti della dimensione lettera  
le.

Sfaldamento di tratti e prevalente disallineamento in  
protensione discendente.

Aritmia dinamografica da stato emozionale, specificamen  
te indicativa di irrequietezza, di inquietudine interiore.

L'impulso grafo-motorio, pur se sufficientemente control  
lato, è ineguale, per notevoli contrasti e alternanze fra  
segni rapidi e scattanti e segni condizionati e stanchi.

- 2 -

Il quadro panoramico - d'insieme grafico - ripropone quello degli scritti comparativi (n° 1; n° 2; prime quattro righe del n° 3; n° 4; parte del n° 8 - foglietti "Camera dei Deputati"), ma con presenza accentuata di tremore, scattosità, torsioni e seghettature che esasperano il quadro ansioso - di tipo emozionale - segnalato dalla grafia comparativa.

L'impronta di questa terza missiva (la terza, cioè, sottoposta al nostro esame) si ricollega pertanto, per impulso dinamografico, a quella neuro-psico-fisiologica espressa dagli scritti del 16 marzo, ma con accentuato processo regressivo dei valori grafici comportamentali: assente la composta scolasticità della prima missiva (all'On. Cossiga), allo schema piatto, fisso, di questa contrappone una libertà di movimento che rientra nella funzionalità da stress e da stato emozionale di un gesto non più statico o calligrafato, ma impoverito, nell'intrinseco organismo, da una invo

- 3 -

luzione non solo di natura psico-emotiva, ma da debilitazione fisiologica.

= = =

### RICERCA ANALITICA

Disuguaglianza, aritmia e incostanza dinamografica sono indotte al gesto scrittoria da un impulso energetico che, se da un lato è libero (non controllato da psicofarmaci), dall'altro è condizionato sia da uno stato di debilitazione patogenetica sia da una conflittualità interiore.

La intrinseca sofferenza del gesto, che è connaturata anche a gran parte della grafia dei foglietti comparativi, è contenuta da un contrasto di impulsi psico-energetici ed emotivi: conseguenza = con elevato grado di probabilità = di un condizionamento esterno, sommato alla condizione emotiva interiore e ad una remissione involutiva della spinta energetica (ved. arresti e decelerazioni del ritmo; amplia

- 4 -

menti improvvisi del tracciato, con lentezza estrinsecati  
va; sbandamenti di tenuta del rigo, con ascese e discese  
di lettere; progressiva, generale discendenza dal rigo ed  
ampliamento dell'interlinea in progressione destro-versa;  
tagli orizzontali ora eccessivamente arcuati, ora brevi e  
contenuti in tracciato a configurazione scolastica).

Percezione rallentata rispetto a quella registrata nel  
la seconda missiva.

Condizione fisiologica regressa, nonostante alternanze  
di ripresa che confermano la impressionabilità emotiva in  
teriore, sommata e combinata ad un auto-controllo, con, al  
termine, cedimento depressivo ed emozionale nelle due righe  
preposte alla dizione iniziale "Mia carissima Noretta".

L'articolazione e la composizione del periodo, pur se  
concretizzate in tracciato e in conduzioni letterali non  
più statici e quindi = per tutti gli elementi registrati =  
certamente più aderenti al "vero" automatismo scrittorio

- 5 -

dell'On. Moro (non velato da controllo, non soffocato dalla staticità di uno specifico condizionamento calligrafico), traducono una scattosità di sequenze dinamografiche così alterne, ineguali, irregolari, con accartocciamento ed improvvisi irrigidimenti, da rasentare la non genuinità.

Se, da un lato, lo scritto è formalmente autentico e gli impulsi psicografici sono genuini, dall'altro l'organismo e la intima fisiografia dei tratti denotano uno sdoppiamento innaturale.

E' come un'immagine speculare sfalsata ed avulsa dal pensiero che, pur se attento, è controllato, e dal controllo stesso è condizionato nella sua vera estrinsecazione (nel suo esprimersi attraverso i segni).

Lo scritto vergato e tracciato, è quindi la risultante di una concretizzazione formale che, pur aderendo all'impulso automatizzato che presiede alla motilità grafica dell'On. Moro, non esprime quella omogeneità di conduzioni, di sequen

- 6 -

ze, di movimenti, generalmente caratterizzante gli scritti vergati con genuinità di impulsi.

Lo schema psicografico riflette uno stress fisiologico, non sufficientemente contenuto, in quanto attenzione e controllo cedono con progressiva frequenza all'emozione, alla stanchezza, alla prostrazione.

#### DEDUZIONI

La terza missiva allo studio, è stata posta in essere in un momento "accidentale" certamente diverso da quelli in cui furono redatte la prima (all'On. Cossiga) e la seconda (all'On. Zaccagnini).

Il quadro psicografico si allinea alle varianti grafomotorie che distinguono i vari momenti dinamico-espressivo-emozionali.

Al progressivo attenuarsi della staticità grafo-motoria, con allentamento (parziale) del controllo caratterizzante

- 7 -

il passaggio dal quadro grafico della prima a quello della seconda missiva, segue il cedimento - non totale, ma significativo - della terza: la missiva privata, personale, dovrebbe avere il carattere e la forma di una comunicazione da non rendersi pubblica, e rappresentare la naturalezza espressiva di una redazione spontanea.

I contrasti somatici e dinamografici, gli sbalzi, le aritmie, sono tuttavia indici eloquenti della conflittualità fra gesto scritturale e pensiero, fra libertà di azione grafo-motoria (non controllata da psico-farmaci) e accidentalità emozionale nel compimento dell'atto grafico.

= = =



CARTELLA N. 4

A) LETTERA SULL'ON.LE TAVIANI PERVENUTA IL 10 APRILE 1978

B) REFERTO GRAFOSCOPICO



1

Filtra fin qui la notizia di una smentita, apposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare, allo smemorato Taviani (smemorato non solo per

2

questo | che io gliene ho parlato nel corso di una di-  
rezione abbastanza agitata tenuta nella sua sede  
dell' Eur proprio nei giorni nei quali avvenivano i  
fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale  
riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe  
parso estremamente indiscreto riferire l'opinione del  
l'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On.  
Qui |) qual'era l'opinione in proposito che veniva  
opposta in confronto di quella che, secondo il mio  
costume, faccio pacatamente valere. Ma perché l'On.  
Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia  
opinione, non si allarmi nel timore che io voglia  
presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero mi  
offetterò a dire che Taviani la pensava diversamente  
da me, come tanti anche oggi la pensano diversa-  
mente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi,  
Taviani in testa, sono convinti che su questo il solo

modo per difendere <sup>3</sup> l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al Ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno usi guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenuta indifficili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupi si tratterebbe di immaginare, in opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barriera

di realizzare un minimo di sostanzialità, di evitare in sostanza l'arresca e lo stato perde credito e forza, ma è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. L'è insomma un complesso di regioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrano nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila dei Paesi come Usa, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un

5  
momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettose e provocatorie, m'induce a salutari un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla D. C. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'attuale rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandoci la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spre-

6  
giudicatura. Usato io dalle file dorote dopo il '68, avevo avuto chiaro senso che Taviani mi aspettava o sul banco, per dar vita ad una formazione «più robusta ed equilibrata», la quale, pur in posizioni diverse, poteva essere utile al migliore aspetto della D.C., darsi intorno un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatassi che l'esito ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula regolativa della vicitaliana. E noi che, da anni, lo esultavamo, ma proponevamo altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito <sup>della D.C.</sup> da tempo aveva sbucato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, l'on. Taviani si

7

uno spostamento verso il partito comunista.

Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica, il timore del Valore contro l'imminente dei voti comunisti sulla mia persona [estraneo, come sempre, alle contese] indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, fu fettamente inutile, perché non vi era nessuno accusato aspirante alla successione in colui che si voleva combattere.

Altra sua lunga carriera politica che poi ha ottenuto di colpo una piacevole spiegazione, solo che non ha per riserve e più alte responsabilità. Tancani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segretario del Partito, un gran numero di successi, i più

8

diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalate per la loro importanza al ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenute entrambe a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e drammatizzazioni segrete che essi comportano. A giusto proposito si può ricordare che l'amm. Henckes, divenuto capo del Sismi e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molti altri uffici ricoperti può spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Diei forse, nel leggerlo, si vorrà di me, un'indicazione americana e tedesca?

L. M. D.

- 8 -

IV° MISSIVA : "Filtra fin qui la notizia ..."

SCHEMA SCRITTORIO GLOBALE

L'"immagine-guida" si inquadra in quella caratterizzante la grafia della missiva diretta all'On. Zaccagnini.

Vi riaffiorano la staticità grafo-espressiva, la scolarità gestuale, l'attenzione, il controllo.

Lo schema, meno piatto, meno angoloso di quello della prima lettera, ma ritmato in andamento più statico e fisso rispetto a quello della seconda, è privo delle variazioni, alternanze, scattosità ed irregolarità registrate nella terza lettera, diretta alla moglie.

Il controllo, in questo scritto, è costante, con parziale remissione nella seconda - ed ultima - parte dell'ottava pagina, in cui si registra una accelerazione grafo-motoria che ripropone il gesto esecutivo della terza missiva (tutta via nelle manifestazioni meno accidentate ed irregolari).

- 9 -

DETTAGLIO MORFO-GRAFO-NOTORIO

Se, da un lato, la regolarità di "Duktus", nella decelerazione dell'ictus estrinsecativo, riflette un'impronta d'insieme più compassata e meno emotiva di quella che anima e vivacizza la terza lettera, dall'altro le angolosità di segno, le torsioni, le squadrature di profili, la lentezza - con ampliamenti irrigiditi - dei raccordi interletterali alternati ad interspazi, tradiscono una condizione anomala, o quanto meno defedata, dell'ictus energetico-estrinsecativo.

La compostezza globale della redazione è inficiata da sbandamenti improvvisi:

prima facciata: sesto rigo, "fatto"; ottavo rigo, "Senatori";

seconda facciata: secondo rigo, "abbastanza"; ultimo rigo, "testa".

Il tratteggio, più angoloso e ritorto rispetto a quello

- 10 -

della seconda lettera, è sempre meno statico e piatto di quello della prima.

Lo stato emozionale, inferiore a quello della terza lettera, seppure controllato è segnalato da squadrature di profili, da accartocciamenti di tratti, da insicurezza di segno.

Gli elementi d'insieme, sommati a quelli di dettaglio, depongono per una redazione attenta, come da "ricopiatura", priva dell'impulsività energetica espressa dalla quarta lettera, ma con omologhi indici di regressione organica nella intima fisiografia del tracciato.

Anche in questa missiva, la grafia si allinea - per valori caratteriali di personalizzazione ideativa e formativa - a quella abituale dell'On. Moro: gli indici patogeni vi risultano tuttavia accentuati, mentre lo stato emozionale è assai più contenuto.

Una differenza sostanziale fra la seconda missiva e la

- 11 -

quarta - di analoga impronta esecutiva - consiste nella più accentuata torsione del gesto, in un deterioramento dell'impulso energetico, che al di là del controllo esteriore ed apparente indicizzato dall'ordinata composizione è influenzato da tensione di più elevato grado.

Al condizionamento di impulsi di cui è permeata la seconda missiva, si aggiunge, nella quarta, uno stress di natura fisica e psichica.

Lo stato emozionale, assente nella prima lettera, affio<sup>r</sup>rante in forma larvata nella seconda, presente = con maggio<sup>r</sup>re imponenza, per mancato controllo = nella terza, sussiste nella essenza grafica della quarta, ma è controllato dalla mancata istintività del movimento, dalla modalità esecutiva e dall'attenzione che questa comporta.

Rispetto alla prima lettera, è diminuita la labilità percettiva, il segno è ammorbidito, ma meno compassato e regolare di quello della seconda, meno travagliato e defe

- 12 -

dato di quello della terza.

Permanendo, fisse ed immutate, le caratteristiche essenziali e fondamentali della individualità grafica dell'Onorevole Moro, si assiste ad una progressiva variazione dei valori psico-emotivi e fisiologici, con andamento che, in sintesi, può essere tradotto e interpretato come da seguente quadro:

I° lettera (all'On. Cossiga)

= staticità esecutiva, in schema piatto, passivo;

= assenza degli abituali elementi grafo-espressivi da vitalità emotiva;

= assenza di tremore, con elevato controllo per somministrazione di farmaci;

II° lettera (all'On. Zaccagnini)

= impronta grafica contenuta in regolarità controllata, con assenza della carica energetico-estrinsecativa caratteriz

- 13 -

- zante gli scritti comparativi;
- = gesto condizionato dall'impegno calligrafico, ancora svuotato di soggettività, ma meno statico, fisso e piatto di quello registrato nella prima lettera;
- = attenuazione dello stato di torpore, con indice - seppure larvato - di stress;
- = non è presente il tremore;

III° lettera (alla moglie)

- = assenti la fissità ed il controllo, affiora l'aritmia - con irregolarità di conduzioni e di sequenze - tipica degli scritti (come da parametri comparativi) di Aldo Moro;
- = stato di intima emozionalità, solo parzialmente controllata;
- = tremore e sfaldamenti grafici;
- = stress fisiologico;

- 14 -

IV° lettera (comunicazione allegata ai volantini)

= impronta globale affine - ed analoga - a quella della se  
conda lettera; controllo dell'impulso estrinsecativo e  
del gesto formativo;

= stesura attenta, ma "distaccata": riaffiora una compassa  
ta staticità, più simile, nel composto globale, alla  
accuratezza della seconda lettera;

= al di là dell'andamento calligrafato e misurato, esisto  
no specifici indizi di stress, che il controllo da condi  
zionamento esterno non riesce ad annullare.

Parere deduttivo

La prima, la seconda e la quarta lettera sono espressio  
ne calligrafata, da controllo indotto (dall'esterno).

Il gesto - seppure sempre condizionato - in un progres  
sivo rallentamento del controllo interiore tradisce la pro  
gressiva prostrazione psichica e la debilitazione fisiolo

- 15 -

gica.

E' di nuovo caduta la presa di "contatto" delineatasi nella terza lettera (con imponente espressività psico-emotiva e specifici sintomi di stress), ma permangono ormai, al di là del controllo e del condizionamento di un gesto non spontaneo, nè istintivo, segni inequivocabili di cedimento fisico, già registrati nell'ultima parte della seconda missiva, presenti nella terza.

Il deperimento fisico è quindi progressivo; proporzionale, il riaffioramento, sotto controllo, della emotività, accentuata nella terza lettera che, seppure presumibilmente redatta in pari data o in momento ravvicinato, esprime libertà gestuale ma non psichica.

- - -

#### Nota aggiuntiva

Lo studio sistematico ha fornito, in complesso, una scala di valori che vanno lentamente sfaldandosi.

- 16 -

Tale valutazione da chiunque potrebbe essere fatta agevolmente in relazione alle presumibili condizioni psichiche e fisiche di un essere coartato, controllato ed in stato di detenzione e di isolamento.

Dal canto nostro, l'abbiamo espressa con rigorosa obiettività e sulla sola base di uno studio approfondito e sistematico degli elementi proposti ed affiorati dagli scritti in esame, in essi letti, registrati, controllati e dall'uno all'altro confrontati.

E' la traduzione - e non l'interpretazione personale, che nessun significato potrebbe avere, nè utilità alcuna - degli stadi grafici, dinamici ed espressivi di una scrittura sotto molti aspetti interessante, e non solo per il "momento" angoscioso che riflette.

Non possiamo - per i limiti tecnici ed obiettivi che questo tipo di studio comporta - stabilire il grado di cedimento che, nelle alternanze di accidentalità e di condi

- 17 -

zionamento, non potrebbe essere esatto nè attendibile.

Ma un cedimento interiore si è chiaramente delineato.

E' stato segnalato dal processo organico-risolutivo del tracciato, da concreti indici di compromissione grafo-mot  
oria e gestuale.

Le aritmie sono connaturate al segno ed ~~al~~ tratto.

La stanchezza, la prostrazione, ne sono la matrice gene  
tica primaria.

Ricordiamo, per migliore interpretazione delle nostre valutazioni, che la scrittura può definirsi la "estrinseca  
zione del pensiero per mezzo di segni grafici, determinati in vario senso da atti successivi, delicati e complessi dell'atto toracico, a preferenza destro, regolari dalla sen  
sazione del tatto e della vista, sotto l'influenza dei cen  
tri cerebrali associati, deputati alla funzione del linguag  
gio".

Ne deriva che al meccanismo grafico concorrono tre siste

- 18 -

mi fondamentali:

= il sistema delle funzioni sensoriali specifiche, auditiva e visiva;

= il sistema delle sensibilità generali (tatto);

= il sistema delle attività motorie.

Pertanto, l'impulso psicomotorio che presiede alla scrittura trova la sua origine nel sistema centro-cerebellare ed in quello extrapiramidale che intervengono attivamente nell'atto grafico funzionando, il primo, da regolatore e misuratore della energia da conferire ai muscoli agenti in senso opposto ed il secondo impartendo al meccanismo della scrittura caratteristiche specifiche (legate all'automatismo grafico personale e soggettivo) che ne consentono il riconoscimento.

Di conseguenza, una qualsiasi modificazione che, soprattutto per causa patologica, o indotta, si instauri nel complesso cerebrale od in uno dei sistemi che conforrono al

- 19 -

61

l'automatismo scrittorio, può produrre modificazioni grafi  
che proporzionali al fenomeno, con relative e parallele re  
gressioni e remissioni.

La somministrazione di farmaci può momentaneamente influi  
re positivamente sull'evoluzione dei vari fenomeni, siano  
essi di tipo patogenetico che indotti da condizioni acciden  
tali ed esterne.

Nella grafia dell'On. Moro la debilitazione fisica si  
somma alla accentuazione di una emotività già insita e con  
naturata alla Sua individualità.

Per tali motivi, non sono determinabili il grado di ce  
dimento ed il preciso stato fisiologico.

Ma la progressiva tendenza ad una evoluzione di regres  
sività gestuale e quindi ad una involuzione fisiologica con  
sindrome psico-emotiva è il quadro obiettivo che emerge dal  
la ritmia grafica degli scritti esaminati.

(dr. Giulia Conte Micheli)



Bologna, 12 aprile 1978

CARTELLA N. 5

A) SECONDA LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI, PERVENUTA IL  
20 APRILE 1978

B) REFERTO GRAFOSCOPICO



Caro Zaccagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera Comunità cristiana, alla quale mi permetto di indirizzarmi ancora, nella mia qualità di Presidente del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma che possono trovare una soluzione equilibrata, anche attraverso la liturgia, rispettando però quella ragione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati misibili Stati civili in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese, ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

B

2

Di questi problemi, terribili ed angosciosi, non credo si possano liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Un profondo amarezza e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessuna valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere visi divergenti, senza che risulti dove e come un tema sereno, da come questo sia stato discusso. Usci di discorso, meditabili in un partito democratico come il nostro, non sono artificialmente emerse. La mia Terra disprezzata famiglia è stata, in arte mio, sofferente, senza che potesse dignitosamente gridare il suo dolore ed il suo bisogno di me. Possibile che sotto tutti i cenci nel dolore la mia

3

morte per una presunta ragion di Stato che qualcuno  
non ha osato di suggerire, quasi a soluzione  
di tutti i problemi del paese. Altro che soluzioni dei  
problemi. In questo crimine forse perpetuo, si apre  
be una spirale terribile che voi non potreste proteggere,  
che sarebbe proibita. Si aprirebbe una spiratura con le  
forze umanitarie che ancora esistono in questo paese. Si  
aprirebbe, invero bene, malgrado le prime apparenze, una  
frattura nel partito che non potrebbe dominare. Sono ai  
tentati e tanti democristiani che si sono abituati per  
anni ad identificare il partito con la mia persona.  
Conosco i miei amici delle banche e dei gruppi parlamentari.  
Conosco anche i moltissimi amici personali ai quali non  
potrebbe fare, se non questo, benedire. Possibile che  
tutti questi ricorressero in questi ore drammatiche a un

h  
sentire la loro voce, a contare nel partito come in  
altre circostanze di minor rilievo. Io lo dico chia-  
ro, per parte mia non esalterò e non giustificcherò  
nessuno. C'è solo tutto il partito ad una prova di  
profonda civiltà e umanità e un suo coraggio libero  
e di spirito umanitario che emergono in facilità e con-  
dici in ogni dibattito parlamentare su temi di questo  
genere. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma  
ricordo tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge  
il paese per la sua responsabilità, per il modo come ha sa-  
puto contemporaneamente maneggiare regioni di classe  
e coesistere amore e moralità. Le felle ora, sarebbe per la pri-  
ma volta. Ma sarebbe trascinata dal sortita e sarebbe  
la sua fine. Che non avvenga, se si susseguono, il partito  
teme solo di una decisione di morte presa in silenzio.

5  
di qualche dirigente ossessionato da problemi di fine  
mezzo, come se non si fosse l'esilio a soddisfarli, senza  
che nessuno abbia valutato tutto fino in fondo, altri  
improvvisamente e frettolosamente parlare da  
una coscienza, qualsiasi apertura, qualsiasi politica  
problematica, qualsiasi segno di conseguenza immediata  
della grandezza del problema, un'ora che vorremmo  
valere, e andare estremamente importanti. Dite su-  
bito che non accettate di dare una risposta immediata e  
semplice, una risposta di morte, e chiudete subito le im-  
pressioni di un partito unito per una decisione di morte.  
Riconoscete, e lo riconoscono tutte le forze politiche, che  
la Costituzione repubblicana, come primo segno di vita,  
ha cancellato la pena di morte. Non, con un atto,  
ha cancellato e riconosciuto, per nessuno nulla per un

6  
pedista, facendo tutta propria energia, missaggi, di  
e rispetto verso della regione di Stato che oltre ha di  
nuovo, di fatto, nel nostro ordinamento. Ecco nell'Italia  
demonstrativa del 1978, nell'Italia del 1980, come  
in secoli passati, io sono concorrente a morte. Che in  
contorno sia essente, di pensare di noi. Il dotto, il  
almeno con la propria iniziativa concreta; mi sia concesso  
almeno, come in Zaccagnini dei, per energie di servizio  
di ogni natura, attività, quanto in <sup>ha</sup> la mia famiglia.  
La mia iniziativa, per questo momento sarebbe di lo-  
sione di solo - e non può essere solo. Per la sicurezza  
del mio partito ad assumere le mie responsabilità,  
a fare un atto di coraggio e responsabilità insieme.  
Mi rivolgo individualmente a ciascuno degli amici  
che sono il salice del partito e in quel sì è lavorato

7  
insieme per anni nell'interesse della D. C. Pensa ai  
senza giorni cruciali di crisi vissuti insieme con  
Pirelli, Bartolomei, Felloni, Preparati sotto la tua gui-  
da e con il continuo consiglio di Andreotti. Dio sa  
come mi son dato da fare, per venire fuori bene.  
Non ho pensato no, con quel resto mio ho fatto, mi  
alla mia sicurezza e al mio riposo. Il Governo è  
in piedi e questa è la riconoscenza che mi viene  
tributata per questa come per tante altre imprese.  
Un allontanamento dai familiari senza esilio,  
la fine solitaria, senza la consolazione di una  
carezza, del prigioniero politico condannato a morte  
e così non intervenire, sarebbe senza una pagina di  
staccamento alla storia d'Italia. Il mio sangue  
inchiostro sul viso, sul gorilla, sul fucile.

Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non  
quarantate al domani, ma al dopo domani.  
Pensate soprattutto tu, Casagrande, massima re-  
sponsabile. Ricorda in questo momento — che c'è  
un motivo pungente di riflessione per te — la tua  
straordinaria insistenza e quella degli amici che  
con te tal fine inasprito — la tua insistenza per  
avere. Presidente del Consiglio Nazionale, per avermi  
partecipato e irresponsabile nella faccenda che si è  
presta e che si propalava offesa legge. Ricorda la  
mia fortissima resistenza soprattutto per la ragione  
che forniva a tutti noi. Poi mi prego, come sempre,  
alla volontà del Partito di unirmi per, sul punto  
di non mi, per averli sotto di un'ultima volta  
con te alla D. La tua insistenza per un'ultima volta.

l'ha personalissima. Il tuo sì e il tuo no sono  
decisivi. Ma sai pure che, se mi toglia alla fami-  
glia, l'ha voluto due volte. Questo peso non te  
lo solevrai da dosso più.

Che Dio t'illumini, caro Laugnini, ed illumini  
gli amici, in quel rivolto un disperato messaggio  
non pensare ai pochi casi, ma quel sia orolot avanti  
diritto, ma in molti risolti secondo le regole del  
l'umanità e per me, per nelle difficoltà della situa-  
zione, in modo costruttivo. Se la preta puote, il  
Paese non è finito.

progi e con. almeno

lino

W. M. 7

71

REFERATO DI INDAGINE GRAFOSCOPICA

(QUINTA MISSIVA: "Caro Zaccagnini")

VALUTAZIONE D'INSIEME

Impronta, espressione scritturale, atteggiamento del quadro grafico, si ricollegano, in superficie, a quelli proposti dalla grafia della seconda missiva. La ripropongono l'andamento ordinato, una certa accuratezza di schema compositivo, di redazione.

I valori intrinseci - fisiografici, legati all'intimo "DUKTUS" esecutivo, all'organismo ed all'essenza della scrittura - indicano e confermano, per contro, uno stadio di evoluzione nella regressione grafo-motoria.

La regressione, di grado più elevato rispetto a quello espresso dalla terza missiva, si appalesa con specifica evidenza nella scattosità gestuale, negli eccessivi disallineamenti, in parabola irregolare incostante con disomogeneità d'impulsi.

Interspazi (fra lettere) interlinea (distanza tra l'uno e lo altro rigo) impostazione (dei gramma letterali) sono rapportabili, per atteggiamento esecutivo, a quelli registrati nella terza missiva, ma con accentuati sintomi patogeni e psico-emotivi che alterano, nell'essenza del tracciato, l'impressione primaria di staticità e di attenzione segnografica.

E', in definitiva, concreta reiterazione grafica delle caratteristiche viste nella seconda e nella terza missiva: al generale, apparente controllo esecutivo, fanno da contrappunto anomalie, disomogeneità, variazioni - incostanti e ad alterna intensità - che costituiscono la vera, la intima natura, in tutta la sua triste involuzione, di un ictus grafico defedato e compromesso. non solo dalla emotività del momento dinamico - espressivo in cui si realizza, ma anche da più accentuata (e progressiva, nella cronologia delle missive) debilitazione psico-fisica.

- 2 -

VALUTAZIONE DI DETTAGLIO

Lo sfaldamento del segno affiora con le alternanze del ritmo, con scatti improvvisi, con il tremore - incostante - del tracciato grafico.

L'emotività si aggiunge al deperimento ed alla regressione patogena e, seppure legata alla condizione caratterizzante l'atteggiamento psicografico degli scritti comparativi (i più volte richiamati foglietti "Camera dei deputati") è specchio eloquente sia dell'angoscia sofferta, vissuta e sentita dall'On.Moro, sia del cedimento organico, fisico, reattivo, di più elevato grado.

Indici patografici di emblematica riprova sono:

- seghettature di tratti impegnati a formazione di curva;
- tremore ad onde brevi e ravvicinate (in risvolti basali, in profili ascendenti);
- eccessive ascendenze e discendenze dal rigo in gramma di una stessa dizione e fra una dizione e l'altra;
- andamento pressorio discontinuo ed anomalo, per alterna spinta energetico-estrinsecativa e per improvvisi allentamenti dell'arto;
- soffermi in zone inconsuete (tratti discendenti), con irregolare ripresa al tracciato: la labilità percettiva si somma al tremore fisiologico e induce alla struttura oscillanti profilature, cadute e incroci di segno, torsioni di tracciato nell'affaticato ed ostacolato disimpegno dell'arto scrivente.

Il contrasto fra la apparente rapidità esecutiva e le anomale condizioni indotte dall'intermittenza dell'impulso psico-grafomotorio segnalano da un lato l'emotività repressa da un'esigenza di controllo e, dall'altro, la difficoltà di una coerente e sinergica adesione della energia motoria e formativa al controllo (condizionato).

- 3 -

L'irregolare deflusso della pasta - inchiostro (per evidente avanzato stato di usura del mezzo scrivente) indicizzato da anomale modulazioni chiaro-scurali non è causa genetica delle involuzioni registrate, ricorrenti sia nelle prime pagine della missiva (redatte con penna a sfera, a pasta inchiostro di colore bleu brillante) che nelle ultime quattro righe della sesta facciata, nelle prime tre della settimana (stilate con mezzo strumentale ad inchiostro nero) e nelle rimanenti parti (settima, ottava, nona facciata, redatta con una terza penna).

E' comunque da rilevarsi, nelle ultime tre facciate, l'accelerazione del ritmo, l'allentamento dell'attenzione esecutiva, con generale trascuratezza segnografica, maggiore vivacità delle sequenze movimentali: la stesura, realizzata in questa parte della missiva quasi di getto, ripropone la motilità degli scritti comparativi, la istintività di impulsi che si concretizzano in tratti più ampi spaziati, affrettati.

Allentato il controllo, è diminuito il tremore e si sono accentuate l'angolosità, la dissociazione interletterale, le squadrature ed i sobbalzi.

La tensione, di grado elevato, sembra appiattare il tremore, che quasi è annullato da una affiorante incisività e dalla fretta.

Anche la morfologia letterale partecipa della nuova condizione psico-emotiva e motoria e si rattrappisce in conduzioni ritorte, in strutture di più minuto calibro, in tagli orizzontali più ampi e decisi.

Il tremore dei scritti precedenti, presente - in fasi alterne - nelle prime sette pagine, è pertanto condizionato a momenti accidentali ed emotivi; incostante, affiora in questa missiva quando maggiori sono il controllo e l'attenzione o - assai verosimilmente - per azione di farmaci che, se da un lato inducono maggiore regolarità e cura calligrafica alla segnografia d'insieme, dal-

- 4 -

l'altro - per effetto della decelezzazione - impegnano con maggiore sofferenza la concretizzazione di tratti segno e di gramma letterali.

La sindrome psico-emotiva ha certamente superato, comunque, la maggiore staticità iniziale. Il quadro è specifico da stato di tensione, di non controllo, di una sferzante sovrapposizione del sentimento alla condizione iniziale.

La quinta missiva è da ricondursi in definitiva, dal punto di vista grafo-patologico, alla espressività ed alla sintomatologia riscontrate nella terza, con accentuazione iniziale del tremore (che richiama quello da Parkinsonismo) successivamente annullata dalla tensione di cui è permeata l'ultima parte del manoscritto.

L'ampiezza della redazione può spiegare le fasi alterne di un'espressione grafica incostante, in soggetto emotivo fisicamente frustrato. La accelerazione motoria, pur nella collaterale anomalia gestuale e morfologica, non è che la concretizzazione di una emotività sollecitata dalla condizione del momento esecutivo.

Essa supera, in un quadro di alterne ed incostanti sequenze connaturate allo stato patologico dello scrivente, la regressione dell'ictus grafico.

./..

- 5 -

VALUTAZIONI DEDUTTIVE

Tutto il ciclo grafico - che va dalla prima alla quinta missiva - traduce, con fasi alterne e con incostanza di tracciati, un quadro non nuovo nell'automatismo scritturale dell'On.Moro , già indicativo , nelle complesse componenti degli scritti comparativi, di una sofferente - e sofferta - emotività.

La regressione grafo-motoria - a parte l'appiattimento degli schemi grafici controllati e quindi condizionati - era già in atto, per cause patogenetiche, alla data del 18 marzo 1978.

Lo stato innaturale, ed anbmalo, della cattività ha esasperato, ovviamente, sia l'aspetto psico-emotivo che quello patologico del ductus scrittorio, con tutte le derivanti - e risultanze - di volta in volta registrate e delineate.

Il momento esecutivo di questa quinta lettera può definirsi una sintesi - esasperata nelle sue manifestazioni - degli schemi incostanti, progressivamente regressi ed infine angosciosi, ma che - purse condizionati, indotti, voluti - non annullano e non modificano, al di là del condizionamento, l'intima essenza della grafia dell'On.Moro.

Elemento determinante, ed allarmante, del quinto manoscritto è proprio l'andamento quasi parossistico-in tracciato rapido, trascurato, oscillante-delle due ultime pagine: forse le più naturali, meno condizionate e più vere di quante abbia stilato a partire dalla prima lettera.

Perina, 22 aprile 1978

76

CARTELLA N. 6

A) TERZA LETTERA ALL'ON.LE ZACCAGNINI, PERVENUTA IL  
24 APRILE 1978

B) REFERTO GRAFOSCOPICO

77





parte è costantemente in noi, in tutti noi, iniamorabili per nome, in tutti in destini di una stessa ineludibile responsabilità. Si sapeva senza patto di sangue, senza inopinati segreti, tutti che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia visto da anni la D.C., non sappiamo nulla o poco. Non conosciamo la posizione del Segretario né del Presidente del Consiglio; vedremo indiscrezioni dell'On. Bocharo con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contratto; sulle <sup>intelligenti</sup> sottigliezze di funnelli, sulle robuste argomentazioni di Missasi (quasi intatto su di esse) nella precisa sintesi politica de-



non è che una guerra di guerriglia  
Va, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra  
(guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica da  
dove si fa la guerra, come si pratica in paesi ottan-  
to utili (quasi la universalità), dove si scambiano  
solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la sal-  
vezza della vita umana innocente. Perché in Italia  
un altro codice? Per la forza comunista entrata in  
campo e che dovrà fare i conti con tutti questi pro-  
blemi anche in confronto della più umana posizione  
socialista?

Dove mi fermarmi, un momento sulla comparazio-  
ne dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, in pieno  
a loro prezzo, la libertà, l'altro, in nessun modo  
recuperabile, la vita in quel senso di giustizia, in





per questo rispetto per una evidente incapacità  
chiedo che in miei funerali non partecipino  
Autorità dello Stato né uomini di partito - chiedo  
di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente vo-  
luto bene e so alcuni feroci di accompagnarmi con  
la loro preghiera e con il loro amore.

Indirizzo

21.4.78

Lu. Moro

Dr. Benigno Zaccagnini

P.S. Diffido a non prendere decisioni  
fuori degli organi competenti di partito.

REFERATO DI INDAGINE GRAFOSCOPICA SESTA MISSIVA:

"Caro Zaccagnini" (28.4.78) -

Valutazione dello schema grafico -

Il filo conduttore permeante, ormai, le ultime missive (soprattutto dalla terza alla quinta analizzate) si ripropone in questa sesta, in cui "Leitbild" (l'immagine-guida) riflette con estrema chiarezza tutti i parametri stigmatizzanti la condizione d'ansia, di angoscia, di costrizione, di controllo indotto, sofferto, recepito, ma ormai accettato.

All'evoluzione del grado di regressione grafo-motoria si accompagna un alto indice di emotività: quella di sempre, accentuata dallo stato detentivo, contenuta e controllata, ma più libera di prima, e quindi più vera.

Moro esprime quello che nel momento in cui scrive sente: la concretizzazione del pensiero è immediata; la stesura, diretta, non copiata, istintiva, eppure indotta (l'ordine generale della stesura, le correzioni e i ritocchi; il mantenere il rigo con un certa regolarità - salvo talune cadute e convergenze quantitativamente di scarso rilievo - ne sono indici specifici).

La personalità dello scrivente - in questo contrasto fra ordine e regolarità apparente da un lato ed emotività repressa, con punte incostanti, ma estremamente aderenti all'impulso soggettivo dell'"io" di Moro dall'altro - ne esce sdoppiata: l'impulso personale permane invariato nel manifestarsi e nel proiettarsi nello spazio limitato, del foglio. Strumentalizzato dal mezzo scrivente, traduzione concreta fra pensiero e immagine scritta, è la sola proiezione materiale che rimane dell'individuo, poiché tutto il resto è una sovrapposizione indotta, recepita ed assimilata.

Fisiografia del tratto

L'impegno nella corretta traduzione grafica (affinchè la parola scritta sia decifrabile) vela apparentemente l'emotività, non annulla le condizioni del deterioramento fisiologico, registrabile:

- nel tremore dei tratti - segno, ad onde lievi ravvicinate, sia in formulazioni di curva sia nel movimento direzionale discendente;
- nel tono pressorio molle, con sfaldamenti terminali (deterioramento del tono muscolare);
- nelle torsioni flessorie lente (affaticamento);
- in stacchi ed in coordinamenti interletterali;
- in ascendenze e discendenze dal rigo - e conseguente disallineamento in corpo di parola - di singoli gramma letterali;
- nelle squadrature, più angolose e più accentuate, di occhiellate e forme ogivali;
- nella schematizzazione morfologica, più accentuata rispetto a quella vista nelle precedenti missive;
- nelle uncinature a caduta irregolare;
- nelle ondulazioni, talora ad oscillazione imponente, di profilature orizzontali:

Il tremore, parzialmente contenuto dall'apporto di farmaci (a fine terapeutico, probabilmente quelli di usuale dosaggio e di normale somministrazione) è certamente di natura emotiva, ma propone, in vari punti, anche il deterioramento arterioso.

Sotto questo aspetto diagnostico, hanno importanza preminente i tremolii a piccole, lievi onde ravvicinate delle strutture di curva; i rabberciamenti di profili, con oscillazioni motorie incostanti, ma talora di grado elevato; le anomalie pressorie; le angolazioni e le squadrature di parti letterali occhiellate; la difficoltosa condizione, con curva parabolica ascendente - discendente, di linee e di tratti orizzontali; le distorsioni in asteggi, deformati, e in risvolti basali; certe incrinature che - in

3.

formazione e in movimento sia scendenti che discendenti - deteriorano la morfologia letterale: indici già affioranti nella grafia dei foglietti "Camera dei Deputati", ma qualitativamente e quantitativamente accentuati nella grafia di questa missiva, fisiologicamente ed emotivamente più vera, ma neurologicamente più deteriore.

In questa fase epistolare, più sicura e spontanea nella sua concretizzazione grafica, (per quanto riguarda tracciato e componenti morfo-fisiografiche ma - per quello che intrinsecamente esprime nel contrasto fra "DUKTUS" ed espressione - quadro specifico di una costrizione intellettiva e dello sdoppiamento della personalità del soggetto scrivente) l'allentamento del controllo (con psicofarmaci) e quindi del condizionamento, lascia affiorare con maggiore veridicità l'aspetto emozionale, psico-grafo-emotivo con traduzione diretta nell'ictus energetico: vedi le discontinuità, gli scatti, i sobbalzi, le alterne ascendenze, irregolarità, deformazioni, con punte disgrafiche cui seguono tratti-segno affrettati, dinamici, incisivi.

Traducendo, in una puntualizzazione di sintesi, i punti salienti e focali che caratterizzano e inquadrano lo scritto allo studio, si possono delineare tre "condizioni" che - sofferte e libere nello stesso tempo - ne costituiscono il "corpus" individualizzante:

- sdoppiamento fra la vera personalità del soggetto scrivente da un lato ed azione (stesura della missiva) dall'altro;
- lucidità di un pensiero - logico e coerente - che tradotto materialmente dall'uomo "Aldo Moro", non gli appartiene. L'ha recepito, l'ha fatto ormai suo, e lo esprime con tutta libertà, ma non lo crea, poichè non ne è la matrice generante.

./..

Permangono l'impulso, l'impronta, l'espressione scritta e quindi esternata, ma la centrale genetica è un'altra, ed è estranea al personaggio vero, quale era e come agiva e pensava nella condizione di soggetto libero, e liberamente raziocinante. 4.

- involuzione grafo-psico-motoria, per allentamento della tensione (e della coercizione).

Regressioni dell'ictus energetico e del tono muscolare, con sinergica evoluzione della alterazione patogena (con sintomi accentuati di arteriosclerosi) e di stress.

- valori motilico-gestuali globalmente simili a quelli registrati nella quinta missiva, con accentuazione di uno strato neuro-emotivo che coinvolge motilità e gesto, nei quali il soggetto "Moro" deposita l'aspetto più vero della propria personalità grafica, ma quello meno vero e più sfalsato dell'intelligenza attiva e percettiva, soffocata, condizionata, annullata da una matrice estranea, e indotta.

#### Valutazioni deduttive

Il giudizio diagnostico si ricollega a quello espresso nella analisi della quinta missiva: il gesto è autonomo, il pensiero è guidato.

Un cedimento è avvenuto, in quanto il soggetto, pur se lucido intellettivamente, è sdoppiato e traslato in una personalità che ormai non gli appartiene.

Con l'allentamento del controllo (non più necessario) riaffiorano gli indicipatografici insiti nella condizione fisiologica del soggetto e da questa generati e indotti al tracciato: emotività, ansia, stress - da timore, non percepito, ma legato istintivamente alla condizione - costituiscono, in definitiva, il quadro tristemente concreto di una realtà grafica e psicografica in costante involuzione.

(dr. Giulia CONTE MICHELI)

ROMA, 30 aprile 1978



CARTELLA N. 7

LETTERA AL PRESIDENTE DEL SENATO, SEN. FANFANI, PERVENUTA  
IL 29 APRILE 1978



Onorevole Presidente del Senato,  
in questo momento estremamente difficile,  
ritengo mio diritto e dovere, come membro del Parla-  
mento italiano, di rivolgermi a Lei che ne è, insieme  
con il Presidente della Camera, il supremo custode.  
Ho fatto nello spirito di tanti anni di colleganze  
parlamentari, per scongiurare la di adoperarsi, nei  
modi più opportuni, affinché sia avviata, con le ade-  
quate garanzie, un'equa trattativa umanitaria,  
che consenta di procedere ad uno scambio di pri-  
gionieri politici ed a me di tornare in seno al-  
la famiglia che ha grata ed urgente bisogno  
di me. Lo spirito umanitario che anima il Parla-

mento ebbe già a manifestarsi in sede di istituzioni, alla quale anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo, e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi legislative. D'altra parte non sfuggono alle Assemblee i problemi di sicurezza, che però possono essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive.

Al di là di questa problematica io affido a Lei, Signor Presidente, con fiducia ed affetto la mia persona, alla speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi valgano un aiuto decisivo, che ricostituisca il Plenium del Parlamento e che

mi sia l'unica gioia che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia.

Con i più sinceri e vivi ringraziamenti, voglia gradirvi i miei più deferenti saluti.

Suo

Luigi Moro

Dr. Prof. Amintore Fanfani

Presidente del Senato della Repubblica



CARTELLA N. 8

LETTERA ALL'ON.LE MISASI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Carissimo Riccardo,

un grande oratore è due parole per dire che mi chiami  
se, con l'eleganza ed il rigore che ti sono propri, una tua  
affascinante battaglia a difesa della vita, a difesa dei diritti  
umani contro una quella ragione di Stato. Tu sai che  
gli argomenti del rigore, in certe situazioni politiche,  
non servono a nulla. Si tratta di ben altro che di  
tentare sforzarsi di capire. Se quindi il progetto è legge-  
gato, voterai ancora una volta. Non illuderti di intelligenza  
umanitaria  
non puoi dire che, se avessi passarsi, una tua legge  
in, col una per un'altra, la tua autorità ed esperienza  
di Presidente della Commissione Giustizia, dovresti essere,  
oltre che le cose in generale che interessano, preziose  
per alcuni temi specifici che ti sono di interesse.  
Pogni i tuoi affettuosi saluti

A. Avv. Riccardo Misasi

Avv. Misasi



CARTELLA N. 9

LETTERA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,  
ON.LE ANDREOTTI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Caro Presidente,

So bene che ormai il problema, nella sua massima complessità, è nelle tue mani, e tu ne porti l'altissima responsabilità. Non ho a dispetto le mie convinzioni e le mie perplessità. Posso solo dirti la mia certezza che questa nuova fase politica si comincerà con un bagno di sangue e 1° di contraddizione con un chiaro orientamento umanitario dei socialisti, non è sopravvenuta da bene né per il Paese né per il mondo. La situazione resterà inamovibile. Nessuna unità nella sequela delle azioni e reazioni, sarà più risponderabile con le forze militari e utilizzare quel che si ha da fare nel più tempo disponibile, tentare su un governo che si voglia, finché sarà certo che tu, nella tua intelligenza, ti esibirai, sarai un grammatico errore.

Quando ho concorso alla tua designazione e l'ho tenuta malgrado alcune opposizioni, sperando di darti un aiuto sostanzioso, onesto e sincero, quel che posso fare, mi

In queste circostanze, è di benaugurare al tuo sforzo e  
 aguzzo con simpatia sulla base di una decisione  
 che esprima il tuo spirito umanitario, il tuo enorme fe-  
 dermo, il tuo rispetto per la mia disgraziata famiglia.  
 Quanto ai temi in crisi, a parte la significativa po-  
 sizione socialista un non manca di guardare la D.C. e  
 difficile pensare che il P.I. voglia disperdere quello che  
 ha raccolto con tante fatiche.

Un caro saluto a tutti e ti benedico e ti faccio tramite  
 dell'unico uso che conti per me, non la carriera uccide, ma  
 la famiglia.

Grazie e cordiali saluti

In Giulio Andreotti

Presidente del Consiglio dei Ministri

Loro  
 W. Moro

Inviata a Pal. Chigi  
dal v. l. Rana a  
nome della Sig.ra  
M. no il 29. IV. 78  
n. 14 =

On.le Giulio ANDREOTTI



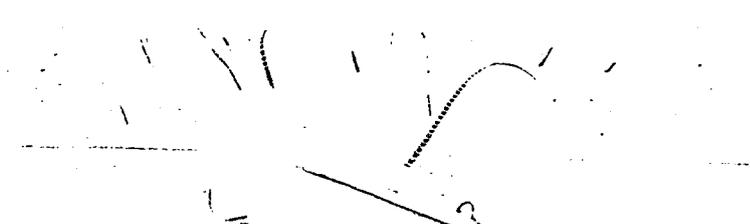
CARTELLA N. 10

LETTERA AL PARTITO, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Lettera al Partito di Democrazia cristiana  
Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad  
alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente  
negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è  
accaduto niente. - Non che non ci fosse materia da  
discutere. Le n'era ~~incontrata~~ tanta. Mancava invece al  
partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio  
sile di aprire un dibattito sul tema proposto che è  
quello delle libertà della mia vita e delle condizioni  
in conseguenza in un quadro equilibrato. Il mio caso  
è prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieve.  
Ma non ho subito nessuna correzione, non sono stato  
corretto, scritto con il mio stile per lo scritto che è il più  
mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un alto  
merito di essere preso sul serio allora ai miei argo-  
menti neppure si riprende il mio caso d'ordine.

  
-2  
quando che si riunisce la direzione o altro organo  
costituzionale del partito, perché sono in gioco la vita  
di un uomo e la sorte della sua famiglia, si contengono  
parole indegne di conciliaboli, che significano paura  
del dibattito, paura della verità, paura di firmare  
di proprio nome una condanna a morte...  
L'avevo detto che mi ha profondamente attristato (non  
avrei voluto possibile) il fatto che alcuni amici da Milano  
come, all'avo. Veronese, a G. B. Scaglia ed altri, non  
si conoscano né immaginare la mia sofferenza, non si  
giungano da lucidità e libertà di spirito, abbiano ol-  
tristato dell'autenticità di quello che andavo sostenendo,  
come se io scrivessi su olettatura delle Brigate Rosse.  
Perché questo avallò alla ipotesi mia non autentica?  
Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comu-  
nicazione di vedute, e non fa conto identità di vedute da



circostanza che io ho sostenuto sin dall'inizio (e, come ho dimostrato, molti anni fa) che ritengo accettabile come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici. E tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, ma visto, l'altro essere uiso. In un atto di scambio giusta (ed è un punto che umilmente mi permetto sottoporre al S. Pashe) non solo a chi è dell'altra parte, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte combattente, in sostanza all'uomo corruce come me. Ma che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, e, una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, una persona sta, invece che in prigione, in esilio? Il corso è tutto qui - In questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle Brigate Rosse (ed è probabile che ne siano) è ammesso al governo, è ammesso.



verbiamente la D.L. sono avvocati in generale i partiti  
con qualche riserva del Partito Socialista, riserva che è  
ragionabile sia chiesta di urgenza e positivamente che  
e che non ci tempo da perdere. In una situazione di  
questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione  
decisiva. Ma quando? Inca, carissimi, se una tua iniziativa fallisse.  
Noni ora tornare un momento indietro con questo ragiona-  
mento che fila come filavano i miei ragionamenti l'anno  
tempo. Bisogna far vedere a questi ostinati immobilisti  
della D.L. che in moltissimi casi scambi sono stati fat-  
ti in passato, o dunque per salvaguardare o oggi per salvare  
ultime innocenti. Ma il tempo di aggiungere che, un po-  
la almeno la D.L. lo ignorasse, anche la libertà  
in l'espatrio in un numero discreto di casi è stata in-  
essa e palestinesi, per farare la grossa minaccia di ri-  
zioni e responsabilità caprai di accendere dar no rite.

5

ante alla comunità. E, si noti, si trattava di minacce serie, temibili, ma non aventi il grado di imminenza di quelle che oggi ci occupano, ma allora il principio era stato accettato. La necessità di fare uno strappo alla regola della legalità formale (in cambio c'era l'esilio) era stata riconosciuta. Ci sono testimonianze ineccepibili, che permetterebbero di dire una parola chiarificatrice. E sia ben chiaro che, procedendo in tal modo, come la necessità comportava, non s'intendeva certo mancare di riguardo ai paesi amici interessati, i quali in fatti continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti. Tutte queste cose dove e da chi sono state dette in seno alla D.C. ? E nella D.C. dove non si affrontano con coraggio i



7

è che dice dell'on. Piccoli; il quale ha dichiarato, secondo quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al mio posto (per così dire libero, comodo, a Piazza <sup>del Gesù</sup> ad esempio, del Gesù) direi le cose che egli dice e non quelle che dico stando qui. Se la situazione non fosse mi limito nel dire così difficile, così drammatica quale essa è, non so ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli. Per parte mia ho detto e documentato che da un che dico oggi ho detto in passato in condizioni del tutto oggettive. È possibile che non si sia una riunione statutaria e formale, quale che ne sia l'esito? Possibile che non si siano dei colleghi che la chiedano, come io la chiedo con piena libertà di mente? I Parlamentari volevano o no, ma contro il freno, lì non nessuno si pone un problema di

coscienza? E io con la compassa sussa che io sono un  
prigioniero. Si deprecassero i lager, ma come si trattano  
civilmente un prigioniero, che ha solo un rimedio  
esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a bruci, e  
questo è questo. Chiedo al mio partito, ai tanti fedeli sp  
mi delle ore liate, e questo è emmissibile. Se altre riunioni  
formali non le si vuol fare, almeno io ho il poter di convo  
care per data conveniente e urgente il Consiglio Nazionale  
avendo per oggetto il tema circa i modi per rinnovare gli im  
pegni del suo Presidente. Così stabilendo, delego e pre  
siederlo l'On. Riccardo Misasi.

È noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione parlamentare della mia lotta contro la morte. In tante anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con le mie tante colpe, tendo di avere vissuto con generosità ma scoste e delicate intenzioni. Musio, se così desidera il mio sortito, sulla fedeltà della mia fede cristiana e sulla a-  
nima immenso per una famiglia esemplare che io adoro  
e che di vigilare dall'alto dei cieli. Proprio un bel letto in  
una lettera di amore di mio padre, dei miei figli, del  
mio nipotino, dell'altro che non so chi. In piedi  
io che mi richiama la lettera ha escluso i contorni che di-  
stano la mia condanna, ma non escludo il miracolo del ri-  
torno della vita e la sua maggiore direzione stabilita  
Ma questa è una di tante cose che non so più.



per Anselmi mi fu la D.C. mi fu il C. con. ho corso  
portare la sua responsabilità.

Io ho deciso ritorno a me, ho rifatto gli uomini del  
potere. Voglio vicino a me coloro che mi sono sempre  
serviti e continueranno ad essermi a proforo per me.  
Se fatto questo è deciso, sia fatto la volontà di Dio  
ma non un responsabile di un'azione dietro l'esem-  
plimento di un presunto legge. La mia responsabilità  
saranno chiare presto.

Adolfo Moro

CARTELLA N. 11

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SEN. LEONE,  
PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



alla stampa, da parte di Aldo Moro, con  
preghiera di cortese urgente trasmissione al  
mio illustre Destinatario. Molti ringraziamenti

All' On. Prof. Giovanni Leone

Presidente della Repubblica Italiana

Faccio il tuo appello, con profonda deferenza, al  
tuo alto senso di umanità e di giustizia, offi-  
che, d'accordo con il Governo, voglia rendere possi-  
bile un'equa e umanitaria trattativa per scambio  
di prigionieri politici; la quale mi consenta di essere  
restituito alla famiglia che ha gravi e urgenti bisogni  
di me. Le tante forme di solidarietà sperimentate  
ti indirizzano per la strada giusta.

Ti ringrazio profondamente e ti saluto con viva cordiali-  
tà

Aldo Moro



CARTELLA N. 12

LETTERA ALL'ON.LE CRAZI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Caro Loris,

poiché ho colto, per tua le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte sensibilità umanitaria del tuo Partito in questa dolorosa vicenda, non puoi scongiurarti di continuare ed anzi accentuare la tua importante iniziativa. È da mettere in chiaro che non si tratta d'inviti rivolti agli altri a compiere atti d'umanità, inviti del tutto inutili, ma di dar luogo con la dovuta urgenza ad una serie ed equa tratta trattativa per lo scambio di prigionieri politici. Ho l'impressione che questo o non è mai capitato o si abbia l'aria di non capirlo. La realtà è fare questa, urgente, con un respiro minimo, prima che fosse possibile andare verso l'oltreoceano.

auguro di fare in ogni sede opportuna tutti  
i possibili nell'unica direzione giusta che non è quella  
della declamazione. Anche la D.C. sembra non capire. Il  
sarebbe fatto se glielo spiegassi anzitutto con l'arguzia  
che si richiede. L'udì, non c'è un minuto da perdere. E  
in fine che è al Sen. Raffaele al Parlamento questo mio  
sostegno lo trovi. Mi pare tutto un po' sconcertato, ma  
quel che conta non è spiegare, ma, se si può fare  
qualche cosa, di farlo.

Luigi in fronte al Mattewoli salute

A Bettino Craxi  
Segretario del Partito Socialista Italiano

Luigi  
Luigi

321. Bertin Craxi

S. P. N.



CARTELLA N. 13

LETTERA ALL'ON.LE PICCOLI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Presidente Giuseppe Chiarotti  
mentre dico tutte le cose che sono per bene e per bene,  
chiologo tra noi che dura da anni. Ho fiducia nella tua  
saggezza e nel tuo realismo, unica antitesi ad un problema  
no oggi, se non bilanciato, pericoloso. So che non ti farai com-  
plice di un'operazione che, oltre tutto, distruggerebbe  
la S.C. in un modo lungo, perché so che tu capisci queste cose.  
Eggitte qualche osservazione per il dibattito interno che sta  
a dir queste proporzioni e sia da te responsabilmente  
guidate. La prima osservazione da fare è che si tratta di  
una cosa che si ripete come si ripetono nella vita gli stati di  
necessità. Se ne è parlato meno di ora, ma abbastanza,  
perché si sappia come sono andate le cose e tu, che sei in  
ha sei certo informato. Ma, per tua tranquillità e per di-  
fondere in giro tranquillità, un po' fare ora almeno  
chiarizioni ufficiali, puoi chiamarti Sabito Pennacchi  
che è tutto (un dettaglio più di me) ed è persona delicata  
e precisa. Poiché mi chiedi se in Italia (e sarebbe bene da  
ogni punto di vista farlo venire) il l. l. Giovanni, che lo so  
ga stima. Dunque, non una, ma più volte furono li-  
berati con meccanismi vari palestinesi detenuti ed anche

... che per state poste in essere, se fosse continuata la liberazione. La minaccia era seria, credibile, anche se meno strettamente apprestata che nel caso nostro. Lo stato di necessità ha in entrambi i casi. Uguale il vantaggio dei liberati, ossia, a mente trasferiti in Paesi Terzi. Ma su tutto questo fenomeno politico vorrei intrattenermi con te, che sei l'unico cui si possa parlare a dovuto livello. Che Tizio lo renda possibile, naturalmente comprendo tutte le difficoltà. Ma qui occorre non sotterfugi, ma atti di coraggio. Dopo un po' l'opinione pubblica capisce, pur che sia giudicata. In realtà qui il pericolo è l'intransigenza del partito comunista che non ha una garanzia, credo sarebbe prudente guardare più a fondo le cose, tenuto conto del più duello atteggiamento socialista mi fino a due mesi fa ostentavano le nostre simpatie. Forse i comunisti vogliono restare soli a difendere l'autorità dello Stato o vogliono no di più. Ma la D.C. non ci può stare. Perché nel nostro impasto (chiamalo come vuoi) c'è una ineliminabile unità e pietà. Una scelta a favore della durezza comunista contro l'umanitarismo socialista sarebbe contro natura. Importante è convincere Andreotti che non sta seguendo la strada vincente il probabile che si costruisce un blocco di oppositori intransigenti. Conviene trattare con loro e affettuosamente. L. Moro

CARTELLA N. 14

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ON.LE INGRAO,  
PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Onorevole Presidente della Camera,  
in questo momento estremamente difficile, ritengo  
mio diritto e dovere, come membro del Parlamento  
italiano, di rivolgermi a Lei che ne è, insieme  
con il Presidente del Senato, il supremo custode,  
lo faccio nello spirito di tanti anni di colleganza  
parlamentare, per scongiurare di adoperarsi,  
nei modi più opportuni, affinché sia avviata con  
le adeguate garanzie, un'equa trattativa umanitaria,  
che consenta di procedere ad uno scambio  
di prigionieri politici ed a me di tornare in seno  
alla famiglia che ha grave ed urgente bisogno di  
me. Lo spirito umanitario che anima il Parlamento  
ebbe già a manifestarsi in sede di costituente, alla quale

anche in questo campo ebbi a dare il mio contributo e si è fatto visibile con l'abolizione della pena di morte ed in molteplici leggi ed iniziative. D'altra parte non sfuggono alle Assemblee né i problemi di sicurezza, che possono però essere adeguatamente risolti, né la complessità del problema politico per il quale non sarebbero sufficienti scelte semplici e riduttive.

Al di là di questa problematica io affido a Lei, Signor Presidente, con fiducia ed affetto la mia persona, nella speranza che tanti anni di stima, amicizia e collaborazione mi valgano un aiuto decisivo che mi costituisca il Plenarium del Parlamento e che mi dia l'unica gioia che cerco, il ricongiungimento con la mia amata famiglia.

con i più sinceri e vivi ringraziamenti, voglia  
gradire i miei più deferenti saluti.

Suo

Leo Longo

On. Pietro Ingrao  
Presidente della Camera dei Deputati



CARTELLA N. 15

LETTERA ALL'ON.LE PENNACCHINI, PERVENUTA IL 29 APRILE 1978



Carissimo Benvenuto, Benvenutini <sup>On. Annunzio</sup>  
Ho avuto sempre grande stima di te, per tutto, ma  
soprattutto per la instancabile onestà. È quindi naturale  
che in un momento drammatico mi rivolga a te  
per un aiuto prezioso che consiste semplicemente nel  
dire la verità. D'ora, per ora, ben chiara agli amici per  
lamentarsi ed a qualche portavoce qualificato dell'opi-  
nione pubblica. Si vedrà poi se ufficializzarla.

Si tratta della nota vicenda dei palestinesi che ci angu-  
stia per tanti anni e che tu, con il mio modesto concorso,  
riesisti a disinnescare. L'analogia, anzi l'eguaglianza  
con il mio doloroso caso, sono evidenti. Semmai in  
quelle circostanze la minaccia alla vita dei terzi e  
stranei era meno evidente, meno avanzata. Ma il fatto  
c'era e ad esso si è provveduto secondo le norme dello  
Stato di necessità, gestite con somma delicatezza.

Di fronte alla situazione di oggi non si può dire fermi  
che essa sia del tutto nuova. Ha precedenti numerosi  
sia in Italia e fuori d'Italia ed ha, del resto, eviden-

ti regioni che sono insite nell'ordinamento giuridico e nella coscienza sociale del Paese. Dal resto è chiaro che ai prigionieri politici dell'altra parte viene assegnato un soggiorno obbligato in Stato Terczo.

Das ha tua obbligatoria ed informata testimonianza, data ampiamente e con la massima urgenza, che velle togliere alla soluzione prospettata quel certo carattere di anomalia che taluno tende ad attribuirle ed essa è un intermezzo di guerra o guerriglia che sia, da valutare nel suo signi fronte. Lasus alla tua prudenza di stabilire quali altri protagonisti vorrai avere che comunque Giovanni forte su piazza. Ma è importante è che tu sia lì, non a fare uccello, ma a parlare serenamente secondo verità. In l'altro ricordo quando l'allarme si giunge in Belgio?

Sugni per quanto dimer e fueri secondo verità. La famiglia ed io in tanta parte, disponiamo da te, della tua onestà e facilità.

affettuosamente

Luigi Moro

CARTELLA N. 16

LETTERA AL DOTT. TULLIO ANCORA, PERVENUTA IL 2 MAGGIO 1978



caro Tullio,

ho avuto modo di un caloroso abbraccio. Senza par-  
 dersi in tante cose importanti ma o che, un'entrata in scena  
 questo come giorno dei comunisti dopo la lunga mar-  
 in la volontà e morte non commento. Qual che che è,  
 e che tu dovresti sviluppare di urgenza e con il garbo che  
 non manca, e che si può ancora coprire (ma molti)  
 non all'aggravamento non con il [?]; ma non si capisce che  
 parte che esse fosse legato al quadro politico generale  
 la cui definizione è stata così faticosamente raggiunta, che  
 con correttezza non ridisegnato. Diciamo, ti anticipo, che la tua  
 è una posizione dura e intransigente e poi tu lasciano  
 di una tua mano di miglioramento

Il tutto, ma è da fare e persuadere presto

Affettuosamente

Dott. Tullio Anicora  
 Via Licorno 44  
 Roma

Luigi Moro

Ricevuto dal dott. Anicora  
 offi 2 maggio 1978  
 Zanussi

108



CARTELLA N. 17

LETTERA ALLA MOGLIE "MIA DOLCISSIMA NORETTA", PERVENUTA  
IL 5 MAGGIO 1978



Tutta via colmo. Le sole reazioni politiche che esista in Italia  
 sono no al fascismo.

Mai obliavo ma strettamente,

dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse  
 ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo,  
 siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare  
 di ess. di direzione della cosa in sé e dell'irreversibilità di una  
 sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia modernità.  
 zione. Lento da sbagliare, e fin di bene, nel definire l'in-  
 dirizze della mia vita. Ma ormai non si può correre. Resta  
 solo di riconoscere che la verità ragione. Si può solo dire che  
 forse saremmo stati in altro modo peniti, noi e i nostri principi  
 Vorrei restare ben chiara la piena responsabilità della D.L.  
 con il suo enorme ed inevitabile comportamento. E un v. del  
 un'immagine usi con si dice in futuro eventuale modello di  
 si può dare in questo caso. E poi vero che moltissimi comici (a  
 non se so i nomi) o ingenuità dell'idea che il parlare in dison-  
 raggione o preoccupati della loro personale fosse fatto, non si  
 sono mossi come avrebbero dovuto, lento che forse sarebbe potuto  
 estratto a trattare. E questa è tutta per il presente. Per il futuro.

23  
 J

che in questo momento una tenerezza in fronte per voi, il 20.  
 corso di lotta e di lavoro, un amore grande grande, una  
 di carità apparentemente insignificante e in realtà preziosa.  
 Uniti nel mio ricordo di vite insieme. Mi parvi di una vita  
 Onore, vita in un unico caso, vuole farne un po' di  
 e forte ricordo di lavoro e vita insieme, che vi suggerisci tanto,  
 per la vostra esigenza. - Baci e carezze per me tutti, volte  
 per volte, o chi fa o chi, capelli da capelli. di nessuno una ma  
 un'ansiosa tenerezza che fanno per le tue mani. Sei forte, in  
 sviluppo, in questa parte annuale e incomprensibile. Con la  
 vi, del Signore. Ricordo: e tutti i parenti ed amici in  
 un'ora. Nell'ora, te e tutti un collettivo di lavoro per  
 e un'ora et'ora. Vorrei capire, con i miei grandi e altri non  
 tutti, come li si vedeva. - Sei forte, forte, bello  
 per. - Baci e carezze, vol. mi sape con te e tutti stasera

Baci e carezze Fish, Demi, Luca (tutto tanto Luca)

Anna Maria il perché non resto Agnese Giovanni  
 Sono tutto questo per quello che ho fatto. Tutto è  
 unito, il perché non si vede aprire la porta.  
 Il Pap. è fatto per chi; fare a me sempre la porta.

5

Ora, imprudentemente, quando si pro-  
filava qualche esile speranza, giunse  
incomparabilmente l'ordine di esecu-  
zione. Wozak dolcemente, non  
nelle mani di Dio e tue,  
Praga per me, non vanno  
soavemente lungo i ficoli  
Muzik, tutti che si sono  
encl tutti - in base a  
non - tutti /  
ans



CARTELLA N. 18

ESAME PSICOGRAFICO COMPLESSIVO DELLA PERSONALITA'



A.M.

## ESAME PSICOGRAFICO

### Premessa

L'esame ha incontrato limiti tecnici obiettivi per scarsità di materiale. Costituito dagli scritti vergati il 16/3/78 e dalle successive missive, stilate in momenti accidentali e psicografici anomali, consente valutazioni parziali, riferite a grafia non completamente integra nell'espressione, nel "Duktus", nell'intrinseco organismo.

Le risultanze emerse dal complesso dei valori registrati sono riportate in sintesi e costituiscono le conclusioni delle osservazioni sistematiche compiute su impronta dinamografica, ritmo, espressione, ideazione e formazione dei gramma letterali, impulso gestuale: sui valori, cioè, che, legati alla motilità grafica soggettiva di cui sono diretta manifestazione, fra loro sommati e correlati individualizzano la scrittura.

### Valutazione

La grafia - scattante e irregolare - è altamente personalizzata. Turbata da tremori talora solo latenti, talora evidenziati, segna ascendenze e discendenze, presenti anche nelle esecuzioni più regolari e naturali (= sbalzi circolatori, tensione, emozionalità). L'influsso è geniale, per l'esaltazione del tratto-segno. Tipico di studiosi e di intellettuali, si concretizza, nel soggetto allo studio, in una eccessiva attenzione psichica. Attenzione interiore, introversa: più volta al pensiero che all'azione.

Riservatezza: dà l'osservanza delle convenienze, che a sua volta subisce. Si chiude, si ripiega in se stesso: l'originalità del pensiero si limita ad un mondo interiore.

Tracciato sinuoso, diseguale, oltre che scattante ed irregolare:

92

- 2 -

il soggetto tende alla prudenza ; virtù che , psicologicamente , "narva" l'opportunità del parlare , del tacere , dell'agire e dell'astenersi dall'agire.

E' una condizione che sminuisce la sincerità , contorta e torturata dalla opposta tendenza. Non insincerità, quindi , ma assenza di forza a sostenere la sincerità ( equindi il coraggio di pensiero ; manca la forza interiore per esternarlo ed imporlo: riserve: testate , prudenza, ripiegamento in se stesso rafforzano la tendenza).

Intozzatura di segno : impronta di assematezza , di superiorità intellettuale, di allontanamento - o distacco - dal frivolo. E' determinata dall'orgoglio, che si allinea al "saper fare": donde una certa discriminazione nelle scelte , per ricavarne quanto necessita , secondo la opportunità del momento. Il pensiero é , in questo senso , coadiuvante di una tendenza tutta intellettuale: non rafforzato dall'azione , o dalla proiezione all'esterno , provoca ansia, conflittualità di pensieri , irrequietezza profonda. Ne deriva una tensione velata, nascosta dalla superficie quasi levigata che "savoir faire", orgoglio, senso dell'opportunità ed assenza di spinta all'azione alzano a paravento di una interiorità complessa e tormentata , quasi mistica. E' uno stato interiore pericoloso, per il turbamento e la tensione che provoca. Stato conflittuale che spiega - e la fonda - la diplomazia , con spiccato opportunismo. (Promette , ma con l'intenzione di fare il contratio: l'opportunità lo suggerisce; il "saper fare" rafforza la condizione).

Il "saper fare" é interpretabile, in questa grafia e con le varie combinazioni dei segni, come una tendenza naturale a sapersi adattare alle diverse condizioni altrui, sia pure l'altrui isolato o collettivo, per fare emergere la propria volontà.

Chi ha l'abilità del "saper fare" , si spoglia del risentimento , nascondendolo (senza tuttavia accantonarlo).

cl  
17

- 3 -

Nella grafia allo studio, il segno grafologico del "saper fare" consiste nel segno stesso del risentimento e della tenacia, regolati da mano abile, perché diano il rendimento che scaturisce da una norma voluta.

La malattia morale in cui possono incorrere coloro che hanno l'abilità del "saper fare" è il brigare, il macchinare: il che implica necessariamente un certa ipocrisia. Per combatterla, debbono praticare la generosità, altrimenti diventano pericolosi (agli altri).

I segni fin qui delineati (opportunità, "saper fare", orgoglio, coscienza della propria intellettualità, seppure complessa) portano la tendenza al comando: il soggetto sa tuttavia deflettere dal comando medesimo, perché conscio che in lui è forte solo per la portata della sua intelligenza e per l'originalità con cui talvolta concepisce le cose, ma che gli manca il coraggio dell'azione aperta, schietta, libera. (La tendenza al comando è legata ad un'emozione o ad una serie di emozioni, e richiede una continua lotta, perché colui che ottiene o raggiunge il comando deve munirsi di difese e di ripari per non perderlo). Donde, sia che l'ottenga o meno, la continua pressione, l'ansia, la tensione e l'emotività.

Ai segni precedenti, in questa grafia si aggiunge quello della impressionabilità, che influenza nel soggetto la tendenza a prendere decisioni unicamente a lunga scadenza. Conoscendosi, rimanda le decisioni.

Per questo stesso motivo si piega solo alla logica, in quanto come eccede i limiti delle proprie forze. Tende, infatti, alla critica sottile, al ragionamento: tendenze che, portate all'eccesso, danno l'introversione (già rilevata, e quindi qui confermata).

L'analisi è, in questo soggetto, talvolta tortuosa, sempre introspettiva, e porta ad una sintesi già fissata.

Desiderio di essere considerato. —

Difficoltà ad accettare una situazione nuova: di qui, impulso alla difesa della verità, o di quella che crede essere una verità.

90

- 4 -

Ne deriva una capacità di sacrificio , ma per ciò che conviene al proprio schema di pensiero , o di "inquadramento" di pensiero.

In questo quadro, il segno grafico talvolta affastellato e non chiaramente decifrabile indica l'affastellamento di immagini , di concetti , talora affannosamente percepiti, non sempre regolati da obiettività e da serenità di giudizio. Stato interiore che ancora crea tensione ed ansia , e da un lato dominate dall'orgoglio e velate dall'opportunismo , dall'altro trattenute e sopite , con scompenso emozionale.

E' un'impazienza interiore che si traduce in irrequietezza psichica: esteriormente il soggetto é calmo , pensoso. Ragiona ed analizza il ragionamento. Ma l'applicazione ad una determinata cosa lo toglie dalla calma , lo porta all'impazienza.

Esiste pertanto un'energia interiore, soffocata e controllata dall'opportunismo , dall'assenza di coraggio , dal non avere una panoramica ed una demarcazione chiara di concetti , pensieri , impulsi.

Tale stato di vitalità interiore ( dell'anima e del cervello) eccita l'uno e l'altro a consumare la loro energia e a scaricare la tensione che nasce dall'energia accumulata e dalle regole che la contengono: si riconduce e si associa alla immagine grafica degli appunti del 16/3 , a certi scorci di missive , più naturali , più veri ed incontrollati.

In definitiva: intellettività , con pensiero geniale( ma limitato alla intellettualità) ; spirito induttivo e critico portato allo studio ed all'analisi; sensibilità controllata , confittualità tra pensiero e "non - azione, misticismo per soffocamento e controllo, con necessità di amore e di affetto che per sua stessa condizione non può appagare e ricevere. Conflitti interiori , tutti , pericolosi, che spiegano la tensione (con alterni stadi depressivi), l'emotività , il nervosismo , l'orgoglio (per la propria capacità di pensiero) ma tolgono energia, allontanano l'azione o il coraggio di realizzarsi nell'azione.

*Pinella Costa Liguori*

24

CARTELLA N. 19

ANALISI CRITTOGRAFICA SULLE LETTERE SCRITTE DALL'ON. LE MORO



RELAZIONE SULL'ANALISI CRITTOGRAFICA EFFETTUATA SULLE LETTERE SCRITTEDALL'ON. MORO

1. - Lo scopo della ricerca era di verificare la possibilità che l'On. Moro abbia inserito, in qualsiasi modo e forma, un messaggio occulto nelle sue lettere.
  
2. - Le ipotesi da cui si è partiti sono:
  - limitata ma possibile conoscenza da parte dell'On. Moro dei sistemi impiegati per occultare messaggi entro scritti apparentemente normali;
  - lettere scritte liberamente (anche se dietro precise direttive delle B.R.) ma con un certo controllo visivo in fase di stesura. Si è ritenuto cioè improbabile che l'On. abbia potuto fare diverse stesure della stessa lettera per adattarla meglio a contenere messaggi occulti.
  
3. - Nel corso dello studio sono stati verificati numerosi sistemi di cifratura; alcuni derivano da modalità realmente usate da prigionieri di guerra, altri sono stati invece ricavati dalla numerosa bibliografia esistente in merito e ben nota a questa sezione.

E' bene comunque ricordare che le possibilità teoriche di inventare un sistema idoneo ad occultare un messaggio in una lunga lettera, apparentemente normale, sono praticamente infinite.

./...

- 2 -

In questo particolare caso però sono stati scartati tutti quei sistemi che richiedono un preventivo accordo tra scrivente e destinatario.

4. - A titolo d'esempio e per documentazione si riportano alcune tra le più importanti analisi effettuate.
- Verifica sugli originali dell'incolonnamento delle prime ed ultime lettere di ogni riga. (Messaggio da leggere verticalmente).
  - Verifica degli intervalli tra le parole. (Messaggio da leggere prendendo l'ultima o la 1<sup>a</sup> lettera dopo un intervallo anormale).
  - Verifica della distribuzione della punteggiatura nel corso della lettera (Messaggio da leggere prelevando l'ultima o la 1<sup>a</sup> lettera vicina ad un particolare segno di punteggiatura).
  - Analisi particolare di quei punti, (inizio - fine lettera o cambio di foglio) o di quelle frasi ricorrenti in più lettere, per ricercare un mascheramento logico. Non si è provato ad anagrammare liberamente frasi superiori alle 6 - 8 parole perchè i risultati, anche se possibili, sarebbero stati completamente inattendibili. Prove fatte da esperti hanno infatti dimostrato come da una breve frase della preghiera "Ave Maria" è possibile ricavare circa 3.000 frasi di senso compiuto tra cui la metà erano in latino e moltissime trattavano argomenti religiosi.

./...

- 3 -

- Verifica calligrafica delle lettere. (Messaggio segreto scritto usufruendo di lettere contraddistinte da particolari segni oppure precedute o seguite da altre lettere scritte non regolarmente: "t" senza trattino, "i" senza puntino ecc.).

Questa analisi è risultata particolarmente difficoltosa a causa della scarsa fedeltà e qualità delle fotocopie disponibili.

#### 5. - CONCLUSIONI

Nessuna delle analisi effettuate ha dato un risultato positivo o comunque dubbio. Non si ritiene quindi di segnalare alcun punto o fenomeno di particolare interesse.

Resterebbero teoricamente molte altre prove da fare ma sono ormai solo quelle estremamente improbabili.

Si potrebbe invece riesaminare il tutto se per caso emergesse qualche nuova notizia su particolari conoscenze crittografiche dell'On. o su accordi, anche se di massima, con qualche persona di fiducia, sul come comunicarsi notizie in forma occulta.



CARTELLA N. 20

LETTERA A RANA



Carissimo Rana

Le rivolgo il più affettuoso pensiero e la ringrazio tanto per quel che ha fatto e fa a sostegno della mia famiglia e mio. Ed ecco che ancora ho bisogno di lei in un momento cruciale. La escludo ora letteralmente far pervenire a mia moglie ed ai miei, dei quali non so nulla.

È poi ancora una lettera sul caso politico da poter tenere nelle proprie mani del Ministro Bossiga con la comprensibile immediatezza. La mia idea e speranza è che questo filo, che verso di allacciare, resti scoperto il più a lungo possibile, fuori da pericoli politici, cioè vuol dire che la risposta, o una prima risposta, quando verrà, non dovrebbe passare per i giornali ma per una lettera o comunicazione che pervenirebbe al ministro. Si concorderà poi come migliorarla.

Preesposto di tutto è che non vi sia sorveglianza alcuna presso la sua partneria già della Prima

Il Ministro, verbalmente, dovette im-  
pari a bloccare ogni sovversivismo nel corso  
dell'operazione. È chiaro che un incidente farebbe  
stare tutto con danno incalcolabile.  
Intrate e i più affettuosi saluti

fr/  
av. m. s.

CARTELLA N. 21

LETTERA ALLA MOGLIE "CARISSIMA NORETTA"



Le ragioni sono molte.

come tutti noi tentato e poi una protesta  
ed una preghiera con tutto il fiato che ho  
in gola, ho avuto i casi di fusione di  
chiacchiera e delle stesse funzioni.

T. M. forte forte

aw.



CARTELLA N. 22

LETTERA ALLA MOGLIE "PASQUA 1978"



Parma 1878

Mia cara signora Norette  
desidero farti giungere nel giorno di Pasqua, e  
con tutti gli auguri più fervidi ed affettuosi, un  
intera tenerezza per la famiglia ed il piccolo in  
particolare. Ricontami ad Anna che avrei dovuto  
riodere oggi. Prego Agnese di farti compagnia la  
notte. Io disattento, bene alimentato ed esistito  
in forma.

Vi benedico, mio tanto con amore a tutti e un forte abbraccio

Luigi



ALLI

APPUNTO PROF. FERRACUTI SULLA GESTIONE  
DELLA CRISI



Sebbene sia difficile ed eventualmente pericoloso fare delle generalizzazioni sugli incidenti terroristici, si è riscontrato che alcuni aspetti della negoziazione delle crisi nelle situazioni di rapimento o di ostaggi sono sufficientemente efficaci per giustificare il loro uso nello sviluppo delle linee direttive. L'esperienza ha dimostrato che è possibile contrattare con i terroristi, persino quando la loro posizione sembra inflessibile e non si ha altra scelta se non quella di acconsentire alle loro richieste o subire le conseguenze delle loro minacce.

All'inizio dovrebbe essere costituito un piccolo gruppo di "gestione della crisi", per trattare con i rapitori. E' importante che il governo parli con voce univoca, in modo da permettere un tentativo di ottenere la cooperazione di tutte le correnti politiche nell'appoggiare i consigli del gruppo di gestione della crisi.

Tra gli altri, il gruppo dovrebbe comprendere esperti nel campo penale, nei servizi segreti, nella psichiatria e psicologia, nelle relazioni pubbliche e nell'analisi politica. Dovrebbero essere esclusi individui che abbiano stretti rapporti personali con la vittima (per esempio, membri della famiglia e amici stretti).

- 2 -

Sebbene non venga percepito chiaramente da molti, la cosa più vicina ad un principio guida in negoziati di questa natura, è che il tempo gioca a favore della vittima e dei negoziatori, e che, quindi, ritardare dovrebbe essere lo scopo di tutti i negoziati.

Quando iniziano un'azione del genere, i terroristi sono ovviamente altamente motivati e pieni di energia. Col trascorrere del tempo, l'entusiasmo può decrescere e i terroristi, individualmente, possono cominciare a riflettere sulle loro motivazioni e possono cambiare alcune delle loro richieste.

Comprensibilmente, di solito una grande pressione viene esercitata sul gruppo da parte dei familiari delle vittime, da parte dei politici, dai mezzi di comunicazione di massa e del pubblico, affinché la situazione venga risolta rapidamente. Occorre resistere a queste pressioni poiché è molto importante agire deliberatamente e concedere tempo per ottenere uno spostamento del controllo della situazione dai terroristi al gruppo dei negoziatori.

Alla base di queste ipotesi è la necessità che le comunicazioni con i rapitori vengano mantenute durante tutta la durata dell'incidente. Un aspetto importante del loro processo di contrattazione è la natura delle comunicazioni. E' spesso utile selezionare un comunicatore-intermediario che i rapi

4

- 3 -

tori rispettino e di cui, personalmente, si fidino. Il comunicatore non deve essere colui che prende le decisioni.

Oltre a risparmiargli una parte dello stress, questo fatto gli permetterà di sviluppare un rapporto con i terroristi e può essere anche usato per ottenere un dilazionamento. Sebbene possa essere utile, per l'intermediario, apparire come un volontario neutrale, è importante che il gruppo che può negoziare mantenga un controllo efficace su di lui.

In ogni momento le comunicazioni possono essere usate come mezzo per fare una specie di psicoterapia, mediante la quale i terroristi possano trovare soluzioni alternative. Comprendendo le spesso inconsce necessità dei terroristi, e quindi suggerendo in modo adatto soluzioni alternative, è possibile a volte risolvere la situazione senza cedere alle richieste originarie dei terroristi. Lo slittamento delle scadenze è un segno importante. Generalmente i terroristi ritengono di aver previsto tutte le possibili difficoltà. Una frattura nei loro piani può aumentare la loro ansia, mettendoli di fronte ad una situazione inaspettata, e facendoli agire con meno efficienza.

Al fine di spostare il controllo della situazione dai terroristi al gruppo di negoziatori, si dovrebbe compiere

- 4 -

uno sforzo per tenere occupati il più possibile i rapitori durante tutto il processo di contrattazione. Le continue insistenze perchè vengano fornite prove che la vittima è viva e sta bene; le domande di ripetere e chiarire le richieste, e la proposta di forme alternative di azione aumenterà lo stress dei rapitori, forzandoli a reagire alle richieste del gruppo di negoziatori. In questo caso potrebbe essere usata la malattia della vittima per chiedere risposte ai terroristi.

E' importante avere un controcambio per tutte le concessioni fatte dalle autorità ai terroristi.

ALL 2

PRO-MEMORIA SUGLI ASPETTI MEDICO-PSICOLOGICI  
(PROF. FERRACUTI)



PROMEMORIA SUGLI ASPETTI MEDICO-PSICOLOGICIIntroduzione

Il presente promemoria ha per oggetto una analisi psicologica del contenuto delle missive manoscritte inviate dal sequestrato (in numero di cinque). Verranno esaminati gli aspetti relativi alle possibili modificazioni psicologiche intercorse nella vittima e, alla luce queste, sarà tracciato un quadro della probabile evoluzione successiva ad un eventuale rilascio. E' stato tenuto conto delle analisi grafologiche.

Occorre precisare che quanto segue ha carattere del tutto ipotetico e probabilistico. Manca, infatti, all'estensore, una conoscenza diretta della personalità della vittima, circa la quale le notizie disponibili sono state mediocri e frammentarie. Manca anche la sicurezza che non vi siano altri messaggi interposti fra quelli esaminati. Inoltre, non è stato possibile intervistare, a fini anamnestici, i familiari della vittima.

Va altresì sottolineato che le conoscenze circa tecniche usate sulla vittima dagli aggressori sono note solo in via ipotetica, attraverso paralleli con gli altri tre sequestri eseguiti. Tutti e tre hanno presentato caratteristiche differenziali evidenti, sia per la diversa personalità dei sequestrati, che per i mutamenti di tecnica intervenuti nel modus operandi degli aggressori.

La letteratura disponibile sull'argomento è stata largamente consultata, ed in appendice sono riportate le opere considerate dall'estensore di maggiore interesse e pertinenza. Esse costituiscono soltanto una scelta soggettiva da una letteratura che ha ormai assunto considerevoli proporzioni.

./.

8-

-2-

E' appena il caso di sottolineare che il presente pro-memoria deve essere trattato come estremamente confidenziale.

Si raccomanda che esso non venga portato a conoscenza della famiglia diretta della vittima, perchè sarebbe del tutto inutile aggravarne la sofferenza con dati le cui basi fattuali sono così incerte. Per ovvie ragioni, è invece opportuno che caso venga discusso con il medico curante.

#### Condizioni psichiche della vittima

E' estremamente improbabile che la vittima abbia potuto resistere alle pressioni psicologiche poste in atto dagli aggressori. Essa si trovava in condizioni fisio-psichiche meno che perfette ed aveva già presentato episodi di ansia a canalizzazione largamente ipocondriaca, con fenomeni neurovegetativi e di reazione depressiva.

Un primo argomento in favore della ipotesi che gli aggressori esercitino un notevole controllo psicologico sulla vittima sta nel fatto che le missive da essa inviate si integrano perfettamente con i proclami degli aggressori. E' evidente che tale integrazione potrebbe essere stata realizzata a posteriori, ma il gioco reciproco, contenutistico e motivazionale, tra missive della vittima e messaggi degli aggressori è troppo stretta perchè si possa escludere un alto grado di controllo sulla vittima stessa.

Dall'esame della letteratura su persone esposte ad esperienze analoghe (vedasi in particolare Ochberg, 1978; Zubek, 1969; London, 1969; Strassman ed altri, 1956; Rickett, 1976; Krystal, 1968), risulta che la reazione iniziale è di ansia e depressione, ma che a questa possono seguire, quando l'esperienza detentiva si protrae, due atteggiamenti psicologici radicalmente diversi. In uno, la depressione si accentua, fino a raggiungere il distacco dalla realtà, con possibili sviluppi deliranti di ordine compensatorio. Nell'altro, si

9

/.

-3-

verifica la sindrome di identificazione con l'aggressore, ben nota, come si ricava dalla letteratura sul "brain washing" e da quella sulla cosiddetta "sindrome di Stoccolma" (Ochberg, 1978).

In tale processo di identificazione l'aggressore viene a perdere le sue caratteristiche di ostilità e si stabiliscono imponderabili legami di "comprensione" e di amicizia tra aggressori e vittima. La condizione di dipendenza fisica che la vittima vive nei riguardi degli aggressori rinforza, con la passività, l'accettazione di una parte del linguaggio, dei motivi, e persino della scala dei valori dell'aggressore stesso. Questo processo si è verificato quasi costantemente ed è ben noto in letteratura. Esso costituisce la norma e non l'eccezione. Le sue conseguenze a lunga scadenza saranno discusse in seguito, mentre interessa esaminare ora gli aspetti più immediati.

Dalla letteratura si desumerebbe che già dal terzo giorno le vittime di sequestri cessano di percepire gli aggressori come tali (Ochberg, 1978; Jackson, 1973). I rapporti positivi stabiliti con gli aggressori servono alla vittima per minimizzare la propria sensazione di pericolo e massimalizzare la percezione delle probabilità di salvezza. Parte e conseguenza di questo meccanismo è il percepire l'autorità esterna contraria agli aggressori come attivamente ostile. Quando ciò avviene, la identificazione con gli aggressori è quasi completa e sul terreno psicodinamico ha luogo un meccanismo proiettivo abbastanza elementare, rinforzato dalla solitudine, dalla assenza di notizie o da false notizie indotte, nonché da meccanismi di isolamento percettivo (e di privazione sensoriale) (Zubek, 1969). Non si può escludere che nel caso specifico il processo sopra descritto sia stato facilitato da interventi farmacologici.

-1- 10

-4-

Occorre ricordare in merito che la vittima faceva uso abbastanza generoso di farmaci e ne portava con se una scorta personale (scomparsa dal luogo del sequestro). E' quindi probabile che abbia continuato a prendere farmaci, senza poterne controllare la natura e le dosi. E' anche possibile che determinati farmaci gli siano stati somministrati al di fuori della sua consapevolezza.

Dalle analisi grafologiche si evidenziano segni di fini tremori, attribuibili possibilmente alla somministrazione di farmaci del gruppo dei neurolettici, e specificamente del gruppo dell'aloiperidolo (Rede, Dotti, 1974). Tali farmaci, la cui somministrazione è dosabile con estrema facilità, possono diminuire notevolmente la resistenza psichica della vittima, pur accentuandone la reazione depressiva. Essi potrebbero spiegare la stereotipia e la perseverazione contenutistica presente nei messaggi 3 e 5, l'errato rilievo cronologico del messaggio 5, nonché alcune delle evidenti disgrafie presenti in vari punti. Ove i farmaci siano stati usati, la loro somministrazione dovrebbe essere stata discontinua, dato il loro effetto di accumulo e data la variabilità contenutistica ed emozionale presente nei messaggi.

L'ipotesi più probabile sembra essere quella di un impiego dei farmaci e/o deprivazione sensoriale nelle prime fasi della detenzione, seguita poi da una sospensione della pressione fisica una volta verificatisi il processo di identificazione e la conseguente collaborazione con l'aggressore.

L'aumento progressivo della identificazione tra vittima e aggressore è evidente da un messaggio all'altro. Si passa infatti da una generica chiamata di correo nella missiva "Caro Francesco", ad accuse dirette, che rovesciano la responsabilità degli eventi dagli aggressori alle autorità. La "colpa" di un eventuale esito infausto è trasfe-

11

-5-

rita dagli aggressori alle autorità, con un meccanismo che da un lato segna l'assenza di critica da parte della vittima, e dall'altro il completamento del suo processo di identificazione con gli aggressori.

Aumenta al tempo stesso la emotività dei messaggi. Si passa da contenuti fattuali nella lettera "Caro Francesco", a tematiche quasi totalmente emotive, persino minacciose, nell'ultima lettera a Zaccagnini. Al tempo stesso aumentano i richiami al nucleo familiare, utilizzato come motivo per lo scambio. Anche questo aspetto riflette uno stato di dipendenza e di ritorno a motivazioni elementari di base, tipico di una condizione psichica fortemente compromessa.

Va rilevato come il tipo di "brain washing" impiegato dagli aggressori si avvicini notevolmente alle tecniche utilizzate da operatori cinesi e nordcoreani (Rickett, 1976; Strassman ed altri, 1956; Chodoff, in Arieti, 1966). Le tecniche sovietiche sono sempre state dirette più a confessioni con prove che a indottrinazione ed identificazione. Le tecniche cinesi si sono sempre basate largamente sul provocare cambiamenti di atteggiamento di lunga durata, attraverso l'impiego della tecnica nota come "delle tre D": Dependency, Debility, Dread. Tale tecnica è implicita nelle metodologie applicate sulle vittime dall'aggressore in oggetto.

L'insieme delle considerazioni sopra riportate e l'esame seriale delle missive pervenute fanno ritenere altamente probabile che in questo momento le capacità di critica e di autodeterminazione della vittima siano almeno largamente compromesse.

Occorre ricordare che tale sospensione della critica e della autodeterminazione lascia intatta, come largamente verificato in letteratura, le altre facoltà mentali di tipo noetico-strumentale. Da ciò deriva l'apparente quasi normalità dei messaggi nel loro aspetto formale e persino in alcuni dei loro contenuti. In altri termini, le uniche sfere.

12

-5-

alterate sono quella motivazionale e quella dei valori. Alla identificazione con l'aggressore segue una riduzione dell'ansia e della depressione, e ciò rinforza la identificazione stessa, rendendola strumentale ed analoga ad un meccanismo difensivo.

E' opportuno sottolineare nuovamente che il processo sopra descritto rappresenta la norma di quanto avviene in circostanze analoghe a quelle vissute dalla vittima. Un certo grado di deterioramento intellettuale è costantemente presente nelle situazioni detentive (Ferracuti, Piperno, Dinitz, 1976). Questo, però, richiede tempi lunghi, non presenti nel nostro caso. Occorre ricordare anche che la vittima ha, per tutta la vita, esercitato attività politica mediatrice ad alto livello, e che, quindi, superato lo shock iniziale, il suo desiderio di " conoscere " e comprendere gli aggressori può essere stato vivissimo. Ciò può aver facilitato la interazione verbale fra vittima e aggressori, offrendo a costoro una serie di cunei psicologici per infiltrare la resistenza intellettuale e motivazionale della vittima e canalizzarne le reazioni emotive di base verso Enti esterni, non partecipanti al dialogo, lontani e percepiti come deprivanti e scarsamente interessati.

Di quanto sopra va tenuto conto nel valutare il contenuto delle missive pervenute e delle altre che potrebbero pervenire. Esse sono aliene alla reale personalità della vittima, anche se ne mostrano alcuni aspetti formali. La loro incongruità con la personalità della vittima trova la sua ragione nei processi psicologici dinamici sopra esposti.

#### Effetti a lunga scadenza

Gli effetti della esperienza detentiva e della minaccia di morte sono stati largamente studiati e le indicazioni più valide sono quelle presentate negli scritti di Ochberg, 1968; Strassman, 1976; Chodoff in Arieti, 1966 e Krystal, 1968. Sinteticamente occorre distinguere gli effetti immediati da quelli a medio raggio e da quelli a lunga scadenza. Alla libe=

13 ..

-7-

razione consegue un breve periodo ipomaniacale di eccitamento, nel quale le reazioni sono emotive ed incontrollate. Un problema particolare, in questa fase, è quello delle immediate sequele fisiche della lunga detenzione. Sono necessari approfonditi esami fisici e di laboratorio e la correzione di eventuali stati di malnutrizione, avitaminosi, squilibri fisico-chimici dell'organismo, squilibri neurovegetativi. Il ritmo sonno-veglia ed altri ritmi circadiani saranno probabilmente alterati ed andranno riequilibrati. Sarà forse necessario riidratare l'organismo attraverso fleboclisi. A media scadenza (dal II giorno a 6 mesi fino a due anni) conseguono reazioni ansiose con incubi, incapacità di concentrazione, possibili sommatizzazioni ed altri segni di ansia incontrollata. Tutto ciò potrà richiedere l'impiego sistematico di ansiolitici. Sempre durante la fase a medio termine, è frequente il passaggio da ansia a depressione. La depressione è associata a sensi di colpa, spesso legati a disturbi dell'Io, che prendono la forma di dubbi sulla finalit  dei valori della propria esistenza e sul "perch " si sia sopravvissuti. In questa fase il soggetto si sente alieno dal mondo che lo circonda. Le figure umane abitualmente a lui associate assumono valori nuovi, legati al suo "vissuto" durante l'esperienza detentiva della quale essa non ha consapevolezza. In questa fase   necessario l'impiego di anti depressivi ed un informato trattamento di psicoterapia di sostegno. Questa fase pu  protrarsi per un periodo che va da sei mesi a due anni.

La terza fase pu  verificarsi o meno in rapporto all'andamento della seconda ed alle terapie eseguite durante tale periodo. Ove si verifici, essa pu  prendere due forme principali, entrambe destinate a protrarsi per lungo tempo, dieci - quindici anni o pi . Le due forme principali (ma   possibile anche una forma che le combini entrambe) sono la depressione cronica e gli sviluppi paranoidei. In questi ultimi si mescolano sentimenti di paura per una eventuale ripetizione della esperienza subita, assieme a diffidenza ed ostilit  verso membri della famiglia o verso le "autorit " che non hanno "fatto

15

-8-

il loro dovere". Alcuni membri della famiglia possono aiutare a rinforzare tali costruzioni mentali anormali. L'esperienza subita isola il soggetto dall'ambiente circostante ed egli vive in un mondo suo, dove il suo "vissuto" più importante - e cioè la detenzione - non è condiviso da alcuna delle persone a lui vicine o con lui interagenti. L'altra forma, e cioè la depressione, non è altro che una cronicizzazione della reazione depressiva della seconda fase. Ad essa è stato dato il nome di "anedonia" e consiste in una mancanza di elan ed un generale abbassamento del tono.

Va rilevato che alcuni spunti paranoidei di tipo persecutorio con meccanismo proiettivo, e l'abbassamento dell'èlan sono già presenti nella missiva numero cinque del caso in ispecie.

Occorre ricordare, e far presente agli interessati, la "normalità" delle reazioni prima descritte. Esse non costituiscono nosografia psichiatrica (anche se per descriverle si usano termini presi in prestito dal gergo psicopatologico), sono reversibili se opportunamente curate, non intaccano primariamente la sfera noetica, anche se possono, ovviamente, avere su questa effetti secondari, e vanno affrontate e non ignorate. In questo processo di trattamento, la collaborazione familiare, amici ed associati è indispensabile.

All'atto della eventuale rimessa in libertà della vittima un certo tipo di trattamento potrebbe minimizzare le sequele negative ante descritte. Tale trattamento verrà tracciato per sommi capi qui appresso.

All'atto della rimessa in libertà il soggetto va protetto da incontri di gruppo frastornanti ed incontrollati. Tali incontri, oltre a costituire un trauma psichico massiccio, creano una situazione di estremo pericolo per il soggetto, specie se costui ha una vita pubblica, per le incontrollate dichiarazioni che egli può essere portato a fare nella prima fase. Dopo i primi indispensabili contatti con i familiari stretti e con le autorità giudiziarie (da contenere nel tempo massimo di una - due ore) il soggetto va sottoposto ad una accurata vi-

-9-

sita medica di controllo ed ai necessari prelievi di laboratorio. Ciò fatto, egli va isolato e protetto rigidamente, assieme ad uno psichiatra-psicologo di sua fiducia, ma non a lui legato da rapporti di parentela o di lavoro. Il segreto professionale da parte di tale persona dovrà essere assoluto. Compatibilmente con le condizioni fisiche del soggetto, il compito di tale terapeuta sarà quello di provocare nella vittima una abreazione (sulle linee della tecnica usata nelle comuni nevrosi di guerra). Il terapeuta incoraggerà la vittima a parlare liberamente della sua esperienza, narrandola nei termini che riterrà opportuni e nella sequenza che egli stesso sceglierà, mettendo in luce sentimenti e stati d'animo verso persone ed istituzioni. Ove tale "abreaction" non avesse luogo essa potrà essere provocata farmacologicamente. Al termine di questa fase il soggetto va fatto dormire, se necessario chimicamente. Al risveglio potrà essere avvicinato brevissimamente soltanto dai familiari. Il terapeuta passerà con lui lunghe ore ( la lunghezza delle sessioni sarà regolata solo dalla resistenza fisio-psichica della vittima), discutendo ed analizzando gli elementi emersi nella fase di abreaction e neutralizzando sentimenti di colpa e di ostilità ed altri eventuali atteggiamenti negativi. A tale scopo potrà essere utile avere effettuato una registrazione della fase di abreaction, una tale registrazione deve essere distrutta alla fine del trattamento. Ove la abreaction avesse coinvolto - come è probabile - persone specifiche, queste andranno reintrodotte alla vittima non appena risolti gli elementi conflittuali più palesi. Il mondo interreazionale, intrafamiliare e di lavoro della vittima va, in questa fase, ricostruito gradatamente, eliminando le reazioni depressive e gli eventuali spunti interpretativi di tipo aggressivo o proiettivo di ostilità. Va spiegato al soggetto il meccanismo di identificazione con l'aggressore di cui è stato oggetto. Lo scopo principale di tale trattamento è quello di far rivivere in situazione controllata le esperienze negative trascorse, aiutando il soggetto a reintegrarle nel corso degli eventi della sua vita, eliminandone gli aspetti conflittuali profondi. Nel caso in esame l'elevato livello intellettuale e il senso di dovere e di "missione" del soggetto potranno co-

-IO-

stituire valide leve di cui servirsi per una pronta riabilitazione della vittima. Tale trattamento non dovrebbe protrarsi oltre una- due settimane, e , una volta realizzato, i legami tra terapeuta e vittima dovranno interrompersi. Lo sforzo principale deve essere teso ad evitare una cronicizzazione della sintomatologia, che potrebbe portare a modificazioni permanenti della personalità.

-II-

Opere citate

- Chodoff P. : Effects of extreme coercive and oppressive forces: brainwashing and concentration camps, capitolo 26 in Arieti S., American Handbook of Psychiatry, vol.3, Basic Books, New York, 1966.
- Ferracuti F., Piperno A. e Dinitz S.: Deterioramento mentale e detenzione, Quaderni dell'Ufficio Studi e Ricerche della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena, Ministero di Grazia e Giustizia, Roma, 1976.
- Freedman, A.M., Caplan, H.I. Sadock, B.J.: Comprehensive Text book of Psychiatry, Wilkins, II Ediz., Baltimora, 1976.
- Jackson, G.: Surviving the long night: an autobiographical account of a political Kidnapping, Vanguard, New York, 1973.
- Krystal, H.: Massive psychic trauma, International Universities Press New York, 1968.
- London, P.: Behavior control, Harper and Row, New York, 1969.
- Ochberg, F.M.: La vittima del terrorismo, The Practitioner, 1978, 2, edizione italiana.
- Reda, G., Dotti, A.: Manuale di psicofarmacologia, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1974.

(18)

-12-

- Rickett A.,: Nelle carceri cinesi, Mazzotta Editore, Milano 1976.
- Strassman H.D. e altri: A prisoner of War syndrome: apathy as a reaction to severe stress, American J. of Psychiatry, 1956, giugno.
- Zubek, J.P.: Sensory Deprivation: fifteen years of research, Appleton Century Crofts, New York, 1969.

ALL 3

SCENARIO PROF. SILVESTRI



30  
11  
88

Queste pagine rappresentano sommariamente alcuni elementi per elaborare scenari di un possibile "gioco Moro". Esse si dividono in :

- introduzione
- descrizione delle strategie
- componenti internazionali
- possibili scenari : alcune valutazioni

### Introduzione

Lo scenario del "gioco Moro" è difficile, e l'idea stessa di poter condurre un "gioco" secondo i modi tradizionali della analisi militare e strategica, può essere messa in dubbio.

Il problema principale è che sia la identità dei giocatori, che i loro possibili interessi ed obiettivi, non sono chiari.

Da un lato vi sono il governo italiano, la DC, la famiglia Moro, e in misura minore gli altri partiti e i sindacati : la identificazione tra gli interessi di questi diversi giocatori non può essere completa, anzi può a volte essere contraddittoria, ed in ogni caso non vi è identità nelle loro capacità e modalità di azione.

Dall'altro lato sono le BR, di cui si ignorano sia le possibili ramificazioni internazionali (fino a che punto siano indipendenti, quali siano i loro alleati, eccetera), sia dati precisi sulla loro forza e composizione, sia la effettiva portata dei loro obiettivi. La vaghezza del loro obiettivo strategico dichiarato aumenta l'importanza dei loro obiettivi "fattici" o intermedi, di cui però si ignora tutto.

In queste condizioni viene messa radicalmente in dubbio la possibilità stessa di condurre un "gioco". Infatti il gioco è basato sull'assunto della razionalità dei giocatori, cioè

21

della sicura identificazione (sia pure a livello di ipotesi) dei loro rispettivi interessi, forze e modalità d'azione. In assenza di ciò, il "gioco" si riduce ad una serie di "ipotesi selvagge" che rischiano di predeterminare erroneamente il comportamento reale delle parti, sulla base di "modelli razionali" fittizi e sbagliati.

Più utile in questa situazione è cercare di elaborare alcuni "scenari" di massima, sulla base di ipotesi fatte sulle modalità d'azione (o strategie) seguite dagli attori principali. In questo caso la parte più ipotetica (le strategie) verrà assunta sin dall'inizio come variabile, e ciò che si cercherà di valutare saranno più semplicemente gli elementi che sembrano più favorevoli e quelli che sembrano più sfavorevoli, se due diverse strategie si confrontano. Una tale analisi non è realmente quantificabile.

#### Descrizione delle strategie

Nel caso delle BR, pur privi come siamo di molti elementi di giudizio (ed in particolare di dati precisi sulla loro forza reale) possiamo ipotizzare il "caso peggiore", la strategia cioè che sembra più "pagante" quali che siano gli obiettivi reali che esse si prefiggono.

La strategia delle BR sembra rientrare nella categoria denominata "del carciofo". Si tratta di una strategia caratteristica più della guerriglia che dei gruppi terroristici. Questi ultimi in genere cercano il colpo risolutore, hanno l'idea di "risvegliare" le masse oppresse, pensano a volte che sia necessario "tagliare la testa" del nemico di classe uccidendo la più alta autorità eccetera. Al contrario la strategia "del carciofo" è una strategia indiretta in cui il fattore psicologico, ed il fattore temporale, hanno importanza eguale, se non superiore, a quella dell'uso effettivo della forza. La strategia "del carciofo"

3

intende sfrondare ad una ad una le "foglie" del nemico lavorando ai fianchi, indebolendone la volontà, evitando a lungo il confronto diretto, mutando fronti e tattiche, sino a che esso non sia costretto a mettere a nudo il suo "cuore", rinunciando a tutte le sue difese (le foglie) che lo renderebbero altrimenti inattaccabile. Una strategia, appunto, da guerriglia, o, se vogliamo, da "lunga marcia", trasposta però dal piano puramente militare a quello politico-psicologico. Tanto più naturalmente, poiché anche come strategia militare questo modus operandi prevede un grande spazio per i fattori psicologici.

Condizione essenziale per questa strategia è che l'avversario sia costretto ad accettarla. Ciò è possibile se

a) il "colpo di mano" iniziale, basato sulla sorpresa, sulla velocità e sull'assoluta superiorità delle forze in campo, riesce pienamente e non lascia strascichi in mano all'avversario. (esempio storico: occupazione nazista della ~~Cecoslovacchia~~ Cecoslovacchia in 48 ore). Da questo punto di vista l'operazione delle BR è riuscita;

b) l'obiettivo che si vuole con ciò raggiungere sembri sufficientemente limitato così da essere accettato ~~non~~ subito dalla opinione pubblica interna ed internazionale, e così da permettere un secondo "colpo di sorpresa".

Questa seconda condizione è più difficile, per le BR. Esse sembrano cercare di assicurarsela attraverso la parodia di tecniche legalitarie (il processo) e propagandistiche (la possibile "confessione") - in ciò copiando l'esempio dei processi staliniani del dopoguerra in Europa orientale - e forse cercando di dividere il fronte degli oppositori (concentrandosi soprattutto sulla DC). *Molte levarono questa lo spregio di un possibile negoziato "mucchinis".*

Il rischio maggiore per gli avversari delle BR è quello di assecondare questa strategia lasciando sempre ad esse il vantaggio di attaccare "foglia dopo foglia" e il vantaggio psicologico di raggiungere il "fatto compiuto".

23

4

La strategia fin qui seguita contro le BR sembra ispirarsi a due principi

1) esercitare una pressione generica, ma possibilmente crescente, sul complesso della società italiana, nella speranza di isolare o comunque intralciare le operazioni delle BR (obiettivo massimo : la scoperta dei covi);

2) ricercare canali di contatto diretto o indiretto con le BR per iniziare un "dialogo" (e quindi iniziare la dinamica di un "negoziato").

Questa duplice strategia, così schematicamente riassunta, cerca comprensibilmente di assicurare diversi obiettivi : la salvaguardia dello stato e dell'ordine pubblico, la protezione della società civile, la solidarietà politica e la vita dell'on. Moro. Tuttavia essa è anche una strategia con elementi contraddittori, che potrebbe subire l'iniziativa di una strategia "del carciofo".

Il problema è nel doppio desiderio di "combattere le BR" e di "evitare il peggio" : il secondo obiettivo finisce con lasciare al nemico l'iniziativa ed accettare il "fatto compiuto".

Una tale strategia lascia ~~alle~~ le BR completamente libere di scegliere la loro risposta e di graduare i loro interventi : più duri e destabilizzanti fin quando la pressione non divenga insopportabile (ma nello stesso tempo obbligando la società civile a subire tale pressione) e poi più accomodanti e "negoziali", costringendo il governo a trattare in condizioni di impopolarità (o forse facendo anche in modo di ridicolizzarne qualche esponente) quando nella società vi sia già fermento e insoddisfazione.

La strategia dura/morbida può scatenare una sorta di dinamica degli impegni. Ad esempio : il governo per accrescere la sua pressione sulle BR si impegna crescentemente su una linea dura di ordine pubblico, fino a perdere politicamente di flessibilità ed essere di fatto, e non volente, obbligato a rinunciare

7.6

5

alla linea morbida quando queste le venisse proposta . In tal modo il governo si vedrebbe costretto a seguire strade che non vuole percorrere e forse ad accrescere la sua distanza dagli altri attori (partiti, famiglia...). Un altro esempio ha invece implicazioni di carattere internazionale : la crescente pressione sull'ordine pubblico può obbligare il governo a stringere legami sempre più forti con le forze politiche costituzionali sino ad arrivare ad un governo di emergenza di fatto. Ciò potrebbe provocare l'insoddisfazione degli alleati , e un attacco da destra all'interno, diminuendo la compattezza ~~del~~ della società civile e aprendo nuovi fronti di destabilizzazione. Ciò potrebbe avere effetti disastrosi sulla DC.

Questi esempi si riferiscono a situazioni "limite". Fino ad oggi la tattica duro/morbido è stata seguita con moderazione in ambedue le direzioni, evitando il peggio. E' tuttavia possibile dubitare che si possa procedere a lungo per tale via, di fronte alla prosecuzione della azione delle BR : confessione/processo, eventuali altri "colpi di mano" terroristici. Il governo si troverebbe allora di fronte al dilemma se

- indurire la sua pressione (con i limiti prima descritti)
- allentare la sua pressione .

In questo secondo caso rimarrebbe però la sola strada negoziale, regalando così alle BR la loro prima effettiva vittoria strategica e politica : equivarrebbe infatti ad accettare e subire il fatto compiuto.

---

E' possibile ipotizzare altre strategie contro le BR. Esse dovrebbero avere come obiettivo la "ripresa dell'iniziativa" da parte del governo. Ciò si può raggiungere attraverso tattiche sia offensive che difensive. Vedremo in dettaglio i pregi e i difetti di alcune opzioni . Tuttavia prima di ogni altra considerazione

23

6

é necessario chiarire : quale é l'obiettivo che ci si propone ?

In via generale : colpire le BR nel loro punto vulnerabile.

Quale é ?

Fino ad oggi le BR si sono mostrate relativamente più forti :

- sul piano organizzativo del colpo di mano;
- sul piano dell'uso locale della forza;
- forse sul piano internazionale (discuteremo più avanti questo problema);
- sul piano informativo (sembrano conoscere dello stato più di quanto quest'ultimo non conosca di loro) e forse propagandistico (per l'incredibile confusione in cui sembra navigare la stampa italiana);
- in quanto a scelta del terreno di lotta.

Il governo da parte sua <sup>a) e</sup> ha maggiori capacità di mobilitazione popolare, <sup>b)</sup> è legittimato, <sup>c)</sup> internazionalmente, può mobilitare maggiori forze complessive ~~ed~~ ha a sua disposizione una maggiore quantità di strumenti. Può infine ridurre il vantaggio informativo e propagandistico delle BR.

Sinora il governo sembra aver usato appieno solo i suoi primi due vantaggi (mobilitazione popolare e legittimità). Gli altri sono stati ridotti

- per la incapacità di obbligare il nemico ad uscire allo scoperto (e subire il peso della maggiore forza del governo);
- per la paralisi strategica dovuta alla incertezza degli obiettivi da perseguire;
- per il timore di scatenare nuovi elementi di instabilità, indipendenti dalle BR.

*Ma se viene coordinamento delle forze, cui manca la presenza di una chiara spinta del governo -*  
Mentre la prima e l'ultima ragione rimarranno comunque valide, la seconda può essere mutata se l'obiettivo strategico del governo viene chiarito. Quale é dunque il punto vulnerabile delle BR ?

26

7

Ad un esame più attento risulta che tutti i "vantaggi" delle BR vengono attivati da un solo elemento, un solo punto di forza reale, che permette loro di sfruttare la situazione: il possesso di Aldo Moro, e il suo "valore ostaggio". Tutto il resto è accessorio.

Sino ad ora infatti sembra che la perdita di Aldo Moro sia dimostrata sufficiente per impedire al governo l'uso pieno dei suoi punti di forza.

Se questo è il punto allora obiettivo della strategia diviene: la riconquista del punto di forza (liberazione di Moro), o, in via subordinata, riduzione del suo "valore ostaggio".

---

La strategia più lineare e diretta è dunque quella tesa alla riconquista di Aldo Moro, attraverso la forza o i negoziati. Ma questa strategia può difficilmente essere utilizzata perché le BR hanno sinora mostrato di avere capacità sufficienti per sfuggire alla cattura, e di non avere volontà di negoziare. Ciò ovviamente non significa che è necessario abbandonare la ricerca del covo o trascurare ipotesi di "contatto diretto" con le BR, ma avere la consapevolezza che queste sono vie "secondarie", di reazione alle iniziative delle BR, che non consentono al governo una effettiva ripresa dell'iniziativa. Che non rovesciano quindi le caratteristiche negative della "strategia del carciofo".

---

Se non si può puntare tutto sulla liberazione dell'ostaggio, senza subire l'iniziativa avversaria, allora rimane la possibilità di diminuire il valore dell'ostaggio. Questa è una strategia difficile e crudele. Difficile, perché può dare l'impressione di cadere in qualche modo al ricatto dei terroristi, e crudele perché si espone ad una escalation della violenza: contro l'ostaggio o con nuovi colpi di forza. Di questi due rischi il primo è largamente fittizio, ma può divenire psicologicamente e politica-

22

8.

mente determinante. Ad esempio può scatenare reazioni passionali dall'interno della DC, volte a riaffermare l'importanza ed il ruolo storico /e politico di Aldo Moro. Ma si tratta di reazioni illogiche e pericolose. Il problema non é infatti quello di mostrare la importanza che tutti attribuiamo ad Aldo Moro, bensì quello di costringere le BR ad uscire nuovamente allo scoperto, di indebolire il loro punto di forza, di provocarle a reazioni che le portino su un terreno più favorevole al governo, di sfruttare appieno tutti i ~~potenziali~~ vantaggi del governo nei confronti delle BR. Ogni reazione che tende ad aumentare il valore dell'ostaggio tende a rafforzare le BR che tale ostaggio hanno in mano, e concede loro ogni iniziativa. Ogni azione contraria obbliga le BR a riconsiderare la loro strategia e ~~fa perdere loro l'iniziativa~~ fa perdere loro l'iniziativa strategica.

¶ Cioé ,in altri termini, per liberare Aldo Moro, o per sconfiggere le BR - comunque : per indebolirle e costringerle a rivedere la loro strategia - si deve passare attraverso la progressiva vanificazione del loro vantaggio principale : il "valore ostaggio" di Aldo Moro.

Questa linea va di pari passo e sostiene gli sforzi dello stesso prigioniero, se é vero, come probabilmente é vero, che ~~egli~~ <sup>egli</sup> sta eroicamente resistendo alle pressioni materiali e psicologiche su di lui esercitate attraverso il processo/inquisizione. Egli é infatti certamente cosciente del grave valore politico che potrebbero avere sue ammissioni anche false, o anche estorte con la forza. Resistendo e ritardando questo momento egli coscientemente diminuisce il suo "valore ostaggio" per le BR. Ma questa non é una lotta in cui egli possa essere lasciato solo.

28

9

Al contrario invece la ~~strategia~~ <sup>tenere</sup> attuale vede un progressivo aumento del "valore ostaggio" di Aldo Moro (fino a proposte che aumenterebbero addirittura il suo valore istituzionale : eleggerlo alla Presidenza della Repubblica) convincendo sempre più le BR della giustezza della loro strategia ed aumentandone la forza e la capacità di mantenere l'iniziativa nei confronti del governo. Ciò inoltre esercita ulteriori pressioni psicologiche negative sullo stesso prigioniero (che vede pesare sulle sue sole forze fisiche e morali l'intero onere di questa lotta) e sulla DC che viene considerata incapace di altra reazione se non quella della attesa della liberazione di Aldo Moro. Un successo pieno della strategia del carciofo.

Per diminuire il "valore ostaggio" del prigioniero si possono teoricamente seguire sia via offensive che difensive. Ambedue permettono di riprendere l'iniziativa strategica, ma i loro effetti possono essere diversi.

La via offensiva implicherebbe il tentativo di "forzare la mano" alle BR, costringendole per ragioni di forza maggiore ad abbandonare la loro attuale strategia. Per raggiungere un tale obiettivo si potrebbero ideare azioni di vario tipo, contro i brigatisti in carcere o contro i simpatizzanti, obbligando le BR a reazioni estreme (esempio : il tragico sviluppo del caso Schleyer legato alla precedente azione di Mogadiscio, <sup>e</sup> ai suicidi in carcere) / Ciò potrebbe portare alla morte dell'ostaggio e potrebbe costringere i brigatisti a nuovi colpi di mano terroristici. In ambedue i casi essi sarebbero costretti a non sfruttare la strategia del carciofo, bensì ad abbandonarla, per tornare allo scontro diretto. E in tale scontro il governo potrebbe mobilitare senza più alcuna remora le sue forze superiori.

29

10

In termini militari ciò equivale ad un volontario ingresso nella spirale di escalation, fidando sulla valutazione che in tal caso le capacità difensive ed offensive del governo sarebbero comunque maggiori di quelle delle BR.

Questa strategia di escalation può risultare pagante (vedi caso tedesco), ma è pericolosa, crudele e crea problemi politici di grande vastità. E' tra l'altro dubbio che essa possa essere condotta a termine dal governo attuale, e non richieda un governo diverso (di emergenza). Inoltre i suoi costi umani potrebbero divenire troppo alti, e portare quindi ad una tragica sconfitta, con gravi conseguenze istituzionali.

Un altro modo di riprendere l'iniziativa con metodi offensivi, può consistere nell'aggravamento internazionale delle BR, attraverso una oculata strategia diplomatica.

Se infatti si riuscisse a chiarire la portata dei collegamenti internazionali delle BR, si potrebbe esercitare su questi alleati esterni la pressione superiore della comunità occidentale, obbligandoli a loro volta ad esercitare pressioni sulle BR o ad abbandonarle. In tal modo l'intera questione verrebbe spostata di livello (si muterebbe il teatro dello scontro, fin qui scelto dalle BR), e il problema dell'ostaggio diverrebbe meno centrale. Si tratterebbe invece di difendere l'Italia da indebite pressioni internazionali esercitate illegalmente al suo interno attraverso le BR.

Le difficoltà di questa strategia sono evidenti :

- a) è difficile (se non impossibile) individuare con sicurezza gli alleati internazionali delle BR.
- b) non possiamo sapere se essi abbiano effettiva influenza sulle BR o sufficiente conoscenza dei loro piani;
- c) non è chiaro fino a qual punto effettivamente giochi la solidarietà occidentale (discuteremo questo punto più avanti).

## II

Per quanto dunque non si debba abbandonare la possibilità di queste azioni internazionali, esse non possono allo stato attuale rappresentare il centro della strategia del governo.

Nel complesso dunque le strategie<sup>offensive</sup> o rischiano di essere crudeli e forse controproducenti, o sono estremamente difficili ed imprecise. Rimane da esaminare la possibilità di strategie difensive, che permettano la ripresa dell'iniziativa.

---

Non è certo una novità che la difesa possa consentire strategie offensive, e soprattutto una ripresa dell'iniziativa. L'esempio classico è quello riportato da Senofonte: trovandosi a dover fronteggiare un attacco che non aveva voluto dispiegò i suoi greci con la schiena contro un invalicabile crepaccio, poiché voleva convincere il nemico che la ritirata sarebbe stata facile per lui in qualsiasi direzione. O, come dice invece Sun Tzu, "nel circondare un esercito nemico, lasciate libera una via d'uscita". E gli esempi si possono moltiplicare. Ciò che in termini generali equivale a dire: porsi in una situazione da cui la ritirata è impossibile, ma che lascia al nemico la scelta tra la lotta a morte o la sua ritirata. L'onere di forzare il gioco nel campo da noi scelto spetta allora al nemico, e non è mai un onere facile.

O, altrimenti detto, non avere paura di porsi anche in un terreno sfavorevole, o di non sfruttare tutti i possibili vantaggi di una situazione, se in questo modo si ha la ragionevole convinzione che il nemico dovrà essere obbligato a scegliere tra una lotta in cui potrebbe facilmente uscire perdente, o una resa che potrebbe assicurargli qualche vantaggio marginale.

Un tale gioco è rischioso, ma obbliga l'avversario a correre rischi eguali se non superiori.

12

In una tale strategia difensiva ed indiretta l'elemento chiave è quello psicologico. Vince chi per maggior tempo riesce a ~~XXXX~~ comunicare al nemico la sua superiore volontà d'azione, e la sua determinazione ad accettare il rischio. ~~XXXX~~ Spetta all'avversario decidere quanto rischio vuole correre. Da parte nostra noi siamo disponibili in qualsiasi momento a chiudere la partita, non appena l'avversario recede dalla sua sfida. Ma mai neanche un minuto prima.

Per attuare questa strategia sono possibili tre tattiche diverse: esse sono denominate tradizionalmente in tre modi diversi,

- a) gioco del pollo
- b) gioco del salame
- c) manovra di esaurimento

gioco del pollo: si tratta del classico gioco per cui due automobili sono lanciate a tutta velocità l'una contro l'altra. Il primo che cede e devia ha perso. Statisticamente in ~~XXXX~~ genere è dimostrato che uno dei due devia (ma teoricamente è possibile lo scontro): in genere è quello che in caso di scontro avrebbe più da perdere perché ha l'auto più fragile. Ma la sua fragilità può essere compensata da una determinazione suicida.

Nel nostro caso per attuare una simile strategia si potrebbe rifiutare pregiudizialmente qualsiasi trattativa, indurre al massimo le operazioni di polizia, aumentare drasticamente le pene, e puntare allo scontro armato, alla caccia alle streghe eccetera. Costo e rischi: alti. Successo: assicurato nel lungo termine, ma i tempi non possono essere predeterminati, e questo può significare un affievolirsi della volontà di giocare. E quindi la sconfitta.

32

13

gioco del salame : secondo T.C.Schelling tale tattica è stata certo inventata da un bambino : se voi dite ad un bambino di non entrare in acqua, egli si siederà sulla riva ed immergerà solamente i piedi: in tal modo egli non è ancora "in acqua". Se voi non reagite egli si alzerà senza però penetrare più profondamente in acqua. Se voi non reagite egli ~~rimarrà~~ dopo un po' comincerà a camminare, sempre però senza affondare di molto; pensate un momento, ed ecco che andrà un po' più in là, sostenendo che, poiché va avanti e indietro, la sostanza non cambia. Ben presto il nostro divieto muterà di qualità : ci troveremo a ~~vingxi~~ dovergli dire di non quotare troppo lontano, e ci domanderemo cosa mai sia successo della nostra disciplina.

Questa tattica è molto simile alla "strategia del carciofo", ma ha un vantaggio : non richiede il successo fulminante di un primo colpo di forza, bensì l'esercizio paziente di una continua pressione, a volte in una direzione apparente, a volte in un'altra direzione apparente, ma complessivamente in una direzione precisa, volta ad ottenere un preciso risultato.

Nel nostro caso una simile ~~xxxxxt~~tattica andrebbe studiata nei dettagli anche da un punto di vista psicologico. Essa potrebbe contemplare azioni quali : elezione di un nuovo presidente "provvisorio" della DC, accordi politici "provvisori" e "parziali" tra i partiti su una serie crescente di elementi, accordi sindacali "per l'emergenza", collegamenti "informali" più stretti tra partiti e governo, progressiva diminuzione programmata della attenzione della stampa e canalizzazione di una serie crescente di commenti stampa secondo i consigli di una équipe di psicologi, accordo preventivo sulla elezione di un nuovo presidente della Repubblica, importanza crescente data alla famiglia Moro nelle trattative e nella conduzione pubblica delle indagini, nei confronti del partito e del governo, riduzione pubblica del caso alla sua tragica dimensione umana, apparente crescente sva-

33

14

lutazione della centralità della figura di Moro nella politica futura dell'Italia, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ far diffondere l'idea che più dura la prigionia e il processo di Moro, ~~la~~ maggiore saranno <sup>la probabilità</sup> ~~la~~ di un suo ridimensionamento umano e politico, celebrazione dell'importanza storica di Moro e della sua figura umana; una dimostrazione palese che la politica italiana sta continuando indisturbata.

Questa strategia ha due vantaggi : accresce il prestigio interno ed internazionale del governo e della DC, e riduce il "valore ostaggio" di Moro. Ha un rischio : le BR possono scegliere di rilanciare il gioco ad un livello più alto, con nuovi colpi di forza. In questo caso, a parte la reazione più opportuna, è essenziale che il governo mostri di non deflettere dalla sua linea generale : poiché è ormai troppo avanti per rinunciare a nuotare.

manovra di esaurimento : in genere questa manovra è applicata da coloro che hanno forze inferiori contro chi ha forze superiori, ed è tipica del terrorismo o della guerriglia: è una tattica di disturbo continuo per mantenere il conflitto in esistenza, obbligando il nemico a continui mutamenti di fronte, mai decisivi. Si tratta di una tattica lunga, e che richiede grandi doti di resistenza psicologica. Essa, secondo Beaufre, si fonda su due presupposti : una chiara linea politica di base, e una adeguata tattica psicologica.

Nel nostro caso questa tattica potrebbe essere applicata cercando di tagliare l'erba sotto i piedi del terrorismo, applicandosi con decisione nella lotta contro i sequestri, nel blocco del riciclaggio del denaro "sporco", nella progressiva riduzione dell'area di azione della illegalità generica nel paese, e nella continua volontà di isolare al massimo le BR da ogni contatto con la stampa e con i "media" in genere. Questa tattica, se politicamente ben studiata potrebbe accrescere anche la popolarità e credibilità interna del governo, poiché servirebbe a "criminaliz-

34

15

zare" crescentemente le BR, tendendo a non fare differenze tra lotta alla criminalità comune e lotta alle BR. La difficoltà principale di questa tattica è nella sua lunghezza, nella incertezza dei risultati, e nel fatto che manca di quella componente di "rafforzamento politico" del governo e della DC che era invece presente nella precedente.

Sono infine possibili combinazioni contemporanee di più strategie, tuttavia entro certi limiti. Una eccessiva confusione, e la volontà di battere contemporaneamente troppe strade, rischia di far perdere di vista l'obiettivo principale, che è quello di riprendere l'iniziativa, e costringere le BR alla reazione (escalation o inizio di resa). E' quindi necessario prima scegliere la propria strategia e la tattica preferita. Poi arricchirla a piacere, mantenendo però sempre ferma la logica della scelta iniziale.

---

#### Componente internazionale

Su ogni strategia peserà il quadro internazionale. In ogni caso, diverse reazioni degli alleati possono aiutare a stabilizzare la situazione, o possono introdurre elementi di destabilizzazione. Sia che le BR siano un movimento autoctono ed autonomo, sia che nate autoctone abbiano trovato in seguito alleati ed ispiratori internazionali, sia che siano ormai un movimento del tutto al servizio di interessi internazionali, la strategia da attuare nei loro confronti è soprattutto interna, e va giocata all'interno del paese. Abbiamo accennato ad una possibile strategia indiretta internazionale: niente impedisce di tentarla, ma essa non può essere che complementare ad altre strategie interne. Questo non solo perché le BR agiscono in Italia e

33

16

contro istituzioni e forme politiche italiane, ma per ragioni più profonde, di ruolo e dignità del nostro paese.

Oggi il governo italiano ha ricevuto certamente dai suoi alleati, pubblicamente, una vasta apertura di credito. Tutti sono pronti a schierarsi al suo fianco, e sono disposti ad accettare le analisi che esso fa della situazione interna italiana e dei rimedi proposti. Una tale apertura di credito avviene dopo un lungo periodo di sospetti, di critiche e di distinguo. E' stato gran merito dell'azione politica dell'on. Moro in questi mesi essere riuscito a conciliare il quadro interno italiano e il quadro internazionale in modo da non turbare la stabilità né dell'uno né dell'altro. Nel far ciò egli ha dovuto superare sospetti e manovre destabilizzanti sia interne che internazionali, ma ha infine concluso un accordo che superava la maggior parte delle critiche. Oggi il rapimento dell'on. Moro conferma agli occhi della Comunità internazionale la gravità della situazione interna e la giustezza dell'analisi politica e della soluzione trovata nel dar vita al nuovo governo Andreotti. In particolare ha impressionato favorevolmente la compattezza e la serietà delle forze politiche italiane, e la disponibilità a prendere anche decisioni difficili di ordine pubblico. Questo patrimonio di stabilità deve essere rapidamente messo a frutto prima che il prolungarsi di una situazione di stallo, e l'acuirsi di incertezze e sbandamenti interni, facciano risorgere gli antichi spettri di instabilità interna e ne dividano nuovamente la società internazionale nella interpretazione della crisi italiana.

E' quindi essenziale trovare nel quadro internazionale garanzie di stabilità parallele a quelle interne. Nel periodo finale del 1977 vi è stata indubbiamente una "difficoltà di comunicazione" tra ambienti di governo italiani e alleati, in particolare americani. Costoro hanno dato interpretazioni divergenti.

17

dell'accordo di politica estera raggiunto dai partiti dell'arco ~~rsa~~ costituzionale e siglato dai due odg approvati dalle Commissioni /estere del Senato e della Camera (di particolare importanza e chiarezza il secondo). E' mancata quindi una chiara "garanzia internazionale" della collocazione ad occidente dell'Italia, quali che fossero i suoi mutamenti politici interni. Al contrario, in alcune interpretazioni americane si é potuta scorgere la volontà di legare l'atteggiamento da tenere verso l'Italia (e le garanzie offerte per la sua difesa e la stabilità del suo inserimento nell'occidente) alle formule di governo che si sarebbero trovate per uscire dalla crisi. Ciò ha lasciato per un certo periodo l'Italia pericolosamente scoperta, nei confronti di possibili pressioni sovietiche, ed ha certo favorito all'interno momenti di destabilizzazione. Non é da escludere che la rinascita operativa delle BR sia in qualche modo legata a queste considerazioni. Se infatti i nostri alleati non ~~essenzialmente~~ ritengono l'Italia un elemento essenziale ed ineliminabile dello schieramento occidentale, e pensano invece di poter mutare il loro atteggiamento e graduare le loro garanzie a seconda della situazione interna italiana, ciò aggrava notevolmente i nostri problemi interni, e indebolisce gravemente le nostre chances di resistere a manovre destabilizzanti.

Il rapimento dell'on. Moro ha dato la misura tangibile della gravità della situazione italiana, ed ha quindi mutato per ora i termini del problema. Sembra di poter dire che oggi vi é una più esplicita volontà internazionale per garantire la sicurezza e la stabilità italiana, quale che sia la sua formula interna di governo. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Questo attuale atteggiamento psicologico deve essere trasformato in chiara determinazione politica.

Le vie per raggiungere questo risultato possono essere molteplici. In parte esse passano attraverso un migliore contatto con il governo americano. Ma é utile, in questa occasione, ricordare anche gli insegnamenti del caso portoghese. In quella occasione

x

37

18

il governo americano, preoccupato da altre considerazioni internazionali sottovalutò gravemente i problemi di stabilità interna, e i collegamenti tra stabilità interna e mantenimento della solidarietà occidentale nei confronti del Portogallo. Ciò aggravò notevolmente per un certo periodo la crisi portoghese. Tale atteggiamento americano si è replicato più volte, ad esempio durante l'ultima crisi di Cipro, e nei confronti della Turchia. E' quindi possibile che una simile sottovalutazione permanga anche nel caso dell'Italia. Certo vi furono chiari segni di ciò nei mesi passati. In questo caso è certo opportuno prendere contatti diretti ~~xxxxxx~~ con il governo americano ai massimi livelli esecutivi. Ma è anche opportuno approfondire una parallela azione di contenimento e di consolidamento del quadro internazionale occidentale.

Una simile iniziativa non può che fare perno, <sup>come nel caso portoghese</sup> sulla Germania (e profittare della nuova situazione di tranquillità stabilitasi in Francia). L'occasione per svolgere una chiara politica di stabilizzazione internazionale, ed ottenere una sufficiente apertura di credito politico, può essere inizialmente ricercata al prossimo vertice europeo del 7/8 ~~xxxxxx~~ aprile.

In questo frattempo la strategia interna deve essere tale da non far sminuire la apertura di credito internazionale fin qui realizzatasi a livello potenziale. E' opportuno subordinare alcuni movimenti interni a questo obiettivo internazionale, perché il non raggiungimento di un tale obiettivo potrebbe ~~xxxxxx~~ rappresentare l'inizio della fine per la nostra stabilità interna.

E' indubbio che vedremo nei prossimi giorni moltiplicarsi analisi e proposte tese a sfruttare politicamente, in modi opposti, questo delicato momento politico. Già ora, da destra, si levano voci che tendono a mettere in dubbio la validità dell'accordo politico raggiunto dall'on. Moro, o a sminuirne la portata,

38

19

profittando della situazione di allarme in cui il paese si trova. Viene avanzata l'ipotesi che una tale crisi favorirebbe troppo la sinistra ed il suo inserimento al governo. Al contrario altri temono che essa ~~xxxxxxx~~ tenda a rafforzare troppo la destra e prelude ad un nuovo periodo di confronto politico, con il paese spaccato in due. Certo le iniziative del governo potranno in qualche modo <sup>minore</sup> arginare queste ~~iniziative~~ ~~ative~~. Ma esse a loro volta potrebbero agganciarsi da un lato alla spirale di destabilizzazione iniziata dalle BR e dall'altro ad ambienti internazionali che sottovalutino i nostri problemi di stabilità interna e i pericoli della situazione. O che al contrario siano interessati a provocare tali pericoli.

In questa situazione l'unica maniera per limitare la portata di queste tentazioni, e spuntarne le armi migliori, è quella di riaffermare la stabilità e la solidarietà del sistema internazionale in cui siamo inseriti. Questo deve domandare il governo italiano al governo americano, e ai governi europei, perché anch'essi aggiungano il loro peso e il loro suggello alla richiesta italiana.

Se una tale stabilità sarà assicurata e garantita allora anche la lotta contro le BR potrà essere circoscritta e vinta. In caso opposto, l'intera situazione diviene ambigua, difficile e pericolosa.

Per questo negli scenari che seguono noi consideriamo il quadro internazionale come una costante. Ma vogliamo qui ricordare che esso non è in realtà una costante, né potrà divenire tale, se non vi sarà una chiara iniziativa italiana ed europea in tal senso.

39

20

Possibili scenari : alcune considerazioni

Sulla base di quanto siamo andati dicendo, e considerando la componente internazionale come costante, si possono elaborare diversi scenari. Essi possono partire da un frazionamento della strategia delle BR, onde esaminare le diverse possibilità e soprattutto, in maggiore dettaglio, il grado di flessibilità e adattabilità delle diverse strategie, e i loro presumibili costi.

Un possibile frazionamento logico della strategia delle BR potrebbe prevedere questi diversi "periodi" :

- a) processo
- b) pubblicizzazione del processo
- c) possibili rivelazioni
- d) possibili ricatti io pressioni su singoli esponenti politici
- e) confessione
- f) condanna
- g) 1) trattativa e scambio  
2) liberazione  
3) menomazione  
4) uccisione
- h) possibile escalation.

A fronte di queste diverse iniziative bisogna esaminare l'ipotesi di

- w) A- strategia duro/molle
- B- strategia dura (forzare la mano)
- C- strategia del pollo
- D- strategia del salame
- E - manovre di esaurimento

---

Particolare attenzione dovrà essere porta ai momenti c/d/e e h h , della strategia delle BR.



21

Infatti, in ognuna delle strategie proposte, questi momenti rappresentano il periodo di maggiore difficoltà, e quello in cui la determinazione psicologica può venire messa in dubbio. Inoltre questi momenti sono quelli più difficili e decisivi nei confronti dell'obiettivo strategico generale di ogni azione concepibile: la ripresa in mano dell'iniziativa da parte del governo.

Tuttavia, ed a guisa di conclusione di questa prima nota analitica bisogna notare come in realtà l'opzione della escalation sia particolarmente poco appetibile per le BR e possa rappresentare comunque una loro sconfitta, se avviene in condizioni di ripresa in mano dell'iniziativa da parte del governo.

Se infatti la nostra analisi è esatta, la cattura dall'on. Moro rappresenta già per le BR il loro massimo successo ottenibile autonomamente. Ogni altro loro successivo successo richiede che il governo o i partiti cedano qualcosa di nuovo alle BR.

Proviamo infatti a fare qualche esempio.

- Dirottamento di un treno, di un aereo o altro, secondo l'esempio dei terroristi tedeschi (caso Schleyer): già in quell'occasione quella azione rappresentò l'inizio della fine per i successi dei terroristi, poiché significava l'abbandono della strategia indiretta (del carciofo) a vantaggio dello scontro diretto in cui, quale che sia il prezzo umano da pagare, il governo è sicuramente il più forte.

- Rapimento e uccisione di altri esponenti politici: significa la rinuncia della strategia politica del processo a favore della tradizionale strategia terroristica. Difficilmente potrebbero colpire obiettivi più importanti di quello che hanno già in mano. Anzi dimostrerebbero che il loro ostaggio non è più sufficiente per assicurare il loro obiettivo politico, che la società civile e politica è più forte di un singolo uomo, e che essi non hanno altra alternativa che lo scontro diretto con

47

22

tutta la classe politica ,e non solo con una parte di essa. Una simile azione non potrebbe che accrescere la solidarietà politica del paese ,ed andare nel senso inverso della destabilizzazione. Certo il governo potrebbe dover sopportare critiche dure (ed esso deve quindi preoccuparsi di prevenirle assicurando sin da ora le possibili difese ~~xxxxxx~~<sup>per</sup> uomini di importanza rilevante), ma se nel frattempo esso avesse ripreso l'iniziativa, potrebbe facilmente dimostrare che simili azioni sono più il frutto di azioni disperate di retroguardia che il frutto di un avanzamento delle BR.

- Violenze sull'ostaggio- si tratterebbe di una escalation particolarmente crudele e vile, volta a sminuire la solidarietà della classe politica , dividendola sulla necessità di difendere l'uomo. Anch'essa indicherebbe un arretramento strategico delle BR, costrette ad infierire sull'ostaggio in quanto fragile persona umana, e non in quanto rappresentante politico. E questo dovrebbe essere sottolineato ,anche per esercitare sulle BR pressioni affinché evitino inutili crudeltà.

- Concentrazione delle rivelazioni, delle minacce e delle pressioni su un particolare esponente del governo o della DC (il segretario, il primo ministro, il ministro degli interni, il presidente del Senato ,o altri). Questa escalation sarebbe più in carattere con la logica che ha portato al rapimento di Moro, e tenderebbe a distruggere psicologicamente e pubblicamente un altro "uomo chiave" della DC e del governo. Ma perché questo tipo di escalation riesca, è necessaria la collaborazione degli organi di stampa o di una parte delle forze politiche. Ed è su questo punto che dovrebbe appuntarsi l'attenzione del governo e dei partiti ,a totale copertura acritica dell'accusato.

Anche solo da questi pochi esempi si deduce quindi che il problema essenziale è riprendere l'iniziativa e mantenere la compattezza politica e la pressione psicologica più a lungo delle BR . Se queste condizioni sono soddisfatte, quale che sia la strategia prescelta ,il risultato non può essere che la sconfitta delle BR.

42

su 6

IPOTESI SULLA STRATEGIA E TATTICA DELLE BR E IPOTESI  
SULLA GESTIONE DELLA CRISI (PIECZENIK)



RISPOSTE A DOMANDE

1° Domanda: Abbiamo a che fare con le B.R. o con qualcun altro che si nasconde dietro di loro? E' possibile che siano elementi di destra?

Risposta: E' possibile che si tratti di elementi di destra che si nascondono sotto il nome di Brigate Rosse, ma è altamente improbabile. Secondo il loro modus operandi, le B.R. dichiarano o sconfessano qualsiasi atto essi abbiano o non abbiano compiuto. Nel caso di Moro, le B.R. avrebbero nettamente sconfessato il rapimento qualora non ne fossero state responsabili. E' comunque ovvio che la risposta finale dipenderà dalla vostra capacità nel valutare accuratamente i vostri elementi di destra.

2° Domanda: E' evidente che lo scopo principale è quello di infrangere l'unità della D.C. e del P.C.I. Cosa accadrebbe se la D.C. subisse questo trauma?

Risposta: Lo scopo delle B.R. è quello di rompere l'unità all'interno della D.C. in maniera che venga dichiarata una situazione ufficiale di emergenza che permetterebbe al P.C.I. di entrare legittimamente in un governo formale; conseguentemente, dovrebbe prevedersi una violenta reazione della destra all'ingresso del P.C.I. nel governo, <sup>reazione</sup> che porterebbe alla guerra civile.

3° Domanda: In tutti i messaggi di Moro egli non fa che dichiarare: "Vi state comportando in maniera sbagliata". Come si può credere a ciò?

Risposta: E' ovvio che non ho mai conosciuto il Sig. Moro, nè

→ c. 16 ←

44

(2)

sono stato fornito di una buona documentazione informativa su di lui, per cui la mia analisi della sua persona si basa sulle diverse percezioni delle varie persone con le quali ha collaborato. L'immagine (che mi son fatta) dello uomo è un'immagine di sottigliezza politica, abilità politica, capacità a trattare da persona a persona, e capacità nel rinviare "rinvincite" politiche. Le dichiarazioni da lui fatte non collimano affatto con il personale tipo di trattato che egli ha nei riguardi dei propri colleghi politici, nè con le sue prospettive ideologiche fondamentali. Troppo di quanto appare scritto nelle varie lettere risulta già documentato dalle B.R. precedentemente al rapimento.

4<sup>a</sup> Domanda: Perchè la moglie insiste sullo scambio politico?

Risposta: La risposta fondamentale a tale quesito è che la Signora Moro non ha fiducia nella situazione politica italiana, e chiaramente non si fida nè degli uomini politici democristiani, nè del partito. Essa è una cristiana militante ed ha sempre esaltato le proprie attività avvalendosi di canali adeguati e accettabili. Essa ha però imparato, nel frattempo, a non riconoscere le attività politiche del marito e a non fidarsi dei suoi colleghi politici, ed è quindi convinta che il mezzo migliore per ottenere la liberazione sia uno scambio di prigionieri intelligentemente negoziato.

45

(3)

5^ Domanda: Se ~~no~~ credo nella possibilità di azioni terroristiche di massa.

Risposta: Sì, credo che sia possibile, ma non ritengo che sia probabile. Penso che le B.R. aumenteranno la posta in giogo effettuando azioni terroristiche simultanee dirette contro fondamentali strutture della società italiana, cioè Carabinieri, Polizia, sistema giudiziario, nonché contro le corporazioni transnazionali e forse anche contro il Governo USA.

6^ Domanda: Esiste assistenza terroristica internazionale?

Risposta: Quando un organismo ha funzionato per sette anni, non ritengo che vi sia bisogno di assistenza diretta per i reparti delle B.R. Non si deve però mai escludere la possibilità di assistenza dallo estero per quanto riguarda addestramento e supporto, nè che si sia richiesto l'intervento di terroristi internazionali per compiere l'atto iniziale del rapimento, lasciando poi il resto alle B.R.

7^ Domanda: Quale sarebbe la reazione degli organi di diffusione se noi si seguitasse a temporeggiare?

Risposta: E' importante che la stampa riceva ogni giorno un "pacchetto" controllato di notizie. Il governo deve esercitare un attento controllo su tutte le notizie fornite agli organi di diffusione con il preciso intento di diminuire l'intensità del "caso Moro" e di manovrare una strategia che offra al governo la massima flessibilità tattica. La strate

40

gia del temporeggiamento deve essere presentata in maniera da far ritenere che il governo ha già studiato piani alternativi di vario genere ma che la loro attuazione richiede del tempo. Ovviamente, la stampa non ne sarebbe soddisfatta e sfornerebbe una serie di notizie erranee. Ciò però è sempre di gran lunga meglio che non avere il controllo delle notizie.

8ª Domanda: Quali canali di comunicazione possono esistere tra Governo e B.R.?

Risposta: Probabilmente, la cosa migliore sarebbe avvalersi di un intermediario nominato dal Governo e accettato dalle B.R. Altro possibile canale potrebbe includere l'uso dei brigatisti attualmente in carcere a Torino.

9ª Domanda: Come possiamo creare strumenti idonei al controllo dei magistrati?

Risposta: Ovviamente, non sono in grado di rispondere a tale domanda non avendo familiarità con il vostro sistema legislativo, nè posso estrapolare dal nostro sistema per il quale qualsiasi interferenza in un procedimento giudiziario è illegale. La maniera migliore mi sembrerebbe la creazione di un rapporto collegiale e lavorare su di esso.

10ª Domanda: Perchè è così convinto che si tratti di un "lavoro preparato dall'interno"?

Risposta: Sono sempre dell'opinione che il rapimento di Moro

45

ha avuto appoggio interno come è dimostrato dal fatto che la borsa più importante che Moro portava non si è ritrovata. Altre prove sono il fatto che il rapimento è avvenuto nell'unico giorno in cui Moro non si è recato in chiesa con il nipote, e che tutta l'operazione è stata eseguita in maniera estremamente "pulita", il che contrasta con il normale operato di gruppi terroristici che spesso incappano in un particolare errore, o nell'uccisione di un passante innocente.

\*\*\*\*\*

SD

RISERVATISSIMO

Assicurate il Ministro Cossiga che intendiamo offrirgli il massimo aiuto possibile in un momento così difficile.

Sussistono due limitazioni - e siamo sicuri che il Ministro lo comprenderà - che ci rendono estremamente difficile fornire un commento accurato sulle sue attente e intelligenti previsioni sulle possibili richieste che possono essere avanzate dalle BR:

1) Ci manca una precisa conoscenza dei singoli brigatisti che presumibilmente tengono prigioniero Moro per poter prevedere <sup>in termini</sup> ~~entro limiti~~ <sup>effettivi</sup> ~~concreti~~ le loro mosse future.

2) Ci manca una conoscenza storica <sup>approfondite</sup> ~~adeguata~~ della genesi ed evoluzione delle BR, quale organizzazione, <sup>le sue</sup> ~~per~~ poterne prevedere con una certa accuratezza le possibili mosse.

Tuttavia, nonostante questi limiti, possiamo offrire le seguenti idee, anche se basate su una conoscenza incompleta dei brigatisti ed una scarsa penetrazione psicologica nei loro caratteri:

1) Le possibili mosse tracciate nelle ipotesi <sup>elaborate</sup> ~~presentate~~ dal Ministro e dal suo staff sembrano comprendere buona parte - se non tutte - delle opzioni attualmente disponibili alle BR.

2) Siamo colpiti dagli ultimissimi sviluppi della situazione che sembrerebbe voler precludere altre opzioni (potenzialmente più attraenti) che si offrono alle BR: si tratta, cioè, del loro ultimatum nel quale si richiede lo scambio di Moro con 13 prigionieri di vario genere, attualmente rinchiusi nelle carceri italiane, e la minaccia dell'"esecuzione" di Moro qualora tale scambio non venisse accettato dal governo italiano. Tale ultimatum limita considerevolmente una loro "flessibilità" nei futuri negoziati dato che, essendo trascorso un certo periodo di tempo dall'emissione dell'ultimatum, <sup>viene a ridursi la</sup> ~~tenderebbe a ridursi la~~ credibilità della minaccia e <sup>insorge quindi la</sup> ~~una certa~~ <sup>insorge quindi la</sup> ~~speranza~~ (forse falsa) che le BR non avessero intenzioni veramente "serie". Non sarebbe

RISERVATISSIMO

69

RISERVATISSIMO

inoltre facile per le BR ripiegare da questo ultimatum senza sminuire e la propria credibilità e la propria immagine di "unico e vero movimento rivoluzionario in Italia al giorno d'oggi". Ci si può quindi chiedere perchè le BR abbiano scelto di far precipitare la situazione in una maniera che sembra ridurre considerevolmente il proprio spazio di manovra.

3) Riesaminando gli elementi disponibili sui precedenti comunicati delle BR, ci colpisce il fatto che, sinora, fatta eccezione <sup>per</sup> delle accuse ~~avute~~ all'ex-Ministro Taviani, le BR non abbiano tentato di sfruttare politicamente il rapimento del Presidente Moro; ci si può chiedere, ad esempio, perchè non abbiano tentato di sfruttare quanto si presume che Moro debba conoscere su scandali passati e notizie denigratorie su membri del suo partito (e di altri partiti), al fine di indebolire il tessuto politico e istituzionale del paese. Si dovrebbe, ad esempio, presumere che il Presidente Moro sappia sullo scandalo Lockheed qualcosa di più di quanto non abbia mai affermato pubblicamente; perchè le BR non hanno tentato di sfruttare (o almeno di ricamare) sulla sua conoscenza di tale caso per mettere ulteriormente in crisi il governo e le istituzioni della Repubblica Italiana?

Abbiamo molto pensato al problema su ciò che le autorità italiane possano ora ragionevolmente fare di fronte al fatto inoppugnabile che buona parte dell'iniziativa sembra ~~ora~~ rimanere nelle mani delle BR che hanno emesso il loro ultimatum. Ricordiamo ancora che, mancando di elementi particolareggiati sui singoli componenti del commando che rapì il Presidente Moro, ci risulta difficile formulare consigli specifici; sottoponiamo comunque le seguenti considerazioni all'esame del Ministro Cossiga e del suo staff:

RISERVATISSIMO

50

- 3 -

RISERVATISSIMO

- 1) Non potrebbe essere fattibile offrire una considerevole ricompensa, esentasse, con passaporto con falsa identità, a qualsiasi persona o gruppo che fornisse notizie capaci di portare alla liberazione del Presidente Moro? Si mirerebbe, ovviamente, a creare ulteriore tensione tra i carcerieri di Moro e anche a provocare una certa sfiducia tra di essi, qualora la somma offerta fosse di particolare entità.
- 2) Dato che, a quanto risulta, alcuni elementi coinvolti nel rapimento sarebbero noti alle autorità italiane, non sarebbe possibile tracciare un profilo psicologico per ciascuno di essi, e trarre quindi delle conclusioni sul loro possibile comportamento futuro? Tale studio analitico potrebbe forse suggerire probabili tensioni, disaccordi, o altri fattori potenziali provocatori di ulteriore stress all'interno del gruppo.
- 3) Non sarebbe possibile, anche se è trascorso tanto tempo, aprire canali sicuri e fidati direttamente tra le autorità (governo o DC) e le BR ? Per essere utilizzabile, un tale canale dovrebbe godere dell'assoluto controllo e discrezione delle autorità italiane con interlocutori nettamente identificati da ambedue le parti.

Siamo spiacenti di non poter fornire commenti più dettagliati, ma ci sentiamo riluttanti ad impegnarci in speculazioni su un argomento complesso e per il quale abbiamo scarsi elementi. Siamo naturalmente lieti di poter fornire qualsiasi fattibile assistenza, ma i nostri commenti non possono che avere un carattere del tutto generale e, al massimo, possono apparire solo come dei suggerimenti. Speriamo che queste poche considerazioni possano essere utili al vostro esame, e ci uniamo a voi nella preghiera per il ritorno del Presidente Moro.

RISERVATISSIMO

5!

ESPOSIZIONE SCHEMATICAI. Brigate Rosse: STRATEGIA

A lungo termine: : Rendere instabile il sistema politico italiano;  
Rendere illegittimi sia la DC<sup>1</sup> che il PCI.

A breve termine:

- 1) Spaccare la DC allo scopo di creare situazioni di emergenza che favoriscano l'accesso legale al potere del PCI e provocare, così, una reazione del MSI.
- 2) Spaccare gli organismi politici, governativi e della magistratura in maniera che si accendano seri contrasti tra di loro e mettere così in risalto la intrinseca violenza strutturale e contraddittoria della società borghese.
- 3) Dare origine ad una "rivoluzione proletaria" spontanea di cui il comunismo potrebbe rendersi partecipe.

Strategia immediata: 1) Mettere in evidenza l'importanza e la vulnerabilità dei democristiani, onde poter così mettere alla prova i punti deboli strategico-tattici del governo.

II. Brigate Rosse: TATTICA1) Tener prigioniero Moro in maniera indefinitaVantaggi

- 1) Mettere in difficoltà il governo.
- 2) Rendere instabile il governo creando fratture in seno alla DC.

Svantaggi

- 1) L'eventualità della morte di Moro rende l'azione controproducente facendo apparire impotenti le BR e saturando l'effetto sul pubblico.

2) Costringere la famiglia ad esercitare maggiore pressione sul governo ed a provocare una frattura all'interno di tutti i partiti politici creando "falchi" e "colombe".

./.

52

- 2 -  
~~1~~

- 3) Provocare ancora maggiore pubblicità sulla stampa alle BR e a Moro per accrescere le difficoltà del governo e sottolinearne l'impotenza.
- 4) Aumentare il numero delle aggressioni sussidiarie contro uomini politici, uomini d'affari, ecc. onde premere sempre di più sul governo per un eventuale scambio (cioè, "mettere maggior carne al fuoco").
- 5) Scambiare Moro con i prigionieri sarebbe l'optimum, sia per salvare la faccia che per salvare se stessi.
- 6) Uccidere Moro, a meno che non sia già morto, e sfruttare la situazione come se fosse sempre un ostaggio.

Vantaggi

Il grande potenziale del suo prestigio metterebbe in difficoltà il governo

Svantaggi

Pubblicità scarsa, nessun reale beneficio dall'uccisione dell'ostaggio; nessuna ulteriore possibilità di rendere instabile il governo.

- 7) Escalation <sup>della posta in gioco</sup> / con rapimenti: 1) Berlinguer; 2) Cossiga; 3) Andreotti. Ciò porterebbe ad una vera paralisi del governo e della popolazione con grande possibilità di grave disordine all'interno.

53

- 3 -

I. GOVERNO: STRATEGIA

- 1) Mantenere un deciso atteggiamento "strategico" di nessuna concessione, nessun riscatto, nessun negoziato, date le precedenti dichiarazioni impegnative del Consiglio dei Ministri, e proteggersi da futuri attentati.
- 2) Ottenere il rilascio di Moro.
- 3) Mantenere l'apparente funzionalità del governo.
- 4) Conservare il controllo dei rapporti con le BR.

II. TATTICA:

- 1) Isolare le BR e togliere loro i punti di vantaggio che intendono sfruttare al fine della destabilizzazione:
  - a) stampa e radio; b) sempre maggior scontento in seno alla famiglia di Moro; c) crescente disunità tra i DC;
- 2) Ridurre l'interesse della stampa sul Caso Moro
  - a) non pubblicizzare le lettere delle BR, nè quanto li riguarda; b) frazionare le informazioni in maniera che il governo possa sempre controllare quanto pubblicato dagli organi stampa.
- 3) La famiglia di Moro.
  - a) dare una certa gradualità alle iniziative della famiglia intese ad ottenere il rilascio;
  - b) far in modo che la famiglia cooperi; se rifiuta, occorre che il governo la isoli mettendo ben in chiaro che essa si è rifiutata di collaborare e che quindi non si può essere responsabile della salvezza di Moro mandando informazioni complete; c) porre la famiglia sotto sorveglianza, apparentemente ai fini della loro sicurezza, ma anche per raccogliere elementi informativi.
- 4) Mantenere l'unità della DC e dimostrare che Moro non è indispensabile all'attività di governo; nominare quindi un nuovo presidente (facente funzione) del partito; ristabilire l'unità nel suo interno; nominare altre persona non pericolose nè per la DC nè per Moro nei suoi vari incarichi: per es. a Presidente dell'Assemblea Nazionale.
- 5) Sminuire l'importanza di Moro e dimostrare attraverso la stampa che egli non è direttamente responsabile di quanto ha scritto e che, in effetti, ha subito un lavaggio del cervello. Ricercare dichiarazioni di intimi amici e colleghi

- 4 -

- di Moro che dimostrino quanto egli avesse sostenuto l'attuale governo e la sua decisa presa di posizione.
- 6) Abbassare l'intero livello della direzione della crisi: tenere tutte le decisioni lontane da Andreotti e, possibilmente, da Cossiga. Staccare il settore politico-decisionale da quello strategico-operativo. Il tutto serve a far aumentare le opzioni tattiche.
  - 7) Tramite i giornali, richiedere notizie sulle condizioni fisiche di Moro; chiedere registrazioni su nastro.
  - 8) cercare di trovare un intermediario indipendente, scelto dal governo, che agisca a nome di organismi umanitari (Croce Rossa Internazionale, Amnesty International), che abbia le seguenti caratteristiche: intelligente, credibile per le Br, sofisticato dal punto di vista psicologico e ideologico, esperto nel negoziare, capace di subire trattamento offensivo, paziente. Egli deve esplorare altre opzioni diverse dallo scambio e cercare di guadagnare tempo. Come elemento base, offrire la vita dei brigatisti in cambio di quella di Moro. Tenersi pronti a sconfessarlo.
  - 9) Per questa settimana, il tempo giuoca a favore del governo dato che Moro può fornire scarsi elementi capaci di mettere in crisi il governo; non ha segreti sulla sicurezza nazionale e può solo denunciare singole persone e un certo andazzo politico.  
Prima, il tempo giuocava a favore dei brigatisti perché vi era, per il governo, l'ostilità della famiglia di Moro e il timore delle cose che Moro conosceva.
  - 10) Sviluppare la collaborazione operativa tra le funzioni della magistratura, degli organi politici e del governo. Sfruttare in maniera discreta nuove leggi per accrescere la vostra capacità di controllo e di informazione.
  - 11) Neutralizzare itinerari di fuga: mettersi in contatto con i vostri ambasciatori presso quei paesi dove i terroristi possono trovare rifugio o possibilità di scambio politico:

55

- 5 -

Irak, Yemen del Sud, Algeria, Libia, Etiopia, Uganda, paesi dell'Europa Orientale.

- 12) Opzioni limitate:
  - 1) quella militare: occorre prima trovare le BR per poi eliminarle.
  - 2) Servizi segreti e infiltrazioni: sinora non efficaci.
- 13) Non fare nulla e attendere per vedere che cos'altro le BR intendono fare; stanno diventando sempre più disperati come dimostrano dal continuo invio di lettere e dall'aver aperto essi stessi i canali dei contatti.
- 14) Spargere la voce nella prigione di una possibile uccisione tipo Steinheim come è avvenuto per la banda Baader-Meinhoff, preparare cioè una trappola per spingerli ad attaccare la prigione allo scopo di liberare i prigionieri.
- 15) Rafforzare le misure di sicurezza attorno ai prigionieri (per es. Corce (?Curcio?) e quelle a tutela di altri membri del governo.
- 16) Entrare in contatto con l'OLP affinché dirami una pubblica dichiarazione in condanna dell'operato delle BR e del rapimento di Moro. Usare l'OLP come eventuale intermediario o fonte di notizie. Sfruttare contatti con altri gruppi terroristici internazionali.

56

ALLS

A. M.ESAME PSICOGRAFICOPrezessa

L'esame ha incontrato limiti tecnici obiettivi per scarsità di materiale. Costituito dagli scritti vergati il 16/3/78 e dalle successive missive, stilate in momenti accidentali e psicografici anomali, consente valutazioni parziali, riferite a grafia non completamente integra nell'espressione, nel "Duktus", nell'intrinseco organismo.

Le risultanze emerse dal complesso dei valori registrati sono riportate in sintesi e costituiscono le conclusioni delle osservazioni sistematiche compiute su impronta dinamografica, ritmo, espressione, ideazione e formazione dei gramma letterali, impulso gestuale: sui valori, cioè, che, legati alla motilità grafica soggettiva di cui sono diretta manifestazione, fra loro sommati e correlati individualizzano la scrittura.

Valutazione

La grafia - scattante e irregolare - è altamente personalizzata. Turbata da tremori talora solo latenti, talora evidenziati, segna ascendenze e discendenze, presenti anche nelle esecuzioni più regolari e naturali (= sbalzi circolatori, tensione, emozionalità). L'influsso è geniale, per l'esaltazione del tratto-segno. Tipico di studiosi e di intellettuali, si concretizza, nel soggetto allo studio, in una eccessiva attenzione psichica. Attenzione interiore, introversa: più volta al pensiero che all'azione.

Riservatezza: dà l'osservanza delle convenienze, che a sua volta subisce. Si chiude, si ripiega in se stesso: l'originalità del pensiero si limita ad un mondo interiore.

Tracciato sinuoso, diseguale, oltre che scattante ed irregolare:

27

- 2 -

il soggetto tende alla prudenza ; virtù che , psicologicamente , "cerve" l'opportunità del parlare , del tacere , dell'agire e dell'astenersi dall'agire.

E' una condizione che sminuisce la sincerità , contorta e torturata dalla opposta tendenza. Non insincerità, quindi , ma assenza di forza a sostenere la sincerità ( equindi il coraggio di pensiero ; manca la forza interiore per esternarlo ed imporlo: riservatezza , prudenza, ripiegamento in se stesso rafforzano la tendenza).

Intozzatura di segno : impronta di assennatezza , di superiorità intellettuale, di allontanamento - o distacco - dal frivolo. E' determinata dall'orgoglio, che si allinea al "saper fare": donde una certa discriminazione nelle scelte , per ricavarne quanto necessita , secondo la opportunità del momento. Il pensiero é , in questo senso , cosciente di una tendenza tutta intellettuale: non rafforzato dall'azione , o dalla proiezione all'esterno , provoca ansia, conflittualità di pensieri , irrequietezza profonda. Ne deriva una tensione velata, nascosta dalla superficie quasi levigata che "savoir faire", orgoglio, senso dell'opportunità ed assenza di spinta all'azione alzano a paravento di una interiorità complessa e tormentata , quasi mistica. E' uno stato interiore pericoloso, per il turbamento e la tensione che provoca. Stato conflittuale che spiega - e la fonda - la diplomazia , con spiccato opportunismo. (Promette , ma con l'intenzione di fare il contratio: l'opportunità lo suggerisce; il "saper fare" rafforza la condizione).

Il "saper fare" é interpretabile, in questa grafia e con le varie combinazioni dei segni, come una tendenza naturale a sapersi adattare alle diverse condizioni altrui, sia pure l'altrui isolato o collettivo, per fare emergere la propria volontà.

Chi ha l'abilità del "saper fare" , si spoglia del risentimento , nascondendolo (senza tuttavia accantonarlo).

28  
11

- 3 -

Nella grafia allo studio, il segno grafologico del "saper fare" consiste nel segno stesso del risentimento e della tenacia, regolati da mano abile, perché diano il rendimento che scaturisce da una norma voluta.

La malattia morale in cui possono incorrere coloro che hanno l'abilità del "saper fare" è il brigare, il macchinare: il che implica necessariamente un certa ipocrisia. Per combatterla, debbono praticare la generosità, altrimenti diventano pericolosi (agli altri).

I segni fin qui delineati (opportunità, "saper fare", orgoglio, coscienza della propria intellettualità, seppure complessa) portano la tendenza al comando: il soggetto sa tuttavia deflettere dal comando medesimo, perché conscio che in lui è forte solo per la portata della sua intelligenza e per l'originalità con cui talvolta concepisce le cose, ma che gli manca il coraggio dell'azione aperta, schietta, libera. (La tendenza al comando è legata ad un'emozione o ad una serie di emozioni, e richiede una continua lotta, perché colui che ottiene o raggiunge il comando deve munirsi di difese e di ripari per non perderlo). Donde, sia che l'ottenga o meno, la continua pressione, l'ansia, la tensione e l'emotività.

Ai segni precedenti, in questa grafia si aggiunge quello della impressiionabilità, che influenza nel soggetto la tendenza a prendere decisioni unicamente a lunga scadenza. Conoscendosi, rimanda le decisioni.

Per questo stesso motivo si piega solo alla logica, in quanto conosce i limiti delle proprie forze. Tende, infatti, alla critica sottile, al ragionamento: tendenze che, portate all'eccesso, danno l'introversione (già rilevata, e quindi qui confermata).

L'analisi è, in questo soggetto, talvolta tortuosa, sempre introspettiva, e porta ad una sintesi già fissata.

Desiderio di essere considerato.-

Difficoltà ad accettare una situazione nuova: di qui, impulso alla difesa della verità, o di quella che crede essere una verità.

79 9/

- 4 -

Ne deriva una capacità di sacrificio, ma per ciò che conviene al proprio schema di pensiero, o di "inquadramento" di pensiero.

In questo quadro, il segno grafico talvolta affastellato e non chiaramente decifrabile indica l'affastellamento di immagini, di concetti, talora affannosamente percepiti, non sempre regolati da obiettività e da serenità di giudizio. Stato interiore che ancora crea tensione ed ansia, da un lato dominato dall'orgoglio e velato dall'opportunismo, dall'altro trattenute e sopite, con scompensamento emozionale.

E' un'impazienza interiore che si traduce in irrequietezza psichica: esteriormente il soggetto è calmo, pensoso. Ragiona ed analizza il ragionamento. Ma l'applicazione ad una determinata cosa lo toglie dalla calma, lo porta all'impazienza.

Esiste pertanto un'energia interiore, soffocata e controllata dall'opportunismo, dall'assenza di coraggio, dal non avere una panoramica ed una demarcazione chiara di concetti, pensieri, impulsi.

Tale stato di vitalità interiore (dell'anima e del cervello) eccita l'uno e l'altro a consumare la loro energia e a scaricare la tensione che nasce dall'energia accumulata e dalle regole che la contengono: si riconduce e si associa alla immagine grafica degli appunti del 16/3, a certi scorci di missive, più naturali, più veri ed incontrollati.

In definitiva: intellettività, con pensiero geniale (ma limitato alla intellettualità); spirito induttivo e critico portato allo studio ed all'analisi; sensibilità controllata, confittualità tra pensiero e "non - azione", misticismo per soffocamento e controllo, con necessità di amore e di affetto che per sua stessa condizione non può appagare e ricevere. Conflitti interiori, tutti, pericolosi, che spiegano la tensione (con alterni stadi depressivi), l'emotività, il nervosismo, l'orgoglio (per la propria capacità di pensiero) ma tolgono energia, allontanano l'azione o il coraggio di realizzarsi nell'azione.

*Pinella Cande Liana*

(60)



**ANALISI DELLE LETTERE  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO  
ILLUSTRATA ALLA COMMISSIONE  
DAL FRATELLO ALFREDO CARLO MORO**



Prot. n. 00286/E.M  
13.1.1981 (esecuto in redute)

La polemica sulla autenticità delle lettere scritte da Aldo Moro durante i giorni del sequestro ha portato a posizioni "troppo estreme ed assolute: o si è affermato che tutto quanto in esse contenuto era da ascrivere ai sequestratori e che il sequestrato era, per la sua situazione di soggezione, del tutto incapace di esprimere un qualunque suo autonomo pensiero; ovvero, di contro, che quelle lettere, e quelle sole, esprimevano con libertà il suo modo di sentire più autentico, perchè fuori dei condizionamenti dovuti alle funzioni per tanti anni svolte, e che conseguentemente tutto nelle lettere era sicuramente il prodotto di una libera valutazione della situazione e genuina espressione dei suoi veri sentimenti.

Si è così trascurato di adottare una chiave di lettura più aderente ai testi; più attenta al particolare ed eccezionale contesto in cui le lettere furono scritte; meglio consapevole che ciò che a noi è pervenuto è sicuramente passato attraverso il filtro di chi doveva controllare la coerenza di quelle lettere con il globale disegno strategico che con il rapimento si voleva realizzare; più cosciente delle possibilità di manipolazione che vi potevano essere da parte dei rapitori, non certo particolarmente rispettosi dei diritti di personalità del sequestrato e della sua libertà di espressione.

La pregiudiziale contro o a favore dell'autenticità globale delle lettere ha finito così con l'impedire una serena valutazione delle volute ambiguità dei testi ed un serio tentativo di lettura in filigrana di questi messaggi.

Ritengo opportuno dare un primo contributo - sia pure molto parziale e incompleto - a questa nuova, indispensabile chiave di lettura delle lettere pervenute durante quei drammatici cinquantacinque giorni con l'augurio che altri, con maggiori capacità, possano approfondirne lo studio.

I) Mentre molte lettere hanno i fogli progressivamente numerati qualcuna, in cui pure le prime pagine sono numerate, non pare, almeno dalle fotocopie che ho visto, che abbia una continuità di numerazione ( terza lettera a Zaccagnini che inizia con le parole " Ancora una volta " ). Ed è veramente singolare in questa lettera che la penultima pagina, al contrario delle altre, non sia completamente riempita e che vi sia un ampio spazio bianco prima dell'ultima pagina che si apre con la frase: " per queste ragioni, per una evidente incompatibilità, chiedo che ai miei funerali non partecipino nè autorità dello Stato.... " .

L'ultima lettera alla famiglia non è firmata ed appare chiaramente incompleta. Poichè la lettera riempie interamente due pagine deve presumersi che essa proseguiva e che - per motivi non identificabili ma certamente connessi alla strategia seguita - i brigatisti abbiano ritenuto di dovere eliminare la parte successiva a quella fatta recapitare.

Non sono perciò da escludersi soppressioni non solo di lettere ma anche di parti di lettere o la formazione di lettere con pezzi scritti in momenti diversi e sotto l'influenza di particolari notizie, di cui non si conosce il tenore, date dai sequestratori per ottenere certe reazioni.

L'integrità delle lettere ricevute è perciò quanto meno dubbia, il che lascia notevoli perplessità sull'assoluta genuinità di quanto pervenuto.

2) Dalle lettere risulta chiaro che mio fratello nulla sapeva della uccisione della scorta. Ciò non solo o non tanto perchè nessun accenno è fatto nelle varie lettere a questa tragedia ( l'omissione - inspiegabile sul piano umano dati i rapporti di sincero affetto che vi erano tra mio fratello e Leonardi e Ricci per i lunghi anni di vita comune - potrebbe spiegarsi

con un veto delle B.R. ad ogni accenno al fatto di sangue), quanto perchè nelle lettere si rinvenivano alcune significative indicazioni che il sequestrato era completamente all'oscuro di quanto era avvenuto. Nella lettera a Cossiga si legge: " benchè non sappia nulla nè del modo nè di quanto avvenuto dopo il mio prelevamento ", il che implica una sconoscenza delle modalità dell'azione che ha portato al rapimento e quindi della uccisione della scorta; ancora più significativamente nella lettera ad Andreotti si legge: " Posso solo dirti la mia certezza che questa nuova fase politica se comincia con un bagno di sangue... non è portatrice di bene": perchè si usa la forma ipotetica - riferendosi così ad un bagno di sangue futuro ed eventuale - se si era a conoscenza che l'eccidio di Via Fani era già avvenuto ?

3) Ma dalle lettere risulta qualche cosa di più e cioè che Aldo Moro riteneva di non essere l'unico prigioniero in mano delle brigate rosse.

E' già eloquente il fatto che in tutte le lettere si parli sempre di prigionieri, usando il plurale: nella prima lettera a Zaccagnini si parla di " liberazione di prigionieri d'ambo le parti "; nella seconda lettera a Zaccagnini di " scambio di alcuni prigionieri di guerra "; in una lettera alla moglie " si trattava in fondo di uno scambio di prigionieri come si pratica in tutte le guerre "; nella lettera al partito di " uno scambio di prigionieri politici", così come nella lettera a Dell'Andro, a Fanfani, ad Ingrao, a Craxi, a Leone.

Ma particolarmente significativo è che nella lettera a Cossiga si parla di " sacrificio degli innocenti mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurli a salvarli": ma ciò non implica la convinzione che prigionieri delle brigate rosse fossero più persone innocenti e non una sola ? Nella let=

tera a Dell'Andro e in quella a Piccoli si parla non di soluzione del mio caso ma di soluzione del "nostro caso": non è certo pensabile che in una situazione così drammatica si usasse il plurale maiestatico. Ancora più sintomatico è quanto si trova scritto nella lettera al partito della D.C. si legge infatti: "su questa posizione che condanna a morte tutti i prigionieri delle B.R. (ed è pensabile ce ne siano) è arroccato il governo". Perché parlare di una pluralità di prigionieri se conosceva di essere l'unico sequestrato? E perché parlare di un possibile "bagno di sangue" (lettera ad Andreotti), di "strage di stato" (lettera alla moglie), di "momento dell'eccidio" (terza lettera a Zaccagnini) usando così ripetutamente termini che implicano l'uccisione di più persone in balia delle brigate rosse?

4) Appare evidente dalle lettere che Aldo Moro era posto al corrente della situazione solo attraverso notizie selezionate dai suoi carcerieri e che perciò, diffidando della completezza e della esattezza dell'informazione, cercava disperatamente di far sapere all'esterno che la sua conoscenza della effettiva realtà della situazione era monca e condizionata.

- Nella lettera relativa al caso Taviani accortamente si dice: "Filtra fin qui la notizia" quando più semplicemente avrebbe potuto dire "ho letto la smertita dell'on. Taviani";

- nella terza lettera a Zaccagnini sintomaticamente si dice: "ora di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito da anni la D.C., non sappiamo nulla o quasi": la frase non può certo riferirsi al fatto che poco appariva sulla stampa del dibattito interno alla D.C., perché questo doveva ritenersi scontato data la delicatezza del momento e in qualunque direzione andasse orientandosi il dibattito;

- nella lettera al partito della D.C. si legge: "proprio ieri ho letto la tenera lettera di mia moglie.... La pietà di chi

mi recava la lettera ha escluso i contorni che dicevano la mia condanna " : non ha alcun senso il parlare di pietà dei carcerieri nel togliere il contorno con la notizia della condanna nel momento in cui si dichiarava di essere a conoscenza non solo della condanna ma anche della sua pubblicizzazione proprio attraverso quel giornale. E' evidente che lo scopo velato della frase era quello di far sapere che gli pervenivano solo notizie saltuarie e ritagli di stampa;

- nella lettera alla moglie si dice " nel risvolto del *Giorno* ho visto con dolore ripreso dal solito Zizola un riferimento dell'*Osservatore Romano* ": è significativo che si dica non che ha letto sul *Giorno* ma che ha letto sul "risvolto " del *Giorno*.

E' anche necessario sottolineare qualche altro elemento assai significativo che emerge da una attenta lettura delle lettere:

a) nella prima lettera a Cossiga non solo si dice di non sapere nulla del modo del prelevamento e di quanto avvenuto dopo, ma si aggiunge: "io mi trovo sotto un dominio pieno e incontrollato " e si avverte dell'esistenza del " rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericoloso in determinate situazioni ". Questa ultima frase più che una minaccia nei confronti del mondo politico - che non avrebbe comunque potuto impedire che i brigatisti estorcessero al lor prigioniero " sgradevoli " rivelazioni anche prima di un eventuale scambio - sembra proprio posta per indicare che nella situazione in cui si trovava poteva essere costretto a dire cose o ad assumere atteggiamenti non spontanei e non voluti.

b) nella prima lettera a Zaccagnini si afferma di dire quanto dice " in piena lucidità e senza aver avuto alcuna coercizione " ma si aggiunge subito - senza alcuna necessità - " tanta

lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere alcuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta". A parte la singolarità di lamentare, in una situazione esistenziale come quella in cui si trovava, solo la mancanza di "consolazione", appare strano che, per dare più forza al suo discorso, mio fratello non abbia usato un termine più chiaro come quello "dico questo, malgrado tutto, in piena lucidità".

c) Nel testo in risposta all'On. Taviani, prima di passare ad una valutazione dell'attività politica di questi - valutazione peraltro di nessuna utilità nel contesto di un discorso che tendeva solo a lamentare la smentita di Taviani alla sua affermazione di avere in tempi non sospetti ritenuto praticabile una ipotesi di liberazione con scambio di prigionieri - si premette in modo assai significativo "nei miei rilievi non c'è niente di personale ma sono sospinto dallo stato di necessità". Non è dunque la smentita a Taviani che è legata alla situazione eccezionale in cui il sequestrato si trova ma è l'attacco politico che si definisce "necessitato".

E poichè un simile attacco non era certo funzionale al ventilato progetto di scambio su cui ampiamente si era soffermato prima, il richiamo allo stato di necessità sembra riferibile solo ad una costrizione legata all'attacco stesso.

d) nello stesso testo in risposta alla smentita di Taviani si introduce a un certo punto la frase: "l'on Taviani ha smentito senza evidentemente provare disagio nel contestare le parole di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni": nell'economia del discorso l'aggiunta non risponde ad una reale esigenza logica perchè la smentita, esatta o inesatta che fosse, non era certo in relazione alle scarse o saltuarie comunicazioni, specie

dal momento che la notizia gli era effettivamente arrivata. Non sembra perciò peregrino il ritenere che attraverso le lettere - e ricorrendo a circonlocuzioni che non attirassero l'attenzione dei carcerieri - Aldo Moro tentasse di far conoscere che il suo atteggiamento era condizionato non solo dallo stato di soggezione in cui si trovava e dal pieno e incondizionato dominio che lo poteva costringere a muoversi in un certo senso ma anche dalla sconoscenza di quanto realmente stava avvenendo perchè le notizie gli pervenivano " filtrate " e selezionate dai suoi carcerieri in funzione della particolare strategia da essi perseguita.

5) Si possono notare nelle lettere una serie di considerazioni e di espressioni non chiare perchè non legate al contesto del discorso o contraddittorie con esso. Non è facile dare una spiegazione del loro significato; ma è certo importante rilevare la loro presenza perchè danno l'impressione di una voluta ambiguità che non consente letture troppo sicure ed interpretazioni troppo unilaterali.

- nel testo in risposta a Taviani si legge: " Si trattava... di porre il tema di uno scambio di prigionieri con l'effetto ... di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di sosta " : non è facile comprendere il senso di questa innesazione nella posizione dei terroristi;

- nello stesso testo, a chiusura, enigmaticamente si legge: " Vi è forse nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca ?";

- nella lettera alla moglie ( pubblicata a pag 403 del volume di Garzanti " L' intelligenza e gli avvenimenti ") si legge in apertura: " se gli uomini saranno ancora una volta buoni

con me, dovrebbero pervenirti questo caro saluto e le connesse indicazioni le quali sono date per la mia relativa tranquillità". Quest'ultima espressione appare incomprensibile perchè non si dice, come ci si poteva attendere, "per la mia salvezza" ma ci si riferisce ad una "tranquillità relativa" che fa pensare più alla necessità di salvaguardarsi da pesanti pressioni immediate che da una azione per ottenere la sua liberazione:

- nella stessa lettera si legge una frase del tutto sibillina, perchè non trova alcuna correlazione con il resto del discorso ed appare come una massima in se contraddittoria: "La giovinezza ha il dono della fermezza e di un po' di alternativa". Ma fermezza e alternativa sono in contrasto tra loro. E che valore e significato ha, in una breve lettera alla moglie, disquisire sui doni della giovinezza? La frase sembra in codice anche se non è facile interpretarne la chiave;

- nella lettera alla moglie ( pubblicata a pagina 405 del citato volume) è aggiunta prima del testo la frase: " Sono intatto e in perfetta lucidità. Non è giusto dire che non so più capace"; appare incredibile che in una frase sovrapposta e che doveva assicurare la famiglia della integrità delle proprie facoltà - e quindi della affidabilità delle istruzioni che con la lettera si davano - sia stato prima effettuato e poi non corretto un così macroscopico errore. E' anche da sottolineare che questo è l'unico errore di scrittura lasciato in tante lettere e che la stessa lettera in cui l'errore è inserito aveva cancellazioni e correzioni, almeno a quanto è dato presumere dalla introduzione redatta da chi ha visto il manoscritto della lettera ( v. op. cit. pag 396). Sorge allora quanto meno il dubbio che l'errore sia stato compiuto e lasciato senza correzioni a ragion veduta, per inviare un

segnale a chi riceveva la lettera. E' a questo proposito anche da sottolineare come la lettera del 7 aprile è la prima in cui si affida alla moglie il compito di iniziare una azione, anche pubblica, per " sgretolare " il " blocco "; che essa è redatta, come appare dalla datazione inserita nella frase sopraripotata, lo stesso giorno in cui per la prima volta si parlava sui giornali di una frattura tra la famiglia e la D.C. ( v. La Repubblica del 7 aprile con grande titolo in prima pagina) ; che da quel giorno la strategia delle B.R. , prima tutta puntata sulla celebrazione del processo politico, si indirizza verso il coinvolgimento della famiglia e l'accorta strumentalizzazione della stessa attraverso i ben noti minacciosi interventi telefonici;

- nella lettera a Zaccagnini del 24.4.1978 si lamenta che dopo tutte le riunioni della D.C. era venuta fuori " una proposta unitaria nobilissima ma che elude purtroppo il problema politico reale": appare sconcertante che nella stessa lettera si parli prima di una "proposta unitaria nobilissima " anche se politicamente miope e poi si dica " io ci sarò ancora come punto irriducibile di contestazione e di alternativa per impedire che alla D.C. si faccia quello che se ne fa oggi"; appare singolare che dopo aver detto di non volere ai suoi funerali nè autorità dello Stato nè uomini di partito perchè " non degni di accompagnarci con la loro preghiera e il loro amore " si chiuda la lettera con la formula " cordiali saluti" che presuppone il mantenimento di un rapporto di cordialità che con la frase immediatamente precedente si era ritenuto irreversibilmente rotto.

6) Ma forti dubbi sorgono anche sulla genuinità della frase sopra riportata e relativa ai suoi funerali. E ciò non solo per quanto già precedentemente detto.

IO

Aldo Moro era sufficientemente avveduto sul piano politico per non rendersi conto che con una dichiarazione come quella inserita nella lettera del 24 aprile firmava irreversibilmente la sua condanna a morte. Con una simile affermazione infatti non contribuiva certo a smuovere il "blocco" che si era formato - e perciò era del tutto inutile annunciare una simile decisione al fine di realizzare il disegno che appariva in tutte le lettere ed anche in quella del 24 aprile - mentre dava alle B.R. un motivo molto forte per passare all'esecuzione e rendere politicamente producente una uccisione che rischiava altrimenti di costituire, attraverso l'apoteosi di un martirio, un elemento di coesione tra le forze politiche e quindi una sconfitta delle B.R. E' comprensibile che il sequestrato avallasse l'immagine di una persona in completa rotta col suo partito e pronto a rappresentare, una volta libero, un irriducibile punto di contestazione e di alternativa: una strada come questa poteva indurre le B.R. a lasciarlo libero per svolgere un ruolo di rottura interna della D.C. e dell'intero sistema politico che appariva uno degli obiettivi dei sequestratori. Molto meno può comprendersi la spontanea idea di un funerale " alternativo " perchè ciò oggettivamente finiva col fornire alle B.R. un ottimo motivo per procedere all'esecuzione anzicchè alla liberazione in quanto la prima, a seguito della dichiarazione del prigioniero, meglio si inquadrava nel disegno di rottura del sistema politico. Ed è in proposito da rilevare che una dichiarazione come quella inserita nel finale della lettera del 24.4. potrebbe comprendersi in una persona allo stremo delle forze intellettive e psicologicamente crollato; non si giustifica affatto in una persona che, come emerge in tutto il resto della lettera, appare in perfetto possesso delle sue facoltà mentali, acutamente capace di svolgere un discorso assai limpido e coerente, ancora fiduciosa di poter convincere ad un mutamento

11

di rotta **i** suoi interlocutori.



**COPIA DELLA LETTERA  
INVIATA DALL'ONOREVOLE ALDO MORO  
ALL'AVVOCATO GIUSEPPE MANZARI  
DATATA 21 GENNAIO 1977**



Consegnata in seduta il 30/9/80 dall'Avv. MANZARI

personale e usquanti

J. L. avv. Giuseppe Manzeri

J. m.



CAMERA DEI DEPUTATI

21-1-77

Carissimo

t'invio una bozza dei due  
progettati testamenti di mia mo-  
glie e mio per il tuo esame ed  
il tuo consiglio. Dovresti anche  
dirmi quali caratteri erano le di-  
chiarazioni del ff.

Sopra in fatto di affettuosi

L. M. M.

**DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL RITROVAMENTO  
DI UN BORSELLO IN UN TAXI DI ROMA**





# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 3227/790 di Prot.

Roma, li 2 luglio 1981 19.....  
C. P. 00100

Risposta a nota del 15 maggio 1981 N. 00432/C.M. Allegati .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO : Trasmissione atti.....

Sig. Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia.

\*\*\*\*\*

In relazione alla richiesta in riferimento, trasmetto  
in copia fotostatica, i seguenti atti:

- rapporto giudiziario n. 11513/330 P datato 14/4/1979 del Reparto operativo Carabinieri di Roma, con relativi allegati;
- rapporto della Digos di Roma nr. A4/ del 26/4/1979 con relativi allegati.

*Roma 9.7.1981  
Prot. n. 00538/c.M.*

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dr. Domenico Sica -

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
 --Reparto Operativo--

*Allegato*

3.9.79/29 C N°11513/330 "P" di prot.

Roma, li 14 aprile 1979.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al rinvenimento di un borsello contenente ~~una pistola, documenti vari delle "B.R." con progetti di attentati.~~  
RITROVAMENTO AVVENUTO IN ROMA 14-4-1979.-

ARMA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
 -Sost.Proc.Dr.D.SICA-

R O M A

\*\*\*\*\*

Alle ore 06 circa del 14 aprile 1979 si presentavano presso ai carabinieri della caserma "Podgora" - sede della Legione Carabinieri di Roma - le sottoelencate persone:

- GILBERTO Michael Anthony - cittadino americano - in atti generalizzati.-Riferiva di essere ospite del sig.ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in Roma - via della Lungara n°3.-Verso le ore 01 odierne si era portato presso il locale notturno "Make Up" sito in questa via Tagliamento, a bordo di un taxi.-Su detto mezzo rinveniva un borsello, che raccoglieva ed apriva soltanto alle ore 03 successive, constatando che all'interno si trovava una pistola ed altri documenti. (Veds.p.verbale sommarie informazioni testimoniali all.n°1).-
- PALLAS Stephanie - cittadina americana - in atti generalizzati.- Dichiarava di essersi trovata assieme al GILBERTO Michael Anthony e confermava i particolari del ritrovamento del borsello. (Ved.p.verbale di sommarie informazioni testimoniali all.n°2).-
- ALMAGIA' Edoardo Carlo Gustavo - cittadino americano - in atti generalizzati.-Dichiarava di aver consigliato i suoi due ospiti a portare subito ai carabinieri il borsello ritrovato. (Veds.all legato p.v.sommarie informazioni testimoniali n°3).-

A seguito delle indagini immediatamente svolte veniva identificato il conducente del taxi ove era stato rinvenuto il borsello Trattavasi di BINI Mariano, in atti generalizzati.-Dichiarava di non sapere del borsello in questione. Faceva un resoconto dei viaggi fatti nella nottata, fornendo indicazioni varie. (Veds.p. verbale sommarie informazioni testimoniali, all.n°4).-

Si esaminava il contenuto del borsello procedendo al relativo sequestro degli oggetti ivi contenuti, elencati nel relativo processo verbale di sequestro. (Veds.all.n°5).-

La documentazione di cui trattasi si allega in fotocopia: veds.all.6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 (consta di 10 pagine - elenco telefonico).-

Il materiale sequestro originale viene tenuto a disposizione della S.V. -

- 2 -

Indagini in corso.-

▲ ▲ ▲ ▲



IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
~~Antonio Cornacchia~~

A handwritten signature in black ink, which appears to be "Antonio Cornacchia". The signature is written over the typed name and extends upwards and to the right.

Al. 1

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - -  
.GILBERTO Michael Anthoni, nato a Cleveland(USA)  
il 12-6-959, ivi residente, domiciliato presso il  
ALMAGIA Edoardo, in Roma via della Lungara n.3,  
studente.- - - - -

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto  
Operativo CC. di Roma, alle ore 06,15.- - - - -  
Avanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. e presente GILBERTO  
Michael Anthoni, in rubrica meglio generalizzato, il quale opportunamente  
sentito a S.I.T. dichiara quanto segue: - - - - -

"sono ospite del sig. ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in questa  
via della Lungara n.3, verso le ore 01,00 del 14 corrente ho deciso  
di recarmi presso il locale notturno "Wake Up" sito in questa via  
Tagliamento insieme alla mia conoscente sig. PALLAS Stephanie, anche  
lei ospite del sig. ALMAGIA'. A tal proposito abbiamo chiamato un Taxi  
di cui non ricordo precisamente il nominativo e la sigla, attraverso  
la centrale Radio Taxi. Siamo arrivati nei pressi del locale notturno  
verso le ore 01,15 circa, nell'uscire dal mezzo ho urtato con i piedi  
contro un oggetto, rivelatosi poi un borsello, che si trovava sul pav-  
mento nel vano posteriore del veicolo. Ho raccolto detto borsello,  
ritengo senza che se ne fosse accorto il conducente del Taxi e mi  
sono portato all'interno del locale senza per il momento controllare  
il contenuto dello stesso. Solo verso le ore 03,00 circa, all'atto  
dell'uscita dal locale, ho aperto il citato borsello constatando che  
tra le altre cose conteneva una pistola. Con un altro Taxi sono rieg-  
trato a casa del sig. ALMAGIA' e qui', con lui, abbiamo controllato il  
materiale contenuto nel borsello decidendo quindi di recarci immedi-  
tamente presso il comando dei Carabinieri per consegnare il material  
ritrovato e raccontare il fatti.- - - - -

./.....

Alc. 1

- 2 -

A.D.R.: il conducente del Taxi era un uomo di circa 50 anni, di piccola statura, capelli castani, baffi folti, magro, indossava un berretto del tipo coppola, una giacca di colore scuro, senza cravatta. - - - - - /

A.D.R.: mi trovo a Roma dalla metà di Febbraio di quest'anno e per questo periodo sono stato sempre ospite del sig. ALMAGIA'. - - - -

A.D.R.: della presenza del borsello all'interno del Taxi mi sono accorto solo ed all'atto di uscire, solo in un secondo tempo e perché da me informata del fatto è venuta a conoscenza anche la sig.na Stephanie. - - - - - /

Si dà atto che per redigere il seguente verbale di s.i.t. ci siamo avvalsi dell'opera di interprete del sig. ALMAGIA' Edoardo, in quanto il GILBERTO Maichel Anthoni, non conosce perfettamente la lingua italiana. - - - - - /

Del che è verbale. - - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /



*Handwritten signature*

All. 2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - -

.PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids(USA) il  
28-12-958, ivi residente, domiciliata in Roma, via  
della Lungara n.3, studentessa. - - - - - /

=====  
L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto  
Operativo CC. di Roma, alle ore 06,45. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddet  
to reparto, è presente la sig.na PALLAS Stephanie, in rubrica meglio  
generalizzata, la quale opportunamente sentita a s.i.t., dichiara  
quanto segue: - - - - - /

"sono ospite del sig.ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in questa  
via della Lungara n.3, da ieri 13 Aprile 1979 unitamente a GILBERTO  
Michael Anthoni. Questa mattina verso le ore 01,00, con il GILBERTO  
ci siamo recati presso il locale notturno "MakUp" sito in via  
Tagliamento, facendo uso di un taxi. Siamo giunti in luogo verso le  
ore 01,15 circa, dopo che io rep uscita dal mezzo ho notato che il  
sig.GILBERTO posava a terra un borsello che non era di sua proprie  
tà. Una volta partito il Taxi chiedevo al GILBERTO dove avesse tro  
vato il borsello e apprendevo così' che questo era stato rinvenuto  
sul pavimento del vano posteriore del Taxi. Sul momento non abbiamo  
controllato il contenuto del borsello; ciò' é avvenuto all'atto  
dell'uscita dal locale notturno e cioè verso le ore 03,00. Nella  
circonstanza constatavo che detto borsello, oltre ad altro materiale  
conteneva unapistola. Siamo rientrati quindi a casa del' AMAGIA' ed  
insieme a lui ed al GILBERTO abbiamo controllato il contenuto compl  
eto di detto borsello decidendo quindi di recarsi presso questo Uf  
ficio per consegnare il tutto e raccontare quanto ci era accaduto."  
A.D.R.il conducente del Taxi era un individuo di media età con cape  
lli castanoi tedenti al brizzolato, magro con un cappello in



*Stephanie Pallas*

./.....

Alleg. 2

- 2 -

testa, con baffi folti con giacca e maglione a collo alto.---/

Per redigere il seguente verbale ci siamo avvalsi dell'opera del sig. AMMAGIA' Edoardo , in quanto la sig. PALLAS non conosce la lingua italiana.-----/

Del che é verbale.-----/

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----/



*Luigi A. Pallas*

ALL. 3

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

.ALLAGIA' Edoardo Carlo Gustavo, nato a New York (USA) il 20-Maggio- 1951, residente in Roma, via della Lungara n.3, professore universitario, celi be. - - - - - /

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma, alle ore 06,00. - - - - - /

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto reparto e presente il sig. ALLAGIA' Carlo Gustavo, in rubrica meglio generalizzato, il quale opportunamente sentito a s.i.t., dichiara quanto segue: - - - - - /

"~~da alcuni mesi~~ sono ospiti miei Michael Anthoni Gilberto , nato a Cleveland (USA) il 12-6-959, studente e PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids il 28-12-958, cittadini americani che si trovano in Italia per motivi di studio. Gli stessi verso le ore 01,00 di oggi 14 corrente, con un Taxi, si sono recati presso il locale notturno

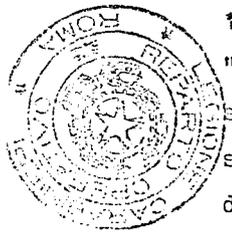
"Make Up", sito in questa via Tagliamento, Verso le ore 03,15 la sig.na PALLAS ed il Gilberto sono rientrati a casa mia portando seco un borsello che mi dicevano aver rinvenuto all'interno del Tax da loro usato per recarsi al locale notturno. Potevo così constatare che detto borsello conteneva unapistola , delle pallottole, e tutta una serie di documenti riguardanti progetti di attentati ed altro per cui ritenevo di dover avvisare immediatamente gli organi di polizia e , previa telefonata, mi portavo presso questi uffici.

A.D.R.: insegnò scienze politiche presso l'American University Of Roma in via della Mercede n.21. - - - - - /

A.D.R.: la sig.na PALLAS ed il sig. GILBERTO sono da me conosciuti in quanto frequentatori delle lezioni che io tengo presso la succitata università americana. - - - - - /

Del che é verbale .- - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - /



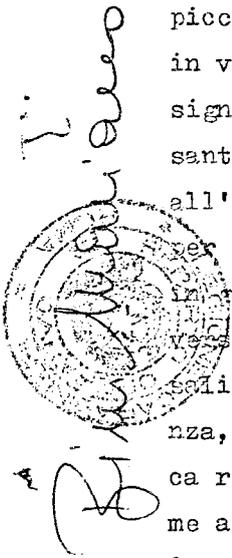
*Edoardo Allagia*



- 2 -

All. 4

essere in grado di riconoscere gli individui di cui sopra nel caso mi fossero mostrati. Subito dopo i tre francesi mi sono portato in via Rasella, presso l'Hotel "Clipper" dove è salita sul mio Taxi una ragazza di circa 25 anni, alta sul metro e 65 di corporatura normale capelli castani indossante un soprabito di colore chiaro. Non ricordo dove ho portato questa ragazza ma senzaltro il viaggio non è stato molto lungo. Ritengo di essere in grado di riconoscere la persona di cui sopra qualora mi fosse mostrata. Verso le ore 22,20 mi sono portato in via del Lavatore n.30 dove mi attendeva unapersona di sesso maschile di circa 30 anni, vestito con abiti femminili, per cui ritengo che fosse un travestito. L'individuo è stato da me accompagnato in Piazza Monte Grappa dove ho notato che si unì ad altre due persone portandosi in un piccolo BAR sito nella adiacente via Oslavia. Verso le ore 10,45 circa in via dei Gracchi, all'altezza del civico n.303 ho fatto salire una signora di circa 60 anni altezza 1,60 circa, capelli bianchi, indossante un cappotto grigio e l'ho accompagnata in via di Villa Panphili all'altezza di un edificio che dovrebbe ospitare un befotofo. Anche per quanto riguarda questa signora ed il travestito ritengo che sarei in grado di riconoscerli qualora mi fossero presentati. Successivamente verso le ore 23,00 circa mi sono portato in via Pecci n.15 e fatto salire unaragazza di circa 20 anni vestita sportivamente ma con eleganza, mi sembra che indossasse un vestito di color rosso con una giacca ritengo di colore marrone, comunque scuro, la ragazza è stata da me accompagnata in via Crescenzio, mi sembra di ricordare al civico 82. Penso di poter riconoscere anche questa persona. Verso le ore 23 15 circa, in via Monte Giordano ho fatto salire unaragazza di circa 20 anni con capelli castani rossicci arricciati secondo la moda corrente, vestita elegantemente in maniera che adesso non ricordo nel dettaglio. La ragazza mi è sembrata alta circa 1,60 snella, non particolarmente truccata. La giovane è stata da me condotta in Piazza Monte Savello n.30, e ritengo di poterla riconoscere nel caso la rivedessi.



ALL. 4

- 3 -

Verso le ore 23,20 circa mi sono portato presso il ristorante " Meo Pataca" sito in Piazza dei Mercanti dove ho fatto salire due persone , ritengo di nazionalità tedesca, accompagnandole presso il locale notturno "Make-Up". I due individui rispondevano ai seguenti connotati:-- - - - -  
il primo, età circa 50 anni corporatura robusta, altezza oltre 1,65, capelli corti brizzolati, vestito con eleganza, si esprimeva in lingua tedesca il secondo di circa 40-45 anni alto circa 1,75 di corporatura robusta, capelli castani, si esprimeva chiaramente in lingua italiana ma si rivolgeva al suo amico in tedesco, anche per queste due persone ritengo di poter essere in grado di poter effettuare un riconoscimento. Verso le ore 23,30 circa mi sono portato in via Barnaba Oriani n.60 dove ritengo vi sia una ambasciata e ho fatto salire due persone , un uomo ed una donna, l'uomo di circa 25 anni di nazionalità straniera che si esprimeva ritengo in lingua spagnola, alto circa 1,60 capelli scuri, corporatura snalla, vestito modestamente ed una donna di circa 30 anni, alta 1,60 circa, capelli scuri, anche lei di nazionalità straniera che ho condotto alla stazione Termini. Ritengo anche in questo caso di poter riconoscere le due persone sopra descritte. Verso le ore 23,45 circa mi sono recato in Vicolo Sciarra, nei pressi del teatro Quirino, dove , unitamente ad altro collega, ho fatto salire nel mio Taxi 4 persone , due uomini e due donne, di nazionalità imprecisate ma comunque preciso che si esprimevano in lingua portoghese. Sulla autovettura del mio collega sono salite altre due coppie facenti parte della stessa committiva e che abbiamo condotto in via S.Lucio n.32. Dato il numero non sono in grado di descrivere compiutamente le persone sopra indicate. Non ritengo pertanto di poter procedere ad un eventuale riconoscimento. Verso le 00,05 mi sono portato in via della Lungara n.3 dove ho fatto salire una coppia di giovani americani che ho accompagnato al locale notturno "Mek-Up". Le due persone rispondevano ai seguenti connotati: l'uomo era un giovane di circa 20 anni, alto sul metro e 60, magro con barbetta, indossante un abito scuro; la ragazza poteva avere circa la stessa età, indossava un abito elegante color vinaccia e mi è parsa di corporatura robusta anche se non si poteva definire grassa. Ho proseguito il mio turno di servizio fino alle ore 07,00, quando sono stato convocato presso questo Ufficio.

Finì lunedì sera



All. 4

- 4 -

A.D.R.: sono solito controllare, all'orquando i miei clienti abbandonano la vettura, se rimanga qualche oggetto abbandonato sul vano posteriore e cio' ho fatto anche nel corso del servizio da me da poco ultimata. Preciso pero' che il controllo é per lo piu' superficiale e quindi qualche cosa puo' sempre sfuggire. In particolare non ho la minima idea su chi possa aver abbandonato sul mio Taxi il borsello che mi é stato mostrato.- - - - - /

A.D.R.: se posso esprimere una sensazione, dovrei affermare che le persone che potrebbero aver abbandonato il borsello potrebbero essere i due tedeschi da me accompagnati al "Mek-Up" ma non ho elementi precisi per poter fare una affermazione netta in tal senso.- - - - - /

A.D.R.: in tutto il corso del servizio svolto da me questa notte non mi sono accorto che qualche cliente avesse raccolto degli oggetti all'interno della mia autovettura.- - - - - /

Del che é verbale.- - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.- - - - - /



Bini Mauri aus

*All. 5*

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
-Reparto Operativo-

PROCESSO VERBALE:- di sequestro di documenti ed oggetti rinvenuti al  
l'interno di un borsello di cuoio marrone trovato  
abbandonato a bordo di un taxi, in Roma, il 14 ap  
le 1979, alle ore 01,00 circa. - - - - -

=====  
L'anno 1979, addì 14 del mese di aprile in Roma, negli Uffici del Re  
parto Operativo Carabinieri, alle ore 09,30. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., effettivi al predetto Reparto, r  
feriamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

" Esaminato il contenuto del borsello consegnatoci da BINI Marcello  
nato a Capranica il 17.6.1936, residente in Roma via della Stazione  
S.Pietro nr.40, tassista, procediamo al sequestro del sottonotato ma  
teriale: - - - - -

*l. B. g.  
Sella  
Punzo*

- N.1 borsello di cuoio marrone, del tipo a libro, con portacarte inte  
ni e due borse laterali esterne; - - - - -

- N.1 pistola marca Beretta Cal.9, con calciolo in legno, numero di  
matricola punzonato, modello 1915, in buono stato di conservazione,  
oleata, apparentemente efficiente; - - - - -

- N.1 caricatore vuoto per la suddetta arma; - - - - -

- N.11 pallottole cal.7,65, contenute in una listarella di nastro ad  
sivo trsparente; - - - - -

- N.1 cartuccia di grosso calibro, per pistola, riportante sul fonde  
lo l'indicazione: NORMA 45 A.C.P.; - - - - -

- N.1 testina rotante del tipo I.B.M. contrasseganta dalla sigla L.1  
G.H.T. - Italic - 12, e relativo contenitore in plastica trasparen  
te; - - - - -

- N.1 mazzo di chiavi contenente nr.9 chiavi del tipo comune I.A.B.  
Una chiave porta i seguenti contrassegni: F. PERINO S.P.A. - Gene  
va; - - - - -

- N. 1 patente di guida verosimilmente contraffatta, riportante la  
indicazione GROSSETTI Luciano, priva di fotografia e del primo fo  
glio; - - - - -

- N.2 cubiflashes marca Sylvania; - - - - -

- N.1 pacchetto di tovagliolini marca PALOMA; - - - - -

- N.1 frammento del biglietto dei traghetti Villa San Giovanni - Mes  
sina, versimilmente relativo ad autovettura; - - - - -

- N.1 pacchetto di sigarette marca MURATTI, semivuoto; - - - - -

- N.1 scatola di fiammiferi tipo Minerva; - - - - -

- N.1 bustina trasparente contenente tre piccole pillole bianche; - - - - -

- N.1 piccolissimo frammento di carta ove si nota scritto in rosso i  
numeri 841; - - - - -

- N.1 rettangolino di carta bianca che inizia con una frase "ABELE E"  
DISPOSTO" firmato :SEDE OPERATIVA, dattiloscritto; - - - - -

- N.7 documenti di cui 6 riproducenti dattiloscritti in fotocopia,  
nr.1 manoscritto in originale. Si precisa che dei sei documenti so  
pra elencati uno riproduce una cartina tipo autostradale indicante  
Roma ed il Lazio. In particolare: - - - - -

Una fotocopia riportante il numero S/4 E. Oggetto: PECORELLI Mino. (da  
eliminare); - - - - -

Una fotocopia riportante il numero 7/D. Oggetto: Giudice Istruttore  
GAMBUCCI Achille. - - - - -

Una fotocopia riportante il numero E/6 R. Oggetto: eliminazione scop  
ta Presidente Camera INGRAC. - - - - -



*un 7*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di sequestro di documenti e materiale rinvenuti in un borsello. - - - - -

Una fotocopia riportante l'intestazione Brigate Rosse, inizia con la frase: "ATTUARE PROSEGUIMENTO LOGICA DELL'ANNIENTAMENTO". OPERAZIONE A.N.A. e firmato con la sigla: Per il Comunismo Brigate Rosse. - - - -  
 Una fotocopia contrassegnata dal numero 2/I 4. Oggetto: Piano A.N.A. Tratta del progettato sequestro dell'avvocato Giuseppe PRISCO. - - - -  
 Un foglio a quadretti grande proveniente da blocco notes. Con calligrafia scritta di pugno, sembra riportare la minuta di un documento. La prima pagina inizia con la frase: "I LIVELLI CONFLITTUALI", e termina con la frase: "SI METTE IN MOTO LO STATO DI MOBILITAZIONE FINO A QUANDO PRESTO". La seconda pagina inizia con una frase: "SEGUE BOZZA PER DIBATTITO" e termina con la frase: "NON CI SERVI PIU' PERCHE' VISTO CHE I". Detto documento sembra trattare del Sindacato, dell'Università, del Piano PANDOLFI e di altri problemi politici. - - - - -  
 Un frammento di cartina autostradale riportante la zona di Roma, tratto del litorale del Lidi di Ostia, a Sud la zona di Aprilia e Frosinone, ad Est la zona di Anatrice-Amiaterno, a Nord la zona di Foligno, ad Ovest la zona di Cerveteri-lago di Vico-Bagnoregio. Si notano alcune indicazioni e sottolineature di itinerari, con punti rossi. - - - - -  
 Le seguenti pagine numerate staccate dall'elenco telefonico del distretto di Roma, riportanti sottolineature ed annotazioni varie; pagina 1387-1388-1379-1380-1835-1836-1383-X 1384-1381-1382. - - - - -  
 Del che è verbale. - - - - -  
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

*V. By. [Signature]*

Si riapre il presente p.v. per dare atto che il ritrovamento del sualegato materiale è stato effettuato dalle sottonotate persone che, alle ore 03,00 u.s., hanno provveduto a consegnarlo ed a sporgere regolare denuncia presso l'Ufficio della Legione Carabinieri di Roma che in seguito, per le indagini del caso, ha interessato questo Reparto Operativo:

- GILBERTO Michael Anthony, nato a Cleveland (USA) il 12.6.1959, ivi residente, domiciliato presso il ALMAGIA Edoardo, in Roma via della Lungara nr.3, studente; - - - - -
- ALMAGIA Edoardo Carlo Gustave, nato a New York (USA) il 20.5.1951, residente in Roma via della Lungara nr.3, celibe, professore universitario; - - - - -
- PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids (USA) il 28.12.1958, ivi residente, domiciliata in Roma via della Lungara nr.3. - - - - -

Si dà atto inoltre che il BINI Marcello era l'autista del taxi, successivamente convocato. - - - - -  
 Del che è verbale. - - - - -  
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

*V. By. [Signature]*

Oggetto: Giudice Istruttore Gallucci Achille

N. 7/d

AL DIRETTORE  
C. X  
ST. N. L.

Del. 6

Considerando le molteplici difficoltà che comporterebbe un attentato alla persona Achille Gallucci (nutritissima scorta equipaggiata e vigile) desistiamo dall'intento (almeno per il momento) optando per l'operazione S.T.E.N. Lo colpiremo indirettamente togliendogli l'affetto del figlio di primo letto. Ritirare documentazione completa di fotografie presso MAURO.....!!!

I dati formali in nostro possesso vanno verificati con scrupolo.

Predisporre sorveglianza in via del Velodromo civico 15 A;

Usufruire come punto di appoggio dell'officina meccanica, sita nella stessa via, utilizzare di volta in volta vetture diverse ma regolari.

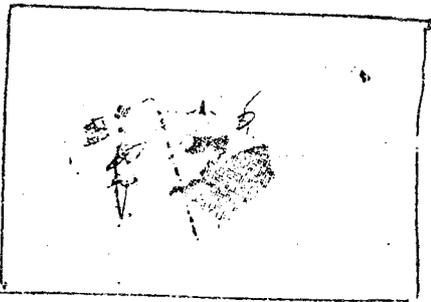
Provvedere ad effettuare intercettazioni telefoniche con l'ausilio del "Daiser" verificare il n. 7887976.

L'operazione S.T.E.N. va attuata subito dopo L'operazione A. N.A. vale a dire dal 30 Aprile al 10 Maggio; dopo i vari rapporti si discuterà dettagliatamente l'azione.

Il giorno 16 Aprile il Gruppo "LEONIDA" procederà ai controlli, si rammenta la massima cautela.

Attesa dei rapporti.....

*[Handwritten signature]*



100.7

Oggetto: PECORELLI MINO. (da ELIMINARE)

N. S/4e

Facilmente controllabile, (tuttavia è molto sospettoso) prudenza:  
 Abitazione in via della Camilluccia 143 (difficoltoso punto osservazione)  
 Ottimale invece, Sede di O.P. via Tacito 50. orario di azione preferibil-  
 mente dopo le 19.  
 Abitualmente conduce autovettura Citroen CxL di colore verde targata  
 Roma R08195. Sovente si reca a Palazzo di Giustizia non seguirlo  
 all'interno potrebbe essere rischioso.

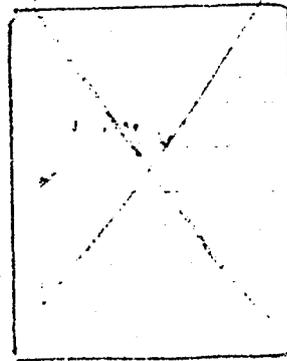
Martedì 6 Marzo 1979 causa intrattenimento prolungato presso alto  
 Ufficiale dei carabinieri zona Piazza delle cinque Lune, l'operazione  
 è stata rinviata.

Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 Marzo, sarebbe  
 problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare  
 l'azione anzi occorre depistare.

Martedì 20 ore 21,40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente:  
 recuperato materiale purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragra-  
 fo 162, 168, 174, 177:

N. S/4e.....PECORELLI CARMINE.....(Archiviare)

*Archiviare  
 con il M. P. 7/79  
 con il M. P. 7/79*



Oggetto: Piano A.N.A.

N. 2/14

AL DIRETTIVO CENTRALE

Avv. GIUSEPPE PRISCO

Via Podgora, 15

20132 MILANO

Sabato 21 Aprile riunione generale alla "baia" 7. di Aquila per definire la messa a punto del piano A.N.A. (RAPIMENTO Presidente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Prisco purtroppo dovremo privarci della guida e collaborazione del Compagno "FRANCO" attualmente perseguitato e rifugiato quindi alla cascina di "Medusa" (alla riunione dibatteremo questo problema). Alla conferenza dovremo definire il Piano per l'attuazione del sequestro del Presidente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Prisco:

Ci è giunta conferma da Milano che Prisco il giorno 28, 29 Aprile presiederà dei convegni delle assemblee presso la Caserma degli Alpini di Aquila, B; A.R. JULIA; La manifestazione del 50° Anniversario della Sezione Abruzzi ci permetterà di dare la risposta concreta alla assurda repressione poliziesca di Stato/

Il piano come già si è predisposto effettuarlo, dovrà comprendere l'inserimento dei Compagni di PADOVA (un dibattito analitico verrà espresso alla riunione).

Il giorno 21 si effettueranno delle verifiche strutturali con la prova generale dei tempi d'azione (itinerari, ecc., ecc.). I vari Gruppi stabiliranno la sincronia dei passaggi, il Gruppo "MAURO" provvederà al vestiario, mentre il Gruppo "TINA" si interesserà della vigilanza.

E' certo che il giorno 29 le reclute Alpine effettueranno il giuramento pertanto ci sarà un trambusto indefinibile che ci consentirà di approfittare della situazione. I Compagni del Gruppo "ANTARES" si interesseranno del parco macchine e dell'armamento; la targa E.I. 462586 verrà applicata al pulmino Fiat che attenderà nel piazzale antistante la Caserma; la porta carraia assieme al corpo di guardia saranno i punti strategici, alla porta carraia andrà il Gruppo "ADA" il quale consentirà l'ingresso della ambulanza, alle ore 13 il Circolo Ufficiali sarà messo sotto controllo dal Gruppo interno che provvederà a neutralizzare "Lo Stato Maggiore degli Alpini". L'azione sarà repentina e non consentirà difesa. Il Compagno Marco provvederà all'isolamento totale sia dell'energia elettrica che delle linee telefoniche il Blak-out sarà totale. Prisco verrà trasbordato sulla ambulanza la quale procederà verso la volta di M. Puzillo.

Alla riunione i Compagni verranno raggiunti con foto, mappe, e sviluppi. Si consulterà il Compagno "FRANCO" malgrado l'impossibilità di partecipazione armata. Ovviamente verranno sviluppate le analisi del piano e delle circostanze per la rivendicazione del rapimento.

Il Compagno Luciano è incaricato di stabilire i contatti all'Aquila

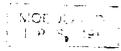




LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Att. 11





3207/79C

MGD A 65  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

Cat°A4/DIGOS

Roma, 26 aprile 1979

OGGETTO: Rinvenimento documenti di progetti terroristici.  
Indagini grafiche.

all.12

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(S.Proc.Dott.Domenico SICA)  
presso il Tribunale diR O M A

Come da disposizioni verbali ricevute da codesta A.G., in data 18.4.u.sc. questo ufficio ha provveduto a farsi consegnare da personale del Reparto Operativo della locale Legione Carabinieri la testina rotante contrassegnata dal n.12 per macchine da scrivere IBM con carattere "LIGHT ITALIC", di recente sequestrata dal suddetto Reparto Operativo in quanto rinvenuta all'interno di un borsello contenente una pistola, progetti di attentati terroristici e documenti vari delle "brigate rosse" menzionati nel rapporto del citato Reparto n.11513/330 "P" datato 14.4.79 diretto a codesta Procura della Repubblica.

Il 19 volgente la testina in argomento é stata fatta recapitare al Centro Nazionale Criminalpol - Divisione Polizia Scientifica per gli accertamenti tecnici del caso tendenti ad appurare se potessero rilevarsi caratteri di identità con dattiloscritti delle "brigate rosse" ed in particolare con quello, ritenuto falso, con cui fu diffusa la notizia che il cadavere del Presidente della D.C. si trovava nel lago della Duchessa.

In data 23 corrente la predetta Divisione di Polizia Scientifica con nota n.123/4039, che si allega in fotocopia, comunicava a questo ufficio le risultanze degli accertamenti tecnici esperiti.

Si allegano:

- fotocopia della nota della Criminalpol;
- il p.v. di consegna della testina rotante "12-LIGHT ITALIC";

./.

MODULARIO  
I. P. S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

- la predetta testina rotante;
- fotocopia di 3 esemplari dattiloscritti delle B.R.
- tre esemplari dattiloscritti con la menzionata testina presso gli uffici IBM siti in questa via IV Novembre;
- tre saggi dattiloscritti della surripetuta Divisione Polizia Scientifica

MODULIARIO  
INTERVISTE

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 666

Roma, 23 aprile 1979

Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

A la Q U E S T U R A

di

R O M A

Divisione Pol. Scient. Identià  
Bol. N. 123/4039 Allegato I busta

Richiesta al Foglio del 19/4/1979  
Dir. DIGOS Sez. N. Cat. A.4

OGGETTO: -Rinvenimento documenti di progetti terroristici.-  
-Indagini grafiche.-

RISERVATA  
RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

e, p. c.: AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali ed Operazioni Speciali

R O M A

" " " " "

In risposta alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da quest'Ufficio è risultato quanto appresso:

- A)- Allorché furono espletati gli accertamenti sui volantini relativi al rapimento dell'On. MORO, fu accertato che tutti i nove comunicati di cui fanno parte gli allegati "A e B", qui trasmessi con la nota cui si risponde, e la scrittura delle pagine da 1 a 7 e da 32 a 36 dell'opuscolo delle Brigate Rosse "giugno 77", presentano caratteri dattiloscrittivi del tipo "LIGHT ITALIC" - passo 10 eccetto il primo comunicato che è passo 12.
- B)- La scrittura del foglio allegato "6", qui trasmesso sempre con la nota in riferimento, presenta, anch'essa, caratteri dattiloscrittivi del tipo "LIGHT ITALIC" passo 12 e, quindi, è identica per tipo di caratteri e per passo di scrittura a quella del primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO.
- C)- I saggi di comparazione allegati 1-2 e 3) ottenuti con la testina rotante in giudiziale sequestro presentano tutti caratteri dattilo

375



MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione  
Polizia*

*Sez.  
Allegato*

*Roma,*

*19*

*All.*

*Richiesta al Foglio del  
Dir. Sez. N.º*

OGGETTO

- 2 -

scriventi di passo 10 per cui, ai fini di poter disporre di elementi idonei per poter estendere gli accertamenti anche al primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO ed alla scrittura del foglio allegato "6" di cui si è sopra detto, che sono ambedue di passo 12, si è reso necessario eseguire con la testina in giudiziale sequestro altri saggi di comparazione, omogenei per passo di scrittura e per contenuto ai dattiloscritti che interessa conoscere se provenogano o meno dalla testina rotante in giudiziale sequestro (ved. all. 4-5 e 6).

Prima di fare ciò, si è proceduto ad un accurato esame della testina di che trattasi, sulla quale si legge "I.B.M. 12 LIGHT ITALIC", è si è rilevato che essa è in ottimo stato di uso; in particolare non presenta, specie nella parte interna, segni da usura che di solito appaiono come sottilissimi filamenti rossi determinati dal fatto che il lungo uso asporta la lievissima laminatura applicata mediante elettrolisi allo stampo di materiale plastico che costituisce l'anima della testina.

Da quanto sopra, e considerate anche le perfette condizioni delle sporgenze relative ai singoli simboli grafici che si notano all'esterno della testina stessa, si è indotti a ritenere che essa sia stata adoperata pochissime volte.

In merito a tale testina si ritiene opportuno aggiungere che come è noto, essa può essere montata su tutte le macchine per scrivere della I.B.M. Mod. 82 a passo variabile 10/12, oppure su modello 72 a passo fisso 10 o anche sullo stesso modello 72 a passo 12.

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

15



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Roma*, \_\_\_\_\_ *19* \_\_\_\_\_

*All* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

*Divisione* \_\_\_\_\_  
*Pol. Cr.* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

*Disposta al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*Dir.* \_\_\_\_\_ *N.°* \_\_\_\_\_

OGGETTO \_\_\_\_\_

- 3 -

Ne deriva che l'impronta dei vari simboli grafici (salvo eccezione causate da usura o da fatto accidentale) è morfologicamente identica, ma diverso può essere il comportamento di un simbolo grafico rispetto agli altri, in quanto la testina rotante viene azionata da molteplici meccanismi il cui funzionamento, connesso alla usu-  
ra del mezzo meccanico, può comportare delle variazioni se una stessa testina viene usata su macchine diverse anche se di uno stesso modello.

Da quanto sopra si evince che un accertamento inteso ad identificare la testina rotante usata per ottenere una determinata scrittura, a stretto rigore, deve essere basato su scritture di comparazione prelevate dalla macchina sulla quale si presume sia stata montata la testina; nella ipotesi, invece, che una stessa testina venga montata su altra macchina, anche se di identico modello, si verrà a disporre di elementi eterogenei relativamente al meccanismo di funzionamento, per cui il risultato di un tale confronto non può mai essere di certezza a meno che non ricorrano nelle scritture poste a confronto corrispondenze in contrassegni veri e propri.

Premesso quanto sopra, ai fini di procurare gli ulteriori saggi di comparazione di cui si è detto, la testina in giudiziale sequestro è stata montata su di una macchina della I.B.M. Mod. 82, a passo variabile, e dalla stessa sono state, poi, prelevate a cura di quest

MINISTERO DELL'INTERNO - D. 150/1974



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione  
Pol. Cr.*

*Al.*

*Allegati*

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 968

*Roma* \_\_\_\_\_ *19* \_\_\_\_\_

*M.*

*Risposta al Foglio del*  
*Div. Pol. Cr. N.°*

OGGETTO \_\_\_\_\_

- 4 -

Ufficio i saggi di cui ai predetti allegati "4-5 e 6"; dopodichè si è proceduto ai confronti del caso utilizzando all'uopo anche altri volantini relativi al rapimento dell'On. MORO che meglio si prestano a tal fine.

Da tali confronti, sono state rilevate, in ogni caso, corrispondenze nel tipo dei caratteri dattiloscrittivi, le quali, in assenza di specifiche corrispondenze in contrassegni, non sono sufficienti per avanzare un giudizio di identità.

In particolare:

I°)- Per quel che riguarda la scrittura del comunicato N.7, relativo al rapimento dell'On. MORO (all.B) il confronto tra di essa e quella ottenuta con la testina rotante in giudiziale sequestro ha messo in evidenza differenze che riguardano l'impronta dello scritto nel senso che la scrittura ottenuta con la testina di cui si è detto, è più pulita in considerazione dell'ottimo stato della stessa.

Inoltre, nella scrittura del comunicato N.7 le minuscole "f" non sono impresse completamente nella parte sottorigo, al pari delle minuscole "g", eccetto quella relativa alla parola "sostengono" che si legge al rigo I4 del predetto comunicato, mentre le stesse lettere della scrittura ottenuta con la testina in esame sono costantemente impresse completamente. Pertanto deve

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1375



MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 668

Roma, 19

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALEDivisione  
Istr. N.°Sez.  
Allegati

M.

Registra al Foglio del  
Proc. Sez. N.°

OGGETTO

- 5 -

ritenersi come probabile ed essenzialmente per le ragioni prima dette che il comunicato N.7 non sia stato ottenuto adoperando la testina in giudiziale sequestro.

- 2°)- Per quel che riguarda la scrittura del primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO che - come si recorderà è passato 12 - il confronto tra di essa e quella ottenuta con la testina in sequestro ha permesso di rilevare quanto già detto al punto 1°) relativamente alla migliore impronta della scrittura ottenuta con la predetta testina.

Inoltre, in tale confronto è stato accertata un'anomalia relativa all'accostamento tra la "a" e la "n" della parola "sanguinarie", al rigo 8 del predetto comunicato, che non ricorre nella analoga parola ottenuta con la testina di che trattasi.

Per quanto sopra è da ritenersi, anche in questo caso, come probabile, che il predetto primo comunicato non sia stato scritto con la testina di cui si è sopra detto.

- 3°)- Per quel che riguarda la scrittura del volantino allegato "6", si è rilevato che, nonostante la scadente qualità della relativa riproduzione fotostatica, l'impronta delle lettere, meglio visibili, è perfetta e che normale è il comportamento di ciascuna di esse rispetto alle altre.

MODULARIO  
INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 008

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 19

Al

Divisione  
Pol. V.

Allegati

Risposta al Foglio del  
Dir. N. 2

OGGETTO

- 6 -

Dai confronti analitici tra tale scrittura e quella ottenuta con la testina di cui si è più volte detto, non è stata rilevata la benchè minima dissomiglianza nel comportamento delle varie lettere per cui si ha motivo di ritenere, come probabile, o quanto meno di sospettare, sul piano tecnico, che la scrittura del precitato allegato "6" possa essere stata ottenuta con la testina in sequestro.

In definitiva, sul piano tecnico, è da ritenersi come probabile che i comunicati relativi al rapimento dell'On. MORO non siano stati scritti usando la testina rotante qui trasmessa e che, invece, deve ritenersi come probabile, o quanto meno è da sospettarsi, sempre sul piano tecnico, che la scrittura di cui all'allegato 6) sia stata ottenuta con la predetta testina.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che nel documento allegato "6" si intravedono, nella parte superiore destra, le indicazioni manoscritte in stampatello "AL DIRETTIVO CENTRALE" e nella parte inferiore sinistra, la scritta in corsivo "Al Comando... di ... ma".

Di tali scritture le minuscole "d" sono di struttura invero caratteristica che, sul ricordo del personale di quest'Ufficio, non è improbabile che possa trovare riscontro in alcune delle scritture rinvenute nel covo di Via Gradoli a suo tempo esaminate e restituite per cui non è stato possibile procedere ai relativi confronti.

Si restituiscono i documenti esaminati e la testina in giudiziale sequestro.-

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

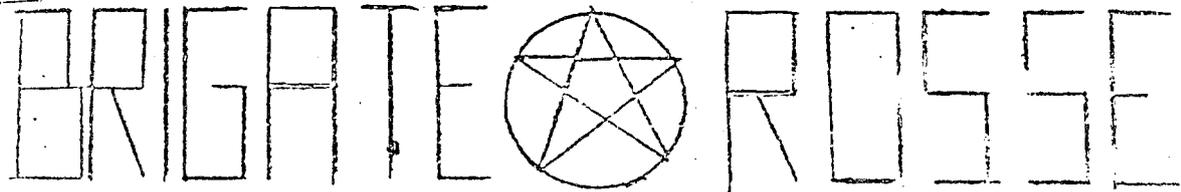
PROCESSO VERBALE di consegna di corpo di reato al sig.Tenente P.S.  
STRAULLU Francesco della Questura di Roma.-

L'anno 1979, addì 18 del mese di aprile, in Roma, negli uffici del suddetto Reparto, alle ore 12,30.//

Innanzi a noi ufficiali di P.S.sottoscritti, appartenenti al predetto Reparto, è presente il Tenente della pubblica Sicurezza STRAULLU Francesco, nato a Nuoro il 10.7.1955, in servizio alla Questura di Roma, al quale viene consegnata una testina rotante per macchina da scrivere contrassegnata dalla sigla: LIGHT ITALIC 12", contenuta in un involucro di plastica trasparente. Si dà atto che la testina rotante in questione è quella sequestrata in data 14.4.1979 in quanto rinvenuta all'interno di un borsello contenente una pistola con volantini delle "BR", di cui tratta il rapporto di questo Reparto n.11513/330 "P" datato 14 aprile 1979, allegato n.5.//

Si dà atto che la suddetta testina rotante in argomento viene consegnata al ten.STRAULLU, a seguito di disposizioni verbali del Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Dr.Domenico SICA.-  
L.C.S.---

*Stauffenberg*  
*Cap. Ferrero*



Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana.

La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con "l'accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e esprime volentieri la responsabilità da lui svolta, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

La crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, inasce nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato.

La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere l'organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione.

Sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da imporre che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde riforme istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti dell'imperialismo: USA, RFT.

Compagni, questo partito sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto.

tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrua più bisca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stemperare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari e nella "nuova" DC rappresentare il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. Bisogna estendere e approfondire il processo al regime che in ogni parte le avanguardie combattenti hanno già saputo indicare con la loro pratica di combattimento. E' questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletaria Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. E' chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto dal Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si è già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo utilizzare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

PARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ATTACANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE E' L'ESPRESSIONE

APPLICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

1/3/78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

- Sul processo di Torino. Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una società comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi. Quindi che la farsa iscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA. Ritendiamo inoltre INTEI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e supremo trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.
- Avanziamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO. I comunisti verranno battuti tutti con la stessa macchina: questa

Alleg. B 10

(2) H 4

# BRIGATE ROSSA

## MESSO AD ALDO MORO

Il 14 Aprile 1978, si conclude il periodo "dittatoriale" della D.C. per i suoi trent'anni ha tristemente dominato con la logica del compromesso. In autunno con questa data comunichiamo l'avvenuta ESECUZIONE del Presidente della D.C. Aldo MORO; mediante "SUICIDIO". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fionali limacciosi (ecco perché si dichiarava inafferrabile) del Lago Duchessa, alt. mt. 1600 circa località CARTORE (RI) confine confinante tra Abruzzo e Lazio.

Il tutto l'inizio di una lunga serie di "SUICIDI": il "SUICIDIO" non deve essere soltanto una "Prerogativa" del Gruppo Baader Meinhof.

Ma sino a tremare per le loro malefatte i vari Cossiga, Andreotti, Taviani, tutti coloro i quali sostengono il RÉGIME.

Comunicare ai vari Bossi, Barbaro, Corsi, ecc. che sono sempre sottoposti alla "VIGILATA".

Documento N. 7 18/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

Amante: Studioe Istruzione Giuliano Abbate

N. 713

~~ALL. 6~~  
ALL. 6

AL C

Considerando le molteplici difficoltà che comporterebbe un attentato alla persona Achille Gallucci (inadattissimi scorta equipaggiata e vigile) desistiamo dall'intento (almeno per il momento) optando per l'operazione S.T.E.N. lo colpiremo indirettamente togliendogli l'affetto del figlio di primo letto. Ritirare documentazione completa di fotografie presso MANRO.....!!!  
I dati forniti in nostro possesso vanno verificati con scrupolo.

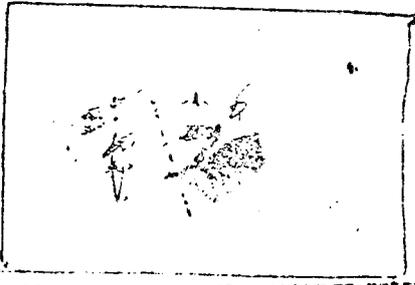
Predisporre sorveglianza in via del Velodromo civico 15 A;  
Usufruire come punto di appoggio dell'officina meccanica, sita nella stessa via, Utilizzare di volta in volta vetture diverse ma regolari.

Provvedere ad effettuare intercettazioni telefoniche con l'ausilio del "Daisen" verificare il n. 7827976.

L'operazione S.T.E.N. va attuata subito dopo L'operazione A. N.A. vale a dire dal 30 Aprile al 10 Maggio; dopo i vari rapporti si discuterà dettagliatamente l'azione.

Il giorno 16 Aprile il Gruppo "LEONIDA" procederà ai controlli, si ravvanta la massima cautela.

Attesa dei rapporti.....



06 H

oggetto 1

Oggetto: Giudice Istruttore Gallucci Achille

N.7/d

Considerando le molteplici difficoltà che comporterebbe un attentato alla persona Achille Gallucci, (nutritissima scorta equipaggiata e vigile) desistiamo dall'intento (almeno per il momento) optando per l'operazione S.T.E.N. Lo colpiremo indirettamente togliendogli l'affetto del figlio di primo letto. Ritirare documentazione completa di fotografie presso MAURO .....!!!  
I dati formali in nostro possesso vanno verificati con scrupolo.

Predisporre sorveglianza in via del Velodromo civico 15 A;  
Usufruire come punto di appoggio dell'officina meccanica, sita nella stessa via, Utilizzare di volta in volta vetture diverse ma regolari.

Provvedere ad effettuare intercettazioni telefoniche con l'ausilio del "Daiser" verificare il n.7887876.

L'operazione S.T.E.N. va attuata subito dopo L'operazione A. N.A. vale a dire dal 30 Aprile al 10 Maggio; dopo i vari rapporti si discuterà dettagliatamente l'azione.

Il giorno 16 Aprile il Gruppo "LEONIDA" procederà ai controlli, si rammenta la massima cautela.

Attesa dei rapporti .....

267

Cugate 2

## PROCESSO AD ALRO MORO

Oggi 18 Aprile 1978, si conclude il periodo "dittatorial" della D.C. che per ben trent'anni ha tristemente dominato con la logica del sopruso. In concomitanza con questa data comunichiamo l'avvenuta ESECUZIONE del presidente della D.C. Aldo Moro; mediante "SUICIDIO". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limaciosi (ecco perchè si dichiarava impantanato) del lago Duchessa, alt. mt. 1800 circa località CARTORE (RI) zona confinante tra Abruzzo e Lazio.

E' soltanto l'inizio di una lunga serie di "SUICIDI": il "SUICIDIO" non deve essere soltanto una "Prerogativa" del Gruppo Baader N Meinhof.

Inizino a tremare per le loro malefatte i vari Cossiga, Andreotti, Taviani e tutti coloro s i quali sostengono il REGIME.

..... P.S.

Rammentiamo ai vari Sossi, Barbaro, Cossi, ecc. che sono sempre sottoposti a libertà "VIGILATA".

Comunicato n.7 18/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

31

Accurato 3

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, Presidente della Democrazia Cristiana.

La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata. Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del centro sinistra" fino ai giorni nostri con "l'accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il parrain politico e l'esecuzione più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi contrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

La crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato.

La trasformazione nell'area europea dei superati stati nazione di stampo liberale in ~~esse~~ Stati Imperialisti delle ~~xx~~ Multinazionali " (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici -strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Oggetto 4

L'operazione S.T.E.N. va attuata subito dopo l'operazione A. N.A.  
vale a dire dal 30 Aprile al 10 Maggio; dopo i vari rapporti si discuterà  
dettagliatamente l'azione.

Provvedere ad effettuare intercettazioni telefoniche con l'ausilio del "Daiser"  
verificare il n. 7887976.

Predisporre sorveglianza in via del Velodromo civico 15 A;  
Usufruire come punto di appoggio dell'officina meccanica sita nella  
stessa via, Utilizzare di volta in volta vetture diverse ma regolari.

Saggio prelevato da me sottoscritto P. di P.S. Matrasso Filibert,  
su disposizione del Direttore della Divisione, da macchine  
F.B.N. Mod. 82 (passo variabile) dopo di aver montato sulle  
stesse le testine retante centranymete col n. 12, -  
prodiziali reperite.

Firenze, l. 20/4/79

Il P. di P.S.  
Matrasso Filibert

La risposta alla Democrazia Cristiana alle nostre richieste del comunicato N.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima fase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi, ...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, sciogliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone e

LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!

CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO  
COMUNISTA COMBATTENTE

Comunicato N.8 24/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

Saggio prelevato da me sottosegretario P.S. Matteo Feltri, in esecuzione del Direttore della D. Sismi, da macchina I.B.M. Mod. 82 (penna variabile) dopo di aver mentato sulle stime la lettera rogante contrassegnata col n. 12, e giudiziale separata.

Roma, li 20/4/1978

Il P.S. Matteo Feltri

orig. 6

Il 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere il popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti; dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "terorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni "50" alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con "l'accordo a sei"

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI  
DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ATTACCANDO IL PERSONALE  
POLITICO - ECONOMICO - MILITARE CHE LE E' L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/1978

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

Saggio prelevato da me sottoscritto G. di P.S. M. Tasso  
Filippi, su disposizione del Direttore delle Divisioni,  
da macchina T.B.H. Mod. 82 (passo variabile) dopo di  
aver misurato sulle stime le lettere stampate  
controllate col n. 12, in giudiziari seguenti.  
Come, L. 20/4/79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

Nr. 88957/20-2 "P" di prot. Roma, li 14 Ottobre 1982.-  
OGGETTO: - Omicidio FECORELLI.-

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SE  
QUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TER  
RORISMO IN ITALIA  
- Senatore Mario VALIANTE -

R O M A

\*\*\*\*\*

In esito alla richiesta nr.00936/C.M. del 14.10.1982,  
si trasmette in fotocopia l'unito rapporto giudiziario nr.  
11513/330 "P" datato 14.4.1979 di questo Reparto Operativo  
con nr.11 fogli, relativo al rinvenimento di un borsello  
contenente una pistola, documenti vari delle B.R., diretto  
a suo tempo alla locale Procura della Repubblica.-

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
- Domenico CAGNAZZO - *d.f.s.*  
*Cagnazzo*

Rome 14-10-82  
Prot. n. 00934/CM

LEZIONE CARABINIERI DI ROMA  
 --Reparto Operativo--

N° 11513/330 "P" di prot.

Roma, li 14 aprile 1979.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al rinvenimento di un borsello  
 contenente una pistola, documenti vari  
 delle "B.R." con progetti di attentati.-  
RI Trovamento AVV NUTO IN ROMA 14-4-1979.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
 -Sost. Proc. Dr. D. SICA-

R O M A

Alle ore 06 circa del 14 aprile 1979 si presentavano  
 presso ai carabinieri della caserma "Podgora" - sede della Legione  
 Carabinieri di Roma - le sottotestate persone:

- ALMAGIA
- GILBERTO Michael Anthony - cittadino americano - in atti generalizzati. - Dichiarava di essere ospite del sig. ALMAGIA Edoardo Carlo, domiciliato in Roma - via della Lungara n°3. - Verso le ore 01 odierna si era portato presso il locale notturno "Make Up" sito in questa via Tagliamento, a bordo di un taxi. - Su detto auto- mezzo rinveniva un borsello, che raccoglieva ed apriva soltanto alle ore 03 successive, constatando che all'interno si trovava una pistola ed altri documenti. (Veds. p. verbale sommarie informazioni testimoniali all. n°1). -
  - PALLAS Stephanie - cittadina americana - in atti generalizzati. - Dichiarava di essersi trovata assieme al GILBERTO Michael Anthony e confermava i particolari del ritrovamento del borsello. (Ved. p. verbale di sommarie informazioni testimoniali all. n°2). -
  - ALMAGIA Edoardo Carlo Gustavo - cittadino americano - in atti generalizzati. - Dichiarava di aver consigliato i suoi due ospiti a portare subito ai carabinieri il borsello ritrovato. (Veds. allegato p.v. sommarie informazioni testimoniali n°3). -

A seguito delle indagini immediatamente svolte veniva identificato il conducente del taxi ove era stato rinvenuto il borsello. Trattavasi di BINI Mariano, in atti generalizzati. - Dichiarava di nulla sapere del borsello in questione. Faceva un resoconto dei viaggi fatti nella nottata, fornendo indicazioni varie. (Veds. p. verbale sommarie informazioni testimoniali, all. n°4). -

Si esaminava il contenuto del borsello procedendo al relativo sequestro degli oggetti ivi contenuti, elencati nel relativo processo verbale di sequestro. (Veds. all. n°5). -

La documentazione di cui trattasi si allega in fotocopia: veds. all. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 (consta di 10 pagine - elenco telefonico). -

Il materiale sequestrato originario viene tenuto a disposizione della S.V. -

Indagini in corso.-

\* \* \* \*

IL TEN.COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
- Antonio Cornacchia -

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

P....C.... C.....

Roma, li 14 Ottobre 1982.-



IL TEN.COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
Domenico CAGNAZZO - a. j.

1979

DESIONE DI PENALI DI R. A  
RELAZIONE GILBERTO

PROCESO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - -

.GILBERTO Michael Anthoni, nato a Cleveland(USA)  
il 12-6-959, ivi residente, domiciliato presso il  
ALMAGIA Edoardo, in Roma via della Lungara n.3,  
studente. - - - - -

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto  
Operativo CC. di Roma, alle ore 06,15. - - - - -

Avanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. e presente GILBERTO  
Michael Anthoni, in rubrica meglio generalizzato, il quale appertu  
namente sentito a S.I.T. dichiara quanto segue: - - - - -

"sono ospite del sig. ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in questa  
via della Lungara n.3, verso le ore 01,00 del 14 corrente ho deciso  
di recarmi presso il locale notturno "Make Up" sito in questa via  
Tagliamento insieme alla mia conoscente sig. PALLAS Stephanie, anche  
lei ospite del sig. ALMAGIA'. A tal proposito abbiamo chiamato un Taxi  
di cui non ricordo precisamente il nominativo e la sigla, attraverso  
la centrale Radio Taxi. Siamo arrivati nei pressi del locale notturno  
verso le ore 01,15 circa, nell'uscire dal mezzo ho urtato con i piedi  
contro un oggetto, rivelatosi poi un borsello, che si trovava sul pav  
mento nel vano posteriore del veicolo. Ho raccolto detto borsello,  
ritengo senza che se ne fosse accorto il conducente del Taxi e mi e  
sono portato all'interno del locale senza per il momento controllare  
il contenuto dello stesso. Solo verso le ore 03,00 circa, all'atto  
dell'uscita dal locale, ho aperto il citato borsello constatando che  
tra le altre cose conteneva una pistola. Con un altro Taxi sono riep  
trato a casa del sig. ALMAGIA' e qui', con lui, abbiamo controllate il  
materiale contenuto nel borsello decidendo quindi di recarsi immedie  
tamente presso il comando dei Carabinieri per consegnare il materiale  
rinvenuto e raccontare il fatti. - - - - -

M. P. L. L.

/.....

- 2 -

All. 1

A.D.R. il conducente del Taxi era un uomo di circa 50 anni, di piccola statura, capelli castani, baffi folti, magro, indossava un berretto del tipo coppola, una giacca di colore scuro, senza cravatta. - - - - - /

A.D.R. mi trovo a Roma dalla metà di Febbraio di quest'anno e per questo periodo sono stato sempre ospite del sig. ALMAGIA'. - - - -

A.D.R. della presenza del borsello all'interno del Taxi mi sono accorto io solo ed all'atto di uscire, solo in un secondo tempo e perché da me informata del fatto è venuta a conoscenza anche la sig.na Stephanie. - - - - - /

Si dà atto che per redigere il seguente verbale di s.i.t. ci siamo avvalsi dell'opera di interprete del sig. ALMAGIA' Edoardo, in quanto il GILBERTO Michael Anthony, non conosce perfettamente la lingua italiana. - - - - - /

Del che è verbale. - - - - - /

P.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /

1100.2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - -

.PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids(USA) il  
28-12-958, ivi residente, domiciliata in Roma, via  
della Lungara n.3, studentessa.- - - - - /

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto  
Operativo C.C. di Roma, alle ore 06,45,- - - - -  
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddet  
to reparto, è presente la sig.na PALLAS Stephanie, in rubrica negli  
generalizzata, la quale opportunamente sentita a s.i.t., dichiara  
quanto segue: - - - - - /

\*sono ospite del sig.ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in questa  
via della Lungara n.3, da ieri 13 Aprile 1979 unitamente a GILBERTO  
Michael Anthony. Questa mattina verso le ore 01,00, con il GILBERTO  
ci siamo recati presso il locale notturno "MakUp" sito in via  
Tagliamento, facendo uso di un taxi. Siamo giunti in luogo verso le  
ore 01,15 circa, dopo che io rec uscita dal mezzo ho notato che il  
sig.GILBERTO posava a terra un borsello che non era di sua proprie  
tà. Una volta partito il Taxi chiedeva al GILBERTO dove avesse tro  
vato il borsello e apprendevo così' che questo era stato rinvenuto  
sul pavimento del vano posteriore del Taxi. Sul momento non abbiamo  
controllato il contenuto del borsello; cio' é avvenuto all'atto  
dell'uscita dal locale notturno e cioè verso le ore 03,00. Nella  
circonstanza constatavo che detto borsello, oltre ad altre material  
conteneva unapistola. Siamo rientrati quindi a casa del'AMAGIA' ed  
insieme a lui ed al GILBERTO abbiamo controllato il contenuto compj  
eto di detto borsello decidendo quindi di recarsi presso questo Uf  
ficio per consegnare il tutto e raccontare quanto ci era accaduto.'

A.D.R. il conducente del Taxi era un individuo di media età con cap  
lli castani tendenti al brizzolato, magro con un cappello in

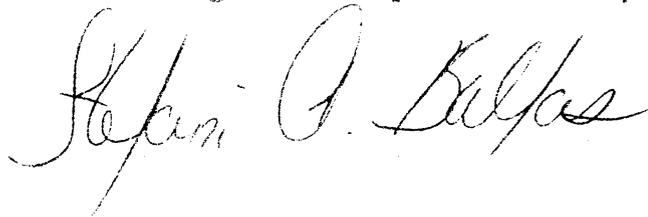
/.....

*Stephanie Pallas*

All. 2

- 2 -

testa, con baffi folti con giacca e maglione a collo alto. - - - - /  
Per redigere il seguente verbale ci siamo avvalsi dell'opera del sig.  
ALMAGIA' Edoardo, in quanto la sig. PALLAS non conosce la lingua ita  
liana. - - - - - /  
Del che é verbale. - - - - - /  
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /



*Alle. 3*

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

.ALMAGIA<sup>4</sup> Edoardo Carlo Gustavo, nato a New York (USA) il 20-Maggio- 1951, residente in Roma, via della Lungara n.3, professore universitario, celibe. - - - - - /

.....

L'ann<sup>o</sup> 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma, alle ore 06,00. - - - - - /

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.C., appartenenti al suddetto reparto e presente il sig. ALMAGIA<sup>4</sup> Carlo Gustavo, in rubrica meglio generalizzato, il quale opportunamente sentito a s.i.t., dichiarava quanto segue: - - - - - /

~~Da circostanze~~ sono ospiti miei Michael Anthoni Gilberto, nato a Cleveland (USA) il 12-6-959, studente e PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids il 28-12-958, cittadini americani che si trovano in Italia per motivi di studio. Gli stessi verso le ore 01,00 di oggi 14 corrente, con un taxi, si sono recati presso il locale notturno "Make Up", sito in questa via Tagliamento, Verso le ore 03,15 la sig.na PALLAS ed il Gilberto sono rientrati a casa mia portando seco un borsello che mi dicevano aver rinvenuto all'interno del Tax da loro usate per recarsi al locale notturno. Potevo così constatare che detto borsello conteneva una pistola, delle pallottole, e tutta una serie di documenti riguardanti progetti di attentati ed altro per cui ritenevo di dover avvisare immediatamente gli organi di polizia e, previa telefonata, mi portavo presso questi uffici.

A.P.K. insegna scienze politiche presso l'American University Of Roma in via della Mercede n.21. - - - - - /

A.P.L. la sig.na PALLAS ed il sig. GILBERTO sono da me conosciuti in quanto frequentatori delle lezioni che io tengo presso la succitata università americana. - - - - - /

Da che è verbale. - - - - - /

P.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - /

*Scienze Politiche*



- 2 -

ALC. 4

essere in grado di riconoscere gli individui di cui sopra nel caso mi fossero mostrati. Subito dopo i tre francesi mi sono portato in via Bassella, presso l'Hotel "Clipper" dove è salita sul mio Taxi una ragazza di circa 25 anni, alta sul metro e 85 di corporatura normale capelli castani indossante un soprabito di colore chiaro. Non ricordo dove ho portato questa ragazza ma senz'altro il viaggio non è stato molto lungo. Ritengo di essere in grado di riconoscere la persona di cui sopra qualora mi fosse mostrata. Verso le ore 22,20 mi sono portate in via del Lavatore n.30 dove mi attendeva <sup>di sesso maschile</sup> unapersona di circa 30 anni, vestito con abiti femminili, per cui ritengo che fosse un travestito. L'individuo è stato da me accompagnato in Piazza Monte Grappa dove ho notato che si univa ad altre due persone portandosi in un piccolo BAR sito nella adiacente via Oslavia. Verso le ore 10,45 circa in via dei Grecchi, all'altezza del civico n.303 ho fatto salire una signora di circa 60 anni altezza 1,50 circa, capelli bianchi, indossante un cappotto grigio e l'ho accompagnata in via di Villa Panphili all'altezza di un edificio che dovrebbe ospitare un befotofo. Anche per quanto riguarda questa signora ed il travestito ritengo che sarei in grado di riconoscerli qualora mi fossero presentati. Successivamente verso le ore 23,00 circa mi sono portato in via Pecci n.15 e fatto salire unaragazza di circa 20 anni vestita sportivamente ma con eleganza, mi sembra che indossasse un vestito di color rosso con una giacca ritengo di colore marrone, comunque scuro, la ragazza è stata da me accompagnata in via Crescenzie, mi sembra di ricordare al civico 82. Penso di poter riconoscere anche questa persona. Verso le ore 23 15 circa, in via Monte Giordano ho fatto salire unaragazza di circa 20 anni con capelli castani rossicci arricciati secondo la moda corrente, vestita elegantemente in maniera che adesso non ricordo, nel dettaglio. La ragazza mi è sembrata alta circa 1,60 snella, non particolarmente truccata. La giovane è stata da me condotta in Piazza Monte Savello n.30, e ritengo di poterla riconoscere nel caso la rivedessi.

Bin. M. A. A.

All. 4

- 3 -

Verso le ore 23,20 circa mi sono portato presso il ristorante "Moe Patagca" sito in Piazza dei Mercanti dove ho fatto salire due persone, ritengo di nazionalità tedesca, accompagnandole presso il locale notturno "Make-Up". I due individui rispondevano ai seguenti connotati:— - - - -

il primo, età circa 50 anni corporatura robusta, altezza oltre 1,65, capelli corti brizzolati, vestite con eleganza, si esprimeva in lingua tedesca il secondo di circa 40-45 anni alto circa 1,75 di corporatura robusta, capelli castani, si esprimeva chiaramente in lingua italiana ma si rivolgeva al suo amico in tedesco, anche per queste due persone ritengo di poter essere in grado di poter effettuare un riconoscimento. Verso le ore 23,30 circa mi sono portato in via Barnaba Oriani n.60 dove ritengo vi sia una ambasciata e ho fatto salire due persone, un uomo ed una donna, l'uomo di circa 25 anni di nazionalità straniera che si esprimeva ritengo in lingua spagnola, alto circa 1,50 capelli scuri, corporatura snella, vestite modestamente ed una donna di circa 30 anni, alta 1,60 circa, capelli scuri, anche lei di nazionalità straniera che ho condotto alla stazione Termini. Ritengo anche in questo caso di poter riconoscere le due persone sopra descritte. Verso le ore 23,45 circa mi sono recato in Vicolo Sciarra, nei pressi del teatro Quirino, dove, unitamente ad altro collega, ho fatto salire nel mio Taxi 4 persone, due uomini e due donne, di nazionalità imprecisate ma comunque preciso che si esprimevano in lingua portoghese. Sulla autovettura del mio collega sono salite altre due coppie facenti parte della stessa committiva e che abbiamo condotto in via S. Lucio n.32. Dato il numero non sono in grado di descrivere completamente le persone sopra indicate. Non ritengo pertanto di poter procedere ad un eventuale riconoscimento.

Verso le 00,05 mi sono portato in via della Lungara n.3 dove ho fatto salire una coppia di giovani americani che ho accompagnato al locale notturno "Mek-Up". Le due persone rispondevano ai seguenti connotati: l'uomo era un giovane di circa 20 anni, alto sul metro e 60, magro con barbetta, indossava un abito scuro; la ragazza poteva avere circa la stessa età, indossava un abito elegante color vinaccia e mi è parsa di corporatura robusta anche se non si poteva definire grassa. Ho proseguito il mio turno di servizio sino alle ore 00,00, quando sono state convocate presso questo Ufficio.

A.D.R. sono solito controllare, all'orquando i miei clienti abbandonano la vettura, se rimanga qualche oggetto abbandonato sul vano posteriore e cio' ho fatto anche nel corso del servizio da me da poco ultimato. Preciso pero' che il controllo e' per lo piu' superficiale e quindi qualche cosa puo' sempre sfuggire. In particolare no. ho la minima idea su chi possa aver abbandonato sul mio Taxi il borsello che mi e' stato mostrato. - - - - - /

A.D.R. se posso esprimere una sensazione, dovrei affermare che le persone che potrebbero aver abbandonato il borsello potrebbero essere i due tedeschi da me accompagnati al "Pick-Up" ma non ho elementi precisi per poter fare una affermazione netta in tal senso. - - - - - /

A.D.R. in tutto il corso del servizio svolto da me questa notte non mi sono accorto che qualche cliente avesse raccolto degli oggetti all'interno della mia autovettura. - - - - - /

Del che e' verbale. - - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /

*F. L. C. S.*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue p.v. di sequestro di documenti e materiale rinvenuti in un corso  
lo. - - - - -

Una fotocopia riportante l'intestazione Brigate Rosse, inizia con la  
frase: "ATTUALE PROSGUIMENTO LOGICA DELL'ANNUNTIAMENTO". OPERAZIONE  
A.N.A. e firmato con la sigla: Per il Comunismo Brigate Rosse. - - - -

- Una fotocopia contrassegnata dal numero 2/I 4. Oggetto: Piano A.N.A.
  - Tratta del progettato sequestro dell'avvocato Giuseppe PRISCO. - - - -
  - Un foglio a quadretti grande proveniente da blocco notes. Con calligrafia scritta di pugno, sembra riportare la minuta di un documento. La prima pagina inizia con la frase: "I LIVELLI CONFLITTUALI", e termina con la frase: "SI METTE IN FOTO LO STATO DI MOBILITAZIONE FINO A QUANDO PRESTO". La seconda pagina inizia con una frase: "SEGUE BOZZA PER DIBATTITO" e termina con la frase: "NON CI SERVI PIU' PERCHÉ VISTO CHE I". Detto documento sembra trattare del Sindacato, dell'Università, del Piano PANDOLFI e di altri problemi politici. - - - -
  - Un frammento di cartina autostradale riportante la zona di Roma, tratto del litorale del Lidi di Ostia, a Sud la zona di Aprilia e Frosinone, ad Est la zona di Amatrice-Amiterno, a Nord la zona di Foligno, ad Ovest la zona di Cerveteri-lago di Vico-Bagnoregio. Si notano alcune indicazioni e sottolineature di itinerari, con punti rossi. - - - -
  - Le seguenti pagine numerate staccate dall'elenco telefonico del distretto di Roma, riportanti sottolineature ed annotazioni varie; pagina 1387-1388-1379-1380-1835-1836-1383-XI 1384-1381-1382. - - - -
- Del che è verbale. - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

*U. By. [Signature]*  
*a. Onu*

Si ritiene il presente verbale dato atto che il ritrovamento del suddetto materiale è stato effettuato dalle sottoscritte persone che, alle ore 01,30 circa, hanno provveduto a consegnarlo ed a sporgere regolare denuncia presso l'Ufficio della Sezione Carabinieri di Roma che in seguito, per le indagini del caso, ha interessato questo Reparto Operativo.

- GILBERTO Michael Anthony, nato a Cleveland (USA) il 12.5.1959, ivi residente, domiciliato presso il ALMAGIA Edoardo, in Roma via della Lungara nr.3, studente; - - - -
- ALMAGIA Edoardo Carlo Gustavo, nato a New York (USA) il 20.9.1951, residente in Roma via della Lungara nr.3, celibe; professore universitario; - - - -
- LALLAS Antonia, nata a Grand Rapids (USA) il 20.12.1958, ivi residente, domiciliata in Roma via della Lungara nr.3. - - - -

Si fa noto inoltre che il P.I. Marcello era l'autista del taxi, successivamente convocato. - - - -

Del che è verbale. - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

*U. By. [Signature]*  
*a. Onu*



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 98/88 vs.

Roma, li 18 DIC. 1982 19

Sezione

Risposta a nota del 16 dicembre 1982 N. 00985/C.M. Allegati N. 6

OGGETTO: trasmissione atti

All'On.le Sig. Presidente  
della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di  
Via Fani, sul sequestro e  
l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia

Roma

In riferimento alla nota sopra specificata  
trasmetto la documentazione richiesta.

Distinti saluti

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(dr. Ernesto Cudillo)



Prova 20-x11-1982  
Prot. N. 00988/C.M.

All. 6

N. 7/d

AL DIRETTORE  
ST. N. 11

Oggetto: Giudice Istruttore Gallucci Achille

Considerando le molteplici difficoltà che comporterebbe un attentato alla persona Achille Gallucci (nutritissima scorta equipaggiata e vigile) desistiamo dall'intento (almeno per il momento) optando per l'operazione S.T.E.N. Lo colpiremo indirettamente togliendogli l'affetto del figlio di primo letto. Ritirare documentazione completa di fotografie presso MAURO.....!!!  
I dati formali in nostro possesso vanno verificati con scrupolo.

Predisporre sorveglianza in via del Velodromo civico 15 A;  
Usufruire come punto di appoggio dell'officina meccanica, sita nella stessa via; Utilizzare di volta in volta vetture diverse ma regolari.

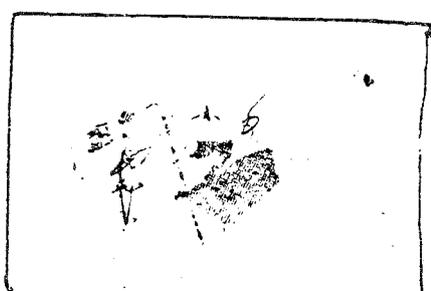
Prouvedere ad effettuare intercettazioni telefoniche con l'ausilio del "Daiser" verificare il n. 7887976.

L'operazione S.T.E.N. va attuata subito dopo L'operazione A. N.A. vale a dire dal 30 Aprile al 10 Maggio; dopo i vari rapporti si discuterà dettagliatamente l'azione.

Il giorno 16 Aprile il Gruppo "LEONIDA" procederà ai controlli, si rammenta la massima cautela.

Attesa dei rapporti.....

*[Handwritten signature]*



ALL 7

Oggetto: PECORELLI MINO. (da ELIMINARE)

N. S/4e

Facilmente controllabile, (tuttavia è molto sospettoso) prudenza:  
 Abitazione in via della Camilluccia 143 (difficoltoso punto osservazione)  
 Ottimale invece, Sede di O.P. via Tacito 50. orario di azione preferibil-  
 mente dopo le 19.  
 Abitualmente conduce autovettura Citroen GxL di colore verde targata  
 Roma RO8195. Sovente si reca a Palazzo di Giustizia non seguirlo  
 all'interno potrebbe essere rischioso.

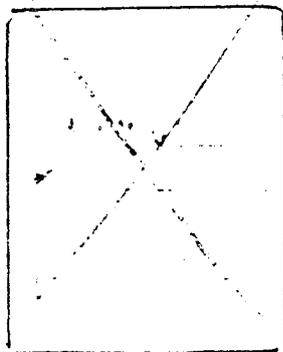
Martedì 8 Marzo 1979 causa intrattenimento prolungato presso alto  
 Ufficiale dei carabinieri zona Piazza delle cinque Lune, l'operazione  
 è stata rinviata.

Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 Marzo, sarebbe  
 problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare  
 l'azione anzi occorre depistare.

Martedì 20 ore 21,40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente:  
 recuperato materiale purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragra-  
 fo 162, 168, 174, 177.

N. S/4e.....PECORELLI CARMINE..... (Archiviare)

*Archiviare  
 con nota M.C. Am.  
 Quintare*



Oggetto: Piano A.N.A.

N. 2/i4

Avv. GIUSEPPE PRISCO

Via Podgora, 15

Sabato 21 Aprile riunione generale alla "baita" 7. di Aquila per definire la messa a punto del piano A.N.A. (RAPIMENTO) <sup>2012</sup> MILANO  
 Presidente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Prisco purtroppo dovremo privarci della guida e collaborazione del Compagno "FRANCO" attualmente perseguitato e rifugiato quindi alla cascina di "Medusa" (alla riunione dibatteremo questo problema). Alla conferenza dovremo definire il Piano per l'attuazione del sequestro del Presidente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Prisco:

— Ci è giunta conferma da Milano che Prisco il giorno 28, 29 Aprile presiederà dei convegni delle assemblee presso la Caserma degli Alpini di Aquila, B; A.R. JULIA; La manifestazione del 50° Anniversario della Sezione Abruzzi ci permetterà di dare la risposta concreta alla assurda repressione poliziesca di Stato/

Il piano come già si è predisposto effettuarlo, dovrà comprendere l'inserimento dei Compagni di PADOVA (un dibattito analitico verrà espresso alla riunione).

Il giorno 21 si effettueranno delle verifiche strutturali con la prova generale dei tempi d'azione (itinerari, ecc., ecc.). I vari Gruppi stabiliranno la sincronia dei passaggi, il Gruppo "MAURO" provvederà al vestiario, mentre il Gruppo "TINA" si interesserà della vigilanza.

E' certo che il giorno 29 le reclute Alpine effettueranno il giuramento pertanto ci sarà un trambusto indefinibile che ci consentirà di approfittare della situazione. I Compagni del Gruppo "ANTARES" si interesseranno del parco macchine e dell'armamento; la targa E.I. 462586 verrà applicata al pulmino Fiat che attenderà nel piazzale antistante la Caserma; la porta carraia assieme al corpo di guardia saranno i punti strategici, alla porta carraia andrà il Gruppo "ADA" il quale consentirà l'ingresso della ambulanza, alle ore 13 il Circolo Ufficiali sarà messo sotto controllo dal Gruppo interno che provvederà a netraulizzare "Lo Stato Maggiore degli Alpini". L'azione sarà repentina e non consentirà difesa. Il Compagno Marco provvederà all'isolamento totale sia dell'energia elettrica che delle linee telefoniche il Blak-out sarà totale. Prisco verrà trasbordato sulla ambulanza la quale procederà verso la volta di M. Fuzillo.

Alla riunione i Compagni verranno ruggagliati con foto, mappe, e sviluppi. Si conculterà il Compagno "FRANCO" malgrado l'impossibilità di partecipazione armata. Ovviamente verranno sviluppate le analisi che necessariamente occorreranno per la rivendicazione del rapimento.

Il Compagno Luciano è incaricato di stabilire i contatti all'Aquila

All. 9

# BRIGATE ROSSE

Attuare proseguimento "logica dell'annientamento

Operazione A.N.A.

Risponderemo con azioni di fuoco all'attacco repressivo che lo Stato imperialista coadiuvato da D.C. e P.C.I. sta conducendo in maniera subdola ed arbitraria nei confronti del Movimento Proletario. Chi da dietro le quinte dirige con mano sudicia questaennesima farsa dovrà rispondere delle proprie colpe assumendosi le responsabilità che scaturiranno dalle azioni che i Compagni Comunisti Combattenti attueranno.

Sapremo colpire in alto molto in alto; Andreotti, Berlinguer, Lama, Rognoni, lo sbirro Dalla Chiesa, siete voi i colpevoli i responsabili nell'aver ordito (unitamente a tutti i lacchè di regime) questa deplorabile montatura. Non illudetevi porci, il piombo dei Proletari vi raggiungerà ovunque, non ci saranno protezioni che tengano, la vostra sorte è in mano al Movimento Proletario, le vostre scorte, le vostre teste di cuoio pagheranno anch'esse il loro "doveroso tributo".

Il giuoco delle "parti" è stato riproposto come da copione, la D.C. prima donna il P.C.I. suggeritore; l'azione repressiva che lo Stato ha sferrato al Movimento Proletario tendente in un periodo di elezioni anticipate a dimostrare la propria forza, (che in realtà è debolezza, impotenza) nei confronti del Movimento Comunista Combattente, il quale invece sta esprimendo tutta la sua potenziale forza, la compattezza di massa testimoniata dall'egemonia politica e sociale che si era tentato di cancellare con uno dei soliti colpi "gobbi" (non poteva essere diversamente) del gobbo Andreotti. Il piano infamatorio e codardo che lo Stato voleva attuare è fallito appena iniziato, ora spetta a noi dare la nostra risposta che sarà bruciante (alzeremo il tiro). Compagni

questo non è che solo l'inizio delle manovre subdole che i partiti le strutture militari tentano di portare avanti (in pieno clima elettorale) con la repressione la delazione, con il tentativo frustrante di ingabbiare le Lotte Proletarie; la stessa D.C. (prima donna) gestisce politicamente l'azione infamante addirittura sostenendo che è in grado di assicurare alla giustizia tutti i sovversivi, senza l'ausilio del P.C.I. (opportunismo). Comunque ciò che si è prefisso la D.C. non avverrà stroncheremo sul nascere ogni forma di boicottaggio l'annientamento della cultura e delle Forze Rivoluzionarie che lo Stato si era ripromesso sviluppare con l'ausilio dei pentitelli di regime ne sono esempio la delazione portata avanti dal badoero Scalfari sulla sua Repubblica nei confronti dei Compagni di Padova. Pertanto il nostro impegno è già prefisso, la scadenza elettorale sarà costellata da fatti di sangue. LIBERTÀ PER TUTTI I COMPAGNI COMUNISTI DEDICATI PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE

all 10

*"Logica d' annientamento"*Oggetto: Eliminazione scorta Presidente Camera Ingrao. N. F/6r

Abitazione del Presidente della Camera Pietro Ingrao.  
via Ugo Balsani 6 (zona ponte Lanciani)

Convegno del Gruppo "ALASIA" per il giorno 19 aprile presso base operativa Ipotenusa, stabilire i contatti con Gruppo "TINA" e procedere con prova generale.

Le notizie pervenuteci sono rassicuranti circa la tranquillità della zona, gli sbirri che si alternano alla sorveglianza dell'abitazione di Ingrao sono stati già fotografati.

Ci riferisce Alma in un suo rapporto dettagliato che è stata testimone di questo episodio: una mattina verso le ore 11 un ragazzo di circa 16anni che si aggirava a bordo di una motoretta nei pressi del civico n.6 è stato letteralmente scaraventato a terra dagli sbirri e malmenato addirittura con la paletta (quella usata dalla polizia) con la pistola puntata in bocca è stato trascinato all'interno del civico n.6 e tenuto sequestrato per più di due ore; questo fatto a suscitato nei passanti motivi di viva protesta, il Compagno Saurio ha trattenuto a stento la sua ira riproponendosi "un sospeso".-

E' stato notato un via vai notevole di sbirri nel negozio di par-rucchiara di fronte pertanto l'azione va effettuata dopo le ore 20.

Occorre ancora verificare le macchine 500 beige targata Roma L35692 Fiesta color rosso targata Roma T48062, 127 colore rosso targata Roma U80310, Fiat 126 colore verde targata Roma R62968. Roma U42935 R.

All'operazione parteciperanno i Gruppi "ALASIA" e "LAURA".

Si attende il responso del convegno del giorno 19 Aprile per il resto è tutto confermato.

11  
T. F. C.  
T. F. C.







*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 16 dicembre 1982

Prot. n. 00985/C.M.

Illustre Consigliere Istruttore,

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene di poter trarre elementi utili dall'acquisizione di copia del seguente materiale, rinvenuto in un borsello ritrovato a Roma, in un taxi, il 14 aprile 1979, di cui al rapporto del Reparto Operativo della Legione Carabinieri di Roma n. 11513/330 "P" di protocollo del 14 aprile 1979:

- una fotocopia riportante il n. S/4 E. Oggetto: Pecorelli Mino (da eliminare);
- una fotocopia riportante il n. 7/D. Oggetto: giudice istruttore Gallucci Achille;
- una fotocopia riportante il n. F/6 R. Oggetto: eliminazione scorta Presidente Camera Ingrao;
- una fotocopia riportante l'intestazione Brigate Rosse; inizia con la frase: "attuare proseguimento logica dell'annientamento". Operazione A.N.A. e firmato con la sigla: Per il Comunismo Brigate Rosse;
- una fotocopia contrassegnata dal n. 2/I 4. Oggetto: Piano A.N.A.; tratta del progettato sequestro dell'avvocato Giuseppe Prisco;
- un foglio a quadretti grande proveniente da blocco notes. Con calligrafia scritta di pugno, sembra riportare la minuta di un documento. La prima pagina inizia con la frase: "i livelli conflittuali" e termina con la frase: "si mette in moto lo stato di mobilitazione fino a quando presto". La seconda pagina inizia con la frase: "segue Jozza per dibattito" e termina con la frase: "non ci servi più perchè visto che i". Detto documento sembra trattare del sindacato, dell'università, del piano Pandolfi e di altri problemi politici".

Le sarò grato se vorrà farmi pervenire il materiale suindicato.  
Molti cordiali saluti.

Sen. Mario Valiante

\*\*\*\*\*  
Illustre Dottor Ernesto CUDILLO  
Consigliere Istruttore presso il Tribunale  
R O M A



# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. *102/82*Roma, li **27 DIC. 1982** 19

Sezione

Risposta a nota del 22 dicembre 1982

N. 00992/CM Allegati N.

OGGETTO : procedimento n. 3227/79C R.G. P.M.

All'On.le Sig. Presidente  
della Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sulla strage di  
Via Fani, sul sequestro e  
l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia  
Roma

In riferimento alla nota sopra specificata comunico che i documenti rinvenuti nel borsello, come da rapporto del Reparto Operativo dei Carabinieri di Roma n. 11513/330 "P" del 14 aprile 1979, sono allegati in originale al procedimento n. 3227/79 C R.G. P.M., pendente presso il sost. Procuratore della Repubblica dr. Domenico Sica, al quale dovrà essere rivolta la relativa richiesta.

Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)



*00999/e.M.  
3-1-83*



**RISPOSTA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, ACHILLE GALLUCCI,  
RELATIVA AL MATERIALE SEQUESTRATO  
NELL'ABITAZIONE DI MINO PECORELLI**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Tani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 20015/80

**Illustre Procuratore,**

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, è interessata a conoscere se nell'abitazione del giornalista Mino Pecorelli siano stati sequestrati materiali attinenti all'oggetto delle sue indagini. Avendo la Commissione ritenuto di dover acquisire, ove esistano, detti materiali, Le sarei pertanto grato se volesse cortesemente disporne - in caso di risposta affermativa al quesito - la trasmissione alla Commissione.

Ringraziandola anticipatamente, Le porgo i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

*f. To Schietroma*

\*\*\*\*\*

Dott. Achille GALLUCCI  
Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di  
R O M A

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
ROMA

Roma, 19 novembre 1980.

Illustre Senatore,

mi pregio rispondere alla nota n. 00215/CM del 18.11.1980.

Nella documentazione sequestrata relativa all'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli, non emergono fatti che possano avere connessione con le indagini svolte dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta.

La prego di voler accogliere i miei più deferenti saluti.

( Achille Gallucci )

*Achille Gallucci*

---

Sen. Dante SCHIETROMA  
Presidente  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
Senato della Repubblica      ROMA

---

*Prot. 00220 / e.M.  
19. 11. 1980*

**VERBALI DELLE RIUNIONI  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DEL 16 MARZO 1978 E SUCCESSIVE A TALE DATA**



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DEL 16 MARZO 1978

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 11 si è riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri, in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Presidente on. Giulio Andreotti, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Franco Evangelisti.

In apertura di seduta il Ministro dell'interno comunica al Consiglio gli elementi in possesso, tracciando una prima ricostruzione del tragico rapimento del Presidente della D.C., on. Moro, e dell'uccisione della sua scorta.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver sottolineato con parole piene di angoscia la gravità estrema dei fatti accaduti nella mattinata, mette al corrente il Consiglio sui risultati degli incontri e dei contatti da lui avuti con le più alte cariche dello Stato e con gli esponenti dei partiti e sottolinea la necessità di evitare che la pur comprensibile emotività rimanga estranea alle decisioni da adottare ancora, al fine di evitare comportamenti politici inadeguati alla gravissima situazione. Dopo aver segnalato che nelle prossime ore in Parlamento potrebbe essere deciso di abbreviare al massimo i tempi del dibattito per la fiducia al Governo, al fine di porre l'Esecutivo, investito di pieni poteri, nelle migliori condizioni di

2.

operatività, esprime l'avviso che sia opportuno sintetizzare al massimo le dichiarazioni programmatiche, già esaminate nella seduta di ieri.

L'on. Andreotti si dichiara convinto che in questo momento è quanto mai necessario il massimo coordinamento dell'attività delle forze di polizia e delle altre forze armate dello Stato e propone che anche l'Esercito venga impiegato massicciamente nelle necessarie ed urgenti operazioni di setacciamento della città.

Il Presidente conclude sottolineando l'estrema difficoltà della prova cui viene sottoposto, al suo nascere, il nuovo Governo, la nuova maggioranza parlamentare ed il popolo italiano tutto.

Prende, poi, la parola il Ministro Bisaglia, il quale dichiara la propria piena adesione alle linee espresse dal Presidente del Consiglio, sottolineando la esigenza di assumere qualsiasi iniziativa ed organizzare la più efficiente azione possibile per salvare la vita di Aldo Moro, iniziando con il perquisire tutti gli appartamenti delle zone limitrofe a via Fani.

Gli interventi dei Ministri Marcora, Donat-Cattin, Forlani, Morlino, Anselmi, Pandolfi e Bonifacio, che condividono quanto esposto in precedenza, concludono la breve riunione al termine della quale il Presidente Andreotti esprime i sentimenti di vivissima solidarietà e di profondo cordoglio per i familiari dei

. / .

3.

componenti della scorta di Moro e la ferma volontà di operare per la restituzione di Moro alla famiglia, al la Democrazia Cristiana e alla vita politica.

La riunione termina alle ore 11,20.

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO



PER COPIA CONFORME





*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

SP/35/196

Roma, 19 gennaio 1981

*Finire 20 1-1981  
Prot. n. 00296/017*

CORTE N. 1 2 Corio

P.C.M. 2 1981

Onorevole Presidente,

in relazione alla richiesta da Lei avanzata, Le comunico che successivamente al 16 marzo 1978 e sino al 9 maggio 1978 il Consiglio dei Ministri tenne le seguenti riunioni: 21 e 30 marzo, 14, 21 e 28 aprile, 5 e 9 maggio.

Le trasmetto stralci delle parti dei processi verbali- riguardanti l'oggetto dell'inchiesta affidata alla Commissione parlamentare da Lei presieduta - relativi alle riunioni del 30 marzo, del 14 e 21 aprile e del 9 maggio. Nei Consigli dei Ministri del 21 marzo, del 28 aprile e del 5 maggio l'argomento non risulta trattato.

Nell'augurare proficuo lavoro, ricambio i migliori saluti

Sen. Dante SCHIETROMA

Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

*Comitato di*  
*B*

RISERVATO

Questo documento consta di una pagina e n. 4

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DEL 30 MARZO 1978

L'anno 1978, addì 30 del mese di marzo, alle ore 10 si è riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Presidente, on. Giulio Andreotti, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Franco Evangelisti.

Il Presidente Andreotti, in apertura di seduta, informa i Colleghi che il dispiegamento degli sforzi per far luce sulla vicenda di Moro è continuato con il massimo impegno. Cossiga, Ruffini e Malfatti sono in contatto quotidiano. Ieri si è dedicata all'argomento la seduta del Comitato interministeriale della sicurezza, che tornerà a riunirsi domani.

Ieri sera è arrivata la lettera a Cossiga, che si presume autentica, salvo perizia in corso. Gli argomenti che pone sono di estrema delicatezza e non è il caso di discuterne oggi. Se vi saranno fatti nuovi o decisioni da prendere - ferma restando la delega al Consiglio di sicurezza - si riserva di convocare il Consiglio.

Omissis

IL PRESIDENTE: F.to Andreotti

IL SEGRETARIO: F.to Evangelisti



PER CORDA CONSERVARE

*G. Andreotti*

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DEL 14 APRILE 1978

L'anno 1978, il giorno 14 del mese di aprile, alle ore 9 si è riunito a Palazzo Montecitorio il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Presidente on. Giulio Andreotti, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Franco Evangelisti.

Assente il Ministro Donat-Cattin.

In apertura di seduta il Ministro dell'interno relaziona sull'incontro avuto nei giorni di sabato e domenica in territorio elvetico con il Ministro federale dell'interno della Repubblica federale tedesca, con il Ministro dell'interno della Repubblica d'Austria e con il Capo del Dipartimento di giustizia e polizia della Confederazione elvetica, su invito di quest'ultimo, in attuazione di intese bilateralmente raggiunte per iniziativa italiana. Si è trattato della cooperazione dei quattro Paesi del cosiddetto "Quadrilatero" per la lotta contro il terrorismo, del collegamento tra questa specifica forma di cooperazione multinazionale con quella attuata in seno alla CEE. Piena solidarietà è stata espressa al Governo ed al popolo italiano. Sono state concordate le forme di collaborazione in formativa e operativa.

2.

Prende, poi, la parola il Ministro Forlani che svolge una relazione su temi dell'attualità politica internazionale. In particolare, per quanto riguarda le conclusioni del recente Consiglio europeo, egli dice che, nel complesso, la valutazione del Governo italiano sui risultati raggiunti a Copenaghen è positiva.

La decisione sulla data delle elezioni dirette al Parlamento europeo è un fatto importante per il futuro della Comunità.

Nell'assumere un impegno politico così significativo, il Consiglio europeo ha voluto ribadire in una solenne dichiarazione, la volontà di salvaguardare la pace, la libertà, i principi di democrazia rappresentativa e pluralistica comuni ai popoli dei Paesi membri della Comunità.

Per quanto riguarda il problema della lotta al terrorismo il Consiglio europeo ha espresso una profonda solidarietà al popolo ed al Governo italiano per il rapimento dell'on. Moro e per l'efferato assassinio degli agenti. Per difendere i diritti degli individui e le fondamenta delle istituzioni democratiche minacciate dalla violenza terroristica, i Capi di Governo hanno convenuto di accordare una assoluta priorità all'intensificazione della necessaria attività comune in questo campo attraverso specifiche iniziative di cooperazione tra i Nove.

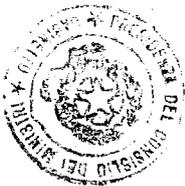
. / .

3.

I Ministri dell'interno e della giustizia approfondiranno pertanto tutte le possibilità di una più sistematica cooperazione e presenteranno le loro conclusioni sulle proposte in esame per una maggiore organicità nella collaborazione anche giudiziaria.

Omissis

IL PRESIDENTE: F.to Andreotti  
IL SEGRETARIO: F.to Evangelisti



PER COPIA CONFERMA

*[Handwritten signature]*

RIUNIONE DEL 21 APRILE 1978

Omissis

Il Ministro dell'interno prende, poi, la parola per informare il Consiglio degli ultimi sviluppi della vicenda dell'on. Moro, assicurando, da una parte, la piena collaborazione tra tutte le forze dell'ordine e della magistratura, nell'intento di analizzare con la massima attenzione e scrupolosità ogni elemento utile alle indagini e, dall'altro, la piena solidarietà degli altri Paesi europei, i quali hanno dimostrato una particolare sensibilità alla vicenda, convinti che il fenomeno del terrorismo non è soltanto un fenomeno italiano e che quindi va combattuto con un'azione concordata tra tutte le nazioni europee.

Omissis

IL PRESIDENTE: F.to Andreotti  
IL SEGRETARIO: F.to Evangelisti



PER COPIA CONTROLLATA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL  
9 MAGGIO 1978

L'anno 1978, il giorno 9 del mese di maggio, alle ore 18,30 si è riunito in seduta straordinaria, a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Presidente, on. Giulio Andreotti, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Franco Evangelisti.

Assente: il Ministro Marcora.

Il Presidente del Consiglio, con profonda commozione, esprime il proprio cordoglio per l'uccisione dell'on. Aldo Moro e l'esecrazione più viva per il barbaro ed efferato delitto e, ricordando la figura morale e politica del grande statista, sottolinea la nostalgia che lo pervade nel rievocare con la memoria la parte di estremo rilievo che il Presidente della Democrazia Cristiana ha avuto nella direzione della politica italiana.

L'on. Andreotti sottolinea, poi, il vuoto incolmabile che la morte dell'on. Moro lascia nella Democrazia Cristiana, nell'intero arco delle forze politiche e nel Paese e porge espressioni di sentita partecipazione al lutto della famiglia dello statista. Dando, poi, lettura del comunicato della famiglia Mo-

. /.

2.

ro, nel quale è espressa la volontà di non promuovere, a nessun livello, iniziative ufficiali di commemorazione dello statista scomparso, il Presidente del Consiglio esprime l'avviso che, nonostante il vivo desiderio suo e di tutti i colleghi di Governo di rendere o maggio alla memoria di Moro, caduto in difesa delle libertà democratiche, non resta altro che rispettare la volontà dei familiari dello scomparso.

Nel confermare che in questo difficile momento è più che mai necessario agire con fermezza per la difesa dello Stato democratico, il Presidente del Consiglio si dice convinto che qualche iniziativa, come per esempio la previsione di borse di studio in memoria dello statista, dovrà essere intrapresa per risaltare la figura di Moro. Prega, poi, il Ministro Cossiga di dare informazioni su come si sono svolti i fatti che hanno portato al ritrovamento del corpo di Moro.

Cossiga riferisce: " Alle ore 12,15 è stata intercettata una telefonata sull'apparecchio di casa del prof. Tritto. Una voce maschile informava che in Via Caetani, in una Renault, vi era il corpo dell'on. Moro che era stato giustiziato.

Sul posto è stata mandata subito una squadra del la DIGOS con il Commissario Capo dott. Vito. Egli ha confermato l'esistenza della macchina, però nessun corpo di persona si vedeva, anche perchè la parte posteriore, e cioè quella che si trova dietro i sedili, era nascosta all'osservazione da una coperta.

. / .

3.

E' stato fatto intanto cercare l'artificiere di turno mentre la zona veniva tenuta sotto stretta osservazione da parte di uomini della DIGOS. Trascorso qualche tempo è giunto l'artificiere alle 13,20 e si è visto che il corpo di un uomo era nella macchina proprio sotto la coperta di cui si è parlato poco anzi. A questo punto - continua Cossiga - io mi sono affrettato a raggiungere il luogo ed ho fatto dare inizio a tutte le segnalazioni previste, facendo affluire anche consistenti rinforzi di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza.

Erano le 13,30 quando, rimossa con cautela una parte della coperta, si è potuto con sicurezza accertare che il corpo inanime era quello dell'on. Moro."

I Ministri presenti si associano alle espressioni del Presidente del Consiglio, manifestando una profonda commozione.

Il Consiglio termina alle ore 19.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



PER COPIE

**MATERIALE RISULTANTE AGLI ATTI DEL CIIS  
RELATIVAMENTE AL PERIODO DEL SEQUESTRO  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO**



MODULARIO  
P. C. M. - a - 30

Mod. 61 (ex Mod. 11)

Fascicolo .....

N. ....



## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Comitato Esecutivo per i Servizi di  
Informazione e di Sicurezza (CESIS)**

SEQUESTRO DELL'ON. ALDO MORO

RIUNIONI DEGLI ORGANI COLLEGIALI  
PREVISTI DALLA LEGGE N. 801/1977



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*  
SP/320/196 Ris.

Roma, 12 maggio 1981

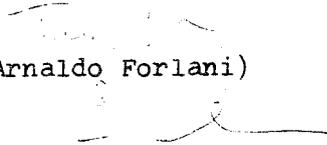
Onorevole Presidente,

in riferimento alla Sua lettera del 6 c.m. - n.00411/C.M., Le trasmetto in allegato il materiale risultante agli atti del CIIS relativamente al periodo del sequestro dell'On.le Aldo MORO.

Con la mia del 22 aprile u.s. - n.SP/196 Ris., Le ho inviato copia della corrispondenza intercorsa, all'epoca, circa un ipotizzato intervento della Croce Rossa Internazionale.

Per quanto concerne le valutazioni del Ministro svizzero FONTANET sull'Avv.PAYOT, che sarebbero state espresse all'allora Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi Dott.LA ROCCA, quest'ultimo - interpellato in via breve - ha escluso di avere mai parlato con il suddetto Ministro.

Con i migliori saluti

  
(Arnaldo Forlani)

Prot. 00435/e.M  
15.5.81

---

On.le Senatore  
Avv.Dante SCHIETROMA  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia  
Senato della Repubblica

R O M A

APPUNTO

Roma 16.3.1978 - Riunione presso il Signor Ministro dell'Interno Onorevole Francesco COSSIGA.-

Alla riunione erano presenti:

Signor Ministro dell'Interno

Signor Ministro della Difesa

Signor Capo della Polizia

Signor Comandante Generale Arma CC.

Signori Direttori del SISMI, del SISDE, dell'UCIGOS

Signor Questore di Roma.

Nel corso della riunione, l'Onorevole Signor Ministro dell'Interno, che la presiedeva, ha esposto e discusso le linee generali dell'intervento "repressivo" dello Stato.

In particolare, i punti focalizzati dal Signor Ministro sono stati:

- valutazione del grado di rischio per operazioni di ricerca sistematica della città, suggerendo l'opportunità di previi contatti con la Procura della Repubblica;
- possibilità di controllo sulla divulgazione - soprattutto a mezzo radio televisivo, di notizie idonee a turbare l'opinione pubblica;
- necessità di evitare azioni spericolate e/o spettacolari concentrando le forze di polizia in attività operativamente remunerative e, per quanto possibile, non rischiose.

2.

Si è presa in considerazione anche l'eventualità di convocare, per opportune comunicazioni, i rappresentanti delle radio "libere" (su proposta dell'On.le Ministro della Difesa), e l'opportunità di diffondere in televisione le immagini degli elementi più sospettabili (su proposta del Direttore dell'UCIGOS).

E' stata considerata ed esclusa la possibilità di "bloccare" la capitale e quella di diffondere un appello ai cittadini.

E' stata invece decisa la costituzione di un gruppo ristretto di "Gestione Crisi" presso il Ministero dell'Interno.

Infine l'On.le Ministro dell'Interno ha raccomandato di non fare ricorso ad operazioni massicce e di mantenere inalterato il ritmo dell'attività operativa.

\*\*\*\*\*

Roma , 17.3.1978 - Palazzo Chigi

RIUNIONE INTEGRATA CESIS

La riunione, tenuta nell'immediatezza del grave fatto terroristico, ha fatto registrare interventi di orientamento diverso:

- alcuni, quasi di commento all'accaduto:
  - .efficienza della scorta, problema del blocco delle comunicazioni telefoniche, efficienza dimostrata dai terroristi;
- altri relativi a provvedimenti repressivi da adottare con immediatezza:
  - .controllo nell'ambito della S.I.P., determinazione del Signor Ministro dell'Interno di accentuare la pressione antiterroristica per non dare tregua agli eversori, proposta del Comandante Generale dei Carabinieri di effettuare rastrellamenti metodici con il concorso dell'Esercito, proposta del Signor Ministro di Grazia e Giustizia di avvalersi dell'art.90 del nuovo ordinamento penitenziario per la censura - da parte dei direttori degli istituti penitenziari - delle missive da e per il carcere;
- altri relativi a provvedimenti repressivi, legislativi o meno, da adottare nei tempi resi necessari dalla natura di essi:

./.

2.

.su proposta del Direttore del SISDE: fermo ed interrogatorio senza difensore degli indiziati di gravi reati, costituzione di un centro di analisi dei documenti teorici e programmatici dei terroristi, confronto tecnico-operativo con analoghi fatti terroristici commessi all'estero da altri gruppi eversivi, esame della possibilità di dichiarare lo "stato di pericolo pubblico" (quest'ultima ipotesi scartata).

In particolare, l'On.le Signor Ministro dell'Interno si è soffermato sui seguenti punti:

- insufficienza della scorta, esame del modello tedesco ed inattuabilità di esso nel contesto italiano;
- utilità di una valutazione comparata di eventi analoghi, richiamando l'attenzione circa le probabilità del verificarsi di un secondo attentato di grande eclatanza;
- possibilità di modificare la normativa penale:
  - .. estendendo alla materia terroristica la facoltà del Ministro dell'Interno di chiedere copia degli atti giudiziari, già prevista dalla legge antidroga;
  - .. reintroducendo nell'ordinamento italiano una sorta di fermo di polizia;
  - .. valutando l'opportunità di intercettazioni foniche e telefoniche (anche "di fatto", per gli ambienti carcerari);

./.

3.

- costituzione di un "Gruppo di intelligence" con rappresentanze degli Enti/Comandi interessati.

Nella stessa riunione l'On.le Signor Ministro dell'Interno ha accennato al fatto che i Servizi esteri collegati non a vessero preavvisato di nulla che potesse far credere al ra pimento di un uomo politico italiano e, a margine, del fat to che gli organi di informazione (RAI) fossero stati di una tempestività eccezionale nel diffondere la notizia.

A proposito dei mezzi di comunicazione di massa, si registra un intervento dell'On.le Foschi tendente a valutare la possibilità di una "autocensura concordata" con gli organi radiotelevisivi e di stampa.

Sotto il profilo politico è stata rimarcata, da parte degli intervenuti, la disponibilità del P.C.I. a sostenere congrue misure di sicurezza.

A tale riguardo l'On.le Signor Ministro dell'Interno ha osservato che, circa le progettate misure di sicurezza non si sono registrati, tra le "masse" operaie "fenomeni di rigetto", contrariamente a quanto invece è avvenuto in seno ai "quadri operai".

\*\*\*\*\*

17/3/78

Il Comitato Interministeriale della sicurezza si è riunito stamano, come era stato deciso ieri dal Consiglio dei Ministri. Lo presiede il Presidente Andreotti e vi partecipano i Ministri Cossiga, Forlani, Malfatti, Ruffini e Donat Cattin; il Segretario Generale del Comitato Napolitano, i due Capi dei Servizi Generale Santovito e Generale Grassini, il Comandante Generale dei Carabinieri Generale Corsini con il Vapo di Stato Maggiore Generale Desena, il Comandante della Guardia di Finanza Generale Giudice, il Capo della Polizia Parlato, il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio Milazzo. Si sta compiendo un'analisi del grave fatto di ieri e delle misure adottate

da "LA REPUBBLICA", del 17 MAR 1978



**Un supervertice di ministri  
circondato dal silenzio  
per non "avvantaggiare il nemico"**

# Una strategia segreta di Cossiga

*Impossibile per i giornalisti  
comunicare con gli uffici  
del ministero. Il palazzo del  
Viminale circondato  
da un cordone di poliziotti.*

di LUCIO CARACCIOLIO

ROMA — «Ministro, hanno rapito il presidente Moro»: erano le 9,20 di ieri mattina quando Francesco Cossiga ha ricevuto questa telefonata da un alto funzionario di polizia. Pochi minuti dopo, la 131 blu del ministro era parcheggiata nel cortile di Palazzo Chigi, dove Cossiga aveva un rapidissimo scambio di idee con Anicotti. Partivano immediatamente le convocazioni ai ministri della Giustizia, Bonifacio, della Difesa, Ruffini, e delle Finanze Malfatti (quest'ultimo come responsabile della Guardia di Finanza): l'appuntamento per le 10 al Viminale, nello studio del ministro dell'Interno.

Da questo momento, e per tutta la giornata il Viminale è assolutamente inaccessibile. Giornalisti e visitatori occasionali vengono fatti accomodare in un'anticamera al piano terreno, dalla quale è impossibile comunicare con gli uffici del ministero. Chi sosta sul piazzale antistante il maestoso portone d'ingresso, guardato da una pattuglia di agenti di P.S., può assistere all'arrivo delle «Alfette» dei tre ministri convocati da Cossiga. Il capo della polizia, Santil-

lo, il comandante generale dei carabinieri, Corsini, e il comandante della Guardia di Finanza, Giudice, guadagnano lo studio del ministro da accessi secondari. Con loro arrivano anche alti dirigenti dei servizi segreti e dell'Ugcos, uno speciale ufficio investigativo alle dirette dipendenze del ministro dell'Interno.

Lungo l'intero perimetro del palazzo del Viminale e nei giardini circostanti, un discreto cordone di agenti in borghese rafforza la normale vigilanza, affidata a poche decine di poliziotti. Queste spe-

ciali misure di sicurezza vengono allentate solo dopo il termine del vertice fra i tre ministri che coordinano le forze dell'ordine.

Dopo un breve briefing sulla situazione, Cossiga invita lo stato maggiore della sicurezza pubblica

nella sala operativa del ministero, al secondo piano, collegata per terminale con tutte le questure di Italia. Le prime indicazioni sono per la questura di Roma: bloccare tutte le strade e le autostrade lungo il raccordo anulare, intensificare i controlli all'aeroporto di Fiumicino e lungo il litorale laziale, evitare che i terroristi possano prendere subito il volo.

Mentre si raccolgono le segnalazioni della polizia e dei carabinieri, vengono vagliati i rapporti dei servizi segreti: si decide di mobilitare anche l'esercito, limitatamente, per ora, alla regione di Roma. Tutti i militari in permesso vengono richiamati in caserma. Lo stesso vale per poliziotti, carabinieri, guardie di finanza e personale ausiliario.

La seconda parte della riunione

comincia poco dopo mezzogiorno. Ormai il quadro della situazione è chiaro, si tratta di definire una linea di comportamento precisa di fronte alle possibili richieste dei terroristi. Per questo Cossiga si mantiene in contatto telefonico con la presidenza del Consiglio. Alle due, finalmente, ministri, generali e dirigenti dei servizi segreti lasciano alla spicciolata al Viminale, avendo cura di non imbattersi nei giornalisti. L'ordine è formale, e viene, dicono i funzionari del Viminale, «da autorità superiore»: non si possono fare dichiarazioni, anche i nomi dei partecipanti alla riunione della mattina devono restare segreti. Non si vogliono concedere «vantaggi al nemico» scoprendo anticipatamente le carte o svelando anche le minime manovre e disposizioni tecniche.

vire e disposizioni tecniche

Cossiga si fa portare qualche tramezzino e continua per tutto il pomeriggio, e fino a tarda sera, a coordinare le operazioni di polizia dalla sala operativa. Corre voce che il ministro voglia fare una dichiarazione al Paese, tanto che i giornalisti vengono convocati nell'anticamera dello studio del sottosegretario Darida, dove i tecnici del Tg 2 montano uno studio televisivo di fortuna. Solo alle 16,30 arriva la smentita. Un autorevole messaggero comunica alla stampa che il ministro non rilascerà dichiarazioni di sorta, a meno che non subentrino «fatti nuovi».

Alle cinque esce il sottosegretario Darida: «Vado a votare il governo». Sull'attentato non ha nulla da dire? «Una sola cosa è sicura: che sono dei professionisti, sono addestrati come militari specializzati».

In serata si sparge la voce che un supervertice sull'ordine pubblico è riunito al Quirinale. Fra i partecipanti, oltre ad Andreotti, anche il ministro Cossiga. La riunione finisce a tarda sera, anche qui il più stretto riserbo.

da "LA REPUBBLICA", 18 MAR. 1978

2

**Un supervertice a Palazzo Chigi  
esclude l'ipotesi di proclamare  
lo "stato di pubblico pericolo"**

## Ministri e generali d'accordo non servono leggi eccezionali

*Battesimo del fuoco per il nuovo Comitato interministeriale di sicurezza, riunito ieri mattina sotto la presidenza di Andreotti. Cossiga non parla, ma lascia capire di non aver ricevuto un messaggio scritto delle Br. Evangelisti polemico: «Non facciamo ginnastica verbale. La nuova maggioranza comincia a funzionare». Una strategia in due fasi per bloccare i rapitori di Moro.*

ROMA — Al Viminale, il giorno dopo. Francesco Cossiga arriva alle dieci. Viene da via Fani, dove ha depresso il suo mazzo di fiori accanto a quelli affastellati da anonimi cittadini sul luogo della strage. Si ferma solo qualche minuto, per ripartire alla volta di Palazzo Chigi. Il cuore delle indagini, per tutta la mattinata, è lì. Nel salone del Consiglio dei ministri è riunito in seduta d'emergenza il Comitato interministeriale della sicurezza (Cosis). Con Andreotti e Cossiga ci

sono i ministri degli Esteri, Forlani, della Difesa, Ruffini, dell'Industria, Donat-Cattin, delle Finanze, Malfatti, il segretario generale del comitato, prefetto Napolitano, i comandanti dei due servizi segreti, generali Santovito (Sismi) e Grassini (Sisde), i comandanti dei carabinieri Corsini, della Guardia di Finanza, Giudice, della polizia, Parlato. Accanto ad Andreotti è seduto il suo capo di gabinetto, Milazzo. Per questo nuovo organismo, nato con la riforma dei servizi segreti,

è il battesimo del fuoco. Si fa il punto sulla caccia ai rapitori. I tecnici della polizia e dei servizi segreti spiegano ai ministri le grandi linee del piano d'emergenza che è composto da due fasi parallele: la prima, il controllo a maglie serrate del territorio, secondo un tracciato a spirale; i controlli sono più stretti nella zona di massimo pericolo (perquisizioni a tappeto al Trionfale) e si allentano necessariamente man mano che ci si allontana dall'epicentro.

di LUCIO CARACCILO



Il ministro degli Interni Cossiga, che coordina personalmente le indagini sul rapimento dell'onorevole Moro e la strage di via Fani

«LA REPUBBLICA»

10 MAR. 1978

L'ALTRA, di informazione, divisa a sua volta in due subordinate: le classiche indagini di polizia, che fanno capo al questore di Roma, e il cosiddetto «intelligence» cioè il coordinamento a larghissimo raggio delle indagini, compito dei servizi segreti (da giovedì mattina i nostri servizi si tengono in costante collegamento con i colleghi europei e con gli israeliani).

Fin qui la gestione tecnica dell'emergenza, cui si lega la strategia politica: eventuali provvedimenti di legge eccezionali e temporanei, coordinamento fra le polizie e con la magistratura, possibili richieste di riscatto dei terroristi.

Corre voce che il Cesis stia vagliando l'opportunità di proclamare lo stato d'emergenza, ma canali ufficiosi si affrettano a smentire. Anche i vertici dell'esercito rifiutano di avallare questa ipotesi,

ni vogliono inasprire le leggi vigenti, e hanno mandato il loro esperto Del Pennino a sondare il terreno in vista di una richiesta ufficiale che sarà formulata nel pomeriggio dal segretario Biasini. «Bisogna trovare più adeguate possibilità di intervento della polizia giudiziaria, nell'ambito degli accordi già intercorsi fra i partiti», informa un portavoce del Pri. Le modifiche concernono essenzialmente le norme sulle intercettazioni, le perquisizioni e gli interrogatori dei fermati.

Alle undici e mezza arriva Franco Evangelisti. E' stanco, nervosissimo. Ce l'ha con un giornalista che ha sostenuto di essere stato il primo ad avvisare Andreotti del rapimento di Moro. Gli grida in faccia: «Come si fa a pubblicare queste fregnacce, in un momento come questo!». Ma è lo sfogo di un

Arrivi sul raccordo annullare e chi ti becca più? E poi figuriamoci se uomini così ben addestrati non si sono preparati almeno quattro o cinque rifugi di assoluta sicurezza». Evangelisti specifica che il coordinatore generale delle indagini è Cossiga e aggiunge che gli incontri di oggi fra i segretari dei partiti «non sono ginnastica verbale. E' la nuova maggioranza che comincia a funzionare».

All'una e mezza la riunione è sciolta. Ministri e generali lasciano Palazzo Chigi alla spicciolata, dicono che non hanno dichiarazioni da fare. Per primo se ne va Forlani, è indeciso se tornare alla Farnesina o andare a Piazza del Gesù; chiede se la direzione dc è ancora riunita, gli rispondono di sì. Prima di infilarsi in macchina conferma che «siamo in contatto permanente con i

e in serata il Ministero della Difesa interviene con un comunicato: «Nessuna richiesta di dichiarare lo "stato di pericolo" è stata avanzata dai responsabili militari al ministro Cossiga».

Mentre ministri e generali sono chiusi al primo piano, nel cortile di Palazzo Chigi si respira un'atmosfera di cupa attesa. I controlli al portone, in genere molto labili, sono stavolta severissimi. Agenti di Ps con i mitra a tracolla pattugliano cortile e piano terra. Verso le undici arriva anche il ministro della Giustizia, Bonifacio. Va a presiedere un incontro tra gli esperti dei cinque partiti per esaminare possibili modifiche alle leggi sull'ordine pubblico.

Nella riunione entrano più tardi il giudice Vitalone e i sottosegretari Mazzola (Difesa) e Speranza (Giustizia). Si apprende che i repubblica-

attimo, che precede un'amara confessione: «Siamo ciechi e sordi» risponde a chi gli chiede le ultime novità. Una piccola folla di cronisti lo circonda, vuole sapere dall'uomo di fiducia di Andreotti che cosa bolle in pentola lassù, nel superverteice d'emergenza. Evangelisti sospira, poi nega che si stiano vagliando richieste di riscatto («non se ne parla nemmeno») e annuncia che Andreotti non si muoverà da Roma, anche se è stato invitato a tenere comizi in tutta Italia: «In questo momento ritiene doveroso restare qui, al centro delle operazioni». Passerete Roma al setaccio? «Ci vorrebbero centomila uomini». E' vero che i tedeschi vi avevano avvertito? «Fantasie di giornalisti». I brigatisti sono ancora a Roma? «E chi lo sa? Basta un quarto d'ora per sfuggire alla rete.

servizi Nato». Passano Ruffini e Malfatti, entrambi silenziosi, seguiti da un nugolo di generali. Per ultimo esce Cossiga, elegante nel loden verde che contrasta con il volto ferreo. Si fa largo decisamente fra i cronisti, non risponde a nessuno. Qualcuno cerca di provocarlo: è vero che avete ricevuto un messaggio scritto delle Br? Il ministro non risponde, ma scuote la testa. Qualche parola la dirà più tardi, alla Direzione democristiana: «Stamane abbiamo esaminato la situazione, ho fatto una relazione e abbiamo valutato le misure operative che sono già in corso. Le indagini investigative sono sotto la direzione della magistratura». Poi cala di nuovo il silenzio, e dal Viminale fanno sapere che né il ministro né i suoi collaboratori hanno intenzione di infrangerlo.

19-3-78

CZC  
 N. 222/1  
 INPOL  
 RIUNIONE COMITATO PER LA SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - IL COMITATO PER LA SICUREZZA HA  
 TENUTO STAMANI UNA LUNGA RIUNIONE DURANTE LA QUALE E'  
 STATO FATTO IL PUNTO SULLE INDAGINI RELATIVE AL RAPIMENTO  
 DELL'ON. MORO. LA RIUNIONE SI E' SVOLTA NELLO STUDIO DEL  
 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN PIAZZA MONTECITORIO.-  
 1751 PT/MG

NNN

CZC  
 N. 232/1 SEQUE N. 220/1  
 INPOL  
 RIUNIONE COMITATO PER LA SICUREZZA (2)

19-3-78

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - SECONDO QUANTO E' STATO POSSIBILE  
 APPRENDERE ALLA RIUNIONE, OLTRE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
 ANDREOTTI, HANNO PARTECIPATO IL MINISTRO DEGLI INTERNI  
 COSSIGA, IL MINISTRO DELLA DIFESA RUFFINI, IL SEGRETARIO  
 GENERALE DEL "CESIS", NAPOLITANO, ED I GENERALI GRASSINI,  
 CAPO DEL "SISDE", E SANTOVITO, CAPO DEL "SISMI".-  
 N. 1759 PT/MG

NNN

19-3-78

ZCZC  
N. 220/1  
INPOL  
RIUNIONE COMITATO PER LA SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - IL COMITATO PER LA SICUREZZA HA TENUTO STAMANI UNA LUNGA RIUNIONE DURANTE LA QUALE E' STATO FATTO IL PUNTO SULLE INDAGINI RELATIVE AL RAPIMENTO DELL'ON. MORO. LA RIUNIONE SI E' SVOLTA NELLO STUDIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN PIAZZA MONTECITORIO.-

H 1751 PT/MG

NNNN

ZCZC  
N. 232/1 SEQUE N. 220/1  
INPOL  
RIUNIONE COMITATO PER LA SICUREZZA (2)

19-3-78

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - SECONDO QUANTO E' STATO POSSIBILE APPRENDERE ALLA RIUNIONE, OLTRE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ANDREOTTI, HANNO PARTECIPATO IL MINISTRO DEGLI INTERNI COSSIGA, IL MINISTRO DELLA DIFESA RUFFINI, IL SEGRETARIO GENERALE DEL "CESIS", NAPOLITANO, ED I GENERALI GRASSENTI, CAPO DEL "SISDE", E SANTOVITO, CAPO DEL "SISMI".-

H 1759 PT/MG

NNNN

da "L'AVANTI", del. 19 MAR. 1978

49

*L'esercito collabora con polizia e CC*

## Decise le misure contro il terrorismo

Importanti e decisivi «vertici» ieri per l'attuazione di misure urgenti contro il terrorismo. Uno, di carattere operativo, si è svolto al Viminale tra il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri dell'Interno Cossiga, della Giustizia Bonifacio e della Difesa Ruffini, il capo di stato maggiore dell'esercito, i comandanti generali dei carabinieri, della Guardia di finanza, il capo della polizia e il giudice Infelisi.

L'altro «vertice» si è svolto a Palazzo Chigi tra rappresentanti del governo (il ministro Bonifacio e il sottosegretario Evangelisti), esperti dei partiti della maggioranza e tecnici del Ministero degli Interni, dei servizi di sicurezza e della Pre-

sidenza del Consiglio. Sono state messe a punto le misure legislative da adottare con la massima urgenza e già discusse nell'incontro dell'altro ieri tra il presidente del Consiglio Andreotti e i segretari dei partiti della maggioranza.

Sulle conclusioni raggiunte nel vertice di ieri vi è stata l'unanimità dei partecipanti. I provvedimenti concordati saranno varati attraverso un decreto-legge che il Consiglio dei ministri approverà all'inizio della prossima settimana per inviarlo immediatamente al Parlamento.

(Il servizio a pag. 2)

15 MAR 1970

50

*Le forze armate di Roma affiancheranno polizia e carabinieri*

## Anche l'esercito nelle ricerche

*La decisione presa dai ministeri degli interni e della difesa — Ricostruito l'identikit della donna che ha partecipato alla strage di via Fani — Finora scarsi progressi nelle indagini: massicci rastrellamenti e posti di blocco senza esiti apprezzabili*

I reparti militari di stanza a Roma sono da ieri sera impiegati per collaborare con polizia e carabinieri nella ricerca del «covo» in cui viene tenuto rinchiuso Aldo Moro dalle Brigate Rosse. L'esercito verrà utilizzato per tenere sotto controllo le vie di accesso e di uscita dalla Capitale, vista la convinzione degli inquirenti che il presidente della Democrazia Cristiana non sia stato portato fuori dalla città.

I reparti dell'esercito, mai impiegati prima d'ora nella storia della Repubblica in un'operazione di ordine pubblico così vasta, fanno parte dell'ottavo Comiliter, vale a dire del comando militare della Regione. Mentre l'esercito svolge quest'opera di filtrazione, polizia e carabinieri saranno impegnati in una serie di perquisizioni a tappeto, attuate, sulla base della legge Reale, senza mandato dell'autorità giudiziaria.

L'attività dei reparti dell'esercito sarà affidata alla sovrintendenza del generale dei carabinieri Siracusano. In serata è stato lo stesso ministero dell'Interno a comunicare ufficialmente che ieri pomeriggio «è iniziata l'esecuzione, in zone di interesse per le operazioni di polizia in corso, di un vasto piano di controlli e perlustrazioni da parte delle forze dell'ordine, con il concorso di reparti dell'esercito, come disposto dal ministro dell'Interno, d'intesa con il ministro della Difesa in applicazione delle ordinarie disposizioni vigenti, anche al fine di rendere disponibili aliquote di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria per la prosecuzione delle indagini. Si invitano i cittadini — conclude il comunicato del Ministro — ad adempiere con consapevole fiducia e serena prontezza alle prescrizioni ed agli inviti della forza pubblica e a garantire agli appartenenti essa la loro piena colla-

borazione».

Pochi e stentati i passi avanti nelle indagini sulla strage di via Fani e sul sequestro del Presidente della Democrazia Cristiana. L'ex ufficio politico della questura ha fornito l'identikit della donna che partecipò all'azione: ha circa 26-27 anni, è alta un metro e 70, la sua corporatura è «normale», i capelli scuri, il viso ovale. Il suo accento non rivela inflessioni dialettali. Dalla foto, che pubblichiamo qui accanto, risulta che la terrorista ha naso piccolo, bocca larga e carnosa, occhi a mandorla.

Le testimonianze sulla presenza della donna sono state molteplici: in particolare una signora ha raccontato che era stata proprio la donna ad avvicinarsi alla 130 di Moro sparando all'impazzata e che solo dopo erano intervenuti gli altri quattro terroristi. La stessa donna era stata vista in via Carlo Belli, durante la fuga dal luogo dell'agguato, quando si era reso necessario tagliare con le tronchesi una catena che chiudeva un cancello che immetteva nella strada in cui si trovava la 120 su cui alcuni terroristi trasbordarono l'on. Moro della 132 blu, presente in via Fani.

Questa mattina uno dei giudici incaricati dell'indagine, il dott. Infelisi, si recherà a Regina Coeli per interrogare Gianfranco Moreno, un impiegato di banca fermato giovedì notte contro cui, per ora non sono state attribuite specifiche responsabilità. Non si comprende bene, di conseguenza, perché sia stato diffuso il suo nome e indirizzo, in un momento così drammatico e ricco di tensioni. Secondo alcune indiscrezioni provenienti dalla Questura, il Moreno sarebbe sospettato di aver avuto un ruolo nella preparazione dell'agguato. In ogni caso il difensore dell'impiegato, avvocato Claudio Isgrò, presenterà

un esposto al Procuratore della Repubblica per le notizie diffuse sull'assistito.

La moglie del fermato, la signora Maria Gloria D'Amico, ha raccontato che stava dormendo quando giovedì notte è suonato il campanello. «Lo hanno portato via e non so più niente — ha aggiunto — ci conosciamo da sette anni, è un lavoratore e non ha mai avuto a che fare né con la politica, né con la polizia».

Sempre per questa mattina è stato fissato l'incontro tra Infelisi e il magistrato giunto da Torino, Macianti, che si occupò dell'inchiesta sull'uccisione di Casalegno. Intanto il magistrato è venuto in possesso di alcune fotografie scattate nell'immediatezza dei fatti in via Fani da un privato cittadino dalla finestra del suo appartamento.

Tutta la giornata è stata un susseguirsi di false piste e di falsi allarmi. Ad esempio non erano brigatisti, ma cacciatori spaventati dai colpi d'arma da fuoco sparati da un carabiniere, i sette uomini che ieri mattina si erano rifugiati in un casolare della zona di Casaliotti, lungo il tratto del Raccordo Anulare che congiunge l'Aurelia alla Cassia. L'episodio ha provocato momenti di grave tensione fra le pattuglie in servizio nella zona.

Un altro falso allarme si è avuto quando in via Lucano, all'angolo con via Macrobio, il dirigente del commissariato di Monte Mario, dott. Marinelli, ha trovato un furgone con sovrapposta a quella vera una targa chiaramente falsa: «P01464». L'autofurgone, che è un cabinato adibito a roulotte, era parcheggiato a cento metri da via Calvo dove erano state trovate la 132 e la 128 usate dal commando terrorista. Tutta la zona è stata bloccata. Poi è comparso il proprietario dell'automezzo, il signor

Giancarlo Marchi, responsabile della radio privata «Canale 55» che è caduto dalle nuvole. Qualcuno gli aveva fatto uno scherzo di pessimo gusto.

In questura si è poi svolto un «vertice» degli inquirenti al quale hanno partecipato il giudice Infelisi, il questore di Roma, De Francesco, il capo dell'ex ufficio politico — il «DIGOS» — Spinella, il capo della squadra mobile, Masoni. Si è compiuto un bilancio dello stato delle indagini per concentrare le nuove iniziative. Sono stati firmati nuovi ordini di perquisizione e si è esaminata la posizione di una serie di fermati contro i quali, però non è emerso alcun elemento che portasse a un qualunque collegamento con il rapimento di Moro e il massacro di via Fani.

Al centralino della Questura, come al numero 475989 del Ministero degli Interni, continuano a pervenire segnalazioni di privati cittadini che non hanno portato però le indagini di un passo avanti.

Dal canto suo la polizia ha diffuso la notizia che il brigatista rosso Antonio Savino, uno dei venti terroristi segnalati dal «cervello elettronico» del ministero dell'Interno sarebbe stato avvistato a Sant'Angelo di Romagna. Una battuta non ha dato alcun risultato.

Va infine detto che ha trovato ufficiose conferme la notizia che un servizio segreto tedesco (probabilmente il BNK) avrebbe avvisato, quattro giorni prima del tragico agguato a Moro, il SISDE di un imminente sequestro nella zona della Balduina. Il servizio segreto italiano avrebbe subito trasmesso l'informazione alla magistratura. Il P.M. Infelisi fece scattare un'operazione che portò al fermo di tre persone, subito dopo liberate.

Marco Sassano

da "LA REPUBBLICA" del

21 MAR 1978



## Sempre più consistente l'ipotesi <sup>49</sup> che il commando terrorista abbia basi e appoggi all'estero

Dibattito riservatissimo nel Cesis, avviate le indagini internazionali

# I killer vengono dalla Libia? Lo credono gli agenti segreti

ROMA — Il commando che ha rapito Moro e sterminato la sua scorta è arrivato dalla Libia? Questa è l'ipotesi sulla quale da ventiquattrore stanno lavorando i nostri servizi segreti. La constatazione, emersa anche nel dibattito riservatissimo

che si è svolto nel corso delle riunioni del Cesis (l'organismo di controllo e coordinamento dei servizi segreti), di un raffinato grado di preparazione e armamento dei dodici killer, che indicherebbe un addestramento militare in

una base militare, ha aperto la via a meticolosa analisi su tutti gli spostamenti da e per l'estero, che negli ultimi tempi hanno presentato elementi non consueti. La tesi di una provenienza dalla Libia poggia per ora su questi elementi.

di PAOLO GUZZANTI

PRIMO: una strana imbarcazione, molto veloce e non sufficientemente identificata, è comparsa, pochi giorni prima del 16 marzo, nei porti a settentrione e meridione di Roma (approssimativamente fra Piombino e Gaeta). Il comportamento dell'equipaggio è stato considerato per qualche motivo anomalo e la stessa barca è misteriosamente scomparsa subito dopo il rapimento di Moro. Qualche altro sospetto è stato sollevato circa il contenuto di voli cargo effettuati da compagnie di bandiera arabe, che sono sfuggiti ad un approfondito controllo.

In secondo luogo, i servizi segreti israeliani e di altri paesi hanno informato della presenza di elementi italiani all'interno di campi di addestramento palestinesi e in una zona militare nei pressi di Bengasi, nella quale si svolgono esercitazioni di commando ad alto livello di specializzazione.

Quali siano i motivi che hanno consentito ai nostri servizi segreti di mettere in relazione l'imbarcazione fantasma con la Libia, non è dato sapere. Certo è che fra questo paese e l'Italia esistono da tempo rapporti molto complessi,

proprio per quanto riguarda questioni legate al terrorismo.

Senza nulla concedere alle illusioni più spregiudicate che si sono fatte negli ultimi anni (finanziamenti di Gheddafi, negli anni 60, a fascisti e neonazisti filoarabi, tra cui lo stesso Frezza), resta il fatto che la Libia è stata sospettata di intensi e non chiari rapporti con elementi del neo-indipendentismo siciliano (nel '75 il Sid aprì, e subito dovette chiudere, un'inchiesta su un vasto traffico di armi) e che in Libia operano, sempre nel mondo del commercio degli armamenti, importanti personaggi italiani e tedeschi.

La difficoltà di condurre indagini in Libia è inoltre ostacolata dai poderosi interessi commerciali legati al mercato degli armamenti (l'ex amministratore del Sid, gen. di brigata Minerva, ha in quel paese un florido ufficio commerciale), quasi sempre ai margini della legalità e mantenuto in vita anche grazie a cospicue tangenti petrolifere elargite ad alti ufficiali dei paesi fornitori.

L'emergere di una pista libica ha del resto fortemente preoccupato gli osservatori che la Germania federale ha inviato in Italia per seguire da vicino l'inchiesta sul rapimento di Moro. I servizi segreti tedeschi hanno le stesse ragioni degli italiani per preoccuparsi di un coinvolgimento arabo nelle vicende terroristiche euro-

pee, con qualche motivo in più, avendo essi sempre sostenuto che i militanti della Rote Armee Fraktion sono stati sostenuti dall'organizzazione di liberazione per la Palestina.

Finora, l'unico elemento ufficiale che indica l'esistenza di una pista libica, sia pure soltanto operativa, che lascia intera la responsabilità politica alle Brigate Rosse dell'operazione di via Fani) è costituito dal fatto che i servizi

segreti israeliani sono stati invitati a dare un loro contributo specialistico. Infatti, sarebbe superficiale credere che un intervento dello Shin-Beth israeliano (analogo al Dst francese e all'Mi6, l'«Intelligence Service», britannico)

in una inchiesta come quella per il rapimento di Moro, sia scontato, come l'intervento richiesto ai servizi austriaci e svizzeri (anch'essi chiamati in causa per motivi di confine).

La collaborazione israeliana, al contrario, ha un significato molto preciso. Basterà ricordare che la collaborazione fra organismi italiani e israeliani si era bruscamente interrotta il 17 dicembre del 1973, quando il controspionaggio israeliano accusò il Sid (all'epoca guidato da Vito Miceli, dichiaratamente filoarabo) di avere consentito la strage di Fiumicino e di aver bloccato gli agenti israeliani che volevano intervenire per impedirlo.

Gli israeliani hanno accettato di collaborare all'inchiesta, ma non hanno nascosto qualche malumore per la presenza dei tedeschi scesi in Italia per sovrintendere alle indagini. Gli israeliani hanno sempre sostenuto che i servizi segreti tedeschi non possono essere considerati interamente affidabili quando si tratta di terrorismo e ricordano le polemiche sorte dopo la strage di Monaco del 6 settembre 1972, provocata dall'intervento delle forze di sicurezza bavaresi.

29/3/78

ECON

N. 75/1

INFOL

COMITATO INTERMINISTRIALE SERVIZI SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 29 MAR - SI E' RIUNITO STAMANE A PALAZZO CHIGI IL  
COMITATO INTERMINISTRIALE PER I SERVIZI DI SICUREZZA, SOTTO  
LA PRESIDENZA DELL'ON. ANDREOTTI.

IL COMITATO TORNERA' A RIUNIRSI VENERDI' 31.

H 1646 CON/DRA

29/3/78

INPOL

ANDREOTTI PRESIDE RIUNIONE COMITATO SICUREZZA  
(AGI) - ROMA, 29 MAR. - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. ANDREOTTI, PRESIDE A PALAZZO CHIGI UNA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTRIALE DELLA SICUREZZA. VI PARTECIPANO, OLTRE AL COORDINATORE ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, ON. EVANGELISTI, I MINISTRI COSSIGA, BONIFACIO, MALPATTI, PANDOLFI, DONAT CATTIN, RUFFINI E FORLANI.

R. 1017/PST/UG/P

NNNN

da "IL PAESE SERA,, del

30 MAR. 1978

31

## Riunione da Andreotti Servizi segreti ancora inerti

UNA RIUNIONE di due ore a Palazzo Chigi con Andreotti e i sette ministri che fanno parte del CIS, il comitato interministeriale per la sicurezza, e poi, come è prassi in questi giorni, il riserbo più assoluto. Donat Cattin e Bonifacio sono usciti alle 13,30. Dopo un quarto d'ora è stata la volta del presidente del Consiglio. Dopo hanno dato la loro comparsa i ministri Malfatti e Forlani. Anche il ministro degli esteri, di solito più prodigo dei suoi colleghi, è salito sulla sua auto senza rispondere alle domande. Per ultimi sono scesi, annunciati dalla campanella che avverte dell'arrivo dell'ascensore, i ministri Cossiga e Ruffini, i maggiori interessati, dato che da loro dipendono i due nuovi servizi segreti, Sisde e Sismi. Il sottosegretario Evangelisti, che nei casi di maggior riserbo funge da misurato portavoce, non si è fatto neppure vedere. Unica notizia, data attraverso l'ufficio stampa della presidenza, la nuova convocazione del comitato interministeriale per domani.

Dopo la decisione di accelerare la riorganizzazione dei servizi di sicurezza, quella di ieri è stata la prima riunione « operativa » — parallelamente, in questi ultimi giorni, il Cesis, il « comitato esecutivo » che dipende direttamente dalla presidenza del consi-

glio, è stato riunito pressochè in permanenza — per delineare le misure necessarie a dar vita ai nuovi organismi. Il problema riguarda soprattutto il Sisde, e l'ufficio « D » — controspionaggio interno — del Sismi. Dopo lo scioglimento del SdS, la maggior parte dei funzionari dell'antiterrorismo è stata smistata all'Ucigos (l'ufficio operazioni speciali che ingloba anche gli uffici politici delle questure) o ad altri incarichi (questure, Criminalpol, Interpol, uffici amministrativi). Per ora, del Sisde, sono certi solo il direttore, generale Grassini, e il vice Russomanno, funzionario dell'ex Ufficio affari riservati. E' quindi una struttura tutta da creare.

Lo stesso vale per l'ex ufficio « D » del Sid, le cui future competenze non sono state ancora stabilite con precisione. Non si sa ancora, ad esempio, quanta parte dell'archivio dovrà essere gestita dal Sisde. Inoltre, proprio in questi ultimi giorni, si è scatenata la lotta per le successioni. Ed è una lotta in cui si assiste, nonostante la ristrutturazione, ai vecchi metodi delatori usati nelle vecchie faide del Sid. Ancora una volta, specialmente nel servizio segreto militare, spuntano interessi che sembrano collegati a vecchie correnti in odore di golpismo. Anche questa è una situazione da chiarire al più presto.

C

361/1

CL

FOSTI PRESIEDE RIUNIONE COMITATO SICUREZZA

SA) - ROMA, 31 MAR - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. LEONTE, HA PRESIDUTO STASERA A PALAZZO CHIGI UNA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTRIALE PER LA SICUREZZA. ALLA RIUNIONE HANNO PARTECIPATO I MINISTRI FORLANI (ESTERI), RUFFINI (DIFESA), COSSIGA (INTERNI), MALAFATTI (RISORSE) E BONIFACIO (GRAZIA E GIUSTIZIA).-

001 MR/MG

N

N. 486/1 SEGUE N. 361/1

INPSL

ANDREOTTI PRESIEDE RIUNIONE COMITATO SICUREZZA (2)

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - NEL CORSO DELLA RIUNIONE, CHE SI E' PROTRATTA PER OLTRE QUATTRO ORE, SECONDO QUANTO SI E' APPRESO, IL MINISTRO DELL'INTERNO COSSIGA HA FORNITO DETTAGLIATE INFORMAZIONI SULLA VICENDA MORO. POI SI E' PASSATI AD ESAMINARE LE STRUTTURE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SICUREZZA.-

H 2125 ME/MG

NNNN

31/3/78

1000

N. 361/1

INFC

ANDREOTTI PRESIEDE RIUNIONE COMITATO SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. ANDREOTTI, HA PRESIDUTO STASERA A PALAZZO CHIGI UNA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTRIALE PER LA SICUREZZA (CIS). ALLA RIUNIONE HANNO PARTECIPATO I MINISTRI FORLANI (ESTERI), RUFFINI (DIFESA), COSSIGA (INTERNI), MALAFATTI (FINANZE) E BONIFACIO (GRAZIA E GIUSTIZIA).-

H 1901 MR/MC

NNN

N. 361/1 SEGUE N. 361/1

INFC

ANDREOTTI PRESIEDE RIUNIONE COMITATO SICUREZZA (2)

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - NEL CORSO DELLA RIUNIONE, CHE SI E' PROTRATTA PER OLTRE QUATTRO ORE, SECONDO QUANTO SI E' APPRESO, IL MINISTRO DELL'INTERNO COSSIGA HA FORNITO DETTAGLIATE INFORMAZIONI SULLA VICENDA MORO. POI SI E' PASSATI AD ESAMINARE LE STRUTTURE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SICUREZZA.-

H 2125 MR/MC

NNNN

31/3/78

24/4/78

H2C2C  
N. 298/1

INPOL

RIUNIONE COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA SICUREZZA

(ANSA) - ROMA, 24 APR - SI E' RIUNITO OGGI A PALAZZO CHIGI, POCO DOPO LE 17.30, IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA SICUREZZA (C.I.S.). LA RIUNIONE E' PRESIDUTA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. ANDREOTTI.

H 1757 FR/BEA

NNNN

24 / 7 / 78

La Presidenza del Consiglio comunica:

“ L'esame condotto dal Governo sugli ultimi fatti fa ritenere che sono state date finora dai sequestratori indicazioni che disattendono le aspettative di una reale intenzione a restituire in libertà l'onorevole Aldo Moro. Era infatti noto che richieste di scambio con detenuti erano e sono inaccettabili perchè rivolte contro la libertà di tutti, contro il rispetto dovuto alle vittime dell'eversione e contro l'ordinamento giuridico della Repubblica.

La valutazione del Governo è conforme con quella espressa dal Parlamento. »

25/4/70

ZCZC

N. 44/A      SEGUE 39

INPOL

SECUESTRO MORO: NON SONO PREVISTE RIUNIONI DEL GOVERNO (AGI) - ROMA 25 APR - ALLO STATO ATTUALE DELLE COSE, NESSUNA RIUNIONE E' PREVISTA PER OGGI A PALAZZO CHIGI. LA RISPOSTA ALLE RICHIESTE DEI BRIGATISTI DATA IERI DAL GOVERNO ATTRAVERSO IL CIS, E' UN'INFORMAZIONE CONFIRMA DELLA POSIZIONE ILLUSTRATA A SUO TEMPO DALLO STESSO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ANDREOTTI ALLA CAMERA E DELLA LINEA DI CONDOTTA SUCCESSIVAMENTE TENUTA DAL GOVERNO. DEL RESTO, ANCHE LA RIUNIONE DEL CIS DI IERI POMERIGGIO HA AVUTO PRINCIPALMENTE LO SCOPO DI METTERE A PUNTO IL LINGUAGGIO DELLA RISPOSTA E NON CERTO QUELLO DI DISCUTERE SULLA SOSTANZA DELLA POSIZIONE DEL GOVERNO - PERALTRO CONFORME A QUELLA DEL PARLAMENTO - CHE, COME E' NOTO, E' DI FERMA INACCETTABILITA' DI QUALSIASI SCAMBIO DELL'ON. MORO CON DETENUTI.

L'UNICA RIUNIONE DI GOVERNO CHE, AL MOMENTO, FIGURA IN CALENDARIO PER QUESTA SETTIMANA E' IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHE, PROBABILMENTE, SI RIUNIRA' VENERDI' MATTINA ANCHE SE NON E' STATO ANCORA CONVOCATO UFFICIALMENTE. L'ORDINE DEL GIORNO E' IN VIA DI DEFINIZIONE; COMunque FRA GLI ALTRI PROVVEDIMENTI IL CONSIGLIO DOVERA' ESAMINARE LE MODIFICHE ALLA LEGGE SULLA OCCUPAZIONE GIOVANILE E ALCUNE MISURE PER UN POTENZIAMENTO DELLA GUARDIA DI FINANZA FINALIZZATO AD UNA LOTTA PIU' INCISIVA ALLE EVASIONI FISCALI NEL SETTORE DELL'IVA.

N 1314/BAZ/MAS/M

NNNN

da "IL POPOLO" del

Si è riunito il Comitato di sicurezza

## Comunicato del governo

Giudicate inaccettabili le proposte di scambio — I giudizi di PCI, PSI, PRI, dei socialdemocratici e dei liberali — Del nuovo messaggio sono stati subito informati i presidenti Fanfani e Ingrao

ROMA — L'ottavo comunicato delle « Brigate rosse » pone delle condizioni non accettabili per la liberazione di Aldo Moro: questa è in sintesi l'opinione espressa dai gruppi politici subito dopo che era stato conosciuto il messaggio dei rapitori del presidente della DC con la richiesta di uno scambio di prigionieri e l'elenco nominativo di questi. Sono richieste che nei partiti e in Parlamento vengono considerate assurde e alimentano il senso di angoscia per la fredda determinazione delle « Brigate rosse » nel portare avanti il loro spietato disegno rifiutando ogni apertura ad una mediazione di carattere umanitario, per la quale vi era stato l'appello altissimo del Papa e la disponibilità del segretario dell'ONU Waldheim.

In serata si è riunito a palazzo Chigi, sotto la presidenza di Andreotti il comitato interministeriale per la sicurezza. Alla riunione hanno partecipato il ministro dell'Interno Cossiga, della Giustizia Bonifacio, delle Finanze Malfatti, della Difesa Ruffini, del Bilancio Morlino, degli Esteri Forlani e dell'Industria Donat Cattin.

La riunione si è protratta dalle 17.30 alle 20.30. Al termine la presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale è detto:

« L'esame condotto dal Governo sugli ultimi fatti fa ritenere che sono state date finora dai sequestratori indicazioni che disattendono le aspettative di una reale intenzione di restituire in libertà l'on. Aldo Moro. Era infatti noto che richieste di scambio con detenuti erano e sono inaccettabili perché rivolte contro la li-

M. A.

■ CONTINUA A PAGINA 25

### Il Comitato per la sicurezza

bertà di tutti, contro il rispetto dovuto alle vittime dell'eversione e contro l'ordinamento giuridico della Repubblica. La valutazione del Governo è conforme con quella espressa dal Parlamento ».

Mentre era in corso la riunione il sottosegretario alla presidenza Evangelisti aveva avuto un colloquio con due collaboratori di Moro, Nicola Rana e Sereno Freato. Lo stesso Evangelisti in mattinata si era recato in Piazza del Gesù per conferire con i dirigenti della DC sugli sviluppi della drammatica vicenda di Moro.

Del messaggio delle « Brigate rosse » sono stati subito informati i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Ingrao, i quali hanno avuto un colloquio a Palazzo Madama nello studio dello stesso Fanfani, assieme ai segretari generali delle due Camere Gifuni e Meccanico: scopo dell'incontro — come è detto in un breve comunicato — quello di concordare i programmi di lavoro del Parlamento nelle prossime settimane. Vi è stato anche, secondo quanto si è appreso, uno scambio approfondito di vedute sui contenuti del messaggio di cui Fanfani era stato avvertito telefonicamente dal ministro dell'Interno Cossiga. Dopo l'incontro con Ingrao il presidente del Senato ha ricevuto il capogruppo democristiano a Palazzo Madama, Bartolomei.

Il presidente del Senato Fanfani ha disposto, in considerazione dell'eccellenza della situazione, che il Senato sia aperto anche oggi, 25 aprile, festa della Liberazione.

I partiti, come abbiamo scritto più sopra, si sono mostrati nettamente contrari a questo tipo di trattativa. L'ufficio stampa del PSI ha diffuso immediatamente una nota ispirata dal segretario Craxi nella quale si sottolinea che la direzione socialista « nella sua risoluzione sul caso Moro ha già espresso la sua opinione contraria ad uno scambio di prigionieri, per il quale non esistono né presupposti di principio né alcuna obiettiva

da "IL POPOLO" del

20 APR. 1970

75

possibilità pratica». Un giudizio contrario è stato espresso anche da Manca, il quale ha osservato che « se il nuovo messaggio verrà riconosciuto autentico, vuol dire che ci troviamo di fronte alla prosecuzione di un gioco criminale e ad un atto che, smentendo l'ipotesi dell'esistenza di una strada umanitaria, conferma che il solo interesse dei terroristi è colpire e piegare lo Stato democratico ».

Il PCI non ha in programma nessuna riunione ufficiale della direzione, pur essendo presenti nella sede di via delle Botteghe Oscure i massimi dirigenti del partito, con il segretario Berlinguer. Si è sottolineato all'ufficio stampa del PCI che l'atteggiamento del partito è ben noto e quindi non si tratta di dare altre risposte ufficiali: « anche perché le Brigate rosse non sono né rappresentano un organismo o una forza politica cui si debba rispondere o replicare in alcun modo ».

La posizione del PRI è stata espressa da Mammi: « La risposta del governo e delle forze democratiche alla proposta provocatoria ed offensiva, anche per il suo stesso contenuto, è una risposta angosciata e dolorosa, ma non può essere che una sola: no ». Prima che si sapesse del messaggio delle « Brigate rosse » era stato diffuso il testo di un editoriale della *Voce Repubblicana*, ispirato da La Malfa, nel quale, riprendendo le tesi di un articolo di Alberoni sul *Corriere della Sera*, si affermava che « il problema non è fra umanitarismo e antiumanitarismo, fra sacralità o meno della persona: il problema è un problema di pace e di guerra, di sconfitta o di vittoria ». Per la *Voce* occorre perciò mettersi « nelle condizioni e nello spirito di una lotta aspra, difficile e sanguinosa, che non ammette esclusione di colpi, e prepararsi con severità e rigore, senza facili illusioni, a questo tipo di lotta ».

Più tardi è stato diffuso dallo stesso ufficio stampa del PCI questo commento ufficiale che compare su « l'Unità » di oggi: « L'ultimo messaggio dei brigatisti è la voce di chi, già macchiatosi di tanti delitti, pretende

di dettare condizioni sotto la minaccia di commetterne un altro. Svaniscono le polemiche sulla possibilità o meno di sondare il terreno, di esplorare, di accettare le intenzioni dei brigatisti. Essi si fanno beffa di tutti gli appelli umanitari: lo dice l'irrisione, il sarcasmo con cui trattano perfino la nobile lettera di Paolo VI. Fin da principio le intenzioni dei terroristi sono state politiche: scompaginare le basi della vita democratica, lacerare la DC, dividere i partiti, rendere vano l'impegno comune di risanamento e rinnovamento. E' questo il vero prezzo del ricatto dei brigatisti. La democrazia non può pagarlo. In queste ore, forse decisive, non resta che rinsaldare il muro della solidarietà democratica tra tutti gli italiani degni di questo nome: la sola cosa che può ancora fermare la mano degli assassini è il loro isolamento totale, una condanna generale e assoluta ».

Sulla proposta di uno scambio si sono pronunciati in termini nettamente negativi i socialdemocratici. Il segretario del PSDI Romita ha detto che « lo Stato non può cedere al ricatto degli assassini. Se accedesse allo scambio, si aprirebbe per il Paese un periodo di anarchia dalle conseguenze prevedibili e funeste per la democrazia. I brigatisti vogliono lo Stato impotente nel momento stesso in cui cercano proseliti e annunciano su più vasta scala la lotta armata contro le istituzioni. In queste condizioni — ha detto ancora Romita — non è tempo di patteggiamenti e di pericolose ambiguità: il governo, che noi sosteniamo, compia intero il suo dovere che è quello della tutela fino in fondo delle istituzioni democratiche ». A giudizio del presidente dei deputati del PSDI Preti « la risposta alle Brigate rosse non può essere espressa che dal proposito di perseguirle, di sgominarle, di annientarle », perché « solo quando si saranno convinte che non potranno ottenere nulla, è possibile che le Brigate rosse si rassegnino a liberare Aldo Moro ».

Anche secondo i liberali, come ha dichiarato il segretario Zanone, « lo scambio richiesto dalle Brigate rosse è impossibile per ragioni giuridiche, politiche e morali ». Zanone ha affermato che il comunicato delle « Brigate rosse » è un nuovo attentato terroristico: « per umiliare lo Stato ci chiede come contropartita al rilascio di Moro un atto impossibile. Lo Stato di diritto non è un dio crudele che impone vittime umane, ma è fondato su regole di legalità alle quali non può derogare senza distruggersi ».

La segreteria di « Democrazia nazionale » ha diffuso un comunicato in cui si afferma che l'ipotesi di uno scambio non deve essere presa in considerazione.

La posizione dei senatori della sinistra indipendente è stata precisata da Anderlini il quale ha dichiarato che « la sfida delle Brigate rosse è del tutto inaccettabile ». Anche per la direzione del PDUP bisogna rifiutare il terreno dello scambio. Il radicale Pannella ha chiesto nuovamente che il caso di Moro venga immediatamente sottoposto al Parlamento, affermando che se la richiesta sarà respinta, il PR riterrà « responsabili politicamente e personalmente anche della sorte di Moro quanti hanno colto questa occasione per abusi costituzionali e politici ».

M. A.

-3 MAG. 1978

## COMUNICATO

Si è riunito stamani a Palazzo Chigi il Comitato Interministeriale della Sicurezza, con la partecipazione del Presidente Andreotti e dei ministri Cossiga, Malfatti, Ruffini e Donat Cattin. Assente il Ministro Forlani, in missione all'estero.

Il Comitato ha espresso parere favorevole alla nomina del prefetto Walter Pelosi a segretario generale del CESIS (Comitato Esecutivo Servizi Informazione e Sicurezza).

Il Ministro Cossiga ha quindi riferito sulle indagini in corso circa le attività terroristiche.

594

3/5/78

L'invito al Governo - rivolto dalla D.C. - di approfondire il contenuto della soluzione umanitaria adombrata dal Partito Socialista avrà un seguito in una riunione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza, che avrà luogo nei prossimi giorni.

Si osserva tuttavia fin d'ora che è nota la linea del Governo di non ipotizzare la benché minima deroga alle leggi dello Stato e di non dimenticare il dovere morale del rispetto del dolore delle famiglie che piangono le tragiche conseguenze dell'operato criminoso degli eversori.

da "IL MESSAGGERO,, del - 4 MAG. 1978

26

Walter Pelosi segretario

## Risolta nel segno della continuità la crisi del Cesis

Per dieci anni è stato segretario particolare del capo della polizia, poi prefetto a Bologna e a Venezia e commissario del governo per il Veneto



Nel segno della continuità. Il governo ha deciso a chi affidare l'importante incarico di segretario del Cesis, il « comitato esecutivo » che coordina i nuovi servizi di sicurezza, alle dirette dipendenze del potere politico. A questa poltrona, abbastanza delicata e « difficile », era stato chiamato il prefetto di Roma, Gaetano Napolitano. Che però, ancor prima di prendere ufficialmente possesso dell'incarico, ha rinunciato. Ora, Andreotti ha deciso per un altro prefetto: quello che, senza il « no » di Napolitano, avrebbe appunto dovuto sostituire quest'ultimo.

Si chiama Walter Pelosi, è di Caserta, ha 57 anni compiuti da poco, fino a ieri è stato prefetto di Venezia e commissario del governo alla regione Veneto. Per decidere questa investitura, a palazzo Chigi hi è riunito ieri mattina il Cis, Comitato Interministeriale per la Sicurezza. Presieduto da Andreotti, c'erano Cossiga, Malfatti, Ruffini, Donat Cattin e mancava soltanto Forlani impegnato all'estero. Andreotti ha proposto il nome di Pelosi; il Cis ha espresso il suo parere favorevole. La nomina vera e propria, poi, non ha bisogno di alcuna ratifica: avviene infatti per decreto del capo del Governo.

Pelosi non è nuovo a incarichi delicati: tra il 1951 e il 1960 è stato, infatti, segretario particolare del capo della polizia. Da lì, la Presidenza del Consiglio lo ha chiamato alla responsabilità dell'importante servizio per gli Enti vigilati e pubblici in genere. Prima di questa data, Pelosi — sottotenente del Genio dal 1940, prigioniero dei tedeschi dal '43 (preso nei Balcani) e insignito di due croci al merito di guerra — era stato alla Pref. di Bologna. Dopo parecchi anni a Palazzo Chigi, Pelosi per tre anni era stato rappresentante

del governo a Varese e quindi, dalla fine del '76, a Venezia. Quando, qualche mese fa, Napolitano era stato designato al Cesis, Pelosi aveva ottenuto un altro avanzamento di carriera: il trasferimento a Roma. Non è riuscito nemmeno a insediarsi e già in un momento difficile, si trova in pratica ai vertici dei tanti criticati servizi segreti, nel nostro Paese tutti da rinnovare.

Il nuovo segretario del Cesis si ritroverà subito con grossi problemi da risolvere. Il maggiore, e ancora aperto, è quello dello « statuto » del personale dipendente dal Sisd (servizio civile, competenza interna, contro l'eversione) e dal Sismi (competenza esterna e militare). Sembra che sia in atto quasi una sorta di pericoloso braccio di ferro, ancora una volta tra i vertici militari e chi invece crede veramente nella necessità di una riforma sostanziale: qualche « alto grado », infatti, vorrebbe mantenere, per il personale militare impegnato nel delicato settore del controspionaggio, la dipendenza gerarchica prevista per tutti gli uomini con lo « stelletto ».

Ma oltre a questo, aspettano una soluzione anche i problemi del bilancio: quelli delle sedi (sia per il Cesis che per il Sisd sono già state trovate, ma ancora non sono pronte e i rispettivi palazzi si stanno ristrutturando); quelli della distribuzione del molto materiale — chissà fino a qual punto utile — esistente negli archivi dei « vecchi » servizi segreti, e soprattutto del Sid che perde la competenza sugli « affari interni ». Nonché altri aspetti, ancor più delicati, che riguardano gli organici. Tutto questo, poi, in un momento dei più terribili che il nostro Paese abbia vissuto nel dopoguerra.

5 / 5 / 78

Si è riunito oggi il Comitato Interministeriale per la Sicurezza per valutare le opportunità di rafforzare e sviluppare direttive ed iniziative atte a fronteggiare con successo le alterazioni in atto dell'ordine repubblicano.

Nel corso della riunione si è ripetuta la constatazione - di fronte a talune proposte formulate - che la concessione di grazie è connessa all'enorme umanitarie della clemenza e che altre diverse connessioni offenderebbero l'ordinamento giuridico e la coscienza pubblica. Non si è, del pari, attenuata la necessità di mantenere le misure adottate, nell'ambito della legge, per ridurre la possibilità di evasioni dalle carceri e di compiere altri reati. Il Comitato ritiene privo di fondamento l'insieme delle critiche mosse al sistema di sicurezza introdotto in alcuni stabilimenti carcerari, come potrà sempre essere constatato da imparziali visite a quei luoghi di detenzione.

Ogni altra possibilità od iniziativa dirette ad indurre alla restituzione in libertà dell'On. Moro sarà presa in attenta considerazione.

Il Comitato tornerà a riunirsi nella prossima settimana.

da "LA REPUBBLICA", del

6 MAG. 1978

4

Il Comitato di Sicurezza esclude atti di clemenza e modifiche alle prigioni speciali

# Il governo pronto all'emergenza

di FAUSTO DE LUCA

ROMA — Il comunicato numero nove delle Brigate è arrivato alle 15.30, un'ora dopo che era finita a palazzo Chigi la riunione di Andreotti con gli otto ministri che costituiscono il Comitato interministeriale per la sicurezza (Cis). La dichiarazione del governo sulla non accettabilità delle proposte socialiste per atti di clemenza verso alcuni detenuti e per la modifica di alcune norme vigenti nelle carceri speciali non è quindi da mettere in rela-

zione con l'ultimo messaggio che annuncia la chiusura della vicenda Moro e lo scatenamento di una nuova offensiva terroristica. La non praticabilità della linea flessibile fatta suggerire da Moro e sviluppata da Craxi era stata evidentemente acquisita dai brigatisti con il comunicato di giovedì della Dc che investiva il governo e con la breve nota, scritta personalmente da Andreotti il giorno stesso, per confermare che il governo non avrebbe in nessun modo derogato alle leggi della Repubblica.

Il comunicato diffuso dal Cis alle 14.30 di ieri lasciava intendere che anche il governo riteneva ormai superati i problemi connessi agli atti umanitari, salvo il dovere di una presa di posizione ufficiale, e che premeva invece fare il punto politico sia sulle indagini sia sui livelli di risposta da opporre alla nuova ondata terroristica.

NELLE TRE ORE di riunione del Cis si è parlato appunto di questi temi, valutando sia le critiche, via via più serrate e incalzanti, che alcune forze politiche, soprattutto Pci e Pri, hanno sviluppato negli ultimi giorni verso l'azione dei corpi di polizia, sia i prevedibili sviluppi dell'azione brigatista dopo la caduta di ogni ipotesi di trattativa diretta o indiretta con lo Stato.

Per questa parte il comunicato del Cis dice che sono state «valutate le opportunità atte a fronteggiare con successo le alterazioni in atto dell'ordine repubblicano». Il ministro della Difesa, Ruffini, ha detto che si è trattato di un esame «molto impegnativo» su «tutto il fenomeno del terrorismo in Italia e, in questo quadro, sul rapimento di Moro». Le altre notizie che abbiamo potuto raccogliere dicono che l'attenzione è stata concentrata, ancora una volta, sul modo di migliorare

la collaborazione tra i corpi di polizia, il coordinamento del lavoro e lo scambio delle informazioni. Cossiga ha fornito un'ampia documentazione dell'azione di controllo e di ispezione fin qui svolta e ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di un maggiore riserbo sulla conduzione delle indagini, per evitare che risultino inefficaci i pur labili e ancora insufficienti indizi che gli inquirenti vanno raccogliendo. Si è parlato anche dei «santuari», come il giornale del Pci ha definito arce e persone influenti, colpite dai recenti sviluppi politici o dalla lunga lotta democratica contro la strategia della tensione, nei confronti delle quali non si eserciterebbe con la dovuta efficacia l'azione delle forze di polizia. Nella riunione del Cis il ministro dell'Interno ha documentato che sono state accolte, valutate e controllate tutte le notizie, anche di incerta fonte, che sono

pervenute alla polizia. Si è ritenuto, in sostanza, che le cose dette dai comunisti adombrano un quadro di presumibili connivenze politiche con l'azione dei terroristi ma non individuano persone, fatti, azioni connesse con l'organizzazione terroristica.

Il Cis ha condiviso le analisi di Cossiga sul carattere strategico, di lunga durata, della lotta al terrorismo. Successi nel breve periodo sono anche possibili ma non ce n'è la matematica certezza. Il problema non è solo di polizia, ma di lotta politica. Il terrorismo di destra ha subito duri colpi (circa 300 persone in galera), i Nap quasi distrutti, un'intera generazione di brigatisti rossi catturata (circa 150). Ma il fenomeno risorge, si organizza ed opera in forme più sofisticate. E l'azione della polizia si fa più complessa.

Nel tardo pomeriggio c'è stato un incontro Andreotti-Cossiga a palazzo Chigi. Il ministro dell'interno ha in-

formato il presidente del Consiglio delle prime conclusioni formulate dagli esperti del Viminale sul messaggio numero nove delle Brigate. Secondo quanto abbiamo appreso, non sono state impartite speciali disposizioni. Nessun «fuoco pirotecnico» della polizia, nessuna dimostrazione di facciata per «colpire» l'immaginazione della gente. Il livello di mobilitazione è già altissimo, ci fa sapere il Viminale. Se il messaggio dei brigatisti contiene ancora ambiguità, il sentimento generale volge al pessimismo. Se Moro verrà trovato in un posto o in un altro, scatteranno i piani d'emergenza già predisposti.

In linea più generale, come prevedibili «livelli di risposta» all'intensificarsi delle azioni terroristiche, il ministro dell'Interno aveva fatto pervenire, tempo fa, ai maggiori responsabili delle forze politiche, un promemoria che dava assicurazio-

ne sul lavoro preparatorio già svolto, sui tipi di azioni e reazioni previsti, sui modi di controllo della situazione nelle diverse condizioni di pericolo che potrebbero presentarsi. Tutto questo resta valido, ma nessun dispositivo speciale è ancora scattato.

Resta a questo punto da riferire della parte del comunicato del Cis relativa alle proposte socialiste. «Nel corso della riunione» dice il comitato governativo, «si è ripetuta la constatazione che la concessione di grazie è connessa alle norme umanitarie della clemenza e che altre diverse connessioni offenderebbero l'ordinamento giuridico e la coscienza pubblica». Questo significa che, oltre a far riferimento alle condizioni giuridiche tutte da verificare, ci sono aspetti «umanitari» che nel caso dei brigatisti incarcerati non potrebbero essere fatti valere. E in ogni caso è da escludere che provvedimenti

di clemenza possano essere adottati nel caso concreto, cioè in diretto o indiretto rapporto con l'attacco e la minaccia delle Brigate.

Circa le carceri speciali il comunicato dice: «Non si è, del pari, attenuata la necessità di mantenere le misure adottate, nell'ambito della legge, per ridurre la possibilità di evasioni dalle carceri e di compiere altri reati. Il Comitato ritiene privo di fondamento l'insieme delle critiche mosse al sistema di sicurezza introdotto in alcuni stabilimenti carcerari, come potrà sempre essere constatato da imparziali visite a quei luoghi di detenzione». Infine: «ogni altra possibilità od iniziativa dirette ad indurre alla restituzione in libertà dell'on. Moro sarà presa in considerazione». Il comitato tornerà a riunirsi la prossima settimana. Se gli eventi non precipiteranno, il governo riferirà alla Camera il giorno 18.

FAUSTO DE LUCA